Vol. 1.°

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME I. - FASCICOLO I.

GENOVA

PER TOMMASO FERRANDO

MDCCCLVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME I.

GENOVA
PER TOMMASO FERRANDO

MDCCCLVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PREFAZIONE

Se ogni nobile disciplina fu dai Liguri in tutte le età coltivata, ed uomini illustri per ogni scienza resero onorata questa provincia al pari di ogni altra d'Italia, nello studio della patria storia però eglino si segnalarono specialmente.

Sin dall'origine del comune genovese i padri nostri vollero tramandate ai posteri le loro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

azioni, e per decreto pubblico, Caffaro diè principio ai Liguri annali. Uomini insigni per nobiltà, per sapere, per dignità a lui successero nell'alto incarico, e Genova è la città italiana, che vanti la più antica relazione uffiziale delle sue geste.

Il desiderio di narrare i fatti da loro stessi veduti, o d'illustrar quelli dei secoli anteriori, ci diè il maggior numero, ed i migliori dei nostri scrittori. L'Arcivescovo Jacopo da Varagine, i tre Stella, Bartolomeo e Matteo Senarega, il Vescovo di Nebbio Agostino Giustiniano, gli aurei latinisti Bartolomeo Fazio, Giacomo Bracelli, Oberto Foglietta e Paolo Partenopeo, il Cibo-Recco, il Lercaro, il Roccatagliata, il Federici, il Cicala, il Landinelli, il Verzellino, lo Schiaffino, il Casoni, il Padre Paganetto e l'Accinelli vanno ricordati fra i tanti che scrissero i fasti di Genova, allorchè essa avea ancor proprio stato, ed indipendenza.

E dacchè per le mutate condizioni politiche la Liguria entrò a far parte eletta di floridissimo regno, l'amore per la patria storia, ac-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

crebbesi nei suoi figli. Passandoci dei molti viventi, che con ogni maniera di scritti il patrimonio della patria erudizione vanno giornalmente accrescendo, chi può obbliare i venerandi nomi del Serra e dello Spotorno da pochi anni a noi mancati? La storia civile del primo, la letteraria del secondo, se son vera gloria del nostro paese, bastano a mostrare altresì, che i Genovesi del secolo XIX, non la cedono in amor delle cose patrie ai loro maggiori.

Ma prova chiarissima di tale affetto si ha senza dubbio nella Società storica, che per impulso di pochi, senz' appoggio di potenti e con felici auspicî sorgeva in quest' anno dentro le nostre mura. Di siffatte aggregazioni hanno dovizia le varie contrade d'Europa, la Germania specialmente. Le scoperte, che tuttodì si moltiplicano, di documenti di ogni guisa, la brama sempre crescente di vedere illustrata ogni terra, ogni edifizio, ogni nome; la necessità di rendere di pubblica ragione i titoli, senza cui le narrazioni non sono cre-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dibili, fan sì, che gli sforzi isolati e disgiunti degli studiosi più non bastino ai bisogni della storia, e li spingano ad associarsi insieme, a far comunità di idee, di studi, di opere, di pubblicazioni.

Con tale intendimento, all'esordire di questo secolo in Genova stessa era nato l'Istituto Ligure, il quale se a tutte le scienze indrizzava i suoi studi, aveva una classe speciale di scienze morali e politiche, che molto operò per la Storia del paese, come i volumi degli Atti ci mostrano. Breve fu però la sua vita, e per lungo lasso di anni niuno pensò a farlo rivivere, ed a seguitarne la tradizione e le traccie.

Il Re Carlo Alberto nel 1833 creava in Torino una Deputazione di Storia Patria; chiamava a farne parte cospicui personaggi delle diverse provincie dello Stato, e regalmente dotandola, la eccitava a far per la storia quanto ad individui isolati non era possibile. I IX volumi di documenti, eh'essa ha pubblicato sinora, mostrano il vantaggio di tale istituzione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La Liguria le deve l'edizione del Notulario di Giovanni Scriba, e di molte carte dei secoli X, XI, XII e XIII, del placito Consolare del 1143, dell'*Imposicio officii Gazariae*, e dell'importantissimo libro dei Dritti.

Ma per quanto la Deputazione Storica di Torino benemerita sia di ogni parte del Regno, e della Liguria specialmente, essa non può in breve spazio, per esuberanza di materia pubblicare tutto quanto serve a rischiarare la Storia Genovese. La più parte dei nostri storici e cronisti sono ancora inediti, disperse le più antiche leggi, e gli statuti, non curati utili documenti, involti nell'oscurità molti dritti, quasi affatto ignorati importanti fatti. Tali considerazioni indicavano il bisogno di una Società Genovese, che aiutasse in qualche guisa i lavori di quella di Torino, e n'emulasse i nobili intendimenti. Da qualche anno uomini noti per patrio amore ed erudizione, argomentavansi di riuscire a sì utile scopo, e i loro voti erano esauditi al chiudersi del 1857. Un invito sottoscritto dai Promotori Signori Mar-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

chese Vincenzo Ricci Deputato al Parlamento Nazionale, Avv. Michele Giuseppe Canale, Giuseppe Banchero, Abate Giuseppe Olivieri, Avv. Federigo Alizeri, Avv. Emanuele Celesia, ed Agostino Olivieri, veniva indirizzato a molti onorandi cittadini, onde col loro sapere e l'ingegno volessero concorrere alla formazione di una Società Storica Ligure. Essi accorrevano numerosi, ed il Marchese Vincenzo Ricci Presidente provvisorio dell'Assemblea, esponeva i desideri dei promotori, l'importanza e l'utilità dell'associazione che speravano fondare. Aderivano tutti con sommo gradimento, e formulato uno Statuto passavano all'elezione degli Ufficiali della Società. Il P. Vincenzo Marchese scelto a Presidente ne inaugurava i lavori con discorso adattato alla circostanza ed il pubblico con entusiasmo assisteva a tale funzione.

I due discorsi del signor Marchese Ricci, e del P. Marchese vengono ora in luce, come introduzione agli Atti della Società, alla pubblicazione dei quali di mano in mano si darà opera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Possa felicemente progredire ed avere lunga vita un' istituzione, che con tanta gioia dei Genovesi venne iniziata, e cogli studi rischiarando la storia del passato, abbia la sorte di recar frutti degni alla generazione avvenire!

Il Segretario della Società

AGOSTINO OLIVIERI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NELLA PRIMA ADUNANZA

DEI PROMOTORI

DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

PAROLE DEL PRESIDENTE PROVVISORIO

VINCENZO RICCI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Quidquid in *illa* amavimus, quiquid mirati sumus, manet, mansurumque est in animis hominum, in eternitate temporum fama rerum.

TAC. IN AGR.

SIGNORI,

Qualunque popolo non ha storia propria, e memorie della vita autonoma de' suoi maggiori, è fanciullo tuttavia nell' umana famiglia; ma quel popolo che ricco di nobili rimembranze, obblia o trascura gli annali ed i monumenti di glorie comunque passate, che più non commuovesi ai gloriosi ricordi, ai veraci meriti dei suoi Padri verso l' universale civiltà, è popolo infiacchito dai tempi, dall' inerzia, dall' egoismo, e fors' anche dai dolori di lunghe, ed immeritate sventure, può dirsi non in-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

degnamente vituperato dai forastieri, perchè giunto a quell' ultimo stadio di prostrazione in cui non solo è spenta ogni vita nazionale, ma perfino dileguata ogni speranza di più prospero avvenire, di quei felici rinnovamenti che non possono mancare ai popoli cristiani che efficacemente gli vogliono. Tali nè siamo, nè certamente vorremo divenire noi Liguri. Un' eredità di gloriose pagine, oltre l' esser maestra unica di vita civile, impone obblighi severi d' onore, nè la presente generazione vorrà sconoscerli, e fallire al sacro suo debito.

Ma oltre la custodia almeno di questo avito retaggio, noi crediamo ch' egli è soltanto dalle sincere meditazioni dell' istoria che possano ripetersi i soli possibili e sinceri miglioramenti dell' umana convivenza.

Difatto il lento svolgersi dell' incivilimento, ossia l' attuazione e l' equilibrio di tutte le facoltà dell' anima, ed il crescere e sovrastare dell' impero dello spirito sulla forza brutale, suole non meno nei singoli uomini che nei civili consorzi seguire le vie e le leggi dell' esperienza.

Ciò non solo è dimostrato colla sintesi dalle dottrine della scuola chiamata storica, ma lo è altresì col metodo dell' analisi, dalla vanità, dagli errori, dai danni di tutte le teoriche ideali e sociali, prestabilite dagli ingegni meramente speculativi. Ora ad ogni più equo ordinamento della società, o come suol dirsi ad ogni risorgimento politico, deve precedere un miglioramento delle inclina-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

zioni e degli affetti morali, un effettivo progresso di virtù pratica, giacchè non solo è d'uopo sieno stenebrati gli intelletti da errori, ma infiammati i sentimenti, ed ingagliarditi i cuori, a vincere i privati interessi e gli egoismi volgari, ed ogni alto e generoso amore, e cosi quello della patria, richiede sforzo, e non vive, e non nutresi che di sacrificii. Quindi oltre i sovranaturali fondamenti della virtù a superare le molli, ed invecchiate indifferenze al vero ed al buono, a rieccitare le sopite generazioni, abbisognano i forti incentivi dei confronti del passato col presente, degli esempii cittadini e quasi domestici, quel cumolo insomma di stimoli che stanno racchiusi nella religione delle memorie, nella potenza delle tradizioni.

Ma questa luce, ed irradazione conviene non sia impeto cieco e disordinato, soggetto necessariamente a prostrazioni, ed a guisa di poetica scintilla fomentatrice soltanto di sterili vanità, ma in vece pacata e profonda riflessione, accurato studio degli uomini, e dei fatti, scrutatore paziente degli errori, come dei grandi concetti dei maggiori, delle cagioni come delle conseguenze delle varie istituzioni, indagatore severo delle singole parti, come dell'insieme della vita morale goduta dalle trascorse generazioni che abitarono come padrone questo suolo medesimo. Sotto questo punto di vista, unicamente può riuscire la storia, non mera ricreazione degli uomini

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

colti, ma veracemente proficua al cittadino, e guida infallibile di ben essere sociale. Che se comune ad ogni nazione è questo vero, noi Italiani, e noi Liguri ben possiamo ripetere, le investigazioni storiche dover essere cura e meta precipua dei nostri lavori, *perocchè niun popolo più di noi può mostrare, nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che ci facciano rispettare, nè più grandi anime degne d'esser liberate dall'oblivione.* Inoltre egli è solo dalle compiute monografie che può sorgere la sintesi della storia italiana.

Ma scendendo più direttamente allo scopo di quest'adunanza che è quello appunto di associare gli intendimenti e le fatiche di quanti cittadini sono amatori della Storia Patria, io non so chi di noi non provi sempre un fremito di dolore, di rabbia, e di vergogna ad ogni rammentare la dispersione insieme, e la rapina dei nostri archivi, compiutasi all'età dei nostri padri, e nell'estremo fato della patria, da stranieri invasori.

Quante perdite irreparabili di documenti sincroni, ed unici, perocchè cotali depredazioni compionsi sempre da mani ad un tempo ignoranti e ladre, ma oltre ciò per quanto rimase noi dobbiamo ora sotto cielo straniero ricercare i monumenti della gloria e della sapienza de' nostri padri, quasi limosinandone la vista, e gli estratti in mercè, dai non giusti posseditori. Ma non è dato a noi cozzare col fato, e solo con forti ed ostinati

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

propositi possiamo por qualche riparo alle ingiurie degli uomini e della fortuna. E quindi piuttosto che lamentare danni irrevocabilmente compiuti, dobbiamo rivolgerci a qualche compenso, ed anzi tutto rallegrarci che l'amore de' studi storici patrii, malgrado che sia stato spento quel benemerito Istituto Ligure, ed ogni altra Società scientifica, non resti dileguato affatto, ma viva piuttosto assai diffuso ancora fra noi.

Oltre i molti, e tutti autorevolissimi scritti dell' illustre P. Spotorno, non pochi altri egregi lavori vennero in luce negli anni scorsi, ch' io m' astengo dal designare più partitamente perchè, se ne togli, l'avvocato Gandolfo defunto, dovrei Onorevoli Signori, pressochè limitarmi a ripetere i vostri nomi. Ma cotali studi sono da moltissimi privatamente, e quasi in modo recondito coltivati, e quindi per necessità imperfettamente, oscuramente, e senza che le individuali elucubrazioni e fatiche riescano di vicendevole vantaggio, abbiano tra loro un nesso, ed un insieme, e così accrescano ed illustrino il comune retaggio delle patrie reminiscenze. Abbiamo inoltre sconosciute ricchezze di manoscritti, documenti, monete, medaglie, libri rarissimi presso molte famiglie, che quasi ignorati e negletti sono non di rado nell' avvicendarsi dei successori dispersi, e per sempre perduti, abbiamo lapidi, ornati, pregevoli reliquie d' arte antica talora mutilate, e guaste dall' ignoranza, talora distrutte. È

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d'uopo pertanto primieramente unire le idee e gli studi, associare le menti come le braccia, onde conseguire utili e pratici risultati nelle investigazioni storiche, e poi formar quasi un civile sacerdozio tra i loro fervorosi cultori, che vegli alla custodia, tenti impedire la perdita totale di quei monumenti di vecchia sapienza che i presenti non curano, perchè non conoscono.

Pertanto senza inceppare menomamente il libero corso degli ingegni e degli studi d'ogni collaboratore, quasi una qualche norma o metodo o ragione delle nostre indagini, sembrami così a prima giunta, e seguendo la legge della divisione del lavoro, che potrebbe idearsi una ripartizione delle investigazioni storiche Liguri in tre grandi categorie.

1.ª Ricerca, pubblicazione, illustrazione dei fatti, dei testi storici, e dei documenti o pubblici o di pubblico interesse così degli archivi esteri, come di molte nostre famiglie, e delle antiche, e recenti collezioni.

2.ª Leggi politiche, civili ed economiche, Magistrati, Istituzioni Religiose, e di Beneficenza, uomini illustri fuori paese.

3.ª Dai fatti e dalle istituzioni deduzione delle leggi morali, delli stadii di civiltà percorsa, e ad altri comunicata, delle relazioni colla storia delle altre provincie italiane, e vicendevole influenza, in una parola di quanto racchiudesi sotto il nome di filosofia storica.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ampia è la messe in cui possiamo mietere perchè nella storia dell'umanità e dell'incivilimento del mondo, la pagina dei Liguri non è nè sterile, nè ultima, anzi nel perenne alternarsi delle nazionali fortune ebbe a giudicio di testimoni non nostri la sua epoca di primato.

Ma non occorre quì svolgere l'accennato programma, o piuttosto meta de' nostri studii giacchè or trattasi unicamente della nuda idea d'associazione del lavoro intellettuale, ed il suo ordinamento, le sue norme verranno da voi maturamente sancite, ed io colto all'improvviso non ebbi agio neppure a riflettervi, ma così sconnessamente e di volo vi sottoporrò pochi pensieri.

Dopo il saccheggio e dispersione dei nostri archivi convien rivolgersi agli stranieri. Nella Spagna non solo, ma in Parigi, a Vienna, nella Ambrosiana, in Venezia ed altrove stanno documenti nostri. Il sig. Molini dagli originali autentici della Biblioteca Imperiale di Parigi copiava alcune lettere d'Andrea Doria e d'altri Genovesi [1]. Così il signor Orlando pubblicava testè non pochi documenti genovesi intorno alla Sicilia [2] come già aveano da gran tempo fatto il Capmany per Barcellona, il Papon pella Provenza, il Navarette per Colombo. Del resto son note le antiche e recenti collezioni principalmente Germaniche di diplomi [3]. Ma dopo queste solerti ricerche, da istituirsi per tutto, comincia altra serie di studi. Abbiamo (non lieve vanto), il primo annalista sincrono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dell'Italia risorta, il sommo Caffaro e suoi continuatori, ma oltre non aver mai trovato in patria un editore, il testo inserito dal Muratori nella sua raccolta, come a tutti è noto, era imperfettissimo. Intanto l' originale ms. sta titolo non dirò di nostra vergogna, ma almeno di incuria, negletto in Parigi.

La stessa imperfezione riscontrasi per lo Stella, Senarega, Varagine, oltre i molti altri nostri annalisti che giacciono tuttora manoscritti e quasi ignorati. Altrettanto può dirsi delle relazioni dei nostri Ambasciatori tutte inedite, mentre la pubblicazione delle Venete gettò tanta luce sullo stato d' Europa.

La nostra storia civile autentica comincia dalle Crociate, ma il Comune di Genova esisteva probabilmente dal tempo degli Ottoni, sulle tradizioni non mai perdute del municipio romano, e risorto coll'allentarsi della dipendenza sempre pretesa dell'impero Greco, e poi abbiamo i fatti che i Genovesi oltre l' aver liberato l' anno 878 il Papa Giovanni VIII dal Duca di Spoleto e condottolo sulla propria squadra in Francia, conquistarono intorno a que' tempi Corsica, e Sardegna, poi combatterono e vinsero anche nell' interno dell' Africa i Saracini, e da essi frequentemente difesero il littorale marittimo. Già al principio del secolo X aveano ampliata la cerchia delle lor mura, e navigavano in ordinate squadre di guerra nella Siria [4]. Quindi due secoli di vita autonoma, e di gloriose imprese da accertare e chiarire.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Le conquiste poi de' Genovesi in Oriente, le costanti supremazie politiche ivi mantenute, l'Impero Greco restaurato e lungamente difeso, i molteplici dominii avutivi, e dal Comune, e dai cittadini e dalle società, le tante e floridissime Colonie erettevi dai fondamenti, le vie aperte al commercio, ed alle relazioni colle estreme regioni dell'Asia, le navigazioni sul Caspio e nella Cina [5], i primi germi d' incivilimento, ed i cristiani costumi diffusivi [6], non pur lungo i lidi, ma nelle più interne provincie, malgrado i pregevolissimi lavori dell'Oderigo, del Semino, del Sauli e del Canale abbisognano ancora di lunghi e pazienti studi. Brevi ma preziosi cenni ne stanno dispersi nella collezione di Storici Bisantini, e nelle relazioni di molti viaggiatori che converrebbe tutte adunare [7] come altresì tutte le materiali vestigie che ne rimangono.

Akerman capitale della Bessarabia conserva ancora una cittadella costruttavi da' Genovesi, ed il P. Boscowich riferisce [8] che a Suciava già capitale della Moldavia esistevano trenta chiese cadenti in rovina piene d'iscrizioni genovesi, e che nel castello veggonsi ancora gli stemmi della Repubblica, e la lingua o dialetto ivi parlato pieno di vocaboli e desinenze italiane, egli le ripete non dalla figliazione latina, ma dal commercio, e dai stabilimenti italiani colà eretti nel medio evo. Ad essi senza dubbio è dovuta la lingua franca comune in tutti gli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scali del Levante. Ed in tanto fervore di studi di linguistica e delle cose orientali, e pubblicazioni, ed estratti di cronache Arabe ed Armene, mancar non possono le fonti con cui supplire in qualche parte ai documenti domestici perduti. Le accennate imprese belliche, e le altre molte sul littorale d'Africa, ed in Provenza, Catalogna, considerate nelle vastità del loro concetto, ordinato sistema, e scopo ultimo di relazioni e commerci, numero ed abilità di combattenti, metodi e macchine militari, e preminenza nell'arte della guerra, non sono vanti unicamente della Liguria, ma di tutta Italia che vide mercè i nostri padri per oltre due secoli redivive le acquile romane, ed un' altra volta temuto, e riverito al mondo il suo nome.

Gli storici nostri intenti unicamente alle cose interne, poco parlano di traffici lontani, e neppur accennano le antiche relazioni commerciali coi popoli del Nord. Pure esistono numerose convenzioni con Anversa, Bruges, Nuremberg [9] che indicano regolari navigazioni, e cambi in quei mari, e tutte raccogliendo le sparse indicazioni forse apparirebbe che la celebrata *Lega Anseatica* non fu che un' imitazione e riflesso dei Comuni Italiani.

Se poi gettiamo lo sguardo alle istituzioni, s'apre quasi uno sterminato orizzonte che affatica l'occhio, ed impaurisce la mente. Il solo ufficio di S. Giorgio monumento continuato dall' una all' altra generazione, di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

senno, di forti e pratiche antiveggenze, di inimitata solerzia e probità, e come istituzione civile, e come economica, non tanto precorse di più secoli i moderni trovati degli economisti e delle teoriche del credito, ma forse non è raggiunto ancora praticamente dalla scienza presente. Ma dopo aver eccitata l' ammirazione e i vaticinii del Segretario Fiorentino, di Montesquieu, di Genovesi e di altri, servito di modello alla Compagnia delle Indie, d' Olanda e d' Inghilterra, non rimane fra noi che confuso ricordo in tutti i cuori, qual palladio della Repubblica, qual fonte di pubbliche beneficenze, qual custode dell' agiatezza nudrita in ogni famiglia; ma gli intralciati congegni del suo meccanismo amministrativo, le sue intime ed esterne vicende, le sue lotte coll' alternarsi delle sorti del commercio e delle industrie universali, perfino la sua stessa lingua ufficiale, ci sono divenute, a noi medesimi ignote, ed i molti e polverosi volumi che ancor ne restano, e racchiudono tanto tesoro d' insegnamenti, aspettano, o forse attenderanno eternamente mani risolute, perseveranti, veramente italiane che gli aprano al mondo.

Anche i brevi dei Consoli, e le antichissime leggi, e politiche e commerciali meritano d' esser chiarite, così il diritto pubblico delle signorie del Levante, o concesse o permesse ai cittadini, ed alle associazioni, ma sovratutto intorno all' erezione e governo delle colonie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nell' ordinamento loro si seppe evitare la duplice ma fatale alternativa, rinnovatasi in tutte le età e presso ogni nazione, o di troppo duri, e minuti vincoli della metropoli, di eccessivi gravami, per cui o non possono prosperare, e le popolazioni cresciute ed arricchite, ma umiliate sdegnano il lontano e molesto patronato, rifiutanlo ed insorgono, oppure di vincoli troppo larghi, di niune cure, e beneficii, e relazioni proficue per cui i coloni in breve perdono la nazionalità antica, e separansi, e sono abbandonate. Le colonie Genovesi dirette dalla madre patria, ma governate da loro abitanti medesimi, non caddero per viziose istituzioni, o troppo severi ordini, ma dopo lunga e prospera vita propria, dopo benefici influssi sulle circostanti regioni, soggiacquero, e non vilmente alla irreparabile invasione ottomana.

E la genuina natura, lo spirito delle leggi del 1528 è pure mal noto, giacchè mentre suolsi universalmente da quell' epoca ripetere il fondamento delle forme aristocratiche, un leggero esame basta a persuadere che il *liber civilitatis*, e l'insieme di quelle sanzioni, costituivano un liberissimo governo, una sincera uguaglianza repubblicana, senza privilegii ed esclusioni.

Il cuore umano che negli agi della prosperità, mal s' acquieta alla modestia del viver civile, massime negli uomini di forte immaginativa, ove facili pur troppo anzi avventate riescono le emulazioni, oppresso quindi dai

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

meritati mali ben s' avvede come anche le esterne sventure abbino per lo più una domestica origine, e come nè per odii nè per sangue migliorinsi i destini della società. Ammaestrati da lagrimevole esperienza sui danni del parteggiare, sopiti con prudenti consigli i semi di nuove discordie [10] sancivano i Genovesi l' autorità suprema della Repubblica risiedesse in una sovrana Assemblea di quattrocento cittadini, tratti a sorte per tre quarti da un ruolo di oltre i due mila [11] che si scambiassero ogni anno, finchè tutti a vicenda fossero partecipi del principato [12]. A questi spettavano le facoltà legislative, l' imporre o mutare balzelli, le nomine ad alcuni supremi ufficii. Cento membri tratti da quest' Assemblea costituivano il Minor Consiglio a cui apparteneva bandir guerra e pace, contrarre alleanze, spiegare, non mutare le leggi. Da questo sceglievansi ancora sedici cittadini che formavano il Collegio biennale dei Governatori e Procuratori presieduto dal Doge, e chiamato Senato cui era affidata l' iniziativa delle leggi, l' inviar legati, il maneggio delle men gravi cose politiche, il governo delle pubbliche entrate. Quindi i varii ufficii erano quasi delegazioni della generale Assemblea di cui facevano parte. Il Doge biennale non era che il presidente di questi tre Consigli, il primo fra suoi pari [13].

Riesce degno d' osservazione come non esistesse un *Potere esecutivo* separato, ossia un Magistrato cui fosse

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

affidato il comando delle milizie, il conferir impieghi ed accordar favori. Per la troppa preponderanza di questo ufficio, ignoto presso gli antichi popoli, sogliono crollare i sistemi repubblicani. Un Magistrato di cinque Sindicatori, al termine d'ogni ufficio, e così anche del Ducale, giudicava di qualsivoglia richiamo per abuso d'autorità, e costituiva un Efforato guardiano insieme delle leggi, e dei diritti de' cittadini, e rendeva efficace il debito d'ogni pubblico ufficiale di dar ragione de' suoi atti. Ma basti, se forse non è già soverchio a giustificare il mio giudizio, ed a mostrar quelle leggi degne di esser più note.

Ommetterò d'accennare qual ricca miniera contengasi negli antichissimi Statuti delle nostre corporazioni d'arti e professioni, sovratutto della lana e della seta, ed indicherò solo che fin dal 1528 era bandita la pienissima libertà del lavoro senza vincoli d'ammaestramento, di gradi, di tempo, di spesa così per gli abitanti, come per gli estranei [14].

E dalle loro disposizioni, dal successivo variarsi e correggersi di esse appare come pressochè tutte le quistioni economiche che or agitano l'Europa fossero conosciute, e nei svariati esperimenti risolute, o temperate dai nostri padri; perchè in somma da tutta la storia nostra emerge chiaramente che antico è l'incivilimento italiano e le industrie manufattrici nel rapido loro svol-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gersi dal duodecimo al decimoquinto secolo, quando l'Italia provvedeva tutti i popoli di manufatti, e d'ogni oggetto fabbrile, o di commodo, diedero i molti vantaggi, ma gli inconvenienti altresì inseparabili dall'*industrialismo*.

Il merito e la fama degli artefici nostri non pure manuali, ma, giusta i tempi, scientifici, fu somma, pari a quella dei nostri guerrieri, non solo nelle pugne marittime, ma dei famosi arcieri Genovesi delle battaglie di Poitiers e di Crequy, sicchè tanto nelle arti della pace come in quelle della guerra, nobilissime palme colsero i Liguri, nè lievemente giovarono a dissipare le tenebre della seconda barbarie. E queste non sono glorie municipali, ma vere e legittime, glorie nazionali di tutta Italia, due volte maestra al mondo, e che edificava le cattedrali di Pisa, e la nostra di S. Lorenzo quando Parigi e Londra erano umili borghi coperti di paglia e fabbricati di rozze tavole.

Lo svolgere i pochi appunti indicati, e le moltissime altre quistioni che sorgono dai nostri annali, quel perpetuo avvicendarsi di fazioni interne, ma la costante politica estera e commerciale, la dinastia Greca restaurata, e due secoli sostenuta contro i Turchi, il perenne favore agli Angioini contro gli Aragonesi, quel nostro diritto pubblico interno per cui le Città Liguri erano confederate, e non suddite, il niun desiderio e bisogno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di conquiste all' interno mentre ne erano avidissimi i Principati, l'elezione, la temporaneità, la gratuità e sindacato d'ogni pubblico ufficio, e le cause di quel perpetuo guelfismo ch'era forse l'idea democratica italiana, opposta all' oltramontano ghibellinismo feudale, possono porgere una vasta e nobilissima serie di studi.

È duplice la via ed il metodo di queste elocubrazioni, prima le ricerche de' fatti, dei documenti, le indagini, le illustrazioni, quindi le ragioni loro, le induzioni, i confronti, le relazioni con tutta la storia d'Italia e dell' universale civiltà.

Tale è lo scopo che alcuni pochi fra noi trovando le forze loro troppo impari all'impresa, hanno pensato sottomettere al vostro senno, ed al vostro patriottismo, pregandovi se così vi piace di voler gettare i fondamenti di una Società che tenti raccogliere, ed ordinare il patrimonio storico lasciatoci dai nostri maggiori. Non è una vera Accademia di dotti che noi abbiamo immaginato, ma quasi una palestra di studiosi cittadini, amorevoli custodi, e promotori dello sterile, ma caro al cuor nostro, avito retaggio sfuggito alle ingiurie dei tempi e dell' avversa fortuna, in una parola, ella è piuttosto che letteraria, un'opera, un dovere civile che vi proponiamo, perocchè la storia, è quel solo vincolo che ancor ci lega al mondo delle intelligenze, l'unica gloria che forse ci rimane.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Signori, molti e nobilissimi insegnamenti civili sorgono dalle vecchie nostre cronache e la Società che vorremmo veder nascere non dimenticherà mai il primo di questi ammaestramenti. La concordia degli animi, la mutua tolleranza, la prudente non stizzosa emulazione fecero da umili principii progredire rapidamente gli antichi Liguri fino a rendere il loro Comune, come disse Giovanni Villani [15] *in gran potenza e felice stato più che altro Signore, o Comune del mondo ridottato in mare.* Ma poi le gare, i dissidii, le irritazioni che negli animi forti facilmente trascorrono ad odii irreconciliabili, gli resero non solo infelici, ma talvolta, troppo duro anche a dirsi, odiosi a se stessi e favola al mondo.

Quindi nelle vostre adunanze voi vorrete che come auspice ne fu l'amore della patria, così compagna inseparabile ne resti l'amicizia e l'unione degli animi. Ma voi, o Signori, già avete sin d'oggi voluto dar prova d'esser disposti ad incontrare e subire per un nobilissimo fine non lievi noie, pazientemente accogliendo, non dirò i sentimenti, perchè questi sono sinceri, ma le rozze parole, le poco ordinate idee, di chi vi trattenne finora.

—

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTE AL DISCORSO DEL MARCHESE RICCI

---

[1] Documenti di Storia Italiana, Firenze 1836, vol. 2 in 8.

[2] Un Codice di leggi e diplomi Siciliani del medio evo. Palermo 1857.

[3] Tale è il metodo praticato da Sigonio, da Muratori, da Ughelli e da tutti gli altri raccoglitori. Ed è ampiamente dichiarato dal Sassi nella prefazione al Sigonio: *De Regno Italiæ.*

[4] La Storia di Genova avanti il mille, trovasi, dice lo Spotorno (*Annotazioni agli Annali di Giustiniani*, vol. 2. pag. 709), come quella delle altre Città, involta in molte tenebre per mancanza di documenti, non per mancanza di fatti egregi di quelli uomini antichi. Ma è da sperare che poco a poco sarà tolto, o squarciato in parte quel velo che nasconde la Storia nostra. Il metodo più acconcio a raggiungere tal fine pare sia quello di raccogliere, ed illustrare tutti i singoli fatti accennati dai nostri, e da altri Cronisti, dai quali ben chiariti, e collegati potrà sorgere la cognizione, o compiuta, o meno imperfetta delle condizioni del Comune di Genova prima degli Annali di Caffaro.

A modo d'indice si segnano alcuni dei fatti che abbisognano, e meritano esame, ed analisi critica.

Anno 806. Per quanto fondati sieno i dubbi dell'Oderigo su l'Ademaro come Conte di Genova non meno certi sono però i suoi combattimenti con forze liguri contro i Saracini, come altresì quelli del *Burcardo.*

Sui primi tentativi de' Genovesi per la liberazione della Corsica e Sardegna, sono a raccogliersi tutti i passi delle bolle pontificie.

Anno 878. Giusta il Baronio, i Genovesi liberato il Papa Giovanni VIII dalle persecuzioni di Lamberto Conte di Spoleto, lo condussero su propri navigli in Genova, e quindi in Francia. Anche Sigonio lo accenna all'anno 876.

Anno 925. Costruzione di nuove mura, ed ampliamento ragguardevolissimo della Città.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Anno 951. Spedizioni, e combattimenti contro i Saracini. Sacco di Genova, e quasi immediata liberazione de' prigionieri, e vittoria sui nemici.

Anno 958. Diploma o privilegio di Berengario. Sono a ritenersi le considerazioni dello Spotorno intorno al medesimo, nelle note al Giustiniani. In detta carta è riconosciuto e confermato un giure, e consuetudini speciali, e proprie, l'esenzione da ogni vassallaggio, o dipendenza feudale.

Anno 1004. Hoc tempore Genuenses, et Pisani rem tractare navalem, non mercaturae solum ut ante, sed etiam rei militaris causa caeperant. Occasionem autem dedere Saraceni qui piraticum exercendo navigationem Italiae pene omnem ademerant, et proximis insulis occupatis Alpium Cottiarum atque Hetruriae orae in dies impentius insultabant. Itaque dum predones insectari, et Saracenos partis pellere sedibus contenderent, brevi patientibus ipsis regibus, atque annuento Pontifico, tantum sibi potentiae pepererunt, ut nomen suum extra Europae fines no dum ipsius Italiae propagaverint.

. . . . . .

Ceterum Pisanorum et Ianuensium potentiae comparandae primordia fuere Sardinia, et Corsica, quas a Saracenis iam indo a Caroli Magni temporibus occupatas, cum Pontifex Romanus acerbissime ferret, proposito diplomate indulserat, ut qui eas recepisset, sibi haberet dummodo Christianos sevo Saracenorum imperio liberasset. Quo edicto incitati Pisani Sardiniam, Genuenses Corsicam invaserunt, auto sequenti anno aut certe sub hoc tempus. Sigonius: *De Regno Italiae*, lib. 8.

Lo stesso attesta Muratori « Pisani, et Genuenses post annum a Christo nato millesimum, non tantum mercaturam facere, sed et classes contra Saracenos parare caeperant. *Antiquit. Medii Evi*, vol. 2. pag. 885.

La Cronaca Pisana inserita dal Muratori nel volume 6, S. R. I. pag. 167, fa speciale menzione d'imprese eseguito in lega ai Genovesi in Sardegna negli anni 1016 e 1020 e d'una grossa guerra nel 1070 fra due popoli, oltre non poche reciproche ostilità negli anni antecedenti.

Anno 1056. Breve del Marchese Alberto d'Este. Nell'intestazione dicesi: Ch'egli, Civis Ianuensis effectus, Ianuensium consuetudines, et *praecepta* servare pollicetur.

Anno medesimo. Decreto dei Consoli, Ottone, Gontardo, Guiscardo, Guglielmo Pevere sul dazio del salo che devono pagare le navi reduci dalla Sardegna.

Anno 1064. Nel pellegrinaggio intrapreso in Palestina da settemila Germani, sotto l'Arcivescovo di Magonza ed altri Vescovi, i soli duo mila

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sfuggiti al ferro degli Arabi, furono raccolti sul littorale di Siria da galee genovesi, *poichè quella possente repubblica*, dice Sismondi (*Storia de' Francesi*, vol. 4.), *avea già incominciato ad ingombrare i mari coi suoi vascelli*, ed i pellegrini furono trasportati in Italia. Intorno a questo fatto vedi anche Michaud *Eclaircissement sur l'histoire des Croisades*, vol. 1., ove cita le cronache sincrone.

Anno 1080. Sono indicati i nomi dei quattro Consoli di quell'anno nel documento che dichiara aver veduto il Giustiniani (Annali).

Circa lo stesso tempo il Varagine fa menzione di soccorsi dati da' Genovesi a Gregorio VII. Cronaca in Corrado Vescovo XV.

Anno 1088. Celebre spedizione in Africa. I dubbi esposti dal Muratori (Annali d'Italia) e dedotti dai nomi delle due Città espugnate sono ora tolti dalle ricerche del Conte Castiglioni (*Mémoire Geografique et Numismatique sur la partie Orientale de la Barberie appellée Afrikia par les Arabes*, Milan 1826). Ivi per mezzo di monete antiche è dimostrata l'esistenza delle due Città Almadia, e Zouveila (Sibilia).

I Genovesi, e Pisani già anteriormente a quell'epoca avevano in quelle due Città, sebbene discoste più giornate dal mare, emporii di merci, ed importante commercio. Ma sorte contestazioni per le avarie dell'Emir, nè potendo ottener giustizia, dice Bianchi Giovini (Storia dei Papi, vol. 7, pagina 28): *le due repubbliche pensarono a farsela da sè.*

Siffatta impresa, e per la sua importanza, e per lo sviluppo di forze, e scienza militare che svela nei due popoli Italiani, merita illustrazione.

Anno 1093. Spedizione di Tortosa.

Zecca Genovese nel secolo undecimo. Vedi Gandolfo: *Della moneta antica di Genova*, vol. 1., pag. 54.

Costruzione di S. Lorenzo anteriore a S. Marco ed alla Cattedrale di Pisa.

[5] V. Silvestre de Sacy, Chrestomatie Arabe, vol. 2.

[6] Lequiens *Oriens Christianus*, tom. 3 Rainaldi, *Histor. Eccl.* anno 1318.

[7] *I Genovesi sono i più ricchi cittadini del mondo, non solo fra Cristiani ma anche fra i Saracini*, scriveva Giovanni Villani, e fu appunto nelle conquiste e nel commercio del Levante che acquistarono tante ricchezze.

Il Museo di Caffa contiene molte lapidi ed iscrizioni genovesi trovate per tutta la Crimea. Vedi *Bulletin Universel par M. De Ferusach, septième section; Sciences Historiques*, janvier 1828. Anche il sig. Michaud riferisce d'aver visto nella Troade, nel luogo dell'antica Troja le rovine d'un castello genovese. Vedi *Correspondance d'Orient*, Paris 1833-1834.

Ma quel che più importa si è che rimane memoria che il loro dominio in quelle lontane regioni non fu oppressore ma benefico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il Tournefort nel suo *Voyage en Levant*, Paris 1716, dichiara apertamente che « Les Génois pendant leur domination, embellirent toutes les villes de l'Archipel » e descrive i resti di molti lavori ancor sussistenti al suo tempo. Anche il sig. Muravieff Apostol nel suo *Viaggio per la Tauride*, Napoli 1833, dopo aver raccontato che Caffa era chiamata per la sua importanza piccola Costantinopoli, parlando delle rovine di Soldaja, altra città eretta da' Genovesi soggiunge: « Paro che i Genovesi volessero stordire la posterità con l'arditezza dei loro operai » e dà la descrizione d'una loro fortezza.

Quasi tutti i viaggiatori ritrovarono fra i Circassi vive le tradizioni della loro riconoscenza a' Genovesi, oltre il De Tott, il Ferrand, il Pallas, lo attesta il Console francese Gamba nel suo *Voyage dans la Russie Meridionale*, Paris 1826, ed attribuiscono ancora alle loro relazioni coi Genovesi le traccie d'incivilimento che tuttora appaiono fra di essi.

Il Giornale della Società Asiatica Inglese di luglio 1834, tra le altre cose dice: « On retrouve dans la croyance religieuse des Circassiens des traces de christianisme qui leur fut probablement apportés..... par les Génois qui avaient des établissement en Circassie, à l'époque ou ils étaient les maîtres de la mer noir ». *Révue Brittanique*, settembre 1834.

[8] Pagine 253 e 254 del *Journal d'un voyage de Constantinople en Pologne*, Lausanne 1772.

[9] Depping, Histoire du Commerce entre le Levant et l'Europe, chap. 6.

[10] Unicus erit ordo, extinta penitus denominatione popularium ac nobilium.

[11] Vedi i nomi di tutti gli ascritti nei 28 Alberghi.

[12] Omnes cives hujus autoritatis atque ordinis erunt participes.

[13] Rex in purpura, Senator in Curia, Captivus in Urbe.

[14] Vedi il § *Artes et artificia, omnibus debeant esse communi.*

[15] Cronaca Fiorentina, lib. 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PER

LA INAUGURAZIONE

DELLA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DISCORSO

LETTO NELL'AULA DEL PALAZZO MUNICIPALE DI GENOVA

IL XXI FEBBRAIO DEL MDCCCLVIII

DAL PRESIDENTE DELLA STESSA SOCIETÀ

P. VINCENZO MARCHESE

DE' PREDICATORI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dappoichè, o Signori, vi è piaciuto di trarmi da miei solitari pensieri alla gioia solenne di questo giorno, e mi voleste, non pure compagno ai vostri nobili studi, ma iniziatore di questa eletta Società onde oggi si commuove e si allieta Genova tutta; consentitemi, che a sdebitarmi almeno in parte del grave ufficio che mi avete affidato, io vi venga brevemente accennando, quanto bella, quanto opportuna, quanto profittevole sia l' impresa che vi siete proposta, affinchè dal considerarne appunto la bellezza, la opportunità e la utilità, cresca

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cresciuto, giunse infino a noi mercè l'opera di sopra quaranta storici, gravi, assennati, incorrotti e ben sovente eloquenti, tra' quali tengono seggio onorato due miei confratelli, Jacopo da Varazze e Agostino Giustiniani. Il còmpito nostro, o Signori, ci è adunque assai palesemente indicato. Un ricco patrimonio di gloria da studiare, da accrescere e da tramandare ai nostri nepoti. Che se quanto al fine questo ufficio si rannoda e si continua agli storici che ci hanno preceduti, quanto però al modo esso è al tutto diverso, sendo un portato naturale e spontaneo della nostra età, sopra ogni altra investigatrice solerte ed animosa. La quale con quell'ardore medesimo onde ha creata la chimica, trovato il vapore e il telegrafo elettrico, fruga nelle rovine, rovista gli archivi, valica i mari, si periglia nei deserti e nelle lande selvaggie, affine di rimuovere il denso velo che nasconde ai nostri sguardi le origini sociali. Perciocchè la vita civile dei popoli, non altrimenti che quella dei singoli uomini, corre per tre grandi periodi i quali sono da tre maniere di storie raccontati. L'ideale cioè e il sovranaturale, che accenna alla loro giovinezza; il consertamento dell'ideale col reale, che è il più compiuto sviluppo della loro civiltà; e finalmente il reale e il razionale nel quale si risolve la tarda loro vecchiezza. Il primo si governa con l'istinto e con la fantasia; il secondo con la ragione e con l'affetto; il terzo presso

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che solo con la ragione. Il perchè quando un popolo, diradate le tenebre della barbarie (che sono come la gestazione dell'infante nell'alvo materno), inizia lo stadio della vita sociale, è di sua natura portato alla estrinsecazione e alla attuazione di tutte le sue forze; le quali nell'impeto con che si svolgono, e nell'urto e nell'attrito che ne conseguita, crescono a dismisura e ringagliardiscono, comechè trasmodino sovente e rompano in gravissimi eccessi, a cagione del prevalere dell' istinto e della fantasia a scapito della ragione. Quindi egli sempre avviene, che un popolo che giovaneggi, canta a un tempo e combatte, prodiga il sangue e l'amore, cerca la gloria e non il guadagno, confonde il sovranaturale col reale, coglie l'apparenza anzi che la verità delle cose, da piccoli e spregevoli mezzi ricava effetti maravigliosi; poi improvvido e inconsiderato, distrugge in un istante l'opera lunga e faticosa di molti anni. Allora gli uomini prodi e i benefattori della patria si tramutano in numi; i tristi e i vili in demoni; e i grandi rivolgimenti sociali operati da costoro non sono che l'opera del fato cieco, eterno, ineluttabile. In questo primo periodo gli storici sono d'ordinario i poeti, i sacerdoti, gli artisti; così che la storia è a un tempo un poema, una teologia e un'estetica: come si pare in Omero, in Esiodo e in Erodoto. Ma un esempio ancora più recente e molto simile ci è porto dall'Alighieri, il quale è insieme

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'Omero, l'Esiodo e l'Erodoto dell'Italia; come la Divina Commedia è al modo stesso un'epopea, una teologia, una storia e un'estetica. Al pari che quegli antichissimi Greci, egli sublima e imparadisa que' suoi concittadini che col senno e con la mano fecero la patria gloriata e felice; e inabissa nel tartaro e tramuta in demoni quanti la disonestarono o ne fecero strazio; assumendo negli ordini oltramondani ed estemporanei quella stessa giudicatura che compete allo storico nella cerchia più ristretta della vita presente. Ond'è che il concetto storico di Dante meglio che nelle umili cronache del Malespini, del Compagni e del Villani, riluce nei dipinti di Giotto, e nei marmi di Giovanni e di Andrea, pisani, e dell'Orcagna. Ma quando l'elemento ideale si marita al reale e la fantasia sottostà alla ragione, ne esce quel meraviglioso composto, quel singolare temperamento di tutte le facoltà, quell'armonia arcana e sublime, per la quale la vita dell'uomo come quella dei popoli, tocca il suo più alto grado di perfezionamento, e uscita di pubere aggrandisce e vigoreggia. La storia allora a sua volta assume le maschie sembianze e la gravità dell'uomo perfetto. Essa toglie dalla fantasia gli smaglianti colori co' quali dipinge gli avvenimenti, e chiede alla ragione e alla esperienza il giusto criterio che li cerne e li pesa. Incede secura e tranquilla, e più che del plauso dei contemporanei si piace ed attende quello degli avvenire.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tucidide, Tacito, Livio, Guicciardini e Machiavelli sono gli storici più perfetti di tre grandi nazioni in questo secondo periodo della vita sociale. Come finalmente i popoli volgono a vecchiezza, le forze sono consunte, spente le illusioni, gli animi sfiduciati, allora, rotta nuovamente l'armonia degli opposti, prevale una fredda ragione, il calcolo e l'egoismo signoreggiano la vita, l'utile tiene il luogo del bello, il guadagno sottentra alla gloria, gli interessi materiali ai morali, la diplomazia assume le veci dei generosi ardimenti e dell'entusiasmo delle battaglie. Lo storico di questo terzo periodo è un diligente, copioso e arido narratore; e tu senti il gelo e la loquacità della vecchiezza, in quelle erudite e voluminose compilazioni, nelle quali è spenta la poesia e manca l'affetto: in breve, cessa la vera storia e hanno cominciamento gli annali e i lessici. Del qual vero non voglio recare in mezzo altro esempio che quello che ne porge un popolo illustre, al quale mi richiama sovente la memoria e l'affetto, vuo' dire il toscano. Esordì egli con Dante, toccò la perfezione col Guicciardini e col Machiavelli, poscia venne scadendo col Galluzzi e col Pignotti, e terminò col Dizionario Storico di Emmanuele Repetti.

Questi tre periodi, che io sono venuto accennando così di passata, rispondono alle tre età del Vico e ai tre momenti dell'Hegel, e potrebbero in una sola formola compendiarsi, dicendo, che il primo è sempre di sua

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

natura sintetico, il secondo mesce l'analisi alla sintesi; e nel terzo prevale e trionfa l'analisi. Perocchè, la ragione umana a misura che procede innanzi, fatta più sicura delle proprie forze, cerca sprigionarsi dalla invoglia fantastica e dalle forme ideali, affine di incedere spedita nella ricerca del vero; e chiamate a severo esame le storie di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ne rigetta quanto vi intrusero di vago e di ideale le giovani fantasie dei popoli, e la ignoranza dei prischi tempi. Per essa la storia esce dai confini delle lettere, e si eleva all'altezza delle scienze razionali; indaga con sguardo scrutatore e severo le cause universalissime degli umani eventi, e dopo un lungo e paziente lavorio analitico, la ragione abbracciando con vasta comprensiva le cause e gli effetti, risale nuovamente ad una sintesi generale ed assoluta, e crea la filosofia della storia. La quale iniziata in Italia dallo sterminato ingegno del Vico, sollevata dal Bossuet a più alti principii, si aprì disusati sentieri nella Germania mercè dell'Hegel, dell'Herder e dello Schelegel, e rinvenne addì nostri un illustre cultore in Francia nel Guizot [1].

L'impresa adunque che vi siete recata alle mani, o Signori, si attiene a questo terzo ed ultimo periodo, e se a prima giunta vi parrà men bella o manco dilettosa, tornerà assai più utile e più sicura, avendo voi a ricercare un campo vastissimo e in gran parte inesplo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rato, dal quale trarrete tale una ricca messe di notizie da riconfortarne la storia della nostra patria. Nè vorrei che vi rattenesse dall'opera grave e laboriosa l'autorità di un gran nome, e quel che più è, di un grande storico moderno, quella cioè di Carlo Botta, il quale sfata e deride gli studiosi delle cronache e delle leggende [2]; nè tampoco vorrei vi scorasse l'asserto di coloro, che giurano essere omai spigolato ogni archivio, e ogni più importante documento dissepellito. E così pur fosse, o Signori, che noi non dovremmo lamentare tanto vuoto nella storia d'Italia, nè tanti errori combattere, nè tra tante incertezze ondeggiare. E io son di credere, che se lo storico subalpino, ove si continua al Guicciardini, avesse avuto un po' meno in uggia la polvere degli archivi, quanto è narratore eloquente sarebbe storico men dubbioso e più lodato. Certamente che niuno si consiglierà mai di togliere a modello di stile e ad esempio di critica e di eloquenza le povere e aride cronache del medio evo, non essendo queste a vero dire della storia che la materia greggia ed informe, la quale elaborata dall'ingegno e fecondata dall'affetto, esce poi lucida, ordinata, e per ogni parte perfetta. Vedete di fatto, come con quelle squallide cronache monacali raccolte e pubblicate dal Muratori, l'ingegno acuto e paziente del Sismondi abbia saputo intessere, ordinare, e scrivere quella sua gravissima storia delle nostre repub-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bliche dei tempi di mezzo, nella quale, se ne togli le sue abberrazioni in fatto di religione, è svolta e con singolare maestria narrata la vita pubblica dei nostri municipii, in quel periodo che di tutti è il più bello. Avrebbe egli forse potuto Michele Amari darci una storia tanto particolareggiata del grande eccidio francese nella Sicilia, che ha nome dal vespro, e quella della dominazione dei mori in quell'isola, senza tutte leggere, meditare, raffrontare le antiche leggende e le cronache che ci serbarono notizia di quei tempi fortunosi e remoti? Nè certamente è tra noi chi ignori quanta luce abbia raccolta sulla storia d'Italia l'illustre Carlo Troia, mercè delle lunghe e dotte ricerche spettanti ad una età da fitte tenebre ricoperta. E di quanta luce pur si ristori la storia della Toscana e la Subalpina coll'opera delle erudite publicazioni dell'*Archivio Storico Italiano*, e dei *Monumenta Historiae Patriae* di Torino, non è chi nol vegga. Del resto, piuttosto che con ragioni, noi risponderemo con un sorriso a chi ci volesse persuadere povero di frutto, e inonorato lo studio delle vecchie carte, a' quali se avesse aggiustato fede il dottissimo Angelo Mai, l'Europa non si godrebbe al presente tutti quei preziosi avanzi della classica antichità, pe'quali il nome di quel cardinale sarà eternamente celebrato.

Gli odierni esploratori di archivi mi rendono imagine di quegli abilissimi navigatori i quali, sdegnati i troppo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

angusti confini segnati all'umano ardimento dalla ignoranza e dalla paura, muovono in cerca di nuovi mari e di ignote terre, affine di apportar loro la luce della civiltà, e stringerle in nodo parentevole alle altre nazioni. Nè di altra guisa se ne differenziano, se non in quanto nei loro viaggi eruditi non hanno a paventare orribili tempeste, scogli e secche insidiose, e luoghi infami per naufragi. Ora, come i nostri padri furono a giudizio di ognuno, i più illustri navigatori, così voi figli non degeneri, cercate il vasto e pacifico mare della scienza, e avventuratevi nelle oscure e innocue regioni della storia patria, la quale patì la sorte di tutte le altre d'Italia, di essere dalle tenebre della barbarie nei più remoti tempi ravvolta e abbuiata. Solo in questo la nostra è singolare da tutte, che ove il primo loro periodo è sempre poetico, soprannaturale ed artistico, la genovese esordisce adulta e virile, sdegna il canto delle muse sorelle, e lasciate le regioni vaghe e indeterminate della idealità, scende nel campo dei fatti narratrice severa degli umani avvenimenti. Non ancora il Folchetto, il Cicala, il Calvi, il D'Oria, ed Orsone avevano dei loro carmi fatte echeggiare le nostre valli e la bella marina; nè le arti del disegno avevano scossa l'antica barbarie, e già il gran Caffaro da lunga pezza avea iniziata la serie dei nostri storici civili. Scrittore maraviglioso per l'età in cui visse, nè in quella superato da alcuno.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Come Tucidide e Giulio Cesare, trattò con eguale valentia la penna e la spada; e le imprese che in pro della patria condusse, scevro da amore di parte, e diligentissimamente narrò. Quì non intemperanze ed eccessi di fantasia, non il facile e consueto novellare del volgo, non le mistiche e incomposte forme della leggenda; e ove i molti suoi continuatori per lunga pezza balbettano e pargoleggiano, egli procede sicuro, ordinato, e sagace indagatore delle più riposte cagioni onde muovono i fatti che egli prende a narrare: a tal che nello storico facilmente raffiguri il vincitore di Piombino, della Palestina, di Almeria, e il console che cinque volte resse il nostro comune. Ma innanzi al Caffaro hanno cominciamento le tenebre secolari, le quali risalgono fino alla caduta dell'impero romano. Così che, se ne togli pochi e preziosi frammenti della storia ecclesiastica, la notte si fa mesta, eterna, oscurissima. Quì dirizzate adunque le dotte vostre ricerche, o Signori; cercate a parte a parte le rovine lamentabili, che il corso di tanti secoli e le irruzioni barbariche lasciarono sul loro cammino. Indagate quanta parte ci rimanesse ancora delle antiche franchigie, delle pristine instituzioni e delle romane leggi. Diteci se l'onta e il servaggio che tutta oppresse la patria comune, e dal quale per un pietoso riguardo dei cieli sole scamparono le felici isolette dell'Adriatico, si distese pure su queste alpestri roccie, e invase i seni reconditi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della Liguria; o se la natìa fierezza dei nostri, che ben cento e venti anni avea lottato contro la potenza romana, scampasse non doma, come che rotta e sanguinosa dal furore dei barbari. Poi salutate festanti gli albòri dell'êra novella, e gli esordi della italica libertà, da ove hanno veramente principio i tempi che per noi corsero migliori e più lodati. Vasto e bellissimo campo alle vostre investigazioni saranno le leggi, la moneta, i traffici, la navigazione, le lettere, le arti e le instituzioni di pubblica beneficenza. Ma una storia che ancor ci manca, e della quale è in tutti grandissimo desiderio, quella si è del nostro commercio, nella quale si compendiano a un tempo la storia civile e la militare. Perocchè, questo divario corre tra le repubbliche antiche e le moderne, che quelle miravano solo alle armi, alla gloria, e ai lodati e difficili acquisti; laddove le repubbliche marittime dell'età di mezzo facevano sempre andare di conserva le armi ai traffici e la gloria al guadagno; così che sovente il commercio appianava la via alle imprese guerresche, e poi le armi allargavano e sicuravano i traffici. Onde in tutte le paci, in tutte le convenzioni, e in tutti i trattati politici di que' tempi tu intravedi sempre un pensiero o scorgi palese un patto, che guarentisca la libertà e la sicurezza del trafficare. Avvertiva quindi a ragione un insigne scrittore dei nostri giorni, come nelle pertrattazioni politiche di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Venezia, di Pisa, di Genova, di Firenze, v'abbia sempre un fare mercantesco, che toglie loro la splendida poesia che circonda e abbella le repubbliche elleniche e la romana, e mostra le nostre più positive, più casalinghe e più modeste. Esempio che si rinnovella pure addì nostri dall'Inghilterra, la quale con le armi e più ancora con gli scaltrimenti politici, ad altro non intende che ad avvantaggiare in ogni luogo e per ogni via i suoi traffici. I padri nostri ragionevolmente non paghi alla cerchia troppo ristretta delle montagne che ne circondano, e ne serrano il passo per ogni via, affissarono il cupido sguardo nell'Oriente, emporio allora di tutto il commercio, e in premio del senno e del valore, ottennero di porre colonie in Caffa, in Pera, in Galata, in Cipro, in Candia, in Scio, in Metellino, in Bairut, in Caifa, in Tolemaide, in Tripoli; onde Genova dalla sua scogliera sedeva a sopracapo dell' Eusino, regnava in una parte di Costantinopoli, e riempieva del suo nome l'Asia e l'Africa ad un tempo. E com'ebbe alla Meloria prostrata la rivale, tenne lunga pezza la signoria del Mediterraneo. Da ciò pertanto la necessità di bene studiare la natura, lo sviluppo e l'indirizzamento del nostro commercio; di che sono ammanite e pronte molte importanti notizie, come le dissertazioni del P. Prospero Semino, le lettere di Giovambattista Canobbio, le dotte elucubrazioni dell'avvocato Fanucci, quelle più recenti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del Sauli, del Pagano, del Cordero, e le storie del Serra e del Canale, ove abbonda la messe, e la via è di già tracciata; senza i molti e preziosi documenti tuttavia inediti, che si serbano nell'archivio di S. Giorgio; i quali in breve per opera della benemerita Commissione a ciò deputata, ritolti alla polvere e all'oblio, saranno ordinati e offerti agli studiosi delle cose patrie.

Se non che, la storia del nostro commercio si intreccia per guisa a quella dei celebri nostri navigatori, che non è possibile in modo alcuno separarnela. E chi potrebbe invero di questa gloria contendere coi Genovesi? Non di tempo, perchè noi antivenimmo i Veneziani, gli Spagnuoli e i Portoghesi; non della grandezza e rilevanza dei discoprimenti, perchè niuno per quantunque felice e lodato navigatore, andrà mai innanzi a quella eterna gloria di Genova e del mondo, Cristoforo Colombo. E di vero, a Marco Polo non fu gran fatto difficile per la via di terra addentrarsi nelle regioni ortive dell'Asia, e giungere con pompa e seguito di ambasciatore alle Indie; nè a Vasco di Gama e agli altri Portoghesi far capo alle stesse, rasentando la costiera d'Africa; ma con mente divina vaticinare un nuovo mondo, e con invitta costanza cercarlo nelle incommensurabili e tempestose onde dell'Oceano, era virtù e fortezza solo pari alla virtù e alla fortezza genovese. Vedete di fatto costoro più secoli innanzi riconoscersi sortiti da Dio a questa

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

grande e novissima rivelazione; e schiantati i termini che ritenevano i naviganti entro i soli confini di Europa, avventurarsi animosi a quell'arduo cimento. Quindi tra il 1270 e il 1280 scoprire le Azzorre e l'isola di Madera. Poco stante (1291) Tedisio D'Oria e Ugolino Vivaldi audacemente commettersi su fragile legno a quella insolita navigazione, e perire. Nè la sorte loro infelice poter rattenere Niccoloso da Recco (1341), che non si rifacesse da capo per la stessa via a riconoscere le Canarie, ove forse primi erano approdati i due infelici navigatori. Tre altri Genovesi nel 1440, scoprire le isole di Capo Verde, e sempre spingersi innanzi per ischiudere finalmente a Colombo la via al continente americano [3].

Venezia ebbe, non ha molti anni, da un dotto monaco camaldolese una storia compiuta e lodata de' suoi celebri viaggiatori [4]; Genova non si mostri da meno, e provveda al proprio decoro; chè il farlo non dee tornar malagevole dopo quanto di Colombo e di alcuni nostri navigatori hanno scritto con singolare dottrina ed erudizione l'Irving, il Navarrette e il P. G. B. Spotorno, di sempre cara e venerata memoria.

Tralascio, ond'esser breve, di intrattenervi delle principali necessità della nostra storia artistica e letteraria; ma non posso in conto alcuno tacere di quella che, a mio avviso, è la bellissima tra le glorie genovesi, vuo' dire la storia degli instituti di pubblica beneficenza.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Con ciò sia che, la lode che ci proviene dalle audaci imprese delle armi, dai difficili e arrischiati viaggi, dalle industrie, dalle lettere e dalle arti, non regge in conto alcuno al paragone con quella che deriva dalla squisita bontà del cuore; perchè le vittorie costano ai popoli lagrime e sangue, e ai traffici e alle industrie si tramischia troppo sovente la frode e l'inganno; e le arti e le lettere sono assai volte dalla ambizione guaste e contaminate; ma pura, santa, e pienissima è la gloria che a noi viene dal benefizio. Negli altri vanti potrete facilmente essere superati da altri popoli, o più prodi, o più ingegnosi o più felici; nel vanto della carità, oso dirlo, da niuno. E quì mi gode l'animo a pensare, come riandando le innumerevoli opere di beneficenza che la pietà dei padri nostri produsse nel giro di tanti secoli, vi sentirete ognora più invitati a venerare e ad amare una religione che ha asciugate tante lagrime, leniti tanti dolori, posti i semi di tante virtù; e che non mai stanca dal beneficare, è ogni giorno sul pensare a nuovi trovati, che ristorino i sempre nuovi dolori della travagliata umanità. Dateci adunque una storia della beneficenza genovese, la quale faccia fede, che se i padri nostri furono gloriosi, potenti e temuti, furono in pari tempo singolarmente buoni; il che stimiamo assai più dello aver messa in fondo Pisa, emulata Venezia, rialzato l'impero dei greci, e tratti prigioni il re di Cipro e quello di Aragona.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cercate le origini, considerate le vicende, studiate le leggi e l'interiore organamento del nostro municipio, sarà allora possibile abbracciarne di un tratto la vita pubblica e la privata; e mercè di uno studio comparativo con gli altri comuni d'Italia, rinvenire le vere cagioni perchè le repubbliche lombarde, avvengachè riboccanti di vita, fiori di un giorno, tosto nate perissero; perchè Pisa, Siena, Firenze, alle quali fu conceduta vita più lunga e glorie molte e maravigliose, per anticipata vecchiezza mancassero; e sole vincessero il tempo e durassero Venezia, Genova e Lucca. E come la prima si levasse tanto alto da concepire il vasto ed ardito divisamento di farsi signora di tutta Italia; al quale audace concetto fu fatale l'ira terribile di un genovese, quella cioè di Papa Giulio. Quindi vediamo la fiorentina repubblica nel 1502 far prova di raffazzonarsi alla veneziana, e la genovese raccostarsele ventisei anni dopo; ma l'indole non domabile dei nostri rifiutarsi sempre al duro servaggio che patì quel popolo nobilissimo. Da ciò il fine assai diverso di entrambe; perocchè la vecchiezza della genovese, sebbene manco splendida, fu come di uomo tuttavia aiutante di forze ed animoso; laddove la veneta cadde in lungo letargo e si addormentò: e quando il trattato di Campoformio (1797) venne a scuoterla dal sonno indecoroso, si trovò inerme e svigorita tra le braccia de' suoi nemici. Ma la Repub-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

blica genovese, reco le parole di Carlo Botta, *perita feroce, animosa, sanguinosa, impaziente, non molle, non umile, non lacrimosa come la veneziana*[5]. Onde le toccò in sorte di essere affratellata ad un popolo giovine, prode e generoso, e di intrecciare le proprie insegne con quelle della gloriosa e felice Real Casa di Savoia.

Ma rifacendoci a dire di questa nostra Società di Storia Patria, non posso in giorno tanto lieto passarmi dall'ammirare e dal lodare la prontezza con la quale accorreste, o Signori, all'invito, offerendo unanimi i portati del nobile ingegno, e degli studi pazienti e onorati di molti anni a ornamento della patria; quasi vi tardasse di provare ancora una volta, che non ostante le condizioni al tutto speciali della nostra città, l'amore degli studi e delle gentili discipline non è spento tra noi. Nè mi ristarò dal porvi innanzi, come per invitarvi a fare sicurtà con voi stessi, quanta cagione abbiate di confidare e di sperare. Di uno dei nostri soci torna a vedere la luce una lodata Storia politica, commerciale, artistica e letteraria di Genova; e quel che è di assai momento, col testo originale del Caffaro collazionato sul codice parigino. Altri dà opera solerte a raccogliere documenti dei tempi più remoti e anteriori al primo nostro annalista. Una dotta e accurata illustrazione storica, epigrafica e monumentale della antichissima chiesa di Santa Maria di Castello, come saggio di storia ecclesiastica,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

si sta apprestando da un mio confratello. Un giovine e coltissimo ingegno educato agli studi severi della Archeologia, si travaglia a compiere il saggio sulla moneta genovese del Gandolfi; e prepara nel tempo stesso erudite investigazioni intorno i consoli che ressero il nostro comune. All' incremento delle cose diplomatiche si provvede da un insigne cultore delle medesime, del quale sta per vedere la luce il Codice diplomatico dell' isola di Sardegna. Altri dà opera a mettere in mostra le glorie più rilevanti de' Genovesi cercando i fasti della illustre famiglia dei Doria. Un giovine di belle speranze appresta notizie e documenti di quel Girolamo Serra, nel quale non sapresti che più lodare, se l'ingegno, o la virtù, o i servigi eminenti resi alla patria. Finalmente alcuni pongono sollecita cura a illustrare e a conservare i monumenti artistici della nostra città. Pensate or dunque, o Signori, quanto io debba tenermi onorato e felice nel trovarmi di mezzo a voi, non già moderatore, ma solo ammiratore e lodatore sincero degli studi vostri e delle utili vostre fatiche. Che se a me la tenuità dell'ingegno e la inferma salute non consentiranno di far cosa di grande rilievo in pro della nostra associazione, avrete in colui che eleggeste a tenere le mie veci, tal copia di dottrina da ristorarne largamente la molta mia povertà.

Ecco pertanto la via che ci è parso bello tenere, e l' indirizzo che fu giudicato il più acconcio alle nostre

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

esercitazioni. Come la Società Ligure di Storia Patria mira ad associarsi a quell' ardore degli studi storici che di presente ferve in tutta Italia, a raggiungere questo fine, le si parano innanzi due vie; cioè schiudere un campo all' esame e alla discussione degli antichi documenti, e dei capi più controversi della Storia nostra, come nobile palestra ad esercitare gli ingegni nella critica, nella ermeneutica, nella diplomatica, nella paleografia, parti principalissime di questi studi; e nel tempo stesso diffondere a utilità altrui l'opera e il frutto delle fatiche comuni. Quindi essa sarà insieme una società di studiosi, e una società editrice. Gli uni prepareranno materia alla stampa o con lavori propri o con documenti inediti e rari spettanti alla storia genovese; gli altri i lavori ammaniti, corretti, ordinati e annotati faranno di pubblica ragione, aiutandosi a vicenda di opera e di consiglio. Sarà poi nostra cura il porci in relazione coi più illustri e benemeriti cultori degli studi storici in Italia e fuori, e coi principali archivi, segnatamente col fiorentino e col torinese. La copia e la varietà delle materie, e l'eletto numero dei Soci che ci profersero la loro cooperazione, ha reso possibile partire la nostra Società in tre classi, cioè, di Storia, di Archeologia e di Belle Arti. Ognuno di questi tre rami avrà un libero campo di azione, e tutti e tre si rimanderanno la luce e si comunicheranno a un tempo la forza e la vita. Il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

consiglio di presidenza trasmetterà alle singole sezioni i quesiti più rilevanti concernenti la storia del nostro paese, invitando gli studiosi a rivolgere le loro cure alla dilucidazione delle epoche piu oscure o men note, senza che sia disdetto ad alcuno di spendere il proprio ingegno in ciò che meglio gli aggrada. Dal concorso di tanti Soci, dalla emulazione di tanti ingegni, dalla qualità e copia dei mezzi che saranno porti dalla Società, abbiamo argomento a sperare che essa possa raggiungere il fine nobilissimo che si è proposto.

Signori! Noi poniamo la prima pietra di un grande e bello edificio, il quale, se non gli verrà meno il favore dei nostri concittadini, nè l'opera degli studiosi delle storiche discipline; se uniti di mente e di cuore non ci lasceremo per qual siasi contrarietà svolgere o fuorviare dal nostro cammino, crescerà a decoro di questa nostra diletta città, e sarà un monumento non perituro, che attesterà agli avvenire, come i semi gentili posti dagli avi nostri in ubertoso terreno, fossero da noi svolti e coltivati con fede, con perseveranza, con amore. L'opera sapiente non tarderà a dare frutti copiosi e desiderabili; la patria per voi fatta lieta e onorata ve ne avrà eterna gratitudine; ed io ricorderò sempre questo giorno come uno dei più cari della mia vita.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTE AL DISCORSO DEL P. MARCHESE

[1] Questo scrittore e altri che si ricordano quì appresso s'intendano lodati nelle sole parti egregie che rilucono nelle loro opere, e non mai in quei racconti, o dottrine per le quali meritamente furono condannate dalla Chiesa.

[2] *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini*, edizione di Capolago, 1832. Prefazione pag. 26 e 27.

[3] L'egregio Avvocato Giuseppe Michele CANALE, Presidente della Sezione di Storia nella nostra Società, ci promette una *Storia dei viaggi, delle navigazioni, delle scoperte marittime, e delle antiche carte Idrogeografiche degli Italiani*. L'opera sarà partita in tre volumi.

[4] *Di Marco Paolo e degli altri viaggiatori veneziani più illustri. Dissertazioni* di D. PLACIDO ZURLA. Venezia 1818, volumi 2.

[5] *Storia d'Italia* dal 1789 al 1814, lib. XI, anno 1797.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CATALOGO DEI SOCI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

MARCHESE Reverendo Padre Lettore VINCENZO FORTUNATO Domenicano, Professore di Belle Arti nell'Università di Siena, Dottore Collegiato di Belle Lettere in quella di Genova, Socio di varie Accademie ecc.

VICE PRESIDENTE

CROCCO Avvocato ANTONIO, Consigliere dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEGRETARIO

OLIVIERI AGOSTINO, Bibliotecario della Regia Università di Genova.

VICE SEGRETARIO

GAZZINO GIUSEPPE, Professore di Lettere Italiane nel Collegio Nazionale, Socio di varie Accademie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TESORIERE

Allegretti Nicolò, Gonsole Generale Ottomano, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CONSIGLIERI

Banchero Giuseppe, Catastaro della Città di Genova, Socio Corrispondente della Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria di Torino, della Società Letteraria di Lione, e di quella di Statistica di Marsiglia.

Cepollina Avvocato Intendente Marcello, Regio Ispettore degli Archivi Governativi di Genova, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Montesoro Giovanni, Sostituto Avvocato Fiscale Generale, Membro della Società Economica di Chiavari.

Ricci Marchese Vincenzo, ex-Ministro Segretario di Stato, Deputato al Parlamento Nazionale, Consigliere Municipale, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sanguineti Reverendo Angelo, Preside della Facoltà di Filosofia e Bello Lettere nell' Università di Genova, Profess. di Rettorica nel Seminario Arcivescovile.

Caveri Avvocato Antonio, Professore di Storia del Diritto, Vice-Rettore della Regia Università di Genova, Consigliere Municipale, Ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DELLE SEZIONI

SEZIONE DI STORIA

PRESIDENTE

Canale Avvocato Michele Giuseppe, Professore della Storia del Commercio nel Collegio d' Aste.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VICE PRESIDENTE

Amari Cavaliere Emerico, Professore di Diritto Penale.

SEGRETARIO

Isola Avvocato Gaetano Ippolito.

VICE SEGRETARIO

Marcoaldi Oreste, laureato in Filosofia.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

—

PRESIDENTE

Tola Avvocato Pasquale, Consigliere dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova, Membro della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria di Torino ecc. Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

VICE PRESIDENTE

Vigna Reverendo P. Amedeo, dei PP. Predicatori, Socio del Provinciale negli Stati di Terraferma.

SEGRETARIO

D'Oria Iacopo de' Marchesi, Vice Bibliotecario Civico.

VICE SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEZIONE DI BELLE ARTI

—

PRESIDENTE

ISOLA GIUSEPPE, Pittore di Sua Maestà, Professore nell' Accademia Ligustica ed in altre d' Italia, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

VICE PRESIDENTE

VARNI SANTO, Scultore di Sua Maestà, Professore nell' Accademia Ligustica ed in altre d' Italia, Cavaliere dell' Ordine suddetto.

SEGRETARIO

SCANIGLIA Abate GIUSEPPE Professore, Vice-Bibliotecario Civico.

VICE SEGRETARIO

LUXORO TAMAR Professore, Pittore, Segretario dell' Accademia Ligustica di Belle Arti.

ELENCO DEI SOCI

—

ALA-PONZONI Marchese FILIPPO, Commend. dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ALIZERI Avvocato FEDERIGO, Professore di Rettorica nel Collegio Nazionale, Cavaliere dell' Ordine suddetto e Dottore Colleggiato di Belle Lettere nella Regia Università.

ALLEGRETTI Cavaliere NICOLÒ.

AMARI Cavaliere EMERICO.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ansaldo Avvocato Francesco.
Ardoino Casimiro, Impiegato al Municipio.
Avignone Avvocato Gaetano.
Banchero Giuseppe.
Belgrano Luigi Tommaso.
Bigliati Avvocato Paolo.
Bignone Angelo.
Boccardo, Avvocato Professore Gerolamo, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Bottaro Reverendo Luigi, Professore di Filosofia Razionale nel Ginnasio Civico, Dottore Collegiato in Filosofia.
Brignole-Sale March. Antonio Ministro di Stato, ecc. ecc. Cavaliere dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata.
Camozzi Conte Gabriele.
Campofregoso Marchese Giacinto.
Canale Avvocato Michele Giuseppe.
Canale Reverendo Gio. Batta, Canonico della Cattedrale di Genova.
Casaccia Giovanni.
Cataldi Giuseppe, Senatore del Regno.
Caveri Avvocato Antonio.
Cecchi Carlo, Ingegnere Architetto.
Cecconi Avvocato Luigi, Vice-Console Toscano.
Celesia Avvocato Emmanuele.
Cepollina Avvocato Cavaliere Marcello.
Cevasco Giacomo Regio Commissario alla Banca Nazionale, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Cevasco Gio. Batta Scultore, Consigliere Municipale, Ufficiale dell' Ordine suddetto.
Costa Ettore, Dottore Collegiato in Medicina.
Crocco Avvocato Cavaliere Antonio, Consigliere Municipale.
Da-Passano Gerolamo, Professore di Storia e Geografia nel Ginnasio Civico, Ispettore delle Scuole Civiche Elementari.
D'Aste Stefano, Capo Uffizio al Municipio.
Debarbieri Antonio, Scultore.
Della-Torre Reverendo Antonio Maria.
De-Rossi Gio. Batta, Dottore in Medicina.
Desimoni Avvocato Cornelio.
Dondero Avvocato Giuseppe Antonio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

D' Ondes Reggio Giovanni.

D' Oria Marchese Iacopo.

Drago Reverendo Professore Antonio.

Dufour Avvocato Maurizio.

Elena Domenico Senatore del Regno, Vice-Presidente della Camera di Commercio, Consigliere Municipale, Commendatore dell' Ordine Mauriziano.

Elena Michele, Maestro nelle Scuole Elementari.

Erede Michele, Professore nel Collegio Ligure.

Falconi Agostino, Socio di varie Accademie.

Fazio Avvocato Giovanni Bartolomeo.

Frascheri Giuseppe, Pittore, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gazzino Giuseppe.

Giuliani Reverendo Gio. Batta dei PP. Somaschi, Professore di Eloquenza Sagra nella R. Università di Genova, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Giuliani Reverendo Niccolò, Assistente alla Biblioteca della Regia Università di Genova.

Grillo Reverendo Luigi ex-Capellano della Regia Marina, Membro della Società Archeologica d' Atene, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Guarco Domenico Maria, Segretario della Cassa di Risparmio e di Beneficenza della Marina Mercantile.

Guerazzi Dottore Francesco Domenico, Socio di varie Accademie.

Isnardi Reverendo Lorenzo de' PP. Scolopj, Rettore della Regia Università di Genova, Commendatore dell' Ordine Mauriziano.

Isola Professore Cavaliere Giuseppe.

Isola Avvocato Gaetano Ippolito.

La-Loggia Gaetano, ex-Professore di Fisiologia nell' Università di Palermo.

Luxardo Reverendo Fedele Professore di Belle Lettere.

Luxoro Professore Tamar.

Marchese P. Vincenzo Fortunato.

Marcoaldi Oreste.

Mercantini Luigi Professore di Letteratura Italiana, Direttore del Collegio Italiano in Genova.

Merello Giuseppe, Agente di servizii marittimi delle Messaggerie Imperiali di Francia.

Mini Professore Costantino.

Molinari Reverendo Domenico.

Montesoro Avvocato Giovanni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Monticelli Marchese Pietro, ex-Segretario del Ministero degli Interni Deputato al Parlamento Nazionale.

Morgana Reverendo Domenico, Professore nel Collegio d' Aste.

Navone Giacomo.

Negrotto-Cambiaso Marchese Gio. Batta, Deputato al Parlamento Nazionale.

Negrotto-Cambiaso Marchese Avvocato Lazzaro.

Novaro Gio. Batta Pittore, Professore nell' Accademia Ligustica di Belle Arti.

Novella Giovanni, Ingegnere Architetto.

Oliva Pietro, Dottore in Medicina.

Olivieri Canonico, Professore Giuseppe, Bibliotecario Civico.

Olivieri Agostino.

Pallavicino Grimaldi Marchese Camillo.

Pallavicino Marchese Stefano Luigi.

Papa Avvocato Giovanni.

Pareto Marchese Damaso.

Pareto Marchese Lorenzo.

Pareto Marchese Raffaele Ingegnere Architetto.

Passano Gio. Batta.

Pennacchi Giovanni, Professore di Rettorica nel Ginnasio Civico.

Pescetto Dottore Gio. Batta, Medico principale nello Spedale di Pammatone.

Pitto Antonio.

Piuma Marchese Carlo Tommaso.

Poggi Reverendo Professore Filippo Canonico di S. Maria del Rimedio, Professore in aspettativa di Eloquenza nella Regia Università.

Pozzoni Avvocato Cesare.

Ramognino Michele Scultore.

Rebuffo Reverendo Paolo, Professore emerito di Eloquenza Italiana nella Regia Università.

Resasco Gio. Batta Architetto Civico.

Ricci Marchese Cavaliere Vincenzo.

Rocca Pietro, Verificatore dei Pesi e Misure.

Rubatto Carlo Scultore.

Salvago Marchese Avvocato Paris Maria, volontario negli Archivii di S. Giorgio.

Sanguineti Reverendo Angelo.

Sauli Marchese Niccolò.

Scaniglia Abate Giuseppe.

Serra Marchese Gio. Carlo.

Serra Marchese Giovanni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Staglieno Marchese Marcello, Vice-Presidente della Società Promotrice di Bello Arti.

Tola Avvocato Cavaliere Pasquale.

Tomati Avvocato Giuseppe Dionigi.

Tortello Agostino, Capitano Marittimo.

Tortello Gio. Batta, Impiegato al Municipio.

Tubino Reverendo Emmanuele, Dottore in S. Teologia nella Regia Università.

Varni Professore Cavaliere Santo.

Viale Avvocato Bartolomeo, Console Generale di Buenos-Ayres.

Vigna R. P. Amedeo.

Vivaldi Avvocato Domenico.

10

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

	Errata		Corrige
Pag. XV *lin.* 8	fors' anche	—	fosse anche
» LXV » 1	Professore di Belle Arti	—	Professore Onorario

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

AVVISO

—

Gli Atti della Società Ligure di Storia Patria si pubblicheranno di mano in mano a fascicoli. In essi si terrà il formato, e la carta di questo primo; i caratteri però saranno alquanto più piccoli, ed affatto conformi a quelli che usiamo in questo Avviso.

Nei fascicoli che seguono vedranno la luce:

1.° La *Cronaca della Prima Crociata* scritta da Caffaro, ed un'altra *dei Re di Gerusalemme da Goffredo fino a Guido di Lusignano*, lavoro d'un anonimo ridotto a compimento dall'Annalista genovese Jacopo Doria. L'una e l'altra cronaca furono estratte dal Codice originale di Caffaro, che conservasi nella Biblioteca Imperiale di Parigi.

2.° Rapporto su un frammento di *Breve Consolare Genovese* scoperto in Nizza.

3.° Vari Documenti inediti sulle *Relazioni dei Genovesi coll' Impero Greco nel secolo* XII.

—

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

STATUTO

DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TITOLO PRIMO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Articolo 1.°

La Società di Storia Patria ha per oggetto la coltura della Storia della Liguria; e perciò si propone indagare le memorie del passato, illustrare le antiche cronache, porre in luce le più meritevoli tra esse; zelare la conservazione dei liguri monumenti; trarre dagli archivi, sì pubblici che privati, quei tesori di patria erudizione che vi giacciono ancora negletti; dare opera in somma a porgere efficace incitamento allo studio di ogni notizia civile, commerciale, letteraria, religiosa, biografica, archeologica, artistica del nostro paese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 2.

Ciò non vieta però, che i Soci tolgano a subbietto delle loro indagini le memorie delle altre provincie italiane, massime nelle correlazioni, che possono avere colla Storia ligure.

TITOLO SECONDO

DEI SOCI.

ART. 3.

La Società è composta di cultori, ed amatori degli studi storici. I Soci si ripartono in effettivi, onorarii, e corrispondenti. Sono effettivi quelli che concorrono alle spese necessarie per il mantenimento della Società, giusta le norme appresso indicate. Si eleggono gli onorarii tra coloro che sono illustri per lavori storici pubblicati, o che si rendono benemeriti della Società per importanti doni, od altri titoli. Scelgonsi i corrispondenti tra gli studiosi delle storiche discipline, i quali non risiedendo in Genova possono colle loro cognizioni prestare un'attiva cooperazione ai lavori di quest'Istituto.

ART. 4.

Gli ascritti alla Società ricevono un diploma, che attesta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il grado, che vi tengono. Il diploma sarà munito del sigillo che porterà l'effigie di Caffaro, e l'iscrizione « *Società Ligure di Storia Patria anno* 1857 ».

TITOLO TERZO

—

UFFIZI DELLA SOCIETA.

Art. 5.

L'Istituto ha per suoi Uffiziali:

(*a*) Un Presidente che regola e dirige le discussioni e fa tutte quelle proposte, che giovano al decoro e all'incremento della Società.

(*b*) Un Vice Presidente, che mancando il Presidente lo supplisce.

(*c*) Sei Consiglieri.

(*d*) Un Segretario generale, che custodisce le carte ed il sigillo della Società, stende il verbale delle tornate e corrisponde con altri Istituti.

(*e*) Un Vice Segretario.

(*f*) Un Cassiere che procura la riscossione delle quote dei Soci, rilascia le ricevute, paga in seguito dei mandati del Presidente, e rende ogni anno ragione delle entrate e delle spese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 6.

I predetti Uffiziali insieme riuniti costituiscono il Consiglio della Società.

TITOLO QUARTO

—

DELLE ELEZIONI.

ART. 7.

Il Presidente o due Soci effettivi possono proporre le persone, che reputano degne di essere aggregate all'Istituto; ma l'accettazione di esse si fa per iscrutinio segreto nella tornata, che segue a quella, in cui ebbe luogo la proposta.

ART. 8.

Gli Uffiziali sono eletti tra i Soci effettivi per ischede segrete. Il Presidente ed il Vice Presidente si eleggono annualmente, e possono essere rieletti. Dei Consiglieri ogni anno scade un terzo, cominciando dai più anziani. Il Segretario, il Vice Segretario ed il Tesoriere durano in uffizio per un triennio, e possono essere confermati.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TITOLO QUINTO

DELLE ADUNANZE DELLA SOCIETÀ.

Art. 9.

La Società è convocata almeno una volta al mese dal Presidente.

Art. 10.

Le materie sulle quali verserà l'adunanza saranno annunziate ai Soci dal Segretario.

Art. 11.

Le deliberazioni saranno prese ad assoluta maggioranza di voti.

Art. 12.

I soli Soci effettivi presenti costituiscono il corpo deliberante; e perchè le deliberazioni siano valide si richiede l'intervento almeno di quindici Soci.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TITOLO SESTO

—

AMMINISTRAZIONE.

Art. 13.

Le contribuzioni di ciascun Socio sono le seguenti:

1.° Per diritto d'ammissione . L. 5.
2. Quota annua . . . . . » 12.

Art. 14.

Il prodotto di esse sarà erogato nelle spese di Amministrazione, in quelle della pubblicazione degli Atti della Società, e delle opere, o documenti, di cui in Assemblea Generale verrà deliberata la stampa per serie separata, in appendice agli Atti della Società.

Art. 15.

Chi per due anni continui mancasse al pagamento della quota, cesserebbe per fatto proprio di appartenere alla Società.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TITOLO SETTIMO

—

DISTRIBUZIONE DEI LAVORI.

Art. 16.

Affine di agevolare il compito, che la Società si è prefisso, essa sarà divisa in tre Sezioni cioè:

(a) Storia.

(b) Archeologia.

(c) Belle Arti *(Vedi Nota in fine)*.

Art. 17.

Ciascuna Sezione avrà un Preside, un Vice Preside, un Segretario, ed un Vice Segretario scelti ogni anno a maggioranza tra i membri, che la compogono. Questi Uffiziali potranno essere rieletti.

Art. 18.

Il Preside radunerà la propria Sezione quando lo stimerà opportuno, previo concerto col Presidente della Società.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 19.

Le Sezioni non potranno trattare che delle materie poste all'ordine del giorno, e questo, per quanto si potrà, sarà concertato dal Preside della Sezione col Presidente della Società.

ART. 20.

Il Socio, che bramerà leggere qualche scritto, dovrà avvisarne il Preside della Sezione, significandogli altresì l'argomento sul quale verserà il suo lavoro.

TITOLO OTTAVO

DEGLI ATTI DELLA SOCIETÀ.

ART. 21.

La Società provvede alla regolare pubblicazione de' suoi Atti; essi si comporranno di un rendiconto dei lavori letti in ciascun anno, e delle memorie, od estratti di cui la Società avrà deliberato la pubblicazione nei suoi volumi. Delle prolusioni del Presidente potrà essere deliberata la stampa dall'Assemblea Generale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 22.

Il predetto rendiconto sarà preparato dal Segretario generale d'accordo coll'Ufficio di presidenza sulle relazioni parziali, che gli daranno i Segretarii delle tre Sezioni. Prima di consegnare al Tipografo tal rendiconto, sarà letto, ed approvato in una tornata generale.

ART. 23.

Quando i due terzi dei Soci presenti ascritti ad una Sezione, che non potranno essere in numero minore di sette, avranno per iscrutinio segreto dichiarata, degna di essere stampata per intero o per estratto una memoria letta nella tornata precedente della Sezione, il Preside di essa informerà di tale deliberazione il Presidente generale. Questi nella prima tornata generale farà leggere la memoria proposta dalla Sezione, ed inviterà i Soci ad emettere il loro voto sul merito di tale scrittura nella prossima adunanza. Allorchè i due terzi dei Soci riuniti in Assemblea Generale avranno approvato a voti segreti la stampa del lavoro proposto, esso sarà inserito negli Atti della Società. Trattandosi però di scritti molto estesi, per la lettura dei quali si richiedessero più tornate, la Società potrà incaricare dell'esame di essi una speciale Commissione, che riferirà all'Assemblea Generale sul merito di tali lavori, e si voterà quindi nel modo sopra indicato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 24.

Due Membri dell' Uffizio di presidenza veglieranno insieme cogli autori dei vari scritti alla correzione della stampa degli Atti della Società.

ART. 25.

La Società dichiara di conservare intatto il diritto di proprietà, che compete agli autori delle singole memorie inserite nei suoi Atti.

ART. 26.

Tutti i lavori collettivi, le relazioni delle tornate ed i rapporti delle Commissioni non essendo lavoro speciale d'alcun Socio, sono proprietà della Società, che ha sola il diritto di pubblicarli.

ART. 27.

Gli autori delle memorie inserite negli Atti della Società riceveranno un competente numero di esemplari dei loro scritti a giudizio del Consiglio.

ART. 28.

Ogni Socio avrà diritto ad un esemplare degli Atti della Società.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTA

—

Saranno di spettanza delle diverse Sezioni le materie seguenti:

PRIMA SEZIONE — STORIA.

1.° Storia civile, letteraria ed ecclesiastica.
2. Leggi e Statuti.
3. Biografie d'uomini illustri.
4. Geografia, viaggi, navigazione, commercio e statistica.
5. Colonie.
6. Beneficenza.
7. Storia comparativa e generale d'Italia.
8. Tipografia.
9. Arti industriali.
10. Bibliografia patria.

SECONDA SEZIONE — ARCHEOLOGIA.

1.° Numismatica patria.
2. Pesi e misure.
3. Inscrizioni.
4. Illustrazione d'antichi monumenti.
5. Codici e pergamene.
6. Delimitazione del territorio antico di Genova e della Liguria, e topografia della Città.

TERZA SEZIONE — BELLE ARTI.

1.° Illustrazione di monumenti artistici.
2. Cura per la conservazione d'oggetti d'Arte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME I. - FASCICOLO II.

GENOVA

PER TOMMASO FERRANDO

MDCCCLIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CRONACA
DELLA PRIMA CROCIATA

SCRITTA DA

CAFFARO

ED ALTRA

DEI RE DI GERUSALEMME

DA UN ANONIMO

ESTRATTE DAL CODICE DEGLI ANNALI GENOVESI

ESISTENTE NELLA BIBLIOTECA IMPERIALE DI PARIGI

E

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATE.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PREFAZIONE

—

I primarii Cronisti della Guerra Santa fanno speciale ricordo dell'efficace cooperazione prestata dai Genovesi in quell'impresa; ma i nostri antichi Annali appena ne accennano colle parole: *In primo exercitu Francorum versus Anthiochiam* MXCVII. *Et quando civitas Jerusalem capta fuit* MXCVIIII, le quali riescono assai oscure; chè dalla sola lettura di esse rimane incerto, se l'autore abbia indicato quelle epoche, soltanto come le memorabili di quei tempi, ovvero abbia voluto far intendere, che i Genovesi furono partecipi a quei grandi fatti. Alla quale seconda interpretazione accostandosi il Ves-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

covo Agostino Giustiniani * muove giusta lagnanza di un tanto laconismo, e ciò che narra intorno alle imprese dei Genovesi in Terra Santa, dichiara averlo tratto dagli scrittori forestieri, che fanno menzione delle cose nostre.

Ora dirò come mi accadde di scoprire l'esistenza di un lavoro, sulla Crociata, e sulla molta parte che vi ebbero i Genovesi, dettato dall'istesso Caffaro autore degli Annali: diguisachè quelle parole riguardanti la presa di Antiochia, e di Gerusalemme addivengono illustrate dal loro autore medesimo.

L'ottimo, e carissimo mio fratello Giovanni ** essendo nel 1855 in Parigi a visitare la grande Esposizione industriale, volle vedere il prezioso Codice del Caffaro che è custodito in quella Biblioteca Imperiale: lo esaminò attentamente, ne cavò copiosissime note, non chè i *fac-simile* di alcune miniature che sono in esso, e reduce in patria tutto mi donò a dimostrazione di affetto. Di quel Codice già si avevano relazioni, una stampata dal Canale nella sua *Storia dei Genovesi*, l'altra manoscritta nella Biblioteca di questa R. Univer-

* *Annali della Liguria*, Lib. 1.°

** Il Cav. Giovanni Ansaldo genovese fu diligente ed amoroso cultore delle cose d'Arte e Storia Patria, nelle quali solevasi dilettare grandemente, quando riposava da fatiche più gravi, e da studii più severi. Professò Matematica, e delle arti sorelle, l'Architettura. Ammaestrò e diresse con affetto di padre le classi operaie nel nostro Istituto Tecnico, chiamato da Re Carlo Alberto ad iniziarvi il progresso delle arti meccaniche. Insegnò la Geometria Descrittiva e l'Analisi Infinitesimale in questo R. Ateneo. Ebbe per oltre sei anni la sovraintendenza dello Stabilimento Metallurgico industriale in Sampierdarena, e presto lo condusse a tale da gareggiare coi più rinomati di Francia e d'Inghilterra. Da Re Vittorio Emanuele meritò segno di onorificenza: da' concittadini, fino dal 1848, voto concorde e ripetuto perchè siedesse nel Consiglio Comunitativo, dove integro e franco mostrò perizia d'ingegno e bontà di cuore. Fu pensatore profondo; dicitore netto e stringente: di parole e di modi dignitoso, modesto e soave. Morì con pubblico dolore di 40 anni appena il 27 aprile 1859!

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sità, le quali a dir vero mi parve sempre che lasciassero molto a desiderare. Infatti quelle note mi diedero nuova luce, e fra le stesse rinvenni trascritto un Decreto che si legge a pagina 27 *verso* di quel volume, il quale mi avvisò di una scrittura sulla presa di Antiochia, Gerusalemme, Tripoli ed altre città d'Oriente, che nel detto Codice occupa ben undici pagine dalla 17.ª alla 27.ª; laddove dagli autori delle due relazioni menzionate, fu creduto contenersi l'ultima parte degli Annali di Jacopo Doria, ivi mal allogata per inavvertenza del legatore. Allora mi procurai tosto copia di quelle pagine, e mi avvidi con meraviglia, essere state dettate dal nostro Caffaro, lavoro del tutto ignoto finora, al quale fa seguito una cronaca di un anonimo sui Re di Gerusalemme da Goffredo di Buglione fino alla caduta di quel Regno. Questa seconda, essendo incompleta, fu ultimata dall'Annalista Jacopo Doria, il quale, perchè non andassero quei lavori perduti, li presentò al Podestà del Comune il giorno 16 luglio 1294, che col predetto apposito Decreto ordinò fossero riuniti in quel Codice.

Superfluo sarebbe il dilungarsi a farne notare l'importanza storica. Il lettore intelligente delle cose nostre la saprà riconoscere da per sè. Basti il considerare, che se di quelle imprese si trovano numerosi gli scrittori sincroni Francesi, rarissimi sono gli Italiani; diguisachè il Muratori, vago di comprendere nella sua grande collezione uno storico delle Crociate, tanta parte avendovi presa i Principi ed i popoli d'Italia, gli fu giuoco forza includervi la storia del Francese Bernardo il Tesoriere, tradotta in latino dal Bolognese P. Francesco Pipino.

La mancanza di speciali scrittori Italiani fu per avventura la cagione per cui le Crociate vennero attribuite quasi esclusivamente ai Francesi. « Questa è priorità da rivendicare », scrive Cesare Balbo nei suoi *Pensieri sulla Storia d'Italia* *; ed invero per molta parte

* Balbo, *Pensieri sulla Storia d'Italia*, Lib. 1.°, Cap. xxxix, p. 186. Firenze, Lemonier.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

desse non sono, che la continuazione e complemento delle guerre combattute dagli Italiani durante tutto il secolo undecimo contro i Saraceni nel Mediterraneo; le quali avevano già assunti i veri caratteri delle successive Crociate, come appare di quella bandita da Papa Vittore III nel 1087 contro i Saraceni d'Africa, giusta ciò che ne scrive Leone Ostiense *: e se ventura facesse sì, che si trovassero cronache le quali meglio rischiarassero quelle parole, colle quali soltanto ne accenna il Caffaro nei nostri Annali: *In exercitu Africæ* MLXXXVIII, e le altre: *In exercitu Turcuosae* MXCIII (che il Giustiniani crede Tortuosa di Soria) la storia dei preludii delle Crociate acquisterebbe nuova luce. Ciò stante il precitato Balbo poco dopo soggiunge « quello zelo cristiano non sarebbesi risolto nelle Crociate se non fossero stati i grandi progressi « navali delle città marittime italiane, nè le Crociate sarebbonsi « potute effettuare senza l'aiuto delle navi italiane ».

Questi pensieri sono adesso confermati dalla nostra cronaca la quale ci insegna: come di grande rilevanza riuscisse il soccorso arrecato direttamente per mare dai Liguri alle armate cristiane, che stringevano d'assedio Antiochia e Gerusalemme; come trascorso un anno appena dalla conquista della Città Santa, per la morte del saggio Goffredo fosse in pericolo di rovinare l'edifizio di quel nuovo regno; chè il numeroso esercito Lombardo giunto per via di terra a Costantinopoli, e quivi passato lo stretto, innoltratosi in Asia, non arrecò alcun sollievo, ma fu completamente distrutto dai Musulmani; come all'incontro le navi Genovesi giunte in ottobre del 1100 a Laodicea facessero tosto risorgere la fortuna latina, riuscendo espugnate col loro concorso molte di quelle città d'Oriente, ond'è che e Baldo-

* « Victor cum Episcopis et Cardinalibus consilio habito, de omnibus fere « Italiæ populis Cristianorum exercitum congregans, atque vexillum B. Petri « Apostoli illis contradens, sub remissione omnium peccatorum contra Sara- « cenos in Africam commorantes direxit ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vino Re di Gerusalemme, e Tancredi Principe di Antiochia furono tanto larghi di privilegi ai Genovesi; e finalmente come Bertrando Conte di S. Egidio non ardisse intraprendere l'assedio di Tripoli se non che dopo essersi assicurato il concorso di un possente navilio Genovese.

Questa nuova cronaca non è una storia completa della Crociata, perchè Caffaro scrive solo delle cose attinenti alla parte presavi dai Genovesi; ma nello stesso mentre si hanno notizie di alcuni fra i primarii capitani di quelli eserciti, e specialmente dei Conti di S. Egidio; essendochè i Genovesi a quel tempo erano in grande relazione di interessi commerciali colla Provenza. Ciò che distingue poi il nostro scrittore dagli altri, è la semplicità e parsimonia del dire, è lo studio di non magnificare il numero dei combattenti, tanto dalla parte dei Latini che da quella dei Turchi; e questa riserva è mantenuta eziandio a riguardo delle forze navali dei Genovesi, diguisachè le stesse si trovano molto più ingrandite dagli scrittori stranieri, di quel che non venga fatto dal nostro concittadino; il che m'avviso essere la più bella prova della veracità del suo dire.

Inoltre come tutti fra loro i più antichi cronisti di quelle guerre, così in varie cose si trova anche discorde dai medesimi il nostro scrittore: il che dà materia allo studio degli storici moderni di porre a riscontro fra di esse quelle cronache, e desumerne quale sia per essere il racconto che più si accosti a verità. « La difficoltà attuale, dice il sig. Peyré nella sua *Storia della Prima Crociata* pubblicata in quest'anno, non istà nel ricercare e scoprire le fonti della storia, ma di ravvicinarle, ponderarne il valore con severa critica, e conciliare tante testimonianze che vi si rinvengono troppo di sovente contradditorie ».

Fra le cose che in questa cronaca si narrano diverse dagli altri, è l'origine della Crociata medesima, e chi veramente ne abbia dato l'impulso. Secondo la stessa fu Goffredo di Buglione medesimo, il moderatore di tutto l'esercito dei soldati della Croce,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il conquistatore di Gerusalemme. Questi prima della guerra sarebbesi imbarcato in Genova, e sopra nave genovese, per andare a visitare i Luoghi Santi; avrebbe egli stesso sofferto insulti dai Saraceni, dominatori in quelle contrade, laonde in lui il pensiero di ritornare colà, non più appoggiato al bordone del pellegrino, ma qual guerriero colla spada della liberazione e della vendetta. Ritornato immediatamente in Genova, si sarebbe portato coi compagni di viaggio presso Raimondo Conte di S. Egidio, ed ivi, stabilita la liberazione del S. Sepolcro, avrebbero indirizzato per questo messaggeri al Pontefice Urbano II che allora si trovava in quei dintorni, e la Crociata sarebbe stata tosto per bocca di quel Pontefice proclamata.

Questi sono i fatti, che con mirabile semplicità va tratteggiando la nuova cronaca; della quale essere autore il nostro Caffaro non è a dubitare, chè più volte è ripetuto nel contesto dell'opera, e confermato dalla testimonianza del Doria. Lo stile inoltre posto a confronto con quello degli Annali appare somigliantissimo, e forse dettato negli ultimi anni di sua vita. Se consideri invero quella maniera breve, semplice, e chiara; ma che talora ritorna sulle cose già dette, sembra che tu assista al racconto d'un vecchio intento a narrare gli avvenimenti della sua giovine età, il quale per tema di aver tralasciato alcunchè di importante, ripete il già narrato, e gode di poter ridire: di queste cose io fui testimonio, e gran parte.

Ignoto all'incontro è l'autore della seconda cronaca sui Re di Gerusalemme. Il Doria ne tace affatto; anzi nel suo preambolo non la distingue dal lavoro del Caffaro. Certamente l'autore è Genovese e, se in tanto bujo è lecito accennare ad una probabilità, direi che questo sia lavoro dell'Oberto Doria avo paterno del Jacopo, nelle cui carte furono rinvenute entrambe le cronache.

Questa seconda è un bel complemento della prima, per la quale il dramma del Regno di Gerusalemme si presenta alla mente del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lettore in tutte le sue vicende; e mentre dalla prima apprende le avversità incontrate e gli atti di eroismo esercitati per conquistare quelle terre, e costituire quel nuovo Stato; scorge nella seconda, che l'autore preoccupata la mente della caduta di quello, avvenuta a'suoi tempi, procura di delineare le cause che ne prepararono la rovina, e fin dal regno di Baldovino II, narrando della discendenza di lui, svela i motivi delle discordie che quindi ne insorsero. Con due sole parole, ma assai chiaramente, spiega il perchè della tracotanza di Rinaldo di Chatillon, onde Saladino dichiarò nuova guerra al Re di Gerusalemme. I dissidi fra i Principi Cristiani sul campo di Tiberiade vi sono nettamente indicati, ed indicate le cause dei medesimi. Col rammentare i molti privilegi ottenuti dai Genovesi fin dal principio del dominio dei Franchi in Palestina, fa conoscere il carattere dell'impresa delle Crociate per questo popolo marittimo e commerciante, in opposizione a quello che le medesime avevano nelle menti degli oltramontani. Mentre questi erano spinti per acquistare in quelle contrade nuovi Principati, Baronie e Feudi; i Genovesi per prezzo del loro concorso si contentavano di franchigie commerciali, di possessi di case e fondachi nelle principali città, di giurisdizione civile e commerciale propria. Ma queste franchigie per colpa di quei Baroni non furono mantenute, e il popolo Genovese sospese i soccorsi per sostenerli contro i Saraceni. Soltanto quei Principi e Baroni che, per un possesso già alquanto durato di quelle terre, credevano poter far meno dei navilii italiani, si avvidero, ma troppo tardi, del loro errore; e dopo la perdita di quasi tutto il Regno si affrettarono a riconfermare gli antichi privilegi aggiungendone dei nuovi. Ma questo, se riuscì a trattenere ancora alcun poco la totale invasione dei Turchi, non valse per riacquistare il Regno; chè in politica quello che si è ottenuto per effetto di un generale entusiasmo, perduto una volta, quasi sempre è impossibile riavere; essendochè l'entusiasmo nei popoli non si riaccende a volontà degli uomini, ma è quasi un temporaneo dono di Dio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ciò che appare molto strano si è, come avvenne che queste cronache sieno rimaste ignote tanto a Giorgio Stella, quanto al Giustiniani, al Foglietta ed agli altri scrittori diligentissimi delle cose nostre. Soltanto il Milanese Tristano Calco le conobbe perfettamente, e nella sua Storia giunto all'epoca della spedizione in Terra Santa ha queste parole: « De qua (expeditione in Syriam) quamquam apud cunctos « fere rerum scriptores mentio habeatur tamen quia et nostra præ« termissa video, et quantum *ex Ligurum Annalibus* colligitur, « primam originem ignorant, ab re non erit eam quoque a nobis « tractari * »; e seguita narrando il viaggio di Goffredo insieme al Conte di Fiandra alla visita dei Luoghi Santi, e la predicazione della Crociata fatta in Genova dai Vescovi di Grenoble e di Orange, fedelissimo nel riferire il nome dei primi crociati Genovesi, ed il ritorno da Gerusalemme di Guglielmo Embriaco con Primo di lui fratello che recarono ai Lombardi la notizia della liberazione del Sepolcro di Cristo, come è narrato nella nostra cronaca. Non credo superfluo notare che questo scrittore, secondo che dice nella prefazione alla sua Storia, oltre avere visitato gli Archivii dei Monasteri di non poche città d'Italia, fra le quali Genova, molte attinse anche dalla Francia; laonde rimane incerto se abbia veduto gli Annali liguri da esso accennati in Genova, oppure in Parigi dove tuttora si conservano.

A rischiarare pertanto queste dubbiezze, conviene esaminare se l'attuale Codice Parigino sia lo stesso, che in bel manoscritto si conservava nell'Archivio segreto della Repubblica fino al principio del presente secolo, come dice il Serra ** e del quale ebbe due copie: e se abbia fondamento la comune opinione per cui si crede, che quel Codice sia stato trasportato in Francia soltanto nel 1808,

* Tristano Calco Lib. VII, Grœvius *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiæ*, Tom. II, parte 1.ª, pag. 205.

** Serra *Storia della Liguria* Discorso 1.°, Annotazione VIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

o 1812 cogli altri Codici e carte degli Archivii genovesi, nè più restituito. La quale investigazione mentre si lega strettamente al mio soggetto; mi porge ad un tempo occasione di recar qualche nuova luce sui varii e più esatti Codici ai quali sarebbe da ricorrere per ottenere una compiuta edizione del Caffaro cotanto desiderata.

Del Codice indicato dallo storico Serra abbiamo copie cartacee, e tre che io conosco, sono in Genova, compiute ed esatte. Uno di questi Codici esiste nella Biblioteca della Regia Università scritto nel secolo xvii appartenente già al Doge Gio. Batta Cambiaso, che nel 1772, epoca del suo Dogato, lo consegnò al Notaro M. Aurelio Piaggio per essere riscontrato col Codice esistente nell'Archivio segreto. Quel Notaro « eseguì l'incarico (sono sue parole) mediante « lettura e confrontazione *de verbo ad verbum* coll'antico Codice, « avendovi fatte le aggiunte e correzioni delle parole e dizioni in « tutto ciò che risultò non concordare coll'istesso antico Codice ». Il secondo è presso di me, del secolo xvii, già appartenente ad Agostino Franzoni, in origine molto più completo che il precedente, e riscontrato e corretto per mano dello stesso Piaggio. Il terzo trovasi nella ricca Biblioteca del Marchese Marcello Durazzo del fu Giacomo Filippo di bellissima scrittura, eseguito nello scorso secolo. Basterebbe quindi confrontare una di queste copie col Codice Parigino, per riconoscere se dal medesimo sieno state trascritte: senonchè ulteriori ricerche mi convinsero che il Codice esistente nell'Archivio segreto sullo scorcio del passato secolo, e dal quale furono tratte le tre copie di cui sopra, è cosa affatto differente da quel di Parigi.

In una preziosa raccolta in più volumi, e registri posseduta dal Cav. Emanuele Ageno, contenente documenti, carte e note ricavate dagli Archivii genovesi verso la metà dello scorso secolo da un anonimo assai accurato, havvi un breve cenno descrittivo dei Codici a quell'epoca esistenti nell'Archivio segreto della Repubblica, e fra questi si nota il Caffaro nel modo seguente: « Caffaro MS

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« legato in tavole coperte di cuojo con arma, e iscrizione Julius « Pasqua ». Seguitano alcuni estratti dello stesso e gli ultimi sono: « 1293, fol. 193. Cognoscat autem ventura posteritas etc. » riportando quasi l'intero paragrafo, il quale è degli ultimi della parte di Jacopo Doria. Quindi: « fol. ultimo. Quia vero annum sexagesimum « vitæ meæ explevi etc. », che è l'ultimo paragrafo. E finalmente, « 1294 die 16 Julii Egregius vir multa honestate et scientia..... « ..... Jacobus Auriæ hujus operis laudabile consecutum coram « ..... Jacobo de Carcano Potestate Comunis Januæ..... « ..... continuationem operis Cronicæ ab eodem feliciter ordi- « natam presentavit.....

« Ego Guillielmus de Caponibus Not. presentationi predicto con- « silio, et decreto predicto interfui et scripsi ».

« La soscrizione di altra mano sincrona, perciò autentica ».

Siccome il contenuto nell'ultimo foglio si lega al contenuto del 193.° ne consegue che l'ultimo foglio del Codice doveva essere il 194.°

D'altra parte nell'inventaro dei manoscritti donati alla Repubblica dal Senatore Federici, esistente nella Biblioteca Civica, si vede compreso in essi « il volume del Caffaro in cartina, originale, le- « gato in tavole coperte di cuojo indorato, autenticato dal q. Gu- « glielmo de Caponibus, in carte 194 ».

L'identità del numero delle carte, dell'autenticazione in fine del Codice, e della legatura chiaramente addimostrano che il Codice rinvenuto verso il 1750 dall'anonimo nell'Archivio segreto, è quello istesso che fu donato circa un secolo prima alla Repubblica dal Federici, il quale fin d'allora raccogliendo con amore instancabile tutto quanto si riferiva alle cose genovesi, ebbe la ventura di ricuperare più codici, e carte state tolte agli antichi Archivii del governo e delle chiese, lungo l'infuriare delle funeste discordie cittadine.

Ma è degna di nota una speciale circostanza. Il Codice come è descritto nella raccolta sopra accennata portava impressi sulla lega-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tura lo stemma e il nome di Giulio Pasqua, il che indica fosse lo stesso già passato in proprietà di questo Patrizio Genovese. Or bene che questo Codice già del Pasqua fosse quello stesso, che servì al Notaro Piaggio per riscontrare e correggere i due Codici mio e della Regia Università, e per originale di quello del Marchese Durazzo è pienamente provato da una nota scritta nell'originale di mano del Pasqua medesimo trascritta dal Piaggio in entrambi i Codici, e copiata nel contesto del terzo. All'anno 1264 dopo le parole *octo nobilibus omnimodo* sta scritto « Hic deficiebat folium unum N.° 136 « in cujus supplementum ego Julius Pasqua Alexandri filius ap- « posui narrationem inferius descriptam quam ex quodam Codice « hujus Historiæ manu Georgii Stellæ conscriptam ad litteram « sumpsi et hic inferius manu propria scripsi 1589 ».

Quindi è che con fondamento si può accertare che il Codice dell'Archivio era membranaceo, di 194 pagine, legato in tavole e portava in ultimo trascritto il Decreto del Podestà di Genova del 16 luglio 1294, autenticato di mano del Notaro Guglielmo *de Caponibus* il quale si trova in fine di tutti i nostri Codici, e nell'edizione del Muratori.

Al contrario il Codice di Parigi sebbene membranaceo anch'esso, è di sole pagine 186; colla numerazione anteriore certamente all'ultima legatura, la quale è di pelle oscura del secolo scorso: scritto in carattere goticello ma da diverse mani, parte in doppio colonnello, parte in un solo. I continuatori non vi sono disposti in ordine cronologico come nel Codice Pasqua, e fra le diverse storie rimangono talora dei fogli bianchi. Mancano gli ultimi anni scritti da Jacopo Doria dal 1288 al 1293, e il Decreto del 16 luglio 1294 con cui terminano gli Annali in tutti gli altri Codici; il quale sebbene della stessa data è cosa affatto diversa dal Decreto finora ignoto di cui si è parlato al principio; essendochè l'uno approva il lavoro del Doria, ossia l'ultima parte degli Annali, l'altro invece le due Cronache reputate degne di essere iscritte fra gli Annali del Comune.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nel Codice Parigino inoltre abbondano in alcune parti le miniature nel contesto, in altre in margine, in altre mancano affatto, e non sono miniate senonchè alcune grandi iniziali; di guisachè per la diversa scrittura, e disposizione dei colonnelli, la varietà delle miniature, i fogli bianchi rimasti alla fine di qualche Annalista, e per lo stesso disordine cronologico che vi regna, si dee questo Codice giustamente riputare come la riunione dei Codici originali dei molti Annalisti che si succedettero fino al Doria. * Questi essendo Custode dell'Archivio del Governo a quei tempi,

* L'ordine nel quale sono disposti i diversi Annalisti in quel Codice è il seguente:

Dalla pag. 1 *alla* 16. Gli Annali del Caffaro dal 1100 al 1163 scritti in un solo colonnello con miniatura alla prima facciata, e varii disegni a penna in margine.

Id. 17 » 22. Cronaca della Crociata scritta da Caffaro, in doppio colonnello.

Id. 23 » 27. Cronaca dei Re di Gerusalemme seguita dal Decreto del 16 luglio 1294 approvante l'inserzione delle due Cronache nell'intero volume degli Annali.

Pag. 28. *Bianca.*

Id. 29 *alla* 32. L'Anno 1241 scritto in carattere assai minuto il quale cadrebbe nella parte scritta da Bartolomeo Scriba.

Id. 33 » 65. Gli Annali dal 1270 al 1279 scritti da Giacomo Doria, Oberto Stancone, Marchisio di Cassina e Bartolomeo da Bonifazio, e quindi quelli scritti dal solo Giacomo Doria dal 1280 fino al 1287.

Id. 66 » 87. Gli Annali del 1164 al 1173 scritti da Oberto Cancelliere in doppio colonnello.

Pag. 88. *Bianca.*

Id. 89 *alla* 102. Gli Annali del 1142 fino a tutto il 1248 scritti da Bartolomeo Scriba

Le pagine 103 *e* 104 *sono bianche.*

Dalla pag. 105 *alla* 115. Gli Annali dal 1174 al 1196 scritti da Ottobono Scriba: è in questa parte scritta ad un solo colonnello ove si trovano le principali miniature.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dovette al certo, per incarico avutone o spontaneamente, ordinare l'intero volume degli Annali, e farlo copiare ed autenticare per essere riposto come un Duplicato nell' Archivio, meritevole di fede quanto l' originale *: ma nell' esecuzione di siffatto disegno avvenne, che nel Duplicato autentico si omise l'antica Cronaca della Crociata col decreto relativo; e viceversa nel Codice originale fu

Dalla pag. 116 *alla* 138. Gli Annali dal 1197 al 1240 scritti da Ogerio Pane fino all'anno 1219, quindi da Marchisio Scriba fino al 1223, e dal 1224 in seguito da Bartolomeo Scriba. In fronte all'anno 1227 che comincia a pag. 141 è una miniatura di stile assai diverso dalle altre.

Il terzo della pagina 158 *è bianco.*

Id. 139 » 186. Gli Annali del 1248, e perciò quest'anno vi è duplicato fino al 1269: scritti fino a metà del 1264 da Bartolomeo Scriba; l'anno 1264 da Lanfranco Pignolo, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare, Enrico Marchese di Gavi. Dal 1265 al 1267 da Marino di Marino, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare e Giovanni Sozzobuono: e i due anni 1268 e 1269 da Nicolò Guercio, Guglielmo di Morteo, Enrico Drago e Bonvassallo Usodimare.

* Che il Doria fosse Custode dell'Archivio del Comune risulta dal preambolo del volume *septimus Jurium, fol.* 1, ora perduto, conservatoci nella Raccolta posseduta dal Cav. Ageno, il quale cominciava con queste parole:

« Cum in Registro Comunis Januæ sint multa privillegia conventiones, et « alie scripture quod difficile erat invenire cum disperse essent in dicto « volumine et non per ordinem posita. Ideo ego Jacobus Auriæ Custos pro « Comuni tam Privillegiorum quam etiam Registrorum et aliarum scriptu- « rarum Comunis quesivi diligenter Registrum Comunis et omnia que perti- « nent ad unum factum signavi prout lector videre poterit tam in Registro « quam etiam in hac scriptura de hoc composita.

« Incipiunt Rubricæ Registri Comunis Januæ

« De Regibus Longobardorum.

« De Marchionibus Malaspine.

« . . . . . .

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

omesso l'ultimo lavoro del Doria col successivo Decreto. Della quale omissione è difficile dar ragione, chè forse non bastò al Doria l'agio o la vita per completare i due Codici colle inserzioni dei due lavori i quali ad ogni modo dovevano o potevano essere posti in ultimo luogo. Checchessia di ciò è abbastanza chiaro dal fin qui detto che i due Codici, di Parigi e dell'Archivio segreto, sono diversi; oltrechè il foglio N.° 136 mancante in quest'ultimo esiste nel primo, ma contenente diversa materia; corrispondendo al foglio 136 del Parigino la storia degli anni 1220 e 21, e al foglio 176 dello stesso quella del 1264 che nell'altro Codice doveva essere nel foglio mancante. Pregevolissimi peraltro ed entrambi autentici sono questi due Codici, e nei primi secoli conservati per cura del Comune.

Nè faccia meraviglia questo duplicato, essendo stata sapienza degli avi nostri redigere delle cose importanti alla Repubblica doppio originale da conservarsi in luoghi diversi, come sappiamo aver fatto del *Liber Jurium*, quasi presaghi della disperzione che ne sarebbe ripetutamente avvenuta. Quei due Codici nel secolo decimoquarto, o nei principii del decimoquinto, quando tutti intenti agli odii di parte non eravi alcuno che scrivesse la storia della Repubblica, devono essere andati dispersi. Uno di essi poi fu visto da Tristano Calco verso la fine del quattrocento non si sa se in Genova, o in Francia, colà forse trasportato in quell'epoca al tempo dei Governatori Francesi in Genova; laonde rimase per sempre ignoto agli scrittori nostri. L'altro nel secolo decimosesto venne nelle mani di Giulio Pasqua che il completò della pagina mancante e il fe' rilegare; quindi in quelle del Federici che insieme ad altri Codici preziosi lo donò alla Repubblica, e di nuovo recentemente smarrito, non sapendosi ove al presente si trovi.

Il Pasqua completava il suo Codice sul testo di un altro preziosissimo perchè scritto di mano di Giorgio Stella. Un Caffaro ricopiato da questo grave Annalista non può non riuscire assai impor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tante a consultarsi, ed è perciò che io feci anche ricerca dello stesso, e la fortuna mi fu tanto amica da additarmelo custodito nella medesima Biblioteca Imperiale. Esso è cartaceo e reca il N.° d'ordine 5899. La prefazione appostavi dallo Stella annunzia varianti ed abbreviazioni che egli credette opportuno di fare, e ne spiega la ragione colle seguenti parole: « Hunc vero librum scri-
« psi ego Georgius Stella Notarius, et cum cernerem venerandæ
« memoriæ Cafarum aliosque sequentes cronigraphos dixisse quam-
« plurima quasi memoratu non digna; puta de legistis, seu judi-
« cibus et militibus Potestatum Januæ, illorum legistarum et mili-
« tum nomina, plurium etiam nomina civium non exprimi neces-
« saria; cæteraque multa quæ viris instantis ætatis tœdium generare
« conspicio ad seriem describentes, interponentes pariter quos-
« cumque sermones in multis actibus et compositionibus inter-
« ventos, cumulus quorum omnium ipsius cronicæ pergrande
« volumen effecit, illud meditatus sum eos tam diffusa et longa
« compilasse litteratura, qua ipsa quælibet explicandi commissione
« habuerint, aut qua auctoritatem illam tam extensa continentia
« delectabat. Statui namque pro vitando fastidio, et ut tam magni
« voluminis tenor scribi melius et haberi valeret de ipsorum textu
« demere, nil tamen illi scriptioni prolatus mei addere nisi quas-
« dam dictiones paucas valde, ne textus ipse videretur truncatus ».

Ora per le molte varianti fra questi tre Codici principali, di Parigi, dell' Archivio segreto e dello Stella, si spiega la diversità di tanti Codici secondarii, pieni di lacune, ora in una parte ora in un' altra; per cui cotanto incompleta risultò l' edizione, che dei nostri Annali fece il Muratori nella sua grande raccolta *Rerum Italicarum Scriptores;* non avendo potuto avere alcun buon Codice.

Sarebbe dunque ormai tempo, che si ponesse mano ad una completa edizione, conoscendo ove si possono avere i buoni testi: chè col Codice di Parigi riscontrato con le copie che si hanno di quello dell' Archivio segreto, e per alcune piccole mende esaminato anche

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'altro dello Stella, si potrebbe ottenere l'edizione più completa che fosse mai possibile.

Affine di invogliare pertanto i nostri concittadini più vivamente alla effettuazione di codesto desiderio, che è come una sacra eredità di diritto e dovere, si pubblica il lavoro del Caffaro sulla prima Crociata coll'appendice sui Re di Gerusalemme e col relativo Decreto d'approvazione, siccome quelli, che finora affatto ignoti, pel loro contenuto ponno formare un tutto da per sè, e riuscire di qualche importanza all'universalità degli eruditi.

Nell'edizione che pubblichiamo fu mantenuta esattamente l'ortografia del testo, e la lezione quale ci venne trasmessa da Parigi, sebbene sembri talora, che per la buona intelligenza manchino alcune parole, non sapremmo se per errore antico o dell'attuale copista, il quale peraltro dal modo con cui adempì all'incarico, appare assai perito ed esatto. Accompagnano il testo poche note dirette a farne meglio notare la credibilità, a malgrado dell'obblio di tanti secoli, e segnalarne alcune attinenze cogli avvenimenti contemporanei, specialmente patrii.

Piacerà poi come ornamento che qui si riproduca in fronte a questo lavoro inedito, col mezzo della cromolitografia, la miniatura del Codice Parigino rappresentante Caffaro; come pure alcune maiuscole che sono sparse in quel Codice quasi come un saggio del miniare in Genova nel volgere del dodicesimo secolo.

La miniatura è nella prima facciata degli Annali del Caffaro immediatamente dopo il proemio che termina colle parole *Quando iverunt* MC. *Quando redierunt* MCI. Accanto alla stessa dal lato destro, in caratteri maiuscoli di quei tempi in colore azzurro, stanno i quattro versi che si trovano scritti in tutti i Codici:

Janua tuta quidem fuit illo Consule pridem
Urbs eaque movit quae sic ex ordine novit.
Nomen ei Cafarus, presens quem signat imago,
Vivat in aeternum ejus generosa propago.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Come indicano le parole che stanno scritte al di sopra delle figure miniate, quella che rappresenta un vecchio vestito tutto di bianco con cappa e calotta in capo, che forse era la foggia del vestimento consolare, è Caffaro: e l'altra che sta seduta dirimpetto e scrive sopra di uno scrittojo che tien sui ginocchi è un Macobrio. Nella relazione di questo Codice stampata nel Volume IV della *Storia dei Genovesi* dell' Avv. Canale si credette vedere lo storico Macrobio nel personaggio che siede e scrive sotto dettatura di Caffaro; ma oltrechè sarebbe questa un' idea bizzarra ed inesplicabile, il fatto si è che viveva appunto ai tempi di Caffaro un Macobrio Notaro di cui si conoscono più atti, e che morì improvvisamente nel febbraio del 1170, mentre redigeva per l'Arcivescovo Ugone un atto quale completato da altro Notaro si trova nel Registro Arcivescovile, riferito dal P. Schiaffino nella sua *Storia Ecclesiastica della Liguria.* E questa miniatura, coi quattro versi che le stanno accanto conferma maggiormente essere questo il Codice originale; dappoichè il terzo verso:

Nomen ei Cafarus, presens quem signat imago

non avrebbe giusto significato, se non vi fosse a lato la miniatura rappresentante Caffaro. Ora trovandosi in tutti gli altri Codici i versi e non la miniatura, uopo è conchiudere che da questo tutti gli altri traggono la loro origine.

Il *Q* adoperato per iniziale nella presente edizione al preambolo del Doria è quello della parola *Quicumque,* che è la prima di quel Codice tratteggiato con istile non dissimile dalla miniatura figurata. E qui noto per la Storia dell'arte che fino dal 1152 i Consoli ordinarono al Notaro Guglielmo de Columba la scrittura in quel Codice della prima parte della Storia del Caffaro, e che nel 1163 il Caffaro cessava di dettare i suoi Annali.

Il *C* che inizia la prima Cronaca è quello della parola *Cum* onde

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cominciano gli Annali di Oberto Cancelliere alla pag. 66 di quel Codice: questa lettera ornata non potrebbe dirsi fattura di artista che visse intorno al 1173, epoca in cui l'autore terminava di scrivere?

L'altro *C* finalmente col quale nella presente edizione ha principio la Cronaca dei Re di Gerusalemme è tratto dalla pag. 105 ove colla parola *Congruum* cominciano gli Annali di Ottobono Scriba fino al 1196. Dovrebbe quindi quella lettera essere stata miniata negli ultimi anni del dodicesimo secolo.

Maggio 1859.

FRANCESCO ANSALDO.

NOTA.

La tanto desiderata edizione del Caffaro e Continuatori non sarà più un desiderio: l'Avvocato MICHEL GIUSEPPE CANALE, già conosciuto nella repubblica delle lettere per importanti lavori storici, specialmente patrii, si trasferì recentemente in Parigi, cavò copia esatta di quel Codice; ed ora, a spese per la maggior parte di questo Municipio, sta per mandare alla luce quelli Annali col riscontro dei migliori Codici genovesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

QUONIAM ea que solummodo memorie comendantur per diuturnitatem temporis de facili oblivione traduntur. Ideo phylosophi et sapientes antiqui redigerunt in scriptis que cogitaverunt posteris profuctura. Cum itaque in cronica communis Janue a capharo nobili cive Janue composita nichil reperiatur de captione jerusalem. anthiochie. tripolim aliarumque plurium civitatum orientis ad quas capiendas homines Janue interfuerunt sepe et sepius cum magna quantitate

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Galearum navium et bellatorum in eis. Et ego Jacobus aurie perscrutans scripturas et libros domini Oberti aurie quondam avi mei paterni. qui quidem antiquitates hujus civitatis mirabiliter bene novit. inveni in ejus scripturis quamdam antiquam scripturam a predicto Cafaro compositam. continentem captionem Jerusalem et aliarum plurium civitatum cujus exemplum in hoc libro scribi feci. nichil addito nec etiam diminuto ut Gesta illa sint hic legentibus manifesta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

UM ab origine mundi omnia fere que in orbe facta sunt vel fuerunt. per doctores et sapientes scripta sunt et narrantur. Ideoque bonum et utile esse videtur quo modo et quo tempore Jerosolimitana civitas et Antiocena una cum ceteris orientalibus civitatibus et maritimis locis a servitute Turchorum et Sarracenorum liberate fuerunt ut per presentem scripturam Caphari veritas cognoscatur.

Pateat ergo universitati virorum presentium et futurorum. quod tempore Urbani pape secundi. bone memorie dux Gotofreus cum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

frandalensi comite ceterisque nobilibus viris Sepulcrum domini visitare optantes. Januam venerunt. ibique navem ascenderunt Januensem que Pomella vocabatur et inde cum Januensibus Alexandriam perrexerunt. de Alexandria cum militibus Saracenorum qui eos conduxerunt usque ad portam civitatis Jerusalem venerunt. Et cum per portam ad visitationem Sepulcri domini intrare volebant. Portonarii statim introïtum prohibuerunt donec unusquisque bisantium unum pro introïtu solito more daret. Christiani vero qui illuc pro servitio Dei venerant posquam voluntatem Saracenorum cognoverunt que petierant dare inceperunt. Dux autem Gotofreus qui de majoribus erat et bisantium uti ceteri tam cito non dedit propter hoc quod camerarius paulisper absens erat ab eo qui pecuniam suam portabat donec eum ad se vocavit. Unus quidem de portonariis colafum magnum in collo ducis dedit quod dux patienter tolleravit. Attamen deum deprecans ut tanti dedecoris vindictam ense suo accipere ante mortem suam concederet deus. et dato bisantio dux cum ceteris per portam intraverunt et sepulcrum domini ceteraque sanctuaria et presepe domini in betlehem celebraverunt. atque jordanis flumine ubi Christus a Johanne baptiçatus fuit perrexerunt et tribus diebus perattis posquam Jerosolimam venerant cum militibus qui eos conduxerant alexandriam reversi sunt. Inde in predicta nave pomella cum Januensibus per mare usque ad Januam transierunt. dux vero Gotofreus sine mora illinc sanctum Egidium ire festinavit. Ibique cum Raymundo Sancti Egidii et cum aliis multis comitibus et Baronibus illarum partium de deliberatione sepulcri loquutus est. unum tale posuerunt consilium. ut veniente die sancte Marie ad podium convenirent. Ibique de servitio dei quid facturi essent ponerent et firmarent.

Cum vero infra dicti termini spacium vox dei partes illas publice sonavisset. Fuerunt duodecim viri in sancta Maria de podio de predicto servitio dei tractare optantes et per tres dies tractantes. quo modo Jerosolimitanum iter peragere possent. Accidit in nocte

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dici tercii quod Angelus Gabriel ad unum de duodecim Bertholomeum nomine. in sopnium venit et dixit. Bertholomee surge. et ipse quid es tu domine. Angelus domini sum. et voluntas domini est. ut sepulcrum ejus à servitute Saracenorum deliberetur. Quare accipe crucem in dextero humero. et cum sociis tuis summo mane perge ad episcopum podiensem. et hostende sibi crucem quam tibi feci et dic ut ipse mitat legatum suum tecum ad urbanum papam qui ad has partes sine mora veniat. et iter Jerosolimitanum in remissione peccatorum populum doceat. ita factum est. Papa enim visione angelica audita sine mora iter accepit et ad poium (*sic*) venit. Ibique colata multitudine Nobilium virorum principum Comitum et ducum atque omnis generis Christianorum divitum et pauperum majorum atque minorum. Papa omnibus viam Sepulcri in remissione omnium peccatorum precepit. Apostolico enim precepto peracto omnes illico majores et minores crucem domini in humero ab apostolica manu susceperunt humiliter [1]. De majoribus quidem Raymundus comes Sancti Egidii. Gotefreus dux de bugnone. amonitione cujus predicta incepta fuere. et Balduinus frater ejus. et frandalensis comes. Ugo magnus frater regis francie. Boiamundus Tanclerius et multi alii quorum nomina longum esset narrare. Numerus vero miliarium populorum secundum quod Capharus audivit LX milia bellatorum fuere et ceperunt civitatem Nichiam Millesimo LXXXXVII. Quibus namque omnibus tanta dei fuit gratia quod in toto itinere. concordia et humilitate et sine ulla lesione personarum usque Antiochiam perrexerunt omnes [2].

Ante enim quam predicti principes de partibus illis in quibus crucem et apostolicam benedictionem susceperant recessisent. Apostolicus duos episcopos. scilicet Grationopolitanum. aurisiacensem prece eorum Januam misit [3]. Episcopi namque Januam sine mora venerunt. in Ecclesia beati Siri populum Januensem insimul primitus venire fecerunt. Ibique apostolicam legationem de servitio dei et Sancti Sepulcri sicuti Apostolicus preceperat in remissione omnium peccatorum narraverunt. Ita quidem ut ad deliberandam viam Sepulcri domini cum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

galeis ad aurientales partes irent et in societate predictorum principum viriliter starent et pugnarent. Unde eterne vite premium predicti episcopi habere affirmant. Sermone enim perracto et apostolica legatione audita multi de melioribus Januensibus illa die crucem susceperunt. Scilicet isti. Anselmus rascherius. Obertus Lamberti de Marino filius. Obertus bassus de insula. Ingo flaonus. Dodo de advocato. lanfrancus roça. Pascalis noscentius astor. Guillermus de bono seniore. Opiço mussus 4 et reliqui plures. qui tanti fuerunt quod duodecim galeas et sandanum. i. de fortissimis bellatoribus viris armaverunt et mense Julii versus aurientales partes iter inceperunt. paucis enim diebus transactis. flumen Solini venerunt et intraverunt qui vocatur portus Sancti Symeonis longe ab antiochia per spacium x milium. milites vero francorum qui antea quam Januenses venissent per mensem junii antiochiam venerant et de foris castra posuerant 5. postquam Januenses venisse audierunt. Boamundus filius Roberti Guiscardi ducis apolie (*sic*) cum militibus centum de exercitu ad Sulinum ubi Januenses erant festinanter pervenit et ut antiochiam irent. ex parte principum et tocius exercitus multis precibus illos ita monuit et ortari incepit. O fratres et divini prelii socii. sicuti pro servitio dei ad has partes venistis et premium ad requiem animarum vestrarum inde habere optastis ita pondus prelii et laboris comuniter substinere et laborare in quantum possumus. vos multum ortamur. Januenses vero post preces principum per Baamontem (*sic*) auderunt. inter se concilium ceperunt. ut de melioribus bellatoribus viris cum militibus ad exercitum mitterent. vi. C. (*sic*) et miserunt. Mille autem Turchorum milites de Antiochia clam exierunt et militibus francorum et Januensibus obviam perrexerunt. Boiamundus vero postquam tante multitudinis Turchorum milites supra se venire cognovit. statim ad exercitum cum xxv. de Januensibus qui equitaturas habebant velociter perrexit. et sicuti Turchorum milites sibi obviaverant. cunctis militibus de exercitu nunciavit. francorum autem milites cum eodem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Boiamundo antequam de equo descendisset. omnes equos velociter ascenderunt et contra Turchos festinanter ire ceperunt. At quidem Turchorum milites circumendo et saltando Januenses qui campo armati remanserant et tante multitudini militum cum ensibus tantum et lanceis resistebant. omnes tandem in campestri loco vulneratos et mortuos dimiserunt. qui antequam alii qui viam sepulcri inceperant prius coronam martirii susceperunt. et uti martires dei in celesti sede illos angelli machabeorum socios posuerunt. Turchorum vero milites de nece Januensium martirum multum letantes. Antiochiam redire festinabant. At quidem Baiamundus et milites qui cum eo ad defensionem Januensium procedebant. priusquam Turchorum milites antiochiam intrassent. Turchos omnes illos qui Januenses interfecerant eos interfecerunt et ad infernales penas in societate machometi miserunt. et ad castra cum triumpho redierunt 6.

Alia vero die tentoria juxta portam Antiochie posuerunt. et ad Januenses alios qui pro guardia Galearum juxta flumen Solini remanserant seu stabant mandaverunt ut ad prelium dei capiende antiochie civitatis cum armis necessariis venire non procelarent.

Januenses autem legatione principum audita festinanter antiochiam cum armis et cum omnibus que ad bala sunt necessaria venerunt et juxta tentoria principum sua posuerunt et cotidie insimul cum militibus et peditibus francorum cum Sarracenis de civitate ad portam civitatis viriliter preliabantur. et preliando cotidie de die in diem multa incomoda et adversitates omnes de cibo scilicet et de vestibus et de omnibus rebus que corpori sunt necessaria sustinuerunt a medio mense octubris quo Christiani antiochiam obsidere inceperant et tunc anni currebant domini Millesimo. LXXXXVII. usque ad mensem febrarii predicta incomoda sustinentes. Deus qui semper fidelibus suis subvenire solet. tale consilium et auxilium Christianis suis necessitates pacientibus dedit. quod in eddomagda carnelevarii. milites septuginti Christianorum cum multis peditibus ad pontem ferreum perrexerunt qui ab antiochia per spacium miliariorum. VIII. longe

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

erat. et ibi milites Turchorum tria milia cum magna copia peditum qui de Antiochia exierant ad predictum pontem ferreum tentoria pro offensione Christianorum posuerant juxta predicta tentoria turchorum quingentos optimos equos et multas preciosas vestes sine deffensione Turchorum predicti milites Christianorum viriliter ceperunt. et die veneris predicte eddomade bellum cum Saracenis inceperunt 7. Vespere autem facto Saraceni stupefacti et timore conmoti. tentoria dimiserunt. et fugiendo civitatem intraverunt. Christiani vero tentoria et omnia que Sarraceni dimiserant colligerunt. et leto animo ad exercitum reddierunt. Turchorum vero milites qui Antiochiam fugiendo intraverunt cum omnibus aliis qui intus erant ita fecerunt quod postea extra civitatem cum Christianis bellum facere noluerunt.

Interim vero accidit quod duo Turchorum viri qui fratres erant. et turres duas civitatis que Sorores vocabantur in custodia tenebant divino spiritu commoti. Christianos se facere et turres reddere Boiamundo procul dubio mandaverunt. Boiamundus illico principes de exercitu insimul convenire fecit. quibus namque omnibus dixit quedam verba secreta aperio. si michi Antiochiam ut habeam concedere vultis. Illam quidem sine ulla prolatione per misericordiam dei in potestate nostra habere speramus. Omnes statim dixerunt Concedimus vobis et affirmamus. Boiamundus vero ad tentoria principum Turchos illos qui turres duas dare promiserant secreto venire fecit et sine mora venerunt et statim ab episcopo podiense Christiani et baptiçati fuerunt. et ab omnibus principibus multa et magna dona vestes scilicet preciosas et vasa multa argentea receperunt et Christiani qui vocati fuerunt. qui namque Boiamundum et viros centum armatas (*sic*) predictas duas turres sursum ascendere nocte una fecerunt et summo mane omnes qui turres ascenderant de turribus descendentes et per mediam civitatem vocibus magnis et multis dicere non cessaverunt chyrieleyson. chyrieleyson. donec Sarraceni qui in civitate erant predictas voces Christianorum audientes stupefacti et timore inde commoti. Alii extra civitatem fugientes. alii ad carbuntium

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sursum ascendentes. civitatem Christianis dimixerunt. Christiani autem qui de foris ad portam civitatis stabant. Sarracenos exeuntes omnes fere interfecerunt. et qui civitate intraverunt cum ceteris insimul de turribus descendentibus domos civitatis et omnia que intus erant communiter habuerunt et tenuerunt. Turchi autem qui per carbuntium ascenderunt cum ceteris qui pro guardia erant sepe in die usque ad medietatem montis carbuntium descendentes cum Christianis bellum incipiebant. Christiani vero Januenses una cum militibus francorum multos de Sarracenis vulnerabant et interficiebant.

Quindecim autem diebus transactis post captionem Antiochie. Corbonam omnium Turchorum princeps persie antiochiam venit et eam obsidere incepit et postea per paucos dies Constamularius ejus humilio leo (*sic*) precepto principis ipsius anthiochiam venit. cum quo centum milia turchorum cum mulieribus et filiis et cum argento multo et auro et vestibus preciosis et cum omni mobile animalium scilicet equorum bovum ircorum arietum et gamiliorum venerunt et juxta Anthiochiam tentoria posuerunt. quorum castra spacium decem miliarum tenebant. Xp̃iani vero qui intus erant postquam tante multitudinis turchorum exercitum eos undique obsidere cognoverunt et de penuria cibi virorum et equorum que multa et magna erat inter illos. ita quidem quod in capite unius asini S. xx. de pitaviis tribuebant. Inde territi et timore commoti. deum omnes precabantur. ut necessitatibus eorum subveniret. Episcopi autem et boni clerici qui cum eis erant. super omnes sermonem fecerunt. Podiensis vero Episcopus ex parte omnium aliorum episcoporum et clericorum sermonem hoc modo incepit. O fratres et milites dei qui pro angelica legatione a Deo missa et per Bertholomeum virum justum et bonum et qui crucem in humero ab angelo suscepte et angelicam visionem palam aperuit et per visionem Urbani pape hoc iter in remissione peccatorum incepistis. et ad has partes venistis. nolite spavescere vel timere quia quod deus promittit fidelibus suis complere non desinit. Quare

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per triduum in jejuniis et orationibus stare omnibus vobis precepimus. et tribus diebus transactis contra inimicos dei ad bellum deo auxiliante viriliter procedamus. Omnes namque illico in jejuniis et orationibus stare inceperunt. murros et turres civitatis undique custodire pugnabant. Turchi vero cotidie venientes ad murros Xp̃ianos. derridebant dicendo quare mortificatis corpora vestra fame et nuditate comedendo carnes equorum et asinorum. de quibus canes et volueres vivunt. sed non homines. et portabant in manibus suis panes albos comedendo et dicendo. reddite nobis civitatem et credite in deo nostro et postea eritis nostri amici. et dabimus vobis aurum et argentum et omnia que vobis necessaria sunt. Quod si non feceritis omnes vos interficiemus. xp̃iani vero dixerunt. tacete canes rapidi. quia deus noster magnus et misericors est. et subiciet vos pedibus nostris Principes autem xp̃ianorum qui in jejuniis et orationibns stabant. nuncios ad corbonam petrum eremitam et quemdam sacerdotem ut illinc de terra beati petri scilicet cum toto exercitu suo discedere mandaverunt. Nuncii vero sine mora perrexerunt et uti principes preceperant narraverunt. Quibus namque Corbonam dixit. vos quidem stulte et injuste loquimini. vos enim de longinquis regionibus venistis. et terram nostram hominibus nostris cum traicione abstulistis. Ideoque majoribus vestris dicete ut terram nostram reddant et eos incolumes recedere concedemus. Nuncii vero cum multa dixissent et audivissent. tandem unum firmare si Corbonam vellet ponere voluerunt. ut quinque xp̃iani cum aliis quinque Sarracenis bellum facerent. et victoriam habentibus Civitas anthiocena ex utraque parte concederetur. quod Corbona se facturum nullo modo promisit. Postquam enim nuncii reversi sunt ut audierant. Episcopis et principibus omnia narraverunt. Episcopi autem et principes responsione Turchorum audita. tale ab Episcopis receperunt consilium. ut per totum illum diem in orationibus starent. et deum deprecando ut orationibus eorum aures suas accomodaret et viam secu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ritatis eundi ad bellum contra inimicos per misericordiam ostenderet. orationibus que peractis et nocte proxima veniente apostolus Petrus in Sompnio ad heremitam petrum venit 8 et dixit ut veniente die omnes episcopos et principes omnes insimul vocaret et talem visionem omnibus aperiat. quod voluntas dei est in ecclesia sua fodere incipiant et fovea facta magne altitudinis lanceam de qua Xp̃s. vulneratus fuit in cruce in latere illam cum devotione accipiant et ad bellum Turchorum sine dubitatione cum lancea pergant. et ita factum est. in ipso die veniente sicut Petrus heremita dixerat. et lanceam Xp̃i. invenerunt et cum devotione magna eam susceperunt et sero veniente omnes frumentum vel ordeum quod habebat totum in communi posuerunt. et inde satis equis omnibus ut fortiores ad bellum irent comedere dederunt et veniente die missas celebraverunt. et corpus cum devotione susceperunt. postea vero scalas septem militum taliter ordinaverunt quod Raymundus comes cum scala sua et cum duabus aliis scalis principum ex uno lattere ad bellum irent. ab alio vero latere dux Gotofredus cum scala sua et cum aliis duabus scalis principum contra turchos pugnarent. Media autem scala fuit episcopus podiensis cum omnibus presbiteris et clericis qui in Anthiochia erant. ferentes secum lanceam Xp̃i. inventam. et Baamundus et tancleus cum militibus suis sequebantur eos 9. Turchi vero qui deforis erant. milites et pedites medietas illorum ex uno latere armati manebant. alia quidem medietas ab alio latere parati similiter cum armis stabant. In medio autem utrarumque partium Turchorum spacium magnum erat. Xp̃iani vero deforis exeuntes taliter ad bellum ire inceperunt. Raimundus comes cum suis scalis ex uno latere. et dux Gotofreus cum suis scalis ab alio latere cum turchorum militibus viriliter certare inceperunt. Episcopus autem cum lancea Xp̃i. et clericis omnibus per medium spacium cum Baamundo et Tancrerio qui armati eos sequebantur pergendo et alta voce canendo. Surge domine judica causam tuam et veni et cum ad sumitatem spacii fuerunt. et post

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

terga turchorum se esse viderunt. et perspicientes multos milites armatos de albis armis. et cum multis signis albis desuper venire viderunt de quibus dicitur et dictum fuit quod angeli domini fuerunt. et cum ad lanceam Xp̃i adpropinquaverunt signa que milites deferat omnes contra lanceam Xp̃i se inclinaverunt. Turchi vero postquam tot milites post terga eorum venire viderunt. timore commoti. arma et tentoria et vasa omnia auri et argenti et vestes preciosas et omnia que secum habebant dimiserunt. Xp̃iani vero sequendo et interficiendo et vulnerando usque ed pontem ferreum sequendo perrexerunt et fere omnes in campo mortuos relinquerunt. Reddeuntes autem usque Anthiochiam. colligendo omnia que in campo turchi relinquerant. Incolumes omnes insimul convenerunt et Boiamundo Anthiochiam sicut promiserant dederunt. Boiamundus vero concessit eis privilegium in anthiochia ut continetur in registro. Anno domini millesimo lxxxxviii. mensis julii 10 et inde ad principem babilonie qui lencalmeradus vocabatur Johannem camararium legatum miserunt ut militibus francorum viam securitatis et mercatum juxta maritimas civitates et locos usque ad Jerusalem daret et concederet. Princeps vero babilone legatum francorum honorifice suscepit et dona magna tribuit et insuper nuncium suum dedit qui omnibus civitatibus et maritimis locis precepit ut merchatum militibus francorum darent. Postquam vero principes francorum legationem principis Babilonie tam honorabilem per legatum suum audierunt. statim ad Jerosolimitanum iter inceperunt.

Cum autem ad Jehrusalem venerunt. obsidendo civitatem viriliter bellando steterunt. et omnes cisternas aque que deforis erant destructas invenerunt. Quapropter cotidie a jordanis flumine aquam defferebant. et obsidendo civitatem per mensem unum ecce Guillermus Januensis embriacus et primus frater ejus cum duabus galeis Jopem venerunt. et pro timore Sarracenorum Scalone galeas ibi tenere non potuerunt. Ideoque galeas destruxerunt. et totum lignamen galearum quod necessarium erat ad machina capiende

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

civitatis ad Jherusalem portare fecerunt II. Xp̃iani vero de adventu Januensium multum letantes honorifice eos susceperunt et in consilio eorum capiende civitatis omni modo steterunt. Januenses vero machina omnia que necessaria capiende civitatis fecerunt. infra XL. dies civitatem totam preter turrem david ceperunt et Sarracenos civitatis interfecerunt. Sarraceni vero de turre david nolentes turrem reddere mandaverunt principi babilonie ut cum exercitu suo veniret. et turrem acciperet. et diebus XX. transactis Sarraceni qui ad principem miserant venerunt et turrem Xp̃ianis dederunt. et hoc fuit mense Julii et tunc currebant anni domini mille I XXXX.VIII. et turre reddita post tres dies transactos princeps babilonie cum magno exercitu militum et peditum manu armata in planicias Ramule venit. Xp̃iani vero qui iherusalem erant insimul convenerunt. et Regnum iherusalem in tutela et custodia Gotofredi dederunt. et dominum regni et omnium illarum parcium illum posuerunt et cum predicto domino in planicies Ramule ad bellum contra Sarracenos sine mora perrexerunt. Bello vero incepto Sarraceni quidem terga volventes campum dimiserunt. Xp̃iani autem eos sequentes et interficiendo campum tenuerunt et omnia que Sarraceni in campo dimiserant tentoria et cetera recolligerunt et ad Jopem omnes simul convenerunt et Gotofreum quem dominum regni posuerant ibi dimiserunt. Ceteri autem mare transire cupientes. alii ad portum lauricie (alecie) venerunt. alii ad portum Sancti Symionis perrexerunt. et naves adscendentes mare transierunt. et multi in orientalibus partibus steterunt.

at quidem Raimundus Sancti Egidii comes ad constantinopolim perexit. Januenses vero Guillermus embriacus et primus frater ejus scilicet qui galeas duas duxerant apud Jopem et de lignamine earum machina fecerunt. De quibus civitas Jherusalem capta fuit. predicti enim fratres multam et immensam pecuniam auri et argenti atque gemmarum de principe Babilonie quando quidem ille ab exercitu francorum superatus et campum dimisit. Isti autem fratres cum tota peccunia quam ceperant. cum galea una quam emerunt

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mare transierunt. et Januc in vigilia nativitatis domini venerunt. et litteras de captione Jherusalem. et de sucursu necessario a Jerosolimitana curia videlicet a patriarcha dumberto. et a Gotofreo regni Jherusalem domino detulerunt. Postquam vero Januenses litteras amonitionis succurendi sepulcrum domini audierunt. illico guerras et discordias quas infra se habebant. ita quidem quod per annum et dimidium sine consulatu et concordia steterant arma dimiserunt. et tanti eorum crucem susceperunt. quod XXVI. galeas et naves. IIII.or de peregrinis honeratas usque ad portum lauricie pro servicio dei et sancti sepulcri viriliter conduxerunt 12. predictas vero litteras Jherusalem per civitates et locos lombardie Januenses miserunt. Quapropter lombardie viri Clerici et layci. Mediolanensis episcopus. et Comes Brandionensis una cum multis comitibus et Marchionibus cum magno exercitu militum et peditum usque Constantinopolim perrexerunt. Ibique Raymundum Sancti Egidii comittem cum lancea Xp̃i invenerunt. et cum eo iter Jherusalem inceperunt. atque viam quam princeps francorum qui anthiochiam ceperunt facere noluerunt. Ideoque Turchi de coniçana eis obviantes bellum ad invicem commiserunt. Tandem Xp̃iani pro stulticia eorum mor (*sic*) et vulnerati fere omnes fuerunt et campum et lanceam Xp̃i. amiserunt. et qui evaserunt cum Comite Raymundo. Constantinopolim redierunt. Januenses vero qui ad portum laurice venerant per totum yemem ibi steterunt. et Gotofreum regni Jherusalem dominum mortuum. et Boiamundum dominum antiochie in captione corniçane cognoverunt. Januenses autem cum orientalem terram sine rege et principe ut viduam invenerunt. tale conscilium cum moritio portuensi episcopo et romane curie legato habuerunt 13 quod ad civitatem adese quam Balduinus frater ducis Gotofredi predicti per se ceperat. ut ad eos veniret mandaverunt et sine mora venit. et deprecatione a consulibus et a legato. Romane curie facta. Regem eum in Jherusalem qui privilegium concessit Januensibus in iherusalem et in jopem et terciam partem civitatis arcufri. et terciam partem Babilonie anni domini

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

m.° c.° v. [14] et tanclerium nepotem Baiamundi ex Sorore in antiochia principem sicuti presens scriptura Cafari narrat posuerunt. qui eisdem concesit et confirmavit privilegium quod habuerunt a Baiamundo filio Roberti Guiscardi domino anthiocie [15]. et veniente estate ad Jherusalem cum galeas et navibus perrexerunt. et omnia sicuti in hoc libro Cafari scripta sunt viriliter fecerunt [16].

Antiochia capta princeps francorum omnia pegerunt sicuti in preterita scriptura Cafari scriptum est. At quia nomina civitatum et locorum que sunt juxta mare ab anthiochia usque ad Jopem et ad scalonam scripta non sunt. necesse est nomina et miliaria quot sunt ab una civitate ad alteram. et a quibus capte et quo tempore. per memoriam Cafari notificentur. Ideoque omnibus notum fiat. quod ab anthiochia usque lauritiam miliaria. LX. computantur. lauricia magna civitas fuit multe longitudinis et latitudinis erat. In tempore enim captionis anthiochie. arena idest deserta (*sic*) manebat nisi eclesia episcopalis ubi clerici morabantur. et tunc temporis Greci per imperatorem alexium constantinopolitanum civitatem et duo castra que desuper erant et duas turres juxta introitum portus tenebant. archantus unus qui tenebat insulam Cipri et filocarius vocabatur [17]. XX. Salandrios et milites et clientes multos ibi tenebant. A lauricia autem usque ad Gibellum majorem miliaria X. computantur. et Sarracenorum erat. et a Gibello ad turcuosam. XXX. miliaria esse dicuntur et Sarraceni eam tenebant. In medietate autem istarum duarum Civitatum erant et sunt due Civitates parvule juxta mare. una que vocatur vananea. altera marachia. marachiam vero predicti Greci lauricie eam tenebant. vananeam Sarraceni. usque ad marachiam miliaria. VIII. computantur. In spacio autem predictarum civitatum istarum scilicet in medietate spacii sursum in monte longe a mare per miliarium. I. castrum unum nomine Margali erat et est. quod Sarracenus tenebat. et multe et immense et tante fortitudinis erat quod nisi fame capi non poterat. Sed quomodo captum fuit post captionem omnium civitatum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et locorum ad presens per Cafarum veritas cognoscatur Istius quidem castri dominus Xp̃ianis multa mala faciebat accidit enim quod quidam francigena Rainaldus mansuer nomine. alterius Raynaldi filius Constabularii antioceni principis et dominus erat vananee et marachie. et teugra facta cum predicto Sarraceno insimul amicari valde ceperunt. Ita quidem quod Sarracenus sepe veniebat ad vananeam causa morandi cum predicto domino civitatis. Erat enim balneum pulcrum in civitate. et extra civitatem pomeria pulcra et abilia. inter giardinos erant juxta civitatem in quibus Sarracenus cum ipso sepe per quattuor dies et plus insimul morabatur. Comedendo potando sicuti mos Sarracenorum est. postea vero ibant in predictum castrum. et insimul morabantur per dies III.or et V. in comestationibus et potationibus multis. Cum vero per plures dies talia fecissent. accidit una die quod Xp̃ianus perrexit ad castrum cum omnibus suis clam deferentibus loricas et enses sub vestibus eorum ceperunt castrum et miserunt Sarracenum deforis. Unde magna leticia orta est per orientales partes. Quoniam castrum istud clavis erat et est Jerosolimitana itineris juxta mare. et tunc currebant anni domini Millesimo. C.o XL. Oportet enim ad turcuosam reverti. Sunt enim inde usque ad Gibilletum * miliaria XL. et inde usque ad Gibilletum miliaria XX. et inde usque ad bareut per terram. XX. et per mare. XII. miliaria computantur. a Barut usque ad Sydonem XX. et a Sidone usque ad tyrum XX. et a tyro usque ad acon. XX. et ab acon usque ad caifas X. et a Caifas usque ad Cesariam XX. a Cesaria usque ad açotum. XX. et ab açoto usque ad Jopem. X. et a Jope usque ad Scalonam X. Ramula autem prope Jopem per miliaria duo. Jerosolimitana civitas in montanis sita est. et usque ad mare juxta Jopem miliaria. XX. sunt. predicta namque miliaria per arbitrium Cafari scripta sunt. quoniam Cafarus ab antiochia usque

* *Legendum est* Tripolim.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ad Jopem sepe et sepe per terram militavit. et per mare navigavit. et suum tale arbitrium per se cogitando. tot miliaria ut dictum est esse narravit. Postquam vero nomina civitatum et miliaria scripta sunt. oportet quo modo predicte civitates capte fuerunt et a quibus et quo tempore per Cafarum veritas cognoscatur. verum namque est quod Jerosolimitana civitas capta fuit a predicto exercitu francorum cum quibusdam Januensibus. scilicet cum Guillermo embriaco et cum primo fratre ejus. multisque aliis bellatoribus viris Januensibus. qui machina ibi fecerunt. quorum ingenio civitas capta fuit mense Julii M. LXXXXVIII. sicuti in libro Cafari scriptum est [18]

alie vero predicte civitates quamvis diversis temporibus capte fuissent. tamen a primis captionibus ordo incipiatur. Quare Cesariam et Acotum Januenses cum Balduino rege mense Julii preliando ceperunt et tunc currebant anni M.° c. I. Cum vero istis duabus civitatibus captis Januenses revertendo ad Januam et venissent in Romaniam in valde compar obviaverunt Navidio constantinopolitani imperatoris. Cujus Navidii Cotromil dux erat et Salandrios LX. in navidio secum habebat. de quibus Januenses. VII. ceperunt. et igne combustos dimiserunt et contra alios cum XXVI. galeis ut illos caperent armata manu contra eos ire ceperunt. [19] dux vero postquam vidit Januenses tam ferociter contra eum venire misit legatum suum ad Januenses de concordia et pace. et sic insimul concordando usque ad civitate Curiofo venerunt et ..... predictus dux et Januenses legatos Januenses cum predicto landulfo duce ad imperatorem Alexium Raynaldum de Rodulfo et lambertum Ghetum miserunt [20]. et cum ad predictam civitatem Curfo per triduum morabantur. galee. VIII. de Januensibus venientes et cum gorabus VIII. et cum nave una magna cum militibus Januensibus et pelegrinis. et insulam de Curfo per duos dies ibi steterunt. et cum aliis Januensibus qui de Cesaria veniebant loquuti de fortuna que eis acciderat insimul locuti fuerunt. et ita leto animo ad invicem separati fuerunt. et illi qui cum. VIII. galeis et gorabis et navi erant

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in quibus galeis Mauro de platea longa cum aliis nobilibus viris erat. in navi. Paganus de volta cum multis aliis nobilibus viris 21 ad Jerosolimam perrexerunt et sepulcrum domini visitaverunt et expletis visitationibus ad turtuosam perrexerunt. et cum Raymundo comitte Sancti Egidii qui reversus erat de Constantinopoli ad orientales partes turtuosam obsidendo ceperunt. et tunc anni currebant domini M.° c. et 1. 22 et Civitate capta multitudo turcorum magna venit. et obsidere civitatem ceperunt. Ita quidem quod Xp̃iani qui intus erant. stabant et portas clauserunt. et in magno timore stabant accidit tamen nocte una virtus dei qui non derelinquit sperantes in se. tale miraculum Xp̃ianis ostendens quod campane per se sonaverunt et porte civitatis per semetipsas aperte fuerunt. Ita quod Xp̃iani hoc proditores fecisse crediderunt. Sed postquam miraculum dei fuisse cognoverunt omnes illico Xp̃iani qui in civitate erant ad bellum deforis exierunt et vulnerando et interficiendo usque ad tripolim Sarracenos mortuos in campo relinquerunt. Comes vero Sancti Egidii qui Capitheus victorie erat deinceps cepit tripolim obsidere. et juxta tripolim longe per miliarium unum imposuit castrum unum quod vocatur mons peregrinus. ubi muros et turres et mansiones multas construxit. et multi Xp̃iani. undique ibi habitare ceperunt. Comes vero cotidie de die in diem bellum cum Sarracenis faciebat. et in magno timore Sarracenos destrictos tenebat. Accidit postea quod predictus Comes ibi uxorem accepit de qua habuit filium unum nomine Anfos ipse vero comes quando mare transivit terram suam totam cuidam bastardo Betran Çavata nomine in guardia commisit. quoniam alios filios non habebat. Interim quidem filio Anfo. nato et peregrino constructo. stetit obsidendo tripolim donec Januenses ad captionem acharantis et gibelleti venerunt et quando venerunt comes cum Januensibus stetit donec civitas Acharuntis et Gibeleti capte fuerunt. et Gibelleto capto comes tenuit Gibelletum per se et de districto tripoli erat et dedit terciam partem Januensibus et duas sibi tenuit 23. et vicem comitem suum ibi posuit

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et Januenses in terciam partem Ansaldum Corsum pro guarda posuerunt. Verum namque est quod post captionem Cesarie et Açoti venientibus galeis Januensibus que predictas civitates ceperunt. renuntiando et dicendo ceteris Januensibus triumphum et victoriam que eis deo auxiliante evenerat. et ostendo (*sic*) magnas opes et divitias quas ibi ceperant. cum magna leticia ab eis recepti sunt. et Iterum renunciando quomodo terram orientalem invenerant. ita enim cognoverunt regem Gotofreum mortuum et Baamundum in captione turchorum Corroçane esse. unde omnes orientales partes timore commote credentes loca et terram amittere de adventu Stoli Januensis qui ad portum laudicie venerant habitatores terre multum inde letati fuerunt et per hyemem totam illinc steterunt et Balduinum de civitate edesse ad laodiciam venire fecerunt et deprecati eum fuerunt ut regnum Jherusalem acciperet. et fecit sicuti in preterita scriptura Cafari scriptum est. et Tanclerium in Antiochia principem posuerunt. et Cafarus qui hoc narrat interfuit et vidit et Januenses per totam hyemem morando multa de honore dei circa partes illas fecerunt et columpnas XII. marmoreas que in palatio jude machabei adhuc erecte stabant in terram deposuerunt et in quadam nave illas collocaverunt que XV. palmi volvebant. et diversis colloribus collorate erant. Rubei scilicet et viridi atque jalni. Ita nempe quia in speculo homines speculabantur. pascha veniente versus Jherusalem perrexerunt et sicuti in libro Cafari 24 scriptum est. et navem de colonis Januam mandando. in gulfo Satalie fracta remansit. Januenses autem qui in Janua erant hec supradicta audientes dicere ab illis qui de Stolo venerant conmoti dei servitio. XL. galeas armaverunt et ad orientales partes perrexerunt. et civitatem Acharuntis una cum Gibelleto et cum rege Balduino et cum Ramundo comitte bellando ceperunt. Ibique rex Balduinus Januensibus privilegia sicut promiserat et scripta sunt in registro Januensi. in. XI. firmavit et fecit. quorum privilegiorum exemplum litteris aureis in truina sepulcri ip lapide uno scribi precepit. et uti scriptum fuit cum. XII. viris de majo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ribus curie sue in perpetuum tenere juravit et tunc currebant anni domini. M.° c.° v.to Januenses vero ruam unam acharuntis juxta mare et giardinum unum pro tercia parte civitatis. et DC. (*sic*) bisantios in unoquoque anno habere cum rege Balduino pactum fecerunt. insuper tertiam partem que deforis erat usque ad lequam unam et posuerunt vicecomittem unum Sygbaldum scilicet sancti laurentii canonicum qui totum quiete tenuit et habuit. sicuti in privilegiis scriptum est. 25 hoc complecto Januenses cum triumpho reddierunt.

Postea vero comes Raymundus apud montem peregrinum obiit. et vice sua Guillermus Jordani nepos ejus montem peregrinum tenuit et rexit et nuntium suum cum litteris Januam misit. nunciando de morte comitis. et ut auxilium ad capiendam civitatem tripoli pro dei servitio et sancti sepulcri venire non protelarent. filium enim anfos puerum milites comitis ad sanctum egidium portaverunt et terram totam quam Beltram Çavata bastardus predicti comitis in guardia tenebat. habitatores illius terre ad servitium pueri donec ad etatem veniret tenere juraverunt. Beltram autem terram dimisit puero. et cum militibus in gorabiis Januam per mare venit. rogando Januenses ut eum pro servitio dei ultra mare ad capiendam civitatem tripoli cum stolo galearum portarent. Januenses vero auditis precibus et promissionibus istius et pro legatione Guillermi Jordanis. galeas. l x. armaverunt et Beltram cum militibus suis ad tripolim portaverunt. et obsidendo civitatem cum Beltram steterunt. donec multis machinis et magno labore civitatem preliando sicuti fortissimi bellatores vi ceperunt. Interim Willermus Jordani qui mestus erat de adventu Beltram cotidie interdicebat ut Beltram de civitate non intromitteret et montem peregrinum et campos seminatos circa montem tenebat. et nuntium suum ad tanclerium in antiochia misit ut ad eum veniret. et adjuvaret eum ut Beltram cum bello a civitate expellere posset. Tanclerius autem uti mandaverat cum militibus multis venire incepit. et infra hoc die undecimo mane scuerii de Beltram erant intra messes Willermi Jordani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Willermus illico equum ascendit et currendo in scuerios unus de Scueriis saxitam unam traxit et per gulam eum percussit. et in campo mensium mortuus remansit Beltram vero de morte istius letus montem peregrinum amisit civitatem autem tripoli deforis et terram juxta tripolim cum Januensibus divisit. ita quod tertiam partem intus et de foris et duas partes de Gibelleto quas comes Raymundus pater ejus in se tenuerat Januensibus dedit et sacramento firmavit in omnibus rebus in quibus Januenses voluerunt conficere eis privilegium anno Domini M.° C.° VIII.° mense Julii. 26 et dixerunt quod male de civitate tripoli Salvavit Januenses vero Gibelletum totum tenuerunt et duas partes Ugoni embriaco in guardia dimiserunt tertiam autem Ansaldo corso sicuti tenuerat relinquerunt et tripolim legatos suo pro guardia partis eorum divise posuerunt et postea ad sepulcrum domini. orationes cantaverunt sed Beltram nuncios Januenses de civitate inhoneste expulit et Sacramentum quod fecerat post terga posuit. Januenses autem a sepulcro reddeuntes Gibilletum ordinaverunt de omnibus necessariis rebus et predicto Ugoni et Ansaldo ut sapienter de civitate guardiam haberent preceperunt et Januam cum trihumpho reddierunt capto tripoli anni currebant dni. Milles. C.° VIII.°

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

UM civitas Jerosolimitana capta fuisset. secundum quod reperitur scriptum supra in prima hystoria. videlicet currente millesimo l xxxxviii. Duc Gotofredus eo tempore electus fuit rex et dominus qui quidem homo fuit benignus et modestissimus et dixit se non portaturum coronam auream ubi altissimus Jhs Xp̃us. passus fuit coronam spineam deportare. Cumque regnaret predictus Gotofredus post breve tempus lumen terrestre clausit extremum anno Dni. m.o c.o verum circa natale Dni. post ejus mortem ellectus fuit in regem et dominum quidam Balduinus 27 frater predicti Gotofredi qui si quidem comes

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

erat in Rages que civitas erat quam acquisitus fuerat ad quem regnatum predictus Balduinus se obtulit ad instantiam et preces quorumdam Januensium qui ibidem erant cum galeis XXII. (*sic*) et navibus. VI. et similiter ad preces patriarche Dumberti. ecclesie portuensis episcopi et Romane curie legati predictus Balduinus rex qui fuit vir probissimus et discretus in principio temporis ipsius una cum predictis galeis cessariam accepit sicut manifeste scriptum est superius in hystoria cessarie. Postea vero subjugavit quandam civitatem que vocabatur Acharon mediante auxilio Januensium qui in ejus subsidium habuerunt ibidem galeas. XL. pro quo si quidem servicio quod a Januensibus receperat. Ipse Balduinus dedit et concessit comuni Janue tercium infra predictam civitatem de acaron sicut per singula scriptum reperitur in quodam privilegio quod inde jussit fieri. quod est in registro comunis Janue currente M.° C.° V.° 28

In eodem anno Januenses una cum comite Raymundo sancti egidii Gibelletum ceperunt sicut scriptum est supra in prima hystoria et similiter ceperunt tortosam de Suria. currente M.° C.° I.° 29

In tempore autem predicti Balduini Januenses cum galeis. XL. armatis ultra mare perrexerunt. una cum Beltramo Cavata. qui fuit bastardus comitis Raymundi comitis Sancti Egidii. et ceperunt tripolim. qui comes Beltramus dedit et concessit comuni Janue terciam partem de tripoli presente predicto Balduino rege. Sicut continetur in quodam privilegio quod est in registro comunis Janue. Currente M.° C.° VIII.° mense Julii. postea vero predictus comes Beltramus. illud quod Januensibus dederat et concesserat. de quo specialiter juramento tenebatur. post paucos dies eisdem abstulit. Predictus autem Balduinus rex cum galeis XXII. barutum cepit. Currente miliesimo C.° X.° Januenses vero eo tempore cum predictis galeis. XXII. quandam civitatem ceperunt sine auxilio aliquorum. que civitas vocatur malmistra. que est in principatu antiochie 30. Predictus quidem Balduinus multas civitates et loca in suo tempore subjugavit et suposuit regno Jerusalem. et vixit per plures annos. postea

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quidem decessit. verum tamen in tempore predicti Balduini regis. ipse Balduinus concessit Januensibus scribi in truina Sepulcri litteris aureis. illud quod eis concessit per privilegia et que littere constituerunt Januensibus Bisancii duo milia aurei. que littere taliter scripte extiterunt usque ad tempus regis amar (*sic*) qui eas destrui fecit et sustroncari Post mortem cujus Balduini ellectus fuit in regem comes de Roaxia qui consanguineus erat germanus predicti Balduini et qui similiter Balduinus vocabatur. Cumque predictus Balduinus qui decesserat fratrem haberet qui eustachius vocabatur comes Bononiensis. Scito ab eodem Eustachio de morte dicti fratris sui se preparavit ire in jherusalem pro accipiendo regno et manutenendo ex successione predicti fratris sui. Cumque ivisset usque in Puliam. audivit quod predictus Balduinus consanguineus ejus rex electus fuerit. qui statim de inde redivit. dicens quod nullo modo volebat quod terra domini pro eo in scandalum poneretur. licet successio de jure ad ipsum pertineret. predictus autem Balduinus qui comes fuit de Roaxia. filiam quandam habuit nomine Millixcen que regina fuit et que uxor fuit regis Fulconis. Et miretur aliquis. si de ea modo fit mentio. quoniam occasione predicte mulieris postea terra amissa fuit. postquam autem rex fuit. ipse Balduinus filias duas habuit. una quarum vocata fuit dulcis. et que uxor fuit comitis Raimundi de tripoli qui ab assaxinis fuit interfectus. qui Raimundus reliquit ex dicta uxore sua filium unum qui similiter vocatus fuit Raimundus. In tempore cujus terra amissa est. alia quidem filia vocata fuit aelis et que uxor fuit Baiamontis principis qui fuit filius Baiamontis roberti Guiscardi. ex qua sustulit filiam unam que vocata fuit Constantia et que uxor fuit Raimundi comitis pictaurensis 51. Supradictus autem Balduinus rex tanquam vir probissimus et discretus per plures annos vixit et in suo tempore multas civitates et loca cepit et subjugavit viriliter et specialiter civitatem Tyri cepit. cum Storio Veneticorum. postea vero decessit. Quo rege mortuo predicta filia ipsius nomine Milliscen. in matrimonium co-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pullata fuit cuidam fulconi comiti de anio. qui fulco rex effectus terram ipsam rexit et tenuit sicut vir probissimus per multa tempora et ex ipsa uxore (sua) sustulit filios duos unus quorum vocatus fuit Balduinus et alter amarricus. qui postea ambo fuerunt reges. ad ultimum vero predictus fulco rex decessit et successit ei in regno Balduinus ejus filius qui habebat annos. XIII. et alter scilicet amarricus qui habebat annos VII. fuit comes de Jaffa. Qui Balduinus rex multimoda probitate et discretione redimitus. per longa tempora vixit. habuit autem in uxorem Theodaram neptem imperatoris Manuelis. filiam fratris sui majoris Ysaac. In quibus temporibus terram tenuit et amplificavit et multa castra et loca construxit et alia multa magnalia fecit et specialiter civitatem Scalone cepit. M.° c.° IIII.° anno x. sui regni. In eodem tempore Rex loysius francorum et Rex conradus alamanie perrexerunt ultra mare per terram et fuerunt in obsidione civitatis damascie. In qua obsidione fuit fredericus dux Scavie. qui filius fuit fratris dicti regis Conradi. et qui postea imperator fuit. dictus autem Conradus ante portam ipsius civitatis Damascie quemdam militem armatum cum ense per medium obtruncavit. Verum tamen de ipsa obsidione recesserunt. nec potuerunt ipsam capere civitatem. Predictus autem Balduinus rex se dedicavit et reddidit in mansione templi quod de novo constructum erat non per multa tempora. Et ibidem victe (*sic*) sue spacium consumavit. anno domini M.° c.° LXII.° Successitque ei in regno frater ejus nomine amarricus annorum XXVII. anno domini. millesimo c.° LXIII.° Ipse quidem amarricus antequam susciperet regnum habebat quandam in uxorem Sororem videlicet comitis Jaucellini. juvenis de Roaxia que vocabatur Agnesia. atque sibi attinebat in quarto gradu. ex eadem uxore filium unum sustulit. qui vocatus fuit Balduinus et qui postea rex effectus fuit. Verum tamen leprosus fuit. Item similiter ex ea sustulit filiam unam que vocata fuit Sibilia. et que uxor fuit Willermi longe spate marchionis montisferati et similiter regis Guidonis. Cognoscens autem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

predictus Rex amarricus se in peccato morrari cum dicta uxore sua propter lineam parentele secum conjunctus erat. dixit se juste non posse coronam deportare quandiu in tali peccato moraretur. Unde ab ipsius matrimonio secessit. Quo separato ab ipsa aliam in uxorem accepit. que vocata fuit Maria. neptis imperatoris manuelis filiam Johannis protosavasto. qui erat nepos imperatoris Manuelis ex fratre suo. et ex ea sustulit filiam unam que vocata fuit ysabella que maritos quatuor habuit. Ipse autem Rex Amarricus postea per multa tempora vixit. et optime rexit regnum. tamquam vir providus et benignus. multaque prelia devicit. et loca plurima subjugavit et rehedificavit. et multa prospera in suo tempore acciderunt. et licet omnia vobis enarrare non valeam. dicam tamen summotenus super facto ipsius que michi dicenda videntur. Erat quippe in babilonia quidam dominus cujus nomen erat Millena in cujus patria pauci homines inveniebantur armifferi vel bellatores propter inertiam et miseriam ipsorum. Ipse autem semper reclusus in palatio existebat. Eratque in patria illa quidam magnus princeps qui vocatus fuit Xoartus et qui gravem dissentionem habebat cum quibusdam magnatibus illius terre quorum nomina ignoro. Qui Xoartus cum exercitum congregare vellet contra inimicos suos misit predicto regi amarrico. quod in ejus subsidium venire deberet ad solidos ipsius una cum militibus suis. Cum autem venisset predictus Rex amarricus in subsidium ipsius et cum militibus suis. predictus xoartus eidem regi tribuebat qualibet die pro lancea sua bissantios mille et cuilibet ex militibus ejus in voluntatem ipsius. Iverunt autem in babiloniam et fuerunt in Alexandriam et ipsam civitatem in ejus potestatem habuerunt. quam si quidem predictus rex Amarricus poterat ad ejus bene placitum retinere. nisi quod venire volebat contra juramentum quod predicto Xoarto fecerat. Adversarii autem dicti Xoarti miserunt in damasciam pro sucursu habendo contra predictos. In quorum sucursu venit quidam admiragius qui vocatus fuit Sirochonus. Ipse autem Sirochonus quatuor

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nepotes habebat. videlicet Semsedole. et Sefeisalem. atque Saladinum. et Sefedinum qui simul cum aliis pluribus militibus. simul iverunt cum predicto admiragio in predictum subsidium. verum tamen predictus rex Amarricus non dimittens propter ipsorum adventum. quandam civitatem de illa provintia obsedit. que specialiter vocabatur Bolbese. et ad ultimum ad pacem et concordiam pervenire fecit dictum Xoartum. cum inimicis suis ad voluntatem ipsius. et in patriam propriam regressus est. cum maximo honore et triumpho. et cum maxima copia pecunie. una cum militibus suis. Turchi autem de adversa parte similiter regressi sunt in eorum patria cum maxima quantitate bisantiorum quam adepti fuerunt de eorum solidis. Considerans autem predictus Syrochonus fertilitatem civitatis Babilonie. et imbecillitatem hominum existentium. ipsam subjugare putavit. unde privatim magno exercitu congregato. simul cum predictis nepotibus suis in ipsius obsidionem accessit. Inscio tamen rege Amarrico de adventu ipsius. qui Sirochonus cum ad colloquium pervenisset cum Xoarto dicto. ipsum nequissime interfecit ad proditionem et similiter Mullenam superius nominatum interfecit. et non fuerunt aliqui rebelles contra ipsos. Sed civitatem illam predictus Sirochonus et nepotes ceperunt et subjugaverunt. Verum tamen dominium illius civitatis concessum fuit Saladino predicto. Audito autem rege Amarico de captione illius civitatis et de dominio quod inde habebat Saladinus. plurimum turbatus est. Unde illico armari fecit galeas septem in quibus perrexit in Constantinopolim ad imperatorem Manuelem avunculum uxoris sue Marie pro postulando ab eo subsidio. Qui Manuel ipsum alacriter videt et suscepit. Cum autem ipse imperator Manuel qui omnimoda largitate et prudentia fuit undique redimitus. et qui universos de grecia excesserat in bonitate qui ante ipsum precesserant. per annos trecentos et ultra putavit facere congregari maximam quantitatem auri et argenti atque pannorum sere quam exibere volebat predicto regi amarico. Unde congregata maxima quantitate predictorum. ponit

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fecit insimul in pallatio ipsius. postea vero ipsum regem Amarricum ad prandium invitavit. Cum autem a prandio surrexissent. predictus imperator Manuel eidem regi Amarrico dixit quod eidem thesaurum suum hostendere volebat. quem thesaurum cum vidisset predictus imperator Manuel eidem dixit. quid facturus esset si tantum thesaurum possideret. qui Rex Amarricus respondit. quod illam terram devinceret et subjugaret que detinebatur a suis partibus per Sarracenos. qui Imperator Manuel dixit. et ego nolo quod propter hoc remaneat. unde totum ipsum thesaurum eidem dari precepit. Qui rex Amarricus accepto thesauro cum maximo gaudio et leticia et cum ipsius gentibus reversus est. Ex quo thesauro maximum exercitum congregavit et maximum dampnum intulit Sarracenis. et specialiter obsedit quandam civitatem que vocabatur bellinax. que multum proxima erat civitati Damascie. Ad ultimum quidem predictus rex Amarricus diem victe clausit extremum et successit eidem in regno Balduinus ejus filius et reliquit ei bauilum quemdam consanguineum suum qui vocatus fuit Meille de plancino qui postea interfectus fuit a dominis de Baruto. Verumtamen antequam morreretur predictus Rex Amarricus. Simul cum canonicis sepulcri destruit fecit. litteras aureas que scripte erant in triuna Sepulcri. de eo videlicet quod concessum erat communi Janue. Sicut supra dictum est 52. Predictus autem Balduinus Rex filius Amarrici regis per multa tempora vixit. qui dominus fuit probissimus et benignus. at verumtamen leprosus fuit. et multa prospera in regno Jerusalem in ejus tempore acciderunt. et obtinuit prelia decem..... in aliquo prelio personaliter subcubuit. et Sororem Sibiliam nomine in matrimonium copulavit Willermo longe spate marchioni montisferrati. Ex qua filium unum substulit qui vocatus fuit Balduinus et qui postea rex fuit. Postea autem post mortem dicti Willermi longe spate predicta Sibilia in matrimonium copulata fuit regi Guidoni. Aliam quidem sororem nomine Ysabellam maritavit in quemdam Unfredum filium Unfredi de tirono. et postea

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

uxor fuit Conradi marchionis montis ferrati. fratris predicti Willermi longe spate. Et similiter uxor fuit comitis emrici de Campagna et similiter Aymerici regis Cipri qui frater fuit predicti regis Guidonis. Postea quidem predictus Balduinus rex qui leprosus fuit decessit et dimisit regnum suum nepoti suo videlicet Balduino filio Willermi longe spate. Cui Balduino dimisit in baiulum Comittem Raimundum de tripoli. qui fuit filius comitisse Dulcis. et consanguineus germanus regis Amalrici. Ipse autem comes postquam effectus fuit baiulus terram rexit ad modum regis. qui comes quandam civitatem possidebat ex parte ipsius et que pervenerat ei ab uxore ejus. que civitas tabaria vocabatur. et que erat in regno ierosolimitano. Cui dominio civitatis appendebatur milites. LXXX. terram et feudum possidentes. Uxor autem predicti comittis alium virum habuerat. ex quo quatuor filios sustulerat. Videlicet Ugonem Otonem. Wrmum. et Rad. qui siquidem nobilissimi erant et multa probitate decorati et erant ad mandata ipsius comitis. Sepedictus vero comes videns se dominum esse de tripoli atque baiulum regni ierosolimitani et dominum tabarie, potuit sibi acquirere et ipsum regnum ierosolimitanum de quo baiulus erat. dicens quod ad se specialiter quod ipsum de jure haberet et retinere debebat. Tali ratione ea videlicet quod Balduinus rex secundus avus ipsius. eo tempore quo comes erat de Roaxia filiam habuit que vocata fuit Milliscen tempore procedente postquam rex effectus fuit aliam filiam sustulit que vocata fuit Dulcis. et que mater erat ipsius comitis. Cum autem esset consuetudo quod primus heres hereditatem paternam habere deberet. dicebat quod predicte Milliscen solummodo perveniebat comittatus de Roaxia. eo quod in ipso tempore nata fuerat et matri sue videlicet dulci dicebat pervenire regnum. eo quod nata fuerit ipso rege existente. et ita dicebat ipsam primam esse et potiorem in ipso regno. Super quibus predictus comes locutus fuerit cum baronibus et principibus ultramarinis. quos habuit ad voluntatem ipsius. postea vero non per multum tempus. ille

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

puer Balduinus qui de jure regnum habere debebat decessit. et specialiter in Accone. ubi quidem erant Marchio montisferrati avus dicti pueri et mater ejusdem que Sibilia vocabatur. et comes Guido de Jaffa. qui maritus erat ipsius Sibilie et princeps Raynaldus. et comes Jausellinus. qui omnes predictum puerum mortuum portare fecerunt in regnum iherusalem. et ibidem ipsum sepelliri fecerunt.

Comes autem tripoli jam dictus cum esset in Tabaria. audito de morte dicti pueri coadunari fecit universos amicos ipsius. dicens se velle proficisci in regnum Jerusalem. Et si regina Sibilia predicta mater dicti pueri regnum ipsum accipere vellet. ipsum defendere volebat et hostendere quod ipsum regnum ad ipsum de jure pertinebat. In regno quippe Jerusalem erat magister templi Girardus de ridaforte nomine. qui odio habebat valde comitem tripolitanum. Et videlicet quod in comitatu ipsius comitis erat quoddam castrum quod vocabatur Botronum. quod si quidem erat cujusdam mulieris virginis. et quam dictus Girardus Magister templi postulaverat in uxorem a predicto comite. et ad suplicationem ipsius eam sibi promiserat. Cum autem esset quidam pisanus in Tripoli qui valde dives erat et haberet nepotem unum qui vocabatur plebanus. dedit predicto comiti bisantios decem milia. ut daret predictam dominam in uxorem dicto nepoti. qui comes habitis bisantiis. ipsam dominam in predictum plebanum maritavit. Quo scito a predicto Girardo verecundia et dolore maximo stupefactus se reddidit apud templum. et postea in brevi tempore magister templi effectus fuit. Sepulto autem predicto puero nomine Balduino. magister templi et princeps Rainaldus et comes Jauselinus una cum aliis amicis eorum qui ibidem aderant exhibuerunt terram comiti Guidoni de Jaffa et Sibilie ejus uxori. Ita quod predictum Guidonem coronaverunt. Cum autem dictus Guido rex egrediretur templum habens coronam in capite. tunc predictus magister templi inspiciens eum dixit quod ipsa corona bene valebat botronum. Comes autem qui in tabaria his auditis plurimum turbatus fuit. Et statim sicut fama publica inde

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fuit misit nuntios suos apud Saladinum. et cum eo pactum statuit sed privatum. post hec patriarcha ierusalem simul cum episcopis. hospitalariis et aliis principibus et magnatibus illius terre. timentes de amissione terre propter dissensionem que erat inter regem et comitem taliter operati fuerunt. quod compositionem et pacem fieri fecerunt inter ipsos. Verum dominus Balduinus de bellino nollens ipsi concordie consentire. in antiochiam accessit et post breve tempus lumen vite clausit extremum. Postmodum autem post breve tempus princeps Rainaldus qui potentissimus erat in partibus illis et qui in uxorem quandam habebat que uxor fuit domini Anfredi de tirono treguas constitutas inter regem et Saladinum corrupit. Et quadam die maximam caravanam ex illis Saladini cepit. In qua retinuit homines et maximam pecunie quantitatem propter quod Saladinus plurimum conturbatus fuit. Verumtamen plures misit Regi et baronibus et aliis principibus terre quod faceret restitui homines et alia que amiserat. Sed predictus princeps Rainaldus. et qui amicissimus erat regis et quia operam exhibuit ad ipsum coronandum nichii restituere voluit. Salaadinus autem congregato maximo exercitu. etiam cum LX. milibus personarum in terram intravit. et tabarie civitatem obsedit. Quo scito Rex Guido et comes tripoli predictus simul cum templeriis et aliis principibus et magnatibus illius terre. maximum exercitum congregaverunt propter succursum tabarie. In quo exercitu habuerunt mlites mille et turcopolos $\frac{C}{IIIJ}$ et pedites $\frac{C}{XXV}$. Et versus tabariam euntes. Situm fecerunt super quendam montem fortissimum qui erat ante tabariam. et qui maxime copiosus erat aqua. Cum autem illic existerent conscilium inter se fecerunt. videlicet Rex et comes et alii principes et baronos de prelio faciendo contra Salaadinum ad quem respondens comes dixit. quod sibi non videbatur bonum prelium incipere contra Salaadinum. quoniam Tabaria sua erat. Et si caperet Tabariam terram inde portare non poterat et quod succursus semper augmentatur eisdem. et diminuebatur Salaadino. quare expectare deberent. Et in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

recessu ipsum Salaadinum infugare et ita ei maximum dapnum inferrent. quibus auditis. Girardus magister templi respondit quod adhuc aderat de pilo luppi. unde comes iratus. dixit quod prelium volebat fieri. Et statim in planum demerserunt. Quos videns Salaadinus exercitum suum armari precepit. et quasi se misit in fugam. et hoc fecit ut ampliorem campum Xp̃ianis traderet. Cum autem Xp̃iani a monte seperati forent. Regrediens dictus Salaadinus cum exercitu suo se misit infra montem et Xp̃ianos ne ibi Xp̃iani refugium habere possent. Qui siquidem Xp̃iani cum aquam perdidissent. iverunt versus quemdam monticulum ubi prope aderat boscus. Et tunc Turchi ignem imposuerunt in bosco illo. Et cum hoc esset tempore estivo. et quia Xp̃iani aquam non habebant. Sustinere non potuerunt. Videns hoc comes de tripoli. cum quibusdam militibus suis insimul congregatis versus exercitum Saladini viriliter perrexit. quibus Sarraceni campum exhibuerunt. Ita quod predictus comes cum predictis militibus suis a manibus inimicorum suorum evasit. et in acconem perrexit. alii autem Xp̃iani. in fugam omnes se posuerunt et ita omnes Salaadinus capi fecit. Et tunc captus fuit patriarcha iherusalem. cum vera cruce quam ferebat in prelio semper contra inimicos dei quam post quidam Januenses retulerunt in Januam hoc modo. nam capta postea civitate acon per Salaadinum procedente tempore treguas fecit cum Jursathio [33] imperator grecorum hoc modo. quod inter cetera imperator in civitate Constantis (*sic*) construeret musoca ad usum Sarracenorum. ipse vero eidem redderet veram crucem quam ceperat. quam cum eidem mitteret in quadam nave cum multis aliis donis quidam Januensis nomine Willermus grassus et quidam pisanus nomine fortis qui habitabat in bonifacio quem pisani tunc temporis possidebant cum antea ad invicem inimici essent convenerunt in unum cum ambo essent pyrate. et dictam navem ceperunt. et cum dictus fortis intellixisset per unum de nunciis Saladini quod ibi esset crux vera. eam autem partem subripuit. et bonifacium deportavit. et cum per modum tres naves

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Januenses Bonifatium cepissent. dictus fortis eam accipiens super mare siccis pedibus fugiens per Januam insecutus et captus cum dicta vera cruce. Janue est cum gaudio magno delata et in quolibet die Veneris. cujuslibet mensis populo ostenditur. et in dicto loco est alia vera crux que hoc modo Janue est delata. et vocatur crux elene. Nam cum Venetici cepissent Constantinopolim anno Domini M.° CC. III. mittebant in quandam navim ista crucem comuni Venetie. quidam civis Januensis deodedelo pyraticam artem exercens. eam cepit. et Janue deportavit. ubi scripte sunt littere grece. dicitur autem crux elene. quod cum beata elena mater constantini crucem domini meruerit invenire. post passionem domini de ipso ligno hanc crucem fecit. et post ejus obitum in civitate Constit. ad orandam reliquid. procedente tempore Constant. patriarcha crucem dictam argento hornaverat ut predictis litteris in cruce scriptis plenius continetur. Est etiam in quadam fenestra juxta altare beati Johanis baptiste alia vera crux. que dicitur crux sancta hospitalis beati Laçari de Betania. quam Conradus merchio montisferrei (*sic*) cum Acon cepisset rex francie. et ipse cum eo et dictam crucem in dicto loco invenisset. missit eam comuni Janue et dominabus in retributionem bonorum et honoris quod habuerat ab eis. et ista osculatur a populo die veneris sancto 34. Post hec Salaadinus cum maxima victoria et triumpho ad temploria sua reversus jussit quosdam ex carceratis ad se venire. Cum autem esset Rex Guido et princeps Raynaldus et magister templi et quidam alii barones coram eo dixit Rex eidem Saladino quod sibi faceret dare potum. Unde statim eidem dari precepit cum autem similiter postularet potum princeps ab eodem Saladino respondit quod nullo modo sibi dari faceret. Erat quippe consuetudo inter Sarracenos. quod si potum alicui exiberetur. ipsum postea non offendere. Unde predictus Saladinus predicto principi dixit quod se bonum hominem faciebat. et quod etiam jurare nolebat nisi supra corrigias calciamentorum suorum. Et ipse venerat contra juramentum quod fecerat supra

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

deum et crucem. quam ipse princeps credebat. et quod fidem contra ipsum corruperat. Unde dixit quod nullo modo misereretur ipsius. Et faciens ipsum separari ab aliis. eidem caput propriis manibus obtruncavit. Regem vero et alios barones et principes honorabiliter in carceribus custodiri precepit. Comes autem Tripuli cum apud acconem accessisset. alii Xp̃iani. qui ibidem erant audientes de infortunio quod evenerat in ipso prelio. Reduxerunt se omnes in civitatem Tyri. Saladinus vero supra Acconem veniens cum exercitu suo. ipsam cepit. et cetera loca et castra atque civitates de ipsis partibus Acconis similiter subjugavit. preter civitatem Jherusalem. in qua multi Xp̃iani. se reduxerunt. Postea vero civitatem Jherusalem obsedit in qua obsidione permansit per menses tres. et ad ultimum predicta civitas Jherusalem reddita fuit. Anno domini Millesimo c.° lxxxvii die secunda octubris. Et tempore quo fuit predictum prelium currebant. Millesimo c.° lxxxvii. de mense Junii die quarta. Papa autem romanus nomine Urbanus. hec nova audivit in festo Sancti Martini apud Ferrariam. de quo dolore mortuus est. cui successit Gregorius. qui vixit duobus. mensibus. cui successit Clemens. tercius. qui ad imperatorem et ad reges francie et anglie misit pro succursu terre Sancte predicans crucem ubique. Comes autem Tripoli predictus cum in civitatem Tyri applicuisset simul cum aliis gentibus et principibus supradictis. Invenit ibidem maximam quantitatem Januensium qui ibidem accesserant de Romania et de partibus Sicilie. quos cum vidissent predicti comes et barones eis dixerunt quod pro Deo et intuitu pietatis terram non permitterent subjugari. a Sarracenis. et quod succursum exhibere deberent eisdem ad tuitionem nec inspicere deberent ad ea que ipsis intulerant alii reges in preteritis temporibus. Videlicet contra ea que ipsi Januenses habere debebant unde ipsis tunc concesserunt libertatem In tyro et terciam partem in cathena. et Casalem Sti Georgii et multas alias possessiones que in privilegio insuper facto per dictum comitem et barones ipsis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Januensibus continetur [35]. Unde Januenses misericordia moti promiserunt prestare succursum eisdem pro posse eorum ad deffensionem terre que siquidem plenarie et viriliter fecerunt. Quoniam autem in se fidentibus dominus misericorditer subvenire volebat. Erat eo tempore in Constantinopolitanam civitatem quidam dominus Conradus de Monteferrato qui fuit omnimoda probitate ed scientia circumspectus. et qui in uxorem habebat sororem Imperatoris Jursachi. qui siquidem Conradus in Servitium predicti imperatoris cognati sui imperatoris Jursachi quemdam baronem de illis partibus interfecit. eo quod terram auferre volebat eidem imperatori. Et erat nomen ipsius baronis interfecti Verna. Sciens vero predictus Conradus quod greci occasione mortis predicti Verne ipsum interficere nitibantur. Conscilio habito cum quodam Januensi privato suo nomine Ansaldo de bonovitino. locari fecit quandam navem que erat cujusdam Januensis qui vocabatur Balduinus erminius. in qua nave privatim se recollegit et in portu Acconis cum ea applicavit. Et fuit hoc illis diebus quibus terra amissa fuerat anno domini Millesimo c.° lxxxviii.° Cum autem prope ipsam civitatem foret cognovit quod effecta erat Sarracenorum. unde plurimum timuit cum aliis de ipsa nave. Unde precepit quod aliquis non loqueretur preter ipsum. Veniens autem ad ipsam navem quedam barcha Sarracenorum missa à Saladino. interrogavit illos de nave cujus modi gens erant. quibus predictus Conradus respondens dixit. Nos sumus Xpiani et specialiter Januenses mercatores qui postquam audivimus de victoria quam Salaadinus fecit. Securiter cum fidutia in terram suam venimus. Unde postulamus et habere volumus sagittam unam ab ipso causa fidutie. Revertentes autem ipsi Sarraceni ad terram. ad dominum perrexerunt. Et illico ipsis discedentibus. prédictus dominus Conradus fecit navem suam de portu trahi et cum barcha taniçari. et tempore prospero adveniente ipsa navis vellificavit. et in civitatem tyri applicuit. et cum scivissent de adventu domini Conradi illi qui in tyro erant. Ipsum honorabiliter et cum ingenti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gaudio receperunt. videlicet comes de tripoli. et comes Jausellinus. Raynaldus dominus Sydonis. paganus de Cayffa, et dominus Cessarie. et alii principes illius terre. et unanimiter civitatem tyri in ejus custodiam posuerunt. usque ad adventum alicujus ex istis quatuor coronatis. silicet Imperatoris frederici. Regis francorum. vel regis engleterre (*sic*) vel domini Guillermi regis Sicilie. Quibus diebus comes dictus in tripolim perrexit et post paucos dies sicut domino placuit ex quadam infirmitate decessit. Terram suam relinquens Baiamonti filio principis Raymundi de Anthiochia qui Baiamons ipsam terram tradidit filio suo qui similiter vocabatur Baiamons.

Que vero hic sequuntur non erant in libro scripta sed ego Jacobus aurie predictus sicut a peritis didici breviter in scriptis redegi.

Mortuo autem rege Guidone et uxore ejus Sibilia filia quondam regis Aymerici et per quam ipse fuit rex et mortuis quatuor eorum filiis Ysabella soror dicte Sibilie et filie dicti Regis Aymerici que nata erat ei ex secunda uxore nepte Manuelis Imperatoris Constantinopolitani. Data fuit in uxorem Conrado predicto marchioni montisferrati anno dni. Millesimo c.° lxxxxii. ex qua ipse fuit Rex yerusalem appellatus. qui plura privilegia comuni Janue cum ejus uxore dedit et confirmavit que scripta sunt in registro comunis Janue 56. qui tamen eodem anno fuit ab Asasinis interfectus. relicta uxore sua pregnante. ex qua nata est unica filia nomine maria Ysabella autem uxor dicti conradi postea fuit tradita in uxorem Enrico comiti Trecensi de campania. opere et tractatu Ricardi Regis Anglie avunculi ipsius qui tunc temporis erat in partibus Ultramarinis. et postea fuit rex Jerusalem appellatus. qui etiam plura privilegia concessit et confirmavit comuni Janue. que etiam scripta sunt in registro comunis 57. quo Enrico rege mortuo tradita fuit in uxorem Aymerico regi Cypri. qui frater fuit predicti regis Guidonis. Maria autem filia Conradi predicti Marchionis predicti Montisferrati et Ysabelle predicte data fuit in uxorem Johanni de Breña per quam et ipse fuit rex Jerusalem appellatus qui postea

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vixit cum eo annis duobus. erat quidem miles strenuus et fortissimus ac mirabilis et magne stature. Dictus autem rex Johannes ex ea habuit filiam nomine Ysabellam. que tradita fuit in uxorem federico II. imperatori ex quà se fecit regem Jerusalem appellari. et cum eo vixit annis. u. et ex ea habuit filium videlicet regem Conradum. qui fuit rex Jerusalem et Sicilie. Ex dicto autem Conrado natus est dominus Conradinus quem rex Karolus cepit in prelio et post menses plures apud Neapolim decapitari fecit. post cujus obitum plures eodem tempore se reges Jerusalem fecerunt nuncupari. Nam Dominus Ugo de Lusignano Rex Cypri et sui heredes post ipsum se reges Jerusalem nominabant. Karolus etiam Rex Sicilie primus et filius ejus alter Karolus se reges Jerusalem in litteris suis scribebant. Sed tandem omnes facto Sarracenorum possessionem amiserunt ipsius. licet nomen solum in vanum retinuerint in futurum.

Anno a nativitate domini millo ducentesimo nonagesimo quarto die sexto decimo Julii.

Jacobus Auriæ Egregius vir multa honestate et scientia preclarus dictum opus de captione Jerusalem Antiochiæ et Tripolim ac plurium aliarum civitatum prout superius scriptum est coram nobilibus viris minis Jacobo de Carca no Potestate Comunis Janue Simone de Guimello Capitaneo populi Abbate populi et Ancianis ejusdem civitatis presentavit. Qui videntes tantum opus laudabile consuluerunt laudaverunt et decreverunt dictum opus ligari in presenti cronica in ea parte quam eligeret dictus Jacobus Aurie. qui Jacobus numquam lapsus in opere comunis fecit ipsum in hac parte presentis cronice vinculari.

Ego Guillielmus de Caponibus notarius presentacioni predicte Consilio et decreto interfui et ut supra scripsi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTE

[1] Del viaggio di Goffredo in Terra Santa, prima che vi andasse come Crociato, non fanno alcun cenno gli scrittori conosciuti finora: soltanto Alberto d'Aix, Lib. IX, ricorda che da molto tempo Goffredo pensava a quel pellegrinaggio; ma ciò appunto induce a credere che quella idea non sia mai stata posta in effetto. Del voto di lui forse si ha memoria in un suo atto pubblicato dal De-Rosières, *Stemmata Ducum Lotharingiae*, pagina XV, nel quale sono queste parole: « Votum quod Domino vovi volens adim-« plere, videlicet terram sanctam adire, et inimicos dominicæ crucis qui « injuste eam tenent debellare ». Quell'atto porta la data « Verduni, anno « Domini 1095 ». Dissi forse; poichè non mi dissimulo che quell'atto da molti scrittori è contestato, secondo che mi nota il sig. Fiess Professore e Bibliotecario nell'Università di Liège, alla cui cortesia debbo questa notizia; ma piacquemi qui notarlo onde gli eruditi vogliano dirigere anche su ciò la loro attenzione.

Del viaggio all'incontro del Conte di Fiandra che Caffaro fa compagno a Goffredo, si hanno memorie precise: senonchè quel Conte, che è Roberto detto il Frisone, partì alla volta dell'Oriente nel 1085 (Giovanni Iperio, *Cronaca del Monastero di S. Bertino* — Martene e Durand *Thesaurus Novus Anedoctorum* Tom. III, pag. 588), mentrechè dalle parole di Caffaro sembrerebbe che quel viaggio sia stato intrapreso nel 1094 o 95, facendo ritornare quei Principi immediatamente in Genova, trasferirsi tosto in S. Egidio presso Raimondo, e di là a Puy quando il Pontefice Urbano II era già in Francia.

Che nel porto di Genova s'imbarcassero pellegrini per Gerusalemme, oltre ad essere cosa assai verosimile, se ne ha memoria da una carta dell'agosto del 1085, menzionata dal Senatore Federici nelle sue *Collettanee*, nella quale si parla di un prete Ingone che in quei giorni era andato in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gerusalemme. Questa apparteneva al Monastero di S. Siro, e ci fu conservata nella Raccolta Ageno.

Ma se allo stato attuale della storia devesi forse credere incorso Caffaro in errore a riguardo dei nomi dei pellegrini per Terra Santa, partiti sulla nave genovese, abbiamo indizii della riunione da lui menzionata, di varii Principi presso il Conte di S. Egidio, e della loro determinazione di liberare dal dominio degl'infedeli i Luoghi Santi, indipendentemente dal Concilio di Clermont. L'Arcivescovo Boldrico, il quale si trovava presente a quel Concilio, e la sua *Storia Gerosolimitana* Lib. 1. lasciò scritto: « Dum hæc agerentur » (cioè dopo l'orazione del Papa e l'elezione di Ademaro a Legato Apostolico, mentre cominciava a distribuire le croci) « ecce ex improviso affuerunt legati « comitis Tolosani, Raymundi videlicet de Sancto Egidio, qui ipsum iturum « jamque sibi crucem cooptasse retulerunt, et in Concilio testati sunt. « *Adjuncti sunt etiam ipsi*, inquiunt, *milites innumeri, et populum in « ducatu suo conducet quamplurimum.* Et adjunxerunt: *Si quis est Dei, « jungatur ei, quoniam opes suas indigentibus communicabit, et auxi- « lium et consilium suum nemini viantium denegabit. Ecce, Deo gratias, « jam Christianis ituris, duo ultronei processere Duces; ecce Sacerdotium « et Regnum, Clericalis ordo et Laicalis ad exercitum Dei conducendum « concordant. Episcopus et Comes, Moysen et Aaron nobis reimaginantur.* « His auditis, si qui pusillanimes heri extiterant, hodie animabantur et « sancta Cruce passim palliabantur ». Orderico Vitale, Lib. IX ripete la stessa cosa; di guisachè il Sig. Peyrè nella sua elaborata *Storia della prima Crociata* osserva: « sembra risultare dal racconto di questi due Cronisti che « i Principi d'Occidente non avessero tutti aspettato la chiusura del Con- « cilio per apporre alla loro veste il segno della Crociata » (Cap. IV, Tom. 1, pag. 63). Il discorso dei legati di Raimondo riferito da Boldrico ci fa intendere l'importanza della cooperazione di quel Principe, presso del quale stette sempre il Legato Apostolico. Sappiamo anche che Urbano II in quell'anno fu a Puy. (Sammartanus, *Gallia Cristhiana* Tom. II, pag. 701 — Fleury, *Storia Ecclesiastica* Lib. LXIV, Cap. 27).

Il nostro Autore non fa verun conto dei primi eserciti di Crociati, condotti da Gualterio, da Pietro Eremita e da altri, i quali incontrarono gravi disastri e perdite fra gli Ungari e nella Bulgaria, e quindi furono completamente distrutti in Asia da Solimano, prima che giungessero sotto Nicea; ma considera soltanto l'esercito guidato da Goffredo, Raimondo ed altri, ove fu la concordia fin quasi sotto Antiochia, al quale esercito quivi si unirono i Genovesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

[3] Scrive Giacomo da Varagine nella *Cronaca genovese* sotto il vescovato di Ciriaco: « Urbanus pontifex Januensibus scripsit, et legatum suum desti- « navit rogans eos tamquam Ecclesiæ filios et devotos ut Terræ Sanctæ « subvenirent » (Muratori, *Rer. It. Script.* Tom. IX). Vediamo ora che due furono i Vescovi inviati a predicare la Crociata in Genova; quello di Grenoble, e quello di Orange. In quel tempo teneva la sedia vescovile di Grenoble Ugo, che fu annoverato fra i Santi da Papa Innocenzo II nel Concilio di Pisa l'anno 1134. Lo stesso fu presente al Concilio di Clermont (Fleury, *Storia Ecclesiastica* Lib. LXIV, Cap. 28); ma quantunque nella vita di lui siano notati parecchi suoi viaggi in Italia, pure non è fatto cenno della predicazione in Genova. Il Vescovo di Orange era Guglielmo, uno dei principali personaggi di quella Crociata; fu anche al Concilio di Clermont e seguitò in Oriente le schiere guidate da Raimondo di S. Egidio. In Antiochia dopo la morte di Ademaro assunse la dignità di Legato Apostolico e morì in Marrah nel 1098. Le relazioni che passavano fra il nostro Comune ed il Conte di S. Egidio fanno credere assai probabile che un Vescovo, il quale non si dipartì mai dal fianco di quel Principe durante la spedizione, sia quello stato inviato in Genova a procurargli la cooperazione dei Genovesi, tanto più che ebbe il tempo sufficiente a ciò fare, conciossiachè Raimondo non partì da Lione che nell'ottobre del 1096, quasi un anno dopo del Concilio di Clermont, e Guglielmo di Tiro c'insegna che, dopo Ademaro, il Vescovo di Orange fu quegli che con maggiore entusiasmo si accinse a divulgare la parola raccolta dal Pontefice (Lib. I, Cap. 16).

[4] I Crociati Genovesi qui indicati da Caffaro appartengono alle principali famiglie della Città in quei tempi. Anselmo Rascherio è il primo sottoscritto alla convenzione dei Genovesi fatta con Boemondo in Antiochia nel luglio del 1098 (Lunig, *Codex diplomaticus Italiae*, Tom. II). Dodone degli Avvocati si trova testimonio in un placito dei Consoli di Genova nel 1117 (*Monumenta Historiae patriae-Chartarum*, Vol. II, pag. 186). Lanfranco Roza fu Console dei Comuni e dei Placiti nella Compagna di quattro anni, cominciata nel 1114, e di nuovo per gli ultimi due anni 1120 e 21 della successiva Compagna. Opizo Musso fu Console insieme al precedente negli ultimi due anni indicati (Caffaro *Annali*).

[5] Fu già notato che nel 1085 prete Ingone partì per Gerusalemme in agosto. Le navi che furono alla conquista di Cesarea partirono il primo agosto del 1100 (Caffaro *Annali*): vedremo che nel 1101 in quella stagione altre galee cariche di pellegrini si diressero alla volta della Pale-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stina: qui finalmente abbiamo che i primi Crociati Genovesi salparono dal nostro porto in luglio; laondo appare che i viaggi per la Siria in quei tempi si imprendessero all'epoca determinata del luglio ed agosto. Il tragitto durava dai due ai tre mesi, come risulta dal tempo impiegato dalle navi di ritorno da Cesarea, partite da colà la vigilia di S. Giacomo (24 luglio 1101) e giunto in Genova in ottobre (*Annali*). In questo tratto della Cronaca deve essere incorsa qualche inesattezza, non potendosi comprendere quelle parole *paucis diebus transactis*, chè quel viaggio non fu certamente compiuto in pochi giorni; come altresì qui havvi errore circa il tempo del principio dell'assedio di Antiochia indicato nel mese di giugno, errore tanto più incomprensibile, inquantochè poco dopo è detto, che i Cristiani cominciarono l'assedio di quella città verso la metà di ottobre del 1097, concordando in ciò cogli altri scrittori, i quali pongono il principio di quell'assedio altri il 21, ed alcuni il 18 ottobre di quell'anno.

[6] Guglielmo di Tiro (Lib. v, Cap. 4.) e dopo di lui quasi tutti gli scrittori pongono l'arrivo delle navi genovesi al porto di S. Simeone nel quinto mese dell'assedio di Antiochia. Il medesimo storico racconta in proporzioni assai maggiori il fatto dell'attacco dei Turchi narrato qui dal nostro Annalista, nonchè la disfatta dei medesimi, nella quale avrebbero preso parte quasi tutti i capitani dell'esercito cristiano. Ma son d'avviso che quello storico sia caduto in errore, e debba invece riportarsi l'arrivo colà di quelle navi nell'ottobre o principio del novembre del 1097. Ciò è indicato dall'epoca notata da Caffaro negli *Annali*: « *In primo exercitu Francorum versus Anthiochiam* MXCVII »; risulta dal tempo della partenza da Genova delle navi nel luglio di quest'anno. Dice poi qui chiaramente che i Genovesi furono a dividere coi Franchi la penuria del vitto e delle vesti che fu durante quell'inverno. Questo mio avviso viene confermato da un passo di Raimondo di Agiles il quale scrive: « Interea (cioè al principio dell'as« sedio) Genuensium naves, littori quod per decem miliaria aberat a ca« stris applicuerunt. Vocatur autem locus ille portus Sancti Simeonis ». (Bongars, *Gesta Dei per Francos* pag. 143); e tanto più devesi credere a questo cronista inquantochè egli scriveva dal campo stesso di Antiochia; laddove Guglielmo di Tiro scrisse ottant'anni circa più tardi.

[7] Il venerdì della settimana di carnovale nell'anno 1098 corrisponde al 5 febbraio. Guglielmo di Tiro (Lib. v, Cap. 3.) scrive che quella battaglia avvenne il giorno 7 di quel mese; ma Guiberto di Nogent (Lib. iv, Cap. 3.) e Tudebode (Lib. iv, Cap. 17.) narrano che accadde il martedì prima del digiuno, 9 febbraio. Queste date si possono forse in parte conci-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

liare; dappoichè al fatto d'armi del Ponte di Ferro, di cui nella nostra Cronaca, susseguì una grande battaglia sotto le mura di Antiochia. Quindi può supporsi che siavi stato fra i due fatti un intervallo di due giorni, e che Caffaro indichi la data dello scontro al Ponte di Ferro, e gli altri quella della battaglia sotto la città, come quella che fu più rilevante. Dubiterei che nel nostro testo debbasi leggere *septingenti* invece di *septuaginti*, e ciò sulla testimonianza di Raimondo di Agiles che dice quei cavalieri in numero di settecento, e di Stefano Conte di Chartres che ne ripete lo stesso numero nella sua lettera scritta alla moglie dal campo di Antiochia il 29 marzo 1098 (*Spicilegium Acherii*, Tom. I, pag. 430).

[8] Havvi errore nello attribuire a Pietro Eremita la scoperta della sacra lancia, essendo invece altro Pietro, chierico originario di Provenza (Guglielmo di Tiro, Lib. VI, Cap. XIV e Guiberto di Nogent, Lib. V, Cap. XIX): anche l'autore della *Canzone d'Antiochia*, pubblicata per la prima volta a Parigi nel 1848 per cura di Paulin Paris, cadde nell'istesso errore.

[9] I cronisti sono discordi fra loro sul numero delle schiere nelle quali fu diviso l'esercito dei Cristiani nella battaglia di Antiochia. Secondo gli uni (Alberto d'Aix, Guglielmo di Tiro, Bernardo il Tesoriere) quelle furono dodici. Guiberto di Nogent le dice sei soltanto. Raimondo di Agiles, che fu presente a quella battaglia, e l'autore della *Canzone d'Antiochia*, Canto VIII le fanno ascendere ad otto, compresa la retroguardia. Con questi ultimi concorda la nostra Cronaca, la quale ne stabilisce tre da una parte, tre dall'altra, una settima nel mezzo guidata dal Vescovo Ademaro, e finalmente la retroguardia; e son d'avviso che questa sia stata la precisa disposizione; ma in contraddizione di tutti, fa capitanare la prima schiera da Raimondo di S. Egidio, mentre egli rimase in Antiochia a tenere in freno i Turchi che occupavano tuttavia il castello, e secondo la *Canzone di Antiochia* a seguito di preghiere dello stesso Vescovo Ademaro. *Scala* qui è usato per ischiera, *eschiele* in lingua francese di quei tempi (*Canzone di Antiochia* Canto VIII, Tom. 2, verso 204).

[10] Oscuro alquanto è questo passo, non essendo con chiarezza indicato a chi fu concesso da Boemondo il privilegio: il pronome *eis* qui dovrebbesi riferire al vocabolo *omnes*, e quindi all'universalità di tutti i componenti quell'esercito. Ma tralasciando di esaminare se Boemondo abbia a favore di tutti accordato privilegi in Antiochia, noterò che a riguardo dei Genovesi pervenne fino a noi il documento di tal concessione: laonde sarei d'avviso dovervisi leggere *Januensibus* a vece di *eis*. Quel documento ha la data 14 luglio 1098, ed è pubblicato dal Lunig, *Codex Diplomaticus*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Italiae, Tom. 2. Il Ferrari nella *Liguria Trionfante* pag. 25 ci attesta che la pergamena originale si conservava a' suoi tempi (1643) nel pubblico Archivio. Noi sappiamo ora da Caffaro che lo stesso privilegio era trascritto nel Registro, che è il *Liber Jurium*, il quale anticamente era detto Registro: « *Liber Jurium Reipublicae, qui Registrum appellatur* (Giorgio Stella, *Annales Genuenses*, Lib. 1, Cap. IV), ma nel *Liber Jurium* che pervenne fino a noi non si ritrova, e da ciò apprendiamo che fino dai tempi di Caffaro esistova un *Liber Jurium* o Registro, ove si notavano gli atti importanti al Comune nostro, e non fu questa una novità introdotta soltanto nel 1229 dal Podestà Giacomo Balduino: ciò peraltro già risultava dagli *Annali* dello stesso Caffaro, ove è fatta menzione del Registro parlando delle convenzioni con Guglielmo Re di Sicilia nel 1156, e del giuramento prestato da Guido Guerra Conte di Ventimiglia nel 1157.

Con evidente errore tipografico nell'edizione del Lunig fra i Genovesi sottoscritti a quell'atto si trova pel primo *Anselmus Rusacherius*, che deve leggersi *Rascherius*, il primo fra i Crociati Genovesi. In quel documento è degno di nota, che i Genovesi si obbligano a proteggere e difendere la città di Antiochia contro chiunque volesse occuparla, meno a riguardo del Conte di S. Egidio, « præter Comitem Sancti Egidii; et si « Comes auferre voluerit, nos dabimus consilium concordiæ secundum « nostrum sensum; sin autem neutrum juvabimus ». Questa condizione o fu imposta per legame che esistesse fra il nostro Comune e quel Conte in forza di qualche trattato commerciale e politico; oppure perchè in quei giorni era ancor viva la questione fra Boemondo ed il Conte di S. Egidio, il quale non voleva concedere al primo l'esclusivo dominio di quella città, e ne teneva occupato il castello dalla sua gente.

[11] Ad illustrare questo tratto non v' ha miglior modo che il rimandare il lettore al racconto che ne fanno assai particolarizzato Raimondo di Agiles e Guglielmo di Tiro, Lib. VIII. È da notare però una diversità fra il primo di quelli scrittori e la nostra Cronaca: egli riporta essere state quelle navi Genovesi in numero di nove, mentre Caffaro le dice due soltanto. Ciò valga a confermare quello che fu detto nella prefazione, che il nostro Autore non amplifica menomamente i fatti, neppure a riguardo della patria, ma sembra quasi si studii di trattenerli in assai angusti confini; e per sì piccolo numero di navi si comprende perchè senza esitare fu presa la deliberazione di distrurle affatto, acciò non fossero preda dell' inimico.

[12] Questo tratto è degno di speciale considerazione per la nostra storia, risultandone confermato che nell'undecimo secolo il Consolato era già sta-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bilito in Genova; anzi dalla frase adoperata appare che desso fosse sistema di governo introdotto già da qualche tempo, quantunque non peranco ben fermo. Senonchè circa l'epoca dell'elezione di quei Consoli non è in perfetto accordo con ciò che il nostro Autore scrive negli *Annali*.

Narrando qui che nel Natale del 1099 i Genovesi già da un anno e mezzo erano senza Consolato, sembrerebbe che i Consoli Amico Brusco, Mauro di Piazza Lunga e compagni siano stati eletti dopo quel giorno al principio del 1100; laddove negli *Annali* dicendo che le navi, le quali furono ad oste sotto Cesarea partirono da Genova il 1.° agosto di questo anno, trascorso un anno e mezzo dalla formazione della Compagna nella quale furono Consoli i predetti, ne segue dover essere stati eletti nel febbraio del 1099.

Assai difficile si presenta per vero la conciliazione di questi due passi; tuttavia io credo debba sospettarsi un errore nei Codici degli *Annali*, con che la contraddizione svanisce: imperciocchè, se bene si esamini, il disaccordo forse si trova digià nei primi due paragrafi degli *Annali* medesimi. Cominciano questi colle parole: « Tempore enim stoli Cesariæ *paulo ante* « in Civitate Januensium compagna trium annorum et sex consulum in- « cepta fuit ». Ora l'armata navale che fu a Cesarea salpò dal porto di Genova nell'agosto del 1100, e quel *paulo ante* corrisponderebbe benissimo al Natale del 1099, o pochi giorni appresso, secondo risulta dalla cronaca. Ma nel paragrafo seguente, nel determinare il numero ed il giorno della partenza di quelle navi, sono queste altre parole: « *Anno* « *uno et dimidio transacto* galeæ XXVI et naves VI in kalendis Augusti « a Januensi urbe recedentes Jerosolimam perrexerunt »: ora un anno e mezzo di distanza non saprei come poterlo ritenere quale equivalente alla parola *poco innanzi*. Ma a far tutto concordare bisognerebbe leggere in questo secondo paragrafo: *Anno dimidio transacto* ecc., sopprimendo le parole *uno et*. Nè vale l'obbiezione che, stante questa lettura, altri potrebbe affacciare; cioè che in questo caso la Compagna non sarebbe durata tre anni interi, ma bensì soli due anni, un mese e pochi giorni; conciossiachè, esaminato attentamente le espressioni negli *Annali*, si può inferirne che appunto quella Compagna non abbia compiuti tutti i tre anni. Caffaro infatti nell'indicare la formazione di una nuova, usa sempre le parole: — *expletis praedictis quatuor annis* — *expleta namque praedicta compagna* ed altre consimili, ma in quella di cui parliamo, giunta all'anno 1102, senz'altro comincia: *Proximis vero kalendis februarii venientibus compagna quatuor annorum et quatuor consulum incepta fuit:* senza punto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

indicare che la precedente fosse terminata. D'altronde che al principio del 1102 fosse necessaria l'elezione di nuovi magistrati in Genova, quantunque i precedenti Consoli non avessero compiuto il loro tempo, ne fu per avventura cagione l'assenza dalla Città dei principali cittadini, fra i quali varii di quei Consoli istessi, presi dal desiderio di visitar Terra Santa. Ed invero da questa Cronaca ora noi apprendiamo che Mauro di Piazza Lunga e Pagano della Volta, in allora Consoli, partirono per Gerusalemme nel 1101, e dagli *Annali* già sapevamo che all'espugnazione di Cesarea erano presenti Consoli genovesi. È forza però confessare che in nessun Codice si trova la lettura supposta.

Ma qui troviamo la spiegazione di un altro passo degli *Annali* rimasto assai oscuro fin qui. Alla fine della parte dettata dal Caffaro sono alcune notizie sopra i Pastori della Chiesa genovese dal Vescovo Airaldo all'Arcivescovo Siro, e a riguardo del primo usa queste parole: « Tempore consecrationis D. Airaldi episcopi currebant anni Domini MXCVIIII, et postea « vixit in episcopatu per annos XVII, et quando mortuus fuit, currebant « anni Domini MCXVI, et hoc fuit vigilia sancti Bartholomei in tertio anno « consulatus Lamberti Guezi et sociorum; sed post tempus electionis vixit « per annos XVIIII in Januensi civitate ». Da ciò si deduce che Airaldo fu eletto Vescovo di Genova nel 1097, o principii del 98, ma non fu consacrato che nel finire del 1099. Quale fu la cagione di questa insolita tardanza? Il P. Paganetti nella Dissertazione IV della *Storia Ecclesiastica della Liguria*, non trovando alcuna spiegazione nei nostri *Annali*, andò a cercarla nella supposta assenza del Metropolitano milanese che doveva consacrarlo, dicendolo in allora partito per la Crociata. Ma quell'Arcivescovo, come anche appare dalla presente Cronaca, non partì per la Terra Santa che nel 1100; quindi poteva consacrare Airaldo nel 1098, come fece di altri. Ma ora ci viene attestato che i due anni 1098 e 99 furono in Genova tempi di tumulti e discordie cittadine; e allo stesso modo per cui non ebbero i Genovesi in quel mentre i Consoli, discordavano fors'anco circa l'eletto a tenere la sedia episcopale. Questi due fatti s'illuminano a vicenda, e si confermano; ed anzi per la conciliazione dei due passi della Cronaca e degli *Annali* circa il tempo dell'elezione dei Consoli non cadrebbe nell'inverosimile colui che, non volendo supporre alcun errore nei Codici, opinasse che quelle guerre e discordie cittadine si aggirassero anche sull'elezione dei medesimi fatta pure nel febbraio del 1099, ma non universalmente riconosciuta come accadde a riguardo del Vescovo. Nella seconda metà del secolo undecimo, quando le grandi questioni tra il Pontificato e l'Impero per le investiture,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ed i preti concubinari posero in iscompiglio tutta Italia, non è presumibile che Genova rimanesse del tutto estranea a quelle vicende, ma invece gravi disordini e dissensioni devono essere esistite tanto fra le diverse parti del clero, quanto fra questo ed i laici. Di ciò fanno fede alcune parole nella donazione delle decime al Monastero di S. Siro fatta dal Vescovo Oberto nel 1052, e la bolla di Innocenzo II, datata da Pisa nel 1134 a riguardo delle stesse decime. Questa è riportata dal P. Schiaffino negli *Annali Ecclesiastici della Liguria* all'anno precitato, e quantunque in molte parti dessa sia mutilata, ivi si legge: « Ante tempora vero Airaldi episcopi sibi magistratus copia . . . (mancano alcune parole) . . . alios procubitores, alios vero barbaros a diebus « prædicti Oberti episcopi usque ad ejusdem Airaldi ordinationem Januensi « Ecclesiæ præfuisse dicebant, adeo quod multi etiam canonicorum Ja- « nuensium pro malis et oppressionibus quæ sibi inferrebantur extra ci- « vitatem longo tempore remansissent ». Si noti che questo tempo di barbari è qui stabilito dal vescovato di Oberto cominciato nel 1052 fino alla ordinazione di Airaldo, non già soltanto fino alla elezione.

È desiderabile che qualcuno, radunando le memorie sparse quà e colà delle cose genovesi occorse nel secolo undecimo, cercasse rannodarle fra loro e tentare una storia nostra in quel secolo, nel quale, se non risiede del tutto l'origine, sono almeno i primi anni d'incremento del nostro Comune.

Che nella prima metà del 1098 esistessero già i Consoli in Genova si ricava anche da una piccola pergamena che si conserva tuttavia negli Archivii del Regno in Torino, nella quale è fatta menzione di Amico Brusco, in allora Console della città, e viene a conferma della veracità del nostro Autore in tuttociò che ha attinenza alle cose nostre. Questa è del 23 aprile dell'anno sovraindicato, e non essendo finora, che io mi sappia, pubblicata da alcuno, credo non sarà discaro al lettore di averla qui per intero.

« Die veneris, quod est nonas kalendas Madias, vigilia sancti Georgii, « presentia Domini Anselmi Abatis Consilio Amici Brusci, qui tunc « erat Civitatis *consul*, atque aliorum bonorum hominum, scilicet « Gandulfi Vicecomitis et Monasterii Sancti Stephani Advocati. Gandulfi « qq. Purpuræ atque Teuti, Bruningi lupi nec non Alberti Martini nigri « seu ut diximus ceterorum juxta Turrim predicti Amici Brusci sitam in « Castri Ripa Refutaverunt Martinus et Baldo filius ejus et Boniohannes « Capone, et Leo Cacalasanias et Rainaldus de Magniis et frater ejus « Johannes cartulam donationis ab Amelrada factam, per quam cartulam « cum Abbate S. Stephani litigando dicebant se posse molendinum quod

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« est in Valle Vesano in loco ubi dicitur Molinello sine licentia Abbatis « S. Stephani predictum molendinum cuicumque vellent donare et vendere. « Post refutationem vero supplicantibus illis qui cartulam refutaverant. « Dederunt Gandulfus predictus Advocatus et Amicus, sive ceteri jam dicti « consilium Abbati ut eis molendinum tali conditione redderet ut nemo « illorum molendinum illum posset donare vel vendere et quartam partem « Monasterio S. Stephani de molendino redderent, et per unumquemque « annum festivitate Natalis Domini unum sextarium frumenti eidem Mo- « nasterio usque ad XXVIII annos conditionaliter inferrent. Et si interim « aliquis eorum sine liberis obiret, pars eius quam in molendino habuerat « Monasterio deveniret ».

Nella Raccolta Ageno ove si trova trascritto per intiero questo documento, segue la nota: « Pergamena antica; sull'estremità resto di fili dai quali « pare vi fosse già sospeso un qualche sigillo, mancante delle sottoscri- « zioni forse tagliate ».

13 Maurizio, Vescovo di Porto Romano, fu inviato in Palestina qual Legato Apostolico dal Pontefice Pasquale II (Lettera dello stesso Pontefice riportata dal Baronio, Tom. XII, fol. 12). Venne colà trasferito dalle navi genovesi che partirono da Genova il 1.° agosto del 1100, ed il 20 luglio era fra noi, presente alla consecrazione della Chiesa di S. Teodoro fatta dal nostro Vescovo Airaldo, ed è sottoscritto all'atto di costituzione di una Congregazione di Preti in quella Chiesa. Quest'atto è riportato dal Giscardi. (*Chiese antiche di Genova* MS. nella Biblioteca dei Missionarii Urbani).

14 Vedi *Monumenta Historiae Patriae, Liber Jurium*, Vol. 1, col. 16 e 17. Guglielmo di Tiro, Lib. X, Cap. 14 e 28.

15 L'atto di conferma dei privilegi accordati ai Genovesi, ed ampliazione dei medesimi fatta dal Principe Tancredi nel 1101 non si trova nel *Liber Jurium* che pervenne fino a noi, ma è pubblicato dall'Ughelli *Italia Sacra* Tom. 4 *in Episcopis Januensibus in Ayrardum Episcopum;* dal Lunig, Tom. II, Parte 2.ª pag. 2079, e dal Federici *Lettera allo Scioppio.*

16 Cioè negli *Annali,* ove narra assai minutamente la visita fatta al S. Sepolcro nella Pasqua di quell'anno, il miracolo del lume e l'espugnazione di Cesarea.

17 « Cyprum gubernabat tunc Philocales Eumathius » (Anna Comneno, *Alexiades* Lib. XI, Dufresne, *Scriptores Byzantini* pag. 266).

18 Qui Caffaro rammenta un suo libro sulla presa di Gerusalemme: ma questo non sono gli *Annali,* perchè in essi non è parola di quei fatti; pochissime circostanze di quell'assedio sono anche in questa Cronaca; fa quindi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dubitare che abbia scritto separatamente anche di quello assedio, e che sia andato del tutto perduto quel lavoro.

19 Anna Comneno narra del navilio imperiale diretto contro i Genovesi in quest'anno 1101, ma attribuisce la dispersione di quelle navi ad una fortuna di mare. Si conosce quanto questa Principessa Bizantina trasformi i fatti perchè non vengano a disdoro dell'Imperatore di lei padre; tuttavia quel passo giova a confermare il narrato da Caffaro. Ecco le parole di lei che credo utile riferire per esteso onde apparisca intera la politica della Corte di Costantinopoli. « Evoluto hinc anno (dal 1100 quando i « Pisani andarono in Palestina, dei quali parla precedentemente) certior « factus Imperator parari Genuensem classem in auxilium Francorum, sensit « statim non mediocris periculi rem esse; nec ab Genuensibus minora Romano « Imperio damna, quam a Pisanis merito timenda. Ergo ut iis occurreret Can- « tacuzonum cum idoneis copiis per continentem mittit. Mari vero Lantul- « phum cum valide armata classe festinare jussit ad preoccupanda insidiis « loca depressiora, unde in transituram illac Genuensem classem, victorem ex « tuto impetum facere posset. Ivit mature Lantulphus quo imperatum erat: « cæterum sapientis incœpti successum vis maior intercepit. Procella gravis et « supra quam vis validarum navium firmitatem vehemens incubuit in classem, « tam sæva tamque ineluctabili vi, ut pleræque naves frangerentur utique; « quas ideo subductas in terram linire pice ac crassamento, cæteraque « resarcire cura eius generis necesse fuit. Hac vice rerum Cantacuzeno « indicium defertur, classem adventare Genuensem. Hoc ille accepto, auctor « est Lantulpho, ut cum navibus octodecim quas habebat solas in mari, « cæteris refectionis necessitate subductis in terram, subsideret juxta « mandatum Imperatoris circa Promontorium Malei, immineretque inde « in occasionem aggrediendarum ex tuto, si res et occasio ferret, mox « transiturarum Genuensium navium. Sin ei in præsenti conspectu classis « hostilis aliud suaderet sua paucitas et conscientia infirmitatis certe re- « ceptum salutarem suis exiguis copiis tuto perficeret; classe tota Coronem « deportanda: quo certus et nulla vi hostili prohiberi facilis, tali locorum « situ cursus erat. Acquievit consilio Lantulphus; sed cum admotis Ge- « nuensibus, plures eos longe validioresque cerneret, quam ut capessere « cum spe aliqua pugnam contra ipsos posset, Coronem ut constitutum erat, « se recepit. Cantacuzenus cura quantam maximam debuit in classem « Romanam collata, ut impune in terram expositos Genuenses didicit, « quod unum superat, expedivit se ac suos ad eos insequendos. Quos « ubi assequi non potuit; Laodiceam deflexit, toto illic conatu bellum cum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Baimundo gesturus » (Anna Comneno, *Alexiades*, Lib. XI; Dufresne, *Scriptores Byzantini*, pag. 267 e 268). Il Cotromil di Caffaro deve essere il Cantacuzeno.

[20] Lamberto Gheto forse è il Lamberto Guezo Console del Comune negli anni 1114 al 1117; i De-Rodolfo erano fra i primarii della città, e in questa famiglia v'ebbero due Consoli dello Stato e cinque dei Placiti.

Scrive il Serra, *Storia della Liguria*, Discorso 1.° « Nell'anno 1106 « l'imperatore Alessio Comneno, dopo qualche fatto ostile contro i Genovesi, « ebbe pace con loro ». E nel Discorso 2.°, annoverando i molti trattati genovesi colle diverse Potenze nota « Anno 1106. Pace con l'Imperatore Alessio Comneno ». Non ho trovato alcuna memoria di questo trattato, e nessun documento cita il Serra a tal riguardo: ma nei sovranominati abbiamo forse i due ambasciatori genovesi che prepararono quella pace, e a questa si riferisce per avventura Anna Comneno ove scrive: « At Imperator accepto indicio per Alexium ducem urbis Coryphus mi- « narum et molitionum Baimundi, misit extemplo litteras ad omnes ferme « Principes ac Respublicas, Pisas præsertim, Genuam et Venetias, quibus « præmunire satagebat omnes et singulos ne forte fallacibus et insidiosis « Baimundi circumventi sermonibus, in partes ejus se abstrahi sinerent » (*Alexiades*, Lib. XII, pag. 274, Dufresne, *Scriptores Byzantini*).

[21] Mauro di Piazza Lunga e Pagano della Volta erano Consoli del Comune e dei Placiti dall'anno 1100 al 1102 (Caffaro, *Annali*).

[22] Caffaro riporta negli *Annali* la conquista di Tortuosa all'anno 1102. Sarei d'avviso doversi adottare questa seconda epoca, essendo questa indicata anche da Foulcher de Chartres (*Historia Jherosolimitana* Cap. 27) scrittore sincrono.

[23] Oscuro alquanto riesce questo passo per la dicitura assai intralciata e che comprende in poche parole fatti accaduti in anni diversi; ma precisando le date di quelli, l'oscurità scompare. Giacomo di Vitry e Guglielmo di Tiro concordano nello stabilire la fondazione di Monte Pellegrino all'anno 1103. Accon, qui detta Acharonte, fu presa da re Baldovino colla cooperazione dei Genovesi nel 1104 (Foulcher de Chartres, Cap. 30); e Alberto d'Aix, (Lib. IX) ci insegna che Raimondo, coll'aiuto dei Pisani e Genovesi s'impadronì nell'anno stesso di Gibello. Ciò posto, ecco la spiegazione di questo passo. Il conte di S. Egidio dopo la presa di Tortuosa (1102) si accinse a stringere d'assedio Tripoli, ed alla distanza di un miglio costrusse Monte Pellegrino (1103), ove convennero molti dei cristiani; ivi ebbe il figlio Anfos e stettevi finchè i Genovesi vennero alla conquista di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Accon e Gibeletto, forse Gibello (1104), e quando vennero, quel Conte fu con essi finchè quelle città furono prese, e della seconda, che era del distretto di Tripoli, diede la terza parte ai Genovesi.

Negli *Annali* Caffaro ripete che Accon e Gibelletto furono conquistate coll'aiuto di quaranta galee genovesi nel tempo della Compagna di quattro anni, cominciata il 1.° febbraio 1102, e che Gibello maggiore fu presa durante la Compagna successiva nell'anno dell'espugnazione di Tripoli (1109). A riguardo di queste due città, le quali possono fra loro facilmente confondersi per la rassomiglianza del nome, è in disaccordo cogli altri cronisti i quali stabiliscono invece la presa di Gibello nel 1104 e quella di Gibelletto nel 1109. Non pervenne fino a noi la concessione di Raimondo, la quale scioglierebbe la questione, però la testimonianza concorde anche degli scrittori arabi, i quali narrano che Giblè, situato al nord di Tripoli (che è Gibello, essendo Gibelletto al sud), si diede, dopo la presa di Cesarea, di Arsuf e di altre città al Conte di Tripoli (Michaud, *Bibliographie des Croisades* Part. IV, pag. 16) mi fa ritenere che Caffaro abbia confuso una città coll'altra, e ciò tanto più che Baldovino nel privilegio a favore dei Genovesi scritto nel 1105 dice *et Gibellum per se ceperunt* (*Monumenta Historiae Patriae. Liber Jurium* Vol. 1.° col. 17).

24 Cioè negli *Annali*.

25 Le basi di questi privilegi erano già stabilite tra il re Baldovino ed i Genovesi fin dal primo anno del suo regno anteriormente alla conquista di Arsuf e Cesarea (Guglielmo di Tiro, Lib. X, Cap. 14); ma negli anni 1104 e 1105 vennero riconfermati e redatti in iscritto, e pervennero fino a noi (*Liber Jurium*, Vol. 1.° N. VIII. IX. X). Le lettere che furono scritte in oro nella Chiesa del S. Sepolcro, devono essere quelle riportate al N. IX di quella Raccolta, le quali nel Codice sono scritte in caratteri maiuscoli parte in inchiostro rosso, e per quelle istesse ci vengono indicate dal Senatore Federici nella sua *Lettera a Gaspare Scioppio sulle cose di Genova.* Nella nostra Cronaca il numero dei bizanti d'oro da pagarsi da Baldovino è di DC., ma credo siavi errore, risultando dal *Liber Jurium* essere CCC soltanto. Le galee che furono alla conquista di Accon dagli altri cronisti si fanno ascendere a settanta (Foulcher de Chartres, Giacomo di Vitry e Guglielmo di Tiro), ma Caffaro tanto qui che negli *Annali* le dice quaranta soltanto.

26 Vedi *Monumenta Historiae Patriae. Liber Jurium.* Vol. 1.° col. 18, N. XI; Bernardo il Tesoriere Cap. 95 racconta, che gli abitanti di Gibelletto, assediata dai Genovesi nel 1109, conoscendo di non poter resistere, consegna-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rono la città ai capitani del navilio genovese, Ansaldo ed Ugone Embriaco (Muratori, *Rer. It. Script.* Tom. VII, pag. 738 e 739).

[27] Secondo Guglielmo di Tiro, Baldovino fu eletto Re di Gerusalemme tre mesi dopo la morte di Goffredo. Foulcher de Chartres che era capellano dello stesso Baldovino e che lo seguì nel viaggio che fece per trasferirsi in Gerusalemme, dice che quel Principe, ricevuti i messaggi che colà lo chiamavano, si pose in viaggio il 2 ottobre, passò per Laodicea, ove erano i Genovesi, e fu incoronato il giorno di Natale di quell'anno nella Basilica di Betlemme (Cap. XXIV). Si conciliano facilmente i due storici, e qui devo intendersi che il nostro Anonimo parli dell'incoronazione.

[28] Vedi Nota 25.

[29] Qui il nostro Anonimo ripete l'errore fatto da Caffaro nel riportare la presa di Tortuosa all'anno 1101 (Vedi nota 22) e nell'indicare la conquista di Gibelletto insieme col Conte Raimondo, mentre dev'essere Gibello (Vedi nota 23).

[30] Vedi Caffaro *Annali*, anno 1110.

[31] L'Autore che scriveva sotto l'impressione della perdita del regno di Gerusalemme volle qui tosto tracciare tutta la discendenza del Re Baldovino II, onde preparare il lettore ad intendere le questioni di successione in quel regno, che furono, a suo avviso, la cagione principale di quella perdita tanto dannosa ai Latini, e con assai precisione stabilisce quella discendenza. Raimondo Conte di Poitiers, mediante il matrimonio colla Principessa Costanza acquistò il Principato d'Antiochia, che tenne insieme alla medesima, e i Genovesi ebbero da essi nell'anno 1144, del loro principato il 7.°, la conferma di tutti i privilegi concessi in loro favore da Boemondo il vecchio e successori in quel Principato (*Liber Jurium*, Vol. 1, N. XCV).

[32] A riguardo di questo fatto commesso a disdoro dei Genovesi, si vedano le diverse lettere scritte dai Sommi Pontefici Alessandro III ed Urbano III ai Re di Gerusalemme, Primati e Principi di quel regno riportate nel *Liber Jurium* Vol. I.° Numeri CCLIV, CCLV, CCCXXII, CCCXLV, CCCXLVIII, CCCL.

[33] *Iursathius* è corruzione della parola composta da Κῦρ, abbreviazione di Κύρος o Κύριος, *dominus*, che i Greci sogliono premettere al nome proprio di qualche personaggio, ed Ισαακ; *Isaach;* perciò negli scrittori di quei tempi l'Imperatore Isacco si trova talora indicato colle parole; *Thursath*, *Thursac* e *Thursachius:* il nostro anonimo invece di mutare la K in *Th* la cambiò in *I* formandone *Iursathius* e *Iursachius* (Vedi *Notæ Teodori Douzæ in Georgii Acropolitæ Chronicon Compendiarium* Cap. II. Dufresne *Scriptores Byzantini,* Venetiis, pag. 47.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

A memoria d'uomini queste tre reliquie della Vera Croce esistevano ancora negli ultimi anni dello scorso secolo, quando vennero disperse nella spogliazione degli oggetti preziosi dalle Chiese, e soltanto scampò dall'universale distruzione quella entro una croce d'argento e di magnifico lavoro bizantino, con sopra scolpitevi molte lettere greche, detta attualmente la Croce di Zaccaria. Il Varagine nella sua *Cronaca* fa menzione di questi tre pezzi della Croce, e ne racconta il come pervennero in Genova nello stesso modo che il nostro Anonimo. Georgio Stella negli *Annali* Lib. 1, Cap. III ricorda quelle dette di Gerusalemme e di S. Elena, e narra i fatti egualmente. Vengono queste rammentate dal Veneroso nel *Genio Ligure risvegliato* (1650) ove dice essere tre i pezzi famosissimi della Croce Santa pervenuti in varii tempi in potere dei Genovesi, e nella nota 493 indica essere quelli di Gerusalemme, di S. Elena e di S. Lazaro di Betania. Nessuno accenna che alcuna di queste Croci avesse la denominazione de' Zaccaria. Ma Bartolomeo Senarega nei suoi *Annali* all'anno 1496 scrive: « asservatur in pœnitioribus aedibus Divi Laurentii magno studio et vene- « ratione aliquantula pars ligni verae crucis; ea est quam Gentiles Zaca- « riae ex Graecia delatam templo majori dicaverant ». E con molta amplificazione presenta l'interpretazione delle lettere greche che nella stessa sono scolpite. L'abate Gaspare Oderico scrisse un'assai dotta dissertazione, pubblicata nel Vol. IX *Saggi di dissertazioni accademiche lette all'Accademia Etrusca di Cortona*, sopra questa Croce e sulla interpretazione di quelle lettere; ma non trovando menzionata da Giorgio Stella quella col nome de' Zaccaria, opinò che dessa sia stata posta nella Cattedrale posteriormente a quello scrittore; però non molto dopo, poichè la famiglia Zaccaria era già estinta nel 1435. Ma ora che dal nostro scrittore sincrono vediamo che quella di S. Elena aveva le lettere greche scolpite sull'ornamento d'argento, e che avevano un significato corrispondente a ciò che realmente si trova scritto nella Croce denominata da quella famiglia, sembra accertato che le due Croci non sieno che una sola; quindi non esisterebbe più il creduto silenzio dello Stella.

I nostri antichi Annali tacciono di tutte le reliquie che con tanta venerazione si conservano in Genova; niuna parola delle Ceneri del Precursore; niuna del famoso catino. Soltanto la Vera Croce vi è menzionata due volte, la prima all'anno 1235 colle parole: « In fine autem dicti regiminis de « ultima Ianuarii vera crux reddita fuit per Ingonem de Grimaldo, qui eam « acceperat a dicto potestate (Petro de Andalo Bononiensi) in virtutem « Domini Ottonis Ianuensis Episcopi, et Capituli Ecclesiae Ianuensis, et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« indo sunt instrumenta ». La seconda all' anno 1242, quando la vera Croce fu portata sopra la Capitana dell' armata navale Genovese contro i Pisani che militavano in favore dell' Imperatore Federico Barbarossa. Ma niuna indicazione del quando quella reliquia fu portata in Genova, nè da chi: ma solo all'anno 1204 Ogerio Pane scrive: « In eodem anno cum « multi Ianuenses undique congregati cum galeis sex Romaniam intrassent, « inter quas fuit quaedam galea de Portu Veneris, invenerunt quamdam « navem de Costantinopoli redeuntem in qua caeperunt pecuniae ma- « ximam quantitatem et multas reliquias sanctorum, et *cruces dominicas* « et inter se diviserunt, et pars quae galee Portus Veneris contigit la- « nuam adducta et per Ecclesias ut vocabula Sanctorum erant divisa ». Questo fatto non può essere che quello in cui fu presa la Croce detta di S. Elena, combinando perfettamente l'epoca e la provenienza della nave predata; e che fra quelle *cruces dominicas* fosse una reliquia della vera Croce risulta da una lettera di Papa Innocenzo III (Lib. 7, Ep. 174) scritta al nostro Arcivescovo relativa appunto a quella preda, ove lagnandosi dice che quelli oggetti di valore e reliquie erano a lui diretti dal nuovo Imperatore di Costantinopoli, e descrivendo i più preziosi nota fra quelli « duas iconas unam habentem tres marchas auri, et aliam decem mar- « chas argenti *cum ligno vivificae crucis et multis lapidibus pretiosis*, « duas cruces aureas ecc. Belamutus et W. . . . . cives vestri cum « septem galeis in portu de Mothone supradicto omnia nequiter abstule- « runt » (Rainaldo, *Continuazione del Baronio* Vol. 1. pag. 181). Appunto la Croce tuttora esistente è contorniata di molte pietre preziose, di modochè riunendo la descrizione che della stessa fa il nostro Autore, alle parole del prefato Pontefice ne risulta la descrizione completa dell'attuale Croce di Zaccharia, rimanendo confermato che la medesima è quella detta anticamente di S. Elena. Inoltre che anche prima d'ora da altri si credesse a questa identità lo confessa il P. Remondini nella sua *Storia Ecclesiastica della Liguria* MS. presso di me pag. 222 *verso* ove dice « che da alcuni quelle due Croci vengono insieme confuse ». Sparisce perciò quel letto di Procuste in cui si trovò l'Oderico per determinare l'epoca nella quale fu deposta in S. Lorenzo tra la morte dello Stella, avvenuta nel 1422; e il 1453, quando già era estinta la famiglia Zaccaria.

Quel dotto Archeologo, partendo dall'idea che quella Croce fosse presa dalla Grecia nel XIV secolo, e deposta in S. Lorenzo nel XV, credette trovare l'Isacco d'Efeso dalle parole greche indicato nell'Isacco Vescovo d'Efeso, che resse quella Chiesa non prima del 1260, e non più tardi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del 1288, menzionato da Pachimero. Ma qui ei medesimo trova altra difficolta nella forma delle lettere che compongono l'iscrizione, e su quei canoni i quali vogliono che somiglianti lettere quadrate e tonde non trovinsi così facilmente dopo l'undecimo secolo. È bensì vero che, non trovando egli altro Isacco tra' Vescovi d'Efeso, rigetta questa obbiezione dicendo, che queste non gli sembrano un argomento decisivo in contrario: ma scorgendo ora noi che quella Croce fu tolta da Costantinopoli l'anno 1203, quei canoni trovano la loro ovvia applicazione, e quella obbiezione acquista il suo giusto valore. Quelle lettere sono dall'Oderico lette:

τουτο το θειον οπλον Βαρδας μεν ετεκτηνατο Εφεσου δε αρχιβυτης
Ισακ παλαιωθεν ανεκαινισεν:

e spiegate nella nostra favella « Quest'arma divina fu già fatta da Barda, « indi guasta dal tempo fu rifatta da Isacco vescovo d'Efeso ». Gli eruditi nelle cose greche vedranno chi possano essere il Barda e l'Isacco, uno dei quali il nostro Anonimo qualifica per Patriarca. Non rimane che dare una spiegazione al passo del Senarega; questa può trovarsi riflettendo, che egli scriveva al principio del decimosesto secolo quando la famiglia de' Zaccaria, già potente un tempo, non viveva più che nella memoria, come ei dice, per quella Croce: la solennità per la stessa nel 1496 da oltre venti anni era caduta in dissuetudine; laonde piuttosto alla testimonianza del nostro anonimo devesi prestar fede, che ad uno scrittore di tanto posteriore. Che poi abbia assunto il nome dai Zaccaria, ciò può essere avvenuto, o perchè qualcuno di quella famiglia abbia contribuito a qualche ornamento della stessa, o alla istituzione della solennità relativa.

[35] Vedi *Liber Jurium* Vol. 1, N.ri CCCLXIII e CCCLXXIV. Riunisce qui il nostro Autore due concessioni separate; la prima è quella fatta dai molti Principi e Baroni della Palestina radunatisi in Tiro dopo la battaglia di Tiberiade nell'anno 1187, e non si fa ancora menzione del Casale di S. Giorgio e del diritto della catena; la seconda è delli 11 aprile 1190 fatta da Corrado Marchese di Monferrato, costituito da quei Baroni padrone di Tiro, ed è qui dove si concedono ai Genovesi molte possessioni in quella città ed il diritto della catena. Nello stesso atto, è sottoscritto primo fra i testi Ansaldo di Buonvicino, che il nostro Autore rammenta poco dopo qual consigliere di Corrado in Costantinopoli, e si sottoscrive dicendosi Castellano di Tiro.

[36] Vedi *Liber Jurium* Vol. 1, Numero CCCCI. Anno 1192 in aprile.

[37] Vedi *Liber Jurium* Vol. 1, Numero CCCCV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

FRAMMENTO

DI BREVE GENOVESE

DEL

CONSOLATO DE' PLACITI

SCOPERTO A NIZZA E COMUNICATO ALLA SOCIETÀ

DAL CAVALIERE

PIETRO DATTA

MEMBRO DELLA REGIA DEPUTAZIONE

DI STORIA PATRIA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PERGAMENA PRIMA

I.

. . . . autem de ipsis ei satisfecerit — Si quis ianuensis uel de districtu ianue uel si extraneus qui nauiget cum ianuensi accusauerit aliquem ianuensem ad aliquam curiam quod non dedit dictum et ille qui accusatus fuerit ob hoc dampnum habuerit. quod semper presumam si postea coactus sit dictum soluere. ego faciam ipsum accusatorem dampnum ei restituere uel illi cuius pecunia fuerit excepto in eo casu quando coactus fuerit accusator iuramento facto sine dolo et culpa aliquem accusare.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

(De) his qui habitaculum ianue iurauerint.

Eos qui habitaculum ianue iurauerint qui habitant a gesta usque roboretum et a iugo usque mare secundum quod determinatum est in breui consulum Comunis pro ciuibus ianue habebo.

III.

De marinariis ad statutum terminum aceptis.

Si quis ianue ciuis qui nauem habeat locauerit et ceperit siue conduxerit marinarios ad certum terminum et ad certum uiagium si in terminum ipsum uel uiagium nauem ipsam uendiderit et aliam forte comperauerit pro eadem mercede et precio quo locati fuerunt uiagium complere teneantur (et) usque ad terminum constitutum ei exhibere (seruitia) pro constituta mercede nisi forte ipsius licentia remanserit uel eis uiandam subtraxerit. Si uero plures fuerint participes et partes eorum uendiderint et alteram partem retinuerint (marinarii qui) tangerent eos qui partem nauis retinuerint secundum eorum partem et numerum cum eis remaneant et ut prefinitum est seruitium nauis faciant. Reliqui uero qui tangunt eos qui uendiderunt secundum partem quam uendiderunt cum eis remaneant et seruitium . . . in altera naui si forte comperauerit exhibeant ut predictum est nisi eorum licentia remanserit uel uictum subtraxerit eis. Et si alteram nauem uel partem in altera naui (non) comperauerit remaneant marinarii cum illo uel illis qui nauem retinuerint. Si uero uenditor de nouo uoluerit quod marinarii sui in illa naui retinere debeant teneantur emptori secundum quod tenebantur uenditori. excepto si nauis fuerit uendita sarracenis. Si mari-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

narii communiter sint accepti et pascantur fiat diuisio sorte secundum loca nauis siue per loca. Similiter teneantur marinarii . . . netare nauem in qua uenerint in portu ianue nec de ea descedere debeant donec nauis ipsa non fuerit netata. Si forte aliquis eorum contra fecerit et particeps uel participes ipsius nauis ante me reclamationem fecerint. ego inferam sibi nomine uindicte solidos x de quanto accepero nichil reddam uel reddi faciam ullo modo.

IV.

De pecunia ad statutum terminum accepta.

Si quis ad statutum terminum uel ad statuturum etiam aliquam pecuniam in itinere maris in societate uel accomendatione aut mutuo uel aliquo modo acceperit eamque sine iusto dei impedimento ultra terminum tenuerit aut in aliud iter eam transmiserit tunc quantum ipsa pecunia augmentata fuerit absque ullo detrimento. sit salua in terra. in bonis ipsius qui eam acceperit et dehinc in antea ad rationem de quinque sex laboret ipsa pecunia. Si uero lucratus amplius fuerit de ampliationis lucro consequatur de (iure) rationem uel si eam pecuniam in illud iter non portauerit. tunc sit illa pecunia salua in terra et a die societatis uel accomendationis uel mutui in antea laboret ad rationem de v. sex. et si plus lucratus fuerit de rebus ab eo portatis de ampliationis lucro teneatur.

Quod si in reditu pecuniam ipsam retinuerit et ad mandatum consulum restituere supersederit tam capitale uidelicet quam proficuum. ego si inde ante me lamentatio facta fuerit diligenter inquirere tenebor eius mobile ubicumque illud esse cognouero et illud ad quem pecunia pertinebit tradam uel tradi faciam. Quod si mobile non inuenero de immobilibus licet hoc capitulum olim contineretur de simplo tamen ulterius duplum ei tradi faciam. et hec additio facta fuit per emendatores qui fuerunt MCCVII. et id tenere

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et defendere ei iuuabo. Et si forte mobile uel immobile non inuenero eum infamabo et forestabo nec eum restituam nisi primo in uoluntate ipsius cuius pecuniam habuit satisfecerit et concordauerit. transactiones et concordie quoque et carte facte pro his qui est(ra ianuam sunt absque uoluntate) creditorum uel illius cuius pecunia fuerit casse et irrite sint et nullius (ualoris) . . . . . .

V.

De his qui contrahunt sine licentia socii.

Si lamentatio coram me facta fuerit de eo quod socius qui deffert uel (mandat in) societatem in quam ille qui recepit societatem ponat terciam capitalis et de qua (societate debeat habere medietatem lucri) ad laborandum sine licentia socii aliam societatem contraxerit uel aliud auere aliquo modo susceperit in ianua uel eius districtu ei licentiam dabo quod illud proficuum quod eum contingat ex rebus sibi commissis uel acceptis sine licentia socii sit de prima societate quando primus socius hoc ignorauerit. Si socius qui uadit laboratum sine socii uoluntate pecuniam societatis uel accomendationis detulerit uel miserit in deuetum. ego laudabo quod de toto dampno quod inde acciderit socio uel ei qui pecuniam commiserit sibi ipse teneatur et efficaciter conueniri possit.

VI.

De pecunia in societate uel mutuo aut accomendatione accepta.

Si quis in societate uel mutuo aut accomendatione pecuniam ab aliquo uel aliquibus in mari uel in terra suscepit uel susceperit. ego habebo uniuersa bona illius habita et habenda creditori uel socio aut sociis accomendatario uel accomendatariis uel eorum he-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

redibus solempniter pignori obligata. et si antequam eam reddat mortuus fuerit uel uiuus ad inopiam uenerit in quascumque merces uel res mobiles siue immobiles pecunia illa sit transmutata uel causa emptionis uel alio modo collocata uel expensa. si inde ante me controuersia facta fuerit inter homines quos in placito iudicare debeam. ego non dimittam pro uxore aut heredibus eius cuius pecunia fuerit faciam totum debitum soluere si de ipsa pecunia uel rebus mobilibus seu immobilibus in quibus sit transmutata uel alio modo collocata uel expensa tantum inuenero. eo saluo quod accomendator uel socius eius in mobilia preferatur aliis creditoribus. et uxori et nurui set in rebus immobilibus aquisitis a tempore societatis infra uel accomendationis seu mutui habeant equale priuilegium creditores cum sociis et accomendatoribus et in his preferantur uxori. Saluo eo quod si quis in bonis debitoris inuenerit rem suam aut quondam suam quam uendidit ei. preferatur in ea omnibus creditoribus et eciam uxori et nurui.

Item presumam et habebo pecuniam uel rem illam que inuenta fuerit in eius mobili a tempore quo pecuniam ipsam acceperit ut dictum est processisse uel comparatam esse de pecunia illa (in mutuo uel accomendatione) uel societate accepta nisi sit res illa de qua uenditor nundum sit pretium consecutus. hoc sane intellecto quod si fuerint plures socii uel accomendatores quod ille potior sit in re de qua agetur qui poterit monstrare quod ex re sua uel pecunia sua est empta uel processit. Et si pecuniam quam supradicto modo acceperit in societate uel mutuo aut accomendatione uastauerit uel deuastari fecerit quod semper presumam nisi ostenderit amisisse sine culpa sua si fuerit a solidis c. supra. si tunc ipse cuius pecunia fuerit personam illius postulauerit eam illi deliberabo si fuerit artificiatus aut ignobilis. si uero fuerit nobilis suspendam illum ab omni officio et beneficio ciuitatis et insuper eum forestabo nec eum restituam nisi de suo debito ei in sua uoluntate satisfecerit. et si quis persona ipsum hospitauerit ego domum quam hospitatus fuerit dirui faciam nisi defendere poterit se hanc probationem ignorasse.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Si uero de rebus sibi commissis in societate uel accomendatione aut mutuo uel sorte ex pecunia (illa) emptionem aliquam uel super illis contractum aliquem fecerit habeat qui societatem uel accomendationem fecit actionem tam in rem quam in personam contra illum cum quo contraxerit. non nocente sibi capitulo facto super illos qui prestant uel contrahunt cum illis qui in cursum uadunt. quin ille qui societatem uel accomendationem fecerit contra illum cum quo contraxerit possit petere totum debitum de quanto sibi attingit pro quantitate sue societatis uel accomendationis iam dicto capitulo non obstante.

Si quis uero cum pecunia uel rebus alicuius iuit extra ianuam negotiatum et miserit (ianuam) merces uel res aliquas ego si inde ab aliquo socio eius aut accomendatario qui pecuniam ei in societate uel accomendatione dederit monitus fuero ut pecuniam sub interdicto ponam et in mea potestate accipiam eamque socio uel accomendatario producenti ante me publicum instrumentum in quo contineatur quod res societatis uel accomendationis in eius potestate poni debeant. res ipsas dabo et cedam tamquam sue societatis suscepta tamen ab illo uel illis idonea cautione restituendi eam in ordinatione consulatus si quis rationabiliter monstrare poterit quod ille res aliunde processerint aut quod sue sint uel empte de pecunia sua et si fuerint plures qui similiter hoc postulauerint ut predictum est obseruabo. accepta ab eis cautione. Et si aliquis non habuerit cartam et probare poterit per testes se in illo itinere ei fecisse societatem uel accomendationem idem faciam.

Si quis . . . . .

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PERGAMENA SECONDA

VII.

. . . nei testes uel quinque testibus idoneis rationabiliter probate fuerint uel si masculinorum duorum testium attestatione dispositio defuncti patris uel matris aut aui paterni inter liberos masculini uel feminini sexus probetur. eam ratam habebo salua tamen in bonis parentum filiis et parentibus in bonis filiorum falcidia. secundum quod leges definiunt. Ita quoque hoc dictum est quod si quis contra testamentum factum per notarium pro more ciuitatis ianue per duos testes probare uelit. quod non admittatur talis probatio nec prosit illi qui illas iam produxit. Si quis testamentum rerum suarum fecerit contra filios uel descendentes a filiis per cartam et illud publici notarii presentia cum testibus reuocauerit uel cassauerit coram

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tribus testibus uel pluribus idoneis dispositionem uel testamentum alicuius momenti preterea non babebo. si lamentatio ante me uel placitum fuerit factum ex eo quod aliquis alienauerit uel reliquerit in ultima uoluntate alicui persone uel collegio rem aliquam in qua esset auo paterno uel patri obligatus ego obligationem illam auitam uel paternam sequar et preferam alienationi quam inde nepos uel (filius) contra ultimam aui uel patris uoluntatem fecerit. excepto in patrimonio mulierum quod uxoribus. . . his que hinc retro fuerint maritate et de cetero maritabuntur.

Si quis filius familias uel filia fecerit testamentum rerum suarum uel dotium seu aliam ultimam uoluntatem firmam habebo et tenebo non obstante eo quod pater habuisset usumfructum de iure in illis rebus. salua falcidia filiis. set filia familias si habuerit dotes et filios non habuerit non possit aliquid iudicare sine uoluntate patris excepto quod possit iudicare pro anima sua si habuerit patrimonium ultra libras L. decenum et a libris quinquaginta infra quintum et patre nolente.

VIII.

De rebus defunctorum ianuam deferendis.

Si quis noster conciuis mortuus fuerit ultra portum ueneris et ultra naulum et alius noster conciuis accipiet res illius defuncti coram bonis testibus et ponet in aliquo ligno quod uenturum sit in ianuam uel in districtu uel non. si de rebus contigerit periculum uel dampnum et inde querimonia facta fuerit ego absoluam illum qui res illas ut superius dictum est acceperit.

Si uero . . . apud terras sarracenorum uel per alias diuersas mundi partes aliquis ianuensis mori contigerit et ibi dispositionem probatam mi per tres testes masculos fecerit firmam habebo si mi testes idonei uidebuntur.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IX.

De occasione postumi uel postume testamento.

Si quis ab incepta potestaria domini iacobi manerii fecit uel de cetero fecerit testamentum uel ultimam uoluntatem inter filios nulla uentris uxoris habita mentione siue postumi uel postume seu postumorum uel postumarum nichilominus testamentum seu alia ultima uoluntas sit firmum uel firma quamuis postumus uel postuma seu postumi uel postume nascantur. habeat tamen unaqueque ipsorum de bonis paternis quantum reliquerit uni de aliis filiabus quam uel quas habebat tempore testamenti et si nulli relinquendum . . . quia nullam tunc filiam habebat sit in meo arbitrio et trium propinquorum ex parte patris et duorum ex parte matris quantum habere debeat de bonis paternis. Si propinquos non habuerit in arbitrio consulatus placitorum sub cuius iurisdictione esset. et si nullum filium tempore testamenti habebat et postea natus fuerit ei postumus uel postuma totum relinquitur. Et si fuerit masculus habeat tantum quantum unus de filiis masculis. Et si alii filii uel filie fuerint obligati a patre per substitutionem uel alio modo eadem obligatio intelligatur facta postumo uel postume et obseruetur in eis et eidem uel eisdem sint obligati postumus uel postuma et eodem modo cui uel quibus alii fuerint obligati.

X.

De paratis proficisci in longum iter.

Si aliqua persona cui iustitiam facere debuero ante me reclamationem fecerit de aliqua persona que sit parata proficisci in longum iter conquerenti respondere compellam nisi iurauerit quod intra

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dies VIII. ex quo per me uel missum meum fuerit appellatus credat se mouere et ire in illud iter in quo casu dilationem ei dabo competentem secundum iuris ordinem et consuetudinem ciuitatis primo inde facta lamentatione et pignore bandi dato et si ab aliqua parte requisitum fuerit sacramentum calupnie eos inde subire compellam quando placitum fuerit a libris X supra a libris uero decem infra sit in nostro arbitrio. Si uero instrumentum publicum aduersus eum produxerit de rebus illis . . . . querimonia fuerit tunc respondere compellam quod de debito illo ei satisfaciat nisi ei uoluerit contradicere et iurauerit quod infra dies VIII ex quo appellatus fuerit ut predictum se mouere credat pro illo uiatico pro quo proficisci paratur tunc admonebo illum si potero quod dimittat siue constituat idoneum suum procuratorem pro quo in illa causa idonee caueat iudicatum solui.

Quod si non ita procuratorem dimiserit audiam rationes actoris uel presentis et diffiniam et iudicabo si tamen questio fuerit de re immobili et ipsum quem ita cognouero paratum ire in longum iter usque ad dilationem sibi datam expectabo si placitum istud non esset inceptum. Et si finita dilatione ipse uel eius procurator quem dimiserit non esset presens in causa ego causam ipsam audire et diffinire tenebor si pars aduersa tamen procedere uoluerit.

Si vero placitum illud erit inceptum et in processum tunc procuratorem illum quem paratus ire in longum iter dimiserit in causa nulla ei dilatio data actori respondere compellam et quod in omni causa siue publicum instrumentum inde appareat siue non dominus pro suo curatore quem dimiserit iudicatum solui idonee caueat de re mobili. Quod si reus facere noluerit ea que dicta sunt id quod actor contra eum proposuerit secundum tenorem sui instrumenti ratum et firmum habebo et id ei laudabo si uoluerit et possit inde ei tradam de rebus illius ubicumque fuerint. Si uero actor iuramentum diffinitum in prescriptis casibus reo detulerit et reus illud facere recusauerit tunc illud actori deferam et placitum iudicabo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XI.

De non mutuanda pecunia.

Ego laudabo in publico parlamento secundum uel III. quod fecero quod nulla persona nostre compagne det mutuam pecuniam pro milite extraneo uel pro soluendo debito ipsius neque det mutuam pecuniam alicui ianuensi uel de districtu ianue accipienti pro milite extraneo uel pro debito eius soluendo. Si uero debitor coactus soluerit debitum et propter factam solutionem ante me fecerit lamentationem aut aliquis pro eo compellam creditorem ipsum debitum reddere debitori uel suo misso. Si ipse debitor probare poterit quod creditor sciret pecuniam pro extraneis militibus captam esse. si autem probare non poterit et creditor iurare uoluerit quod non sciebat nec credebat pecuniam suam pro extraneis militibus uel debito eorum soluendo ex mutuo quod aliquando eis factum fuerit non mutuauerit. in hoc casu non noceat hoc capitulum creditori et excepto si iurare poterit se istud capitulum et laudem ignorasse. laudabo et quod notarii teneantur aduersus ianuenses quibus contractus de cetero fecerint de mutuo in quo iuramentum contineatur sub eodem iuramento scire si pro militibus extraneis illam pecuniam mutuauerint et si constiterit quod illud mutuum faciant pro militibus extraneis sicut dictum est contractus illos et cartas non faciant et contra huius capituli tenorem mutuanti uel fidem iubenti libras XV auferam.

XII.

Ut nullus ianuensis compellat alium ad extraneam curiam.

Laudabo publice in parlamento quod nullus ianuensis appellet aliquem uel aliquos ianuenses in extraneis terris ad extraneum iu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dicem aut extraneam curiam de aliquibus contentionibus siue brigis que inter eos emergissent. Et si quis contra hoc fecerit et dampnum aliquod in persona uel pecunia uocati uel uocate ad extraneum iudicem contigerit de rebus illius uel illorum qui contra hoc fecerint restituere faciam bona fide si potero. et socio eius siue accomendatario cui dampnum contigerit de pecunia ei commissa qui uocatus fuerit ad extraneam curiam. excepto in eo casu quando ianuensis consulatus fortassis in ea terra non esset et ipse aduersus quem ageretur iustitiam conquerenti exhibere nollet. et hoc in duorum uel trium ianuensium laude qui ibi essent et tribus uicibus ab eo citatus esset. uel si consul esset in illa terra et reus nollet sub consule facere rationem tunc liceat sibi ad iudicem siue curiam ipsius terre suam querimoniam deponere absque pena huius capituli.

Ut autem ualidiora in perpetuum teneantur laudem in registro scribi faciam et testari si laus illa in registro comunis scripta non esset. uidelicet quod perpetuo firma sit et inuiolata seruetur. eo saluo quod si ille qui societatem uel accomendationem suscepit uel alio modo ab aliquo ianuensi cui pecuniam debeat noluerit restituere socio presenti et conquerenti seu procuratori suo literas consulatus exhibenti aut ex illis facere et stare ad rationem et ordinationem ianuensium consulum qui destinantur ad terras in qua uel quibus fuerint uel si ibi non essent in laudem duorum uel plurium ianuensium idoneorum qui presentes fuerint tunc impune possit apud illam primam curiam querimoniam deponere. Nisi cum illo se concordauerit . . . . .

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SUL FRAMMENTO

DI BREVE GENOVESE

SCOPERTO A NIZZA.

RELAZIONE

LETTA ALLA SEZIONE ARCHEOLOGICA

DAL SOCIO

CORNELIO DESIMONI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PARTE PRIMA

Il Frammento di Statuto Genovese, di cui per onorevole vostro incarico prendo a ragionare *, è scritto su due fogli membranacei non aventi fra loro relazione immediata; e contiene in tutto dodici disposizioni legislative ossia capitoli, quattro dei quali, perchè posti a capo o in fine di ciascun foglio, rimangono interrotti e di senso incompiuto.

* Questo Frammento venne testè pubblicato dal Signor Datta fra i documenti nel suo pregevole Opuscolo: — *Delle libertà del Comune di Nizza* — Libri due — Nizza. Tip. Caisson e Comp. 1859. — La lezione delle Pergamene è talora viziata o illegibile; ma io ho potuto correggere qualche menda e supplire più lacune coll'aiuto degli analoghi Capitoli che si trovano nelle leggi del 1414 — Le parole da me interpolate posi fra parentesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dei dodici Capitoli uno appartiene al diritto pubblico interno; tre al diritto esterno; quattro al commerciale-marittimo; e quattro al diritto e procedura civile.

È di diritto pubblico interno la disposizione che estende la cittadinanza genovese e i privilegi, che ne derivano, a tutti gli abitanti dall'Appennino al mare, e da Rovereto (presso Chiavari) fino al fiumicello *Gesta* o Laestra (oltre Voltri) *.

I Capitoli di diritto pubblico esterno divietano ai Genovesi 1.° Di prestar danaro a militi stranieri o pel pagamento dei loro debiti; 2.° Di accusare ad uno straniero tribunale i connazionali che non avessero colà soddisfatto i diritti di dogana; 3.° Di far chiamare in giudizio un genovese in terra ed innanzi ad Autorità straniera, quando risieda ivi un Console nazionale, od almeno vi si trovino due o più Genovesi idonei ad essere costituiti arbitri della quistione **.

Appartengono al diritto commerciale-marittimo i Capitoli riflettenti il pagamento de'mutui, le accomandite, le società di terra e di mare, il divieto di contrarre nuove società o imprendere nuovi traffici senza il consenso del primo socio; e l'obbligo che corre ai marinai di servire fino al termine convenuto sia collo stesso padrone in altra nave, sia nella stessa nave con altro padrone secondo i casi previsti ***.

Finalmente sono di diritto e procedura civile le disposizioni intorno ai testamenti, alla loro forma e validità, e intorno al modo di procedere contro i debitori che si accingono a lungo viaggio ****.

Ove ci piacesse considerare il contenuto di codesti Capitoli in confronto allo stato presente della legislazione, dovremmo invero riconoscervi

* V. Capitolo II. I Capitoli veramente non sono numerati nelle due Pergamene Nizzarde, ma la numerazione fu aggiunta ad esempio del Cav. DATTA per comodo delle citazioni.

** Capp. I. XI. XII.

*** Capp. III. IV. V. VI.

**** Capp. VII. VIII. IX. X.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nelle materie di gius pubblico e commerciale una severità straordinaria che sa di barbaro; ma, oltrecchè era questa una pecca generale di quei secoli e maggiore presso gli altri popoli contemporanei, giova avvertire eziandio, come siffatta severità trovasse la sua ragione o almeno una scusa nelle peculiari condizioni d'una Repubblica qual era Genova, quanto potente al di fuori, altrettanto ristretta di territorio al di dentro, insidiata e guerreggiata da forti rivali; onde dovea far consistere la sua salute nell'energia dell' impero e nella unificazione spontanea o forzata delle sparpagliate sue forze marittime-commerciali.

E ciò è tanto vero che nei Capitoli attinenti al gius civile, ove cessa questa ragion di Stato, non solo non appare traccia di eccessiva severità, ma troviamo anzi condotte ad una maggiore equità le stesse leggi Romane pur tanto e giustamente commendate. E di fatti, a tacere delle agevolezze accordate ai testamenti di famiglia o a quelli fatti in terra straniera, basti qui notare l'abrogazione che fa il nostro Statuto delle leggi 3. Digesti Lib. 28, Tit. 3. e 1. Cod. Lib. 6, Tit. 29, colle quali si dichiaravano rotti i testamenti dal sopravvenuto nascimento d'un figlio o d'un postumo, non preveduto nel testamento medesimo; laddove il frammento, non senza assicurare al nuovo nato un'ampia legittima sulla paterna successione, lascia nel resto ed in certi casi sussistere il testamento; provvedendo così ad un tempo e alla naturale equità, e al più ampio diritto dei cittadini di disporre ad arbitrio dei proprii averi. E cotesta abrogazione di legge Romana fu mantenuta invariabile nello Statuto Genovese, ed è implicitamente ammessa dal Codice Francese, e dall' Albertino.

Io non mi propongo ora di scendere alla particolareggiata esposizione di ciascun Capitolo: dappoichè essendosi trasfusa la sostanza de' medesimi con poche varianti di compilazione nelle successive leggi Genovesi del 1414, delle quali un bel Codice MS. cartaceo sincrono conservasi nella Biblioteca dell' Università; stimerei opera

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

assai più fruttuosa il porre a disamina, anzichè pochi e sconnessi capitoli, l'intero corpo di leggi; affine di rilevarne il valore legislativo e sociale comparato colle istituzioni patrie, e considerato come vincolo fra le più antiche e le più recenti legislazioni. Ma e così facendo uscirei troppo dai limiti del mio compito, e sarebbe questo un lavoro di lunga lena, meritevole di più profondi e più posati studi che a me per ora non sia concesso di fare. Il perchè mi restringerò qui a notare le varianti che dissi correre tra la compilazione del Frammento e quella delle leggi del **1414**; varianti che ci tramandano l'impronta delle mutazioni sopravvenute negli Instituti o nella fortuna politica della Repubblica, e ne somministrano con ciò stesso il filo per determinar l'epoca del Frammento; il che era uno fra i principali quesiti proposti alle presenti ricerche.

Ed in prima apprendiamo dal Capitolo IX che l'abrogazione della legge Romana sui testamenti, di cui sopra è parola, ebbe origine sotto la podesteria di Jacopo Maineri * milanese di famiglia illustre in patria per pubblici uffizi e consolati più volte sostenuti. Or siccome il Maineri fu Podestà nel **1195**, è chiaro che il Frammento è posteriore a quest'anno. Non è però da reputare posteriore di molto, dove si consideri che il tempo di questa podesteria viene indicato nel Capitolo senza più precisa designazione di data, quindi come abbastanza fresco nella memoria del popolo. Per contro le leggi del **1414** nel conservare la sostanza dell'abrogazione ommettono di aggiungere, quando o da chi ella avesse principio; e con ragione; chè era allora cessato da gran tempo il bisogno di distinguere fra certi testamenti fatti prima o dopo del **1195** per dedurne effetti giuridici opposti.

Il Capitolo IV ci avverte di una seconda variante alle leggi ante-

* ... *si quis ab incepta potesteria domini iacobi manerii*, ecc. Veramente nella Pergamena si legge « *iacobi manetii* » ma è questo un errore evidente, perchè non vi fu mai un Manezzi Podestà, ma vi fu un Jacopo Maineri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

riori fatta nel 1207, per cui fu elevata a doppia somma l'indennità dovuta al creditore non soddisfatto nel termine convenuto *; di che si ritrae che il Frammento è ancora posteriore all'anno 1207.

Ma se il riscontro di esso colle leggi antecedenti ci ha fornito il limite che determina la sua massima antichità, d'altra parte il paragone colle leggi ed istituzioni susseguenti ci somministra il limite opposto, voglio dire la massima sua modernità.

E dapprima il frammento non può essere stato compilato dopo l'anno 1257 quando, aboliti i privilegi de' nobili, il popolo fu *creato* (per usare una energica frase degli Annalisti) [1] cioè entrò al potere politico colla elezione del primo capitano Guglielmo Boccanegra. Di fatti le leggi del 1414 alla rubrica « *de pecunia in societate vel mutuo vel accomendatione accepta* » contengono la seguente disposizione: « *si quis pecuniam quam ... acceperit in societate vel mutuo aut accomendatione vastaverit... tunc si ipse cujus pecunia fuerit personam illam (debitoris) postulaverit, illum ei deliberet magistratus, vel forestet, neque restituat nisi de suo debito in voluntate satisfaciat creditoris* ».

Cerchiamo ora la stessa rubrica nel Frammento al Capitolo VI, e troveremo: « *et si pecuniam quam... acceperit in societate... vastaverit... tunc si ipse cujus pecunia fuerit, personam illius postulaverit, cum ipsi deliberabo* SI FUERIT ARTIFICIATUS AUT IGNOBILIS; SI VERO FUERIT NOBILIS SUSPENDAM EUM AB OMNI OFFICIO ET BENEFICIO CIVITATIS ET INSUPER EUM FORESTABO... Ecco adunque nelle leggi del 1414 una sola sanzione penale minacciata egualmente a tutti i cittadini senza distinzione di classi; mentre in questo Capitolo VI diversa è la pena degli ignobili e degli artefici da quella inflitta ai nobili, e la pena dei nobili prova che godevano essi in quel tempo la privativa degli uffici pubblici. Ma siffatto privilegio essendo cessato colla rivoluzione del 1257, se ne chiarisce anteriore il Frammento Nizzardo.

* Cap. IV. *et haec additio facta fuit per emendatores qui fuerunt* MCCVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Questa conclusione viene rafforzata dal Capitolo XI * in cui si accenna alla Compagna Genovese tuttora esistente; la quale Compagna appunto, come vedremo più innanzi, sorta coi Consoli del Comune e continuata coi Podestà soggiacque contemporaneamente alla creazione del Capitano del popolo.

Ed è confermata da più altri luoghi e Capitoli dove si fa menzione del Consolato de' Placiti, come di Autorità giudiziaria allora in vigore **. Or sappiamo che i Consoli dei Placiti aboliti primamente nel 1217 furono più volte ristabiliti, finchè cessarono al tutto non molto dopo l'istituzione del Capitano del popolo.

Continuando l'esame del Frammento corrono all'occhio altre espressioni che l'intervallo della data di lui fin qui oscillante tra il 1207 e il 1257 circoscrivono ad assai più breve periodo. Così al Capitolo VIII prevedendosi il caso di morte d'un cittadino avvenuta al di là di Portovenere e di Noli, si fa conoscere che di quei tempi il territorio Genovese stendevasi non interrotto soltanto dall'uno all'altro dei luoghi predetti. Ma questo distretto territoriale deve essere anteriore al 1228; perchè solamente in questo anno la Repubblica si distese largamente al di là di Noli mediante l'acquisto fatto dai Marchesi di *Clavesana* di Diano, Cervo, Portomaurizio ed altre molte terre della Riviera occidentale, formanti un territorio non interrotto e contiguo all'antico Genovese distretto.

Però la più precisa indicazione di data del nostro Frammento rilevasi dal Capitolo II dove si parla del Breve de' Consoli del Comune come tuttavia in verde osservanza ***. E siccome tale Magi-

* *Ego laudabo... quod nulla persona nostre compagne...*

** Cap. VI. *Si controversia facta fuerit ante me inter homines quos in placito judicare debeam:* e più sotto*: suscepta idonea cautione restituendi eam in ordinatione consulatus.* E al Cap. IX*: in arbitrio consulatus placitorum sub cujus jurisdictione esset.*

*** *Secundum quod determinatum est in brevi consulum comunis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

strato cessò al tutto nel 1217, così è forza conchiudere che prima di quest'anno il Frammento fosse compilato e posto in vigore.

Di che finalmente si può fermare la ricercata epoca della compilazione tra gli anni 1207 e 1217; per conseguenza in un decennio non troppo lontano dalla podesteria di Jacopo Maineri, come ero già andato per altra via deducendo. E si può a buon diritto caratterizzare il complesso di questi Capitoli come parte di un Breve consolare de' Placiti. È da notare in genere che, dove il Frammento nomina i *consoli* o il *consolato*, le leggi del 1414 sostituiscono sempre la parola *magistratus*.

Coglieva dunque nel segno l'ottimo nostro Presidente, quando nel comunicare alla Sezione questo documento avvisava essere assai probabile, che esso fosse stato recato a Nizza nell'occasione che questa città fece atto di dedizione o di alleanza colla Repubblica. Di cotali atti ne conosciamo due; uno del 1215 quando il Comune di Nizza giurò la Compagna di Genova, e si obbligò a far per lei l'oste e la cavalcata, e dar la sua parte di colletta marittima; il secondo dell'anno 1229, quando i Consoli e più cittadini Nizzardi fecero spontanea dedizione della loro Città a' Genovesi. Siccome però questo secondo atto non ebbe alcun effetto, perchè Nizza poco prima era stata conquistata e fu quindi innanzi signoreggiata dal Conte di Provenza *, così è da credere che fino dal 1215 Genova comunicasse ai Nizzardi il suo Breve consolare dei Placiti. Ed era infatti consuetudine della Repubblica imporre alle città e terre, che le si assoggettavano, le proprie leggi segnatamente nelle più importanti materie che toccano il diritto pubblico, commerciale e marittimo; della quale unificazione fu da me esposto sopra il motivo.

Ancora un'osservazione mi si consenta di fare sulla forma generale di espressione, onde i nostri Capitoli si differenziano dalle leggi del 1414. Ed è, che dove queste leggi indicano costantemente l'Au-

* V. Opusc. cit. del DATTA, pag. 68. Caffar. anno 1215. *Jur.* 1, col. 870.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

torità Giudiziaria nel modo grammaticale *imperativo*, ed in *persona terza: Magistratus faciat, habeat, laudet* ecc; nei Capitoli al contrario la stessa Autorità parla in *persona prima* e nel *tempo futuro del modo indicativo: ego faciam, habebo, laudabo, lamentationem recipiam* ecc. La quale diversità d'espressione per mio avviso non è puramente grammaticale, nè di leggiera importanza; ma racchiude in sè un essenziale significato, come quello che ha radice nell'intima costituzione del Comune e nei mutamenti politici del 1257.

Per far ben comprendere il mio pensiero gioverebbe qui risalire alle origini e successivo svolgimento della Compagna; ma riservando a luogo più opportuno siffatta ricerca che non può compiersi in breve giro di parole, basti per ora notare quello che del resto è incontroverso, essere stata la Compagna un'associazione giurata di persone aventi egual diritto, azione e voce nell'amministrare la cosa comune [1]; ma deleganti le cure supreme, che richiedono unità ed efficacia, ad un Magistrato di breve durata; il quale Magistrato fu scelto dapprima fra i socii, indi affidato ad uno straniero come mandatario dell'associazione; e si chiamò nel primo caso il Consolato, nel secondo il Podestà.

Ciò posto, mi sembra chiaro il perchè siasi usata durante la Compagna la formola « *habebo, faciam, recipiam* » ecc. I Brevi e Capitoli emanati dal Magistrato non erano allora vere leggi rimpetto ai socii; non esprimevano cioè un *comando* da superiore ad inferiore, ma erano piuttosto l'espressione di una promessa giurata, che contraeva il socio Console verso i colleghi, o il Podestà mandatario verso i mandanti, di far eseguire le disposizioni prestabilite dalla Compagna, unico superiore e legislatore. Dunque il Magistrato, giurando il Breve, invece di comandare, prometteva eseguire; invece di obbligar gli altri, obbligava se stesso [2]; e perciò in luogo

[1] V. Raggio, *Note alle leggi del* 1143. — *Monum. Hist. Patr. Leges Municipales* col. 257. — e Cibrario, *Economia politica del Medio Evo* pag. 35, 1ª edizione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della forma *imperativa* adoperava giustamente la *indicativa* col *tempo futuro* e la *persona prima.*

Perciò anche quest'ultima forma non è particolare al Breve consolare di cui mi occupo, ma è generale a tutto il periodo che durò la Compagna; la quale svolgendosi in tre rami, dei Consoli maggiori pel Governo, dei Consoli dei Placiti per l'amministrazione della giustizia, e dei singoli membri considerati come parte del corpo politico, produsse tre maniere di Brevi rispondenti a codeste tre divisioni ed improntati tutti della medesima forma grammaticale. Fra i numerosissimi giuramenti di Brevi, che ad ogni mutar di Compagna o di Ufficiali ebbero luogo, ce ne vennero conservati tre, che sono per gran ventura un esempio di ciascuna maniera. Il Breve pei membri della Compagna del 1161 fu desunto dagli Archivi Generali del Regno, e pubblicato dal chiarissimo Comm. Cibrario *: ma è vivo desiderio di più d'uno fra noi, che questo importante documento venga inserito tra gli atti della nostra Società. — Il Breve de' Consoli del Comune per l'anno 1143 fu pubblicato dalla Regia Deputazione di Storia Patria ** per opera del nostro dotto concittadino Professor Raggio, il quale, oltre all'aver posto ogni cura nel ristabilire l'esatta lezione del testo, lo corredò di note assai pregevoli per eleganza d'esposizione e giustezza di concetti. — Del Breve consolare de' Placiti, che si credeva irreparabilmente smarrito, fu primo a dar contezza l'Egregio Presidente della nostra Sezione di Storia Avv. Canale; il quale ebbe il merito di salvare in buon punto da mano ignorante e pubblicare un bel Frammento membranaceo che abbraccia tutte le rubriche di un tal Breve, e ne porge per disteso i primi quindici Capitoli ***.

* *Storia della Monarchia di Savoia* Vol. 1. pag. 315.

** *Monum. Hist. Patr. Leges Municipales* col. 241 e seguenti.

*** Vedi la sua lodata *Storia de' Genovesi* (1ª edizione) Vol. 2, pag. 315. Vol. 4, pag. 253-490.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La rivoluzione del 1257, come fu detto più volte, mutò la forma politica della Repubblica introducendo al potere il popolo; questo terzo elemento, che già latente nello stadio della dominazione dei Marchesi, prese ad agitarsi sotto la Compagna Aristocratica, ed armato come braccio a difesa di parti non sue, acquistò coscienza della propria forza e volontà di valersene a proprio vantaggio. Senonchè, come suole il popolo ottenuta la vittoria presto deporre la propria autorità nelle mani d'un rappresentante, che in nome di lui diventa assoluto signore; così anche in Genova ebbe luogo allora quella specie di legge regia, con cui raccontano essere stata trasferita dal popolo Romano la piena autorità nell'Imperatore; anche in Genova cioè venne investito il Capitano del popolo di potere assoluto e *superiore ai Capitoli*, siccome notano espressamente i nostri Annalisti [3]. Di che avvenne che soltanto d'allora in poi le disposizioni emanate dal Supremo Magistrato rivestissero l'essenziale carattere della legge, il *comando;* e così fossero espresse nel *modo imperativo* e colla forma per lo più *impersonale.*

Sono di ciò prova le leggi non solo del 1414, ma e quelle inedite del 1404, e del 1375, e tutti gli Statuti e disposizioni legislative stampate, fra le quali le norme per l'uffizio di Gazeria sancite fin dal principio del XIV secolo, e pubblicate nei *Monumenti di Storia Patria* *. Che se giungansi a scoprire Statuti anche più antichi purchè posteriori alla signoria de'capitani del popolo, io porto ferma credenza per la ragione sopra allegata, che anch'essi abbiano a rivestire quest'ultima forma grammaticale, e ne ho già un barlume in alcuni brani da me rinvenuti di un Breve anteriore certamente al 1300. Cotesti brani, benchè appena intelligibili per la loro brevità e frequente interruzione di senso, hanno però il pregio di segnare a quando a quando l'ordine delle materie e delle pagine, e

* *Leges Municipales* — Imposicio officii gazarie — la più antica è del 1304 Vedi col. 344.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la data del Codice da cui furono trascritti. E leggendone il contenuto, tosto potei convincermi che essi fanno parte dello stesso Breve e dell' identico Codice, il cui Frammento accennai rinvenuto dal Signor Canale. Il quale ricercando l'epoca della sua compilazione, credette poterla ascrivere al 1143, od almeno antecedentemente al governo del Podestà; nè io sarei stato lontano sulle prime dall' abbracciare il suo avviso anche per altre ragioni che non accade qui esporre. Ma poscia considerai che l'intiero Breve è diviso in libri, e che dal secondo libro in poi progredendo i Capitoli per ordine di tempi più che di materie, vi si fa cenno più tardi del governo del Podestà e del 1258, e si chiude il quinto libro con disposizioni emanate negli anni 1288-1290-1292. Ora la distribuzione dei Capitoli in più libri (secondo che nota il continuatore del Caffaro) essendo un primo trovato di Jacopo Balduino che fu Podestà nel 1229, è mestieri ammettere, che, se i primi quindici Capitoli del primo libro appartengono forse in origine ad un Breve consolare del secolo dodicesimo, non pertanto la incorporazione di quelli nel Breve scoperto dal Sig. Canale non potè essere operata che dopo il 1229 e prima del 1300 *.

Nè è da fare le meraviglie se, ad onta della cura che vi avranno posto gli emendatori per togliere le intrinseche ripugnanze e dare unità al Breve, appaiano pure, a chi sottilmente vi badi, mantenute disposizioni antiquate, se non anche contraddittorie. Perocchè, lasciando da parte essere questo un difetto troppo ordinario delle legislazioni, importa rilevarne la cagione principale nella lotta tra gli antichi e i nuovi interessi sempre ostinata, nelle preoccupazioni e nell' orgoglio di casta, che cerca d' illudersi, spera arrestare il

* I Capitoli del Frammento Nizzardo si trovano enunziati tutti nelle rubriche del Breve scoperto dal Canale ad eccezione del Cap. x. de *paratis proficisci* etc. il quale non è nemmeno nelle leggi del 1414, ma non se ne può fare il confronto mancandoci il testo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corso prepotente della natura e far risorgere i cadaveri anche quattriduani. Del che abbiamo un illustre esempio nella legislazione Romana delle dodici tavole, dove, in contraddizione alle note favole che la considerano come sorta tutta d'un pezzo e modellata sulla greca sapienza, videro gli eruditi più sagaci uno screzio simile al sovraccennato, effetto non dubbio di simile causa; un indizio cioè della lotta tra' patrizii e plebei dell'antica Roma, delle loro reciproche diffidenze ed alterni trionfi, delle brevi tregue strappate alla stanchezza, e dell'insidioso addentellato alla ripresa delle ostilità.

Ritornando al Frammento Nizzardo, è chiaro essere desso uno fra i più antichi documenti di patria legislazione che ci sieno pervenuti, e sono perciò da porgere sentite grazie ai Signori Datta e Tola che lo comunicarono; al Cav. Datta che dalle rive del Varo mandò primo un cortese saluto, e una parola d'incoraggiamento alla nostra nascente instituzione; al Cav. Tola che dalla generosa Sardegna qui venuto a sostenere un alto uffizio, si fece nostro al tutto per comunanza di studi e d'affetto; lodevole, non sai più, se per l'ottimo indirizzo dato alle cose archeologiche, in ch'egli è maestro; oppure per lo zelo operoso, con cui caldeggiò il buon andamento dell' intera Società. Ed io confido che quest'esempio frutti una lunga onorevole gara di esterne ed interne ricerche, e con esse la notizia il più possibile compiuta, e la pubblicazione di tanti documenti storici che giacciono negli archivj ignoti o non curati. Nè è scarsa per fermo o di poco momento la messe che se ne può ripromettere un ingegno fornito di agio e pazienza proporzionata all' impresa. Dappoichè (tenendomi sempre alla sola parte legislativa) fu veduto di sopra, come il Frammento Nizzardo, e quello pubblicato dal Canale sono lacere membra che aspettano di ricongiungersi al loro corpo chi sa dove sepolto: con che si compierebbe la storia della legislazione Genovese fino al morire del secolo tredicesimo. E forse questa aspettazione sarà in tutto o in parte appagata colla pubblicazione di un Breve o Statuto dello stesso secolo che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mi si assicura essere stato scoperto recentemente dal chiarissimo Cav. Promis, Bibliotecario del nostro Augusto Sovrano. Passando al secolo successivo, non credo, sia noto fra noi che esistono tuttora, sebbene inediti, gli Statuti compilati in cinque libri sotto il Dogato di Domenico Campofregoso, de' quali due copie cartacee una più, una meno compiuta mi vennero fatte vedere negli Archivj del Regno in Torino dal cortesissimo Cav. Combetti. I Capitoli che si potrebbero chiamare dell'annona o delle grasce fatti nel 1383 sotto il Doge Leonardo Montaldo ci furono scoperti, non ha molto, dal nostro Segretario Generale ed amico mio Agostino Olivieri * tra i MSS. della Biblioteca Universitaria. Il quale notò pure pel primo l'esistenza ivi del Codice inedito contenente le leggi civili e criminali del 1414, e le rilevanti variazioni che corrono fra esse, e lo Statuto Genovese impresso dal Visdomini nel 1498 **. Di queste leggi del 1414 ond'ebbi più volte quì addietro a discorrere, come termine di confronto col Frammento Nizzardo, credo, abbiasi il manoscritto ufficiale in un bel codice membranaceo, che il Cavaliere Cepollina mi additò nel nostro Archivio Governativo a cui sì meritamente presiede. Di gran lunga più note e reperibili in quasi tutte le Biblioteche sono le leggi politiche del 1413, e quelle del 1443. Pure nemmeno esse vanno ancora per le stampe, e quando se ne voglia far l'impressione, gioverà consultare per le leggi del 1413 il Codice membranaceo autentico che ne possiede l'egregio Giureconsulto Cav. Ageno tra i suoi molti tesori di Storia Patria, comunicati a me e ad altri con larghezza piuttosto singolare che rara; onde ci porge bel modo d'intertenere frequentemente la Società con documenti prima d'ora ignoti, e con estratti e note

* Nel suo pregiato Opuscolo *Carte e Cronache MSS. per la Storia Genovese esistenti nella Biblioteca della Università Ligure* — Genova 1855, pag. 165.

** V l'Opuscolo predetto pag. 164.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

preziosissime *. A compiere la serie legislativa del secolo quindicesimo mancherebbero gli statuti del 1404, e del 1485, che si potevano leggere ancora un secolo fa, sebbene affatto dimenticati dagli Annalisti e dai più diligenti raccoglitori di memorie patrie. Degli statuti del 1485 compresi già in un Codice in pergamena non conosco che il titolo; di quelli del 1404 compilati per ordine del Governatore Buccicaldo lo storico Serra potè cavare appena un lume di esistenza da una nota apposta a più recenti leggi **; ma i manoscritti Ageno ce ne tramandano parecchi brani che fanno più vivamente rimpiangere la perdita di questo Codice cartaceo in 400 e più fogli abbracciante un' intera legislazione politica, civile, penale, commerciale, marittima, d'arti liberali e meccaniche e di tariffe; legislazione di cui è senza dubbio un frammento la legge sui sindacatori del medesimo anno a noi pervenuta; legislazione infine che annunziata dai compilatori stessi nella prefazione come lo stillato degli antichi capitoli, e posta, direi, sul confine tra il medio evo e il moderno ci conserva preziose notizie di costumi ora ignoti o non intesi. Ci spiega ad esempio l'origine del nome di Campopisano che si dà tuttavia ad un luogo presso alla marina dei Servi, e che questi Statuti dicono essere stato consecrato alla tumulazione dei prigionieri in sì gran copia stipati a Genova dalle armi vittoriose della Repubblica.

La raccolta e pubblicazione degli annoverati documenti e di quegli altri che venga fatto di scoprire anteriori di data al 1500, porgendo la mano agli Statuti, che cominciarono poscia a stamparsi,

* Appartengono ai manoscritti Ageno i brani sovra citati del Breve Consolare dei Placiti, e delle leggi di Buccicaldo del 1404 di cui si dirà frappoco: come pure una grandissima quantità di carte Genovesi che, se a Dio piaccia, verranno alla luce; e s'indagherà allora chi sia il trascrittore di questi documenti, quando, e donde li abbia desunti, e qual fede meriti.

** Storia della .... Liguria Vol. 3, p. 75, edizione di Capolago.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

compierebbe la catena legislativa; alla quale dovrebbe andar compagna la pubblicazione degli Statuti d'arti e mestieri, e di quelli delle città e terre soggette alla Signoria Genovese. Ma tuttociò essendo opera lunga e dispendiosa, grande servigio fa intanto alla Storia Patria (ed io so di due miei amici che vi si applicano) chi con una diligente bibliografia ligustica delinea a brevi tratti il vasto campo nel ramo legislativo, come in ogni altro ramo storico, descrivendo i diversi codici e carte, e i luoghi dove possano essere veduti. E nello stesso tempo io vorrei che si ponesse tosto mano ad un lavoro lungo, paziente, ed arido in apparenza, ma che non può non riuscire alla prova fecondo, non che di utilità, di bellezza, quando all'analisi vada di conserva la sintesi, e alla pienezza dei fatti si sposi l'idea vivificante. Il lavoro, di ch'io parlo, è lo studio profondo di tutta la legislazione dai primi agli ultimi tempi della Repubblica, e la deduzione d'una filosofia della Storia Patria, cioè di formole generali che ne esprimano come il succo e il risultamento non tanto rimpetto alla legislazione degli altri popoli, quanto rimpetto allo sviluppo nazionale. Al quale ultimo riguardo, se in ogni tempo la vita sociale d'un popolo conserva strette attinenze col proprio stato legislativo, ciò si avverava assai più presso i nostri buoni padri, che si affaticavano a sottoporre tutto ad una regola fissa, dalla vita politica e commerciale fino alla privata, e dalla censura più minuta de' costumi fino alla forma, e al prezzo degli abiti e degli alimenti. Pertanto v'ha molto da apprendere in quella generalmente negletta farragine di grossi volumi che fanno gemere gli scaffali delle nostre biblioteche; in quelle collezioni manoscritte o stampate di leggi e regolamenti dei diversi Magistrati della Repubblica, che vanno accompagnate quasi sempre da relazioni di motivi, o da discussioni; ottimo commento per isviscerarne lo spirito. Ad onta delle note pubblicazioni di valenti ingegni quanto non sarebbe ancora a ritrarne in servigio della nostra Storia Bancaria e Finanziera ponendola a riscontro coi giornalieri progressi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

delle scienze economiche? Ma un campo assai più vergine, e non meno fecondo di teoriche e pratiche applicazioni presenterebbe codesta filosofia storica sotto il rispetto dei problemi politici tanto agitati oggidì, con cui si cerca l'ottima forma sociale nelle costituzioni rappresentative o consultive e nei congegni amministrativi che ne dipendono. Genova di reggimenti mutabilissimi offre in ciò esempi d'ogni maniera. Provò l'agitazione tempestosa de' generali Parlamenti, come i grandi e piccoli Consigli; tentò il governo d'un solo, di pochi, e di molti come i varii gradi della loro fusione; ebbe l'antichissimo sindacato dal supremo al più basso grado del potere, come adesso si studiano leggi sui controlli amministrativi e sulla responsabilità ministeriale; gli elementi interni contrarii ora respinse coll' ostracismo, ora ribattezzò coll' amnistia; si studiò temperare il predominio delle caste e delle passioni politiche colla non rieleggibilità, colle elezioni di più gradi, col fare una parte alla sorte nella scheda elettorale; volle correggere la precipitazione e l'inesperienza nel far leggi colle decennali revisioni, colle seconde e terze letture passate per la trafila di più magistrati. Anche le forme più secondarie, il modo di assembrarsi e di votare in parlamento lasciarono tracce di sè in antichi documenti. Poniamo che sempre errassero i nostri maggiori nella soluzione di cotali intricatissimi problemi; non è forse l'esperienza domestica la migliore maestra per antivenire nuovi errori? Ma non mi sarebbe difficile additarvi certe guarentigie amministrative e politiche ancora imitabili oggidì, e provarvi l'esistenza antichissima presso di noi di congegni ed instituti, dei quali, come di tutto il resto, si ha il malvezzo di rintracciar l'origine oltremonte ed oltremare; come se lo straniero, nuovo Colombo, fosse approdato quì tra selvaggi, o, nuovo Cadmo, ci avesse recato nientemeno che l'alfabeto. Che più? non ci mancò neppure una specie di giornalismo o di riviste politiche in un profluvio di libelli, dialoghi, poesie, relazioni che accompagnarono sempre le commozioni della Repubblica, e che or

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

si manifestano ne' gravi scritti di Matteo Senarega, Andrea Spinola e Giambattista Lercari, or satireggiano con Gioffredo Lomellini e Gaspare Squarciafico, ora infuriano con Ansaldo ed altrettali novelli Catilina. De' quali scritti è gran copia nelle Biblioteche, e meriterebbero essere vieppiù fatti conoscere, se alla gravità o vivacità dell' esposizione rispondesse la bontà del dettato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PARTE SECONDA

E qui adempiuto come seppi meglio al mio compito dovrei far punto. Senonchè avrete osservato, o signori, come insistendo io sulle strette attinenze della legislazione colla politica, studiato mi sia più volte d'applicare questo vitale principio agli Statuti Genovesi, dei quali era discorso; ma avrete pure osservato, come mi fosse mestieri tagliar corto in questa bisogna, affine di non nuocere con intramesse alla chiarezza ed unità del soggetto.

Ora disbrigatomi dal lato legislativo de' primi secoli della Repubblica, ho creduto, non vi sarebbe discaro, che io andassi più a bell'agio considerandone il lato politico e segnatamente le origini della Compagna emanatrice di quella legislazione, ponendovi ad un tempo sott'occhio alcune più saglienti analogie offerte da simili cause presso il più illustre de' popoli antichi: acciò dalla diligente disa-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mina delle singole parti riesca un insieme ben chiaro e persuasivo. E ciò facendo soddisfarò anche ad altri miei intendimenti; ciò sono di rispondere almeno per sommi capi ad alcuni quesiti stati proposti nella Sezione di Storia dall' onorevole suo Presidente; d' interrogare l' autorevole vostro giudizio sul mio modo d' esporre quest'ardua materia; e di venirvi adombrando le prime linee d' un disegno, ad incarnare il quale colla dovuta ampiezza sento pur troppo ribelle la fortuna, inadeguati l'ingegno, l'erudizione, la non giovane età.

Io dico dunque che Genova, come tutte le Città dell' alta e media Italia, passando dalla dominazione Longobarda a quella dei Franchi ebbe anch'essa i suoi Conti, poscia i suoi Marchesi nobilissima e numerosa progenie come vedremo: *Marchesi* nel vero e proprio significato della parola, cioè *Conti di confine* aventi giurisdizione sovra più Comitati attigui e la tutela dei limiti del Regno Italico. Codesta *Marca* o riunione di Comitati riducendosi tuttavia (almeno in principio) ad un aggregato soltanto materiale senza Capitale unica, il Marchese continuava in ogni atto solenne, e in ogni Comitato, ove si trovava, a portare il titolo *legale* di Conte di quel Comitato, e veniva ivi rappresentato nella sua autorità e vantaggi inerenti da un Vicario che fu chiamato più comunemente Visconte, *Vicecomes*, faciente cioè le veci del Conte.

Ma l'Autorità Marchionale, la quale secondo gli Imperiali intendimenti, che l'instituivano, doveva essere vitalizia, si rese bentosto dovunque ereditaria nelle rispettive famiglie; inoltre ogni famiglia incorporando la *Marca* alle altre sue ricchezze territoriali, e crescendo di forza e di numero, si divise in più rami, i quali contraddistinti in ultimo con diversi cognomi e titoli per togliere una confusione altrimenti inevitabile, fecero obbliare l'antica medesimezza d' origine. E come ciò addivenne dei Marchesi, così anche ebbe luogo dell' Uffizio Viscontile in Genova conservatosi ereditario in una sola famiglia, la quale si moltiplicò e divise in più rami distinti con diversi cognomi che crebbero a grande ricchezza e potenza

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mercè la partecipazione alle regalie Marchionali, la usurpazione delle decime vescovili, la irresistibile influenza che loro ne proveniva, e perciò anche senza dubbio la principale direzione delle imprese marittime e guerresche operatesi in quegli oscuri tempi dai Genovesi.

Questa famiglia, discesa da Ido che fu nel 952 il primo Visconte a noi conosciuto, precisamente un secolo dopo era divisa in tre rami, uno dei quali appellavasi di *Manesseno* dall'omonimo castello indubitatamente da esso posseduto, mentre gli altri due rami tenevano i castelli di *Carmadino* (*Cremaen*) e delle *Isole:* donde trassero i rispettivi cognomi, illustri nei fasti consolari della Repubblica. Era adunque l'anno 1052 quando il Vescovo di Genova Oberto venne, per certe decime dovutegli, a convegno colle tre famiglie suddette rappresentate allora dai *Seniori* di Oberto di Manesseno, dai *Seniori* di un altro Oberto, e dai *Seniori* di Migesio, fratello dell'ultimo Oberto. Il documento, che contiene questo convegno [4], ci fa sapere che questi Seniori, perchè *nobili e potenti, ebbero perpetue contese* coi Vescovi antecessori di Oberto; indizio non dubbio della lotta politica che ferveva qui, come altrove, da gran tempo tra l'elemento feudale e l'ecclesiastico disputantisi il sopravvento. Ma io ci trovo un altro indizio: ed è che in questa o poco remota congiuntura i Visconti amicandosi col Vescovo abbandonarono la parte politica del Marchese loro antico Signore. Che essi in origine fossero i rappresentanti e militi del Marchese, è chiaro non solo per la già indicata ragione etimologica del vocabolo di Visconte, *Vicecomes;* ma altresì per aver essi continuato anche in avvenire a goder quelle regalie, di cui sulle prime potevano aver soltanto il possesso come Vicarii Marchionali. Che essi poi nel 1052 o in quel torno abbiano mutato politica [5], me ne persuade il vedere, come nel 1056, soli quattro anni dopo fermato il convegno fra il Vescovo e i Visconti, il Marchese si vegga giurare in Genova un Breve (che noi diremmo carta costituzionale) limitativo de' propri diritti sulla Città, e cominci da questo tempo in poi la irreparabile sua decadenza [6]. Donde si chiarisce

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che il potere Marchionale abbandonato e battuto in breccia da quelli stessi che erano già il suo più valente sostegno, dovette presto scendere a patti, finì anzi col perdere affatto ogni superiorità politica sui Genovesi; comecchè alcuni dazi e regalie da esso conservate nella città e distretto, e i titoli della dignità lungamente ancora pretesi sieno da annoverarsi tra le tante altre non dubbie prove dell'esistenza d'un'antica Marca Ligure, invano voluta negare dagli Storici Genovesi [7].

Del resto questo arrovesciamento di relazioni tra i Marchesi, e i loro militi, più presto, o più tardo, fu generale di que' tempi nell'Italia. I Marchesi che aveano guadagnata a danno dell'Impero l'eredità della Marca e la incorporazione di lei alle altre loro proprietà, non vollero consentire, che i vassalli anch'essi a lor volta acquistassero l'inamovibilità e l'eredità dei feudi avuti dal Marchese. Di che si levò fin dal 1035 una generale sommossa dei vassalli contro i loro *Seniori*, notata dai Cronisti Vippone, Epidanno, Ermanno Contratto, la quale finì colla vittoria dei vassalli, e colla famosa legge del Re Corrado sui feudi che sancisce le loro pretese. E da ciò, come da più altri documenti, si scorge che gli Imperatori gelosi ed impauriti della tanto cresciuta potenza Marchionale, si adoprarono a tutt'uomo per iscavarne le fondamenta favoreggiando l'insurrezione dei sottoposti elementi, Vescovi, Visconti, e militi. L'anelato decadimento seguì infatti, affrettato dalle innumerevoli divisioni e scissure avvenute in ogni famiglia; ma con danno principale dell'Impero, che per impeto di cieca passione avea tagliato egli stesso il nerbo della propria dominazione. Nè valse che sullo scorcio dell'undecimo secolo i Marchesi e l'Impero avvedendosi del comune errore ritornassero amici: allora era tardi; chè gli elementi inferiori aizzati dalle reciproche gelosie erano già troppo svolti per poterli efficacemente reprimere.

Mentre queste cose avvenivano, i Visconti moltiplicandosi e suddividendosi sempre più, ne sorsero gli Spinola, i Caffaro, gli Avvo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cati, i Pevere, i Visconti di città, i Visconti di porta, e va dicendo; e comecchè ne' loro beni sieno forse presto addivenuti a divisione tra i diversi rami, è certo nondimeno che seguitarono a godere in consorzio fino a mezzo il tredicesimo secolo più regalie già Marchionali; a cagion d'esempio le privative de' dazi alle porte e alla riva del mare, de' forni e de' macelli, che ritennero quindi ancora per più secoli l'originario nome di *Viscontado*, anche dopo che furono incamerate dalla Repubblica. Ora il bisogno urgente di mantenere l'ordine nel consorzio Viscontile pel regolare esercizio dei comuni diritti; i pericoli esterni e le interne discordie in tanta moltitudine d'interessati, con un codazzo ognor crescente di vassalli e raccomandati; tutto ciò dovette naturalmente indurre i Visconti a rafforzare con nuovi patti gli antichi vincoli di consanguinità, di cui si andava smarrendo la memoria; ossia a sostituire al vincolo naturale del sangue l'artificiale d'una lega che fu l'embrione della *compagna*, rannodandovi i nuovi elementi sopravvenuti, e ponendone a capo un potere esecutivo di breve durata, alternatamente esercitato dai consorti stessi, che si chiamò poi il *Consolato*.

Della quale primitiva instituzione se manca qui, come nelle altre città, ogni positivo documento, abbondano però non molto più tardi gli indizi e gli esempi nelle famiglie signorili. Esse tutte, vuoi Longobarde, vuoi Saliche, vuoi anche Romane (chè Romani erano i nostri Visconti) reggevansi, almeno in Italia, secondo la comune consuetudine, di succedere ne' beni di famiglia per parti eguali tra i figli escluse le femmine [8], ma di ritenere in consorzio i feudi che loro conservavano il titolo e gli onori signorili. Tentarono anzi dapprima di mantenere la più antica comunanza d'abitazione, e di possessi; senonchè allentato coll'allargarsi delle generazioni anche l'affetto, e incrociandosi il cozzo degli opposti interessi, fu giocoforza dividersi, assumendo colle diverse sedi denominazioni diverse [9]; ed obbedendo così loro malgrado alla legge provvidenziale del progresso, che collo sfasciarsi della potenza feudale preparava le vie

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

alla italiana civiltà. I signori però presentendo l'imminente rovina cagionata dagli infiniti sminuzzamenti, tentarono apporvi qualche riparo; quindi è che, se pochi fra loro poterono o seppero con più felice successo introdurre il diritto di *primogenitura*, la più parte adottò lo spediente di *consortiti*, di leghe, e della creazione d'un potere delegato, Giudice ed Amministratore dei comuni interessi. Del quale potere tanto frequenti ricorrono gli esempi nel medio evo, come i *Consoli* della casa de' Fontana; i *Consoli* della casa dei Manfredi; i *Podestà* dell'*albergo, giura, ospizio* de' Marchesi del Vasto, dei Conti del Canavese, e di Lavagna.

L'obblio della primitiva unità agevolato, come già dissi, dall'introduzione de' cognomi, e l'abbandono delle rigorose tradizioni del consorzio mano mano che la lotta si acquetava in una transazione, furono la causa, onde s'innalzò quasi un impenetrabile muro tra i tempi anteriori al 1100, ed i posteriori. Di qui viene ora la immensa fatica durata e quasi la disperazione dei genealogisti non tanto, quanto degli storici politici, che amano dibattersi in quel buio per rinvenire nelle passioni ed interessi delle singole famiglie la spiegazione di quella gran fase sociale. Ma per mio avviso la luce desiderata spunterà allora quando senza trascurare gli altri minori criteri, il sottile indagatore tenga l'occhio sempre vigile a raccogliere e comparare fra loro tutte le tracce degli antichi consorzi, il cui eco, sebbene fiocamente ripetuto, si conservò pure quasi dovunque e per più secoli. E se l'immortale Muratori con questo mezzo da lui scoperto e tanto felicemente adoperato giunse a mettere in sodo le origini Estensi, tracciando inoltre le prime linee degli altri Marchesi loro consorti, io ho ferma credenza per lunghi studi fatti su questo soggetto, che, battendo la stessa via, in tanta luce di scienze storiche, con tanta dovizia di nuovi documenti, possano venir chiarite abbastanza 1.° Le origini di tutte le famiglie Marchionali dell'alta Italia, e una gran parte delle Signorili, de' Visconti cioè, Capitani, Valvassori, o checchè altro si chiamino; 2.° La pro-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

venienza di queste numerosissime famiglie Marchionali e Signorili da pochi stipiti; 3.° E che più monta, il nesso che collega gli stipiti Signorili ai Marchionali; nesso di superiorità nei Marchesi sempre Longobardi o Salici, di dipendenza nei Signori quasi sempre Romani, appartenenti perciò all'antico popolo vinto che sorge anelando alla riscossa, e che, abilmente usufruttuati gli influssi imperiali, vescovili e popolari, riesce a poco a poco a cambiare la sua dipendenza in emancipazione, in eguaglianza, in non più contrastata superiorità [10].

Come ciò venga fatto, tosto vedremo riappiccato il filo ora interrotto che dee legare l'undecimo col dodicesimo secolo, vedremo la storia nostra campeggiare sulla vera e solida sua base dissepolta dai ruderi; nelle nuove famiglie ricompariranno le già note fisonomie degli antenati coi loro odii ereditari di razza, e colle più recenti passioni create dagli sminuzzamenti, che vanno a finire in umori Guelfi e Ghibellini; di guisa che veduto il prologo, e scolpiti bene in mente i caratteri de' personaggi in azione, si svolga evidente per se stesso il magnifico dramma del risorgimento Italiano.

Ciò posto, ognuno intende come la quistione de' Visconti Genovesi e della Compagna non sia che un caso, un esempio della formola generale sovra delineata; ed intende il perchè colla moltiplicazione, divisione e riunione de' Visconti sia sorta una Società di nuovo genere che fu il *nucleo* del Comune Genovese. *Nucleo* io dico pensatamente; chè non sostengo già essersi costituita di sole queste famiglie, per quanto numerose, tutta la Compagna e per sempre. Notai più sopra che fin dal principio vi entrò il Vescovo, il quale per la sua spirituale autorità, e pel seguito de' suoi numerosi vassalli era il più valido appoggio contro i Marchesi. Grandi lotte in seguito ebbero luogo per fermo lungo tutto l'undecimo secolo tra i Visconti ed i Vescovi, tra entrambi e i loro vassalli; lotte di personali interessi, ma vestite al solito e sposate alla terribile gara fra il Papato e l'Impero, che fu, come è noto, la maggior

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

leva, onde le città Italiche scossero il giogo feudale. Ma senza entrare in minute particolarità basti accennare, come l'ordine si stabilì felicemente in Genova verso l'epoca della prima crociata, e per modo che l'organamento viscontile si modificò senza sciogliersi; attirando a sè tutte le forze vive fisiche, proprietarie, commerciali, marittime coll' innalzarle dalla soggezione feudale al grado di socii o *compagni;* mantenendovi il Vescovo non come Signore, ma come primo cittadino; e rimanendo tuttavia i Visconti il perno, la forza principale, e, direi, l'essenza della Compagna. La quale preponderanza viscontile io argomento non solo dal sapere che molte e le più potenti famiglie consolari traggono al certo da essi l'origine, ma più ancora dal ritenere che essi fecero nelle loro mani per tutta la durata della Compagna la privativa delle regalie, di cui ebbero forse a disputare coi Marchesi, ma non mai col Comune [11]. Or domando io, come la Repubblica così grande e temuta al di fuori, avrebbe tollerato nei secoli della sua maggiore floridezza ed entro la cerchia stessa della Capitale un peso tanto molesto, qual era questa privativa di dazi, un inceppamento continuo non meno al commercio interno che ai trattati colle straniere potenze; come, dico, avrebbe ciò tollerato, se ai Visconti i soli interessati a mantenere questo peso non ne avesse porto agio il loro predominio nella Compagna? Or perchè al contrario collo spirar delle prime aure democratiche verso il 1257, e cessata coi privilegi politici de' Nobili la Compagna, soltanto allora cessarono pure le privative daziarie de' Visconti?

Fermata per tal modo l'origine della Compagna nella emancipazione dalla *Marca* e nella felice transazione delle forze cittadine, ne rimane viemmeglio chiarita l'indole, che definimmo qui addietro essere un'associazione giurata di persone aventi egual dritto, azione e voce nell'amministrare la cosa comune, e rappresentate nell'esercizio supremo di quest' amministrazione da uno o più socii o mandatarii.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La Compagna nell'orgoglio della sua potenza continua ad incorporarsi tutti i più eminenti per qualità personali o ricchezze; rifiuta la qualità di console o di ufficiale a quelli fra i socii, che non sieno pienamente liberi da vincoli feudali contrarii all'*onore* e ai diritti della Compagna; obbliga i socii a rivelare quelli che non sono della società, e che potrebbe essere conveniente d'aggregarvi; induce questi ad entrar nella società allettandoli colla prospettiva di larghi vantaggi, intimorendo i renitenti con una specie di scomunica sociale col negar loro il benefizio del foro, della pubblica difesa, della participazione ai lucri commerciali, costringendoli infine colla forza dell'armi [12]. Così la Compagna finì col trasformarsi nel Comune, dividersi in più Quartieri, in più Magistrati; e spazzò via tutte le reliquie di giurisdizione feudale.

Ma già il Comune irrompe dalla Città [13] nella Riviera Orientale, porgendo amica la mano alle deboli terre e assorbendo nel suo organamento i varii consorzi de' Signori, numerosa prole di pochi stipiti, emancipatasi dal Marchese, incastellata sulle creste di Lavagna, di Passano, Cogorno, Vezzano ecc. che inghirlandano il mare fino a Luni, e che le diedero gli omonimi titoli signorili [14]. Sono soggiogati egualmente i circonvicini Marchesi, discendenti dal Conte Oberto fondatore a mezzo il decimo secolo della Ligure *Marca* da Milano a Luni, sciolta la *quale* in frammenti, i Marchesi da Signori di Genova erano ridotti al dominio di feudi campestri, divisi fra i varii discendenti e chiamati più tardi *Marchesati;* ma dal potente Comune minacciati anche nei recessi di Lerici, Monleone, Parodi e Gavi, stanno invano disputando gli estremi lembi del nobile manto che era venuto di dì in dì accorciandosi secondo la bella imagine Dantesca [15]. La Riviera Occidentale anch'essa si prostra a Genova co' suoi Marchesi, stirpe d'Aleramo, checchè siasi recentemente preteso in contrario [16], e coi loro militi; i più ragguardevoli dei quali sono i Signori di Lengueglia discendenti dal vassallo Bonifazio da Quaranta. Cedono i Conti di Ventimiglia antica famiglia Romana vassalla degli Arduini Marchesi di Torino [17].

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sarei infinito se di quì valicate le Alpi marittime e ritessendo il cammino nel verso contrario, scorressi la storia degli altri Comuni Italiani, e vi venissi descrivendo i numerosi consorzi signorili distesi sull' alta valle del Po discendenti dal primo milite del primo Ardoino; e vi annoverassi insieme i popoli, che, mal potendo resistere dispersi alla feudale tirannia, s' imborgano tra fiumi e fossati, facendo rifiorire di nuove e nobili città la dianzi squallida pianura. Ma io non parlerò di loro [18]; e tacerò d'Asti che tribola con mano potente i vicini Marchesi appartenenti alla gran famiglia Aleramica, ed i loro militi; tacerò di Tortona, Piacenza, Parma [19], Cremona, Milano [20], de' Visconti, Capitani, e Marchesi da queste città posti alle più dure strette; i quali Marchesi sono tutti fra loro consanguinei e discendenti dal summenzionato Ligure Marchese Oberto, ma per successivi irraggiamenti e divisioni di patrimonio quivi si stabilirono assumendo i cognomi di Pelavicini, Malaspina, Lupi e Cavalcabò.

Se queste vicende si lumeggiassero convenientemente: se, trascorrendo col pensiero ad altre città italiane, si descrivessero ad esempio i Visconti Pisani, non meno dei già indicati di Genova e Milano elemento essenziale del loro Comune [21]; e il popolo Fiorentino che, quanto più tardo ad emanciparsi, tanto più violento schiaccia i nobili consorzi [22], e fuga o non cura i Tedeschi Marchesi mandati dall'Impero dopo la morte della Contessa Matilde; noi vedremmo la nostra storia medieva distinguersi chiaramente e generalmente in tre epoche, dei Marchesi, dei Signori e del Popolo; e rassembrare in certo modo ad una storia geologica, ad un suolo di tre strati sovrapposti erompenti alla superficie per successive evoluzioni. Ma il tempo mi affretta; ed amo meglio trattenermi alquanto intorno ad un antico periodo italico, che offre allo sguardo curioso dell'erudito molte analogie col medio evo; il periodo voglio dire dei principii e primi progressi delle romane instituzioni. Del che già toccai in due luoghi, sulle antinomie scoperte nelle Dodici Tavole,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e sulla legge Regia; nè ho qui l'intendimento d'esporre tutte cotali analogie, segnatamente le più antiche, come sarebbero l'usurpazione del terzo dei terreni a danno dei popoli soggiogati, e la composizione in danaro considerata come sufficiente espiazione del reato di sangue. Ma attenendomi a ciò soltanto che riguarda il governo ed i consorzi, mio scopo speciale, osservo che, siccome ai governi Consolari Aristocratici dei Comuni Italiani succedono i Capitani, gli Abbati, i Priori del popolo; così al Consolato patrizio di Roma si mesce il tribunato della plebe, e in fine lo distrugge. E come a questi due periodi precedono nel medio evo altri tre, la decrepitezza latina, poi le genti disgregate dalle irruzioni germaniche ricorrenti senza posa, poi l'aggregazione stabilmente incentrata nelle Marche Italiche; non altrimenti al periodo consolare di Roma antecede il periodo aggregativo dei Re; ed a questo va innanzi una misteriosa fluttuazione di genti Sabine e Latine, le quali, dopo sgomberata la decrepitezza etrusco-pelasgica, cominciano a rannodarsi intorno ai sette colli sotto il triplice nome di Ramneti, Luceri, Taziensi; primo germe che furono delle tribù romane sviluppantisi in curie, e genti, e famiglie patrizie. Genti e tribù che come gli alberghi e i consorzi del medio evo (detti anch'essi tribù in qualche carta) [23] sono il perno d'ogni nascente società e si mantengono ovunque la stessa non ha progredito, come nei clan della Scozia e nelle tribù arabe; ma colà pure, dove l'intelligenza, la ricchezza, la potenza, moltiplicando colle coscienze le forze, accesero la lotta e produssero la vittoria della società progrediente contro la famiglia conservatrice [24]; colà stesso la lotta fu così viva, la vittoria così sanguinosa, che, non ostante l'antichità e il difetto di fonti sincrone, non è difficile seguirne le tracce presso i vari popoli nelle tradizioni o monumenti. E queste tracce ci mostrano, presso i primi Romani come nel medio evo, l'assoluto predominio della famiglia e sulla società e sull'individuo; vediamo ai nobili consorzi riservato il gius del sangue sui reati commessi da uno de' suoi; e ad essi soli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

le nozze patrizie e le libere proprietà, e le magnanime imprese per la patria operate col senno e col braccio dei trecento Fabii o coi navigli dei Doria; ma vediamo pure col crescere della civiltà in entrambe le epoche il *Magistrato* da ultimo prevalere al *Padre*, la proprietà passare dal condominio della famiglia all'individuo, e perciò ammettersi quindinnanzi il testamento che era ignorato o proibito; vediamo in Roma, come nel medio evo, sciolte col moltiplicarsi le famiglie in più rami, che aggiungono al comune nome gentilizio diversi cognomi; sciogliersi egualmente l'unica legislazione in più leggi o editti, come l'unica autorità in più uffizi (militare, politico ecc.); al distacco della Pretura dal Consolato Romano equivalere la figliazione dei Consoli dei Placiti dai Consoli del Comune; vediamo infine paralleli ai vassalli e raccomandati nostri i clienti Romani, e gli antichi asili o città di rifugio corrispondere alle nuove di Cuneo, Cherasco, Mondovì ed Alessandria [25].

Niebuhr, che ad onta delle sue esagerazioni sollevò di molto il velo nascondenteci le primitive instituzioni Romane, non tanto (io credo) ne comprese la vera indole coll'acuto ingegno e l'ampia erudizione; quanto sentì l'aura quasi germanica spirante dalle instituzioni medesime, e fu scosso da un resto di analoghi costumi che conservava tuttora, lui vivente, la sua patria, il libero ed antico paese di Dithmarsen. Senonchè questa stessa ragione lo travolse in un errore fondamentale sulla natura originaria del consorzio *; giacchè i consorzi, di cui aveva innanzi agli occhi l'imagine, non costituivano più il puro svolgimento di poche dominatrici famiglie, ma sì erano addivenute, mercè le secolari mescolanze, quel *consortito, compagna* o lega artificiale che sovra ricordai essersi addentellata sul puro consorzio coll'elevazione dei vassalli o clienti maggiori e minori. Alla quale distinzione di tempi non riguardando

* Niebuhr *Storia Romana* Vol. 2.° (della Traduzione italiana) « Le case patrizie e le curie ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quell' Erudito, negò il primo stato consortile fondato sui vincoli del sangue, che pur solo rende ragione dello stato susseguente; e non s'avvide di essere in ciò smentito dalla storia sacra e profana del pari che dalla filologia e filosofia; smentito dalle tracce per cui si può risalire alle origini, dal nome stesso di fratrie (φρατριαί), dato dai Greci alla tribù, e di gens o genos (γένος) applicato dai Greci e dai Latini egualmente al significato di famiglia come di popolo, nomi tutti implicanti l'idea di generazione e di cognazione [26]; smentito infine dal durare che fecero per tanti secoli i consorzi, prova non dubbia del vincolo naturale di consanguineità che ne costituiva dapprima l'essenza, e ne rimase ancora più tardi il *nucleo:* laddove i vincoli di leghe artificiali non provano che per brevissimo tempo o mai, siccome sappiamo essere avvenuto degli Alberghi nuovi di Genova del 1528, infelice imitazione degli Alberghi antichi.

Che se a Niebuhr e ad altri eruditi va tributata la lode di averci porta una più intima cognizione degli Instituti Romani, maggiore deve essere la riconoscenza nostra a quel Grande Italiano che fu Giambattista Vico, il quale a simile merito aggiunse il suo profondo sistema sui ricorsi ossia sullo svolgimento parallelo, effetto d'una comune natura nelle nazioni; apprendendoci con quelle sue maravigliose intuizioni a far nostro pro della storia moderna per intendere l'antica, e viceversa; a vedere la ragione di un fatto, avvenuto in un periodo, nei fatti del periodo comparato; a raccoglierne certe formole generali, quasi luce da molti deboli raggi condensata e fatta potente a svelarci per riverbero i più riposti seni.

Ma il sistema di Vico non basta a render ragione dell' immensa varietà della Storia, poichè (siccome acutamente avvertì il carissimo nostro socio Emerico Amari) * il Vico, sempre intento al-

* Nella *Critica d'una scienza delle Legislazioni comparate* inserita tra i *Saggi di Filosofia civile* Vol. 4. — Genova, Tipografia Sordo-muti 1857 — Lavoro che merita essere ben meditato dagli studiosi di scienze sociali. Nel passo a cui qui alludo (pag. 327 e segg.) si parla di contatto *morale* ma questo dipende necessariamente dal contatto fisico e gli va compagno.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'intrinseco e naturale svolgimento delle nazioni, trascurò al tutto l'elemento estrinseco, che pur non manca mai d'intervenire, or più presto or più tardi, ora più ora meno attuoso; e che, cagionando deviazioni proporzionate alla suddetta formola intrinseca, affatica così la vita dei popoli come la mente del filosofo che ne indaga le leggi regolatrici. Finchè lo scontro dei due elementi (che si personifica nello scontro di due società) è passeggiero e non gran fatto efficace, le deviazioni prodotte possono tenersi in non cale nello studio della storia comparata; allo stesso modo come i matematici trascurano senza danno in un calcolo le quantità d'ordine infinitesimo. Ma nella vita provvidenziale delle nazioni avvien sempre un punto in cui due società, dopo essersi rasentate, assaggiate, scaramucciate, lottano a tutta oltranza, e secondo il loro eguale o disuguale sviluppo in età come in virtù, l'una assorbe l'altra o entrambe si uccidono.

Or si è appunto questo elemento estrinseco, questo scontro ad oltranza di società, che differenzia di tanto l'avvenire della storia di Roma da quella dell'Italia medieva dopo i periodi storici paralleli che ho sopra divisato.

Perocchè ecco Roma da una parte che, circondata da società disformi per età o per intimo esplicamento, di tutte trionfa procedendo irrefrenata nella sua carriera fino ai termini del mondo conosciuto. Ed ecco dall'altra parte i tanti comuni del medio evo, sorti e cresciuti nello stesso tempo ad eguale maturità, rinchiudersi gli uni cogli altri come in un cerchio di ferro, e consumare nel distruggersi a vicenda il potente anelito della giovane vita, degno di miglior causa e non inferiore alla Romana virtù. Spettacolo grandioso ma triste! Appena lenito dagli splendidi lampi di gloria mietuta sui campi di Legnano, e dall'aspetto delle secolari imprese operate dai Comuni marittimi. Nei quali tu trovi nuovamente uno stato somigliante a quello dei Romani, il cozzo delle giovani Repubbliche coi barbari del Mediterraneo e del Mar Nero, e coi de-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

generi successori di Costantino; perciò in essi maggior lunghezza di dominazione, maggior ricchezza e potenza, distrutta pur sempre in fine dalla gelosia fratricida.

Ma raccogliendo le vele (chè è ormai tempo) e riassumendo in brevi tratti il mio disegno, voi vedete essere desso una storia dell'origine ed intrinseco sviluppo dei Comuni Italiani, cominciando dai primi loro germi d'incentramento nelle *Marche* fino all'avvenimento alla Signoria de' Capitani del popolo; proponendomi in questo periodo che corre dal decimo al tredicesimo secolo, per mezzo di una compiuta rassegna de' documenti, fatti e tradizioni, porre in luce 1.° Le genealogie marchionali che rannodano gli antichi e veri *Conti-Marchesi, Ufficiali governativi della Marca,* coi secondi *Marchesi proprietarii* di un *feudo* detto con suono affine ma con significato diverso *Marchesato;* 2. Le origini delle famiglie signorili, che, scosso il giogo del Marchese onde erano vassalli, si recarono alle mani il freno della pubblica cosa levando poscia tanta fama di sè nelle città d'Italia; 3. Le leggi regolatrici de' consorzi in questi due ordini, le loro fasi, la loro disposizione locale a gruppi separati non solo sul campo o sul naviglio, ma anche nelle contrade della città [27], il che non è nè casuale nè di leggiera importanza come altri potrebbe credere; 4. Le origini e progresso del popolo, della città plebea che or con lungo e segreto lavorìo, or con subiti moti penetra la città patrizia, ne rompe e spiglia le privilegiate ordinanze; 5. Le analogie che offre questa storia con quella di altri popoli e consorzii antichi e moderni specialmente colla Storia Romana e Greca; 6. Infine gli influssi, gli ostacoli, l'intreccio che esercitarono su questa tela gli elementi estrinseci, l'Imperiale, Pontificale, Vescovile, Monacale; il monacato segnatamente che contribuì quant'altri mai all'incremento, non che morale, materiale della società medieva; siccome quello che già sotto i Longobardi albergando nei boschi sacri di confine (come la Religione presso gli antichi Romani) di là si stese per tutta Italia sotto i Marchesi, fecondando del suo sudore ogni zolla,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ogni anima della sua intelligenza e della sua virtù; e si spense lasciando assiso sopra i ruderi d'ogni chiostro un nuovo popolo e una nuova parrocchia [28] [29].

Signori,

Se nel venirvi sponendo alcuni pensieri sulle lacune da compiersi nella patria storia ebbi la ventura d'appormi al vero, possano le mie parole esser seme di generosi propositi! Già l'ampio campo, che dovete percorrere, vi fu tracciato con voce della mia ben più autorevole e nel suo insieme e nelle singole parti dai discorsi proemiali degli onorevoli Presidenti. Già più socii hanno risposto all'invito leggendo o preparando erudite elucubrazioni; e la Società promette rigogliosa vita, ottimamente diretta com'è da un Presidente Generale, il cui nome suona venerato e caro a Italia tutta, carissimo a Genova *. Travagliamoci adunque nell'arringo con amore lungo, operoso e concorde; non sia chi nieghi alla santa opera la luce della sua intelligenza, la fiamma del suo affetto, lo splendore del suo eloquio, il suo obolo: di guisachè la cara patria nostra abbia alfine a rallegrarsi d'un monumento perenne, da figliale pietà innalzato, non deturpato da invidia od ignoranza straniera, degno modello ai nipoti di operoso vivere civile, degno specchio e ritratto dell'avita grandezza e maestà.

* Il M. R. P. Vincenzo Marchese dell'Ordine de' PP. — La presente relazione venne poi riletta nella seduta generale di riapertura della Società, inaugurata il 16 gennaio dal nuovo Presidente Cav. Crocco con un discorso forbito e pieno di nobili concetti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTE

—

[1] V. Caffaro (MS. Ansaldo) ad Ann. 1237. — « Et cum tumultus semper « major fieret in populo.. ii qui actores fuerant in seditione clamaverunt « *ad arma ad arma,* FIAT POPULUS, innuentes et dicentes quod volebant ha- « bere capitaneum populi » oppure come spiega l'Annalista Stella : « per « hoc innuebant quod volebant in urbis regimine ALIOS HABERE QUAM NO- « BILES ». Poi segue il primo Annalista a raccontare che « elegerunt Gui- « lielmum Buccanigram POPULARES Janue in Capitaneum Populi Januensis. « et juratum fuit . . de .. mandatis ejus. . observandis et . . more aliorum « Capitaneorum electi fuerunt DE POPULO XXXII antiani ut quidquid cum « eis ordinaret, vel cum maiore parte ipsorum, ratum esset .. possetque « capitula corrigere vel mutare ». — Lo stesso Annalista ad Ann. 1270: « ....cum promissa non observarentur convocato in ianua consilio CREARI « in civitate POPULUM fuit ordinatum .. ea die .. Obertus Spinula et Obertus « Auria Capitanei creati sunt, eisque a POPULO in civitate et toto districtu « cum MERO et MIXTO IMPERIO omnis fuit attributa potestas. Qui Capitanei .. « regimen civitatis .. ABSOLUTE atque LIBERE exercuerunt . . » poi nel 1271: « (Accursus Lanzavegia) venit ad regimen civitatis recturus tamquam « Potestas, Capitulis Civitatis Janue .. observatis; salvis tamen DICTORUM « CAPITANEORUM MANDATIS QUE OMNIBUS STATUTIS ET LEGIBUS TENEBANTUR PRE- « FERRE ».

La stessa espressione di *fare* il popolo si trova adoperata nella Cronica Fiorentina di Ricordano Malespini, scrittore contemporaneo; onde appa- risce lo svolgimento parallelo e delle forme politiche e delle forme del parlare non meno popolari che filosofiche. Vedi *R. I. S.* Vol. 8. Cap. 99. « E a questo modo (cioè col Podestà) si resse la Città infino al tempo « che SI FECE inprima il POPOLO di Firenze ». Poi al Cap. 141 « Gli Uberti « ed altri nobili . . tiranneggiavano il popolo di gravi storzioni ed ingiurie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Per la qual cosa i buoni uomini ragunandosi insieme a romore. . . n'an-
« darono a S. Lorenzo, e quivi armati . . fecero 36 caporali di popolo e
« levarono la signoria al Podestà, e ciò fatto senza contrasto FECIONO PO-
« POLO con certi nuovi ordini . . elessero Capitano di popolo Messer Uberto
« da Lucca e feciono 12 anziani due per sesto i quali guidavano il popolo
« e consigliavano il detto Capitano ». Ancora V. al Cap. 139 la rubrica
« Siccome gli Uberti (i Nobili) vollono ROMPERE IL POPOLO di Firenze ».

[2] Il vero carattere giuridico dei Brevi e la dipendenza dei Consoli dalla Compagna si rilevano chiaramente dalle espressioni usate in più luoghi del nostro frammento, per esempio al Cap. IV: « si inde lamentatio ante me « facta fuerit, diligenter inquirere *tenebor* ». E al Cap. X: « Ego causam « ipsam audire, et diffinire *tenebor*. Ego *laudabo* ecc. » cioè prometto di giudicare, di ordinare in questo, non in altro senso. Le quali espressioni negli Statuti posteriori si cambiano in *ordini* che dà il Capo del Governo ai Podestà Giudiziarii e altri magistrati da lui dipendenti: « Potestas te-
« neatur facere ecc. ».

Altri limiti all'Autorità Consolare appaiono nel Breve de' Consoli del Comune del 1143: « non faciemus comunem exercitum neque . . guerram « novam . . neque collectam sine consilio majoris partis consiliatorum . . . » (Cap. XIX di esso Breve e vedi anche i Capitoli XLVII, LIV, LV).

[3] Vedi la precedente Nota 1, ed osserva la gradazione che passa tra la prima creazione del Capitano del popolo nel 1257, e la seconda nel 1270. Nel 1257 il popolo si riserva ancora una sorveglianza sul Capitano mediante la creazione contemporanea degli Anziani popolari; sebbene in fatto questa ultima instituzione fosse illusoria, e non abbia impedito al Boccanegra di esercitare la signoria nel modo più assoluto, come notano i nostri Annalisti. Ma nel 1270 gli Annalisti stessi non si stancano di ripeterci in più modi e parole (quasi temessero che noi non intendiamo bene) che ai nuovi Capitani fu dato il *mero* e il *misto imperio*, e che lo esercitarono *liberamente* e *assolutamente*, e che i loro mandati doveano preferirsi a *tutti i Capitoli* e leggi.

[4] V. nel Canale *Storia dei Genovesi* (1.ª ediz. Vol. 1, pag. 497) il documento in cui il Vescovo, parlando di questi seniori, così si esprime: « cum « sint nobiles atque potentes *pro contentionibus quas cum antecessoribus « nostris semper habuerant* numquam illis suas decimas dederunt . . De-
« cimatores autem (cioè i debitori di queste decime al Vescovo) sunt
« omnes seniores MIGESII et filii filiorum . . et omnes seniores OBERTI fratris
« eius. . . et omnes seniores OBERTI de Maneciano ecc. ». Il Canale legge

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« seniores *Migelii* », ma *Migesii* ha l'accurato MS. Ageno, e questa è la vera lezione; perchè più altre carte, rimaste finora ignote, ci confermano l'esistenza di *Oberto Visconte* e di *Migesio* suo fratello, detto variamente nelle diverse carte *Migexe, Miexi, Miesi* *, e ci indicano la loro morte avvenuta prima del 1003; la residenza dei figli d'Oberto nel castel dì *Carmadino* nel 1026, e dei figli di Migesio nel luogo dell' *Isola* nel 1019; oltre molte loro possessioni nelle valli di Lavagna e Bisagno e presso la Città.

La discendenza dei Carmadino e Delle Isole dai Visconti, che da queste carte si raccoglie, risulta altresì in espressi termini da un Breve di Papa Innocenzo II del 1134 inedito, e relativo a questioni insorte sul possesso delle decime sovrammenzionate. Un lodo consolare del 1111 sulle stesse questioni prova la discendenza dei Caffaro; e quella di altre famiglie si rileva da altri atti ed indizii, e in ultimo da un' attestazione giudiziale del 1256 che nomina fra i Visconti partecipi delle regalìe o viscontado i Carmadini, gli Spinola, i Delle Isole, Avvocati, Pevere, De Mari, De Marini, Porcelli, Ficomatari, Grimaldi, De Campo, di S. Pietro della Porta ecc.

[5] La lotta dei Marchesi coi Genovesi in quest'epoca è confermata dalle seguenti parole del Serra, *Storia della Liguria*, Vol 1, p. 277 (edizione di Capolago): « è cosa sicura che l'anno 1056 a istigazione dei Pisani o « per risentimento loro proprio alcuni Marchesi confinanti col Genove- « sato » i quali non possono essere che i Marchesi Liguri « proibirono « a' loro vassalli di portarvi derrate; il che avrebbe gettato una gran « carestia se non s'otteneva un rescritto di Arrigo IV re di Germania « e d'Italia che rivocava il divieto ». Il Serra cita in appoggio ai suoi detti il Registro della Repubblica esistente nell'Archivio; ma nei libri dei Giuri, che ci rimasero, non credo si trovi traccia di tale disposizione di cui sarebbe importantissimo conoscere il preciso tenore; nè so che se ne trovi cenno altrove.

[6] V. Canale, Vol. 2. p. 378. « Cunctis habitantibus ianue .. ut nullo tempore

* Notisi la pronunzia genovese dell'*x* già adoperata in Miexi fino dal 1019, confermata del resto dalle parole *pixone* e *montexello* (pigione e monticello) usate in carte del 1143 e 1148: vedremo più innanzi *Lunexana* e *Pela-vexino*. Varie altre parole indicano che il dialetto genovese usava fin d'allora; per es. *frexia, sardena, fregabreno, merdenpè, noxedo, labruxada* cognomi, sopranomi e luoghi del XII secolo alquanto latinizzati; *todgia, toffunia, tomao, ruxentarium* in carte del secolo XIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« habeamus licentiam . . agere nec causare . . de vestra consuetudine quam « vestri priores parentes habuerunt. et fuit consuetudo . . massarii vestri « non debent dare foderum . . nec datum nec placitum nec ad Marchiones « nec ad VICECOMITES . . habitantes infra civitatem . . placitum non custo- « diebant . . nisi infra civitatem . . bandum non amplius quam quindecim « dies missum erat quando MARCHIONES placitum ad tenendum veniebant . . « Breve de consuetudine quam fecit Albertus Marchio . . et firmavit per « Sacramentum . . et cartulam promissionis debent facere predicti Marchiones « de consuetudine et precepto ianuensium qualiter *iudex* ianuensium lau- « daverit *. Qui si parla veramente di consuetudine, non di nuovi diritti; ma, dappoichè questo giuramento soltanto dal 1056 in poi vien conservato in iscritto ed inizia al più presto una più ampia emancipazione, è forza ascriverne la causa ad una mutazione politica profonda ed efficace; nè può essere casuale la coincidenza dei seguenti tre fatti; l'amicizia fermata tra il Vescovo e i Visconti, il decadimento irreparabile de' Marchesi, il non lontano sorgere della Compagna.

È notevole che verso la stessa epoca (1059) anche il consorzio dei Marchesi di Savona comincia a giurare simili brevi a favore di quei Cittadini. Ciò, mentre conferma l'estensione di quel rivolgimento politico anche fuori della Marca Ligure, ci mostra una tra le molte analogie che in una storia generale delle Marche si vedrebbero spiccare in modo assai curioso.

Questi storici impugnano non solo l'esistenza d'una Marca Ligure, ma ogni dipendenza di Genova dai Goti, Longobardi e dal nuovo Impero occidentale. Riguardo a questo secondo punto la loro opinione è ormai rifiutata generalmente malgrado gli ingegnosi sforzi del sig. Canale e del dottissimo P. Spotorno; e il lungo dominio dei barbari anche sopra i Genovesi è pur troppo un fatto, che verrà maggiormente confermato dalla Raccolta di tutti i documenti liguri che la nostra Società pare voglia pubblicare, e dove si vedrebbero disposte in ordine cronologico le reliquie di leggi ed usi

* La parola *judex* qui posta nel senso di Magistrato Supremo dei Genovesi denota che allora non vi erano ancora Consoli.

Questo Breve fu anche stampato nel libro dei Giuri (*M. H. P. Jurium* 1, col. 2. 12), ma fu diviso per errore in due brani, come se il primo brano facesse parte del più antico privilegio del Re Berengario. Senza altre ragioni basta a riconoscere quest'errore un'occhiata al Codice MS., dove i due brani si continuano non interrotti e nel senso e nella materiale disposizione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Longobardi o Franchi rimaste nella Liguria; il duello giudiziario, il launechild, i nomi proprii, lo scabinato, i Giudici del Re o del Palazzo Imperiale, l'intervento de' nostri Vescovi alle elezioni o alle Diete Reali, le carte de' notari intestate o no col nome del Re o dell'Imperatore secondochè egli è o no riconosciuto, eletto o coronato ecc. Vedansi frattanto le assennate osservazioni di Heid (*Untersuchungen uber die Verfassungsgeschicte Genuas* ecc. Nel giornale di scienze politiche di Tubinga 1854).

Quanto al primo punto, cioè alla Marca Ligure, si denota il distretto Genovese sotto il nome di Marca in più atti notariali dal 1089 al 1346; indizio questo che, come tutti gli indizii filologici, io apprezzo moltissimo. Di più, Marchesi di *Liguria* sono espressamente chiamati Azzo I d'Este da Orderico Vitale, e Malaspina I da Pietro Diacono. Ancora, il Muratori nelle *Antichità Estensi* riferì i diplomi imperiali del 1164-1184, con cui si confermano ai Malaspina ed Estensi le investiture della *Marca di Genova* e *di Milano* e i diritti già goduti dagli antecessori loro su questa Marca e dentro e fuori di Genova. Sebbene allora la vera Marca fosse sciolta, ciò indica sempre che in tempo più antico essa esisteva; non altrimenti come i titoli conservati dai Re o Nobili scaduti denotano un antico possesso del Regno o Feudo. È certo infine per documenti che nell' XI secolo un consorzio di Marchesi esercitò giurisdizione nei Comitati di Luni, Genova, Tortona e Milano; ed io credo che questi Comitati formassero la Marca Ligure, a cui era riunito in origine il Comitato di Pavia, sede solita del Conte del Sacro Palazzo, sede perciò del primo Marchese Ligure Oberto che fu Conte Palatino sotto Ottone il Grande; ma questo Comitato coll'unita dignità dopo la morte di Oberto passò ad altra famiglia rimanendo così staccato dalla Marca. I discendenti di lui ebbero possessioni nel Genovesato ed in Genova stessa e vi tennero placiti nel 994-1039-1044; senzachè il diritto di tenervi placito è contenuto nel giuramento del 1036. (Per le diverse carte di placiti e possessioni dei Marchesi V. pel Genovesato Murat., *Antich. Est.*, V. 1, pagg. 155-185-99-245-161-55; *M. H. P. Chart.* 1., col. 527-501; e carta inedita del 1014 nella Biblioteca universitaria; pel Milanese Giulini; pel Tortonese Botazzi, *Monum. dell'Arch. Capitol. di Tortona* all'ann. 1035, e carta del 996 *M. H. P. Chart.*. 1, col 506; per la Lunigiana e tutta la Marca, Muratori).

Ma una compiuta dimostrazione dell'esistenza di questa Marca si vuol attendere da una Storia e Genealogia di tutte le Marche contemporanee, riscontrate tra loro, e colla storia politica generale. Si verrebbe allora in chiaro del loro numero, confini, fasi e scioglimento in Marchesati; e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la gran famiglia Ligure ci apparirebbe diramantesi nei Marchesi *Malaspina, d'Este, Pelavicini, Di Massa, Cavalcabò, Lupi, Di Gavi, Di Parodi.* Delle quali diramazioni non sono leggieri indizii: 1.° La dipendenza che verso questi Marchesi professano i Signori del territorio Lunese, Tortonese, Genovese, di che toccheremo più innanzi (*Nota* 14); 2.° I pedaggi ed altre regalie conservate dai Marchesi nei territori medesimi anche dopo perduta ogni politica superiorità. Di fatti ancora nel 1152 avevano la loro parte di privativa sovra i macelli di Genova in comunione coi Visconti, privativa che il Comune riconosceva come da sè indipendente « salvo iure Marchionum adversus Vicecomites » (V. *Nota* 11). I Marchesi Di Gavi e Di Parodi nel 1181 vendettero la loro parte di pedaggio alle porte di Genova ad un Ido Picio, Consolare, e probabilmente Visconte (*da Note del Federici*). Il Marchese Di Massa possedeva ancora nel 1235, e nel 1228 reinvestiva ad un Carmadino (Visconte) i diritti già al medesimo dati in feudo dal proprio padre sulla *Porta di Genova, Ripa, Leuco* e *Macello.* I Malaspini nel 1190 parimente rinnovarono ad un Ottone Nolasco l'investitura, fatta all'avo di costui dai loro antecessori, DEL FEUDO ANTICO DI GENOVA, *sua ripa, porta, macello e forno.* Nel 1180 partecipano al pedaggio di Torriglia; nel 1226 ipotecano il pedaggio di Recco; nel 1194 donano al capitolo di Tortona una parte del pedaggio che riscuotono entro questa città; nel 1199 temono essere spodestati del rimanente pedaggio dai Tortonesi, guerreggiando contro di loro in aiuto di Genova, e perciò nell'atto di lega vogliono esserne da questa guarentiti. Nel 1178 gli Alessandrini riconoscono i diritti che hanno i Malaspini sul pedaggio della loro città già faciente parte del Comitato Tortonese; e nel 1172 riconoscono pure i diritti del Marchese di Gavi giurandogli fedeltà *ut mos est vassallorum suo domino jurare.* Perfino le giurisdizioni esercitate sull' Alessandrino dai Marchesi Aleramici di Monferrato e del Bosco, credo, provengano da cessioni dei Liguri Marchesi di Parodi, e ne ho qualche lume. (V. per tutti gli atti suenunziati il fogliazzo de' Notari MS. nella Bibliot. Civ. *passim* — Bottazzi. Opera sovraindicata all' anno 1194; Moriondo, *Monum. Aquens.* Vol. 1, col. 72, N. 58; *Jurium* 1, col. 271, N. 293; col. 435, N. 426).

Anche nella Lunigiana il Consorzio dei Marchesi Liguri è nominato assai tardi, in un atto del 1219: « quod MARCA de luna est MARCA de MALASPINA « et DE MASSA et SUORUM CONSORTUM; et alius Comitatus vel Marca non est in Lunexana » (Murat., *Antich. Estens.* V. 1, pag. 260.)

Per compiere un cenno sui vari elementi politici genovesi nel medio evo è a dire alcunchè del Vescovo, a cui il Sig. Canale pretende attribuire

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la signoria temporale della Città prima che si stabilisse il Consolato (V. la sua *Storia dei Genovesi* 2.ª ediz., Vol. 1, p. 238-243). Ma nessuna traccia appare di tale signoria nel Registro Arcivescovile che, pervenutoci quasi intiero, speriamo vedrà presto la luce per cura della nostra Società, e che cominciatosi a compilare fino dal 1144 d'ordine di Siro, primo Arcivescovo, comprende le carte e fa menzione dei diritti vescovili dall'anno 916 fino al morire del secolo dodicesimo. Dal quale Registro e da altri diplomi imperiali e pontificali si vede che l'Arcivescovo avea gran numero di diritti, vassalli, corti e possessioni nel Genovesato e fuori. Egualmente di *corti* e *possessioni* parla il breve cenno rimastoci del perduto diploma Ottoniano a favore della Chiesa Genovese. Ora i vassalli, le corti e possessioni non sono sufficiente indizio di signoria esercitata sull'intiera Città e Comitato. Lo stesso dicasi delle decime terrestri percepite dal Vescovo sugli abitanti, o di quelle marittime sul grano e sul sale; le quali, se pur fossero regalìe, strappate, comperate o avute in dono dall'Impero o dai Marchesi, sarebbero ad ogni modo frazioni di sovranità, chè *per sè sole*, specialmente nel medio evo, non implicano la signoria generale. Ma, che è più, non si tratta qui di diritti signorili, ma di *decime;* cioè di prestazioni ecclesiastiche pel mantenimento del Vescovo e del Clero; e queste decime diventano soltanto diritti signorili dopo la concessione in feudo che il Vescovo per amore o per forza ne fece ai Nobili.

Senonchè, se la numerosa di lui clientela e ricchezza, e se la forza morale della sua dignità non bastarono a guadagnargli la signoria temporale, esse furono tuttavia più che sufficienti ad assicurargli un grandissimo influsso sulle cose politiche. Di qui si spiega il perchè, prima del formarsi la Compagna, il Vescovo potè lottare lungamente coi Visconti; e perchè nel formarsi la Compagna, questi ultimi dovettero transigere con lui, accogliendolo, non come Signore, ma come primo Cittadino, secondochè accennai nel testo; e il perchè anche in seguito nel palazzo di lui si accogliessero a trattare gli affari i Consoli e i Socii; si scrivessero o ricevessero lettere col nome dei Consoli misto a quello del Vescovo; vacante infine il Consolato o scisso dall'infuriare di parte, egli intervenisse per un istante come Capo *di fatto* del Governo, come anche oggidì intervengono i Municipi e i *Notabili* quando cessa per simili ragioni il potere stabilito.

[8] Non è esatta la volgare opinione che nelle famiglie Saliche generalmente i primogeniti escludessero dalla successione nei feudi i loro fratelli. In Italia codesta esclusione non venne adottata che dalle due case di Monfer-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rato e di Saluzzo, e soltanto dopo la metà del XII secolo. Chè per l'addietro reggevansi anch'esse secondo l'uso comune di eguale divisione tra figli; e questo stesso uso continuò fino alla loro estinzione nelle famiglie saliche di Savona, Busca, Ponzone, Bosco ecc.

[9] « Habitaverant quondam Marchiones Lupi cum Marchionibus Pelavicinis in « villa que appellatur Soragna *... et ob hanc causam inter eos *emulatio* « *non modica* habebatur (Cronaca di Frà Salimbene. *Monum. Parm.*, « *Cronic. Parm.* V. 3, p. 359) ». Onde dovettero separarsi queste due famiglie d'abitazione facendo due Soragne d'una sola, le quali furono perciò chiamate la *Soragna dei Lupi* e la *Soragna dei Pelavicini*. Più tardi nel periodo d'insurrezione dei militi contro i Marchesi sorse una terza Soragna, che negli Statuti di Parma è detta *Soranea domini Gerardi* (forse de'Signori di Cornazzano); e finalmente coll' insurrezione dei cittadini una quarta Soragna, che fu appellata *Soranea civium* o *terrariorum* (V. Affò, *Stor. di Parm.* Vol. 3, pag. 49). Così in questi quattro nomi di Soragna si ha la prova di tutte le evoluzioni politiche che vo' in questo lavoro enumerando. Anche Varano, altra terra parmense, si divise in Varano de' Marchesi e Varano de' Melegari.

Sono noti i dissidii e le opposte parti politiche abbracciate dai Malaspini, Pelavicino e Cavalcabò, benchè consanguinei; anzi nelle famiglie Pelavicino e dei Marchesi del Vasto una discordia sanguinosa e gravida di politiche conseguenze scoppiò tra padre e figlio, suscitata dall'astuzia dei vicini Comuni.

[10] L'Haulleville nella recente sua pregevolissima *Histoire des Comunes Lombardes* (Vol. 2, pag. 294), accenna alla capitale importanza che avrebbe per la Storia dei Comuni un'esatta descrizione di tutte le giurisdizioni signorili esistenti sulla fine del XII secolo; ma io avviso che non si possa ben intendere queste giurisdizioni, nè descriverne il veramente efficace influsso senza conoscerne le origini.

[11] Nel 1152 il Comune di Genova trasportando altrove i macelli, riserva cinquanta dei banchi nuovamente costrutti ai Visconti per la loro privativa SALVO JURE MARCHIONUM ADVERSUS VICECOMITES. Nelle convenzioni di Genova col Conte di Narbona del 1174, e coi Comuni di Montpellier e

* È a notare che questa terra presso Borgo S. Donnino nel Parmigiano, dove i Lupi e i Pelavicini non potevano nè vivere insieme nè di troppo separarsi (poichè rimasero entrambi stanziati a breve distanza) era un'antichissima proprietà consortile, dove troviamo più volte i figli e i nipoti di Oberto primo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sant'Egidio del 1225, 1232, 1252 vengono questi, come alleati, resi esenti dal pagamento di dazi e pedaggi nel territorio genovese, riservati soltanto i diritti de' Visconti, *preter drictum Vicecomitum; salvo jure Vicecomitum* QUOD AD COMUNE NON PERTINET. Nelle convenzioni del 1192, 1227 gli Alessandrini sono esentati da ogni pedaggio alle porte di Genova, anche da quello dovuto ai Visconti, *quia Comune Janue de pedagio eis* (Vicecomitibus) *scontrum dedit et ad eorum beneplacitum satisfecit* (Vedi *Jurium* 1. *passim*). Fu il capitano Guglielmo Boccanegra, che nel 1259 tarpò questi diritti viscontili, non tanto coll' abolirne alcuni o ridurne altri, ma, che più monta, ammettendoli a solo titolo possessorio senza danno della proprietà ed autorità suprema della Repubblica (Canale Vol. 2, pag. 226). E si noti che già nel precedente anno 1258 lo stesso Boccanegra aveva tarpato con una transazione le pretese Arcivescovili sulle decime marittime del grano e del sale; il che conferma il partito preso deliberatamente dal Capitano del popolo, di annullare ogni traccia di Compagna aristocratica, e rivocare specialmente quei privilegi che intaccavano il supremo dominio del nuovo Comune. V. *Jurium* 1., col.1275, N. 909.

[1] « Si scivero aliquem a 16 annis usque ad 70 non esse de compagna, qui « sit utilis intrare in compagnam . . Consulibus de comuni ipsum mani- « festabo . . Si scivero aliquem non esse de compagna et noluisse intrare « in ordinatione consulum . . ego non portabo illum vel res suas per mare « in meo ligno neque navigabo cum eo . . si vero habuerit homo ille ullam « discordiam cum homine hujus compagne adjuvabo hominem compagne » (Breve della Compagna del 1161).

E nel Breve dei Consoli del Comune del 1143:

« Cap. x. Si aliquis homo . . homicidium fecerit . . in homines nostre « compagne . . vel quos cognoverimus non esse utiles intrare in nostra « compagna . . homicidam illum exiliabimus ». V. anche il capo XI:

« Cap. XIII. Si quis januensis ab aliquo ex nobis (Consulibus) vocatus . . « intrare in nostram compagnam infra XL dies . . non introierit, non illi « debiti erimus et personam ejus et lamentationes non recipiemus . . et « Consulem eum vel Clavarium non eligemus . . nec advocatorem in pla- « cito . . suscipiemus . . et laudabimus populo ut personam eius . . et pe- « cuniam suam per mare non portet . . et . . (si) habuerit discordiam « cum homine nostre compagne . . (laudabimus) ut nullus homo nostre « compagne det ei consilium vel auxilium de illa discordia.

« Cap. XXXV. Si cognovero quod aliquis homo . . DE NOSTRA CIVITATE

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« habeat discordiam cum homine NOSTRE COMPAGNE . . et in nostra laude « de hoc stare noluerit . . de facienda vindicta sit in nostro arbitrio.

« Cap. LV. Si tenebor aliquo sacramento quo non possim omnibus Ja- « nuensibus qui fuerint de compagna justitiam complere . . et honorem et « utilitatem totius comunis janue operari . . infra istos tres annos consul « non ero . . si sim vasallus alicujus persone contra quam honorem janue « non exceptavi, consulibus sociis palam manifestabo, et de ea guerra « aut lite postea judex non ero ».

Ho già notato sopra un altro carattere di questi brevi, cioè la dipendenza dell'autorità consolare dalla Compagna: e non farò qui che accennare gli indizii della lotta sanguinosa tra i varii elementi della Compagna che traspaiono dal divieto, che fa il breve, di portar armi in Parlamento, d'impadronirsi di chiese o torri per far la guerra ecc. A compiere la storia della Compagna sarebbe anche da far parola di più atti e trattati, dove si prevede il caso eventuale della interruzione del Consolato, e si spiega chi allora ne dovrà fare le veci; il quale caso, non essendo avvenuto dal 1100 in poi, accenna dunque a tradizioni anteriori e a tempi quando la Compagna si stava formando.

[15] Vorrebbe esser fatta una dissertazione, non una nota, sull' esplicamento della Compagna *seconda* od esterna, assai drammatico per lo incrociarsi de' varii elementi. Qui apparirebbe da un lato la destrezza e tenacità del Comune, con cui viene a capo d'aggiogare al suo carro tutti i feudatarii, e la prepotenza con cui fa loro scontare a oncia a oncia le lunghe prepotenze da essi usate ai vassalli. Da un altro lato lo schermirsi dei feudatarii (Marchesi e Signori) contro il Comune o con leghe reciproche, o più spesso appoggiandosi ad una città confinante per resistere all'altra; le quali città poi finiscono per accordarsi fra loro contro il feudatario e se ne ripartiscono le spoglie. Così il Marchese di Gavi oscillava tra Tortona e Genova; e i Malaspina tra Genova, Piacenza e Parma. Da un terzo lato il popolo di campagna che approfitta di questa lotta per ottener concessioni, o si sottrae al duro Signore, cambiando d'abitazione colla famiglia e ponendosi sotto la protezione del Comune, o vende il suo braccio al maggior offerente; donde tante nuove ville nell'Italia di questi tempi (V. *Nota* 18); delle quali non ostante la scarsezza de' documenti troviamo più tracce nella Riviera Orientale, per esempio in Sestri, Rivarolo e Lavaggi, nella *Villafranca* e in Chiavari, terre tutte sorte, incastellate o aumentate dalla Repubblica come rifugio ed avanguardia nel cuore dei feudi nemici.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sottopongo l' indicazione delle compagne, dedizioni ed unioni de'Marchesi, Signori, terre coi Genovesi fin verso il 1200.

RIVIERA ORIENTALE.

Recco nel 1147-1159 contro gli Advocati suoi Signori;
Monleone e Pieve di Cicagna contro i Malaspina 1184;
Chiavari 1162-1167-1178-1208;
Conti di Lavagna 1128-1138-1166 ecc.;
Signori Della Torre 1142-1190 — Bianchi e Secchi ecc. 1193;
Signori di Cogorno, Lagneto, Nasci, Lavaggi 1145-1156-1203;
Sestri e Rivarolo nuovi castelli edificati contro i Conti di Lavagna 1142-1145;
Villafranca presso Moneglia edificata contro i Malaspina 1173;
Signori da Passano 1132-1138-1157-1171 ecc.;
Levanto 1205-1229 (de' Signori da Passano);
Follo e Valerano 1224 — Vernassa 1182-1186;
Signori di Corvara 1209 — Arcola 1202;
Signori di Vezzano 1139-1152-1165-1204;
Portovenere (de' Signori di Vezzano) 1139-1160 — Lerici 1152-1174;
Marchesi Malaspina 1140 (da carta inedita) 1168 ecc.;
Lega coi Marchesi di Massa 1173;
Id. col Vescovo di Brugnato 1179;
Id. con Pontremoli 1153.

RIVIERA OCCIDENTALE.

Marchese Aleramo (di Ponzone) per Varazze 1135;
Ferraria, figlia del Marchese Guelfo (Aleramico) per Albissola dopo il 1136;
Altri atti dei Marchesi di Ponzone per Varazze e Albissola 1202-1209;
Quiliano e suoi Signori 1192-1195-1227;
Comune di Savona 1143-1158-1181 ecc.;
Marchesi di Savona 1140-1148-1154-1172 ecc.;
Gli stessi per Cairo, Vado, Segno, Spotorno 1138-1192-1202-1227;
Gli stessi per Noli, 1151-1155-1170 ecc.;
Gli stessi, poi detti *Del Carretto* per Finale 1252;
Albenga Comune 1179-1189 ecc.;
Marchesi d' Albenga e Clavesana 1192-1228;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Valle Arocia 1202;
Lengueglia e suoi Signori 1199-1228;
Valle d'Andora 1202;
Diano, Oneglia, Porto Maurizio Comuni 1200;
Diano, Cervo, Portomaurizio e suoi Marchesi (di Clavesana) 1175-1184-1204-1221-1228 ecc.;
S. Remo 1130-1199;
Conti di Ventimiglia 1140-1146-1185 ecc.;
Gli stessi per Roccabruna, Penna, Bajardo ecc. 1157-1158-1177;
Monaco e Abbate di S. Ponzo 1191-1197-1205;
Torbia 1173;
Comune di Nizza 1215-1229.

APPENNINO SETTENTRIONALE ED OLTRE.

Montoggio (Signore di) 1214;
Signori di Mongiardino 1155-1204;
Marchesi di Gavi 1130-1150-1175-1191-1198-1202;
Gli stessi per Voltaggio e Fiaccone 1121;
Marchesi di Parodi 1145-1148-1166-1171 ecc.;
Signori di Aimeglio (ora distrutto e presso Carosio) 1141;
Id. di Montaldo (id. presso Arquata) 1144;
Id. di Tassarolo 1198;
Marchesi del Bosco 1197;
Gli stessi per Capriata, Ovada, Rossiglione, Campo ecc. 1202-1210-1217 ecc.;
Silvano 1182 — Morbello 1223;
Marchesi di Ussecio (ora distrutto e presso Belforte) 1218;
Lega col Marchese di Monferrato 1130;
Id. col Comune di Novi 1135-1137;
Id. con Tortona 1139-1156-1199 ecc.;
Id. con Alessandria 1181-1192 ecc.;
Id. con Gamondio (oggi Castellazzo, che diveniva assai potente colle spoglie degli estinti Marchesi di Sezzè, ma fu oscurato da Alessandria che gli sorse a fianco);
Lega con Pavia 1130-1140.

(1) È indubitata la discendenza delle famiglie Fiesca, Della Torre, Ravaschiera, Scorza, Bianca ecc. dai Conti di Lavagna — i quali vengono da Tedisio, vivente nel 1031 figlio di Ansaldo, vassalli entrambi del Vescovo genovese

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per più beni posti nella valle di Lavagna. L'Ansaldo poi a me pare figlio di quel Tedisio di Lavagna, i cui beni nel 999 furono da Ottone III Imperatore confermati al Vescovo di Vercelli (V. il documento in Provana *Studi critici sul Re Ardoino*). Seguendo ed ampliando gli acuti concetti di questo Erudito, si può indovinare il vero motivo di tale conferma e delle altre disposizioni del diploma Ottoniano; se si consideri cioè la politica imperiale germanica acremente sostenuta dall'Arcivescovo Milanese e suo Suffraganeo di Vercelli, in perpetua opposizione colla politica italiana virilmente propugnata dal Marchese d'Ivrea, poi Re, Ardoino, e dai Marchesi liguri coi loro vassalli tra i quali dovea pur essere Tedisio di Lavagna.

È certo egualmente che le numerose diramazioni dei Signori Da Passano pigliano origine dai due fratelli Oberto ed Ita, Signori del castello di questo nome e fondatori nel 1002 della Chiesa Parrocchiale di colà (Vedi la lapide marmorea già esistente in quella Chiesa ed ora conservata presso l'egregio Ispettore delle Scuole Civiche e nostro Socio Signor Gerolamo Da-Passano). Così pure riduconsi a uno o pochi i primi Signori di Cogorno, Vezzano ecc. Ma la riduzione delle stirpi non finisce quì, perchè v'hanno tracce di più antica consanguinità fra questi diversi stipiti, per esempio tra i Conti di Lavagna, i Signori di Vezzano e i Signori di Cogorno. Riflettendo poi come tutti questi Signori, e inoltre i Visconti Genovesi, e il Vescovo e perfino l'Abbate di San Siro avessero non poche possessioni ed intrecci tra loro nella valle di Lavagna, si rende probabile che quivi fosse non solo il nucleo di tutti i Signori della campagna orientale, ma una Corte Regia passata secondo l'uso di quel tempo nei Marchesi, e per mezzo di infeudazioni, mutazioni politiche o donazioni dispersa nelle varie accennate Signorie.

Tutte le famiglie Signorili di campagna, benchè già nel XII secolo composte di più membri o rami collaterali, continuavano a godere i feudi consortilmente; del che sono pieni i documenti Genovesi. Molto più scarse sono le prove della dipendenza di essi Signori dai Marchesi; pur se ne hanno sufficienti indizi. I Conti di Lavagna nel 1145 giurando la Compagna promettono aiutar Genova in guerra contro chiunque « salvis DOMINIS A « QUIBUS FEUDUM TENEMUS contra quos non erimus si comune janue .. (contra eos) iverit ». Di nuovo nel 1166 promettono far guerra contro chiunque eccetto contro le case Malaspina, Di Gavi, Cavalcabò, Pelavicini, ed Azzo Veronese (D'Este), le quali case fu veduto essere altrettanti rami della famiglia Marchionale Ligure. Potrebbe qui nascer dubbio, se la riserva, che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fanno i Conti a favore dei Marchesi, sia da attribuirsi veramente a vincoli di fedeltà antica a questi dovuta, o non piuttosto a lega tra eguali contratta. Ma (oltrecchè non si capisce a che dovesse giovare una lega tra i Conti di Lavagna, e l'allora non più vicino nei dominii Marchese d' Este) ogni dubbio viene sciolto dal successivo atto del 1171, in cui altri dei Conti di Lavagna (Gerardo *Scorza* ed Enrico *Bianco* fratelli, e stipiti di due famiglie) confermando la convenzione predetta del 1166 aggiungono che per parte loro « nihil exceptarunt de FIDELITATE MARCHIONIS DE GAVI AUT MARCHIONIS ACCII VERONENSIS QUOD ALII FECERANT (*Jurium* 1, coll. 222. 259) ». Ciò prova due cose: 1.° Che il legame dei Conti verso i Marchesi era di fedeltà non di lega; 2.° Che dal 1166 al 1171 si erano sempre più allentati questi vincoli di fedeltà, specialmente verso i Marchesi stabilitisi altrove; onde la Repubblica potè annullarli poi del tutto e quasi distruggerne le tracce, sostituendovi il suo comune dominio sugli uni e sugli altri.

Anche i Signori Da Passano giurando fedeltà al Comune Genovese nel 1132, riservano intatta la fedeltà già da loro dovuta ai *Seniori* « salvis fidelitatibus « quas faciebant suis Senioribus; » e chi fossero questi Seniori appare da un altro loro giuramento simile del 1171; ove si dice chiaramente « salva « fidelitate MARCHIONIS MALASPINE, MARCHIONIS CAVALCABOVIS, et MARCHIONIS « DE MASSA (V. *Antichità della famiglia Passano*. Torino 1816; e V. altro atto del 1157 nel *Jurium* 1. col. 201) ».

15 Oberto, primo fondatore della Marca, era di stirpe Longobarda; ed a me arride l'opinione del Muratori, che sospetta Oberto congiunto di sangue ad Alberto Azzo (primo Marchese di Modena) ed entrambi discendenti dagli Adalberti famosi Marchesi di Toscana; del che anzi si potrebbero aggiungere indizi nuovi, e probabili congetture sulla contemporanea dispersione dalla Toscana dei due stipiti, cercati a morte dal Re Ugo, e celati uno di essi nella Lunigiana, l'altro nella Lombardia dove erano molte possessioni dei Marchesi Adalberti. Il nostro Oberto comparisce Conte soltanto nel 945 dopo l'abbassamento del Re Ugo; è Marchese sui principii del 951 subito dopo l'elezione del Re Berengario secondo. Ma avendo questi scontentato tutti i Grandi del Regno, Oberto va in Germania a offrire ad Ottone I la corona d' Italia. L' Imperatore scende, vince Berengario, e nomina il nostro Marchese a Conte del Sacro Palazzo d' Italia, vale a dire suo Rappresentante nel Regno. Di lui si sa poco altro se non che cominciò ad arrotondare la sua Marca col prender possesso a titolo di commenda del confinante ricchissimo monastero di Bobbio; e che morì verso il 973; ma le giurisdizioni esercitate in consorzio dai suoi figli e discendenti sui vari

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

comitati della Marca Ligure provano, che egli fu veramente Marchese della Liguria (preso questo nome nel senso del medio evo che comprendeva anche il Milanese). Pare che il Comitato primitivo, da lui retto, fosse quello di Luni, dove era il grosso delle proprietà di famiglia; così il *Comitato* si sarebbe irraggiato in una *Marca;* quindi per successivi estendimenti (usurpazioni Ecclesiastiche e Monacali, appropriazioni di corti regie, beni vacanti o disertati dagli Ungheri; e Saraceni ecc.) e per incorporazione degli antichi allodii alla Marca, divenuta ereditaria, i suoi discendenti poterono formarsi un dominio vastissimo ed unito. Venuta poi l' epoca dello scioglimento di questo dominio mediante le mutazioni politiche e le divisioni di famiglia, i Malaspina, i Marchesi di Gavi e Parodi continuarono a risiedere più particolarmente entro i limiti dell'antica Marca, e furono perciò i battuti ed oppressi dalla Repubblica Genovese. I Pelavicini, Cavalcabò, e Lupi si divisero il territorio oltre Appennino fino al di là del Po nei comitati di Piacenza, Parma e Cremona; ed ebbero a curvarsi sotto la potenza di questi comuni insieme ai Malaspina, stanziati a cavaliere del giogo Ligure-Piacentino. I Marchesi di Massa si stesero a Oriente della Magra, in Toscana, nelle isole di Sardegna e di Corsica, antica pupilla affidata alla tutela dei Marchesi Adalberti e Liguri. Ma agli Estensi un felice connubio diede di trapiantarsi nella Marca di Verona, continuando tuttavia, come gli altri Marchesi, a goder per qualche tempo dei resti di diritti consortili anche fuori del Marchesato loro pervenuto in divisione; finchè ceduti per danaro e forse anche in parte abbandonati gli aviti diritti sul suolo Ligure, crebbe gloriosamente questa casa nel Marchesato d'Este, e oltralpi nei Ducati di Sassonia e Baviera; combattendo col temuto nome di Guelfi la potenza degli Hoenstaufen, sedendo sul trono Imperiale con Ottone Quarto, e coll'altro Ottone di Brunsvich iniziando la stirpe Reale che ora regge l'Annover e l'Inghilterra. E chi può imaginare quali sarebbero state le conseguenze politiche, se una discendenza fosse pur venuta dalle nozze di Guelfo VI colla Gran Contessa Matilde (ultima de' Marchesi di Modena-Toscana); nozze che riunirono per un tempo in una sola signoria l' immenso territorio dal mar Baltico al mar di Sicilia?

[16] Dal Conte di S. Quintino, nelle Osservazioni critiche su alcuni punti della Storia della Liguria (*Atti dell' Accademia delle Scienze di Torino*, 2.ª *Serie* Vol. 13-14-15). Questo, per altro valente, Archeologo sedotto da una sua nuova e lungamente accarezzata opinione colse qui affatto in fallo, perchè non solo non addusse solide prove a suo favore, ma anzi rese un gran servigio all' opinione antica colla pubblicazione di nuovi documenti,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e col convincere di falsità altre pretese carte, le quali sotto colore di giovare quest'opinione la danneggiavano. Già in buona parte fu egli confutato dal Barone Manuel. (*De' Marchesi del Vasto ecc.* Torino, 1858) Ma è da compiere la confutazione dimostrando colla tradizione, documenti, consorzi e colle analogie, che Aleramo di stirpe Salica dal *nucleo* del suo comitato Acquese si stese a mezzodì e settentrione nei comitati di Monferrato e Savona, formando la sua Marca tra il Po e il mare, l'Orba e il Belbo, il Lerone e la Caprazoppa; che i figli de' suoi figli nel 1004 esercitavano in consorzio la Comitale e Marchionale giurisdizione in Vado, provando così col fatto la posizione della Marca del loro avo (come abbiamo osservato nel Ligure Oberto); che i discendenti suoi continuarono ad irraggiarsi fuori della Marca di poco ad oriente dell'Orba sul Tortonese (in Rovereto, che fu poi Alessandria, Bosco ecc.), e di molto a ponente del Belbo nella Marca Arduinica dopo morta la Contessa Adelaide (in Loreto, Saluzzo, Busca, Albenga, ecc.); che a seguito di questi irraggiamenti avvenne la divisione Aleramica in tre grandi rami; uno dei quali detto di Monferrato si suddivise in Monferrato proprio, Occimiano, e Montechiaro; il secondo, che si potrebbe dire il ramo Acquese, comprendeva i Marchesi di Sezzè, del Bosco, di Ussecio e di Ponzone; il terzo detto Del Vasto si ripartì tra i sette Marchesi fratelli di Savona, di Ceva, di Clavesana, Cortemiglia, Loreto, Saluzzo e Busca, più l'ottavo fratello diseredato dal padre, che fu lo stipite de' Marchesi d' Incisa.

17 V. il documento riferito dal Gioffredo (*Storia delle Alpi marittime M. H. P. Script.* 2. col. 508) comprovante l'antica dipendenza dei Conti di Ventimiglia dagli Arduini. Il primo di questi Marchesi era Salico, il suo *nucleo* fu il Comitato d'Auriate, che s'irraggiò nella Marca di Torino fra il Belbo, la Caprazoppa e l'Alpi, il mare e il Po; ma quando fu vinta dal primo Ottone la casa di Berengario Re, e Marchese d'Ivrea, pare che Arduino abbia anche riunita sotto di sè questa Marca, attigua alla sua mediante il Po. Infatti dal Muratori e dal Balbo è ammesso che discendesse dai Marchesi di Torino quell' Arduino Marchese d'Ivrea che fu poi Re d'Italia. E dagli Arduinici credo discendano anche i Marchesi di Romagnano, che fu un Marchesato sorto nel Novarese (antica Marca d' Ivrea).

Colla nota presente e le antecedenti 15-16 si è fatto cenno di tutte le famiglie Marchionali dell'alta Italia, anche di quelle che per la loro fugace esistenza appena son note. Or se si confrontino queste origini con quanto ne toccano i Cronisti Iacopo d'Acqui e Galvano Fiamma fin dal principio del XIV secolo, si riconoscerà che esse concordano essenzialmente fra loro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E sarebbe già questo un non lieve indizio di verità, se anche non potendo somministrare una piena prova del mio assunto per la scarsezza di carte in questi oscuri tempi, pur mi riuscisse nettamente dimostrare che la costante tradizione della discendenza Aleramica in tutte le famiglie sovraindicate non è in contraddizione con alcun documento venuto in luce fino ai nostri giorni, anzi ne riceve appoggio e schiarimento. Di queste genealogie Ligure od Obertenga, Aleramica ed Arduinica ho già preparato gli alberi genealogici in tre grandi carte ove appaiono a colpo d'occhio certi generali riscontri, le diramazioni delle Marche nei loro Marchesati, i singoli personaggi, e le singole date de' documenti in cui sono nominati fin verso il 1200. Non parlo qui de' primi Marchesi d' Ivrea, nè di quelli di Modena, Toscana, Spoleto e Friuli, perchè non toccano il mio soggetto, e perchè non ebbero luogo fra loro, per varie cause, analoghe diramazioni di Marchesati salvochè in una casa di Toscana da cui venne il Marchesato del Monte S. Maria. Ma nell'esecuzione del mio disegno entra anche la disposizione in serie di tutti questi altri Marchesi; anzi ne è fondamento l'esame delle Marche del Friuli, Spoleto e Toscana, come quelle che essendo le più antiche ne porgono il vero ed essenziale concetto della Marca. Rispetto alla più recente di tutte, la Marca di Modena, è notevole, che i suoi Marchesi instituiti dall'Impero Germanico, e da esso arricchiti della Marca Toscana, ne furono anche caldi fautori, perciò amici dei Vescovi, nemici degli altri Marchesi; finchè l'Impero colla solita gelosia concepitane, e con insidie loro tese li rendette i suoi più accaniti e potenti avversarii.

[18] V. Adriani *sui Signori di Sarmatorio, Montefalcone ecc.* Accurato lavoro che, sebbene da me non potuto consultare che in fretta, mi sembra la più desiderabile conferma documentata della primitiva unità de' consorzi signorili, della successiva loro diramazione ed assunzione di diversi cognomi. Con questo libro, e coi documenti che l'Autore promette di pubblicare sulla fondazione di Cherasco e sui Marchesi di Saluzzo, viene a spargersi molta luce, non che sulla storia di colà, sulla storia generale Italiana. Da agglomerazioni di persone sottraentisi ai loro Marchesi, e Signori ecclesiastici e secolari sorse Cuneo, Mondovì, Cherasco; si aumentò notabilmente Fossano, Savigliano e Nizza della paglia; e si aggiunsero a tante castella tanti borghi, formati di popolo che veniva a porsi sotto la protezione di altri Signori e Comuni; onde i nomi che tanto frequenti s'incontrano qua e là di *borgo*, *borgo nuovo*, *villanuova*, e di *villafranca* o *francavilla* perchè lieta delle ottenute franchigie (V. Cibrario *Econom. Polit.* p. 43).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ne ho già recato esempio per la Riviera Orientale alla Nota 13. Il *Chartarium Dertonense* del Costa reca spesso documenti accennanti a queste trasposizioni di popolazione, a *ritirate sul Monte Aventino*, ed a ritorni coattivi o spontanei. Anzi cotali nomi di nuove terre sono talora l'unica storia che ne sia rimasta. Così nel Marchesato di Gavi nacquero per tal cagione senza dubbio *Francavilla*, il *Monte degli Arimanni* (ora Serravalle) e forse anche *Novi*. La convenzione, a cui scese questo Marchese co' suoi vassalli nel 1146 (oggi perduta) dovette essere cagionata dal timore di perdere al tutto la Signoria; ed il Marchese di Parodi, perchè forse più ostinato, sofferse la ribellione de' suoi uomini di Castelletto, e la triennale prigionia, da cui lo liberarono i Genovesi a prezzo del suo principale castello e della metà del Marchesato. Anche il Marchese del Bosco fu obbligato di concedere ai suoi vassalli il *Consolato;* e il consorte di lui Marchese di Ponzone rinunziò a favore dei medesimi il privilegio, che gli competeva sulle loro successioni.

[19] Ognuno conosce le relazioni e contese fra Parma, Piacenza, i Pelavicini e Malaspina; ma non sono egualmente avvertite le relazioni d'antica sovranità di questi Marchesi verso i Signori stanziati nello stesso territorio, cioè i Signori di Valdena, Valditaro, di Perduca, Pizzo ecc. Nè sono avvertite simili relazioni fra i Marchesi Malaspina, di Gavi, e Parodi verso i Signori del Tortonese (di Montaldo, Mongiardino, Montemoresino ecc.) Pure i documenti ci provano la loro dipendenza dai Marchesi, e l'abbandono che questi ne fanno ai Comuni. Le carte piacentine poi offrono due notevoli esempi del modo come si svincolò il dominio utile del feudo dal dominio diretto mediante una liquidazione ossia divisione di comproprietà fra Marchesi e Signori, fra questi e i loro minori Vassalli. Vedi in Poggiali *Memorie Storiche di Piacenza* V. 5. pag. 14-40 il transunto di due documenti del 1191-1197; in uno dei quali si liquida il dominio diretto calcolandolo la metà del feudo, nell' altro si fa menzione della divisione già avvenuta fra i Malaspina, e i Signori di Val d'ena e di Val di taro. Ma bisogna guardarsi dal confondere, come ha fatto il Poggiali, questi diritti di *comproprietà* indicanti relazioni di vassallaggio col *consorzio* indicante vincolo di sangue.

[20] Anche i Visconti di Milano godettero assai tardi la privativa di certi dazi sulle misure e sui forni (Giulini *Mem. spettanti alla Storia di Milano*, Vol. 4, p. 202-293-504); anch'essi si distinsero in più famiglie, ed appartenevano all' ordine dei Capitani che ebbero la parte principale nelle vicende della città. Per analogia porrei pegno che e Visconti e Capitani si

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

diramassero da un comune stipite, il Visconte del Marchese, parlandosi nei documenti più antichi non di Capitani, nè di più Visconti, ma di un Visconte. Ora se al nome di Visconti sostituiscasi quello di Capitani, più usuale nella storia di Milano, vediamo che questa storia presenta al pari della Genovese un esempio della formola generale italica; solo distinguendosi in ciò che le sue fasi di lotta fra Marchesi e Capitani, Capitani e popolo precedono di tempo le analoghe fasi genovesi. Già intorno all'anno 979 Bonizone di Carcano (de' Capitani) *per delegazione imperiale* reggeva Milano, come se ne fosse stato il Marchese; *virtute ab Imperatore accepta totam hanc urbem velut Dux castrum procurando tenebat* (Landulf. Lib. 2. Cap. 17 R. I. S. IV); per conseguenza egli era qui in opposizione coi diritti ereditari che vi dovean pretendere i Marchesi figli del defunto suo Signore Oberto primo. Divenuto poco stante Arcivescovo di Milano il figlio di Bonizone Landolfo, continuò questi a governar *di fatto* la Città insieme al padre e fratelli, e col concorso di altri Valvassori di cui afforzò la potenza distribuendo loro benefizi ecclesiastici. Gli Arcivescovi succeduti Arnolfo ed Ariberto erano anch'essi dell'ordine de' Nobili, onnipotenti nella città, principali fautori dell'Impero Tedesco, e grandi nemici dei Marchesi; mentre questi ultimi a lor volta null'altro più aveano a cuore che recidere i nervi alla potenza Vescovile, e all'Impero: (osserva le scissure fra i Primati Italiani ecclesiastici e secolari nelle elezioni di Enrico II e di Corrado II, e le condizioni a danno dei Vescovi che i Marchesi volevano imporre al loro candidato Guglielmo d'Aquitania). È assai naturale che la plebe milanese fattasi nemica de' Capitani per le loro prepotenze ricevesse l'eccitamento ad insorgere dai Marchesi; i quali difatti ricompariscono a tener placiti nella città nel 1021 e 1043, e in questa seconda data vi ricompariscono proprio contemporaneamente ad una umiliazione de' Capitani.

Del resto questa storia ci è in pochi tratti, ma letteralmente, tramandata dal cronista Landolfo in un noto passo (luogo sopra citato Cap. 26). Dove tocca la estrema scarsezza di militi (*militum raritas immensa*) già notata anche dal più antico Liutprando; passa ad accennare i nuovi stipiti, cioè i Capitani novellamente sorti (*novitii*), nelle cui mani l'imprudenza de' Marchesi (*Duces*) avea lasciato cadere la somma del governo; accenna ai Valvassori o militi minori, che i Capitani si *associarono* (*adjecerunt*) per assicurarsi l'ottenuto predominio (ecco un'imagine della nostra Compagna; e non omette infine i primi sintomi dell'insurrezione popolare contro i Capitani, cioè il malcontento del popolo che incominciava

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a sentirsi in peggiore stato sotto il nuovo governo che non sotto l'antico). Bethmann-Holweg alludendo a questo passo (*Ursprung der Lombardischen Stadtefreiheit,* p. 143, not. 12) sostiene che il racconto di Landolfo non è storia, sebbene sia conforme all'esplicamento dello stato sociale; dello stesso avviso è Hegel (*Geschichte der Stadteverfassung von Italien,* Vol. 2, pag. 144); ma entrambi senza recare nessuna ragione. Or perchè, dico io, non dovrò tenere per istoria un racconto che si riconosce conforme all'andamento naturale della società, tratta di coso quasi contemporaneo allo scrivente e della sua patria, e non è dimostrato contrario nè ai fatti, nè ad altre fonti? Si risponderà forse essere ammesso dai critici, che non sempre si può fare a fidanza con Landolfo? Ma i suoi difetti provengono specialmente da scarsa letteratura, o dalla passione che gli fa velo nelle quistioni ecclesiastiche; del resto egli è testimonio non pure credibile, ma prezioso pei cenni (dirò così) intimi, che, forse non senza deliberato proposito, Landolfo uomo del popolo volle apprenderci, Arnolfo aristocratico tacque.

Avendo qui toccato di Hegel e Bethmann *, valentissimi ricercatori delle origini dei Comuni Lombardi, ne colgo il destro per avvertire come entrambi si accordino a riconoscere queste origini nella unione delle classi cittadine, militi maggiori e minori, negozianti, popolo. Ciò è giusto, ma mette conto lo esaminare più particolarmente il nucleo e le condizioni di quest'unione, e le sue varie fasi fino alla piena trasformazione delle classi nel Comune.

[31] « Sub presentia consulum, VICECOMITUM, judicum et sapientum vestræ pi-« sanæ civitatis. » V. *Haulleville* V. 1. p. 436, V. 2, p. 16, il quale riferendo questo ed altri esempi ne deduce che i Visconti Pisani partecipavano al potere esecutivo coi Consoli.

[32] La Cronaca di Ricordano Malespini ai Capitoli 56, 57, 108, passando a rassegna i Nobili Fiorentini, ci addita le strade e quartieri ove nel secolo XIII continuavano tuttavia ad abitare, l'un presso l'altro, i rami degli antichi consorzi, sebbene fossero già stabilmente divisi in famiglie di diverso cognome. E dopo aver indicato le abitazioni, per esempio, degli *Uberti*, *Malespini*, *Guglialferri* e *Tibalducci*, aggiunge: « e tutti questi sono con-

* Nomino a causa d'onore il nostro Socio Cav. Caveri, Professore di Storia del Diritto in questa Università, il quale, possedendo una ricca non meno che scelta Biblioteca storico-giuridica, volle gentilmente farmi copia dei libri tedeschi qui allegati ed altri, e fu primo tra noi a farne apprezzare il merito nelle sue elaborate lezioni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sorti di linea mascolina » o come si esprime altrove, « e questi sono consorti per ceppo ». Ma in due luoghi parla di un consorzio di specie diversa: Cap. 108. « I Baroncelli vennono da Baroncelli e furono antichi gentiluomini, ma feciono *casaccia con gente di bassa mano* e fecionsi consorti con loro *per carta* ». E al capo seguente dopo aver parlato di una casaccia tra i *Cardi* e gli *Accoppi* soggiunge: « furono certi che s'accostarono con loro a essere loro consorti *per carta* ». — È notevole questo secondo consorzio per carta; il quale somiglia la da me sovra divisata aggregazione di clienti alla Compagna, e si faceva in Firenze per iscritto solenne, come in Genova per breve giurato dai singoli aggregati, e forse come in Roma per le solenni forme dell'adozione.

Il Ferrari, *Histoire des révolutions d'Italie* Vol. 1, pag. 290, accenna sulle orme di Piloni le quattro più antiche famiglie Signore di Belluno, la loro ampliazione in parentele, l'aggregazione successiva di altre famiglie clienti, le quali ultime, essendo accolte sul principio con minori diritti politici, ebbero a quistionare poi colle famiglie primitive per ottenere una perfetta uguaglianza. Questi nuovi Nobili, che fanno risovvenire i Romani *Patricii minorum gentium*, si chiamarono *rotoli* dai ruoli o registri in cui la Società dominatrice gli inscriveva; il *rotolo* è dunque un nuovo riscontro delle carte fiorentine e dei Brevi genovesi.

Dei consorzi di campagna sono illustri esempi i Conti di Biandrate e del Canavese, i Conti Guidi di Toscana e il consorzio della Faggiola diviso in Signori di Carpegna, Pietrarubbia e Montefeltro, da cui i Conti d'Urbino e il celebre Uguccione.

[23] « Predecessores Adelasie Comitisse (Adelaide Arduinica) DE SUA VIDELICET « TRIBU hanc ecclesiam . . . in predio suo fundaverunt ». Sentenza del Vescovo di Torino Milone nel 1172 fra le carte Ulcesi citata dal Terraneo: *Adelaide illustrata*, Vol. 1, pag. 152.

[24] Vedi altissime considerazioni storico-filosofiche sulla lotta tra la famiglia e la società nella *Filosofia del Diritto* dell'Abb. Rosmini (*Diritto sociale*, Lib. 4, Parte quarta).

[25] Per la parte Romana di questi riscontri si consulti il Michelet. Fra le città di rifugio qui accennate, e le ritirate sul Monte Aventino a cui allusi nella Nota 18, avvi la differenza che nel primo caso Roma era la città progrediente che proteggeva i vassalli contro i feudatari; nel secondo essa era divenuta la nobiltà retriva, dalla cui oppressione fuggiva il popolo. — Tralascio, per non dilungarmi di più, i consimili riscontri che offre la Storia Greca, dipendenti dallo stesso principio di passaggio dal

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

consorzio al Comune; credo però opportuno notare che in processo di tempo quando, come dirò, la storia romana va più diversificando dalla medieva, altrettanto più a questa si avvicina la greca colle sue molte repubbliche, piene d'indomita vigoria, ma tra sè, più spesso che allo straniero, nemiche e fatali. Nemmeno posso trattenermi ad illustrare, come meriterebbero, altri fra i riscontri da me toccati, ma non voglio ometterne uno che risulta dal seguente luogo degli Annali genovesi del 1264: « Guielmus Guercius . . . in Constantinopoli et partibus Romanie super Januensibus . . . . pro Potestate a Comuni Janue constitutus, civitatem « Constantinopolitanam traditurus erat in manibus Latinorum. Cum autem « haec audissent nobiles viri de progenie Guerciorum, accesserunt in pleno « consilio Januae petentes ex gratia speciali, quod Comune Januae dictum « Guilielmum Januam pedibus et manibus ligatis faceret apportari, et quod « ipsum eundem IISDEM TRADERET JUDICANDUM » (Caffaro, MS. Ansaldo). Qui il Sig. Canale prende errore scambiando la nobile famiglia genovese dei Guerci coi Marchesi del Carretto; ma mi pare giusto il dedurre ch'egli fa da questo luogo, che la famiglia Guercio aveva il *jus sanguinis* (V. la sua Storia, Vol. 2, pagine 236, 656). Veramente i Guerci domandano *per grazia speciale*, non per diritto, la consegna del loro congiunto per giudicarlo; ma si noti che siamo al 1264, quando i privilegi dei nobili erano cessati, e che la domanda de' Guerci non sarebbe stata nè seria, nè da presentarsi in sì grave caso, se non fosse durata ancor viva nella famiglia la memoria del diritto e delle forme di tali giudizi.

[25] Alle parole di *gens* ecc. indicate nel testo si aggiunga il nome di *fara* dato dai Longobardi alla tribù, e nella loro lingua significante generazione. E invero la società, finchè rimane allo stato primitivo, è tutt'uno colla famiglia; i *cognati* sono i *concittadini;* il nome dello stipite continua ad esprimere il popolo che ne deriva e la terra ove stanzia; del che è piena non solo la Sacra Bibbia ma tutte le tradizioni precedenti la Storia. Anche oggidì le tribù arabe dell'Algeria portano il nome di Beni-Messauer, Beni-Menad, Beni-Menacer, ecc. che significa i figli di Messauer, di Menad ecc. (V. la 6ª e 7ª delle *Meditazioni Storiche* di Cesare Balbo). Ma allorchè per lo scontro, che accennai, di due società l'una vince stabilmente l'altra, quella che è vinta perde a poco a poco il sentimento e perfino il nome della sua cognazione; perciò un plebeo di Roma P. Decio (presso Livio Lib. x) parlando ai patrizii, confessava essi soli, non la plebe, avere il consorzio « vos solos GENTEM habere ». E nello stesso tempo si fa altrettanto più vivo nella società dominatrice il sentimento ed il nome

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della cognazione propria, perchè ne dipendono il suo orgoglio e i privilegi politici. Da ciò proviene la frequente denominazione di *singenei* ξυγγενεῖς cioè cognati, che si attribuiscono tutte le famiglie componenti la società dominatrice presso gli antichi; come gli Spartani nella Laconia, i singenei dei Re Medi e Persiani, di Alessandro Magno, de' Tolomei; e dello stesso genere sono gli Eupatridi di Atene, i Patrizi di Roma, i Consorzii fiorentini, gli Alberghi genovesi.

L'eruditissimo Peyron, che mi suggerisce questi *singenei* nella sua bella Memoria sulla Laconia (*Atti dell'Accad. delle Scienze di Torino*, Vol. 17, Serie 2.ª), opina che simili associazioni, iniziate dal sangue, passarono poi ad essere politicamente ordinate con legami affatto civili. Nè vorrò contrastarglielo io, che riconobbi nella Compagna genovese un'immagine delle associazioni medesime; purchè si ammetta che esse furono iniziate dal sangue, che il sangue continuò ad essere il nucleo e la regola generale dell'ordinamento; che fu dunque un'eccezione l'aggregazione politica per carta, o Compagna, e che l'eccezione, quando viene a superare la regola, accusa il prossimo scioglimento e passaggio ad altre forme politiche. Questo può anche servire di risposta a Niebuhr, e agli esempi di Aristotile o altri da lui citati; i quali credo abbiano tratto all'ultimo stadio della Compagna. Del resto Niebuhr medesimo si dà la pena di fornirci stringenti prove della cognazione delle genti Romane e Greche. I nomi di Codridi, di Eumolpidi ecc. dati a certe tribù e significanti i figli di Codro, di Eumolpi; la comunione dei sepolcri e della religione domestica (quando ogni famiglia aveva il proprio Dio Lare); l'obbligo di sopperire in certi casi i consorti di aiuto e denaro; il diritto di successione *ab intestato* a favore dei consorti; insomma tutte le cose più sacre e più intime non sono tali che si comunichino ad estranei se non per cagioni straordinarie e con forme solenni; massime in tempi in che era tuttavia tanto vivo il sentimento tradizionale. — Finalmente l'uso figurato d'un vocabolo ne suppone sempre l'uso antecedente in senso proprio, perciò la cognazione civile presuppone la naturale; ed il trovarsi i cognati generalmente nei tempi antichi, come presso la culla dei popoli moderni, conferma la verità dei ricorsi del Vico.

[27] V. la Nota 22, dove è ricordata la ripartizione dei consorzi fiorentini per contrade, secondo il cronista Malespini; anche in Genova sappiamo degli ampi e separati spazi occupati dagli Alberghi de' Doria, Spinola, Giustiniani, Dellavolta ecc. colle loro chiese e logge.

[28] A corona del qui divisato edifizio arroge la storia filologica che va or-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mando la sociale e politica sovrattutto nel medio evo. Badisi di grazia, come la storia intera dei Marchesi venga racchiusa nello esplicamento etimologico delle tre parole *Marca*, *Marchese*, *Marchesato*. — La prima di esse è anteriore e madre della parola *Marchese*, come il fatto della Marca precede la dignità Marchionale e la crea; essendosi chiamato Marchese quegli che avea e perchè avea l'ufficio di custodire il confine (in germanico *mark*). Per contrario la stessa parola di *Marchese* è anteriore e causa etimologica della parola *Marchesato*, come il Marchese, Signore dell'intera Marca, antecede ed origina il Marchesato (frammento della Marca sfasciata divenuto proprietà o feudo del Marchese). Si potrebbero notare di quest'epoca molti altri cangiamenti filologici paralleli agli storici. Il *beneficio* diventa *feudo;* ossia il godimento vitalizio delle dignità e possessioni si trasforma in *ereditario*. — Le prime famiglie Marchionali finchè rimasero unite, si distinguevano ciascuna per un nome-tipo trasmesso nei rispettivi primogeniti (gli Adalberti nella Ligure, i Guglielmi nell'Aleramica, gli Arduini nella Torinese). La ripetizione degli stessi nomi in famiglie tanto feconde diede occasione all'aggiunta d'un *soprannome personale* per distinguere i diversi membri; e questo soprannome fu desunto dalle qualità fisiche o morali, o dalla residenza; Alberto il *Rosso*, o il *Bianco*, Oberto il *Pela-vexino*, Alberto *Mala-spina*, Alberto di *Gavi*, Alberto di *Parodi*, Alberto il *Côrso* *. La separazione dei rami in ogni famiglia, divenuta poi stabile, fece sì che il *soprannome personale* dei sottostipiti divenisse *titolo* o *cognome* ereditario: i *Pelavicini*, i *Malaspina*, i *Gavi*, i *Parodi*, i *Bianchi* ecc. A misura dunque che crescono e si staccano enti reali o collettivi da un primo ente, crescono le parole che ne esprimono e il significato e la storia; e così si spiega egualmente il cognome assunto sull'esempio dei Marchesi dai Visconti, Capitani, Militi, e in ultimo anche dal popolo; quando la famiglia del popolo acquistò anch'essa con certi diritti la coscienza della propria personalità.

V'ha poi una legge generale che governa tutto questo esplicamento, ed è che la nuova parola non è ammessa stabilmente nel linguaggio, finchè

* I soprannomi imposti dal popolo ai suoi feudatarii ed aventi tratto alle loro qualità morali esprimono quasi sempre idee di vizio: *pelavicino, malnipote, maltraversi, d'iniquità* ecc., nuovo indizio che il popolo odiava i Signori e li flagellava in quel modo che gli era possibile. Nei Signori Genovesi abbondano in vece dei soprannomi viziosi i ridicoli: *embriachi, cacalasagne, merdonpè, porco, pedegola, papaciccia, roca, fulimonica* poi *fallamonica* ecc., segno di maggiore mitezza ed anche un poco del carattere genovese..

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'idea nuova da lei rappresentata non ha vinto al tutto l'antica sua affine, che va decadendo, ma che lotta per mantenersi in vita; ed inoltre la nuova parola comincia col passare di bocca in bocca, s'introduce lentamente e quasi esitando negli scritti, tardissimo negli atti ufficiali. Quindi si comprende il perchè i vocaboli di Feudo e di Marchesato si trovino introdotti nelle carte assai posteriormente all'introduzione dell'idea da essi significata; e si capisce la ragione di altre espressioni che ci conservano la traccia dei testè accennati esitamenti o passaggi dal linguaggio parlato allo scritto. Così Papa Giovanni VIII in una lettera dell'anno 876 usando a proposito dei Conti di Marca l'espressione « quos Marchiones solito appellatisi » ci addita il passaggio che si va facendo nella lingua officiale dal titolo di Conte, fin allora adoprato, al titolo di Marchese. Viceversa la carta della Contessa Adelaide del 1079 (*M. H. P. Chart.* 1, col. 660) usando l'espressione « presentia ... Domini Widonis Marchionis, QUI DICITUR DE SECIAGO (di Sezzè) » ci denota il cominciamento di passaggio da Marchese di Marca a Marchese di Marchesato: passaggio che non fu tuttavia definitivo se non dopo il 1100. Simili osservazioni filologiche, estese a tutta la storia dei mezzi tempi, ci aiuterebbero a intenderla meglio e a profittare di più della classica opera del Ducange, nella quale trovi ricchezza d'esempi, ma non sempre un sicuro criterio per riconoscere il valore essenziale d'un vocabolo in mezzo alle sue oscillazioni di formazione e decadenza. Consulta nel suo glossario la parola *feudum:* dopo scorse di molte e fitte pagine, ti riesce egli di raccapezzare i giusti caratteri per cui essa si distingue dalla affine parola di *beneficium?* Non ne verrai a capo, se non disponendo gli esempi in ordine cronologico, distinguendo le tracce della lingua parlata dalle reminiscenze letterarie e dalle formole uffiziali e sovratutto ponendo mente alla lotta dei fatti significati da quelle parole.

[29] Mi si domanderà perchè io comincio dai Marchesi piuttosto che non dai Longobardi, o anzi da Re Teodorico? I primi germi di consolidazione non cominciano forse dai Goti e non si svolgono sotto i Longobardi? Sì, cominciano e si svolgono; ma la conquista di Carlo Magno e le irruzioni degli Ungheri e Saraceni distruggendo questi germi, è mestieri rifarsi da capo. Non è che dalla instituzione della Marca che comincia una catena storica di fatti legati alle origini del Comune, come causa immediata. Il territorio italiano desolato dalle irruzioni, scarso di popolo e più di militi (come appare dai Cronisti e da tutte le carte contemporanee) era divenuto una tavola rasa; e non sarebbe rifiorito mai, dove ai Conti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stranieri, vitalizi e puri ufficiali d'un lontano Imperatore non fossero succeduti i Marchesi, stranieri anch'essi, ma divenuti nostrani per interesse, per l'acquisto dell'eredità negli *onori* e di sterminate possessioni. La fecondità del suolo, consentita dalla lunga pace sotto gli Ottoni, rese feconde anche le famiglie e così poterono moltiplicare i Marchesi, appoggiarsi a questi e moltiplicar le famiglie de' Visconti e militi, appoggiarsi agli uni o agli altri e moltiplicare il popolo. Le quali vicende nel linguaggio da me sovra adoperato si riassumono in formazione del primo *nucleo;* suo successivo *irraggiamento* (scontro e predominio dell'elemento intrinseco sull'estrinseco); formazione di nuovi nuclei sulla materia irraggiata (scontro di reazione e predominio dell'estrinseco sull'intrinseco).

Queste espressioni verranno forse appuntate e di poco eleganti e di ripetute a sazietà, ma io non seppi trovarne di più acconce per iscolpire bene nell'animo la frequente applicazione del principio organico della storia ai singoli fatti, e la somiglianza di questo principio al principio organico della vita. Somiglianza che si avvera in tutti gli organamenti, politici e morali, letterari, artistici, cosmici; ciascuno dei quali ha un nucleo generativo tanto meno avvertito quanto più intimo, base o compendio da cui deduconsi tutti i fatti particolari e le loro regole critiche. A cagion d'esempio, come una sola *meccanica* celeste, agitando l'immensa mole del cosmos, ne fa sorgere i *nuclei nebulosi* che si condensano in istelle e via via si diramano in sistemi solari, planetari, centri di forze fisico-chimiche; non altrimenti le forze umane, col dilatarsi moltiplicando nello spazio e nel tempo, si separano mano mano in periodi subordinati come atti di un dramma, o episodii di un'epopea; ma il cui generale concerto si assomiglia ad una *meccanica* sociale, e può esprimersi in curve di curve (circoli ricorrenti del Vico, cicli di Gioberti, spirali di Fichte e di Rosmini), ripetentisi e scontrantisi con mirabile intreccio, eppure convergenti tutte coi proprii fuochi verso un asse unico o linea madre, rappresentante l'intero corso dell'umanità; linea madre che a me pare cristianamente e filosoficamente espressa nella *parabola* del Balbo; cioè nella riunione in Cristo di due serie opposte, sempre decrescente l'antica, sempre crescente la moderna *negli elementi più essenziali all'umana perfezione*. Codeste generazioni di generazioni sono causa e spiegazione delle analogie che s' incontrano a ogni piè sospinto tra le curve figlie e sorelle e l'asse madre; onde si suppliscono a vicenda le serie storiche, e la riproduzione lungo lo spazio cadente sotto i nostri sensi rischiara la riproduzione lungo il tempo che va facendosi sempre più antico ed oscuro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ma un'altra importante considerazione sorge da tale conserto a vantaggio della critica storica, ed è questa; che le divergenze, errori e lacune, frutto dell'arbitrio od ignoranza umana, hanno un *limite* predeterminabile d'alto in basso, cioè i loro effetti da un ordine inferiore non possono stendersi al superiore, nè alle conseguenze che da questo derivano; nella stessa guisa come le perturbazioni prodotte dal reciproco avvicinarsi di due pianeti possono accelerarne o ritardarne il corso, ma non impedir loro il compiere la propria orbita intorno al sole. E da queste due considerazioni riunite si conferma nuovamente che la storia teorica delle forze umane è un ramo della storia teorica generale delle forze, cioè della meccanica; e che, come questa, così quella possedono un calcolo superiore, col cui aiuto sciogliere problemi altrimenti insolubili; il calcolo voglio dire 1.° Degli *infinitesimi* o dei *limiti*, pel quale dalla teoria si discende ai singoli fatti e si predetermina il limite o influsso possibile degli errori e lacune; 2.° Delle *integrazioni*, per cui da fatti pochi, ma caratteristici, si ascende più certo o più presto alla piena teoria. Come adunque con resti d'animali fossili Cuvier ne integrò la storia naturale, così con frammenti di fatti si devono integrare le antichità storiche, anzi si sono sempre così integrate dai valentuomini o per senso pratico o per filosofica riflessione; chè una collezione quanto si voglia ampia e ben ordinata di documenti senza la divinazione sintetica è simile al plasma d'Adamo innanzi che lo ispirasse il soffio di Dio.

Ma, affrettiamoci a dirlo, con quanto rapida efficacia la verità scoperta nel cuore stesso dell'organamento si diffonde ad avvivarne le parti più lontane e minute, con altrettanta le insozza ed uccide il veleno colà entro nascosto. Badiamo adunque di non distruggere credendo di unificare. Se le idee vanno unite fra loro per generazione necessaria, riconosciamo che i fatti al contrario possono essere o non essere; benchè, quando sieno, devono conformarsi all'ordine ideale. Quindi, come il mondo della storia naturale è libera creazione di Dio, così il mondo della storia umana è libera fattura dell'uomo entro i *limiti* consentiti dal superiore *ordine* provvidenziale. Da questa contingenza nelle generazioni de'fatti avviene che devono essere *empiriche* le formole storiche esprimenti il carattere (complesso fisico-morale) dell'uomo, considerato in genere o in ispecie, per singolo o riunito in genti e nazioni: allo stesso modo, come sono empiriche le formole con cui i chimici esprimono le prime combinazioni delle forze elementari della natura; come deve essere empiricamente espressa la combinazione di queste forze elementari coi principii via via superiori,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vegetale, sensitivo, intellettivo. Di che si forma la innumerevole serie degli esseri, quasi fuga d'imagini da più vetri riflesse, o d'echi sempre più languidamente ripercossi; ma serie, che secondo i principii cardinali testè notati si rompe nei quattro grandi ordini o gradi dell'essere, appellati i Regni della natura; ognuno dei quali è *infinitesimo* rimpetto all'ordine superiore, *infinito* rimpetto all'inferiore; valo a dire, per mezzo dei tanti sott'ordini in cui si dirama, va sempre più approssimandosi da una parte al *limite* inferiore, dall'altra al *limite* superiore degli ordini vicini, senza però mai raggiungerli. — Egli è così che « le mortali cose — Sono scala al Fattor chi ben l'estima », come canta il Petrarca (Canz. VII in morte ecc.). Con ciò l'unità ideale dell'essere, ben lungi dal ricevere offesa, rifulge più bella nella lotta vera ed efficace delle cause seconde, rifulge poi incomparabilmente bellissima nella LIBERTA' sommo, in terra, dei gradi dell'essere, dei doni di Dio, mercè di cui l'umanità con nuova creazione svolge un campo immenso e battagliato senza mai posa, duci supremi delle opposte schiere la virtù ed il vizio, astante giudice severa la Storia per impartire secondo i meriti la gloria o l'infamia, o l'obblio.

Questo in ultimo volli aggiungere per rifiutare ogni comunella con certe sintesi storiche antiche e recenti, lavorate, per vero dire, a punta d'ingegno e con fatica erculea, ma che pur riescono ad un risultamento deplorabile — o il *fato*, padre di lurido scetticismo — o il *Genio Arimane*, con vece perpetua di lusinghe e rovine, facientesi maligno gioco degli affetti umani più sacri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME I. - FASCICOLO III.

GENOVA

PER TOMMASO FERRANDO

MDCCCLX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SERIE
DEI CONSOLI
DEL COMUNE DI GENOVA

ILLUSTRATA

DA AGOSTINO OLIVIERI.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Chi percorre, o Signori, i liguri annali, è preso da meraviglia allo scorgere, quale e quanta varietà di governanti abbia avuta la città nostra nei diversi tempi, in cui donna di sè reggevasi con leggi ed ordini propri. Consoli, Potestà, Capitani, ed Abbati del popolo; Dogi a vita, e Dogi biennali, e con essi Consigli, e Parlamenti più o meno numerosi, o ristretti; Anziani, otto nobili, e Consoli del mare, Confalonieri, e Connestabili, Governatori, e Senatori si seguono, si avvicendano in quegli otto secoli, in che con maggiore, o minor libertà ebbe vita il nostro comune. Egli è vero che tal vezzo di mutare spesso forma di reggimento fu proprio di tutta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Italia, ma qui forse videsi dominar maggiormente per l'indole più focosa, più sensitiva, e quindi più incostante degli abitanti. Così avessero saputo frenarla, che straniere dominazioni non l'avrebber conculcata, nè indebolita le civili discordie ! !

E considerando le diverse Magistrature che furono a capo della città, parmi non esservene alcuna, che vuoi per l'antichità, vuoi per l'importanza e la grandezza delle imprese, possa compararsi col reggimento dei Consoli; imperocchè fu sotto loro che il Comune ebbe principio e svolgimento; eglino diedero alla città le prime leggi, scossero il giogo traballante del germanico impero, ed impresero a raggruppare in uno stato solo le sbandate popolazioni della Liguria. E non contenti di quanto opravano nell' interno della patria, al di fuori o iniziavano, o cooperavano ai più grandi fatti dell'epoca.

Di un Magistrato così benemerito intendo o Signori intrattenervi quest' oggi. Io esaminerò colla scorta dei documenti in qual guisa cominciasse tra noi, quali diritti e doveri vi avesse, e l'epoca precisa in che principiò e finì. E nella stessa guisa che gl' Istoriografi delle Monarchie antiche e moderne cercano con somma cura i nomi dei Sovrani, che ressero lo Stato, non vi spiaccia che io vi tessa colla critica più sicura una serie completa ed esatta dei benemeriti, che rivestirono la dignità consolare.

Il lavoro, che sottopongo alle giudiziose vostre osservazioni è perciò storico, e cronologico. Da un lato vi riferisce le vicende diverse del Consolato, e presentandovi i nomi dei varii Consoli, vi offre dall' altro l' arte di verificare le date dei fatti e dei documenti, che appartengono all' età in cui Genova fu da lor governata.

Negli anni, o Signori, che tengono dietro alla morte di Gregorio VII verso il cader dell'XI e l' esordir del XII secolo noi veggiamo ad un tratto costituito il Consolato nelle città dell' alta e media Italia investito d'autorità quasi uguale, composto di minor o maggior numero di persone, assistito da un Consiglio peculiare, ed un

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

generale; ma come popolazioni diverse convenissero in un' idea, qual principio la generasse, i documenti del tempo nel mostrano ad evidenza, e le induzioni degli Storici, e degli eruditi non si accordano nell' indicarcelo.

I difensori della perpetuità del Municipio romano tra le invasioni ed occupazioni dei barbari, a capo dei quali è il celebre Savigny, abbagliati dall' identità del nome sostengono, che i Consoli dei Comuni italiani siano d' istituzione affatto romana, e per loro rappresentano solamente i duumviri delle municipalità antiche.

Questa sentenza va perdendo di giorno in giorno propugnatori, appunto perchè i nuovi studi sulle barbariche dominazioni, e specialmente sulla più lunga dei Longobardi, i lavori del nostro Troja, e dei tedeschi Leo, Bethmann-Hollweg ed Hegel mostrano assai chiaramente, che sotto loro, il mondo romano divenne affatto germanico. Tutto fu cambiato; le leggi, le istituzioni, i costumi. E se rimase la memoria, la tradizione del passato, si tenne come un ricordo, non quale fatto, che avesse pratiche conseguenze. E nella stessa guisa che nell' innalzare i sontuosi e magnifici duomi delle nostre città con architettura affatto nuova, e costruzione pienamente dissimile dagli antichi romani edifizi, pur vollersi abbellire le interne pareti, e la facciata con reliquie di vetuste iscrizioni, e bassi rilievi e sarcofaghi, così creando un Magistrato nuovo nell'essenza, nell' origine, nell' autorità pur lo decorarono del nome venerando di Consolato, perchè richiamasse alle menti l' antica libertà e grandezza che Roma ottenne, quando era da Consoli governata.

Il Leo bramando di addimostrare, che il Comune italiano fosse germoglio di pianta alemanna si argomentò di provare, che i Consoli delle città italiane, altro non fossero in sostanza che gli antichi Scabini, o Giudici, che, come sapete, esistevano in Germania dai tempi più remoti; ma tale sentenza, sebben sostenuta dall' autorità di un gran nome, cade dalle fondamenta ove riflettasi, che gli Scabini erano uffiziali della corona, ed i Consoli del Comune; il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

potere giudiziario era essenziale, anzi unica prerogativa per i primi, e per i secondi invece siffattamente accessorio e secondario, che poco dopo, la loro creazione l'affidavano, come vedremo, ad altro Magistrato, detto dei *placiti o piati*. La legge dei feudi di Corrado II che creò i tribunali dei pari, (che furono detti Scabini) per tutti i gradi della nobiltà feudale, introdusse un nuovo elemento d' indipendenza in favore di essa; ma questa larghezza non ebbe vita per la classe dei cittadini liberi, nè per la massa degli abitanti esclusi dal godimento dei diritti politici nella costituzione primitiva; sicchè fu un privilegio a prò della classe feudale, mentre il nuovo comune, e quindi il Consolato sorse invece in odio dei feudatarii, ed a vantaggio dei liberi cittadini. Onde non tanto per la diversità delle funzioni, ma per origine gli Scabini nulla avean di comune coi Consoli. Questi, egli è vero, assunsero a principio le funzioni di giudici, ma appunto perchè occuparono il posto di coloro da cui gli Scabini avevano ottenuto il potere giudiziario, ch' è quanto a dire la sovranità goduta sino allora dai Conti. Ma un' altra ragione, e di non minor peso ci vieta di ammettere l' opinione del Leo, ed è, che i collegi degli Scabini o Giudici si mantennero in alcune città ad una coi Consoli sotto il nome di collegi dei giudici ed avvocati *collegia judicum et advocatorum*; il che prova, che nulla un corpo avea di comune coll' altro, e che ciascuno aveva una speciale ragione di esistere.

Il nostro dotto collega, e mio amico il Signor Avvocato Michele Giuseppe Canale, che da lunghi anni illustra la Storia del nostro paese, che gli deve specialmente la pubblicazione di molti importantissimi documenti avanti di lui ignorati, sostiene, e nella sua *Storia dei Genovesi*, pubblicata nel 1842 in Genova, e nella *Nuova Storia della Repubblica di Genova*, che or vede la luce in Firenze, *che non si può dubitare*, (ripeto le parole di lui) *che in origine i Consoli non fossero gli Scabini ed i Visconti dei Vescovi*. A me spiace moltissimo, di non potere seguire l' opinione di lui, che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per il sapere, e l' ingegno assai onoro. Imperocchè, ove io mal non m' apponga, il principale argomento, al quale si appoggia il suo raziocinio è la donazione, che il Vescovo di Genova Oberto faceva nel luglio 1052 indizione V, delle decime, che non gli avevano pagate alcuni nobili della città, del quale atto esiste copia in pergamena nella Biblioteca della nostra Regia Università. Come il Notajo Guglielmo del quondam Buongiovanni afferma di trascrivere, ed esemplare quell' atto per ordine dei soprascritti Consoli, e nel contesto non ricordansi, che i preti, diaconi, e chierici del Vescovo, così parve necessità applicare loro l' epiteto e la qualità di Consoli per quanto il documento li chiami solamente *Clerici de ordine Sanctae januensis Ecclesiae*. Alcune osservazioni sulla interpretazione data alle parole del Notajo Guglielmo, io stampai nel 1855 a pag. 228 del mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese*, e mostrai che questo documento non devesi riguardare come nuovo perchè già pubblicato nel vol. IV pag. 844 dell'*Italia Sacra* dell'Ughelli, che avevalo avuto dal Calcagnino; nuova esser solo l' attestazione del Notajo, perchè mancante nel libro predetto. Aggiungerò ora, che da altre memorie è noto, che i Consoli di Giustizia dei forestieri Balduino della Volta, e Vassallo Grillo ordinarono nel 1204 che in apposito registro si trascrivessero i Documenti spettanti al Monastero di S. Siro, ed il comando loro eseguivano i Notai Guglielmo Scriba, e Guglielmo del quondam Bongiovanni, e quest' ultimo parlava senza dubbio dell' ordine del Grillo, e della Volta, allorchè scriveva *praecepto suprascriptorum consulum transcripsi et exemplificavi ut supra*, riferendosi con quell' *ut supra* agli atti precedenti in calce dei quali poneva di mano in mano la stessa attestazione, dopo aver collocato in fronte del Registro l' ordine dei Consoli, per cui comando scriveva. Nè riesce nuovo a chi caddero in mano collezioni di siffatta natura, che il Notajo dopo aver posto in principio il comando di colui per cui gli atti trascrive, aggiunga poi a ciascuno di essi per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

recar nuova forza alla copia, una sommaria ricapitolazione dell'ordine stesso. E nel nostro documento si notino specialmente quelle parole *transcripsi, et exemplificavi*, che provano sempre più chiaramente, che la carta esistente nella Biblioteca dell' Università sia copia più recente, mentre l' atto originale fu scritto, come Oberto dice, dal suo Chierico Giovanni, *et hanc cartulam Johanni nostro Clerico scribere praecipimur*, e la pergamena dell'Università chiaramente vedesi essere scrittura del secolo XIII, perchè è un foglio staccato dal Registro di S. Siro già citato, e forse l'ottantesimo ottavo del libro segnato A - 2 di cui parla lo Schiaffino nella sua Storia Ecclesiastica riferendo quest' atto del 1052.

Ed affermando, che i nostri Consoli fossero a principio i Giudici o Scabini del Vescovo, sarebbe necessario abbracciare altresì l'opinione di molti tra i nostri eruditi più antichi, i quali volevano ad ogni modo, ch' egli al pari dei Vescovi di Asti, Acqui, Lodi, Trento, Vercelli, e di più altri avesse sovranità sopra la città, cioè, che ne fosse Conte, o Signore.

A questa sentenza, o Signori, malgrado la riverenza, che io sento per quei benemeriti non so piegarmi; giacchè se il Matematico non ammette proposizione alcuna senza che discenda per corollario legittimo dalla dimostrazione, e dal calcolo, lo studioso della Storia non deve abbracciare fatto alcuno che non si appoggi a documenti irrefragabili.

Come voi m'insegnate, i Vescovi, che acquistavano la sovranità delle diverse città l' ottenevano sempre dagl' Imperatori. Così vediamo nel Moriondo *(Monumenta Aquensia)* che Ottone II concesse al Vescovo d' Acqui tutti i diritti regali nella città, e per un'estensione di tre miglia. L' Ughelli ci mostra come Ottone I confermasse al Vescovo d'Asti Bruningo tra altri diritti la giurisdizione su un territorio di cinque miglia estesa da Enrico III nel 1041 a sette miglia, e confermata da Enrico VII nel 1310. Dal Lupi nel suo Codice - Diplomatico di Bergamo rileviamo, che Ottone II nel 973

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accordò al Vescovo di quella città la giurisdizione su un territorio di tre miglia, e l' Ughelli riporta un diploma di Enrico III, che concede al Vescovo Ambrogio di Martinengo tutto il comitato della città stessa. Un diploma senza data, di Ottone I ch' è nell' *Italia Sacra*, dà ad Andrea Vescovo di Lodi la giurisdizione di Conte per la città, le sue porte, ed un territorio di sette miglia, e tali privilegi furono confermati da Federigo I Barbarossa a favore del Vescovo Alberico nel 1164. Per un diploma di Corrado II il Vescovo Ingo di Modena ebbe tutto il comitato di quella città sino alle frontiere di Bologna, Mantova, Reggio, e Lucca. Lo stesso Imperatore fe' Conte di Trento il Vescovo Uldarico. Reginfredo Vescovo di Vercelli ebbe nel 1000 dall' Imperatore Ottone III tutto il comitato di quella città. Nessun Vescovo in somma, senza moltiplicar gli esempi divenne Conte, che per un imperiale rescritto. Nè poteva essere altrimenti; perchè i Conti proprii dei Franchi, e stabiliti in Italia da Carlo Magno non erano, che i rappresentanti, i vicari degl' Imperatori. Io vorrei, che venisse indicato da qual documento apparisca, che il nostro Vescovo ottenesse mai l' autorità comitale. Non è anzi provato assai chiaramente, che la città nostra, come tutte le altre dell' alta, e media Italia, passando dalla dominazione Longobarda a quella dei Franchi abbia avuti anch'essa i suoi Conti, e poscia i suoi Marchesi, o Conti di confine che tutelavano i limiti del Regno italico? Non apparisce da molti luoghi dei nostri annali, e da moltissime carte, che dentro la città nostra il Marchese teneva visconti o vicari, che lo rappresentavano? Come dunque può avvenire il caso di un doppio comitato, e di una duplice rappresentanza di uno stesso potere?

Dissi o Signori essere abbastanza provato, che la città nostra facesse parte di una Marca, onde dispensarmi dal recare argomenti, e citar atti a voi bene noti. Altronde voi avete ancora bene impresse nella mente le belle e profonde ragioni colle quali tal tesi addimostrava quell' uomo tanto dotto, quanto modesto, ch' è

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il nostro Socio Avvocato Cornelio Desimoni; solo aggiungerò che se il Vescovo di Genova avesse mai avuta la qualità comitale, e la sovranità della città, ne avrebbe senza dubbio esercitate le attribuzioni, tra cui principalissima era quella di presiedere ai placiti; ma per quanto ci rimangano documenti non pochi anteriori allo stabilimento del Consolato, nessun di essi ci mostra il nostro Vescovo alla testa dei placiti, e ci vediamo invece il Marchese, che viene a tenerli proprio dentro la città, come nella sua natural giurisdizione; *Actum civitate janue* ha quello del 1039 presieduto dal Marchese Alberto, che approva la donazione fatta da Lamberto, ed Oza giugali al Monastero di S. Siro (1).

Il diligente ed erudito mio amico Avvocato Francesco Ansaldo trovò tra le carte antiche possedute dal Signor Avvocato Emmanuele Ageno copia di una pergamena del 1006, la quale contiene il verbale di un duello poi non compito fra Godo figlio di Lamberto Avvocato del Monastero di S. Stefano, ed Ildeprando, per la proprietà di una terra vicina alla Chiesa di S. Martino. Quella possessione, come apparisce da altro atto, che pur si rinviene tra le carte predette, era di proprietà della Chiesa genovese, ed Aldegonda madre d'Ildeprando ne aveva donato il dominio utile, che gli spettava al Monastero di S. Stefano, ciò che dava origine alla contesa. Trattavasi di una proprietà della Chiesa, il duello quindi dovea essere presieduto dal Vescovo, ed aver luogo *in laubia solarii domus episcopii, S. Januensis ecclesiae.* Or non è questo un'argomento evidentissimo che il Vescovo di Genova non avesse dominio nella città, e ch'egli vi godesse solo delle semplici immunità? Imperocchè, se avesse avuta giurisdizione comitale, o sovrana, il duello avrebbe avuto luogo in una delle piazze della città, come d'ordinario usavasi; ma la mancanza di tale diritto l'obbligava a non uscire dai limiti dell'episcopio. Nè il presiedere ad un duello, è in questo caso indi-

(1) Monumenta Historiæ patriæ Chartarum vol. I. pag. 527.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

zio di sovranità; perchè come voi bene sapete, allorchè l'Imperatore Carlo Magno compiva la conquista d' Italia, volle rimunerare ed ingraziarsi il clero, ed i Vescovi specialmente. La Chiesa fu collocata sotto la protezione del capo del governo, e dei suoi uffiziali. I dignitari, i vescovi, e gli abati furono assimilati ai grandi laici dell' impero. Eglino, e le loro possessioni ottennero dei privilegi importanti, che di mano in mano furono accresciuti dagl' Imperatori che successero. Principalissimo tra tutti era il diritto d'immunità, per il quale i soli Vescovi erano i giudici nelle questioni che insorgevano per le possessioni della Chiesa, o tra le persone che ne dipendevano. I capitolari di Carlo Magno, la costituzione di Aquisgrana, e quella di Ravenna parlano ampiamente di un tal favore, che fu detto *immunitas absque introitu judicum publicorum*. Or come la questione tra S. Stefano, ed Ildeprando riguardava i beni compresi nell' immunità ecclesiastica, al Vescovo, e non al Marchese spettava il presiedere al duello.

Vediamo invece il Marchese Alberto alla testa del placito del 1039, perchè allora trattavasi di beni estranei all' immunità della Chiesa, e di privato dominio.

Un argomento, dal quale vollesi dedurre la sovranità del Vescovo è la copia dei privilegi ch' egli godeva. Nella conferma data dall' Imperatore Ottone alle consuetudini, e corti di lui nel 969, e nel cenno ch' è nelle consuetudini del 1056 di grandi possessi ecclesiastici con servi aldiani, e vassalli con giurisdizioni e diritti episcopali si credette di scorgere altresì vestigi di tale sovranità. A me pare invece di trovarvi la più bella prova del contrario. Se quegli atti tacessero della condizione del nostro vescovo, sarebbe il caso di fare induzioni, e supposti, ma com' essi enumerano tutti i privilegi da lui goduti, come nessuno ne riportano, che indichi sovranità, noi dobbiamo tenere, ch' egli al pari dei Vescovi della Lombardia fruisse di larghe immunità e privilegi, ed anche possessi concessigli in quei tempi, in cui somma era la riverenza, e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

divozione per gli ecclesiastici, per quanto talvolta ad esse si mescolasse l' interesse in chi le mostrava.

La convenzione del 1056 esclude pienamente ogni sovranità vescovile, perchè il Marchese conferma i privilegi di ogni ordine di cittadini, e tra essi quelli del Vescovo, e perciò quest' ultimo vi rappresenta parte di suddito, e non di signore, vi appare sottoposto, e non investito del potere sovrano.

Nè le decime, che il Vescovo riceveva, quella compresa del sale, dimostrano la sovranità di lui. Tutt' i pastori ecclesiastici per le costituzioni del tempo, avevano diritto ad una parte del prodotto delle terre della loro diocesi ed anche dei frutti della man d'opera, dell'industria, e del commercio dei loro diocesani. Non deve recar quindi meraviglia, che in Genova gli si desse la decima del sale, e del mare, essendo questi i principali prodotti di una città marittima, e commerciale.

Nè i sostenitori dell' avversa sentenza possono a loro favore recare il fatto, che tra i vassalli del nostro vescovo veggonsi annoverati parecchi dei visconti, giacchè lo stesso ripetevasi nelle diverse diocesi. Il dotto Haulleville nella bella sua *Histoire des Communs Lombardes* spiegando ciò, riflette molto a proposito, che i Vescovi per guadagnare il corpo dei feudatari minori, loro concedevano in feudo le terre delle Chiese, e così li legavano alla causa loro contro i Marchesi. E quando questa lega fu posta in atto, quando formatesi le associazioni dei militi si presero ad ordinare le comunità, i Vescovi profittarono delle ragioni, che rendevano quelli a loro sottoposti per avere una parte principalissima nel nuovo ordine di cose, e nel reggimento. Ed è perciò che nei primi anni del Consolato il palazzo vescovile è la prima sede del governo, ed il Vescovo concorre agli atti più importanti dell' amministrazione; ma quando il Comune fu invigorito, ogni ingerenza vescovile scomparve; nè perciò gli Arcivescovi mossero lagnanze, mentre per contrario gli antichi Marchesi seguirono ad ottenere dagl'Imperatori l' investitura

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della Marca di Genova, il cui possesso avevano da molto perduto. E gl' Imperatori stessi non cessarono sino alla fine dello scorso secolo di riguardar Genova, come parte del loro impero; segno evidente, che mentre i Vescovi allontanati dal governo, nulla avevano perduto dei loro diritti, di questi erano stati privati gl' Imperatori, ed i Marchesi.

Nè altri venga ad oppormi che gl' inizi e gl' incrementi della Signoria episcopale debbano cercarsi piuttosto nel IX che nel X secolo. Di quell' epoca nessuno documento ci rimane, ed i posteriori provano, che quanto più ci allontaniamo dal secolo XI per avvicinarci al XII, altrettanto sminuiscono i privilegi goduti dal Vescovo. Ed i fatti recati dai difensori della Signoria episcopale a sostegno della loro opinione voi li vedrete tolti non dal IX, ma dal XII e XIII secolo.

Ed appunto a queste epoche appartengono i giuramenti che prestavano i Consoli prendendo ad esercitare le loro funzioni; nei quali essendo promessa di mantenere intatto l' onore del nostro arcivescovato *honorem nostri archiepiscopatus*, vollesi trovarvi nuovo argomento della sovranità vescovile. Ma che? *Honor* significa forse podestà suprema? L' autorità dei vocabolari non è di certo la più accettabile, ma anche questa è per noi. Il Ducange nel *Glossarium* spiega *Honor* per *beneficium*, *praedium*, *feudum*, ma che ha di comune il beneficio, il podere, il feudo colla podestà suprema?

La spiegazione però di quell' *Honor* dobbiamo cercarla nei giuri stessi, ove chiaramente ci convinceremo che non trattasi di podestà di alcuna specie. Infatti leggesi in quello del 1143 § 11. (1) « *Nos* « *consules electi pro communi laudabimus, et operabimur honorem* « *nostri archiepiscopatus, et nostrae matris ecclesiae, et nostrae* « *civitatis de mobile, et immobile.* » E nel paragrafo III. « *Nos*

(1) Seguo la lezione, e divisione del dotto Abate Raggio *Monumenta Historiae patriae* di Torino Leges Municipales vol. I. pag. 253.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« *non imminuemus honorem nostrae civitatis neque proficum, nec* « *honorem nostrae matris ecclesiae* etc. E più esplicitamente nel paragrafo VII. « *Et in ante ibimus ad faciendam vindictam et retinendam justiciam, et honorem nostri archiepiscopatus et nostrae matris ecclesiae, et aliarum nostrarum ecclesiarum, et clericorum, et hominum nostrae compange, et senum et orfanorum, et viduarum et pupillorum, et mulierum nostrae civitatis.* È quindi evidente, che l' *onore* che doveva essere difeso dai Consoli non era speciale dell' Arcivescovo, ma generale di tutti i cittadini, e facevano menzione particolare di coloro, che non potendo colle armi loro tutelarlo avevano bisogno della pubblica protezione. Perciò o riguardate l' *onore* col Ducange come possessione, o giusta l'antico significato latino di riverenza, ed osservanza, non potrete attaccarvi l' idea di supremo dominio, e podestà.

Questa brama dei nostri eruditi di attribuire al Vescovo di Genova una podestà suprema o sovrana, non sembrerà strana a voi, che sapete con quanti argomenti i dotti Milanesi si studiassero di mostrare diritto uguale nei loro pastori. Ma gli studi più profondi e più recenti di assennati critici hanno chiariti apocrifi i documenti sui quali quei primi fondavansi, ed hanno provato, che quei Metropolitani al pari dei Vescovi di Bologna, Mantova, e Padova non godevano che di larghe immunità, estesissime come i loro possessi. Egli è vero, che tal fiata valendosi delle civili discordie, e dell' odio dei diocesani per i Conti, ed abusando della loro forza, eglino tentarono d' impadronirsi del supremo potere, come nel 979 fece Landolfo da Carcano, per tacere d' altri; ma questi fatti speciali non istabilirono mai alcun diritto sicuro, e riconosciuto. E lo stesso avvenne anche tra noi nelle varie civili commozioni, ma come già dissi, furono questi tentativi senza alcun durevole effetto, e la Storia li registra, come manifesto argomento, che i nostri Vescovi non furono mai Conti o Sovrani, nè nominarono Scabini, che propri erano di quelli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Così dimostrato, o Signori, che i consoli non fossero, nè i duumviri dei Municipi, nè gli Scabini dei Conti, e quindi non di origine romana, nè germanica, ci resta ad esaminare la terza opinione, che li vuole creazione affatto nuova, ed italiana. Lo accennai di sopra; alla metà del secolo XI sorse fierissima lotta fra i Marchesi o grandi Signori dei feudi, ed i militi, o proprietari delle terre. Gl' Imperatori gelosi della potenza marchionale affrettaronsi a collegarsi coi secondi a detrimento dei primi; ma scorgendo che ogni elemento avversava l' impero, e che anche i militi attentavano ai diritti di esso, ritiraronsi dal loro partito; ed eglino unitisi coi Vescovi delle singole città formata un'alleanza tra loro, chiamativi tutti gli elementi utili del paese, si diedero a combattere insieme, e l' Imperatore, ed i suoi grandi vassalli o i Marchesi.

A cotal lega diedero il nome di *compagna*, di *mota*, di *gilda*, e perchè essa avesse un potere esecutivo, che ne mantenesse la forza, ne dirigesse i movimenti, alcuni dei Collegati furono chiamati ad esercitarlo temporaneamente col nome di *consoli*. E siccome la formazione della lega, e l' elezione dei consoli a principio fu più improvvisata che pensata, fatta che detta, come tutto giorno nelle rivoluzioni sociali avvenir suole, così ci mancano quasi interamente i documenti del tempo, che l' origine del consolato ci attestino; ma non siffattamente da non poterla accertare con fondamento. E tra tutti gl' indizi, che ci palesano lo stabilimento del Consolato, come capo della lega formatasi tra i militi, cioè valvassori, o feudatari minori unitisi cogli uomini liberi, o *boni homines*, validissimo sembrami la convenzione tra i Conti di Biandrate, e lor militi, ch' è riportata a carte 708 del volume I. *Chartarum dei Monumenta historiae patriae* di Torino. Alberto, e Guido Conti di quel paese costretti nel 1093 dai militi della loro terra, onde por termine ad ogni contestazione patteggiano con essi, e concedono loro il pacifico possesso dei beni, e dei diritti di ogni maniera che acquistarono. Ed i militi giuratasi scambievole alleanza,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e soccorso, e come a potere esecutivo dei loro impegni, e giudiziario di ogni controversia, nominano dodici abitatori, cui in fine dell' atto si dà il nome di Consoli; i quali nelle faccende di maggior rilievo erano ajutati dall' assemblea generale dei militi, detta *Comunitas*.

Questo documento, che tanto chiaramente ci palesa gl' inizii del Consolato, io qui riporto.

DOCUMENTO I.

Alberto e Guido Conti di Biandrate fanno convenzione coi militi della loro terra 5 febbraio 1093.

« Breve recordacionis qualiter juraverunt ad sancta Dei evangelia « Albertus et Guido blandradenses comites, quod a modo in antea « adjutores erunt ad retinendum bona fide sua praedia et beneficia « seu bona quae nunc tenent vel acquisiverunt iuste militibus « habitantibus in blandrato, vel qui habitare venerint laude XII « habitatorum qui electi fuerunt ad hoc vel laude communitatum « usque ad XV dies postquam non erunt habitatores blandrati « contra omnes homines, salva fidelitate henrici imperatoris et chun- « radi regis, et dominorum suorum, et ipsi comites sedimina quae « dederunt vel quae dabunt militibus habitatoribus blandrati bene- « ficio dimittent ipsis et filiis suis legitimis masculis et feminis « pro beneficio, si vero milites vel sui heredes alienare voluerint « hedificium quod supra statuerint comites alienare non proibebunt, « tantum terram non alienent absque intermissione comitum ne ipsi « comites inferant calompniam nec bannum tollant militibus blan- « dratensibus aliquo iure excepto pro homicidio, pro periurio, « pro furto, pro adulterio, uxoris alterius et suæ parentis, pro tra- « dimento, pro pugna legalis iudicii, et pro vindicta assalti si eve- « nerit post unum diem, omnia alia mala laude *duodecim Consu-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« *lum* qui electi fuerint finienda dimittent nec ipsi comites tollent « alicui homini suum posse, nec suam personam in castro blan- « dradensi a muro fovano intra aliquam calupniam in perpetuum « tradimentum vel laudem plurimorum consulum. Et ideo milites « blandradenses iuraverunt ad sancta dei evangelia quod a modo « in antea adjutores erunt comitibus blandradensibus Alberto sci- « licet et Guidoni, et Ardicioni ad retinendum bona fide sua predia « et beneficia seu bona in blandrato contra omnes homines foras « de blandrado salva fidelitate dominorum suorum usque ad quin- « decim dies post blandradenses habitatores non erunt. Haec « autem omnia pars utraque juravit attendere sine malo ingenio, « praeterea iuraverunt milites blandradenses quod a modo in antea « adjutores erunt inter se ad retinendum sua praedia iusta, et « beneficia, seu bona sine malo ingenio contra omnes homines « usque ad quindecim dies postquam non erunt habitatores blan- « dradenses, salva fidelitate dominorum suorum. De discordiis vero, et concordiis attendent quidquid duodecim consules judicabunt qui electi fuerunt salva fidelitate dominorum suorum. Consules vero « juraverunt quod concordias et discordias, quae in blandrado ap- « paruerint, et eis requisitae fuerint simul ad testificandum judi- « cabunt, quid melius scient ad commune prodesse; et ad honorem « loci, salva fidelitate domnorum suorum. Factum hoc est quinto « die intrantis februario, anno ab incarnatione D. N. I. C. MXCIII « indictione II. »

Ma senza ricorrere ad esempi forestieri, ed a fatti lontani, nel nostro Comune non troviamo prove abbastanza sicure, che il Consolato sorgesse a capo della lega formatasi fra i principali cittadini a difesa dei diritti loro?

Il nostro annalista più antico esordisce il suo racconto coll' annunziarci la formazione di una Compagna o lega, e questa qualifica del numero dei Consoli, e così per le epoche seguenti continua, mostrandoci ad evidenza, che lega, compagna, e consolato quasi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

una sola ed identica cosa fossero. Egli è vero, che non ci dice lo scopo della compagna; ma ove si rifletta che il nucleo di essa erano individui appartenenti alle famiglie viscontili, come il nome di diversi Consoli ci prova, è chiaro, che anche qui tra noi manifestavasi un caso speciale della formola generale, con che in tutta Italia sviluppavasi il Consolato, e la Compagna. Al nucleo della famiglia dei Visconti univasi poscia il Vescovo, che per la sua spirituale autorità, e per il seguito dei suoi vassalli assai numerosi, era il più valido appoggio contro i Marchesi; e poi tutti i cittadini, che potevano recar qualche utilità vi entravano, sicchè quella ch' era a principio associazione di pochi, assorbì quindi l' intera città.

E questi raziocinii vengono raffermati dai brevi o formole di giuramento, che prestavano i membri delle Compagne, delle quali alcuna esiste tuttavia. Egli è vero ch' esse non risalgono all' epoca primitiva dell' istituzione dell' associazione, ma come tra quelle, che possediamo una è copia dell' altra, così possiamo dedurne, che la sostanza non variasse a principio dell' istituzione, e che sino d' allora la Compagna fosse una riunione giurata di cittadini, che si obbligavano al mutuo soccorso, ed alla difesa comune della libertà pubblica, e privata, e si reggesse dai Consoli. La formola del giuramento dei Consoli del 1143 illustrata con rara dottrina dal dottissimo Professore Gian Battista Raggio, del quale piangiamo la recente perdita, ci rivela chiaramente, che la Compagna non comprendeva a principio tutti gli abitanti di Genova, ma solo gli uomini di considerazione, che potevano eglino stessi contribuire alla difesa comune (*utiles*) e quelli ch' erano invitati a farne parte (*vocati*). Il Clero e gli abitanti meno agiati erano anch' essi sotto la protezione della Compagna, non come soci, ma solo come protetti. Era proibito di entrar nella Compagna a coloro che avessero relazioni feudali. Ciò prova sempre più, che lo scopo della lega era principalmente contrario al potere Marchionale.

Il più antico dei *brevi* o statuti di queste associazioni, che ci

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ritrae intero l' organamento di esse, e i doveri dei soci, e i loro diritti, io qui riporto. Esso è del 1157, e venne da poco scoperto, e donato alla Società nostra dall' egregio giovane e nostro collega il Signor Marchese Ignazio Gentile di Gian Carlo testè rapito ai parenti, ed alla patria in età verdissima, e nel fiore delle speranze. Come però tra questo nuovo del 1157, e l' altro del 1161 pubblicato, come sapete dall' esimio e benemerito Cavaliere Cibrario nella dotta sua *Storia della Monarchia di Savoja* esiste qualche differenza di forma, così riportando il primo noterò le mutazioni, che sono nell' altro, onde sia completo, per quanto è possibile questo mio cenno.

Voi vedrete, che ogni socio giurava la lega per quattro anni. Il breve del 1157 stabilisce per il primo anno quattro Consoli del comune, e l' altro del 1161 cinque; ambi ne assegnano poi otto per i placiti. Per gli anni seguenti nulla si stabilisce di certo, ma ai Consoli e consiglieri si dà facoltà di eleggerne quel numero, e per quel tempo, che avviseranno più conveniente. Promettevano altresì di stare al lodo dei Consoli per tutti gli affari concernenti la Chiesa, ed il comune, e per le cause civili e criminali da Porto-Venere, sino al Porto di Monaco, e da Voltaggio, Montalto, e Savignone al mare. Fuori di Genova l' associato ubbidirebbe ai Consoli come in città, quando si andasse in oste, ed allorchè si facesse guerra per l' onore di Dio, o dell' Arcivescovato, o della Chiesa, o della città, o per vendetta, o per giustizia. Quando udisse suonare la campana per il parlamento, o il cintraco a chiamare il popolo per la città, se fosse dentr' essa, o nel borgo, o nel castello, o nel porto, e sino al ponte di S. Tommaso e da quel ponte sino al territorio, e da questo a castelletto, al fossato di rivo torbido, e da tal rigagnolo sino al mare presso Sarzano, correrebbe al parlamento per assistere ai lodi, se pure non avesse facoltà di astenersene dai Consoli, che facevano riunire l'assemblea; o non corresse pericolo di vita, di prigionia, o d' infermità.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I luoghi, che si ricordano segnano i limiti della giurisdizione del parlamento. Dal ponte di S. Tommaso si estendevano al *terriccio*, ove poi sorse la Chiesa del Carmine, e di là a Castelletto, e quindi a S. Stefano, che aveva lì presso il rio torbido, confine della città a levante; il quale torrente traendo principio dalla valle formata dalle due falde del colle S. Bartolomeo e da quello di S. Bernardino, passava per l'Acquasola, cui dava il nome, e scendendo per Portoria in Ponticello, gettavasi in mare sotto il borgo dei *lanieri*. Il breve nomina separatamente la città, il castello, ed il borgo, come allor chiamavasi lo spazio compreso tra S. Siro, e quella che or diciamo Porta di Vacca, sebbene le tre parti fossero dopo il 1155 comprese dentro il giro delle mura, e formassero quindi unite la città, ma ciascuna indicando una delle tre ampliazioni, che la città stessa successivamente aveva avute, continuava ogni sezione a ritenere il nome più antico; appunto come oggi noi appelliamo *fuori le porte* lo spazio compreso tra la porta dell'Arco, la romana, e della Pila. Prima del 1155 le mura della città partendo da S. Andrea scendevano dove ora è il palazzo ducale, arrivavano a *Banchi* presso S. Pietro, ov' era una delle porte della città, e radendo il mare si allungavano sino a Castello. La nuova cinta intrapresa nel 1155, e terminata solo nel 1158 partiva da S. Andrea, e passando per l'antica *Domoculta* poi (Chiesa di S. Egidio, e quindi di S. Domenico, ed ora Teatro Carlo Felice) salivano sino al colle di Piccapietra, nel qual luogo aprivasi altra porta, e di colà scendendo per le fucine sino presso all' attuale chiesa di S. Marta, ov' era la porta di S. Germano si avanzavano costeggiando l'Acquasola, e continuavano al Portello, e quindi estendendosi in linea retta scendevano piegandosi a S. Agnese, e si allargavano poscia a S. Sabina, e Porta di Vacca. E così tracciando la linea delle mura, sembra che i padri nostri volessero seguire i letti dei rivi, o torrenti, che avevano il corso loro presso la città, onde quelle acque contribuissero a difenderla. Infatti men-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tre a greco, ed a levante appoggiavansi come dicemmo al *Rivo Torbido*, avevano poi a ponente il fossato di *Valle Chiara*, e l'altro di *Carbonara*, che presso la porta nuova di Vacca, o Santa Fede gettavasi in mare; ed a tramontana il fossato di Sant' Anna tra il colle di quel nome, e Castelletto.

E tornando agli altri obblighi principali, cui i membri della Compagna erano soggetti, io li riduco per maggior chiarezza ed ordine ai capi seguenti:

I. A non prestare ajuto a Comuni, o individui, che facessero guerra alla patria. Tra i secondi si ha special memoria dei Marchesi, il che dà nuovo lume sullo scopo precipuo della lega.

II. A manifestare ai Consoli le persone non ascritte alla Compagna, che avrebbero pur potuto recarle giovamento, incorporate che vi fossero. E perchè tale propaganda politica avesse maggior forza, minacciavansi pene assai gravi a coloro, che invitati dai Consoli ad entrare nell' associazione non avessero ubbidito entro quaranta giorni. Il Comune procedeva contro loro col massimo rigore, li teneva quali scomunicati, come nemici. Era ai Soci interdetto di viaggiare con loro oltre Monaco, e Portovenere, e trasportare ovunque merci di lor pertinenza.

III. Per la difesa delle persone, e la sicurezza delle proprietà l' associato era tenuto a non passeggiare armato per la città, a non togliere l' altrui, nè giurare il falso, nè far violenza a chicchessia.

IV. Ogni broglio, e bucheramento per pubblici uffizi era con severità punito.

V. Più paragrafi spettano al commercio, tra' quali assai notevole è il divieto che si dà in uno di essi di contrarre società industriale con gli abitanti oltre Voltaggio, Savignone, Montealto, e Varagine. Altri parlano dell' amministrazione della giustizia, e della navigazione; altri del debito degli associati di concorrere in proporzione degli averi al sostegno del Comune.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Abbiamo quindi in tali brevi ed un corpo di legislazione in confronto dei tempi assai completo, ed una chiara idea dello scopo, e dell' indole della Compagna, e del fine del Consolato, ch' era il potere esecutivo di essa. Le quali cose meglio vi si faranno manifeste udendo il testo del breve stesso.

DOCUMENTO II.

Breve della Compagna di Genova del 1157 (*Dalla pergamena originale propria della Società Ligure di Storia patria*). (a)

In nomine Sancte et individue trinitatis et concordiae sempiternae.

A proxima ventura die purificationis Sanctae Mariae. Ego ad honorem Dei iuro compagnam usque ad annos quatuor. In praesenti quidem anno habebo quatuor [1] consules pro communi, et VIII pro placitis, qui publice in parlamento electi fuerint et consulatum iuraverint; transacto vero hoc anno habebo consules sicut maior pars consulum de communi et de placitis et consiliatorum qui affuerint consilio in numero [2] personarum concordata fuerit de quantitate temporum et consulum et eorum electione. Et quodcumque ipsi electi

VARIANTI

Che incontransi nel Breve del 1161.

[1] quinque

[2] ancianarum (?)

(a) Nella stampa di questo, e degli altri documenti io seguo esattamente l'ortografia, la sintassi e la dicitura dell' originale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

consules laudaverint aut statuerint secundum quod in eorum brevibus determinatum est de honore dei, et ianuensis matris ecclesie, aliarumque ecclesiarum ianuensis civitatis, atque Archiepiscopatus, et de lamentationibus quae ante eos venerint observabo et operabor in laude eorum a portu-veneris usque ad portum monachi, et a vultabio et a montealto, et a savignone usque ad mare, et amplius in eorum laude cum domibus turribus, personis, filiis familiis [3] sine fraude et malo ingenio. Et si alicui consulum ianue pro honore dei, aut pro honore ianuensis archiepiscopatus, aut ecclesiae vel civitatis, aut pro vindicta vel pro justicia, quam ipse secundum suum arbitrium bona fide laudet aut faciat guerram, me sciente apparuerit, [4] adiuvabo eum

[3] famulis (?)

[4] sive aliquis pro his predictis causis vel pro aliqua ipsarum guerram . . . . fieri pro aliqua istarum adiuvabo

[5] bona fide sine malo ingenio usque ad finem guerrae. [6] Et cum audiero campanam sonantem pro parlamento, vel cintragum clamantem populum per civitatem. Si ero in civitate, aut in burgo, aut in castro sive in portu, et usque ad pontem sancti Thomae, et ab illo ponte usque ad terricium, et inde usque ad castelletum, et a

[5] illum

[6] palam in concilio electi fuerint, iuraverint, addiderint . . . compagne tenebor . . . . . Ego cum audiero campanam sonantem pro parlamento . . . . . a ponte sancti Thomae, usque ad turrim castelleti et ad turrim lu . . . . ibo ad

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

castelleto usque ad fossatum rivi turbidi, et ab illo fossato usque in mare sarzano ibo ad illud parlamentum ad complendam laudationem consulum, nisi remanserit licentia consulum de illis consulibus qui fecerint sonare parlamentum, excepto Dei impedimento, aut periculo mortis, vel periculo captionis, aut infirmitatis vel sanguinis minutionis occasione. [7] Si comune alicuius civitatis, vel alicuius loci vel aliquis homo et precipue lavaninus vel aliquis marchionum habuerit publicam guerram vel discordiam ultra, cc. solidos cum comuni ianue quamdiu guerra illa fuerit, non dabo ei consilium neque adiutorium [8] ullomodo contra honorem civitatis ianue. De homicidiis palam factis et occultis stabo in laude illorum consulum qui vindictam facere inde debuerint. [9] Quod si aliquis bis velter ad faciendum sacramentum compagnae specialiter et nominatim publice a consulibus vocatus fuerit, et non fecerit illud in eorum ordinatione infra. XL. dies postquam apellatus fuerit, suam pecuniam me sciente per

[7] seu me . . . ad parlamentum nec in capitulum ad consilium neque mittere faciam cultellum . . . . . nec armaturam ferream nec aliqua demum arma, nec petram traham in parlamentum, nec pa . . . . nec aliam armaturam nec trahere faciam aliquo modo nec mesledam aliquam ibi faciam et si scivero aliquem. . . *facere*.... bona fide et sine omni fraude eam faciam remanere. Si comuni alicuius civitatis

[8] neque dari faciam

[9] Si scivero aliquem non esse de compagna et noluisse intrare in ordinatione consulum sicuti in eorum brevi terminatum est ego non portabo illum vel res suas per mare in meo ligno, neque navigabo cum eo excepto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mare ad mercatum nullomodo portabo, neque navigabo secum ultra portum veneris, neque ultra monachum, nisi in ligno ordinato pro communi ianue. Si vero habuerit homo ille ullam discordiam cum homine hujus compagnae adiuvabo hominem compagnae in laude consulum. [10] Ego non capiam neque capere faciam ecclesias neque campanile aliquod neque turrim alienam, neque murum neque portam civitatis, neque turres eiusdem muri

neque domum infra [11] episcopatum ianuae ad faciendam guerram nisi pro honore huius civitatis. Ego non faciam neque facere [12] faciam specialem et meditativum assaltum alicui homini istius compagnae in ianuensi portu [13] neque in civitate neque in burgo, neque in castro, neque in littore maris a monasterio Sancti Thomae usque ad Sanctum Stephanum, et usque Sarzanum. Ego non subripiam neque subripere faciam furtive

si scivero hoc postquam fuero in lignum, vel si non fuerit ibi aliud lignum in quo navigare possim nisi in ligno . . . pro communi ianue. Si vero habuerit homo ille

[10] Si scivero aliquem a XVI annis usque in LXX non esse de compagna qui sit utilis intrare in compagnam . . . consulibus de comuni ipsum manifestabo si id mihi sub debito iuramenti dixerint vel laudaverint. Et si scivero . . . habitatorem ianue non esse de dispendio cum consulibus de comuni per scriptum manifestabo. Ego non capiam neque capere faciam nec scienter tenebo aut tenere faciam ecclesiam

[11] archi

[12] fieri

[13] p . . . intra fines parlamenti neque a roboreto ad gestam, neque a iugo usque ad mare per mare vel per terram, *et si scivero* aliquem qui facere velit vel facere fieri quam citius

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rem alienam in litore maris, neque in portu, neque in civitate, neque in castro, neque in burgo, neque in ecclesiis excepto pondere et mensura quod accidit, ex consuetudine negociatorum et exceptis puerilibus furtis a XII denariis inferius. Quod

potero consulibus seu consuli communis manifestabo, nisi . . non manifestam. Ego non surripiam neque surripere faciam furtive rem alienam . . . neque in civitate neque intra fines parlamenti excepto pondere et mensura quod venit ex conventione negociatorum

si factum fuerit et [14] infra XXX dies postquam sciero non emendaverit manifestabo consulibus, vel illi cui factum furtum fuerit. Nec in aliquo predictorum locorum tollam pecuniam que sit valens ultra XI denarios alicui homini per violentiam de suis rebus nisi meo homini, et nisi per comunem [15] utilitatem aut per licentiam consulum. [16] Lanceas

[14] nec

[15] comuni utilitate

[16] nisi ira vel impetu mihi contigerit.

et museracos et sagittas, non [17] dethraam neque lanceabo super hominem compagne, et non percutiam eum specialiter et meditative ullo ferro neque macia a flumine bisannii [18] usque ad caput [19] faris, et a carbonaria et a maraxi usque ad mare nisi pro communi utilitate civitatis. [20] Ego per civitatem neque per castrum, neque per purgum, neque pro littore maris, neque per portum, non portabo arma neque portare faciam nec cultellum cum puncta, quod [21] non sit por-

[17] traham nec trahere faciam aut lanceare

[18] bisamnis

[19] fari, et a marasi et a carbonaria

[20] Ego infra fines parlamenti aut in porta non portabo arma

[21] qui non sit portandus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tandum excepto pro communi utilitate aut licentia consulum, [22] aut ut exeam foris civitate aut burgum seu castrum et excepto si assaltus in me factus fuerit aut [23] in eum vel in eos cum quo vel cum quibus fuero tunc non tenebor sacramento cum levare et portare facere possim infra illum assalti impetum. Devastationem aut incendium non faciam neque facere faciam meditative et specialiter ulli homini huius compagne ultra quod sit valens denariorum xii per totam istam compagnam in laude consulum. [24] Non dabo neque promittam pecu-

[22] aut ut intrem vel exeam foras civitatem vel fines parlamenti excepto

[23] adiuvero partem in quam assaltus factus fuerit tunc non tenear et possim levare arma in ipso assaltu et sturmo excepto quod non possim trahere nec facere trahere cum balista vel areu, nec lanceare aut facere lanceare museracum. Devastationem etc.

[24] sed si scivero aliquem facere consulibus comunis manifestabo nisi tenebor sacramento vel fide. Non dabo etc.

niam, neque dare [25] vel promittere faciam, neque faciam aliquod servicium sive sacramentum alicui [26] falso testi, nec falsum testem inquiram me sciente. De turribus vero si consules pro aliqua utilitate comunis mihi quesierint, in laude ipsorum stabo. Ammodo non dabo consilium neque adiutorium alicui persone que criminata fuerit de comuni re contra sentenciam consulum postquam consules sentenciam inde datam habuerint nisi ratiocinando. [27] Compagniam de pecunia non faciam cum aliquo habitante ultra vultabium et savigno-

[25] neque

[26] homini habitanti infra nostram iurisdictionem pro testimonio reddendo vel non reddendo, excepto pro opere sue personae quod inde mittat, vel pro dispendio victus necessario nec falsum testem in . . . De turribus etc.

[27] Ego non accipiam pecuniam ab aliquo habitante ultra vultabium et savignonem et mon-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nem, et montem altum, neque ultra varaginem, nec ullomodo fraudolenter emam vel campio accipiam in civitate ista merces alicuius extranei ut ipsi vel easdem postea alicubi recuperare, vel aurum vel aliquid aliud inde accipere debeat. Ego fraudulenter non dabo servicium pro iudicando placito alicui habitanti [28] hanc civitatem ianuae, nec ab aliquo illorum pro eo iudicando aliquid sub fraude accipiam. Si consules vel [29] consul de placitis, aut arbitri seu arbiter quesierint vel quesierit mihi consilium, sub sacramenti debito de aliquo placito quod debeant iudicare

tem altum vel varaginem ut solvam precium in aliam terram neque accipiam illam in extraneis locis ut solvam precium in aliam terram nec accipiam illam in extraneis locis ut solvam precium in ianuam vel . . . . . ramo, stagno, ferro . . . . his similia que non sint contrarie nostris mercibus neque faciam cum ill . . . accepero neque me sciente adducam . . . . . neque portabo neque portare faciam seu adducere neque res eorum que sint contraria nostris mercibus . . . . pisanos et res eorum neque in capite libero usque in ianuam qui adducant ex terris sarracenorum res nostris mercibus . . . . merces illorum qui habitent a portuveneris usque ad vigintimilium salvo pacto Saonensium. Ego fraudulenter . . neque faciam convicium pro judicando placito etc.

[28] in

[29] aut

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per bonam fidem sine fraude et malo ingenio dabo [30] eis consilium inde secundum quod melius cognovero esse racionabile, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si consul vel consules de comuni quesierit vel quesierint mihi consilium de comunibus rebus nostrae civitatis dabo ei vel eis consilium inde secundum quod melius cognovero, ad proficuum et honorem nostrae civitatis, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si quesierint mihi consilium de placito quod judicare debeant, dabo eis inde consilium quod melius cognovero esse racionabile, nisi eorum licentia remanserit. Ego per totam istam compagnam non faciam ullam conspirationem neque coniurationem neque rassam per sacramentum, [31] vel per fidem promissam, nec per obbligationem ullam, nec dabo alicui consilium vel auxilium quod faciat, de comuni videlicet compagna facienda aut non, neque de habendis consulibus vel consule aut non, nec quod aliquis civis habeat aliquod comune officium [32] vel non neque de collecta facienda aut non sive [33] specialiter de aliis comunibus negociis nostre civitatis, nisi secundum quod maior pars consulum qui tunc fuerint cum maiori parte con-

[30] ei vel eis consilium quod cognovero esse etc.

[31] aut

[32] aut

[33] generaliter

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

siliatorum in numero personarum se concordata fuerit. Et si quis erit contrarius [34] de collecta facienda consulibus, [35] et ipsi quesierint mihi inde consilium vel auxilium, dabo [36] eis bona fide. [37] Ego me sciente non adducam extraneos mercatores per mare, neque res eorum que sint contrarie nostris mercibus ab arno usque ianuam, nisi sint pisani et res illorum, neque a capite libero usque ianuam qui adducant res ex terris sarracenorum que nostris mercibus sint contrariae et nisi sint res illorum hominum qui habitent a portu veneris usque vigintimilium neque accipiam de rebus eorum extraneorum mercatorum in extraneis terris pro eo quod debeam ei dare ianue precium exceptis pannis, et ramo, et stagno, et ferro, et coralio, et his similia quae non sunt nostris contraria, neque portabo per mare de rebus eorum neque in ianua accipiam ad proficuum de mari. Ego non ero in consilio neque in facto, ut forici mercatores faciant mercatum cum aliis foricis mercatoribus in civitate ianua, neque in burgo, neque in castro, exceptis guarnimentis, et vianda, et equitaturis, vel aliis animalibus, quod si cognovero esse factum manifestabo per me vel per

[34] consulibus
[35] cons. . . . .
[36] illis
[37] De rebus vero que pertinent consulibus de comuni tenebor stare in laude ipsorum. De illis quoque que pertinent consulibus de placitis, ero districtus stare in laude ipsorum sicut determinatum est in brevi consulatus eorum. Si consul vel consules iverit aut iverint in exercitu extra atque pro comunalibus negociis nostre civitatis, tenebor illi vel illis sacramento compagne sicut teneor in civitate ianue. Ego non faciam neque fieri . . . . ut forici mercatores faciant mercatum cum aliis foricis infra fines parlamenti de rebus eorum neque em . . . ribus ex rebus eorum exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis aliisque animalibus, et si *scivero ementem* consulibus comunis illa die manifestabo per scriptum si potero. Ego per totam istam compagnam specialiter non consiliabor cum etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

alium consulibus communis per totum illum diem si potero, nisi oblivione remanserit. Neque faciam cum foricis mercatoribus mercatum pro aliis foricis mercatoribus in ianua, exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis. Neque de rebus eorum foricorum in illo mercato dabo, excepto mercato quod per me aut per nostratem faciam sicut est consuetudo de rebus hominum huius terre facere mercatum, et postea vendere alienis mercatoribus. De rebus vero que pertinent consulibus de comuni ero districtus stare in laude ipsorum. De illis quoque que pertinent consulibus de placitis ero districtus stare in laude ipsorum sicut determinatum est in brevi consulatus eorum. Et si in exercitu ivero tenebor sacramento compagne consulibus qui in exercitu fuerint sicut teneor in civitate ianua « Ego per totam istam compagnam specialiter et nominatim non consiliabor cum aliqua persona ut ego aut alter sim vel sit consul, nec elector consulum neque electorum, excepto si publice a consulibus in aliqua predictarum electionum vocatus fuero, tunc non tenebor sacramento cum bene cum sociis meis palam mihi datis, inde possim loqui et operari. Si fuero consul de comuni ego mit-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tam filium Philippi de Lamberto in consilium [38] ut sit unus de consiliatoribus ianue si ipse fuerit in ianua et consiliator esse voluerit. Et si teneor aliquo sacramento quo non possim omnibus ianuensibus illis qui fuerint de compagna justiciam complere et honorem ac utilitatem totius comunis ianuae operari et si sum vassallus alicuius persone contra quam honorem comunis ianue non exceptavi, per totam istam compagnam non ero consul neque consiliator. Si fuero consul ego non faciam aliquem notarium nec illud officium alicui tollam, nec emancipabo aliquem, nec etatem dabo alicui sine auctoritate Philippi de Lamberto sicut scriptum est in brevibus consulum. Et si consul [39] de comuni licentia maioris partis consiliatorum [40] qui fuerint ad consilium per totam istam compagnam aliquid addiderint vel minuerint in brevi compagnae, prout addiderint vel minuerint [41] sacramento tenebor observare. [42] De omnibus illis placitis de quibus fui arbiter in duobus preteritis annis postquam arbitri fuerint constituti in ista civitate et de quibus sententiam non dedi, tenebor sacramento dicere et laudare iusticiam, sicut in preterito anno scriptum erat in brevi compa-

[38] ancianorum comunis

[39] consules

[40] eorum qui iuraverint consilium

[41] isto

[42] Si . . . elegerit ad iudicandum, bona fide et *sine fraude* . . . . . nostro nisi licentia utriusque partis remanserit. In civitate ista non emam pannos laneos nisi ad . . . . *emero* peciam unam pro meis guarnimentis et calceamentis inciden-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gne. Si due partes elegerint me arbitrum de aliquo placito et ego illud placitum suscepero ad iudicandum, bona fide et sine fraude dicam inde iusticiam, nisi licentia utriusque partis. « In civitate ista causa revendendi non emam pannos laneos nisi ad cannae mensuram. Ego non depredabor nec ero in consilio aut in facto quod aliquis depredetur aliquam personam de ianuensi [43] iurisdictione euntem vel redeuntem per mare [44] et si quis hoc fecerit, postquam inde convictus fuerit, et consules inde sentenciam dederint, nullo modo dabo ei scienter auxilium vel consilium contra sententiam consulum. Si coactus sacramento emi vel dehinc emero aliquam terram vel domum que sit citra roboretum [45] et gestam et iugum, non vendam eam fraudulenter ut dimittam habitationem huius civitatis. Ego iudex [46] habitator huius civitatis ianue, si persona que habitet in ista civitate, vel in burgo, vel in castro quesierit mihi consilium de aliquo placito non consiliabor ei inde [47] mittere in placitum nisi videatur mihi [48] ex verbis eius quod rationem habeat, et si mihi ex verbis eius visum fuerit quod racionem habeat consiliabor ei intrare inde in placitum, [49] et pro dando consilio condis. Ego non depredabor etc.

[43] nostra

[44] vel terram valens ultra denarios XII . . . .

[45] vel

[46] sive aliquis

[47] intrare

[48] exuberantius (?)

[49] . . . legibus vel usu et con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sulibus vel arbitris de sententia alitra ius vel usum de illa questione eum non adiuvabo sed de his unde cognovero partem eius rationem habere . . . eam bona fide. Et pro dando consilio etc.

cuius placiti non accipiam [50] precium neque servicium. Pro expensis quas consules comunis ianue consilio maioris partis consiliatorum facient in meliorando portu et muranda civitate [51] tenebor isto sacramento dare eis in eorum laude tantum quantum debebo dare per rationem illarum expensarum. Si fuero [52] advocator de aliqua contentione quam habeat aliqua persona que habitet a Roboreto usque ad gestam et a iugo usque [53] ad mare bona fide [54] racionabiliter eam placitabo et adiuvabo [55] c. iñ. ccc. sciens infra iurisdictionem consulum de placitis nemini patrocinabor nisi us contri sit . . vel partes ambe de foris sint, vel nisi habitanti infra predictam iurisdictionem contra extraneum patrocinium prestem, et de placito, c. lib. vel quod sit, supra centum lib. quod habeat aliqua persona que habitet intra predictos terminos non dabo alicui singulari persone neque recipiam per me vel per alium pro illo placito disputando ultra solidos xxxiii et

[50] nec accipi faciam

[51] et armandis et faciendis galeis.

[52] placitator

[53] savignone

[54] Manca *racionabiliter*

[55] et postquam cognovero quod pars quam adiuvabo de aliqua questione quam placitare . . . iustitiam salvo nostro usu bona fide quam citius potero parti quam adiuvabo ius eam non favere dicam et si noluerit abstinere . . . eam contra rationem non adiuvabo de illa questione, et de placito centum librarum vel quod sit supra centum libras non dabo *placitum alicui* persone que habitet infra predictos terminos neque

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

denarios III. Et si placitum fuerit infra centum libras usque in viginti non dabo inde neque accipiam per me neque per aliam personam ultra, III denarios per libram. Et si placitum fuerit infra XX libras non dabo neque accipiam inde ultra solidos V. Et non accipiam nec dabo aliquo modo pro aliquo de supradictis placitando aliquod donum per me vel per aliam personam nisi ut predictum est. Et quotcumque questiones in aliquo de supra predictis placitis emergant vel appareant, non dabo inde nec accipiam per me vel per aliam personam plusquam de una questione dare vel accipere debeo. Et si habuero precium vel pignus pro aliquo de supradictis placitis quod placitare debeam, et antequam finiatur [56] ivero ultra portum veneris vel ultra albinganum, aut ultra gavi dabo ei pro quo placitare debuero alium advocatorem pro me in sua voluntate, vel reddam ei aut suo certo misso pignus aut precium quod habuero inde nisi [57] licentia illius remanserit. Et si accepero ab aliqua persona pignus vel precium pro aliquo [58] placito quod placitare debeam et inde non placitavero [59] reddam ei pignus [60] vel precium . . . quo placito vel placitis pro quo vel recipiam per me vel per alium pro illo placito disputando ultra solidos XXXIIII et . . . . . si fuerit placitum infra centum libras usque in viginti non dabo nec accipiam per me neque etc.

[56] negocium

[57] eius

[58] pro placito

[59] placitabo . ego

[60] et precium, et hoc observabo de illo placito etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pro quibus non debeo ire vel alium mecum ducere ad placitandum ultra predictos terminos, vel quod habe... [61] . . . . . que habitet intra predictos terminos [62]. De aliis vero liceat mihi dare vel accipere secundum quod pactum fuero. Et si iudicem extr. . . . ces, de foris duxero vel ducere fecero non tenebor isto sacramento qum possim dare ei vel eis secun-

[61] et quod habeat persona que

[62] excepto si ei inde consilium dedero et inde lamentationem fecerit tunc liceat mihi quartam partem precii inde accipere et ipse mihi . . . . . placitis liceat mihi dare vel accipere secundum quod pactum fecero. Et si iudicem extraneum duxero vel iudices non tenebor

dum quod cum [63] illo vel illis pactum fecero, de illo [64] u . . . acito vel placitis pro quo vel pro quibus specialiter et nominatim venerint. De aliis vero placitis non dabo plus quam supra determinat [65] . . . . Si de aliqua re que non possit extimari, ut est libertas usus fructus et similia que placitare debeam, aliqua dubietas emerserit quantum ad [66] sa . . . . in arbitrio maioris partis consulum, vel illorum ante quos placitum erit dare et recipere possim. De hominibus qui habitant ultra predictos . . . terminos potero accipere secundum quod cum eis [67] concordatus fuero. Si racionabiliter probatum fuerit quod aliquis nostrorum consulum habeat factum contra sacramentum consulatus deponatur, et alius ponatur loco

[63] eo vel cum eis

[64] videlicet placito vel placitis

[65] determinatum est. Sed si de aliqua re etc.

[66] sacramentum in arbitrio

[67] concordatus et racionabiliter probatum fuerit quod etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

eius, et nullo modo illi debiti simus a [68] Ego non ero contrarius consulibus volentibus facere collectam super revenderolis et ceteris similibus prout in brevi eorum scriptum est. Ego non faciam neque facere faciam galeam neque sagitteam neque *carracam* et postremo nullum lignum corsale nisi pro comuni utilitate a barchillona usque pisas, nec armabo galeam neque armari faciam, nec ulli hoc facere volenti pecuniam prestabo neque consilium neque auxilium ex hoc alicui dabo, excepto per licentiam maioris partis consulum de comuni qui tunc fuerint, excepto navarro quem deierare non constringimus. Ego parmenterius non faciam neque fieri permittam ullam fraudem vel lesionem in opere alicuius cui operari debeam. [69] Si discordiam habuero cum homine de ianuensi compagna ego non ducam neque ducere faciam non tenebo soldaderios [70] nisi licentia maioris partis consulum de comuni. Ego postquam rediero ex aliquo itinere antequam lignum exhonerem ponam nummos vel pignus in potestatem custodientis portum, vel nautae sive nautarum meorum secundum quod usus et consuetudo itineris exigerit, et ego nauta vel nautae accipiam vel accipiemus pi-

[68] Ego infra nostram jurisdictionem non faciam neque fieri faciam galeam nec armabo, *nec in aliquo itinere* . . . . nisi iuravero stare in laude et precepto majoris partis consulum de comuni. Ego parmenterius etc.

[69] ego non ducam

[70] neque aliquas . . . . populi aut turbam aliquam pro dampno vel lesione alicuius hominis nostre compagne ullo modo. Ego postquam lignum exhonerem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gnus vel nummos ab unoquoque secundum quod similiter usus itineris exposcit, et hoc similiter ponam in potestate eius cui portus cura commissa fuerit. [71] Ego nullomodo infra iurisdictionem huius civitatis emam vel vendam alicui de eadem iurisdictione singularem cebellinum ultra quantitatem sol. XL remota omni adiuncti occasione neque uxori meae neque filiis, postremo nulli de familia mea permittam orlum deferre ultra predictam quantitatem, his exceptis qui nunc facti sint, vel qui ab aliquo in legatione proficiscente in futuro fient. Si quis vero alias curiam pape vel regis vel imperatoris adire voluerit, ultra predictam quantitatem orlum licentia consulum deferre possit. Ego observabo conventum imperatoris sicuti consules fecerunt cum demetrio [72] macropolita legato imperatoris, et si fuero emendator brevium non auferam istud capitulum de brevi compagne.

[73]

[71] Manca questo tratto sino a *deferre possit.*

[72] macrampolito

[73] Si extraneus iudex pro aliquo vel aliquibus placitis ductus fuerit .... ad quod illud placitum seu placita .... *placitandi* in ipso vel ipsis placitis cuicumque partium patrocinium prestem quod ipse .... iuret sicut ceteri iudices nostri iura-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

verunt quantum ad placitandum attinet. Ego tenebor . . . . consulum de comuni quotiescumque venero in aliquo ligno de pelago pro igne faciendo . . . . fuero in extraneis terris tenebor stare in laude illorum hominum quos consulatus . . . de omnibus controversiis negociorum que pro mercacione nostra inter nos emerserint in illa terra . . . . tamquam si per consules ianuenses iudicaretur, et si voluerint facere aliquod melioramentum . . . . in laude ipsorum. Ego non aborrabo neque aborrare faciam pannum infra nostram iurisdictionem *et si* scivero . . . consulibus comunis manifestabo infra duos dies. Ego non obradorerius stationarius pellisarius . . . non faciam nec fieri faciam aliquam coniurationem vel rassam per fidem vel iuramentum alio quolibet inde super mercibus . . . aliquarum ianuensium et si feci bona fide destruam vel cassabo eam. Ego tenebor habere et tenere arma . . . . mihi consules de comuni statuerint et ordinaverint. Ego si habeo vel habe-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bo petras in littore maris... a mari, quod ligna ibi commode applicare possint et addurare Haec omnia etc.

Hacc omnia que superius scripta sunt observabo et operabor bona fide sine fraude et malo ingenio in laude consulum salvo nostro usu nisi quantum remanserit iusto dei impedimento, vel oblivione, aut licentia consulum. [74]

M. CLVII. Indic. quarta. (*a*)

[74] Anno millesimo centesimo sexagesimo primo in consulatu Philippi de Lamberto. Rodoani de Mauro. Martini de Volta-Willielmi Cigale, Oberti Spinule.

Nel principio del Comune coi Consoli rinnovavasi ancor la Compagna, e come questi durava tre anni; ma nel formare l' associazione del 1117 fu avvisato più conveniente, ch' essa continuasse per quattro anni, sebbene i Consoli si cambiassero allora ad ogni

(*a*) Nel Registro della Curia Arcivescovile di Genova, che vedrà presto la luce negli Atti della nostra Società per cura del bravo mio collega Signor Tommaso Belgrano è memoria del breve o giuramento della Compagna del 1166; infatti vi si legge al foglio 191:
Emendatores brevium hoc capitulum in breve compagne scripserunt pro decima de maris

Millesimo. Centesimo. LXVI Indic. XIII.

Ego postquam rediero ex aliquo itinere antequam exhonerem solvam dri-ctum moduli. et ignis, et domini archiepiscopi. secundum quod consuetudo itineris exegerit in ordinatione Consulum. et si oblivione remanserit. ex quo fuero recordatus. infra diem terciam id exsolvam.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

biennio, e poscia ad ogni anno. I due brevi, che avete udito son chiara prova, che tale uso si mantenesse sino al 1157 e 1161. L' egregio abate Raggio illustrando il già citato *breve*, che osservar dovevano i Consoli del 1143, affermò che a quel tempo la Compagna durava tre anni, e ad opinar tale l' indussero le parole *per hos tres annos*, che leggonsi in più luoghi di quel giuramento.

Ma così affermando egli non riflettè che quel breve era giurato dai Consoli designati nel 1142, e quindi era corso già un anno dal principio della Compagna esordita nel 1141, e che dovendo terminare col principio del 1145, restavano ancor tre anni prima che venisse rinnovata.

Maggiori difficoltà offre la spiegazione di quei luoghi dei brevi ove l' associato promette a Filippo di Lamberto diversi privilegi, cioè ch' essendo Console deputerebbe il figlio di lui a consigliero, e non creerebbe notai, nè farebbe emancipazioni, senza il consenso dello stesso Filippo. Infatti gli atti di emancipazione, che trovansi nei volumi *Chartarum* han sempre l'approvazione di lui, ed i figli si trovano spesso annoverati tra i consiglieri del Comune. Il dottissimo Cavalier Cibrario a recar lume a tal questione suppose, che Filippo fosse un gran giureconsulto, e che si volesse perciò l' autorevole sentenza di lui in atti tanto solenni, come l' emancipazione dei figli, e la creazione dei notai. Ma per quanto sia ingegnosa tale spiegazione, lascia pure molta incertezza e non si sa fra le altre, perchè mai i figli di Filippo dovessero seder nel Consiglio. Perchè non potremmo pensare invece, che Filippo fosse capo del partito o fazione, allora dominante nel Comune, e ricevesse perciò dagli aderenti suoi tali attestati di riverenza, e soggezione? E l' ipotesi è avvalorata da fatti e documenti. Lo stesso breve del 1157 c' indica che partiti, o fazioni, o come nel linguaggio del tempo dicevansi *rasse*, esistevano allora nella città, e proibisce agli associati di parteciparvi. « *Io per tutta questa Compagna non apparterrò a nessuna congiura, cospirazione o rassa, nè per giura-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mento, nè per obbligazione, nè per promessa alcuna. » E nel breve del 1161 si aggiunge « *Se avrò fatto in buona fede qualche rassa la distruggerò e cancellerò.* » Il *Liber Jurium* per l'appunto ci parla di una congiura, o rassa, che del 1149 era stata fatta contro Filippo di Lamberto primo Console di quell'anno (che ritornò a quel posto nel 1161), non sappiamo se a ragione o a torto. Nel 1147 alcuni cittadini, che mercantavano con Tripoli di Barberia erano stati catturati per mare da navi di Ruggiero Re di Sicilia. Filippo di Lamberto venne accusato di aver cooperato a quel danno. Si levò gran rumore, e non pochi dei cittadini più illustri cospirarono contro di lui, e la città fu agitata da grave discordia. Corso Serra, Gionata Crispino, Lamberto Porco, ed altri uomini consolari stavano tra gli oppositori di Filippo. A sedare il tumulto i colleghi di lui deliberarono unanimi di rimuoverlo dall' uffizio, e colpironlo d' incapacità a tenere in futuro cariche pubbliche, nondimeno obbligarono gli avversarii a sborsargli lire 150 in risarcimento delle perdite arrecategli.

Qui però non aveva fine la cosa, perchè chiarito poco dopo Filippo innocente dell' appostogli delitto ordinavano, che gli fosse di nuovo aperta la via ai pubblici uffizii, e lo reintegravano nella stima dei cittadini. Egli però non riprendeva il seggio consolare sino al 1161; e l'anno seguente gli uomini della *rassa* inferociti forse per aver visto il loro avversario di bel nuovo al potere promettevano di entrare nella Compagna, e pagar le imposte a condizione che manterrebbero il loro giuro contro Filippo di Lamberto, e lor si renderebbero le tasse sino allora sborsate nel caso, ch' egli fosse eletto agli uffizii di Console, di Ambasciatore, Consigliere, o Condottiere di esercito. Più non sappiamo dei casi di Filippo, ma questi fatti danno sufficiente lume al passo del breve da me riferito, ed ove fossero con accuratezza studiati e collegati con altri, che forse potrebbero venir fuori, diraderebbero l' oscurità, che copre tuttavia molte parti dell' ordinamento primitivo del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Comune, e ci svelerebbero le diverse fasi alle quali andò poscia soggetto.

E ritornando al Consolato, è impossibile stabilire in qual anno esso avesse principio in Italia, perchè, come poco avanti avvertiva, non ci è dato di avere i passaggi dalla possibilità pura all' atto nella storia delle istituzioni politiche, che non sono il prodotto diretto della volontà del legislatore.

Gli storici delle città singole argomentansi di mostrare il Consolato presso loro antichissimo; ma i documenti, che primi cel ricordano sono tutti del principio del secolo XII, assai pochi della fine dell' undecimo. Abbiamo dal Fumagalli e dal Giulini, che Milano ebbe Consoli sino dal 1099, ma nel 1107 n'è fatta espressa menzione, ed i nomi più antichi, che conoscansi, sono di quelli del 1117. Il Durando nel suo *Piemonte Cispadano antico* articolo 12.° stampa una proposta di convenzione da conchiudersi fra i Consoli del Comune d' Asti, ed il Conte di Moriana Umberto II colla data *anno domini millesimo incarnacione nonigesimo octavo indic.* VIII *kal. aug.;* ma il dottissimo Giulio Cordero dei Conti di S. Quintino nelle sue *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della Storia del Piemonte e della Liguria nei secoli* XI, *e* XII stampate nel volume 13.° serie seconda delle *Memorie dell' Accademia delle Scienze* di Torino, oltre a mostrare erronea l' indizione, prova a chiare note non potersi aggiunger fede a quel documento.

Il Lami vuol che Pisa gli avesse nel 1094, ma non ci reca ragioni nè fatti. Non so quali documenti abbiano indotto il chiaro signor Gabriele Rosa (nella sua opera *I feudi ed i Comuni della Lombardia*, Bergamo 1854) ad affermare, che colà fossero nel 1017; il Manente, che cita, non è certo per critica lodato, nè contemporaneo ai fatti che narra. Il Malvezzi sostiene che Brescia avesse Consoli nel 953, (Dist. 7. c. 4) ma scrive quattro secoli circa dopo, nè in questa, nè nelle altre sue notizie mostra finezza di giudizio. Una carta dell' archivio di S. Fedele di Milano nomina

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

alcuni Consoli di Como del 1109. Il Moise lasciò memoria che Bergamo sua patria nel 1112 era governata da dodici Magistrati annuali, ed il Pagnoncelli afferma, che quell' illustre città aveva Consoli sino dal 1109. Biandrate, come vedemmo, li ebbe nel 1093, Tortona nel 1122, Mantova nel 1126, Modena nel 1135. L' esimio Cavaliere Cibrario vuole che a Torino fossero sin dal tempo di Arrigo IV, cioè negli ultimi anni del secolo XI; ma si ha notizia precisa di quelli del 1172. Il Campi sostenne, che sino dal 1063 Piacenza già godesse il Consolato, ma fu combattuto, ed a ragione dal Muratori. Sicchè o Signori da queste notizie è facile conchiudere, che il Consolato sorgesse nelle diverse città della penisola tra il cadere del secolo XI, e l' esordir del XII, quasi ad un tempo. Nè questa coincidenza dee recar meraviglia, ove considerisi, che uguale era la condizione delle diverse città e dei varii luoghi. Tutti abborrivano il giogo imperiale, e ancora più il marchionale. L' esempio di una città l' altra scuoteva, spingeva ad imitar la compagna.

E questo destarsi di nuove forze, e questa brama di ordinamento più libero, che noi vediamo in Italia, all' epoca stessa pur mostravasi in Francia: fatto importantissimo per la storia della civiltà comparata nei due paesi. Il Thierry nella sua bella opera sulla formazione del terzo stato c' insegna, che dal 1100 al 1113 si stabilivano le comuni giurate di Noyon, Beauvais, S. Quintino, Laon, Amiens, e si ordinavano i Consolati ad Arles e Beziers del 1131, a Montpellier del 1141, a Nimes del 1145, a Narbona del 1148, a Tolosa del 1188. Una sola differenza si ravvisa a mio credere nella formazione del Comune e del Consolato in Francia ed in Italia, che dove tra noi il nucleo delle Compagne, o associazioni rivoltose erano i militi, o cittadini possidenti; presso i nostri vicini invece i primi a destarsi ed unirsi furono gli artigiani, e le classi del popolo.

Agostino Thierry nella preziosa storia della conquista dell' In-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ghilterra parlando della Normandia, così a tal riguardo si esprime: « La popolazione oppressa ebbe il pensiero di distruggere l' ineguaglianza delle razze, e molti artigiani specialmente operai, e paesani promisero con giuramento di far causa comune. » Ed il trovatore Benoit de Sainte Maure descrivendo tal movimento, che ci par redivivo nei *sans culottes* del 1793 e nelle sollevazioni dei socialisti del secolo nostro, fa dire ai rivoltosi nel vernacolo dell' epoca :

« *Nus sumes homes cum il sunt*
« *Tex membres avum cum il sunt*
« *Et altresì grans cors avum*
« *Bien avum contre un chevalier*
« *Trente u quarante paisans.*

Voi notaste, o Signori, che parlandovi dell' anno in cui ebbe principio il Consolato nelle diverse città italiane, non toccai di Genova nostra, e ciò feci a bello studio, ond' esaminare con maggior agio le opinioni dei diversi nostri scrittori su tale argomento.

E primo ci si offre il più venerando dei nostri storici moderni, il Marchese Girolamo Serra, il quale nel primo volume della dotta sua narrazione afferma, che sino dal secolo x il nostro Comune fosse già formato, ed avesse Consoli. Ma tale asserzione ei non corrobora con ragioni, nè con documenti. E perciò malgrado la venerazione, che professo al nome di lui, ed ai pregi della sua opera, io non posso ammettere tale opinione.

Il già lodato Professore Gian Battista Raggio nelle erudite sue note allo Statuto Consolare del 1143 pubblicate nel volume *Leges Municipales* dei *Monumenta historiae patriae* parla di Consoli del 1039, e ci ricorda Iterio e Guglielmo, come investiti di tal dignità. Egli cita ad appoggio la collezione del Cicala, ov'è riportato il placito tenuto in Genova dal Marchese Alberto nel 1039, ed a *Vilielmus iudex domini regis*, e ad *Iterius iudex sacri palatii* si

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dà per errore il titolo di *Consules*. Disgraziatamente il dotto Raggio non vide l' originale di quell' atto già stampato allorchè egli scriveva, nel volume primo *Chartarum* pag. 526, e si servì invece della copia inesatta del Cicala.

Odoardo Ganduccio nel suo *Discorso sopra un' iscrizione di un Decurione genovese* trovata in Tortona, diè per il primo il titolo di Consoli ai due giudici succitati. Che il Ganduccio non avesse grande finezza di critica, chiaro lo prova il Discorso già ricordato, ed ancor più l' altro *sulla profezia della conversione dei gentili, e specialmente dei genovesi alla fede*. Da lui lo avrà copiato il Cicala, ed il chiaro Raggio si fidò troppo di quella copia. Lo scorgere l' epiteto di Console aggiunto a chi nell' atto stesso è qualificato ufficiale della corona, Guglielmo come giudice del Signor Re, ed Iterio qual giudice del sacro palazzo è facile via a sospettare di falso ed erroneo l' esemplare di quell' atto.

Mostrai già, a principio perchè non debbansi ascrivere tra i Consoli del nostro Comune i Preti, Diaconi e Chierici firmati nell' atto del Vescovo Oberto del 1052, nè altro stimo necessario aggiungere.

Neppure i Consoli assegnati all' anno 1056 io posso accettare. Essi sono *Ottone Gontardo*, *Guiscardo* ed *Oberto Pevere*. Io tengo che questi ancora vengano dai *Collectanea* del Cicala opera, egli è vero, assai utile ed importante, ma a causa dell' epoca in cui quel dotto e paziente raccoglitore viveva, non sempre ornata di quella critica senza cui a' dì nostri non vuolsi ammettere nè fatto, nè documento di sorta. Quando la benemerita R.ª Deputazione di Storia patria di Torino non aveva ancor pubblicate le tante pergamene, che contengono i due volumi *Chartarum* ed i documenti del *Liber Jurium*, quando il penetrar negli Archivi dello Stato non era a tutti concesso, come ora, e per il progresso delle idee, e per la cortesia e gentilezza dei Signori Commendatore Castelli, e Cavalier Cepollina; quando i Manoscritti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

delle Biblioteche pubbliche erano in assoluto disordine, senza guida di cataloghi, nè facilità di ottenerli; in quei tempi, io dico, il Cicala era necessariamente il *Maestro di color che sanno*, e dalla raccolta di lui dovevano attingere gli studiosi delle cose patrie ogni notizia senz' avere in pronto altro criterio per isceverare le certe dalle dubbie, le veridiche dalle false. Ma ora la Dio mercè chiunque legge i nomi di quei tre Consoli ricorda l' atto delle decime del sale del 1128 stampato nel *Liber Jurium* vol. 1, pag. 33, ed intende, che il Cicala ascrisse quei tre Consoli al 1056 ingannato da una copia erronea dell' atto del 1128. Vero è, che dove in questo vi è Console un Guglielmo Pevere, nella nota del 1056 vedesi un' Oberto della stessa famiglia; ma facile è spiegare tale errore del copista, che sbagliando l' anno già ci dà idea sì meschina della sua esattezza. Ma senza ciò, basta osservare, che di *Peveri* non esistevano al 1056, e quindi se inventato è il Guglielmo di quel casato, tali debbono essere gli altri due Consoli. Infatti nel *Registro* Arcivescovile sotto l' anno 1083 stà scritto: *Liber Lanfranci Advocati patris Guglielmi Piperis;* dunque questo Guglielmo figlio di Lanfranco Advocato fu lo stipite dei Pevere, e da Guglielmo discese Lanfranco Pevere Console come il padre, del Comune, e sono quindi un ramo degli *Advocati*, il quale non esisteva prima del 1100 almeno. È impossibile poi che l' atto della decima del sale venisse fuori insieme al 1056, ed al 1128, ed è inutile il dimostrarvi, che un atto identico nella sostanza e nella forma, ed emanato dalla stessa autorità non possa appartenere a due epoche così tra lor distanti.

L' esimio Abate Raggio parlò anche nel prelodato lavoro dei Consoli genovesi del 1080, e ne furono anche stampati i nomi: *Guglielmo Piccamiglio, Andrea Pevere, Oberto della Volta, Enrico Burone.* Il Consolato di costoro è appoggiato da quelli che lo sostengono ad un supposto privilegio, che vogliono accordato in quell' anno dal Comune di Genova al Signor Cocornino di Cogor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

no. Gli editori di Caffaro del 1828 facciata 21 annunziarono quell' atto quale preclara scoperta; nè deve ciò recar meraviglia mentre anche il dottissimo Monsignor Agostino Giustiniani era stato preso a tal rete. Quel preclaro ingegno del P. Spotorno nelle sue dotte illustrazioni agli annali del Giustiniani vol. II, pag. 711 lasciò intendere, come quell' atto non meritasse fede e fosse apocrifo, e dato fuori per adulare la nobile famiglia Cogorno, che vollesi illustrare di privilegi, che risalissero a quell' epoca rimota. Voi saprete che l' atto istesso, mutato il nome della famiglia, fu anche regalato ai Da Passano. Ed onde voi stessi lo possiate giudicare, e perchè nessuno lo invochi mai più come documento, mentr' esso non ha carattere alcuno di autenticità, piacemi di qui riferirlo, togliendolo dalla copia che ne ha la Biblioteca Civico-Beriana nel volume D - S 3. P. 4. N. 15 e seguo la stessa ortografia, e sintassi di quella copia.

« In nomine Domini - Anno currente millesimo octuagesimo, indi-
« ctione secunda, die quinta augusti. Cum reformantur aliqua debito
« iustitiae pro urgente licet quibusdam nova possint videri surda, et
« aspera tamen debent saviae mentes omnibus quaestionibus compla-
« cere propter quod Gulielmus Piccamilium (*sic*), Andreas Piper,
« Obertus de Volta Enricus Buronus Consules, Rectores et Domini quoad
« jurisdictionem regiminis Ianuae civitatis volentes jus servare subjie-
« ctis et non subjectis nomine dicti comunis cum in orbe terrarum
« illi qui sunt constituti pro justitia conservanda non debent ali-
« quibus iustitiam denegare, sed unicuique tribuere quod est suum,
« Dominus Cucurninus de Cucurno nobilis sit pro se, et suis
« progenie, et generatione de Cucurno, et omnes de domo sua pri-
« vilegiati ab imperatoribus Romanorum, et immunes ab anga-
« riis, et perangariis, collectis, quotis gravaminibus, et aliis omni-
« bus realibus, et personalibus; idcirco ad talem pervenerunt tran-
« sactionem, pactum, et conventionem, quod praedicti Consules,
« Rectores et Gubernatores, et praesides seu praesules nomine

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« dicti Communis, et auctoritate praelibatae civitatis promiserunt « solemni stipulatione dicto Cucurnino recipienti pro se, et suis « heredibus, et pro omnibus de Domo sua in futurum nullam « extorquere exactionem, collectam, quotam, provisionem, fodrum, « ripartitam, gabellam, angariam, et perangariam, vel aliqua onera « realia, vel personalia ab ipsis Dominis nobilibus de Cucurno; « nisi quod propterea nobiles de Cucurno teneantur tempore exer- « citus generalis, quando tota civitas Ianuae iverit cum galeis, seu « lignis generaliter pro aliqua discordia celebranda inter dictum « commune ex una parte, et quosdam alios ex altera tunc teneau- « tur venire si requisiti fuerint per rectores in dicto exercitu, vel « custodire castrum Cucurni eorum ex primis tempore dicti exer- « citus, et dictum commune teneantur in praesens, et in futurum « defendere, et marum (sic) tenere, tenere (sic) in sua protectione « iuris, iuris (sic) civilis et municipalis, et sine aliqua exce- « ptione iuris, vel facti, et hoc exequendo privilegia eorumdem, « et propter eorum nobilitatem sub poena decem millium librarum « denariorum brunetorum, quae poena toties committatur cum « effectu quoties contrafactum fuerit, et ipsa poena ipso jure in- « telligatur obbligata parti observanti per partem non observantem, « et quae non observaverit. Actum in platea S. Laurentii seu in « sacrato maioris ecclesiae praesentibus testibus et rogatis Petro Cota « (sive *Costa*), Alberto de Turca, Ioanne de Volta, Nicolao Picamilio.

« Ego Ricardus filius Iacopini de Rapallo Notarius Constitutus ab « Imperio Romano Sacri palatii rogatus de praedictis partium vo- « luntate scripsi, et ad aeternam rei memoriam publicavi. »

Lo stile, la forma, le espressioni tutte dell' atto vel palesano chiaramente uno dei tanti, che da Notai più amanti dell'oro, che del vero, si fabbricavano nei secoli XVI, e XVII. Io non so poi come i difensori della sovranità vescovile accettino quell'epiteto di *Domini regiminis civitatis*, che i Consoli si danno? Non è un' offesa manifesta al Vescovo secondo loro, Conte e Signore della città?

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E se negli atti di maggiore importanza, anche dopo il 1100 il Vescovo interveniva coi Consoli, com' è mai ch' egli manca in questo del 1080? A quell' epoca l'autorità di lui doveva essere assai più larga e maggiore. Come poi i Consoli accordavano nel 1080 tanti privilegi ai Signori da Cogorno, che non unironsi ai Genovesi che nel 1145? L' atto parla di denari bruniti; ma nel 1080 non erano certo in uso. Infatti il Caffaro sotto il 1102 ci narra, che *primo anno istius consulatus moneta denariorum papiensium veterum finem habuit, et alia incepta moneta brunitorum fuit.*

Nessuno degli atti ha memoria di essere stato rogato *in platea S. Laurentii*, ma sempre o *in ecclesia S. Laurentii, o in capitulo canonicae S. Laurentii;* nè trovo che alcun notajo si servisse mai di quelle tronfie parole *ad aeternam rei memoriam publicavi* usate in quest' atto. Parlando dei Consoli del 1056, già avvertii, come dei Peveri non esistessero avanti il 1100, e le riflessioni stesse valgono per l' Andrea, ch' è nominato qual Console in quest' atto. Ed a voi tanto studiosi delle cose nostre avrà certo recata meraviglia il sentire parlare di nobiltà genovese, e di ordine dei nobili nel 1080, quando la parola nobile non fu in Genova impiegata, che dopo la caduta del Consolato, e per indicare gli uomini consolari.

Nè vorrete accusarmi o Signori di avere spese soverchie parole a rendere evidente la falsità di quest' atto, che voi per apocrifo ravvisaste alla sola lettura, perchè non mancano tuttavia di coloro che vogliono attribuirgli autenticità malgrado tant' indizi contrarii, che io ho creduto bene di mettere in luce.

E così stimo di aver dimostrato che i Consoli assegnati al 1039, al 1052, al 1056 e 1080 sono erroneamente supposti, e creati da documenti o travisati, o ascritti ad anni ai quali non appartengono, o intieramente apocrifi.

La Cronaca del Caffaro ha principio col 1099, e quindi non è

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dubbio che da quell' anno il nostro Comune avesse Consoli ; ma non abbiamo qualche indizio, dal quale si possa desumere, che anche avanti quell' epoca la Compagna ed il Consolato, anche temporaneamente, esistessero nella città? Ecco quanto mi accingo a ricercare colla guida sicura dei documenti, che sinora possediamo.

Nella cronaca della prima crociata scritta dal Caffaro, e che illustrata dal prelodato Avvocato Francesco Ansaldo fa parte del primo volume degli Atti della nostra Società, leggonsi queste parole importantissime per il nostro argomento: « *Isti autem fratres* (parla di Guglielmo, e Primo Embriaci) *cum tota pecunia quam ceperant cum galea una quam emerunt mare transierunt, et Ianuae in vigilia nativitatis Domini venerunt, et litteras de captione Ierusalem, et de succursu necessario a Ierosolimitana curia videlicet a Patriarca Dumberto, et a Gotofreo regni Ierusalem Domino detulerunt. Postquam vero Ianuenses literas amonitionis succurrendi sepulcrum Domini audierunt, illico guerras et discordias quas infra se habebant, ita quidem quod per annum et dimidium sine consulatu et concordia steterant, arma dimiserunt.* Gerusalemme cadde nelle mani dei Crociati il 15 luglio 1099; i Genovesi il seppero il 24 dicembre dello stesso anno, nel qual tempo ebbe principio la prima Compagna notata dal Caffaro; ma un anno e mezzo avanti quell' epoca, cioè verso il luglio del 1098, eglino avevano Consoli.

Grande difficoltà si presenta però per far concordare questo passo della *Cronaca della Crociata* coi *nostri Annali.* Il diligentissimo Avvocato Ansaldo studiò due diverse vie per togliere tale ambage, ed a mio giudizio la lettura da lui proposta di *Anno dimidio* invece di *Anno uno et dimidio* è la via più facile ad appianare ogni difficoltà. Con tale lezione si porta a 18 mesi oltre l' epoca segnata dal Caffaro, il principio del nostro Consolato. E l' esistenza di Consoli tra noi avanti il 1099 ci viene confermata altresì dalla carta spettante all' Abazia di S. Stefano, che il prelodato Avvocato Ansaldo pubblicò a pag. 69 dello stesso fascicolo II

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

degli Atti della nostra Società, e nella quale è fatta menzione di Amico Brusco qual Console della città. L' atto non ha anno, ma solo l' indicazione *Die veneris quod est nonas kalendas madias vigilia S. Georgii*, e perciò il filippino Giscardi nell' *Origine delle Chiese di Genova* (Mss. della Biblioteca dei Missionarii Urbani di Genova) ascrisse quest' atto al 1100, perchè alla vigilia di S. Giorgio di quell' anno Amico Brusco era nel primo anno del Consolato assegnatogli dal Caffaro; ma quell' infaticabile raccoglitore di patrie memorie non avvidesi, che la vigilia di S. Giorgio, cioè il 23 aprile del 1100 non cadde in venerdì giorno dall'atto indicato, ma in lunedì; nel 1101 fu in martedì e degli anni a questi posteriori noi sappiamo il nome dei Consoli, nè mai trovasi tra essi Amico Brusco, quindi l' atto dee riferirsi ad anni anteriori al 1100. Esaminando le epoche ad esso più prossime io ho, che nel 1099 il 23 aprile cadde in sabato, ed in venerdì nel 1098, dunque a quest' anno riferir devesi il documento, che ci prova con evidenza il Consolato genovese anteriore al 1099.

Nè son questi tutti gli indizi della maggiore antichità del Consolato, che io possa sottoporvi. Il linguaggio stesso del Caffaro al principio degli annali non ci dee fare supporre, che altre Compagne, ed altri Consoli esistessero prima d' allora ? *Compagna trium annorum et sex Consulum incoepta fuit*, dunque non era la prima Compagna, che altrimenti, egli ci svelerebbe in che modo si formasse, nè il nome di Consoli era cosa nuova, o fuor d' uso. Ed infatti allorchè Ottobono Scriba continuatore della cronaca di Caffaro dal 1173 al 1196 ci vuol parlare della mutazione avvenuta nel governo della città l' anno 1191, nel quale invece di Consoli fu eletto un Potestà straniero, c' indica e le cagioni del cambiamento, ed il modo dell'esecuzione, perchè di cose nuove trattavasi. Lo stesso fece Bartolomeo Scriba quando nel 1257 ci narrò l'espulsione dei Potestà, e la creazione del capitano Guglielmo Boccanegra portato al potere da un tumulto popolare, del quale l' annalista ci

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

diè tutti i particolari. Quindi il differente proceder del Caffaro ci è indizio abbastanza sicuro, che la Compagna del 1099 non fosse la prima.

Oltre ciò nei brevi del Consolato e delle Compagne prevedesi il caso eventuale della interruzione del primo e si determina chi dovrà farne le veci; ma quel caso non sappiamo che avvenisse dal 1100 in poi, quindi accenna a tradizioni anteriori a quell' epoca, in cui esso rimase sospeso.

Da tutto ciò, o Signori, noi desumer possiamo che il Consolato, e la Compagna esistessero avanti il 1099; con sicurezza possiamo affermare che ci fossero del 1098, ma i documenti sinora scoperti non ci mettono al caso di determinare nè l' epoca, in che ebbe principio nè le altre nelle quali con interruzione era nella città.

Con esattezza indicar possiamo, perchè il continuatore di Caffaro cel dice, che il Consolato fu sospeso nel 1195, e fu ripreso per un anno solo nel 1201; lo surrogarono quindi i Podestà forestieri sino al 1207. In quest' anno ritornarono i Consoli sino al 1211, nel quale venne a governare la città il milanese Rainero Cotta. Ripresero i Consoli il potere nel 1212, e vi durarono sino al 1216, per cederlo per l' ultima volta ai Potestà. Le cause di queste variazioni, ed i particolari di esse meglio vi appariranno dalla qui unita serie dei Consoli, giacchè ora è d' uopo esaminare, quali fossero i doveri, quali i diritti di cui tal Supremo Magistrato godeva.

È certo che tra noi essi erano eletti nel Parlamento, ed ogni membro della Compagna poteva essere investito di tal dignità. Come l' elezione avvenisse, noi nol sappiamo. Un atto del 1147 stampato nel *Liber Jurium* ricorda gli elettori dei Consoli, e gli elettori degli elettori. Il prelodato Haulleville tiene che si facesse per quartiere, ed arreca l' autorità di Galvano Flamma, il quale afferma che *Consules principio fiebant per portas*, e la porta era in quel tempo sinonimo di quartiere, perchè ad esso dava nome. Io non

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sarei d'opinione contraria a questo dotto autore, riflettendo che la divisione in quartieri, tra noi detti anche in seguito *Compagne*, aveva grandissima importanza nel medio Evo. Su essa riposava l'amministrazione della giustizia, l'organamento del servizio militare, ed anche nei tempi posteriori al Consolato, per le adunanze dei Consigli o Parlamenti, dal quartiere ricavavasi il numero dei chiamati. Il breve del 1143 già ricordato c'insegna che le decisioni dei Consoli erano prese a maggioranza di voti, ch' eglino avevano la direzione delle cose interne ed esterne dello Stato, la rappresentanza in faccia ai forestieri, ed il comando delle armate in guerra. Lo Stato assegnava loro un Salario *(feudum)* per il quale certi redditi, come quello dei banchi, del cantaro, della misura pubblica e della dogana, eran loro riservati.

Dal 1114 in poi i Consoli non duravano in uffizio, che un anno solo, ma nulla vietava che lo stesso individuo fosse dopo qualche lasso di tempo rieletto. Ogiero Capra il tenne nel 1114, e poi nel 1123; Guglielmo Giudice nel 1122, e nel 1129; Guglielmo Cicala nel 1161 e nel 1165; Corso Serra nel 1164, 1167, e 1172. Entravano in uffizio il dì della purificazione. In altre città i Consoli furono talvolta accusati di cattiva amministrazione della cosa pubblica, e perciò vennero espulsi dal loro Comune. Il Malvezzi ci narra, che ciò fecero i Bresciani nel 1133, ma esempi tali non si videro nella città nostra.

A principio i Consoli del Comune amministravano la giustizia, e tenevano Placiti, perchè essendo essi entrati al luogo dei Conti, ne assunsero gli obblighi ed i doveri; ma cresciuti di poi molto i pubblici affari, ritennero l' alta giurisdizione, (come rileviamo dal paragrafo vigesimo quarto del Breve 1143) e l'autorità criminale, lasciando quella delle cause civili ad un Magistrato d' ordine inferiore detto perciò Consolato della giustizia o dei *Placiti* o *Piati*. L' anno in cui tal divisione di poteri avvenne cel tramandò il nostro annalista Caffaro il quale mentre a tutti i Consoli avanti il 1130

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

diè l' attributo di Consoli del Comune e dei Placiti, in quest' anno nomina tre del Comune, e quattordici dei Placiti, e ne assegna due a ciascuno dei sette quartieri in che dividevasi allor la città, cioè *Borgo* tuttavia fuori della cinta delle mura; *Soziglia*; il quartiere della *Porta* ora Banchi; di *S. Lorenzo; Maccagnana; Piazza lunga* cioè tutta la via, che or diciamo dei Giustiniani, e *Palazzolo*, che corrisponde a Castello.

Il Consolato dei Placiti fu sospeso nel 1131 e nel 1132, ma rimesso nel 1133; però fu sminuito il numero, ed i quartieri appajati ebbero solo otto Consoli dei Placiti; sicchè due erano per *Palazzolo* e *Piazza lunga;* due per *Maccagnana* e *S. Lorenzo,* ed altrettanti per il quartiere della *Porta* e *Soziglia.*

Essendosi formato il nuovo quartiere di *Porta nuova* (nella regione, che or chiamiamo *Maddalena* ed i vicoli ad essa perpendicolari) esso fu aggiunto a quello del *Borgo.*

Nel 1134 i quartieri erano divisi in due ordini. I quattro più vicini al mare, cioè: *Palazzolo, Piazza lunga, Maccagnana* e *S. Lorenzo* erano riuniti insieme con tre Consoli dei Placiti; e tre altri ne avevano i quartieri della *Porta,* di *Soziglia*, di *Portanuova* e del *Borgo.* Nel 1136 il numero dei Consoli fu portato ad otto, ma nel 1137 furono di nuovo ristretti a quattro, e tali durarono sino al 1154. Sei furono nel 1155 e 1156, ma nel 1157 di nuovo salirono ad otto. Nel 1159 non ne furono eletti che quattro, ma otto dal 1160 al 1162; del 1163 soli quattro, otto dal 1164 al 1166; di nuovo quattro dal 67 al 70; dal 71 sino al 1193 sempre otto; ma sette del 94 e 95; otto di nuovo del 96. A dodici furono portati del 98, quattro dei quali dovevano definire le cause insorte tra gli abitanti delle due giurisdizioni dei Placiti, cioè dei quartieri verso la città, e degli altri verso il borgo e furono chiamati *Consules mediani*, ovvero *de medio,* perchè sedevano in tribunale nel mezzo delle due regioni. Restò sospeso tal nuovo Magistrato con giurisdizione mista nel 1200, ma fu rimesso nel 1201, e continuò sino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

agli ultimi anni del Consolato, cioè sino al 1216, epoca in cui Giudici forestieri presero ad amministrar la giustizia. Solo nel 1247 e 1248 si videro rivivere Consoli cittadini, ma durarono poco. Sino ai tempi a noi più vicini l'amministrazione della Giustizia fu affidata ai forestieri i quali non avendo legami di amicizia e di parentela coi cittadini, erano stimati più idonei a quel difficile incarico.

Come i Consoli del Comune, quelli dei Placiti entrando in uffizio giuravano un *breve* che dovea guidarli nell'esercizio delle lor funzioni. Il dotto avv. Canale rinvenne una parte di uno di essi e la pubblicò nel volume II della sua *Nuova Storia* pag. 233, ma dei cento cinque capitoli ch'esso comprendea egli ebbe solo i titoli, ed intieri i primi quindici. Più fortunato di lui il nostro Socio Avvocato Francesco Ansaldo trovò per favore del dottissimo Cavaliere Domenico Promis il resto del Breve stesso nella Biblioteca di S. M. il Re in Torino. La pubblicazione di tal prezioso documento avvantaggerà di molto le nostre cognizioni sulla giurisdizione dei Consoli del Placiti. Per ora ci basti sapere che tal Magistrato giudicava le cause civili in prima istanza, rimanendo, come avvertii, ai Consoli del Comune ed il giudizio criminale ed il supremo nelle civili.

L'Haulleville nell'opera citata sostiene che i Consoli dei Placiti prendevano talvolta anche parte all'amministrazione del Comune, e reca un esempio tolto dai nostri Annali. Nel 1163 quando l'armata genovese recavasi a combattere i saraceni di Almeria, quattro Consoli del Comune e due dei Placiti conducevano l'esercito, mentre due del Comune ed altrettanti dei Placiti rimasero ad amministrare la città. Nè questo è l'unico esempio. Del 1191 i due Consoli dei Placiti Guglielmo Zerbino ed Ottone Guaraco recavansi a prender possesso per il Comune del Porto di Monaco, ed in molti casi trovo che i Consoli dei Placiti concorrevano alla gestione coi Consoli del Comune, ove specialmente si trattasse di va-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

riare il territorio, o di promettere altrui ajuto, o fedeltà, quasi vi assistessero a rappresentar la giustizia e la legge. Nè per diversa ragione intervenivano negli atti più solenni, quali testimoni, ciò che da più documenti apparisce.

Il prelodato Abate Raggio pone in dubbio l' esistenza della giurisdizione dei Consoli dei Placiti, anche cumulata coi Consoli del Comune, avanti il 1130, (*Vedi Atti del Congresso degli Scienziati del* 1846 riunione del 24 settembre) ma è bastevole prova in contrario l' Autorità di Caffaro, che riportando varie liste di Consoli anteriori a quell' epoca, vi aggiunge sempre *fuerunt Consules de Communi, et de Placitis*, o frase simile.

Uno storico moderno assegnò Consoli dei Placiti ad epoche anteriori a quella, che il Caffaro notò come principio di tal Magistrato. Egli avrà avute le sue buone ragioni, ma io non posso ammettere il Consolato di Amico Murta nel 1105, di Ottone De Mari nel 1112, nè di Leonardo della Volpe nel 1115, che credo venuti fuori da documenti malamente trascritti in tempi antichi. Dei quattro attribuiti al 1109, Guglielmo Zerbino fu Console, egli è vero, nel 1191, come Caffaro ed altri documenti ci mostrano, non del 1109; gli altri tre, cioè Rubaldo Lercari, Guglielmo di Rodolfo, ed Ottone delle Isole sono nominati nel lodo che accorda alla chiesa e monastero di S. Benigno tavole 69 ed $^1/_8$ di terra in San Pier d' Arena. L' esimio P. Spotorno fu il primo, che diede a quell' atto (che or serbasi nella Biblioteca della R. Università) la data rimota del 1109, ma il chiaro Ab. Raggio nei N.^{i} 126 e 128 della Gazzetta di Genova del 1846, e negli atti del Congresso degli Scienziati dell' anno stesso, mostrò ad evidenza che per i nomi dei Consoli, che ivi son ricordati, per l' indizione notata, per la memoria del Palazzo Arcivescovile, e per le persone dei Testimonii e del Notaio, debba riferirsi invece al 1179. Io avvertii nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese*, ch' essendo la linea della DATA scritta con inchiostro meno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nero del resto, può ben supporsi, che fosse aggiunta qualche tempo dopo, ed in fretta, e quindi il Notajo dimenticasse il *septuagesimo*. E di esempi siffatti non abbiamo scarsezza in quei tempi, in cui tanto grande era l'ignoranza dei pubblici scrivani, che bene spesso tralasciavano i nomi dei testimoni perchè difficili a scriversi.

La Repubblica volendo provvedere di Giudici i forestieri, che trovavansi nella città per le liti, che tra loro avevano e per le quistioni, che potevano insorgere coi cittadini, stabilì verso il 1178 un Consolato dei forestieri *furitanorum* che cessò nel 1215, nel qual anno, giusta il continuatore di Caffaro, i Consiglieri deliberarono, che tali funzioni assumessero quei del Comune, ed il loro Vicario.

Come la città, così le campagne, e le terre dei dintorni avevan Consoli. Del 1134 son ricordati in San Pier d'Arena. Un atto del 1158 stampato a pagine 532 del volume II. *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* nota Ottone Vernazzano, e Pietro Pigmario Consoli di San Pier d'Arena, che per errore furono scritti nell' indice di quel volume pag. 1901 tra i Consoli di Genova. Il territorio di S. Tommaso aveva Consoli nel 1191. Le terre di Quarto e Quinto nel 1192; Marassi, Pino, e Morassana nel 1183; nel 1190 Quezzi, e Struppa. Un lodo del 1186 è a nome dei quattro Consoli della Pieve di Rivarolo. Una pergamena autentica dell' Abazia di San Stefano ricorda quelli di Carignano del 1213. Sestri nel 1161 ne aveva già due, ed il Comune di Genova permetteva a Noli di crearne nel 1150, ed a Laigueglia nel 1182, e tali atti trovansi nel libro dei Giuri.

Oltre i Consoli del Comune e dei Placiti, ed anche prima dello stabilimento di questi ultimi, eran parte integrante dell' organamento del nostro Comune il Parlamento ed il Consiglio. Non brevi, non leggi, non decreti di qualsivoglia natura ci ricordan i diritti ed i doveri di questi corpi dello Stato, ma dai pochi documenti, che ci rimangono, e dai nostri Annalisti possiamo raccogliere:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Che il Parlamento radunavasi al suono della campana, e tutti i membri della Compagna erano obbligati ad accorrervi come già avvertii; Esso eleggeva i Consoli ed era consultato sulle leggi generali, la guerra, la pace, le alleanze, le imposte. Bene spesso si radunava nella cattedrale di San Lorenzo, seguendo il costume degli antichi romani, che nei tempii degli Dei deliberavano le sorti del paese. Prima di chiamare il Parlamento raccoglievasi d'ordinario il Consiglio. L' annalista Oberto Cancelliere all' anno 1170 lo conferma con queste espressioni: *Inito statim consilio, et facta cum velocitate concione.* Nel mese di Novembre di quello stesso anno arriva in Genova un ambasciatore lucchese a chiedere dal Comune soccorso contro i Pisani. Egli prega i Consoli di riunire il Consiglio, onde dare ad esso notizia della sua missione. Tenuto questo, *(celebrato consilio)*, chiede che sia convocato il Parlamento *(rogans, ut consules facerent concionem et parlamentum).*

Il Caffaro tra le lodi che dà ai Consoli che governavano la Repubblica nel 1163 aggiunge ch' eglino, chiamato il Parlamento *(concione vocata)*, reser conto dell' introito e dell' esito delle finanze della Repubblica.

Ai Consoli spettava il diritto di riunirlo, ove l' avesser creduto utile. Sappiamo però che nel 1164 fu chiamato dall' Arcivescovo, uomo per le virtù della mente e del cuore commendevolissimo, ed ecco la causa di ciò. Il più autorevole dei Consoli dell' anno, Marchione Della Volta, era stato da un sicario ucciso, e la città tutta si era commossa a si nero misfatto, sicchè era divampata la guerra civile con tanta fierezza, che l'annalista riferendo il caso asserisce, che per sei anni la città rimase debole e cadente: *Civitas januae debilis merito extitit, et imbecillis usque ad sextum consulatum.* L' Arcivescovo del tempo, ch' era Ugone della Volta, radunò il Parlamento, e come lo storico dice: *Fretus divino concilio consulatum intrantis anni suo ordinavit arbitrio.*

Alcuni vollero prendere da questo fatto argomento a supporre, che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l' Arcivescovo così facesse in forza del potere sovrano che gli spettava; ma l' annalista riferendo ciò, che cogli occhi propri vedeva, e che assai meglio di noi conosceva il modo di sentire dell' epoca, aggiunge che l' Arcivescovo agiva in tale guisa *ut bonus pastor sollicitus*. E come poteva essere altrimenti in quei tempi, nei quali il pastore era il padre del suo popolo? Nell' infuriar dei diversi partiti la chiesa rimaneva sempre come un terreno neutrale al quale tutti con egual fiducia ricorrevano. Molti esempi di cotale confidenza abbiamo nella nostra storia, come quando nel 1237, discordando i cittadini sull' elezione del potestà, rimisero la quistione all' arbitrio dell' Arcivescovo, e nella sentenza di lui si acquetarono pienamente.

Del Consiglio sappiamo, che radunavasi come il Parlamento al suon della campana. Caffaro ed Oberto Cancelliere lo chiamano bene spesso *Senato*. Il Cicala nella raccolta già citata nota parecchie volte il numero dei Consiglieri di ogni anno che varia quasi sempre, ma bene spesso ei confonde i membri del Parlamento con quei del Consiglio. Nella pace coi conti di Lavagna dell' anno 1166 sono sottoscritti ventidue Consiglieri; altrettanti nei patti coi Narbonesi del 1224; ottantaquattro nella pace con Montpellier del 1225. Ciò prova, che oltre il numero dei Consiglieri ordinarii, bene spesso altri cittadini venivano chiamati ad intervenire. E negli atti riferiti nel libro dei giuri troviamo frequenti esempi di ciò. Uno del 29 aprile 1227 dice *de voluntate consilii civitatis januae per cimtracum et cornu more solito convocatum, et de quatuor aliis per compagnam.*

Senza l' approvazione del Consiglio i nostri Consoli non potevano dichiarar guerra, levare imposte, far difese pubbliche, e neppure mettere a pegno le proprietà del Comune oltre il tempo, che durar dovevano in officio. Le deliberazioni si prendevano a maggioranza, e con sassolini bianchi o neri s'indicava il proprio voto.

In altre città il Consiglio era detto di credenza; tra noi tal termine non si vede usato avanti il 1266.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Non è a confondere l' uffizio dei *Consiglieri* con quelli degli Emendatori dei Brevi, come ha fatto il tedesco Heid nella sua bella disertazione sullo stato di Genova avanti il governo dei Potestà. A questo Magistrato era riservata soltanto la correzione dei *brevi* o *giuri*, che nei tempi stabiliti venivano promessi dai Consoli dei due ordini e dalla Compagna, nei quali era compendiata, come dicemmo, la legislazione del tempo. Eglino lasciando intatta la costituzione della città erano tenuti ad introdurre quelle modificazioni che i tempi suggerivano. Nei patti coi conti di Lavagna del 1166, che trovansi nel *Liber Jurium*, i Consoli promettono, che lascerebbero scritto ai loro successori di obbligare gli Emendatori dei Brevi a notare nel giuro della Compagna il patto di pagare ai Lavagnini una somma a titolo di feudo: *et relinquemus per scriptum sequentibus post nos consulibus, ut cogant emendatores brevium emendare in brevi compagne quod quicumque ad consulatum pervenerint praedictum feudum in unoquoque anno vobis solvere teneantur.* Ed in un altro atto del 1152 leggesi che gli Emendatori dei brevi avevano scritto: *Consules macella de locis quibus erant mutare, et terram comuni januae ut supra laudare debent.*

Uffizio di finanze era quello dei *Clavigeri* depositari, o tesorieri del Comune. Vennero stabiliti nel 1122, e cessato il Consolato furono chiamati *Magistrato degli otto*, ed in tempi più recenti *Anziani*. Prima del 1210 non veggonsi firmati negli atti pubblici. Maggiore importanza avevano altrove. A Torino, giusta il cav. Cibrario, presiedevano al Consiglio. A Savigliano avevano titolo di Sindaci. Il Cancelliere e gli Scrivani vennero istituiti ancor essi nel 1122 per rogare ed autenticare col suggello dello Stato gli atti pubblici. Gli Scrivani, altri erano del Comune altri dei Giudici, o Consoli dei Placiti, e quasi sempre i primi scieglievansi tra i secondi. Il Caffaro comincia a dare il nome di questi ministri troppo tardi, ma il *Liber Jurium* ci conserva il nome del Cancelliere del 1133, ch' era *Bonus Infans genuensis*. Non par che gli Scrivani fosser

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sempre scelti tra i Notai, ed in più atti vediamo ricordata una sola o ambe le qualità.

Allorchè Enrico VI Imperatore venne in Genova nel 1191 creò Notaio Buongiovanni già Scrivano dei Consoli di Giustizia.

Da Federico II ebbero i genovesi nel 1220 la facoltà d' istituir Notai; nè ciò dee recar meraviglia, perchè l' Impero concedeva tal privilegio a coloro ch' erano, o teneva per suoi feudatarii. Francesco Maria Camosci nella sua dissertazione *Genua ab Imperio germanico libera* (Ms. della Biblioteca Civica Berio) pag. 190, avverte, che ciò non fu perchè i genovesi non potessero crear Notai di loro arbitrio, e molti n'avevano anzi nominati per l' innanzi, ma onde quei dessi avendo autorità non dal Comune solo, ma anche dall' Imperatore, potessero esercitare la carica fuori della giurisdizione della città, il che riusciva utilissimo ai cittadini nel commercio che avevano all' estero. Il Camosci scriveva sotto l' impressione delle idee dominanti nel secolo scorso, allorchè volevasi che la città nostra sempre fosse stata libera ed indipendente da ogni diritto imperiale. Io son d' avviso invece, che i genovesi volessero con tal privilegio aver dall' Imperatore l' approvazione di quello che avevano già fatto, onde anche il diritto a loro sostegno non mancasse; appunto come nel 1162 avevano ottenuto dall' Imperatore Barbarossa la facoltà di crear Consoli, sebbene da parecchi anni li nominassero.

Magistrato assai importante tra noi erano anche i *Consoli del mare*, che secondo trovo scritto, esigevano la tassa d' ancoraggio, d' importazione, e tutte le rendite e proventi della navigazione. Il Foglietta all' anno 1250, così parla dei *Consoli del mare : Jam saeculum alterum, cum praeter consules in causis forensibus quatuor cives socii et conciliarii dati quorum cura quam maxime ad res maritimas pertineret, ideo vulgo consules maris appellati sunt.* Chi non conosce il celebre libro del *Consolato del mare* che contiene una raccolta delle ordinazioni e consuetudini marittime e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mercantili, che vennero introdotte in Europa verso il 1000 ? Da quel libro rilevasi, che i genovesi nel 1186 giurarono di osservare tali leggi internazionali; perciò sin d' allora eglino dovevano avere un magistrato, che le custodisse. Forse non avevano ancora il titolo di Consoli del mare, ricordo anzi di avere incontrato l' espressione *Consules portus et moduli* ed infatti il libro precisato ci ricorda i nomi di sei cittadini, i quali giurarono al capo del Molo di osservar sempre quegli statuti. (a)

Caffaro ne ha memoria sotto il 1206, ma di quell' anno non è memoria dei Clavigeri o otto Nobili come furon poscia chiamati, parrebbe quindi, che i due uffizii fossero riuniti; ma nel *fogliazzo dei Notai* succitato, io trovo menzione speciale dell' uno e l' altro magistrato ad un tempo: pag. 99, facc. II 1254 24 novembre *Ego Valentinus Scriba confiteor habuisse a vobis Baluardo de Pallo, et Dondedeo de Guidone, et Ansaldo de Orto Consulibus introitus maris pro vobis et Ottone Pignolio solventibus libras* XXXV *quae mihi restabant ad solvendum de meo feudo anni praesentis de mense februarii promittentes vobis vestro nomine, et nomine dicti Ottoboni Pignoli recipientibus quod si aliquod damnum a Communi Ianuae vel potestate seu octo nobilibus passi fueritis id vobis restituam et emendabo etc.* E sebbene il continuatore di Caffaro ci dia i nomi degli otto Nobili, o Clavigeri del 1248, io trovo poi negli atti del Notaio Bartolomeo Defornari sotto il 12 giugno di quell'anno nominati i Consoli del mare: *Ego Litulphus de Montaldo constituo te Iacobum* Minoretum meum *procuratorem ad petendum et recipiendum pro me a Iohanne Stralerio, et Matthaeo Pignolio, et Iacobo Riccio, et Iacobo de Murta Consulibus maris libras tres januae quas mihi debent pro communi januae pro pastura equi mei, et quae scriptae sunt in cartulario dictorum Consulum maris.*

Nelle convenzioni di Genova del 1291 con Antonio Del Carretto,

(a) Il Cicala sotto l' anno 1201 ricorda quattro consoli della *Compagnia del Molo*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dicesi, che i Consoli del mare giudicherebbero le questioni insorte per la vendita del cacio e della carne; io sono quindi d'avviso, che il Magistrato dei Consoli del mare non solo dirigesse le faccende marittime, ma anche avesse potestà giudiziaria su quanto riguardava il commercio in generale, che in somma disimpegnasse le incombenze dei *Tractatores mercantiae* stabiliti nel secolo XIV, e dell' *Officium mercantiae* del XV, che però era coadjuvato per la polizia marittima dall' ufficio di Gazaria.

Più cose potrebbero aggiungersi sulle funzioni dei Consoli del mare, se non ci mancassero i documenti che spettano al particolare nostro antico diritto marittimo. Gli Statuti commerciali di Gazzaria, e qualche capo delle leggi del 1556, ecco quanto su di esso ci rimane di più antico.

Non è da meravigliare che il Magistrato del mare avesse titolo di Consolato, perchè con tal nome indicavansi Magistrati assai inferiori, e di particolari negozii, gabelle, e provvidenze. Avevamo Consoli delle caleghe, o pubblici incanti, Consoli delle diverse corporazioni delle arti. Dei Consoli dell' introito o gabella della canna dà notizia il Notajo Bonvassallo di Cascino sotto il 1236, 14 agosto. *Ego Carbonus Malocellus Consul introitus cannae nomine participum dicti introitus vendo et cedo tibi Ugoni de Riparolio jus colligendi ab omni persona abitante a Bisamne usque portum venerem, quæ emit pannos lanæ vel canabacios vel fustaneos sive bambaxiles in civitate januæ, vel infra dictos confinios a Bisamne usque Portum venerem, vel alibi denarios duos januæ pro qualibet libra quam implicabunt sive de qua emerit pannos supradictos prætio Librarum decem januæ quas confiteor habuisse.*

Restami a parlare del *Cintraco*, o pubblico banditore, al quale da alcuni scrittori vollesi far rappresentare parte principalissima nel nostro Comune. Il documento sugli uffizi e vantaggi che a lui aspettavano fu già pubblicato da Raffaele della Torre e dal Muratori colla data erronea del 1190; ora grazie alla Regia Deputazione sopra gli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

studi di Storia patria, vedesi stampato esattamente sotto il 1142 nel *Liber jurium*. Egli godeva molti privilegi ed aveva diritto a varie decime; ma andava soggetto in cambio ad obblighi assai gravi. Egli ordinava le guardie, convocava il popolo al Parlamento, ed al nome di esso giurava, quando nelle riunioni occorreva. Gl' incumbeva altresì l'uffizio di arrestare i ladri, e di batterli. Le immunità di lui sono confermate dalle leggi del 1413, dalle quali scorgesi, che per l' ingrandimento della città a quell' epoca, v'eran tre pubblici banditori, e due sin dal 1383.

Non Genova sola ma diverse città della Liguria avevano *cintrachi* con privilegi ed obblighi uguali. Nel *Liber jurium* vediamo ricordato il cintraco di Albenga del 1199; quello di Noli del 1202; di Savona dello stesso anno; di Oneglia del 1199, e di Ventimiglia del 1222, ed in tutte queste città egli giurava a nome del popolo. Ed anche fuori della Liguria, uso eguale avevano in Francia Grasse e Narbonne, ed Alessandria, ove il banditore riteneva tuttavia l'antico nome di *Præco* e le cui funzioni corrispondevano insomma in gran parte a quelle degli usciери dei nostri tempi.

I sostenitori della sovranità del nostro Vescovo vollero far del *Cintraco* l' intendente dei beni di lui, e confondendo i benefici, ch' egli godeva, con quelli del Vescovo, lo crearono Amministratore dei beni della Chiesa. Ma nè il decreto del 1142, nè gli altri, in cui il *Cintraco* è nominato ci mostrano ch' egli avesse altre relazioni colla Chiesa, che il custodire le porte del Battistero nel sabato santo, nel quale incarico non so vedere, che una delle attribuzioni del rappresentante della forza pubblica. Se il Cintraco batteva i ladri, oppignorava i debitori, perchè non poteva custodire anche il Battistero? Ma aveva dei vantaggi, dei privilegi? e che perciò? Non era forse necessario allettare con ispeciali vantaggi ad un uffizio, in gran parte assai faticoso e spregevole? Nè si dica che nel secolo XII non erano in voga i principii di civiltà e raffinatezza che governano il nostro; perchè anche in tempi più antichi, e sino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nella romana Repubblica, l' ufficio di Banditore pubblico tenevasi per abbietto, sebbene fosse assai lucroso. Infatti leggiamo negli antichi decreti del Senato romano che *Præconis Ministerium parum honestum et civile quamvis quæstuosum habebatur*. Non mancarono di coloro che fecero del nostro Cintraco il rappresentante del popolo, cioè della gente estranea alla Compagna, appunto perch'egli giurava per l'anima del popolo nelle assemblee. Ma gli atti, in cui il Cintraco giurava, avevano luogo nel Parlamento, il quale, come già dicemmo, era composto degli ascritti alla Compagna; quindi egli giurava a nome di tutti coloro ch' erano colà convenuti, e quel *populi* deve intendersi nel vero senso della parola, perchè, come Tullio afferma nel libro primo della Repubblica, il popolo non è la plebe, *sed cœtus multitudinis juris consensu, et utilitatis communione sociatus*, come della nostra Compagna avveniva. E non potendo tutti i riuniti in breve ora giurare, il Cintraco a nome lor facevalo, come in tempi posteriori usavano gli uscieri nei tribunali ed adunanze.

Ed eccovi, o Signori, delineata in brevi tratti la natura dei varii uffizii e magistrati che dalla fine del secolo XI sino all' esordire del XIII furono al governo del nostro Comune, che io venni tessendo ad aprirmi più facile la via per offrirvi la serie illustrata dei benemeriti, che li coprirono. Io vi mostrai il consolato, frutto del nuovo ordinamento dei comuni a libertà, non germoglio di pianta germanica, non reliquia del municipio antico. Indicai i doveri ed i diritti dei Consoli, e sebben leggermente, adombrai la struttura dell' edifizio comunale. Nulla potei offrir di nuovo a voi tanto eruditi nelle storiche discipline; ma se con questa mia nota gettai qualche lume sopra questioni ancora oscure, se vi eccitai a tentare argomenti non ancora esplorati, accettate i miei sforzi qual piccolo attestato d'affetto a questa nostra Società, dalla quale tanto spera la patria. I tempi non corrono propizi agli studi, ed i fatti presenti ci rimovono dal meditare gli antichi; ma come avvertiva l' ottimo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nostro Presidente (1) nell'aprire con forbitissima orazione le tornate di quest' anno, le opere più grandi, che vantano le lettere, e le arti italiane, compironsi in tempi di politici rivolgimenti. E mentre altri si adoperano colle armi a liberar la patria dalla straniera dominazione e farla grande ed unita, tenterem forse noi opera meno utile e degna adoperandoci, perch' essa abbia una storia che pienamente ritragga le età passate da tanto, ed invano desiderata?

(1) Il Cav. Antonio Crocco Consigliere della Corte di appello, illustre letterato, e mio dolce amico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NOTA

Onde il lettore possa giudicare a rigor di critica dell' importanza ed autenticità del *verbale di duello* da me citato di sopra, qui lo reco. L' amor del vero solo mi guida nei miei studi, e sarò sempre grato a coloro, che ad esso mi avvicineranno, se talora me ne scorgeranno lontano.

MVI SECUNDO KAL. MADIAS.

IND. IV.

« Die martis quod est secundo calendas madias in Civitate Ianua in laubia
« Solarii domui Episcopio Sancte Ianuensis Ecclesie presencia domini Johanni
« Episcopi et Iudicum seu relincorum bonorum hominum corum nomina subter
« leguntur fuit paratus Godo filius quondam Lamberti et avocatus Monasterii
« Sci Stefani protoxpi Martiris sito foris et prope civitate Ianua cum Fuste
« et scuto seu Eguangelia at jurandum et pugna faciendum sicut uuadiatum
« abebat nominative de pecia una de vites cum area sua sita prope Ecclesia
« sci Martini quod a Adalguda filia quondam Petri pro cartula ofersione
« ejusdem monasterio fecisset Eldeprando filio suo dissit quod iam dicta Adel-
« gude genitrice sua talem cartula eidem monasterii non fecisset et eadem
« ofersione cartula falsa apellaset tunc ibi locum dedit ipse *Eldeprandus*
« uuadia *eundem Godoni* de pugna at defendendum iam dicta pecia de vinea
« quod per libellum eidem monasterii esset justa consuetudinem hujus ciui-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« tate Ianua nec at eundem Eldeprando per lege nec per nullam racionem non
« pertenuisset unde odie inter nos constitutum Placitum missum est at pugna
« ipsa seu Sacramentum faciendum sed ipse Eldeprando ibi non venit sicut
« uuadia dedit nec secum eumdem Godo Avocato iam dicto Monasterio non
« coniunsit et taliter separaverunt se inde; factum est hoc suprascripto die
« martis Indicione quarta fel.

WUUARACO IUDEX INTERFUI.

(Da pergamena autentica sul dorso della quale di mano antica è scritto *De Braida*) Le parole in corsivo son ritoccate da altro inchiostro.

Che la terra in questione fosse veramente di proprietà della Chiesa genovese chiaro apparisce dal documento seguente:

CMLXXXXVI MENSE OCTUB. IND. X. IMP. OTTONE III.
Anno I.

« In Nomine Domini Dei et Salvatori nostri Iesu xpi Otto gratia Dei Im-
« perator Agustus anno imperii ejus Deo propicio hic in Italia primo mense
« octuber indicione decima. Tibi Domnus Andrea Abas Monasterio S. Ste-
« fani proto xpi martiris sito foris hanc urbe januense. Ego udalguda filia
« quondam Ursoni et relicta bone memorie Petri qui professa sum ex nacione
« mea lege vivere Romana donatrix et ofertrix vestra ss. dixi quisquis in san-
« ctis hac venerabilibus locis vel in subsidium monachorum ex suis aliquit con-
« tulerit rebus juxta auctoris voce in hoc seculo centuplum accipiet et quod
« melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qs. Udalguda donatrix et
« ofertrix vestra do dono cedo trado confero et per hanc cartula ofersionis
« in te qs. Andrea Abas et ceteri monachis qui nunc in predicto monasterio
« ordinati sunt vel deinceps ordinati esse debent per mercedem anime mee
« in substentamentum vel subsidium vestrorum abendum confirmo, hoc est
« medietate de vinea et omnibus meis libellariis que abere videor non longe a
« Civitate Ianua locus ubi . . . . at sancto Martino quoherit ei tam at supra-
« scripta medietas quam at super totum ab uno latere terra S. Martini de alia
« parte terra de hered. q.da Petri Iudici . de aliis duabus partibus vias publi-
« cas siveq.: ali sunt quoherentes infra jam dictas quoherencias omnia supra-
« scripta medietate una cum acessione et ingresso vel exito suo seu cum supe-
« rioribus et inferioribus suis omnia suprascripta medietate in. in. ab hac die
« tibi qs. Andrei Abati tuisque successoribus dono et ofero et per hanc car-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« tula ofersionis in vos abendum confirmo faciendum exinde a presenti die « tu et successoribus tuis regulari ordine quiquit volueritis sine omni mea « vel heredum meorum contradicione pro anima mea mercede salvo censum « Ecclesie cuius est proprietas et liceat vos exinde libellum petire at nomen « vestru vel cuicumque volueritis quidem et spondeo atque promitto Ego qs « Udalguda una cum meos hered. tibi Andrea Abas tuisque successoribus « suprascripta medietate de predicta vinea et rebus qualiter superius coheren- « cias tuta ab omni homine defensare preter de ecclesia cujus est proprietas « qui si difendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis inge- « nium subtraere quesierimus tunc in dublum iam dictis rebus vobis restitua- « mus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in « consimile loco et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod voluiset quod a « me semel factum vel conscriptum est sub jusjurandum inviolabiliter conser- « vare promito cum stipulacione subnixa. Actum in eodem Monasterio feliciter.

Signum M. eidem Udalgude qui hanc cartula ofersionis fieri rogavit eiq.: re- lecta est ».

« Signum M. M. M. M. manibus Gontardi et Uginoni et Luponi seu Rozoni omnes lege viventes Romana testes ».

✠ « Adelberto Rogatus subscripsi

« Petrus notarius sacri Palacii scribtor ui cartule ofersionis post tradita complevi et dedi.

(Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica in due luoghi *De Braida*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CRONOLOGIA

DEI CONSOLI

DEL COMUNE DI GENOVA

ANNO 1099 INDIZIONE GENOVESE VI E VII DEL COMPUTO CESAREO.

I. *Amicus Bruscus* che in qualche codice è detto per errore *Annaeus* ma nelle carte sincrone, e nelle più antiche leggesi sempre *Amicus*. Ricordai nell'introduzione il consolato di lui nel 1098, nè credo necessario di farne qui cenno. Il cognome *Bruscus* è tolto di certo dalle qualità personali di questo Console. Il Registro della Curia Arcivescovile di Genova ha memoria dei figli di lui Arnaldo, ed Enrico, e diconsi proprietarii della quarta parte di un legno.

II. *Maurus de Platealonga* così chiamato dal luogo ove abitava, che come dissi era uno dei Quartieri o Compagne in che venne divisa la città nel 1130.

III. *Guido de Rustico de Rico, o Eriso.* Costui era persona di molta vaglia perchè lo vediamo eletto Console più volte. Rustico era il padre di lui, e Riso, Rizo o Erizo l'avo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Paganus de Volta.* Nel Registro Arcivescovile i Della Volta son notati come *libellarii* di una parte del Bisagno, e si afferma ch'essi raccoglievano da *bavali*, *de serino*, *de monte asiniano*, *de iugo*, *de queci*, tutti villaggi in questa valle.

V. *Ansaldus de Braxile* venuto di certo dal luogo di tal nome (*Brasî*) in Polcevera.

VI. *Bonusmatus de Medolico* che alcuni codici dicono *Bonusnatus*. *Medolico* è piccol borgo in Polcevera, che or diciamo al dialetto *Mêurgo*. Fu stampato, che *Medolico*, scritto per errore *Modolico* sia il molo; non è necessario che io mi fermi a provare l' esattezza della traduzione di *Medolico* in *Mêurgo*, apparendo da tutti i documenti più antichi. Citerò solo il Registro Arcivescovile, che sotto la pieve di S. Cipriano (*plebejum S. Cipriani*) nota sempre *villa de medolico* ed anche la cappella di *medolico*.

Questi Consoli governavano la città, mentre la flotta e l'esercito di Genova combattevano in Palestina; poco quindi fecero per l'incremento del Comune. Eglino durarono in uffizio sino al 2 febbraio 1102. In qual mese assumessero l' amministrazione Caffaro nol registrò, nè dai documenti si può dedurre.

Il 2 febbraio fu in seguito il giorno stabilito per il rinnovamento dei Magistrati della Repubblica. Da ciò venne in taluno il pensiero, che l'anno tra noi cominciasse in quel giorno, e siffatta asserzione fu anche talvolta stampata. Io avvertii sin dal 1855 nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la storia genovese* pag. 228, come ciò non avesse fondamento, ma ora che il *Liber jurium* stampato può essere da tutti consultato recherò parecchi documenti tolti da esso che mostrano ad evidenza, come l'anno genovese non cominciasse dalla Purificazione.

A carte 81 del primo volume trovasi un decreto dei Consoli del nostro Comune colla data 1143, *mense ianuarii indictione V*, e segue un secondo, che stabilisce il diritto delle mogli sui beni del marito, ed è del febbraio successivo. Giusta la sentenza dei

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sostenitori del principio dell' anno al 2 di quel mese, dovrebbe l' atto portare il 1144, ma voi trovate invece *anno* 1143 *mense februarii prima die eorum consulatus indictione V.* Notate l' indizione V in ambi gli atti onde non sorga il sospetto, che il secondo non sia al proprio posto, ed osservate altresì, che mentre nel primo citansi i Consoli creati il 2 febbraio 1142, nel secondo nominansi gli eletti nello stesso giorno 2 febbraio 1143 nel quale il decreto approvavasi.

A pagina 99 del volume stesso leggerete un decreto del 1145 *mense ianuario indictione VII,* e tre ne seguono del febbraio, tutti coll' indicazione *MCXLV mense februario indictione VII* dei quali il secondo, che è il XCII della serie, ha i Consoli dell'anno precedente, e così appartener deve al 1 febbraio, e gli altri portano i nomi di coloro, ch'erano entrati in uffizio il 2 di quel mese.

A carte 127 veggonsi due atti del 1147 *mense ianuarii indictione IX*, e due ne seguono del febbraio pure 1147, colla solita diversità nei Consoli.

A pag. 172 abbiamo tre atti del 1154 *mense ianuarii indictione I,* tutti tre coi Consoli eletti nell'anno precedente, ed uno viene poi del 1154 *die purificationis indictione I.*

A pag. 313 abbiamo un Decreto dei Consoli del Comune Nicolò Embriaco, Amico Grillo, Ottobuono, e Guglielmo Doria, e porta la data 1180 *indictione XII kal. februarii,* ed in tutti quelli successivi sino ad agosto ci è sempre 1180 *indictione XII.* Ed a carte 451 mentre troverete un' atto del 24 gennaio coll' anno MCC *indictione II*, altri ne seguono dal 25 febbraio al mese di luglio, sempre coll' anno MCC, e l' indizione II; sinchè ne rinverrete altri di novembre e dicembre colla stessa indicazione dell' anno MCC, ma coll' indizione III, perchè posteriori al 24 settembre nel qual dì essa cambiavasi regolarmente.

Questi pochi documenti, tra i tanti che addur si possono, bastano, io spero, a mostrarvi che l' anno genovese non comin-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ciava dalla Purificazione. Ho scelto a preferenza atti del giorno 2 febbraio, od in quel torno, onde la mia dimostrazione avesse maggior chiarezza, e mai ho tralasciata l' indizione, affinchè non sembrassero gli atti mal collocati per errore di copista, o notajo. Mi resta a determinare il dì, che dava principio all' anno in Genova. Io credo potere affermare, che il Comune cominciasse sempre l'anno dal Natale come a Milano facevasi, così allontanandosi dall' uso dei Veneziani, che il principiavano al primo marzo, dei Fiorentini che il contavano dal venticinque dello stesso mese, e dei Pisani, Lucchesi, e Sanesi che pure il cominciavano al 25 marzo, ma anticipandolo di un anno. Dissi che tale uso fosse proprio del Comune, ad eccettuare la curia vescovile che seguitava il computo ammesso dai Romani Pontefici, e qualche notajo (come Lanfranco, e Guglielmo Cassinese) cui piacque di servirsi talvolta della formola *ab incarnatione*. Le carte del nostro governo del secolo XII ci offrono d' ordinario le formole *anno*, o *anno Domini* o la sola indicazione del millesimo, le quali, se vogliamo prestar fede al Brunetti nel *Codice diplomatico toscano*, ed al Mabillon, erano proprie di coloro che cominciavano l' anno come oggi dalla Circoncisione, cioè dal primo gennaio; ma come nei documenti dei secoli posteriori, dal XIII in poi è sempre adoperato l' anno *a Nativitate*, quindi dobbiamo conchiudere che anche nel secolo XII fosse usato tal computo, non essendoci ragione nè argomento a supporre, che al chiudersi di quel secolo i nostri padri volessero variare il loro antico costume.

E perchè chiaro apparisca che sin dal secolo XIII i Genovesi cominciassero l' anno dal Natale, io vi ricorderò alcuni tra i documenti degli ultimi giorni del dicembre, che mi vennero a mano, e voi sarete giudici della verità della mia asserzione.

Uno ne abbiamo nel volume I del *Liber jurium* pagina 1012 del 28 dicembre colla data *Anno dominicae nativitatis* 1244 *indictione I*, che aveva avuto principio il settembre di quell' anno, ed

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

è posteriore a quest'atto, non anteriore, quello che nello stesso volume è stampato innanzi, e porta la data *anno dominicae nativitatis* 1244 *indictione I die quinta januarii.* L' indizione I mostra, che il gennaio è il successivo al dicembre, non l'anteriore che avrebbe allora l' indizione XV e non I.

A pagina 127 ve n'è un secondo colla data *Anno dominicae nativitatis MCCLV indictione XII die* 29 *decembris*, e segue l' attestazione del notajo che lo trascrisse pochi giorni dopo, cioè il 17 gennaio, e che pose per data 1255 *indictione XII die XVII januarii* la quale indica che l' anno era cominciato al Natale, se l' atto compito il 29 dicembre, e la trascrizione fattane il 17 gennaio portano entrambi l' anno 1255, e l' indizione XII. E questo atto nel volume dei *Monumenta historiae patriae* è fuor di luogo, perchè posto in fine del 1253 quando doveva starne a capo, e posteriori ad esso sono gli atti tutti che lo precedono dalla pagina 1215 alla pagina 1227. Per tale sbaglio voi trovate alla pagina 1226 un atto del 25 ottobre coll' indizione XIII, mentre questo di dicembre, che dall' editore del volume fu stimato posteriore, ha la XII.

A pag. 80 del volume II dello stesso *Jurium* troverete un atto del 31 dicembre coll' indicazione *Anno a nativitate* 1285 *indictione XIII die ultima decembris*, che confrontato coi precedenti vi mostra l'anno cominciato al Natale. Sicchè parmi evidente, che i genovesi usassero veramente l' anno *a nativitate* a rigore di forma.

Io non posso chiudere questo breve cenno sulla *cronologia genovese* senza toccare dell' indizione, la quale vedemmo come giovi assai a rettificare gli errori di altre date. Non è a voi, che io debba indicare il differente modo, con che essa veniva calcolata dai diversi popoli. Rammenterò solo, che alcuni usavano la *costantinopolitana* la quale mutavasi il 1 settembre; altri della costantina o cesarea o imperiale, che cambiavasi il 24 settembre; altri della pontificia o romana, che contavasi dal 1 gennaio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Esse differivano rispetto al giorno in che avevano principio, non per l'anno, che tutte partivano dal 313 di Cristo. I Genovesi soli non combinavano cogli altri popoli nell'uso dell'indizione, ed eglino cominciavanla dall' anno di Cristo 314. Da che avesse origine tal costume io non saprei affermare. Forse a principio fu effetto di negligenza, od errore di qualche Notajo, e poscia ebbe forza di consuetudine e divenne regola costante. Ma certo è, che raffrontando l' indizione segnata negli atti genovesi dei secoli XII, XIII, e XIV cogli atti di altri paesi voi troverete l'indizione genovese ritardata di un anno. Nel secolo XII ciò si fa senz'alcuna avvertenza, ma nell' ultima metà del XIII, ed in tutto il XIV voi vedrete bene spesso dopo la serie dell' indizione l'avviso *secundum usum januae*, forse perchè già sentivasi il bisogno di togliere le infinite ambagi, e confusioni degli atti.

Nessuno dei nostri scrittori si curò di darci una ragione di tale uso speciale di Genova, del quale appena taluno fè cenno. Il Lupi nel suo eruditissimo *Codex bergomenis* fè con peculiare cura rimarcare tal differenza. Egli pretende però che i Genovesi incominciassero l' indizione il 25 settembre, ma come non dimostra ciò con esempii, e tutti gli atti che abbiamo manoscritti e stampati ci provano solo che l' indizione mutavasi dopo il 24 settembre, e non prima, possiamo tenere, che in quel dì si variasse seguendo in ciò il costume dell' indizione imperiale o cesarea. Laonde mettendo a confronto l' indizione nostra colla costantinopolitana troveremo, che dal 24 settembre sino al 1 dello stesso mese dell' anno successivo essa era di un anno anteriore alla genovese, e da quel dì cvi orreva la differenza di due anni. La cesarea o imperiale in tutto il suo periodo era maggiore di un anno della genovese. La romana, o pontificia finalmente dal 24 settembre al 1 gennaio era uguale alla genovese, e da questo dì sino al 24 settembre successivo la superava di un anno.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1102 INDIZIONE GENOVESE IX E X DEL COMPUTO CESAREO.

Furono Consoli del Comune e dei Placiti

I. *Gulielmus Embriacus.* È questi il celebre espugnatore di Gerusalemme, ov' ebbe il soprannome di *Caput mallei.* Si tengono gli Embriaci come originarii del Bisagno. Il Caffaro riferendo la presa di Gerusalemme dà a questo Guglielmo il titolo di Console, ma in quel caso *Consul* non significa che Condottiero; infatti nello stesso luogo dicesi, che il patriarca Dagoberto parlò ai Consoli, che come dal contesto rilevasi erano tutt' i capitani dei diversi corpi.

II. *Ido de Carmadino.* Alcuni esemplari del Caffaro, e parecchi scrittori hanno meno rettamente *Carmandino*; ma la lezione mia è più corretta, come quella, che più avvicinasi a *Carmaino*, ch' è negli atti più antichi, e che meglio ritrae la pronunzia di *Cremain*, scritto col dittongo francese *ai*, nel qual modo chiamasi al dialetto il borgo e la parrocchia sita in Polcevera alla quale diedero gli antichi il nome di *Carmadino.* Più erronea ancora è la lezione *Camardino*, che pur trovasi in qualche storico. I Carmadino eran nobili assai e veggonsi nelle diverse attestazioni annoverati tra i visconti e dai documenti appariscono derivati dallo stesso stipite degli Spinola.

III. *Guido de Rustico de Rico o Erizo* che pur vedemmo console nella compagna precedente.

IV. *Guido Spinula* che tiensi come stipite dell' illustre famiglia cui diede il nome. Gli Spinola erano assolutamente dei Visconti, e pur pagavano terratico all'Arcivescovo. Il Registro Arcivescovile già citato, al C. I. P. 16 *verso* ha: *millesimo centesimo sexagesimo mense Augusti Obertus Spinula solvit pensionem domorum usque ad X annos venturos pro se ad rationem de denariis II, et quartam,*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e da altri luoghi di quel prezioso volume rilevasi, ch'eglino godevano molti feudi della Chiesa genovese.

A questi quattro Consoli datici dal Caffaro, altri quattro ne furono aggiunti per inavvertenza nella compilazione di altre serie consolari, cioè *Moro di Piazza lunga*, *Iterio*, *Ottone Fornari*, e *Guglielmo Malabito*; ma costoro appartengono invece alla Compagna seguente, e Caffaro chiaro ccl dice.

Nel primo anno del consolato di Guglielmo Embriaco e dei compagni ebbe fine la moneta dei vecchi denari pavesi, e prese ad usarsi quella dei *Bruniti* di nuovo coniata. La città di Tortuosa cadde in mano dei Genovesi, che durante questa Compagna ottennero larghe concessioni da Tancredi Principe di Antiochia e da Balduino Re di Gerusalemme.

ANNO 1106 INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV COMUNE.

Ebbe principio una Compagna con quattro Consoli, che durar dovevano in officio quattro anni. Erano essi:

I. *Maurus de Platealonga.*

II. *Iterius* al quale diversi atti danno il soprannome di *Pedicula* o *Pedegula.* Nel Registro Arcivescovile egli è citato col fratello Oberto, al quale si dà anche lo stesso attributo.

III. *Gulielmus Malabitus.*

IV. *Otho Fornarius.*

Mauro di Piazzalunga, ed Iterio sottoscrissero quali testimonii l' atto, col quale l' Arcivescovo di Cagliari Guglielmo confermò la donazione di Mariano Giudice alla chiesa di S. Lorenzo. Questi Consoli durarono in ufficio sino al 2 febbraio 1110, e sotto il loro reggimento furono prese da quaranta galee genovesi le città di Tripoli di Siria, e Gibelleto.

Per isbaglio furono da altri notati come Consoli dal 1109 al 1110 *Guglielmo Rosso, Daniele Doria*, *Oberto Usodimare*, *Enrico Dinegro.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il lodo della terra data per edificare agli uomini di Chiavari, dal quale diconsi ricavati, non è del 1109, ma del 1209, come può vedersi nel *Liber jurium* stampato, pagina 543 del volume I, ed appunto sotto il 1209 il continuatore di Caffaro registrò i nomi di questi quattro Consoli.

ANNO 1110 INDIZIONE GENOVESE II E III CESAREA.

Cominciò una Compagna di quattro anni, e quattro Consoli i quali appellavansi:

I. *Gulielmus Bufferra major.* Altri scrivono *Bufferius.*

II. *Guido de Rustico de Rico.*

III. *Gandulphus Rufus* anche annoverato tra i feudatarii dell'Arcivescovo.

IV. *Guido Spinula* Console la seconda volta.

Questi Consoli governarono la città sino al 2 febbraio 1114. Nel primo anno della loro amministrazione i Genovesi presero le città di Beyrut, e Mamistra. Furono vinti altresì i Signori di Lavagna, e Pedenzucca, ed edificato il castello di Portovenere.

Guido Spinola, e Guido di Rustico di Rizo sono nominati nella convenzione tra il preposito di S. Lorenzo, e gli uomini di Ventimiglia (*V. Liber jurium* vol. 1, pag. 20), ed è a nome di tutti quattro il decreto stampato a pag. 1 dell'edizione del Caffaro intrapresa a Genova nel 1128, col quale si ordina, che la decima dell'eredità dei figli di Rustico di Caschifellone sia pagata alla chiesa di San Siro.

ANNO 1114 INDIZIONE GENOVESE VI E VII COMUNE.

Ebbe principio una Compagna di quattro anni, e quattro Consoli che furono:

I. *Oglerius Capra* annoverato tra i vassalli dell'Arcivescovo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Lambertus Getius.* L' esemplare di Caffaro che già fu di Stefano Lagomarsini, ed ora appartiene alla Biblioteca di Sua Maestà in Torino, ha Guezo, ed una carta della collezione Ageno, già Cuneo, ha Gezo. Altri han *Guecius* e taluno più inesatto *Guazo.* Uno scrittore a togliere ogn' impaccio diè al Lamberto i cognomi di Guercio, o Guezo, o Gabo, o Gazo.

Lasciando la variante di *Guazo*, *Gezo* e *Guezo* che può benissimo derivare da cattiva lettura, o inesatta scrittura, si vorrebbe sapere come da una delle anzidette voci derivino il *Guercio*, e il Gabo ch'erano famiglie differenti, e nei codici più corretti trovansi segnati col cognome lor proprio gl' individui delle tre famiglie *Gezo*, *Guercio* e *Gabo.* Il registro Arcivescovile sotto la rubrica *De nobilibus* ha *Lambertus Gecius et Cunizo frater ejus.* Il vol. II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* di Torino in moltissimi luoghi cita questo Lamberto, chiamandolo or *Gecius*, or *Getius*, or *Ghecius* e finalmente Gezo, distinguendolo da Lamberto Guercio nominato ancor egli più volte e dagl' individui della famiglia Gabo, della quale vediamo Lanfranco, che con Azo ed Oberto consegna ai Consoli dentro l'anno corrente dalla Purificazione del 1127 al 1128 il lodo sul dazio da pagarsi dai forestieri arrivati in Genova. Il registro Arcivescovile già citato al Cap. VIII rammenta *Ansaldus Gabbus*, ed altrove *Lambertus Guercius*, e *Gulielmus Guercius* in più luoghi. Resta solo ad accertare se il Console di quest'anno è *Lambertus Getius*, o *Lambertus Guercius*, ed io credo senza dubbio che debbasi ammettere il primo perchè così sta nelle carte e nei codici più antichi, ed esatti.

III. *Lanfrancus Roza.* Egli aveva un figliuolo a nome Oberto, che nel 1156 dava in affitto i suoi beni siti in S. Pier d'Arena ad Ingone Banchiere, affermandosi *filius quondam lanfranci;* e l'atto leggesi nel II *Chartarum* pag. 366.

IV. *Obertus Malusaucellus.* Questo è il primo di tale nobile famiglia decorato della dignità consolare.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

È a nome di questi quattro Consoli, che stettero in ufficio dal febbraio del 1114 a quello del 1118, il Placito che determina la quota da pagarsi al Vescovo dalle Navi entrate nel porto di Genova stampato a pag. 185 del vol. II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* ed ascritto per isbaglio al 1100, 17 agosto. Il nome dei Consoli è facil via a conoscere l'epoca prossima al quale esso appartiene, e la determina pienamente l'espressione anno *millesimo centesimo septimo decimo, mense augusti.* Che se il *septimo decimo* fosse relativo al dì del mese sarebbe seguito dall'espressione *mensis augusti*, e non *mense*, non trovandosi tal dizione, che pur mancherebbe di sintassi, in altri atti.

Il Cuneo nelle *Memorie sulla Banca di S. Giorgio* ec. stampa questo documento sotto il 1114 agosto e da lui altri copiaronlo con tal data, ma la concessione è fatta al Vescovo Ottone successo ad Airaldo, e quest'ultimo, come Caffaro ci tramandò, morì la vigilia di S. Bartolomeo del 1116, dunque l'atto non è del 1114, chè allora nominerebbesi come Vescovo Airaldo e non Ottone. Ed a maggiore evidenza abbiamo stampata altresì la donazione della terra di S. Genesio, e delle decime del sale fatta in agosto 1116 dal Vescovo Airaldo ai Canonici di S. Lorenzo la quale prova che sino a tale tempo il Vescovato fosse retto da lui, e non da Ottone che gli successe. Ma per togliere ogni imbroglio, e dare all'anacronismo del Cuneo apparenza di probabilità un egregio scrittore si fè a tessere conghietture, ed a supporre che Airaldo si ritirasse dal Vescovato avanti il 1114, che Ottone occupasse la sede di lui, e che alla sua volta obbligato costui a spatriare per dissensioni, ritornasse Airaldo al posto, e vi durasse sino alla morte, e fosse quindi richiamato Ottone. Ma possibile che nè il Caffaro, nè il Beato Iacopo da Varagine credessero di dover rammemorare un fatto di tanta importanza specialmente in quei tempi in che il Vescovo tanta parte avea nel comune organamento? Caffaro anzi alla pagina 50 (Esemplare dell'Università di Genova già citato) esprimesi nel modo seguente:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tempore consecrationis Domini Ayraldi Episcopi currebant anni domini MXCIX et postea vixit in episcopatu per annos XVII, et quando mortuus fuit currebant anni Domini MCXVI, et hoc fuit in vigilia S. Bartholomei, in tertio anno consulatus Lamberti Guezi et sociorum, sed post tempus electionis vixit per annos XIX in januensi civitate. Le quali parole parmi che tolgano ogni dubbio e non diano luogo a nessuna congettura. E narrando poscia l'entrata al Vescovato di Ottone l'annalista così prosiegue: *Item post mortem Dni Ayraldi Episcopi, Otho introivit et vixit per tres annos.* E la parola *introivit* o la simile *intravit* è sempre dal cronista adoperata ad indicare l'ingresso dei diversi Vescovi nell'amministrazione della diocesi. Mentre quindi e la Storia ed i documenti si uniscono per provarci che l'atto della decima delle Navi appartiene al 1117 inutile è ricorrere a supposizioni, e crear fatti per dare ad esso un'anteriorità che non giova ad alcuno. Si dirà però che l'indizione settima ch'è nell'atto non è la propria del 1117, che giusta il computo cesareo avea la decima, e la nona giusta lo stile genovese; ma fu questa forse la prima volta, che il Notajo o il copista ignorante o distratto commettesse di simili sbagli? Non volevansi allora moltiplicate le indicazioni delle date degli atti affinchè una giovasse ad emendar l'errore dell'altra? E se sviste di tal fatta accadono anche a' dì nostri nei quali son moltiplicati gli ajuti a computar rettamente, non debbeci recar meraviglia il vederli in quell'epoca semibarbara, e senza coltura.

Da uno storico moderno veggo assegnati Consoli per il 1115 *Guglielmo Lusio Spinola, Giovanni Malocello, Oberto Cancelliere, Guglielmo Porco;* per il 1116 *Dodone Advocato, Guidone Spinola, Guglielmo Embriaco;* per il 1117 *Iterio, Guglielmo Embriaco, Lanfranco Roza, Boleto Buferio, Anselmo di Zoagio, Ansaldo de Ita, Odone de Goda, Oberto di Negro.* Il Caffaro ci lasciò chiaramente scritto che i Consoli del 1114 durarono in carica sino alla Purificazione del 1118; per negar quindi fede all'asserzione di tanto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scrittore dovremmo almeno sapere le fonti da cui appariscono questi altri Consoli. Quelli assegnati al 1115 appartengono invece al 1155. Gli altri poi del 1116 e 1117 sono in gran parte ignoti, e solo tra tanti era veramente Console a quel tempo *Lanfranco Roza* ma coi compagni di sopra notati, coi quali rimase in uffizio non uno ma quattro anni. Chi avvisò ch'eglino vi stessero solo un anno agì logicamente assegnando al 1114 il documento delle decime delle navi; ma come mai potè leggere in esso *Airaldo*, e non *Ottone*, ed attribuirlo a quel primo?

Caffaro non registrò nessuna grande impresa dei Consoli di questi quattro anni, ma par ch'eglino attendessero con cura al pubblico regime, e n'è prova il cambiamento della moneta da loro ordinato.

Al febbraio 1118 ebbe principio una nuova Compagna di quattro anni, ed otto Consoli furono scelti pel Comune e pei Placiti, ma fu stabilito che quattro di loro governassero nel 1118 e 1119, e gli altri quattro nei due seguenti, ed ecco in che ordine:

ANNO 1118 INDIZIONE GENOVESE X ED XI CESAREA
E 1119 INDIZIONE GENOVESE XI E XII CESAREA.

I. *Otho, o Odo de Garaldo.*

II. *Iterius Pedicula* Console come vedemmo dal 1106 al 1110.

III. *Ido de Carmadino* Console anch' egli nel 1102 al 1106.

IV. *Otho Fornarius* pure Console nel 1106.

ANNO 1120 INDIZIONE GENOVESE XII E XIII CESAREA
E 1121 INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV CESAREA.

V. *Opizo Musso.*

VI. *Gandulphus Rufus* che vedemmo Console nel 1110.

VII. *Lanfrancus Roza* o *Roça* Console nella Compagna precedente.

VIII. *Guido Spinola*, che dopo essere stato Console nel 1102, e 1110 ottiene per la terza volta lo stesso onore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fu stampato che *Mauro di Piazzalunga* fosse pur Console nel primo biennio, ma come *Caffaro* e i documenti tacciono del Consolato di lui, io nol credo ammissibile. Il volume II del *Liber jurium* (stampato) nell'indice ch'è a pagina 1567 assegna per Console al 1121 *Anselmus Garrius*, mentre l'atto che cita col num. 22 *d* è invece del 1181. E toglie dai Consoli di tale anno *Anselmus Garrius* per sostituirvi un *Rollandus de Carmadino* non ricordato da Caffaro nè dagli altri. Siffatti sbagli, che assai facilmente possono da chiunque commettersi è mestieri che io noti onde non sembri che abbia dimenticati dei Consoli da altri portati.

La Compagna iniziata nel 1118 e terminata al 2 febbraio 1122 compì con gloria molte imprese. Principiò la guerra coi Pisani al primo biennio, e li sconfisse al Gozzo (Gaulum) togliendo loro grosso bottino, e nel secondo la flotta genovese assalì il Porto Pisano con veemenza ed obbligò quella potente rivale a chiedere la pace che riuscì assai vantaggiosa per i Genovesi. E nell' ultimo anno della Compagna valicarono l' Appenino con grossa oste, e si resero signori dei castelli di Fiaccone, Chiappino (che forse sorgeva presso Voltaggio sul monte detto tuttavia *Chiappino*, ov'esiste qualche cascina), Mondasco e Pietra Bissara, e comprarono altresì da Alberto Marchese di Gavi il castello di Voltaggio, così di molto estendendo i limiti della Repubblica.

E fatto altresì assai importante per quei tempi fu la venuta in Genova del Papa Gelasio, che nell'ottobre del 1118 consacrò la cattedrale di S. Lorenzo.

ANNO 1122 INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

La durata in uffizio dei Consoli fu in quest'anno ristretta ad un anno solo, e furono rivestiti di sì alta dignità:

I. *Primus de Castro.* È il primo console col soprannome *De Castro* che troviamo, io lo credo fratello di *Guglielmo Embriaco.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Come già notai il Caffaro dopo Guglielmo Embriaco nomina *Primus frater ejus.* Il Registro Arcivescovile ha memoria dei figli di *Merlo de Castro* e dei loro ascendenti, come più sotto dirò.

II. *Caffarus* primo nostro annalista. Era egli figliuolo di Rustico di Caschifellone, e fratello di Guiscardo, e di Oberto. Ebbe un solo figliuolo cioè *Guglielmo Pezullo* che fu anch'egli Console, da cui nacquero Ottone, ed Ansaldo che in diversi atti vengono appellati nipoti di Caffaro, o solo coll'appellativo *de Caffaro.* I documenti ci ricordano altresì una sua figlia *Aidela* che a pagina 610 del volume II *Chartarum* già ricordato vien detta *uxor Oberti Guarachi* ed ella chiama *propinquum meum* Nicolò di Rodolfo. Nell'edizione del Caffaro cominciata in Genova nel 1828 dal Carniglia leggesi il seguente atto che mette in luce la parentela dell'annalista:

« Praecepto D. Airaldi Episcopi Adalbertus Abbas Monasterii « S. Syri lamentatus est in Ecclesia S. Laurentii ante Consules ja- « nuenses, scilicet Guidonem Spinulam, et Guidonem de Rustico « de Rizo, atque Gulielmum Bufferium, et Gandulfum Rufum de « decima casae totius Rustici de Caschifellone, et jam dicti Con- « sules laudaverunt et affirmaverunt Ecclesiae S. Syri totam deci- « mam haereditatis filiorum Rustici de Caschifellone ut Caffarus et « Obertus et Guiscardus dent decimam, et omnes haeredes eorum « jam dictae Ecclesiae S. Syri. Factum fuit hoc laudamentum in « Canonica S. Laurentii in praesentia suprascripti Abbatis, et Vil- « lani Praepositi, et Oberti Archidiaconi et Angelerii Magistri scho- « larum et Doderii de Advocato (1) et Vulielmi Malabiti, et Mau- « ronis de Platealonga et Gulielmi Embriaci et multorum aliorum « hominum anno millesimo centesimo undecimo mense februarii ».

Rilevasi da più scritture che la famiglia di Caffaro era dei Visconti, e perciò della più antica nobiltà genovese. *Caschifellone* è piccol luogo nella *Polcevera secca* or detto *S. Michele di Castrofino,* o *Castrofino* solamente, presso *Pedemonte.*

(1) Forse deve leggersi *Dodonis* e non *Doderii.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Otho De Mari.* Come la famiglia di Caffaro così quella dei Mari era dei Visconti. Quest' Ottone è bene spesso chiamato *Otho Vicecomes* negli atti, ovvero *Otho de Matrona*, perchè era figlio di *Gandolfo de Matrona*, ed anche *Otho* de *Murta*, mentre *Ido Vicecomes* è detto Vicecomes *de cita*. Lo trovo anche sotto l'appellativo di *Odo Vicecomes parvus*. Ebbe a figliuoli *Serra* detto *Serra Vice Comes*, o *Serra De Mari*, e forse anche Bonifazio detto *Vicecomes* e Baldizzone anch' egli Visconte e qualificato negli atti fratello di Bonifazio. Sono noti i figliuoli di Serra; Corso, detto più volte *Vicecomes*, o Corsus *Serræ* o *Corsus De Mari*, *Bernicio frater Corsi*, *Ionatas De Mari*, e *Nicolaus frater Ionatae;* sicchè apparisce chiara l'identità dell' origine delle due illustri famiglie *Serra* e *De Mari.*

IV. *Guilielmus Iudex de Drubeco*, che in altri codici è scritto *Rubeco*, o Drubeto, ed il Federici nello *Scrutinio* della *nobiltà ligustica* lo dice di *Drabeso* terra vicina ad Oneglia.

Un' altra vittoria contro i Pisani e l'istituzione dei *Clavigeri* e dei pubblici scrivani resero celebre l' amministrazione di questi quattro Consoli.

ANNO 1125 ALLA PURIFICAZIONE DEL 1124
INDIZIONE GENOVESE XV, E I CESAREA.

I. *Oglerius Capra* già Console dal 1114 al 1118.

II. *Guilielmus de Mauro* figliuolo di Mauro di Piazza lunga *(Platea longa)* Console nella prima Compagna ricordata dal Caffaro, e nel 1106.

III. *Iterius Pedicula* già Console nel 1106 e 1118.

IV. *Guilielmus de Volta.*

È a nome di questi Consoli l' atto che conferma la decima che pagar debbono al Vescovo le navi ritornate da Frejus, e S. Raffaele a pag. 200 del volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* ma per isbaglio invece di *Guilielmus de Mauro* leggesi ivi *de Manso.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1124 INDIZIONE COMUNE II E I GENOVESE.

I. *Guilielmus de Bombello* detto da taluno di Mombello, e per errore più grave di Montebello. *Bombellus*, o *Bonobellus*, è nome d'uomo che non di raro trovasi nelle carte di quel tempo. Un *Bombellus de Burgo* è ricordato nel *Registro Arcivescovile* sin dall'anno 992, ed altri se ne veggono in documenti posteriori. Sicchè può benissimo credersi che a questo Guglielmo venisse il cognome dal nome del padre.

II. *Bellamutus.* Caffaro e i documenti non danno a costui alcun cognome, ma nel Registro Arcivescovile ci si presenta in consorzio cogli *Advocati*, coi figli di Idone di Ranfredo, ed Ottone Cannella. In quei primi tempi davasi il cognome solo a coloro che per l'identità del nome potevano andar confusi con altri. È perciò che non ne ha questo *Bellamuto* perchè gli annali ed i documenti non ci ricordano che altri così venisse appellato. Come il sentimento della famiglia divenne più fervido, e maggiore la civiltà, l'uso dei cognomi fu più costante. E Genova nostra non fu seconda ad alcuna altra città in tale sviluppo.

III. *Rubaldus Vetulus.*

IV. *Raynaldus Sardena.*

Caffaro registra sotto quest'anno molte altre vittorie dei Genovesi contro i Pisani, e specialmente la presa del castello di S. Angelo in Corsica.

ANNO 1125 INDIZIONE COMUNE III E II GENOVESE.

I. *Arnaldus Battigattus* in alcuni codici detto *Butigatus*, e nel vol. II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae Baltugadus* per erronea lezione.

II. *Otho de Gandulfo Rufo.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Caffarus.*

IV. *Guilielmus Piper* figliuolo di Lanfranco Advocato figlio di Dodone, come nella prefazione accennai.

In questo Consolato continuarono le vittorie sui Pisani, e nella procedura giudiziaria furono introdotti i testimonii, che sottoscrivessero i lodi o contratti. Nel 1157, come vedemmo, fu vietato agli stranieri l'intervenire in tale qualità agli atti dei cittadini.

ANNO 1126 INDIZIONE COMUNE IV E III GENOVESE.

I. *Otho Gontardus.*

II. *Bellamutus* già Console al 1124.

III. *Guilielmus Porcus.* Era costui di famiglia viscontile, e vari di tal cognome leggonsi ricordati tra coloro che pagavano maggior terratico all'Arcivescovo.

IV. *Guilielmus Piccamilius.*

Le vittorie e battaglie contro i Pisani sono da Caffaro descritte anche in quest'anno, e par che in esso fossero maggiori dei precedenti.

ANNO 1127 INDIZIONE COMUNE V E IV DI GENOVA.

I. *Iterius Pedicula* già Console altre volte.

II. *Caffarus.*

III. *Marchio de Caffara.* Notisi che Marchio è nome, non titolo, come altri stampò. Molto era usato in Genova, e sol che guardinsi i *Monumenta Historiae patriae* si troverà assai ripetuto ed in molte famiglie.

IV. *Otho de Mari* già ricordato.

V. *Guilielmus de Volta* che vedemmo Console nel 1123.

VI. *Raynaldus Sardena* pur Console altra volta.

Il numero dei Consoli fu quindi accresciuto in quest'anno, ma

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

non quanto vorrebbe un recente scrittore, che ai notati del Caffaro aggiunse *Ottone Visconte, Bellamuto, e Guglielmo Porco.* Il primo come dicemmo è identico ad Ottone De-Mari. Gli altri due eran Consoli dell'anno precedente. Forse l'atto della vendita della terra di Voltaggio celebrato nel gennaio del 1127 fu causa di tale errore, che vien tolto se riflettasi che i Consoli dall'anno precedente duravano in carica sino al febbraio del seguente. È di questo Consolato l'atto stampato a pag. 3 del *Liber jurium* vol. I che ha il titolo *Ianuenses Consules contentiones inter Ianuae commune et Mascarum, et Aymericum de Plobeto pro decima montaneae Cetae ortas dirimunt.* È del mese di agosto e vi prendono parte i Consoli *Iterius Pedicula, Otho Vicecomes e Marchio de Caffara.* Il Monte di Ceta, per chi nol sapesse, sorge presso la Pieve del Borgo dei Fornari, e viene dai contadini ora appellato *Munte du Rivà*, ed è appunto quello sotto cui è praticato il *tunnel* della Ferrovia tra Busalla e Ronco. La Chiesa parrocchiale del luogo è nelle antiche carte detta *Sancta Maria de Ceta* e la parrocchia *Plebs de Ceta,* o *Seta.*

Il Caffaro narra anche in quest'anno nuove vittorie dei Genovesi sui Pisani, e fa notare che mentre quelli prendevano a questi uomini e navi, gli ultimi nella loro sconfitta non avevano neppure il conforto di aver tolto ai nemici un uomo solo.

ANNO 1128 INDIZIONE COMUNE VI E V GENOVESE.

I Consoli di quest'anno furono quattro, e se eccettuiamo Guiscardo, gli altri avevano altre volte occupato il seggio consolare. Eglino erano:

I. *Otho Contardus.*

II. *Guiscardus* che come già avvertii era fratello di Caffaro.

III. *Guilielmus Judex de Drubeco.*

IV. *Guilielmus Piper.*

Il *Liber jurium* registra due atti a nome di questi Consoli; il primo è del febbraio e libera dai tributi straordinari i conti di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Caffarus.*

IV. *Guilielmus Piper* figliuolo di Lanfranco Advocato figlio di Dodone, come nella prefazione accennai.

In questo Consolato continuarono le vittorie sui Pisani, e nella procedura giudiziaria furono introdotti i testimonii, che sottoscrivessero i lodi o contratti. Nel 1157, come vedemmo, fu vietato agli stranieri l'intervenire in tale qualità agli atti dei cittadini.

ANNO 1126 INDIZIONE COMUNE IV E III GENOVESE.

I. *Otho Gontardus.*

II. *Bellamutus* già Console al 1124.

III. *Guilielmus Porcus.* Era costui di famiglia viscontile, e vari di tal cognome leggonsi ricordati tra coloro che pagavano maggior terratico all'Arcivescovo.

IV. *Guilielmus Piccamilius.*

Le vittorie e battaglie contro i Pisani sono da Caffaro descritte anche in quest'anno, e par che in esso fossero maggiori dei precedenti.

ANNO 1127 INDIZIONE COMUNE V E IV DI GENOVA.

I. *Iterius Pedicula* già Console altre volte.

II. *Caffarus.*

III. *Marchio de Caffara.* Notisi che Marchio è nome, non titolo, come altri stampò. Molto era usato in Genova, e sol che guardinsi i *Monumenta Historiae patriae* si troverà assai ripetuto ed in molte famiglie.

IV. *Otho de Mari* già ricordato.

V. *Guilielmus de Volta* che vedemmo Console nel 1123.

VI. *Raynaldus Sardena* pur Console altra volta.

Il numero dei Consoli fu quindi accresciuto in quest'annò, ma

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

non quanto vorrebbe un recente scrittore, che ai notati del Caffaro aggiunse *Ottone Visconte, Bellamuto, e Guglielmo Porco.* Il primo come dicemmo è identico ad Ottone De-Mari. Gli altri due eran Consoli dell'anno precedente. Forse l'atto della vendita della terra di Voltaggio celebrato nel gennaio del 1127 fu causa di tale errore, che vien tolto se riflettasi che i Consoli dall'anno precedente duravano in carica sino al febbraio del seguente. È di questo Consolato l'atto stampato a pag. 3 del *Liber jurium* vol. I che ha il titolo *Ianuenses Consules contentiones inter Ianuae commune et Mascarum, et Aymericum de Plobeto pro decima montaneae Cetae ortas dirimunt.* È del mese di agosto e vi prendono parte i Consoli *Iterius Pedicula*, *Otho Vicecomes e Marchio de Caffara.* Il Monte di Ceta, per chi nol sapesse, sorge presso la Pieve del Borgo dei Fornari, e viene dai contadini ora appellato *Munte du Rivà*, ed è appunto quello sotto cui è praticato il *tunnel* della Ferrovia tra Busalla e Ronco. La Chiesa parrocchiale del luogo è nelle antiche carte detta *Sancta Maria de Ceta* e la parrocchia *Plebs de Ceta,* o *Seta.*

Il Caffaro narra anche in quest'anno nuove vittorie dei Genovesi sui Pisani, e fa notare che mentre quelli prendevano a questi uomini e navi, gli ultimi nella loro sconfitta non avevano neppure il conforto di aver tolto ai nemici un uomo solo.

ANNO 1128 INDIZIONE COMUNE VI E V GENOVESE.

I Consoli di quest'anno furono quattro, e se eccettuiamo Guiscardo, gli altri avevano altre volte occupato il seggio consolare. Eglino erano:

I. *Otho Contardus.*

II. *Guiscardus* che come già avvertii era fratello di Caffaro.

III. *Guilielmus Judex de Drubeco.*

IV. *Guilielmus Piper.*

Il *Liber jurium* registra due atti a nome di questi Consoli; il primo è del febbraio e libera dai tributi straordinari i conti di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lavagna; il secondo della fine di aprile toglie tal privilegio a quei feudatarii. A questi Consoli altresì consegnavano il breve del dazio da pagarsi dai forestieri arrivati in Genova Lanfranco *Gabo* ed *Azo*.

La conquista di Montalto fu l'avvenimento più importante di questo consolato. Non è esso, come taluno affermò, Montalto d'Acqui, ma Montalto genovese, del quale alcuni ruderi veggonsi tuttavia sul monte che sorge a mezzogiorno della stazione della ferrovia d'Arquata, tra Pratolungo a ponente, e Rigoroso a levante. Seguendo le creste dei monti prossimi a questo in direzione di maestro giungesi ad Aimero altro castello ora distrutto sopra Carrosio. Il sito ove sorgeva ritiene però il nome di *Castello Ameo*. Nelle carte del *Liber jurium* spettanti ai Marchesi di Gavi vengono nominati insieme *Montaltum, Aymelium, Vultabium, Tassarolium, Pasturanam* etc. tutti già dipendenti da quei Marchesi, e poscia acquistati dalla Repubblica. Sotto quest'anno il *Liber jurium* riporta il decreto della guardia della città, e dei dintorni. L'Avvocato Carlo Cuneo pubblicò quest'atto nella sua *Memoria sulla Banca di San Giorgio* colla data del 1142, e tentò altresì di spiegare i luoghi in esso ricordati, ma non sempre vi riuscì felicemente come mostra la lettera che qui unisco del mio egregio amico D. Angelo Remondini Rettore di S. Antonio di Casamavari in Bisagno, che piacemi riportare testualmente, contenendo essa diverse indicazioni assai utili:

Stimatissimo Signor Agostino,

« Nella lusinga d'aver trovato in un mio libro Parrocchiale la vera lezione d'una parola del decreto di *Guardia* del 1128 o 1142 non so a chi meglio comunicarla che a V. S. che tanto s'occupa delle cose patrie.

« Nel decreto di *Guardia* pare che oltre al Capoluogo di un paese sieno nominate anche le frazioni del medesimo = p. e. di Montezignano vi sono notati anche i quartieri di Terpi, del giogo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di S. Eusebio e di Mermi = *homines de Terpi, de Monteasiano, et Iugo et de Melmi* = di Staglieno i quartieri di Preli, delle Moline e del vicino Rivara o Riva (che veramente è frazione di Casamavari, ma alle moline assai vicino) *Homines de Pradello et de Stajano, de Molinello et de Rivara:* di Casamavari v'è notato il luogo di *Camporsone. Homines de Casamavali et de Càmpo Ursonis* che il Cuneo interpretò per S. Olcese; ma io però lo giudico località, ora disabitata, sopra d'una collina di Casamavari detta tuttora dai nostri *Camporsone* e della quale nel libro *Defunctorum* a pag. 161 sotto li 10 maggio 1635 si legge quanto segue:

« 1635 *die* 10 *Maij.*

« *Jonnes Antonius Rolla de parocchia S. Mariae Magdalenae inventus fuit mortus in loco ubi dicitur ager ursonis* sine ulla plaga et offensa post dies octo *quibus e propria domo discessit, et recognitus a Domino Vicario bisanni sepultus fuit in Ecclesia nostra Sancti Antonini de licentia parrochi illius Ecclesiae.*

« E di ciò basti. A proposito però delle interpretazioni del Cuneo, le parole *ad Molendinos binellos* che egli spiega per Molini fuori le porte di S. Bartolomeo, non potrebbero invece intendersi pei Molini che erano di fronte a Campobinello piccolo quartiere di Casamavari? A me basta, se ho colto nel segno, aver trovato il *Camporsone*, e mostratolo a V. S., lo che mi vale di bella occasione per rinnovarle la mia stima e devozione, ripetendomi

Di V. S. Illustrissima

Da S. Antonino di Casamavari 10 Febbraio 1859.

Devotissimo Umilissimo Servitore
Angelo Remondini *Rettore.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lieto di aver pubblicato questa lettera dell'egregio e Reverendo Remondini, io fo' voti perchè coloro che conoscono i luoghi indicati in quel decreto vogliano emendare le false spiegazioni date dal Cuneo. Egli tradusse in *Veganego* il luogo di *Vegoni* poco distante da Quezzi e frazione di quella parrocchia pur ricordato dal Giustiniani nei suoi *Annali* pag. XVI (della prima edizione) *e poi la villa Vegori con dodici foghi et Quecio con quaranta ambedue sotto una chiesa di S. Maria Maddalena.* E come avea fatto di *Campus Ursonis*, S. Olcese, così fu obbligato il Cuneo a dire che *zenestedo*, citato poco dopo, possa essere la *torrazza*, quando parmi invece di dovere affermare, che sia *Ginestrea*, località e rigagnolo vicino a Quezzi che nelle carte dello stesso secolo XII veggonsi anche nominati *ginestedo.*

ANNO 1129 INDIZIONE COMUNE VII E VI DI GENOVA.

I Consoli dell'anno precedente restano in carica anche in questo. Caffaro discorre di nuove vittorie riportate dai Genovesi sui Pisani, e descrive specialmente il combattimento ch'ebbe luogo presso Messina.

Sul finire del loro uffizio, cioè nel gennaio del 1130, i Consoli dichiararono che fosse valido il contratto nuziale quando la sposa avesse compiuti gli anni diciotto.

ANNO 1130 INDIZIONE COMUNE VIII E VII DI GENOVA.

Si stabilisce il Consolato del Comune separato da quello dei Placiti. Ottengono il primo tre uomini stati più volte Consoli.

I. *Rubaldus Vetulus.*

II. *Guilielmus de Volta.*

III. *Bellamutus.*

Anche da qualche scrittore fu aggiunto un quarto Console a

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quest'anno non registrato da Caffaro nè da alcun documento, *Ansaldo Mallone*, che io non posso ammettere.

I Consoli dei Placiti furono quattordici distribuiti nel modo seguente:

I. Compagna o quartiere del borgo *Guilielmus Piccamilius* che già vedemmo Console del Comune.

Genuardus de Vulpe che alcuni codici chiamano altresì *Leonardus*.

II. Compagna di Soziglia *Guilielmus de Nigro* ed *Henricus Roca*. Il codice dell'Università lo appella *de Roza*.

III. Nella Compagna della Porta *Caffarus*, *Marinus de Porta*.

IV. In quella di S. Lorenzo *Otho de Gandulfo*, *Oglerius De Mari*.

V. Nell'altra di Maccagnana *Bonus de Iterio*, *Ansaldus Crespinus*.

VI. In quella di Piazzalunga *Bonusvassallus de Odone* (sul quale veggasi quanto noto sotto il 1132), *Guilielmus de Bonobello*.

VII. Nell'ultima finalmente di Palazzolo o Castello *Oglerius Capra*, *Albertonus De Ansaldo* detto in alcuni codici *Ita*.

In quest'anno la Repubblica estese di molto i suoi dominii nell'occidentale riviera sino a Ventimiglia.

Sarebbe prezzo dell'opera il determinare quì la divisione ed i limiti delle diverse Compagne di sopra ricordate, ma mancano i documenti del tempo.

Un qualche lume a tale argomento possono recare i *cartulari* più vetusti della Banca di S. Giorgio, ove sotto il nome di ciascuna Compagna veggonsi notate le diverse *conestagie* o compagnie d'armi che la formavano, le quali toglievano il nome dalle contrade ove abitavano i cittadini appartenenti ad ognuna. Vero è che tali registri sono di due secoli posteriori al cessare del Consolato, e perciò offrono dei quartieri di fresco costrutti, ma facile è sceverar questi dai più antichi, e stabilire se non con esattezza, almeno con probabilità, la circoscrizione delle Compagne primitive.

Il *Cartularium restantium avariarum anni* 1471 da carte 121 a 225 così enumera le diverse Compagne:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I. *Compagna Castri* che rispondeva all'antica di *palazzolo* e comprendeva *Sarzano* (1), *Ravecca* (2), *Mascherona*, *Santa Croce*, la parte del Prione verso Castello *(Predoni Castri)*, una parte della contrada di *S. Donato*, cioè quella che volge a Castello, la contrada di *S. Nazzaro*, ora delle *Grazie*, la *Piazza del Molo*, e *S. Marco*.

II. *Compagna Plateae longae* che prendeva il nome, come dicemmo, dalla contrada or detta dei Giustiniani ed abbracciava la parte della salita del Prione vicina a Piazzalunga (*Predoni Plateae longae*) la parte della contrada di S. Donato verso Piazzalunga *(S. Donati Plateae longae)* la *Chiavica* cioè in fondo della strada Giustiniani presso la Pescheria e la *Riva*.

III. *Compagna Macagnanae* (confusa bene spesso colla contrada di Mascherona la quale apparteneva invece, come vedemmo, alla Compagna di Castello o Palazzolo) era formata dalla porta di Santo Andrea, S. Ambrogio, contrada dei Malcantoni (3), della Croce di Canneto, e di Canneto stesso.

IV. *Compagna S. Laurentii* che partendo dalla porta di S. Andrea seguiva la strada di S. Ambrogio e cogli orti di S. Andrea racchiudeva i piccoli vicoli di Pozzocurlo, e Voltalione e coi dintorni di S. Lorenzo terminava al vico del Filo e Scuteria.

V. *Compagna Portae* che dalla *Domoculta*, or Piazza di S. Domenico, allargavasi alle seguenti contrade: *Clavoneria*, forse la strada degli orefici e dintorni, *Campo dei Fabbri* (or Campetto), *Piccapietra*, *Porta fico*, e di colà sino all'Acquasola.

VI. *Compagna Suxiliae* ch' estendevasi a Sosiglia cogli attigui macelli, Spaeria, che le carte del secolo XIV dicono vicina ai macelli (4), la piazza delle Fontane Amorose (detta nelle antiche carte

(1) Un atto del 1227 ci ricorda che colà tenevasi a quel tempo il parlamento. *Sarzani campus ibi parlamentum.*

(2) È detta *Balneum* in carta del 1161.

(3) Le carte del secolo XV dicono che tal contrada era vicina alla Chiavica.

(4) *Carrubeus Spaeriorum de Suxilia prope macellum.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

morose, o *marose*) collo spazio che or forma la maggior parte delle Strade nuove, la Maddalena e Banchi.

VII. *Compagna Portae Novae* così denominata dalla Porta che allora era vicina all'attuale Piazza dei Grimaldi, nel luogo ove or vedesi il *vico di Porta nuova*, ed era formata dai luoghi e contrade di Manussola, cioè la Posta vecchia (1), Sartoria che or diciamo Pellicceria e S. Siro.

VIII. *Compagna Burgi* che nel Cartulario è detta *Burgi Civitatis*, abbracciava *Fossatello, Untoria* nelle vicinanze di Vallechiara (2), *S. Agnese, Valle Chiara* e Porta di Vacca.

Le Compagne del Borgo e di Portanuova nel 1130 ne formavano una sola detta del Borgo, ma nel 1134, come vedremo, furono divise certo per l'accresciuta popolazione della città. E da tal causa altresì, e dall'ingrandimento della città stessa debbesi ripetere l'aggiunta delle due più recenti che anche nello stesso libro *avariarum* vengono annoverate cioè: la Compagna del *Borgo di Santo Stefano* circoscritta alla piazza di quel nome, a Ponticello, Rivotorbido, Portoria, S. Vincenzo, e finalmente *la Compagna del Borgo di* S. Tommaso, che aveva per confini *S. Fede, S. Vittore, S. Giovanni, S. Tommaso e fuori le porte* di tal nome (3).

(1) Così scrivo perchè lo trovo accennato in documenti del secolo XIV.

(2) Un documento del 1334 ha *Vallis clara in capite tinctoriae*. Un altro del 1330 ci ricorda che *Vallis clara* era prima detta *Pastureza*.

(3) Credo utile di riportare qui *ad litteram* l'estratto del Cartulario di San Giorgio che ho ricordato, e perchè le mie asserzioni abbiano prova sicura, e perchè altri possa meglio illustrare la divisione delle Compagne.

Cartularium Restantium Avariarum anni 1471 (*esistente nell'Archivio di S. Giorgio, sala di S. Maria*), *da carte* 121 *a* 225.

Compagna Castri

Conestagia — Sarzani — Raveche — Mascheronae — Sanctae Crucis —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Un altro mio lavoro illustrerà la topografia della città nostra nelle diverse epoche, per ora basti questo cenno sull'antica divisione delle Compagne.

ANNO 1131, INDIZIONE GENOVESE VIII, E IX CESAREA.

Furono eletti Consoli del Comune e dei Placiti per un anno solo:

I. *Guilielmus de Mauro* cioè figlio di Mauro di Piazza lunga, che vedemmo Console più volte.

II. *Obertus Ususmaris.* Anche costui era nobilissimo. Il Registro Arcivescovile ricorda i suoi figli ed il fratello *Jonatha.* Il Vol. II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* a pag. 328 riporta un atto del 10 maggio 1156 col quale *Baldizone*, *Guglielmo* ed *Ottone Usodimare* rinunziarono a Oberto loro fratello tutto ciò che avevano avuto per donazione da Druda figliuola del detto Oberto.

III. *Otho Contardus* Console per la terza volta.

Predoni Castri — Sancti Donati Castri — Sancti Nazarii — Plateae Moduli — Sancti Marci —

Compagna Plateae Longae

Conestagia — Predoni Plateae longae — Sancti Donati Plateae longae — Clavicae — Rippae —

Compagna Machagnanae

Conestagia — Portae Sancti Andreae — S. Ambrosii — Malcantoni — Crucis Caneti — Caneti —

Compagna S. Laurentii

Conestagia — Putei Curli — Ortorum S. Andreae — Voltae Leonis — Scutariae — Carrubei fili —

Compagna Burgi S. Stephani

Conestagia — Versus portam S. Andrea — Ponticelli — Plani S. Stephani — Rivi turbidi — Portae Auriae — S. Vincentii —

Compagna Portae

Conestagia — Clavoneriae — Campi Fabrorum — Picapetrum — Domus cultae — Portici ficus — Acquesolae —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Gulielmus Piper.*

Scarse notizie ci dà il Caffaro delle imprese di questo consolato, nè c'indica perchè il Magistrato dei Placiti fosse di bel nuovo affidato ai Consoli del Comune. Un di essi Ottone Contardo andò ambasciatore a Comita giudice di Arborea, ed ottenne la donazione ch'è a carte 36 del volume I del *Liber jurium.* Di Oberto Usodimare e Guglielmo Pevere è memoria a pagina 46 di quel volume ed alla 47 altresì sotto la rubrica *De vendea Joannis Ficcobibis* come fu scritto per isbaglio in luogo di *Siccobiberi*, ma quell'atto appartiene al 1134, ed eglino son ricordati come Consoli usciti d'uffizio, e come Consoli degli anni anteriori citansi pure a pagine 52 sotto il 1137. Non doveano perciò essere annoverati tra i Consoli di quest'ultimo anno nell'indice a pag. 1579 dello stesso volume.

D'onde mai fu tolto il Giordano di Zoaglio che in altra serie consolare vedesi stampato tra i Consoli del 1131? Nè Caffaro, nè altri cronisti, nè documenti di sorta cel danno.

Compagna Suxiliae

Conestagia — Macelli Suxiliae — Spaeriae — Fontis Morosi — Magdalenae — Bancorum —

Compagna Portae Novae

Conestagia — Manusolae — Portae Novae — Sartoriae — Sancti Siri —

Compagna Burgi Civitatis

Conestagia — Fossatelli — Unctoriae — S. Agnetis — Vallis clarae — Portae Vacharum —

Compagna Burgi S. Thomae

Conestagia — S. Fidei — S. Victoris — Podii S. Johannis — Canonorum S. Thomae (forse ov'è tuttavia il *Vico dei Cannoni* nome comune a molti vicoli di Genova ed applicato alle località ove sono molti tubi dell'acquedotto, ed ove l'acqua diramasi nelle diverse direzioni, e perciò abbiamo vico Cannoni della Marina, vico Cannoni di Ravecca, vico Cannoni dell'Ospedaletto ecc. — Extra portam S. Thomae —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1152, INDIZIONE IX GENOVESE E X CESAREA.

Cinque Consoli rivestiti della potestà esecutiva e giudiziaria ebbe il Comune in quest'anno, e furono:

I. *Bonusvassallus de Odone o Othone.* Un atto del 1130 stampato a pag. 34 del *Liber jurium* ci dice con precisione qual fosse quest'Odone o Ottone di cui *Buonvassallo* era figliuolo. È colà scritto infatti *Bonusvassallus de Odone de Gairardo*, quindi è quell' *Ottone*, o *Odone de Garaldo* che vedemmo Console nel 1118 e 1119. E fratello a questo Buonvassallo era pure Boemondo, che fu Console anch'egli nel 1137, e ch'è nominato in un atto del 1144 (Lib. jur., vol. I, pag. 93) nel modo seguente: *Bonusvassallus Odonis, Bojamons frater ejus.*

II. *Oglerius de Guidone* notato per isbaglio nel volume I del *Liber jurium* come *Oglerius de Odone.* Era egli figlio di Guidone di Rustico di Rizo, che vedemmo Console più volte. Oggerio ebbe due figliuoli che vengono ricordati negli atti stampati nel volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* cioè Guido ed Ogerio. Una carta del 1130 lo dice *Oglerius de Guidone de Erizone.*

III. *Guilielmus de Volta* Console per la quarta volta.

IV. *Otho de Gandulpho Rufo.*

V. *Guilielmus Piccamilius.*

È a nome di questi Consoli l'infeudazione di Frascari ai signori di Passano ch'è a pag. 40 del primo volume del *Liber jurium.* In quest'anno la Repubblica fece grandi apparecchi contro i Pisani, ai quali tolse una galea presso Cagliari, e diresse altresì le sue armi contro i Conti di Lavagna, che non osservavano le convenzioni già stipulate.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1133, INDIZIONE X GENOVESE ED XI VOLGARE.

Solo tre furono in quest'anno i Consoli del Comune.

I. *Obertus Turris.* Costui col fratello Idone è ricordato nel *Registro Arcivescovile* perchè pagava all'Arcivescovo due denari per una casa, ed un atto rogato da Giovanni Scriba nel 1158 (Vedi vol. II *Chartarum*) ricorda la casa dei figli del quondam *Oberto Torre in vacuo mercati* cioè presso la piazza di S. Giorgio.

II. *Lanfrancus Vetulus.* Il Registro Arcivescovile sotto la rubrica *De nobilibus* ricorda i figli di questo Lanfranco, e il loro zio Stralando, che dev'essere senza dubbio quel Guglielmo Stralando che fu Console.

III. *Otho Cannella* nobilissimo ed annoverato tra i vassalli dell'Arcivescovo.

Furono rimessi i Consoli dei Placiti e vennero decorati di tale uffizio:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Bonusvassallus de Tetoica.*

III. *Obertus de Caschifellone.* Era costui, come si sa, fratello di Caffaro, nè so intendere perchè mai da alcuni si dia il prenome di Oberto proprio del fratello all'annalista.

In quest'anno il Papa Innocenzo II conchiuse la pace tra i Genovesi ed i Pisani, ed innalzò a Metropolitana la chiesa genovese, dividendo tra essa e quella di Pisa i suffraganei di Corsica. La Repubblica aiutò altresì colle sue forze il Papa contro l'invasore della S. Sede Anacleto, e distrutti i castelli dei Lavagnini fece con loro convenzione e pace.

I Consoli di quest'anno molto fecero per l'amministrazione e l'ornamento della città. Notevole assai è il decreto che leggesi alla pagina 44 del *Liber jurium* spettante alle misure, agli edifizii ed alle vie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1134, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

I Consoli del Comune furono:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Ansaldus de Auria.*

III. *Fabianus.* Sebbene non porti nel Caffaro alcun cognome, io credo ch' egli sia *Fabiano Crispino* uomo assai ragguardevole e negli atti ricordato assai spesso. Il volume II *Chartarum* più volte citato registra il nome della moglie di lui *Adalasia filia Alvernacciï.*

In quest' anno fu aggiunta, come avvertii, una Compagna alle sette già esistenti e la giurisdizione del Consolato dei Placiti fu così divisa:

Per le Compagne di Palazzolo e Piazza Lunga furono:

I. *Boiamundus.* Non ha nel Caffaro altro cognome, ma è *Boiamundus de Odone o Othone* fratello a Buonvassallo come da diversi atti deducesi.

II. *Ingo de Volta.*

Per quella di Maccagnana e S. Lorenzo:

III. *Elyas.*

IV. *Ingo Galeta.*

Per le altre di Porta nova e Borgo:

V. *Ansaldus Sardena.*

VI. *Rubaldus Vicecomes.*

Per quelle della Porta e Sosiglia:

VII. *Raynaldus Gauxonus* o *Gaxonus* come hanno alcuni codici.

VIII. *Guilielmus Lusius.* Alcuni esemplari del Caffaro aggiungono ai Lusio il cognome di Spinola, ma i buoni codici mancano di tale indicazione, e perciò la comune derivazione di queste due famiglie da qualche scrittore asserita, è per lo meno dubbiosa.

Una carta del 2 febbraio 1835 è a nome dei Consoli *Rainaldus Gauxon*, e *Guilielmus Luxius*, che in quel dì uscivano d' uffizio;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ciò dimostra, che la giurisdizione dei Consoli dell'anno precedente durava anche il giorno 2 febbraio in cui eleggevansi i nuovi. Fra gli ordinamenti fatti dai Consoli di quest'anno assai curioso è quello che obbligava i giudei stanziati in Genova a sborsare la somma necessaria a tenere illuminato l'altare di S. Lorenzo nel Duomo (V. *Lib. jur.* pag. 47).

ANNO 1135, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Al Consolato del Comune furono eletti:

I. *Bonusvassallus de Tetoica.*

II. *Ingo Gontardus.*

III. *Otho Cannella.*

Solo sei furono i Consoli dei Piati così divisi:

Nella Compagna di Palazzolo, Piazzalunga, Maccagnana e S. Lorenzo amministravano la giustizia:

I. *Bonusvassallus de Bonohomine.*

II. *Ionhatas Pedegola* o *Pedicula* ch'è lo stesso. Era figlio di *Oberto Pedegola* che, come vedemmo, restava fratello di Iterio. Il Registro Arcivescovile così ha: *Filii Oberti Pedegoli videlicet Jonhatas et Vassallus Senior.*

III. *Marchio Guarachus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo, cioè: Porta, Sosiglia, Porta Nuova e Borgo sedevano:

IV. *Obertus de Caschifellone* già ricordato.

V. *Jordanus de Porta.*

VI. *Bonusvassallus de Antiochia.*

Nella nota dei Consoli ch'è a pagina 1579 del *Liber jurium* volume I veggonsi stampati come Consoli di quest'anno *Ansaldus Mallonus*, *Fabianus*, *Ansaldus de Auria*, ma essi sono del precedente. L'atto dal quale quei nomi sono cavati è del gennaio nel qual mese continuava, come dicemmo, la giurisdizione dei Consoli dell'anno già scorso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1136, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV CESAREA.

Solo tre Consoli amministravano il Comune:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Ido Porcellus.*

III. *Lanfrancus Piper* non notato dal Caffaro.

Un atto, che fa parte del *Liber jurium* pag. 52 vol. I, ed ha per titolo *Decretum Consulum Communis Januae quo dies indicitur hominibus de Flacono ad fidem faciendam de eorum exemptione a solutione sexte et decime de lignamine montis Cetae* aggiunge ai Consoli del Comune registrati in quest'anno *Lanfrancus Piper.* L'atto ha tutti i caratteri dell'autenticità, nè posso intendere perchè Caffaro abbia dimenticato questo Console. La data è così espressa: *Millesimo centesimo XXXVII mense januarii indictione XIV.*

Nell'indice dello stesso *Jurium* quei Consoli si notano sotto il 1137 perchè entrati in ufficio nel febbraio del 1136 vi duravano come dicemmo sino alla Purificazione del seguente. Per errore si aggiunge Guglielmo Pevere, ed Oberto Usodimare che citansi come Consoli già scaduti.

La giurisdizione dei Consoli dei Placiti era divisa come nell'anno precedente. Le Compagne di Palazzolo, Piazzalunga, Macagnana, e S. Lorenzo erano rette da

I. *Tanclerus de Mauro.*

II. *Guilielmus Garrius.*

III. *Guilielmus Niger.*

Le altre quattro avevano per Consoli:

IV. *Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho.*

V. *Ingo Clericus.*

VI. *Rubaldus Vicecomes.*

Quest'ultimo Console fu omesso in altra serie consolare stampata. Io non penso che possa cader dubbio sul Consolato di costui perchè Caffaro lo ricorda in modo sicuro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La Repubblica ordinò in quest'anno una spedizione contro la città di Bugeja in Barberia; le dodici navi che furono del numero impadronironsi di una galera saracena, e fecero molti prigionieri.

ANNO 1137, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV CESAREA.

Il numero dei Consoli del Comune fu portato a quattro:

I. *Boiamundus de Odone* cioè figlio di Ottone di Garaldo.

II. *Guilielmus Buronus*; egli era dei *Della Volta*. Abbiamo infatti nel Registro Arcivescovile, sotto la rubrica *De nobilibus, Ingo et Jordanus de Volta et fratres ejus videlicet Guilielmus Buronus et Albertus.*

III. *Henricus Guercius.*

IV. *Guilielmus Lusius.*

In altra serie Consolare stampata ai quattro Consoli, che a quest'anno assegna il Caffaro, due altri ne furono aggiunti, Oberto Usodimare e Guglielmo Pevere. Io non so donde sian tolti. Forse dal documento del *Liber jurium* già citato che gli nomina come scaduti? Ma allora dovevansi almeno ricordare sotto il 1136, sebbene fosse sbaglio ancor quello. La giustizia era amministrata come negli anni precedenti. Sedevano Giudici delle prime Compagne:

I. *Elyas.*

II. *Guilielmus Barca.*

III. *Fabianus.*

IV. *Guilielmus Bruxedus.*

Nelle altre quattro:

V. *Guilielmus Pessulus* scritto *Pezolus* nel codice dell'Università. Era costui, come già avvertii, figliuolo di Caffaro, e tale dichiarasi in più atti.

VI. *Rainaldus Gauxonus.*

VII. *Bonusvicinus de Campo.*

VIII. *Bonusvassallus de Guisulpho.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Altre vittorie riportò la Repubblica in quest'anno sui Saraceni cui tolse molte navi.

ANNO 1138, INDIZIONE GENOVESE XV E I CESAREA.

Non ebbe variazione in quest'anno il numero dei Consoli del Comune, e ne tennero il seggio:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Bonusvassallus de Odone.*

III. *Bellamutus.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

La giurisdizione dei Placiti fu riunita, e solo quattro furono i Consoli che amministravano la giustizia.

I. *Philippus de Lamberto* (Vedi anno 1141).

II. *Guilielmus Niger.*

III. *Ansaldus Crispinus.*

IV. *Obertus Ususmaris.*

Molto operarono i Consoli del Comune, e ne fan fede gli atti molti che a lor nome registra il libro dei diritti dalle carte 53 a 63.

Eglino contrassero specialmente molte alleanze colle popolazioni dei dintorni, e colle città francesi di Marsiglia, di Antibo e di Frejus di molto avvantaggiando il loro commercio.

Nel dicembre di quest'anno ebbero i Genovesi il privilegio della Zecca da Conrado II Re dei Romani, ma perchè tardi giunse nella città, i Cronisti lo riportano sotto l'anno successivo.

ANNO 1139, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Furono Consoli del Comune:

I. *Guilielmus de Bombello* o come altri scrivono *de Bonobello.*

II. *Oglerius de Guidone.*

III. *Guilielmus de Volta.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Guilielmus Piper.*

Quattro altresì furono i Consoli dei Piati cioè:

I. *Elyas.*

II. *Ingo De Volta.*

III. *Guilielmus Rufus.*

IV. *Boemundus, o Boiamundus o Boiamons* (detto nelle diverse carte *de Odone*).

Dei Consoli del Comune già citati è memoria in diversi atti che sono inseriti nel *Liber jurium:* citerò tra gli altri i decreti per la Zecca, e l'altro, che accorda mille soldi annui per soccorrere alla fabbrica di S. Lorenzo, ch'è del gennaio 1140.

Importante è anche il decreto dei Consoli dei Placiti Ingo De Volta ed Elia, che determina la presa ed il corso delle acque che servivano alla città, e che può vedersi stampato nel volume II *Chartarum* pag. 232.

ANNO 1140, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Il Comune fu retto da quattro Consoli:

I. *Obertus Turris.*

II. *Guilielmus Barca.*

III. *Guiscardus* ch'era figliuol di Rustico e fratello di Caffaro. Il Registro Arcivescovile ha memoria di lui e del fratello sotto la Pieve di Bavari.

IV. *Guilielmus Malusaucellus.*

La giustizia era amministrata da

I. *Bonusvassallus de Odone.*

II. *Guilielmus Niger* detto anche *de Nigro*, e *de Nigrone.* Viene nominato col fratel suo *Baldicio* nel *Registro Arcivescovile*, e gode colla famiglia di Rustico di Caschifellone le decime di Bavari.

III. *Ansaldus Auriae* o *De Auria.* Gli atti ricordano i figli di lui Enrico e Simone.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Bellamutus.* Nè Caffaro nè gli atti danno a costui alcun cognome, nè era necessario perchè tal nome non vedesi in altri. Era di certo nobilissimo perchè, come avvertii, il Registro lo ricorda tra i nobili in questo modo: « *Filii Ingonis de Ranfredo. Filii Othonis Canellae, Bellamutus. Bulzanetus, Rubaldus Rebeccus* ».

Scriba Guilielmus de Columba. Questo è il primo scrivano del Comune ricordato dall' annalista, ma il *Liber jurium* ed i documenti più antichi uno ne danno di lui anteriore cioè *Bonus infans* che forse fu il primo che ottenne tal dignità.

Molti atti veggonsi dei Consoli di quest' anno nel *Liber jurium* e nel volume II *Chartarum*, ove si possono consultare. Io avvertirò solo che al gennaio del 1141, e non a quello del 1142, spetta la promessa fatta all'Arcivescovo di Genova dai Consoli di non impedirgli l'uso dei molini. Sbagliato è l'anno e l'indizione di questo atto, che dev'essere terza, non seconda, ed errata è altresì nell'altro atto ch' è a pag. 238 di quel volume, nel quale concedonsi quattordici tavole di terreno in Sarzano (collina presso Carignano, nella parte orientale della Città) al Prete Ansaldo, ove appunto fu fabbricata da lui la chiesa di S. Salvatore.

Appartiene anche ai Consoli del Comune di quest'anno l'atto che è a pag. 77 del *Liber jurium* volume I. *Decretum consulum communis Januae quo nonnulla servanda prescribuntur ab emptoribus et locatoribus monetae*, perciò non dovea essere collocato alla fine degli atti del 1141, ma in principio, perchè spetta al gennaio di quest'anno, in cui reggevano ancora il consolato *Guglielmo Barca, Guglielmo Malocello, Oberto Torre.* Notevole assai è tal documento, specialmente per gli studiosi della Numismatica, che vi trovano il titolo della moneta d'argento del tempo. Caffaro ci narra in quest' anno la presa di Ventimiglia e del contado, e la cattura di una galera di Gaeta fatta da due navi genovesi nel mar di Provenza.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1141, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Al Consolato del Comune furono chiamati:

I. *Philippus de Lamberto.*

A questo Filippo del quale io tenni parola nella prefazione fu dato il cognome or di Guercio, or di Gazo o Guezo alla stessa guisa che fecesi con le persone di Lamberto Gezo e Lamberto Guercio. Gli atti molti che racchiude il volume II *Chartarum* chiaro ci provan lui non esser figliuolo di niuno di quei due Lamberti, ma di un altro più antico, forse *Lambertus frater Mauri de Platea longa* firmato ad un atto del maggio 1111, o Lamberto Medico ricordato in diverse carte del principio del secolo XII ed anche della fine del precedente.

II. *Guilielmus de Volta.*

III. *Caffarus.*

IV. *Lanfrancus Piper.*

Furon Consoli dei Placiti:

I. *Marinus de Mauro* che pure è scritto qualche volta *Martinus* ma erroneamente.

II. *Marinus de Porta.* Costui che vedemmo reggere lo stesso consolato nel 1130, è notato nel Registro Arcivescovile come consanguineo dei Cavaronchi. Vi si legge infatti sotto la rubrica delle decime di Bargagli, che un quarto di esse spetta alla casa dei Cavaronchi: *Domus Cavarunchi videlicet Rubaldus et Ingo Parruco, et frater ejus et Marinus de Porta.*

III. *Guilielmus Lusius.*

IV. *Elias.*

A Cancelliere della Repubblica fu designato Oberto, che assunse il cognome dall'uffizio ch'esercitava.

L'acquisto del castello Amelio *(castrum aimelium)* del quale feci parola sotto il 1128 ed un incendio avvenuto nella città il venti-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quattro luglio sono i soli fatti di quest'anno ricordati dal Caffaro (1). Nè altre memorie di maggior rilievo abbiam dalle carte dell' epoca, se pure ne togli la locazione di alcune terre dei dintorni di Porto-Venere stampata nel *Liber jurium*.

ANNO 1142, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Sedettero Consoli del Comune:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Bonusvassallus de Tetoica.*

III. *Oglerius de Guidone.*

IV. *Bellamutus.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Otho Judex.*

II. *Oglerius de Mari.*

III. *Guilielmus Pessulus* vel *Pezulus* che come già avvertii era figliuolo di Caffaro.

IV. *Ceba.*

Caffaro ci tramandò che in quest'anno fu mandata dal Comune un' onorevole ambasceria all' Imperatore di Costantinopoli.

Il *Liber jurium* registra solo quattro atti di questo Consolato. Il primo è quello dei doveri del Cintraco che già accennai nella prefazione; il secondo è un' adesione al Comune genovese di Geraldo ed Arnaldo Della Torre; il terzo è l'atto di fedeltà degli uomini di Rivarolo. Finalmente nel mese di gennaio i Consoli dichiararono che fossero pagate tutti gli anni al Giudice Guglielmo tre lire di denari genovesi a titolo di onorario per il suo uffizio. Egli vedesi annoverato tra i Consoli dei Placiti del 1144.

I documenti anche anteriori al Consolato ci ricordano diversi

(1) Diversi nostri scrittori confusero questo castello, la cui ubicazione chiara apparisce dagli atti, col luogo di *Ameglia* nella Riviera di Levante.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giudici che amministravano la giustizia nella città, e Caffaro ed il *Liber jurium* ci tramandarono il nome di quelli che il Comune eleggeva perchè col loro consiglio aiutassero i Consoli e nella compilazione delle leggi, e nell'amministrazione della giustizia. Il Muratori nelle *Antichità italiane* riflette che i Conti essendo privi dell'istruzione necessaria a far ragione agli altrui diritti chiamavano ad assisterli dei Giudici. Le costituzioni imperiali del tempo ordinavano anzi che tale uffizio fosse concesso ad uomini probi, e forniti di profonda dottrina, e versati specialmente nella scienza delle leggi. Che un tal costume seguissero i genovesi anche dopo la formazione del Comune lo provano gli annali ed i documenti. E perchè si abbia memoria dei Giudici che furono in Genova prima del governo consolare, ricorderò:

Petrus che s'intitola *Judex Dominorum Regum* e sottoscrive la locazione dei beni in *Fontana paupera* che fa il vescovo Teodolfo nel maggio 946.

Abstulphus, *Celdo* e *Ildeprandus* tutti tre *Judices Dominorum Regum* che soscrivono la permuta di terra in Pontecurone conchiusa dallo stesso vescovo Teodolfo nel 960.

Alexander, *Andreas*, *Silveradus*, *Thomas* detti semplicemente *Judices* e che intervengono alla donazione al Monastero di Santo Stefano di Serra Abbadessa nel giugno 969.

Lo stesso *Alessandro* firma altra donazione al monastero di Santo Stefano fatta in luglio 971.

Il Giudice Waraco o *Warazo* forse stipite dei *Guaraco*, sottoscrive la locazione dei beni fatta dall'Abate di Santo Stefano nel giugno 973.

Giseprandus, due *Johannes*, *Gothofredus*, *Adelfredus* due *Stabile*, ed *Alibanus* intervengono al Placito tenuto da Oberto Marchese nella valle di Lavagna il 21 gennaio 994, e tutti nominansi *Judices Sacri Palacii*.

Theulefredus Judex è sottoscritto ad una donazione del Monastero di S. Stefano del gennaio 998.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Odelricus Notarius et Judex roga l'atto di donazione dell'Imperatrice Adelaide alla chiesa di S. Siro.

Thomas Judex filius quoadam Thodelgrimi Judicis fa donazione al Monastero di Santo Stefano nel dicembre 999.

Petrus Notarius et Judex Sacri Palacii roga un atto di donazione alla chiesa di S. Siro nell'aprile del 1000.

Opizo Judex e *Petrus Judex* vengono ricordati come donatori al Monastero di S. Stefano nel 1001 e 1019.

Vedemmo che *Warazo Judex* sottoscriveva il verbale di duello non avvenuto nel 29 aprile 1006.

Theutefredus e *Conradus Judices* sono nominati in una donazione fatta in quello stesso anno dal Vescovo Giovanni.

Marinus Notarius et Judex è ricordato in atti del 1007 e del 1011.

Warazo o *Waraco Judex* già memorato interviene ad atti del 1011, 1012, 1013, nel primo con *Petrus* pure *Judex*, nel secondo con *Silveradus Judex et Notarius*, il quale roga altri atti nel 1014, nel 1023 e nel 1024.

Severus Notarius et Judex roga nel novembre del 1013 un atto di donazione al Monastero di Santo Stefano, e sottoscrive altri atti nel 1018.

Gisulphus Judex rinunzia nel febbraio 1018 alcuni suoi diritti al Monastero di Santo Stefano.

Conradus già ricordato interviene con *Severus* ad un atto dell'agosto 1013.

Cunibertus Notarius et Judex roga un atto di donazione al Monastero di Santo Stefano il 19 maggio 1018.

Wilielmus Judex fa donazione al Monastero di Santo Stefano nell'aprile del 1022.

Gothofredus Judex è menzionato nella locazione fatta dal Vescovo Landolfo in novembre 1022 di alcuni beni della chiesa di S. Damiano posti in Bavari.

Arnaldus Judex permuta terre poste in Langasco col Vescovo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Landolfo nel febbraio 1024, ed a tale atto è pure sottoscritto il Giudice *Conradus*.

Johannes Notarius et Judex roga atti nel 1024, 1032 e 1033.

Berardus Judex soscrive una donazione fatta al Monastero di Santo Stefano da Alberto Marchese nel gennaio del 1033.

Winusius filius quondam Johannis Judicis sottoscrive in gennaio 1039 una ricognizione dei diritti della chiesa genovese sopra San Remo fatta dal Conte Corrado di Ventimiglia.

Ricordai nell'introduzione i due Giudici *Wilielmus* ed *Iterius* che firmano il Placito tenuto in Genova nel dicembre 1039 dal Marchese Alberto, ma con loro altri Giudici v'intervennero, e lo sottoscrissero, cioè *Gisulfus*, *Teuzo*, *Jsembardus* e *Petrus* ai quali si aggiunge *Winizo Notarius et Judex* (forse lo stesso che il *Winusius* di sopra notato) che scrisse quel Placito, e lo vediamo anche a rogare un atto di donazione al Monastero di S. Siro nel gennaio 1041.

Teuzo Judex già ricordato interviene altresì al Placito tenuto nella valle di Lavagna dai Marchesi Alberto ed Azone nel 1044 di febbraio.

Obertus Notarius et Judex roga un atto di vendita di beni in Cesino nell'ottobre 1047.

Amicus Notarius et Judex stipula un atto di donazione alla chiesa di Castello nell'aprile del 1049; e nel luglio dello stesso anno una donazione al Monastero di S. Siro è rogata da *Bovus Notarius et Judex*, al quale atto interviene pure *Obertus Notarius et Judex*.

Iterius Judex donava in agosto 1060 alcuni suoi beni posti in val di Bisagno luogo detto Multedo al Monastero di Santo Stefano, e dichiaravasi figlio di Oberto.

Anselmus Judex Sacri Palacii soscrive e roga atti nel 1074, nel 1087, nel 1098 e nel 1100: e *Petrus Judex* compie uguale uffizio nel 1087, 1088 e 1100, e *Gisulfus* nel 1097 e 1100.

Otho Notarius et Judex Sacri Palatii rogava un atto nel 1065

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di agosto, e *Marchio Judex* finalmente nell' ottobre 1100 e negli anni seguenti assiste a varii contratti.

A mostrare poi che sotto il governo consolare Genova pur mantenesse dei Giudici bastano gli atti di sopra ricordati. Nè questo Guglielmo è il solo che veggasi insignito di tale dignità, ma altri molti sono menzionati e nello stesso *Liber jurium* ed in più documenti. Citerò fra gli altri *Guinigisus Judex*, *Gisulfus Judex*, *Gulielmus Judex de Drubeco* più volte rammemorato; quest' altro *Guilielmus Judex de Novaria*, *Otho Judex* che vedemmo Console nel 1145 che pare lo stesso che in diversi atti è detto *Judex de Castro*, forse a distinguerlo da un altro Ottone pur Giudice che qualificasi *de Mediolano*, e del quale leggesi il testamento a pagina 507 del volume II *Chartarum* dei *Monumenta historiae patriae*. Un *Araldus Judex* è pur ricordato in quel volume, ed un *Dominicus* pure ornato di tale dignità nel 1156: e molti altri che lungo sarebbe enumerare. Non appare però da alcun documento che Genova avesse a quel tempo un *Collegio dei Giudici* (1) ch'è ricordato nel *Liber jurium* per la prima volta nel 1355, e che pure sin dal secolo XII erano stabiliti in altre città. Certo è che i Giudici rimmemorati nei documenti genovesi del secolo XII erano tutti o quasi tutti forestieri, e quando cessato il consolato dei Placiti furono destinati pochi Giudici a reggere tal Magistrato la Repubblica chiamò quasi sempre a tale uffizio persone estranee al Comune.

(1) Il *Collegio dei Giudici ed Avvocati*, come tutte le altre corporazioni di scienziati e letterati che furono in Genova dai tempi più antichi, avranno molta luce dalla bella Storia che di esse e dell'Ateneo genovese prepara l'esimio Rettore di questo, Commendatore Lorenzo Isnardi, di una parte della quale la nostra Società ebbe ad udir lettura con molta soddisfazione di tutti in una delle ultime tornate.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1143, INDIZIONE GENOVESE V E DEL COMPUTO CESAREO VI.

Quattro furono i Consoli del Comune:

I. *Bonussenior Mallonus.*
II. *Guilielmus Porcus.*
III. *Guilielmus De Volta.*
IV. *Lanfrancus Piper.*

Giudicavano i Piati:

I. *Hugo Judex.*
II. *Bonusvassallus de Odone.*
III. *Oglerius Ventus.*
IV. *Guilielmus Lusius.*

Quest'anno fu memorabile per la lega, che il Comune fece con due potentati stranieri; cioè col Conte e cogli abitanti di Santo Egidio, e con Guglielmo Conte di Montpellier, che avea debellato. Nè, cercando di accrescere al di fuori la potenza della Repubblica, questi Consoli trascurarono l'interna amministrazione, e ne fan fede il decreto che stabilisce la parte spettante alla moglie nell'eredità del marito, e l'altro che obbliga i Giudici a giurare fedeltà al Comune, e leggonsi entrambi nel vol. I del *Jurium.*

ANNO 1144, INDIZIONE GENOVESE VI E VII CESAREA.

Ressero il Consolato del Comune:

I. *Tanclerius de Mauro de Platealonga.*
II. *Philippus de Lamberto.*
III. *Guilielmus Ventus.*
IV. *Bellamutus.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Elyas.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Guilielmus Judex de Novaria.* Il libro dei diritti, come avvertii, a pagina 81 registra un decreto dei Consoli genovesi, che stabiliscono un onorario a questo Giudice, e gli obblighi di lui verso il Comune.

III. *Caffarus.*

IV. *Obertus Spinola.*

Molti sono gli atti di questo Consolato; assai notevole quello che crea dei testimonii scelti dallo Stato per firmare gli atti privati (V. il *Liber jurium* pag. 93). In quest'anno fu spedita una galera contro il Conte di Milgori, fratello del Conte di Barcellona, il quale turbava il commercio colle sue ruberie, ed in un combattimento perdè la vita. Fu anche mandata una legazione al Papa Lucio II, molti privilegi e favori chiedendo, ma solo si ottenne la conferma dei diritti che Genova aveva nella Siria e la dispensa dal pagamento, al quale era tenuta sino allora, di una libbra d'oro alla Curia romana per il possesso della Corsica.

ANNO 1145, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Eran preposti al reggimento del Comune i Consoli:

I. *Guiscardus* fratello di Caffaro.

II. *Guilielmus Lusius.*

III. *Ido Gontardus.*

IV. *Oglerius Guidonis* scritto anche *de Guidone* come vedemmo.

I diversi esemplari del Caffaro a me noti registrano come Consoli del Comune di quest'anno:

I. *Ansaldus Mallonus* scritto in qualche codice per isbaglio *Antonius.*

II. *Guilielmus Niger.*

III. *Ido Gontardus.*

IV. *Oglerius Guidonis.*

I documenti però riportano i nomi di questi due ultimi e no-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tano invece dei primi, *Guiscardus* e *Gulielmus Lusius;* io tengo quindi che per errore furono scritti nel Caffaro *Ansaldus Mallonus* e *Guilielmus Niger*, i quali spettano invece all'anno seguente.

Non sono meno di otto i documenti di questo Consolato registrati nel *Liber jurium*, e in nessuno di essi trovasi il nome di *Ansaldus Mallonus* e *Guilielmus Niger*, ma sempre quello di *Guiscardus* e *Guilielmus Lusius.*

Quattro altresì sedevano al Consolato dei Placiti:

I. *Otho Judex* non ricordato in altra serie stampata.

II. *Guilielmus Bufferius.*

III. *Rodoanus de Mauro de Platealonga* o *de Moro* com'è in un atto dell'anno seguente (Vedi *Liber jurium* stampato vol. I pag. 1116).

IV. *Ceba.*

In quest'anno fu edificato il castello di Sestri e molti atti furono compiti dai Consoli, e più leggi da loro decretate. Importante assai è quella che esclude dai pubblici uffizii i sudditi di potestà straniera. Molti signori dei dintorni giurarono altresì l'abitacolo nella città. Citerò tra gli altri i signori di Cogorno già ricordati, quei di Lagneto, i Da Passano ed il Marchese Alberto di Gavi.

ANNO 1146, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX CESAREA.

Al Consolato del Comune furono eletti:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Guilielmus Niger.*

III. *Caffarus.*

IV. *Lanfrancus Piper.*

Consoli dei Placiti furono:

I. *Boemundus de Odone.*

II. *Marinus de Porta.*

III. *Sigismundus Muscula.*

IV. *Rainaldus Gabus. Gobus* ha l'esemplare di Caffaro della R. Università, ma per errore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I Consoli di quest'anno fecero lega cogli Alessandrini che promisero al Comune genovese aiuto e soccorso per tenere i castelli di Voltaggio, di Fiaccone ed altri di là dal giogo e stipularono varii patti coi Conti di Ventimiglia. Caffaro poi con molte galere ed un forte esercito fu spedito contro i Saraceni, che si erano annidati in Ispagna. I Genovesi s' impadronirono avanti di Minorca, assalirono poscia Almeria, dalla quale ricavarono ricchissimo bottino, e non poterono terminar la guerra per l'inverno che sopravvenne.

ANNO 1147, INDIZIONE GENOVESE IX E X CESAREA.

I Consoli del Comune furono sei:

I. *Philippus de Lamberto* il quale calunniato, come nella prefazione avvertii, fu privato della dignità consolare.

II. *Obertus de Turri.*

III. *Oglerius de Guidone.*

IV. *Balduinus.* Sebbene non abbia alcun cognome, probabilmente era *Balduinus de Castro*, ricordato in moltissimi atti del tempo.

V. *Ansaldus de Auria.*

VI. *Guilielmus Piccamilius.*

Quattro come negli anni precedenti ressero il Consolato dei Placiti:

I. *Hugo Judex.*

II. *Ingo de Volta.*

III. *Obertus Cancellarius.*

IV. *Ansaldus Pizo.* Così ha il codice dell'Università, e il Caffaro stampato nel 1128, il Giustiniani ed i documenti del *Liber jurium.* Altri lo chiama *Ansaldo Pizo,* o *Rizzo* o *Riccio,* ed in qualche serie è detto anche *Rufus,* non so per qual causa. Io tengo per erronee tutte queste lezioni ed ammetto solo la prima.

In quest'anno fu fatto un severissimo decreto contro i cittadini che non prestavano il servizio militare. Fu ordinato che eglino sarebbero riguardati come stranieri, e soggetti a tutti i pesi e leggi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

proprie di questi. Ciò facevasi a causa della spedizione contro Almeria dalla Repubblica decretata, e ch'ebbe compimento colla presa di quella città.

Piacemi qui ricordare i nomi di coloro che presero parte alla congiura o rassa già menzionata contro Filippo di Lamberto avvenuta in quest'anno. Erano eglino cittadini principalissimi, e quasi tutti di famiglie viscontili: *Jonatas Crispinus, Corsus* (cioè *Corsus Sigismundi*), *Conradus Porcellus, Negranzo, Guilielmus Stralandus, Albertus Rizus, Nuvolonus, Bernizonus, Lambertus Porcus, Bonus Senior Rufus, Oglerius de Ranfredo, Navarrus*, del quale è menzione nel Breve della Compagna del 1157 ove dicesi *excepto Navarro quem deierare non constringimus* (Vedi pag 191, linea 16) e ciò naturalmente per l'associazione o *rassa* alla quale era obbligato.

ANNO 1148, INDIZIONE GENOVESE X E XI CESAREA.

Venner chiamati al Consolato del Comune:

I. *Guilielmus Buronus.* Costui era della famiglia *Della Volta* come avvertii.

II. *Ansaldus Mallonus.*

III. *Oglerius Ventus.*

IV. *Jordanus de Porta.*

V. *Henricus Guercius.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Guilielmus Niger.*

II. *Fredenzonus Gontardus.*

III. *Marinus de Porta.*

IV. *Opicinus Lecavela* del quale è anche ricordato il fratello *Ottone.*

La presa di Tortosa e la compra del castello di Parodi resero celebre quest'anno.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cade sotto questo Consolato la seguente convenzione della Repubblica coi Pisani ch'è inedita tuttavia, sebbene sia fatto cenno della conclusione di essa nella storia del Roncioni pubblicata nel VI volume, parte I, dell'Archivio storico. Il Dottore Marangone *(Croniche di Pisa* stampate nel volume II dei *Rerum Italicarum Scriptores)*, il Tronci (Memorie istoriche della Città di Pisa) ed il Fannuci *(Storia dei tre celebri popoli marittimi d' Italia ecc.)* danno il sunto di un atto simile celebrato il 15 maggio 1150, che pare la rinnovazione di questo che qui stampo. La pergamena originale che il conteneva serbavasi nell'Archivio della Repubblica *(cantera XI)*, ma, come tante altre, andò smarrita, ed or n'è copia tra i preziosi manoscritti che possiede l'Avv. Ageno, e che già furono dell'Avv. Carlo Cuneo (1) donde il trascrivo. Ha in testa: *(Pergamena assai grande scritta in quell'età, Archivio della Repubblica, cantera XI)*.

« Ab hac die in antea usque ad xxviii annos venturos. ego « consul pisanus studiose non offendam nec offendere faciam ali- « quem ianuensem civem vel habitantem in eorum districtu..... « deferentem litteras comuni sigillo ianuae sigillatas. si vero aliqua « potestas vel civitas vel locus habitatus manens a capite anse usque « caput saline de regio et per totam siciliam. et a capite saline « usque venetiam et a venetia usque constantinopolim et a constan- « tinopoli usque suriam et per totam suriam et per totum egy- « ptum et per totam barbariam et per totum garbum et per totam « hispaniam et ab hispania usque portum monachi circuendo uni- « versas maritimas offenderit vel offendit a quindecim annis pre- « teritis usque nunc aliquem ianuensem civem vel habitantem in « eorum districtu in personas vel res postquam consul ianuae

(1) Su tale raccolta e sull'anonimo collettore vedi quanto scrive l'Avvocato Ansaldo alla pagina 11 di questo stesso volume degli Atti della Società ed altrove.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« nobis pisanis consulibus auxilium de facienda legatione petierint in « eorum arbitrio faciemus legationem talem qualem ipsi fecerint « et qualem prohibitionem vel devetum ipsi fecerint suis civibus « vel habitantibus in eorum districtu talem et nos nostris faciemus « de non eundo in terram illam. si vero potestas illa vel civitas « vel locus habitatus in voluntate ianuensium consulum vel legati « illorum offensionem illam non emendaverit et ipsi *(logoro)*..... « faciemus et nos similem exercitum ab una in xxxx galeis in « voluntate ianuensium consulum..... et eos in illo exercitu bona fide « adiuvabimus... et faciemus iurare ad unum hominem idem sa- « cramentum in comuni parlamento in anima populi. et quando- « cumque consules intraverint faciemus hoc sacramentum eis iu- « rare. et quando populus pisanus iuraverit obedire consulibus de « comuni et publico negocio nostre civitatis faciemus predicta sa- « cramenta unicuique item iurare... hec omnia observabimus... ex- « cepto de sardenia de qua ianuenses nullomodo hoc sacramento « tenebimur..... *(molto mancante)*. actum est hoc feliciter in « loco portus veneris. dominice incarnationis anno millesimo cen- « tesimo quadragesimo nono. indictione undecima. quintadecima « kal. madii ».

L'anno 1149 che l'atto porta è il pisano, il quale, come ognuno sa, cominciava il 25 marzo precedente all' anno che dalla Natività aveva principio in Genova ed altrove, e perciò l'anno pisano dal 25 marzo al 25 dicembre era superiore di un anno al nostro.

ANNO 1149, INDIZIONE GENOVESE XI E XII CESAREA.

Furon Consoli del Comune:

I. *Guilielmus Ventus.*

II. *Caffarus.*

III. *Guilielmus Pellis* che tanto valore mostrò sotto Almeria.

IV. *Obertus Spinula.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Guilielmus Niger.*

VI. *Rubaldus Bisaccia* o *Besaza.*

Sedettero Consoli dei Placiti:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Guilielmus Stanconus.* È ricordato nel vol. II *Chartarum* un altro Guglielmo figlio di lui, e la figlia Alda.

III. *Obertus Cancellarius.*

IV. *Sigismundus Muscula.*

Nessun notabile fatto avvenne in quest'anno, e Caffaro negli annali registra solo il nome dei Consoli predetti; il *Liber jurium* ha parecchi atti a loro nome. Notabili sono le locazioni di diversi diritti e gabelle ad alcune società forse per sollevare le finanze del Comune esauste per molte cause, e principalmente per la guerra dell'anno precedente. Quegli atti adoperano già il nome di *compera* poi dato ad altri imprestiti, riuniti tutti finalmente sotto il nome di *Banca* di S. Giorgio nel 1407.

Il primo di siffatti affitti concede per quindici anni sul prezzo di lire mille trecento una l'introito delle misure e dei pesi, eccetto quello delle mandorle e del sevo. La società che lo acquista consta dei più nobili cittadini. Vi si veggono infatti: Guglielmo Piccamiglio, Vassallo di Ghisolfo, e Bonvassallo Cima De Mari che sborsano cento sessanta lire; Guglielmo Malocello, e Tanclerio Mazzanello che vi entrano per lire cento sessanta; Ansaldo Doria che da sè solo paga egual somma; Anfosso Guercio, e Filardo che pur vi concorrono per ugual parte; nè meno paga Ottone Leccavello. Cento lire poi sborsa Guglielmo Di Negro; altrettante Oberto Torre con Ansaldo di Morteto; Rubaldo Alberico con Bonifazio Boccuccio; e Bonvassallo di Primo con Villano pur di Castello; e senz'alcun compagno Fredenzone di Sosiglia. Ed a molti di costoro uniti ad altri pur locarono diversi altri redditi del Comune fra quali il prodotto della riva e degli scali, ed il pedaggio di Voltaggio, e la Zecca della moneta d'oro e d'argento per mille dugento lire. Oglerio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Vento, Guglielmo e Lanfranco Pevere, Oberto Porco, Caffaro, Guidone Olasca, Ottone Leccavello, Guglielmo Piccamiglio, Ottone Turco, Vassallo di Ghisolfo, Anfosso Guercio e Lamberto De Marino compongono quest' ultima società. Un'altra prende in affitto i banchi per cambiar le monete per lire quattrocento. Essa è formata da Oglerio e Guglielmo Vento, Lanfranco Pevere, Anfosso Guercio, Vassallo di Ghisolfo, Guglielmo Musso, Oberto Torre, Ottone Leccavello, Nuvolone, Stabile e Guglielmo Guercio.

Anche per vantaggio delle finanze del Comune i Consoli prescrissero una nuova tassa da pagarsi dalle navi e dalle merci che entrassero nel porto o nella città. Per rimeritare poi i Ventimigliesi che nella spedizione di Tortosa avevano giovato molto la Repubblica colle persone e con denari, accordarono loro dei privilegi, e fra gli altri quello di poter commerciare col Comune nella stessa guisa che ai cittadini era permesso.

In questo Consolato, Alberto Marchese di Gavi coi figli Giovanni, Manfredo e Guglielmo giurarono di nuovo la Compagna genovese, ed il secondo dei figli, Manfredo, promise altresì l'abitacolo nella Città.

Appartiene a quest'anno la concessione di due fondachi e di molti privilegi fatta alla Repubblica da Boadele Re di Valenza, e stampata nel *Liber jurium* vol. I, pag. 152 sotto l'anno 1150. Esso ha la data: *fuit scripta carta ista mediante mense Safar anno quingesimo* XLIIII. Ma l'anno cinquecento quarantaquattro dell' Egira ebbe principio nel maggio dell' êra nostra 1149, ed il mese di Safar era il secondo dell' anno arabo, e perciò l' atto fu compito tra il giugno e il luglio del 1149.

ANNO 1150, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII CESAREA.

Erano Consoli del Comune:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Guilielmus Lusius.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Rodoanus de Mauro de Platealonga.*

IV. *Laufrancus Piper.*

Quattro altresì erano i Consoli dei Placiti:

I. *Boemundus de Odone*, come dicemmo, figlio di Odone di Garaldo.

II. *Fredenzonus Contardus* scritto con poca esattezza nei codici *Fredericus*, ma negli atti sempre *Fredenzonus*, e tal nome assai di frequente trovasi negli antichi genovesi e di raro l'altro.

III. *Anselmus de Caffara* che in qualche codice è chiamato *Ancellinus* o *Ansaldus.*

IV. *Ansaldus Spinula* detto egli pure in qualche codice *Anselmus* e nell'esemplare di Caffaro della R. Università di Genova *Antonius*, ma nelle carte sincrone *Ansaldus.* Una stampata nel vol. II *Chartarum* pag. 937 lo dice fratello di Oberto, e lo asserisce già morto nel 1164.

I Consoli di quest' anno conchiusero molti contratti. Diedero in affitto ad una società tutti i beni del Comune in Tortosa; affidarono altresì la custodia del castello di Fiaccone a Baldizzone Fornario; e quest' ultimo decreto sebbene veggasi stampato nel *Liber jurium* pag. 147 sotto il gennaio 1150 appartiene invece al gennaio dell'anno seguente, e ciò indica assai chiaramente e il nome dei Consoli e l'indizione XIII secondo l'uso genovese cominciata nel settembre 1150.

ANNO 1151, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Furono eletti Consoli del Comune:

I. *Guilielmus de Bonobello.*

II. *Otho Rufus.*

III. *Guilielmus Stralandus.*

IV. *Botericus.* Nel Caffaro dell'Università è scritto *Bolencus*, come è chiaro, per cattiva lettura.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nei documenti sincroni trovo *Botericus de S. Laurentio*, e *Botericus Amici* o *de Amico*, ma nulla prova che tali attributi convengano a questo Console, ch'è di certo il *Botericus vicecomes* ricordato a pagina 223 del volume primo del *Liber jurium*, e che nel *Registro Arcivescovile* apparisce in consorzio colle famiglie viscontili.

Al Magistrato dei Placiti sedevano:

I. *Hugo de Elia.* Nei documenti del tempo trovo anche *Wilielmus Eliae*, *Otho Eliae*, *Obertus Eliae*, ed anche *Stephanus frater Eliae.*

II. *Otho Benserrus.* Il codice dell'Università genovese ha *Bencerto*, le carte sincrone *Bencerrus.*

III. *Obertus Cancellarius.*

IV. *Guilielmus Niger* scritto anche *De Nigro.*

Questi Consoli locarono per venti anni la gabella del sale ad una società nella quale avevano parte i più rispettabili cittadini e molti uomini consolari come Ingo della Volta, Guglielmo Piccamiglio, Vassallo di Ghisolfo, Bonvicino, Cima De Mari, Embriaco, Diotisalve, Tanclerio Mazzanello, Guglielmo Vivaldi, Ansaldo Doria e Guglielmo Malocello.

Eglino proibirono altresì a tutti gli abitanti da Monaco a Porto-Venere di recare armi, legnami ed attrezzi navali nei paesi saraceni.

ANNO 1152, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Tanclerius de Mauro de Platealonga.*

II. *Rubaldus de Albericis.* Gli atti ricordano il padre di lui *Dodo.*

III. *Rubaldus Bisaccia.* Talvolta è indicato col solo cognome *Bisaccia.* In un atto del 23 giugno 1158 (V. il volume II *Charta-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rum già citato) è detto fratello di Enrico e Balduino Guercio; e così, come appresso si vedrà, era egli ancora di famiglia viscontile.

IV. *Ansaldus Spinula* che, come dissi, è anche scritto *Anselmus* ed *Antonius* per errore.

Amministravano la giustizia:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Guilielmus Stanconus.*

III. *Guilielmus Cicala.*

IV. *Conradus Rufus.* Nei *Collectanea* del Federici lo veggo nominato *Conradus de Curia*, e tale attributo o il sinonimo *de Curte* gli può benissimo competere perchè *Guilielmus* e *Rubaldus* pur *Rufi* son detti *Guilielmus* et *Rubaldus de Curia* ed anche *de Curte* negli atti sincroni.

In quest'anno fu decretato che li pubblici macelli fossero stabiliti al Molo ed in Sosiglia, ma venne conservato il dritto che sull'esercizio di essi godevano i Visconti. È questa la prima volta che il *Liber jurium* parla dei diritti di questi rispettabili cittadini, che sono ricordati altresì in seguito del 1174 nei patti con Raimondo di Narbona, in quelli cogli Alessandrini nel 1192, nel trattato col comune di Montpellier del 1225, nella pace cogli abitanti d'Alessandria, di Asti, di Alba e di Tortona nel 1227; nella lega cogli abitanti di Sant'Egidio del 1232; nell'altra col comune di Montpellier del 1252; e molto ampiamente nel decreto del Capitano del popolo Guglielmo Boccanegra del 10 marzo 1259 che prescrisse i limiti dentro i quali eglino dovevano riscuotere la tassa sulle biade ed altre cibarie.

Il prelodato Avvocato Cornelio Desimoni in questo stesso volume degli Atti della nostra Società (pag. 113 e seguenti) parlò lungamente dell'origine dei nostri Visconti e della loro discendenza. Io dirò qui solamente che il primo tra essi di cui ci rimanga memoria è quell'*Ido* che vien ricordato nell'atto di Teodolfo vescovo di Genova che nel 952 rivocava la concessione di terra già fatta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a Prete Silvestro (1). Altri documenti del secolo X che abbiano memoria dei Visconti io non conosco, ma parecchi del secolo XI ricordano *Oberto* come già morto avanti il 1003; *Ingo* sottoscritto qual teste ad una donazione al Monastero di S. Stefano fatta in marzo del 1026; *Gandolfo* figlio del *quondam* Guglielmo, che nel marzo 1030 fè donazione al Monastero di S. Siro dei suoi beni posti a Casamavali in Bisagno, e ch'è pur soscritto all'atto di riconoscimento dei diritti della Chiesa genovese sopra S. Remo fatto dal Conte Corrado il 29 gennaio 1039: un altro *Oberto* interviene al Placito tenuto in Genova da Alberto Marchese nell' anno stesso

(1) Quest'importante documento fu dapprima pubblicato dal Deza nella sua Storia della Famiglia Spinola, e recentemente da me nel mio volume *Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Arquata, Ronco, Roccaforte, Vergagni* ecc., ma essendomi io come il Deza servito di una copia inesatta, credo prezzo dell'opera di riprodurlo qui più corretto, ora che mi venne concesso di averne sott'occhio un esemplare assai migliore, e che nel 1750 e 1751 fu riscontrato colla pergamena originale che serbavasi in S. Siro.

CMLII IND X TEODULPHI EPISCOPI ANNO VII OTTONIS REGIS I.

« Teodulphus gratia Dei Episcopus omnibus S. Dei Ecclesiae fidelibus cleri-
« cis et laicis notum esse cupimus qualiter dum in hac Sancta sede Beatissimi
« Syri Episcopi Deo largiente noviter presideremus nullam qualitatem neque
« consuetudinem loci cognoscentes venit quidam presbiter nomine Silvester
« noster adjuratus fidelis postulans nostram clementiam quatenus secundum
« hujus loci consuetudinem concederemus ei peciam vineae de rebus S. Syri
« per libellum. Nos igitur ejus fidei et fidelitati promisse creduli facti ser-
« vicium et caligas ab eo percipientes peciam vineae quam postulavit ei con-
« cessimus adjurantes per fidelitatem quam nobis deberet ne hoc ad dissi-
« pationem et detrimentum nostrae Ecclesiae postularet qui per Dominum se
« professus est non facere quo facto comperimus post triduum ipsam vineam
« positam esse iuxta muros et atrium beatissimi Syri Confessoris ubi ejus
« corpus humatum quiescit. Denique credentes nos nimium in hoc deliquisse
« et herrore (sic) decepti S. Matrem Ecclesiam ofendisse (sic) penitentia du-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1059; un *Oglerio* pur Visconte è presente al Placito che tengono nella valle di Rapallo i Marchesi Alberto ed Azone per una selva spettante al Monastero di S. Fruttuoso il 1.° febbraio 1044. E nell' ultima metà di quel secolo abbiamo menzione del Visconte *Oberto* figlio forse al secondo Oberto già ricordato nella concessione di alcuni beni della valle di Sturla e di Bavali che nel 1060 faceva il Vescovo di Genova al Monastero di S. Siro. Nell' aprile del 1081 Rainoisa donava alcuni beni al Monastero di S. Stefano e dichiaravasi moglie del Visconte Ingo; e finalmente è memoria del Visconte Gandolfo nell'atto del 23 aprile 1098 che io ricordai

« cti considerantes ne hisdem (sic) Presbiter Silvester aliquod dispendii da-
« mnum haberet pro eadem vinea dedimus ei per libellum Mansum in Carbo-
« naria quem per comutationem accepimus a Gotofredo herede Thomae Sca-
« vini. Insuper et concessimus ei orreum tribus annis spoponditque hac (sic)
« promisit idem Presbiter libellum de predicta vinea nobis se redditurum
« quod minime fecit sed semper ipsius vineae blavas collegit. Considerantes
« siquidem pretaxati Presbiteri cor impenitens et pro hujuscemodi commisso
« plagam sibi a Deo et S. Syro illatam unde per hujus nostrae firmitatis
« et cessionis paginam eamdem vineam per terminos et fines suos restaura-
« mus et restituimus in eadem Sede et S. Ecclesia unde fuit de subteriore
« capite via publica et fossato de alia parte vinea quae tenet *Ydo Vicecо-*
« *mite* (sic) usque in Castello de tercia parte via quae pergit in Castelleto (*m*).
« Insuper concedimus ei omnem decimationem ipsius ecclesiae antiquitus per-
« tinentem per fines et coherentias designatas foris muro Civitatis Janua
« usque in Fosato Aura Palatii (*a*) et flumen Vesano (*b*) et usque in Fosato S. Mi-
« chaelis in usum et in sumptum Clericorum ibidem assidue Deo militantium
« statuentes Canonico judicio et Censura ut nemo successorum nostrorum
« aliquo scriptionis aut alienationis titulo ipsam vineam et suprascripta de-
« cimationem de Ecclesia S. Syri usurpare aut alienare praesumat. Quod si
« quis facere praesumpserit anathematis marranathe vinculo se innondatum

(*m*) Si parla del *Monte Albano* a tramontana della Città attuale e presso la chiesa di S. Siro.

(*a*) Intendesi con tal nome il fossato di *Casamavali* o *Casamavari* che già ricordai, ed ove or sorge la parrocchia di Sant' Antonino.

(*b*) Il Bisagno detto anche *Feritor* in alcune carte, a levante di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nell' introduzione, e che l' Avv. Ansaldo stampò a pag. 67 del fascicolo II degli Atti della nostra Società. I discendenti di costoro essendo divisi in più rami non ritennero l' appellativo di Visconti sebbene godessero i diritti del Viscontato, ma il volume dei *Privilegi ed acquisti delle cinque compere del Peagetto, Porta, Voltaggio, Gavi, Riva, Vicecomitato* ecc. ch' è nell'Archivio di S. Giorgio contiene descrizioni di testimonii che ci rivelano quali fossero i discendenti dei Visconti: pag. XXVIII: *Interrogatus de nominibus vicecomitum dixit: Progenies Spinulorum, Porcellorum, illorum de Carmadino, illorum de Marino, Canevariorum, et aliorum plu-*

« esse cognoscat et cum Juda traditore in extremo judicio damnatum in « praesenti quoque seculo ultionem vindictae accipiens terra apperiat (sic) « os suum et absorbeat illum sicut Dathan et Abiron qui viventes descen- « derunt in infernum quod ut verius a nobis factum credatur hanc firmator « (sic) manu propria roboravimus.

« Actum anno Episcopatus nostri septimo Indicione decima, regnante Do- « mino nostro Otto Rege hic in Italia anno primo. Incarnationis Domini « nostri Jesu Christi anno nongentesimo quinquagesimo secundo feliciter.

« Teodulphus Dei gratia humilis Episcopus in hac cessionis pagina m. m. « propria subscripsi et subscribentes firmare rogavi anathematis vinculum « imprecantes ut fiat fiat et fiat † † † amen.

« † Wit-Baldus Archipresbyter Sancte Januensis Ecclesiae fiat fiat fiat.

« Johannes de Cardine Sanctae Ecclesiae Diaconus fiat fiat.

« Johannes Presbiter Sanctae Ecclesiae fiat fiat † Johannes Diaconus de « cardine Sancte Januensis Ecclesiae fiat fiat amen.

« Ego Thomas de Sancto Laurentio Notarius hoc exemplum extraxi et exem- « plavi ab authentico instrumento subscripto manibus predictoru Teodulphi « et Wit-Baldi Johannis de Cardine et Johannis Presbyteri et hoc mandato « mihi Thomae dicto facto a Domino Wilielmo de Monticello Consule Januae « de justitia de versus Burgum in anno currente millesimo ducentesimo se- « xagesimo quinto indicione VII die 14 februarii inter Nonam et Vesperas. « Testes Obertus Pascius Judex, Henricus de Braia Notarius et Henricus Dar- « della Notarius predicta adpostulant (sic) Domini Matthei Abatis Monasterii « Sancti Syri Januae ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rimorum. Ed a pag. XXII: *Interrogatus qui sunt vicecomites respondit: illi de Carmadino, illi de Insulis, Guercii, Spinuli, Tabarii, Porcelli, illi de Marino, illi de Mari, illi de Sancto Petro de Porta; item Scoti, Piperes, Advocati, Cibo, Gaberniae, de Granata, de Campo et Bussi, Canevarii, Ficimatarii et alii plures* (1).

È a notare che i Visconti sino dalle prime memorie che di loro ci rimangono fan sempre professione di legge romana. Citerò ad esempio la donazione già menzionata del visconte Gandolfo alla chiesa di S. Stefano del marzo 1030, la quale ha sul principio le seguenti precise parole: *Ego Gandulphus vicecomes filius quondam Wilielmi, et Officia jugalibus filia quondam Guarachi et Matrona filia quondam Alberici* (che come dall'atto rilevasi era vedova d'Idone) *qui professi sumus nos omnes es..... nostra lege vivere Romana* ecc.

Sotto questo Consolato altresì registra il *Liber jurium* la dedizione dei Savonesi al Comune di Genova; ed avendo quell'atto l'anno 1153, e l'indizione I nel mese di gennaio, parmi che possa dedursi che i Savonesi contassero in quel tempo l'indizione giusta il costume volgare e non come i Genovesi.

ANNO 1153, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Venivano eletti Consoli del Comune:

I. *Martinus de Mauro de Platealonga.*

(1) Fu stampato (perchè in altre copie delle stesse deposizioni così leggevasi) *Controvercii, Cabarii* e *Darbinae,* ma la lezione *Guercii, Tabarii, e Gaberniae* sembra più esatta. Non so poi decidere se negli antichi documenti dei quali noi abbiamo solo copia vi fosse *Castavencii* invece di *Contravercii* e Tabachi in luogo di *Tabarii,* o *Cabarii.* Nelle carte più antiche è nominato un *Idus Tabacus* e assai di spesso parlasi dei dritti della casa *Castaventiae* e *Castavenciae.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Henricus Guercius.*
III. *Guilielmus Niger.*
IV. *Guilielmus Lusius.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Obertus Cancellarius.*
II. *Ido Gontardus (Minor* vi aggiunge il Caffaro dell'Università).
III. *Guilielmus de Ripa Judex.*
IV. *Johannes Malusaucellus.*

Pochi furono gli atti di questo Consolato. Vennero stipulati patti coi Lucchesi e coi Pontremolesi; dati in feudo agli Embriaci Gibelletto e S. Giovanni d'Acri; e fu fatta facoltà ai padroni delle galee di punire i marinai disertori. Siccome questo decreto che porta la data del dì della Purificazione del 1154 è a nome dei Consoli Guglielmo Negro, Martino del Moro ed Enrico Guercio, così abbiamo prova novella che la giurisdizione dei Consoli dell'anno precedente continuava anche il dì della Purificazione nel quale entravano in carica i nuovi magistrati.

ANNO 1154, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Tenevano il Consolato del Comune:

I. *Oglerius de Guidone.* (Non ripeto i nomi dell'avo e del bisavo Rustico ed Erizzo, come feci altrove, essendo ormai questo Console abbastanza noto).

II. *Obertus Spinula.*

III. *Ansaldus Auriae* detto *Antonius* nel Caffaro dell'Università, ma per errore.

IV. *Lanfrancus Piper.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Otho Judex.*
II. *Jonatas Crispinus.*
III. *Fredenzonus Contardus.*
IV. *Baldizonus Ususmaris.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Caffaro notando il nome di questi Consoli fa avvertire che eglino non volevano accettare l'alto magistrato al quale erano chiamati perchè la Repubblica sembrava loro intorpidita, e sepolta in profondo letargo, nè ci volle meno delle preghiere dell'Arcivescovo perchè eglino assumessero le redini del governo. E per ispingere la città a tentare qualche cosa di grande ordinarono la costruzione di molte galee e la liberazione dei gravi debiti, che nei precedenti Consolati il Comune aveva contratti. Essendo poi disceso in Lombardia l'Imperatore Federigo Barbarossa gli spedirono Ambasciatori l'Arcidiacono Ugone della Volta che fu poi Arcivescovo, e l'annalista Caffaro i quali furono ricevuti dall'Imperatore con molta affabilità, e molti segreti della sua politica lor confidò.

Un fiero incendio distrusse in quest'anno buona parte del borgo della città.

ANNO 1155, INDIZIONE GENOVESE II E III COMUNE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Guilielmus Porcus.*

II. *Obertus Cancellarius.*

III. *Johannes Malusaucellus: Obertus* lo chiama il Caffaro, ma gli atti e le iscrizioni che di sotto riporto lo dicono JOHANNES.

IV. *Guilielmus Lusius.* —

Al Consolato della giustizia furono eletti:

Per le Compagne di Palazzolo, Piazzalunga, Macagnana e S. Lorenzo:

I. *Bonusvassallus de Castro.* Nel Caffaro dell'Università è cancellato *De Castro*, e vi è scritto invece *De Lamberto Medico*, e lo stesso epiteto gli dà il Giustiniani; le iscrizioni del tempo che qui sotto riporto si accordano nel chiamarlo *Bonusvassallus de Castro.* Forse era egli figliuolo di *Lamberto Medico* e perciò gli possono benissimo convenire le due qualificazioni. In quei tempi non essendo ancor fermo l'uso dei cognomi di famiglia lo stesso individuo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

era indicato con denominazioni assai differenti che or prendevansi dal nome del padre come *Bonusvassallus de Odone, Oglerius de Guidone;* di sovente da quello dell'avo come i *de Alberici,* i *de Rodulpho* ecc.; talora dal nome della madre, o della moglie, o di una sorella, o di un antenato come *Gandulphus de Matrona, Ansaldus Auriae,* con tutti i D'Oria posteriori, *Ansaldus Itae* etc.; assai spesso dal luogo di abitazione come tutti i *De Castro,* i *De Mari,* i *De Porta* e moltissimi altri. Il luogo di origine o di possesso, l'abito del corpo, le qualità buone o malvagie, il soggiorno in un paese lontano, e qualche volta la professione esercitata erano causa altresì a differentissimi soprannomi per un solo individuo, come per molti in questa cronologia ho mostrato. Ove con diligenza si raffrontassero i documenti che di quei tempi ci rimangono, ed altri ne venissero fuori sotto svariati nomi, troveremmo spesso qualificate persone stesse, e mentre due fratelli si vedrebbero con soprannome dissomigliante, come già mostrai per Rubaldo Bisaccia ed Enrico Guercio, per Giordano della Volta e Guglielmo Burone ecc., apparirebbe non esservi alcun legame di parentela tra altri designati collo stesso cognome.

II. *Boiamundus de Odone.*

III. *Guilielmus Stanconus.*

Per le Compagne della Porta, di Sosiglia, di Portanuova e del Borgo:

IV. *Nicolaus Roça vel Roza.*

V. *Guilielmus Cicala.*

VI. *Obertus Recalcatus,* scritto per errore nel Giustiniani *Recallato.*

Sotto questi Consoli si cominciò la nuova cinta delle mura della città, come nell'introduzione accennai, e perciò è memoria di loro nelle iscrizioni seguenti già pubblicate nella bella opera dell'erudito signor Giuseppe Banchero: *Genova e le Due Riviere,* pag. 693, ed in altri lavori.

La prima e la seconda sono incastrate nelle mura presso la porta di S. Andrea.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I.

In Nomine Omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti.
Sum Munita Viris Muris Circumdata Miris
Et Virtute Mea Pello Procul Hostica Tela
Si Pacem Portas Licet Has Tibi Tangere Portas
Si Bellum Quaeris Tristis Victusque Recedes
Auster Et Occasus Septentrio Novit Et Ortus
Quantos Bellorum Superavit Janua Motus
In Consulatu Communis Wilielmi Porci Oberti
Cancellarii Johannis Maliaucelli Et Wilielmi Lusii
Placitorum Boiamundi De Odone
Bonivassalli De Castro Wilielmi Stanconi Wilielmi Cigale
Nicolai Roce Et Oberti Recalcati.

L'altra è così:

II.

Marte Mei Populi Fuit Hactenus Africa Mota
Post Asia In Parte Et Ab Hinc Hispania Tota
Almeriam Cepi Tortosam Etiamque Subegi
Septimus Annus Ab Hac Erat Bis Quartus Ab Illa
Hoc Ego Munimen Confeci Janua Pridem
Undecies Centeno Cum Totiesque Quinto
Anno Post Partum Venerandae Virginis Almum
In Consulatu Communis Wilielmi Lusii Johannis
Maliaucelli Oberti Cancellarii Wilielmi Porci
De Placitis Oberti Recalcati Nicole Roce
Wilielmi Cigale Wilielmi Stanconi Bonivassalli
De Castro Boiamundi De Odone.

La terza ricorda la costruzione della porta di Vacca a ponente della città ov'è collocata.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III.

In Nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno Millesimo
Centesimo Quinquagesimo Mense Julii Indicione
Secunda Tempore Consulum De Comuni Joannis
Maliaucelli Wilielmi Lusii Oberti Cancellarii Wilielmi Porci
Et De Placitis Nicole Roce Wilielmi Cigale Oberti Recalcati
Boiamontis De Odone Bonivassalli De Castro Wilielmi Stanconi
Ego Guiscardus Magister Et Johannes Bonus Cortese
Et Joannes De Orto Fecimus oc (sic) Opus.

Gli annotatori di Caffaro (edizione Carniglia già citata 1828) riportando le tre iscrizioni surriferite asserirono che una quarta esisteva altresì alla porta di Vacca, ma che *sino dal* 1561 *non poteasi più leggere avvegnachè l'antichità ne avesse corrosi i caratteri* (pag. 131). I brani che qui ne trascrivo, comunicatimi dall'egregio mio amico signor Tommaso Belgrano (il quale si recò sul luogo con apposita scala e li copiò fedelmente) provano in parte il contrario.

IV.

*In no*mine Dni. Nri. Jesu *X*pi *amen*
Anno Ab Incarnacione . . . . . .
*X*pi Millesimo Cente*simo* . . . . . .
. . . . . .
. . . . *Tem*pore Cons. W Lusii
Johis Maliucelli *Oberti Cancellarii*
W Porci. De Placitis Obti *Recalcati*
Nicole Roce W. Cigale W. Stan*coni Boni*
Vassalli De Castro Boiamundi *de Odone.*

Le parole in corsivo o sono affatto abrase o mancano per rot-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tura del marmo, ma non può cader dubbio sulla loro lezione, essendo naturalmente suggerita dal contesto.

È strano assai che il Caffaro e gli annalisti posteriori chiamino il Console *Malocello Oberto* mentre le iscrizioni riportate e gli atti del tempo lo dicono sempre *Johannes*. Erano contemporanei il *Johannes* e l' *Obertus* Malocelli. Del primo ci ricorda il volume II *Chartarum* la moglie *Guilia* ed il genero *Giovanni Tossico*. Del secondo registra il testamento ed in esso enumera le due mogli Javellina e Bellenda, ed i figli Guglielmino, Obertino, Lucia ed Altilia.

Molti fatti egregi di questi Consoli narra Caffaro, ed asserisce ch' eglino assai migliorarono ed accrebbero la Repubblica. Vediamo infatti dai decreti dell' anno inseriti nel *Liber jurium* che eglino resero floride le finanze del Comune, ed i dritti e la gabella sui pesi, le misure, il sale ed il pedaggio che eran pignorate per i debiti della città liberarono, ed ordinarono che in futuro non potessero mai impegnarsi che per il tempo di ciascun Consolato.

Concessero altresì nuovi privilegi agli abitanti di Montpellier, e conchiusero lega coll' Imperatore d' Oriente, dal quale ottennero grandissimi vantaggi per la Repubblica.

Un documento inedito e sconosciuto che fa parte della collezione Ageno (già Cuneo) ci ricorda una convenzione del Comune con Bernardo Conte di Milgori (*Mauguio* o *Melguel* piccola città nella Linguadoca detta *Milgorium* nelle carte del medio evo) conchiusa in quest' anno. L' atto non è intero, ma i brani conservatici dal paziente ed anonimo raccoglitore bastano a darci un' idea sufficiente della sostanza dei patti, e qui li trascrivo:

« Ab hac die in antea usque ad annos v. nos bernardus comes « milgorii et beatrix comitissa salvabimus homines ianuensis di- « strictus..... super ianuenses non imponemus usaticum preter « illum quem dare consueverant... vel si aliqua querela adversus « nos a ianuen. evenerit... per ipsos ianuen. vel litteras signatas « cum sigillo eorum... MCLV mensis madii. indictione III.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« ..... Ab hac die in antea usque ad annos v. nos ianuenses « salvabimus homines bernardi comitis milgorii et beatricis comi- « tisse..... dat. ianue in capitulo. MCLV. madio. indictione II ».

ANNO 1156, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Reggevano il Comune i Consoli:

I. *Guilielmus Buronus.*

II. *Oglerius Ventus.*

III. *Henricus De Auria vel Auriae.* Costui e Simone ricordato più sotto erano figli di Ansaldo che vedemmo già Console.

IV. *Lanfrancus Piper.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Simon Auriae.*

II. *Ido Contardus.*

III. *Jonatas Crespinus.*

IV. *Nicola de Rodulpho.*

V. *Hugo de Baldissone* cioè di Baldizzone Fornario. Gli atti ricordano anche Guglielmo fratello di Ugo, Adelasina moglie di lui ed il figlio pur Baldizzone.

VI. *Opizo Sardena.*

Questi Consoli stipularono un trattato assai vantaggioso alla Repubblica con Guglielmo I Re di Sicilia (1), al quale inviarono ambasciatori Guglielmo Vento ed Ansaldo Doria entrambi uomini consolari, e due dei più specchiati cittadini.

(1) Le relazioni commerciali della Liguria colla Sicilia nei tempi di mezzo risalgono però ad epoca assai più rimota. Il Canonico *Rosario Gregorio* nelle sue *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia* (Palermo 1831 Stamperia Reale vol. 1) stampò un'assai importante concessione fatta da Roggiero primo Conte di Sicilia ai genovesi nel 1117. Nessuno dei nostri storici fè parola di quell'atto (del quale è pur cenno nelle convenzioni con Re Guglielmo di questo anno 1156), forse perchè l'opera del Gregorio non è molto nota nel setten-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tale convenzione è divisa in due parti, ed una è complemento dell'altra. Ambe furono più volte pubblicate, e di recente nel volume I del *Liber jurium* pag. 190 e 202. Ma per isbaglio la principale fu riportata sotto il 1157, e la minore al proprio luogo nel 1156. Di ciò forse fu cagione l'anno 1157 che per errore di amanuense leggesi in quella, ma eran facil via ad avvertirlo e la indizione che in ambe è quinta nel mese di novembre, e tutte le altre note cronologiche che nell'uno e nell'altro non offrono differenza.

La parte stampata sotto il 1156 ha *datum in felice urbe panormi per manus maionis magni ammirati ammiratorum. anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo sexto mense novembris quinte indictionis. regni vero domini guilielmi dei gratia magnifici et gloriosissimi regis siciliae ducatus apuliae et principatus capue sexto anno feliciter amen. ducatus vero domini rogerii gloriosi ducis apulie filii sui anno primo prospere amen.* Quella registrata sotto il 1157 porta: *data in felici urbe panormi*

trione d'Italia, ed io non istimo inutile il riportarla qui per intero giusta la traduzione, eh' egli dà dell' originale greco, che serbasi nella Biblioteca del Comune di Palermo.

« Sigillum factum a me Rogerio Calabriae et Siciliae comite, et traditum « Ogerio Consuli Januensium ejusque fratri Amico, mense septembri indi- « tione X anno 6625 (Christi 1117). Qui sinceram fidem incorrumptamque « nobis praesetulerunt, eamque in dies conservaturos spoponderunt, hos « aequum est muneribus et gratiis prosequi. Idcirco praesentes duos fratres « dominum Ogerium, et dominum Amicum hujusmodi erga nos animi pro- « pencionem ac fidem jam ostendentes, aequum censuimus dono aliquo affi- « cere, uti etiam promptiores ad nostra servicia redderemus. Vobis itaque « donamus juxta castellum nostrum Messanae urbis ex parte, quae oram ma- « ritimam respicit ad flumariam descendentem ex fonte Sancti Leonis a « parte publicae viae, ita descriptum spatium loci ad reparandam domum « pro suae libito voluntatis, cujus latitudo est ulnarum decem longitudo vero « ad mare ipsum extenditur. Rursus etiam libram auri: anni autem initium

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per manus maionis magni ammirati ammiratorum anno dominicae incarnationis MCLVII mense novembris indictionis quintae. regni domini guilielmi dei gratia magnifici et gloriosissimi regis siciliae ducatus apuliae et principatus capue anno sexto feliciter amen. ducatus vero domini rogerii gloriosissimi ducis apuliae filii sui anno primo prospere amen. Sicchè non solo l'indizione, ma gli anni altresì del regno di Guglielmo, e del ducato del figlio Ruggiero concordano in ambi, e mostrano che i due patti furono nello stesso tempo conchiusi. Nè ciò basta; chè nei codici che servirono all'edizione di quell'importantissimo libro, uno della nostra R. Università, e l'altro degli Archivii Generali di Torino, è avanti registrata la parte stampata sotto il 1157, e poscia l'altra, che fu stimata anteriore, ciò ch'è pure indicato in testa dei due documenti: pagina 202 *Lib. jur.* vol. I linea 19. *Ex autographo Regii Taurinensis tabularii* Cod. A. fol. 56, v. Cod. C. fol. 207, v. E. nell'altra pag. 190. Cod. A. fol. 57. Cod. C. fol. 208. Ed in fronte della parte creduta più recente pur è scritto in alcune copie *De nego-*

« a prima die mensis septembris instantis decimae indictionis sumatur. Nec « non ex mercimoniis quae exercent, vel ipsi aut eorum homines in poste- « rum erunt exercituri, si ad tarenos auri sexaginta solutio duanae ascen- « derit, eas libere merces extrhaere ex nostris Siciliae locis; quod si duanae « solutio sexagenos tarenos excesserit, volumus eas juxta loci consuetudi- « nem aequam duanae rationem solvere sexaginta tarenis exceptis. Volumus « autem, ut eorum nemo qui nostris negotiis praeest hujus concessionis li- « mites praetereat, immo vero neque haeredes duo aut successores nostri hoc « praeceptum infringant, quin immo custodiant ipsum. ac a suis haeredibus « jurent observandum. Ideo proinde ut moris est subscribentes et plumbeo « sigillo nostro munientes hanc paginam ipsis tradidimus anno mense et in- « dictione praemissis. — Rogerius Calabriae et Siciliae Comes ». —

Il chiaro Avvocato Diego Orlando pubblicò in Palermo nell'anno 1857 ed illustrò *un Codice di Leggi e Diplomi siciliani del medio evo* ove trovansi diciotto concessioni fatte dai Sovrani dell'Isola ai genovesi dal 1259 al 1479.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ciis Siciliae, et primo Privilegia Domini Regis Wilielmi I ciò che accenna a principio di collezione. E dopo aver restituito al proprio luogo tal documento parmi esser utile pubblicare l'accettazione che i Consoli genovesi fecero dei patti conchiusi con Re Guglielmo dai loro legati, ed il giuramento ch'eglino ed il fiore dei cittadini prestarono di osservarli. Il quale atto inedito ci conferma quanto io venni asserendo nell' introduzione sulla natura del giuro che nel parlamento faceva il Cintraco, e ci rivela in qual guisa si componesse cotale grande consiglio della Repubblica nelle occasioni solenni (1). Esso è del gennaio 1157 nella quale epoca gli Ambasciatori ritornavano dalla Sicilia.

« In nomine individue trinitatis et sancte pacis amen. anno ab « incarnatione domini nostri ihesu xpi millesimo centesimo quin- « quagesimo septimo. mense ianuarii. quinte indicionis. nos ogerius « ventus et guilielmus buronus lanfrancus piper et enricus aurie « consules ianue una cum trecentis hominibus ianue de meliori- « bus qui eligi et inveniri potuerunt. et ceteris quorum nomina « subscripta sunt. bona fide sine fraude ex parte nostra et suc- « cessorum nostrorum et totius comunis ianue. scilicet universo- « rum hominum ianue et illorum universorum qui sunt de di- « strictu ianue. scilicet habitantium in maritima a vintimilio usque « portum veneris tam presentium quam futurorum: iuramus ob- « servare firmam et fidelem amicitiam domino guilielmo dei gratia « magnifico et gloriosissimo regi sicilie ducatus apulie et princi- « patus capue. et domino rogerio duci apulie filio suo. et aliis « suis heredibus secundum suam ordinationem statuendis de vita

(1) È estratto dalla collezione Ageno già ricordata, e me ne favorì copia l' egregio mio amico Signor Tommaso Belgrano. L'atto ha l' indicazione seguente: *Pergamena autentica con resto di seta rossa cui era sospeso il sigillo che manca.* « Cantera 8: *Sicilia in Archivio Reip. genuensis* ». *Non est in registro.* Quest' ultima frase indica che il documento non è riportato nel *Liber jurium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« et membris et terreno honore. et quod non erimus in consilio
« vel facto sive consensu qualiter vitam aut membrum vel terre-
« num honorem perdant. vel malum aut damnum habeant. aut mala
« captione capiantur. et nos supradicti consules bona fide sine fraude
« publice prohibemus ut nullus hominum ianue vel de districtu Ja-
« nuae eat ad serviendum contra eumdem dominum regem wiliel-
« mum et heredes suos imperatori costantinopolitano. Et si evenerit
« quod aliquis nostrum supradictorum a modo contra predicta fa-
« ciendo aliquod foris factum predicto domino regi vel heredibus suis
« fecerit. vel nominatim contra eumdem dominum regem wilielmum
« vel heredes suos imperatori costantinopolitano servierit. et inde
« a predicto domino rege wilielmo vel suis heredibus certis litteris
« aut certo nuntio querimonia facta fuerit. tunc a nobis infra
« quadraginta dies continuos iuste emendabitur sine fraude et de
« eo si persona presens fuerit iusticiam faciemus sine fraude et
« malo ingenio. si vero absens fuerit emendabitur a nobis iuste
« infra terminos iuste statuendos sine fraude. quod si aliquis ho-
« minum predicti domini regis vel heredum suorum contra pactum
« ab eodem domino rege wilielmo nobis factum fecerit vel contur-
« baverit. pactum predictum non minus firmum et inconcussum
« permaneat donec sicut inter dominum regem et nos statutum
« est bona fide emendatum fuerit. quo emendato pactum predi-
« ctum firmum et stabile permaneat. et nominatim ansaldus cin-
« tracus publice in persona omnium hominum ianue et illorum
« qui sunt de districtu ianue super animas illorum iuravit hoc
« pactum observari bona fide predicto domino regi et heredibus
« suis. hec omnia supradicta attendentur et perpetuo observa-
« buntur bona fide sine fraude praedicto domino regi wilielmo et
« suis heredibus a nobis omnibus tam presentibus quam futuris.
« sic nos deus adiuvet et hec sancta dei evangelia amen. hoc iu-
« ramentum nos suprascripti consules et omnes inferius scripti in
« presentia riccardi venerabilis siracuse electi et rainaldi de tufa ma-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« gistri iusticiarii et ansaldi de nigrone nobilis ianuensis legatorum « domini regis wilielmi fecimus. et in eorum presentia in publico « parlamento nominatim prohibuimus et sub debito sacramenti lau- « davimus ut nullus hominum ianue vel de districtu ianue eat « ad serviendum contra eumdem dominum regem wilielmum et « heredes suos imperatori costantinopolitano. Insuper ansaldus cin- « tracus ex precepto et laude nostra ut superius scriptum est in « publico parlamento iuravit in anima tocius populi hoc pactum « observandum fore ut superius continetur. eorum qui iuraverunt « hoc scripto nomina declarantur.

Ogerius ventus
Guilielmus buronus
Lanfrancus piper
Enricus aurie Consules communis ianue

Ansaldus aurie et
Guilielmus ventus qui pro pace ista iverunt legati ad dominum regem wilielmum

Simon aurie
Opizo sardena
Ugo de baldissone
Nicola rodulfi Consules placitorum

Boiamons de odone
Fredentio Gontardus
Bonus iohannes malus filiaster
Ansaldus Mallonus
Rogeron ite
Obertus cancellarius
Otto rubens

Wilielmus tornellus
Arnaldus de turca
Wilielmus sardena
Vassallus gisulfi
Gandulfus Picamilium
Bonus vassallus de castro
Ingo de volta
Baldicio ususmaris
Lambertus Pbilippi
Wilielmus stanconus
Wilielmus cigala
Bertramus de marino
Wilielmus de marino
Otho iudex de castro
Wilielmus malus aucellus
Obertus recalcatus
Amicus grillus
Embronus
Ribaldus saraphie
Bonus vassallus caput galli
Ogerius scriba
Corsus sismundi
Marchio de volta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Donus dei de iterio
Ido porcellus
Philippus de Lamberto
Blancardus
Ansaldus golias
Nicola embriacus
Wilielmus golias
Giso sardena
Ottobonus vicecomes
Ingo vicecomes
Anselmus brunus
Rolandus Çache
Vassallus cresta
Ansaldus nigrancius
Wilielmus de candida
Vassallus papacicia
Donatus gobbus
Guidotus oberti de nigro
Wilielmus vicecomes
Guidotus torsellus
Ogerius nocentius
Nicola Lanfranci de rodulfo
Ribaldus drogus
Ansaldus de milrosa
Lanfrancus de Milrosa
Albertus de volta
Rainaldus gauxonus
Bonifacius filius ejus
Marchio iudex
Baialardus
Bonvicinus de campo
Obertus lanfranci de mari
Wilielmus papa
Ribaldus de sancto genesio
Ugo lupus
Wilielmus arnaldi
Angelerius pollesinus
Lambertus guercius
Lanfrancus galeta
Ismael (1)
Lanfrancus papa
Lambertus wilielmi de vicecomite
Iordanus yse
Wilielmus aradellus
Wilielmus smerigius
Baldo pulpus
Wilielmus de raçedo
Ioel de bunico
Ido de rica
Ribaldus wilielmi strallandi
Wilielmus osbergerius
Anfossus de clavica
Oddo de statione
Wilielmus magister
Obertus triginta vellate
Lanfrancus brugnonus
Ogerius carcodanus
Bonifacius lamberti
Iordanus oberti
Arnulfus
Alexander torsellus
Ogerius Danesius
Braidem
Obertus de nigrone
Baldezonus Susilie
Wilielmus gatta

(1) È detto negli atti anche *Ismael de palazzolo.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Merlo guaracus	Amicus de amico
Ionatas pignolus	Ugo botinus
Guiscardus botacius	Wilielmus de modo anico (sic)
Gandulfus alpanis	Fredentio susilie
Guilielmotus ciriolus	Sulimanus de cazagno
Bellamutus	Alcherius aguxinus
Bonvassallus malusfiliaster	Anselmus de gotizone
Straleria	Obertus guaina
Arnaldus vacca	Arditus
Ribaldus sagonensis	Anselmus Ite
Otto turcius	Ferminus
Ansaldus voiadiscus	Amicus bulzanetus
Rolandus suzopel	Bonus vassallus de medolico
Enricus mazal	Gandulfus muscelica
Gandulfus piletus	Ansaldus astorii
Gandulfus de gotizone	Bonus vassallus de advocato
Bernardus vitalis	Tanclerius alde de mauro
Petrus de alunnia	Wilielmus oculus piscis
Bernardus de aspirano	Filippus vicedominus
Giselbertus cavaruncus	Wilielmus de albario
Wilielmus bottego	Ansaldus de rufino
Raimundus capellanus	Bonifacius de segnoraldo
Joannes Deodatus	Rufinus canevarius
Merlo de brazili	Gandulfus gallula
Ingonus	Ido vicecomes de cita
Bonifacius roza	Astorius
Gattilusius	Lanfrancus arzeme
Bonus vassallus ribaldi guercii	Aldo de villano
Ugo belloculus	Ribaldus gallus
Wilielmus de vivaldo	Vassallus mazal
Wilielmus crispinus	Wilielmus camuginus
Johannes presbiter	Marinus de sala
Gandulfus cognatus cebe	Niger piccamilium
Wilielmus suzopel	Bonifacius gallus
Lambertus mussus	Wilielmus de amico

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ansaldus filius ejus
Ogerius superbia
Guido de novaria
Wilielmus gallus
Geremias
Wilielmus guercius de ponte
Homodeus
Enricus medicus
Opizo scaramangia
Johannes niger
Anfossus nata
Obertus roza
Wilielmus embronus
Merlo lancea acuta
Donatus filius ejus
Bonus vassallus bursa
Albertus bonicus
Bonus bellus calignanus
Gaiotus arlae
Deus te salvet
Philippus de dactilo
Buconus
Rolandus afaitador
Wilielmus crusetus
Wilielmus zulcam
Wilielmus mundagia
Wilielmus filardus
Petrus bernardi
Bonifacius mortuus siti
Bonifacius alpani
Wilielmus de carmadino
Wilielmus piccamilium
Enricus iofredi
Bernardus tachinus
Ansaldus bucucius

Enricus iudex
Matheus pignolus
Philippus tractor
Ribaldus cabutius
Lanfrancus de pallo
Bonus vassallus elie
Oliverius nivetella
Petrus capra
Ugo canis
Alinerius merdempe
Baldo bancherius
Obertus de bonfacello
Wilielmus rofer
Ido clarella
Oliverius de campo
Wilielmus fregabreno
Ansaldus sardena
Wilielmus septem labia
Wilielmus de mari
Bonus vassallus de mastaro
Obertus mazucus
Albertonus bancherius
Johannes iudex
Merlo lucensis
Anfossus guercius
Rubaldus de murta
Guido de olasco
Ubertus lombardus
Bertolotus de murta
Bonus senior de campo
Ingo puella
Wilielmus guercius tite domine
Wilielmus cavaturta
Bonus vassallus de primo
Obertus tachinus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Wilielmus beaqua
Bonus vassallus barucius
Wilielmus guercius bancherius
Ido pulparius
Otto elie
Ingo bancherius
Obertus piccamilium
Rubaldus piccamilium
Rubaldus cepolla
Marsilius baldo bernardi
Griffus de albericis
Ottobonus de vineis
Johannes guci ?
Baldezon susilie
Guido restis
Palatinus
Merlo vicecomes
Ansaldus de castelleto
Wilielmus aratro
Petrus de rufino
Conradus botarius
Lambertus de marino
Gibertus bancherius
Oliverius collo
Gandulfus buccafura
Johannes testa
Johannes de bulgaro
Agenulfus badanus
Rubaldus de sancto martino
Obertus suppa
Opizo fallamonica
Filippus cincia
Ogerius cucul
Guido aguzinus
Ogerius collum
Crollamons
Obertus baldus
Godus merlonatellus
Ingo de villano
Wilielmus sarag ?
Ceba
Gotoerrus
Gandulfus de burgo
Johannes toxicus
Bonifacius de burgeto
Otto de bellamuto
Ingo fariseus
Nubelotus
Rolandus guaracus
Ansaldus montexellus
Marinus de porta
Otto benzerro
Mussus scalciaveja
Wilielmus de dactilo
Ionathas serri de mari
Wilielmus richerius
Ribaldus de sericnata
Guidotus ansaldi ite
Oto lecavellum
Obertus spinula
Bonifacius vicecomes
Ingo wilielmi de volta
Ionathas de gandulfo rubeo
Otto mallo
Obertus lusius et
Obertus gruatus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Et ad huius rei inviolabile firmamentum hanc cartam per manum iohannis notarii publici scribi et communis sigillo sigillari nos suprascripti consules precepimus ».

Assai onorevole ed utile fu pur la lega dal Comune conchiusa coi Milanesi ed i Tortonesi, e coi signori e gli abitanti di Nasci, Cogorno e Vezzano nella riviera orientale.

ANNO 1157, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Erano in quest'anno Consoli del Comune:

I. *Rogeronus de Jta* che nel vol. I del *Liber jurium* pag. 204 è detto *De Castro,* e nel vol. II *Chartarum* pag. 454 è nominato per errore *Logesone.* Il cognome *De Jta* dev'essergli venuto dal nome della madre, che pur è ricordata nei documenti.

II. *Guilielmus Ventus.*

III. *Obertus Spinula.*

IV. *Gandulphus Piccamilium.*

Al Consolato dei Placiti sedevano:

I. *Boemundus de Odone*, come dicemmo, *de Garaldo.*

II. *Fredenzonus Gontardus* scritto con poca esattezza *Fredericus* nell'esemplare di Caffaro dell'Università di Genova.

III. *Guilielmus Stanconus.*

IV. *Marchio de Volta.* Era figlio d'Ingo e fratello di Guglielmo. Veggasi in prova l'atto che è a pagina 452 del volume II *Chartarum.*

V. *Obertus Cancellarius.*

VI. *Guilielmus Cicala.*

VII. *Amicus Grillus.*

VIII. *Vassallus de Guisulpho.*

Caffaro fa grandi elogi di questi Consoli che spedirono ambasciatori in diversi paesi per trattare gli interessi della città. Gui-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

done di Lodi andò a Roma; Gionata Crispino in Oriente ed al Re Guglielmo di Sicilia (1) ed Amico di Murta all' Imperatore di Costantinopoli (2).

Guido Guerra Conte di Ventimiglia donò molte castella al Comune di Genova e gli giurò fedeltà. La donazione è accettata dai Consoli dei Placiti e dai seguenti Consiglieri *Guglielmo Burone, Ansaldo Doria, Ingone Della Volta, Lanfranco Pevere, Enrico Doria, Ansaldo Mallone, Guglielmo de Marino e Bertrame de Marino.*

Nel mese di agosto alcuni dei signori Da Passano giurarono pur essi fedeltà al Comune per il castello di Frascaro, e nel dicembre ugual giuramento fecero gli uomini di Novi innanzi al Console Gandolfo Piccamiglio, che con Oberto Cancelliero ed Enrico Doria colà si erano appositamente recati.

I Consoli dei Placiti insieme riuniti stabilirono che niuno degli esterni o degli abitanti fuori del Comune potesse intervenire qual testimonio nelle contrattazioni ch'eccedessero la somma di cento soldi.

A quest'anno appartiene il primo dei *brevi della compagna* stampati nell'introduzione. Sì in esso come nell'altro del 1161 vengono ricordati gli *elettori dei Consoli*, e gli *elettori* degli elettori, dei quali, come pure avvertii, è memoria in altri atti, e sembra quindi che l' organamento del Comune costantemente volesse l'elezione di questi due ordini di elettori, onde la scelta dei Reggitori della Repubblica fosse frutto di molta considerazione, e meno v'influissero il broglio e l'intrigo.

(1) Il Caffaro della R. Università di Genova dice *Jonatam Crispinum ad Orientales partes et Guilielmum Siculum ad Regem:* quell'*Ad Regem* posposto a *Guglielmo Siculo* fu causa che il dotto Monsig. Giustiniani creasse un ambasciatore *Guglielmo Siculo.*

(2) Alcuni esemplari di Caffaro lo chiamano *Amicus de Myrto*, ma le carte sincrone hanno *de Murta.* Come vedesi il *Myrto* è un latinizzamento giusta il costume dell'epoca del *Murta. Murta, Murtula*, e i frequenti *Mortiou* e *Mortedo* accennano gli antichi mirteti già esistenti in più luoghi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1158, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Al Consolato del Comune venivano eletti:

I. *Ingo de Volta* già Console dei Placiti nel 1134, 1139, 1147, 1158.

II. *Ido Contardus* che tenne il Consolato del Comune anche nel 1135 e 1145.

III. *Baldicio Ususmaris.*

IV. *Johannes Malusaucellus.*

Erano Consoli dei Placiti per le quattro Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Bonusvassallus de Castro* (V. anno 1135).

III. *Anselmus* (scritto anche per errore *Ancelinus*) *de Caffara.*

IV. *Nuvolonus de Albericis.*

E per le altre quattro verso il Borgo:

V. *Otho de Caffaro* nominato anche in alcuni documenti *Otho Caffari.* Lo credo figliuolo dell'annalista a differenza di *Otho Pezulus* o *Pessulus* ch'era nipote di lui perchè nato dal figliuolo Guglielmo Pezulo.

VI. *Nicola de Rodulpho.*

VII. *Henricus Malusaucellus.*

VIII. *Obertus Recalcatus,* che non leggesi in altra serie stampata, e che pure è notato dal Caffaro e dai documenti.

In questo Consolato furono spediti dal Comune ambasciatori a Federico Barbarossa, che disceso in Lombardia pretendeva da Genova larghi tributi pari a quelli che da altre città lombarde gli venivano concessi. La Repubblica appoggiandosi agli antichi privilegi e consuetudini ricusolli, ed i legati da essa spediti cioè il Console Ido Contardo, Caffaro, Oberto Spinola, Guglielmo Cicala, Guido di Lodi, Ogerio di Bocherone, Ottone Giudice ed Alberico, siffatta-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mente seppero la causa della patria difendere, che l'Imperatore contento del giuramento di fedeltà nient'altro dai nostri richiese.

I Ventimigliesi tentarono in quest'anno di ribellarsi alla Repubblica, e distrussero il castello che i Genovesi avevano edificato nel loro paese, ma questi domarono la rivolta e condussero i capi prigionieri in Genova.

ANNO 1159, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Oglerius de Guidone de Erizone.*

III. *Jonatas Crispinus.*

IV. *Rubaldus Bisaccia*, come dicemmo, dei *Guerci.*

V. *Ansaldus Spinula.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

Al Consolato dei Placiti sedevano:

I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*

II. *Corsus Serrae* che, come già avvertii, appartiene alla famiglia De Mari (V. anno 1122).

III. *Guilielmus De Marino.*

IV. *Opizo Sardena.*

Il Caffaro loda assai l'operato di questi Consoli, che molto giovarono la cosa pubblica. Il muro della Città, già cominciato, fu a loro istigazione compito in soli cinquantatre giorni con alacrità somma dai cittadini e dagli accorsi dalle vicine pievi.

Molte tasse che pesavano sugli abitanti furono tolte.

ANNO 1160, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Reggevano il Consolato del Comune:

I. *Rogeronus de Ita.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Lanfrancus de Albericis.*
III. *Henricus Guercius.*
IV. *Ansaldus de Auria.*

Erano Consoli dei Placiti per le Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Cavaruncus.*
II. *Anselmus de Caffara.*
III. *Nuvolonus.* } *fratres de Albericis.*
IV. *Ottobonus.* }

Verso il Borgo:

V. *Obertus Cancellarius.*
VI. *Amicus Grillus.*
VII. *Obertus Recalcatus.*
VIII. *Nicola Roza.*

Questi Consoli non fecero meno per la patria dei loro predecessori. Liberarono il Comune dai debiti che lo aggravavano, guernirono la città di torri dalla parte del mare e sciolsero il castello di Voltaggio dall' ipoteca che lo legava, sicchè ritornò pienamente sotto la giurisdizione della Repubblica. E non contenti di tutto ciò cinsero di mura il borgo di Porto-Venere, e spedirono legati Enrico Guercio a Manuele Comneno Imperatore di Costantinopoli, ed Oberto Spinola a Lupo Re di Spagna. I cittadini assai discordi siffattamente contennero che non proruppero in ingiurie nè in insulti scambievoli, e tanto si adoperarono perchè le elezioni cadessero sui più degni, che ebbero a successori ottimi cittadini.

ANNO 1161, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*
II. *Philippus de Lamberto.*
III. *Marchio filius Ingonis de Volta.*
IV. *Guilielmus Cicala.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Obertus Spinula.*

Le quattro Compagne verso il Borgo avevano a Consoli dei Placiti:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Lambertus Philippi filius* cioè di Filippo di Lamberto che conosciamo da molto, e ch'era pur Console del Comune in questo anno.

III. *Guidotus Zurlus* scritto *Ginotus* per isbaglio nel codice di Caffaro dell'Università di Genova.

IV. *Guido Laudensis* già chiamato in Città come Giudice.

Nelle altre verso il Borgo amministravano la giustizia:

V. *Amicus de Murta.*

VI. *Lambertus Grillus.*

VII. *Nicolaus Roza.*

VIII. *Ansaldus Golia* scritto in alcuni codici erroneamente *Scalia*, ma nei documenti sempre *Golia.*

I Consoli di quest'anno molto si adoperarono perchè cessassero le discordie, che affliggevano la Città. Uno di loro, Oberto Spinola, andò con cinque galee contro i Saraceni, che furono da lui sbaragliati; e poscia conchiuse con Lupo Re di Spagna un trattato assai utile per il Comune. Nè men vantaggiose condizioni al commercio genovese ottenne dal Re di Marocco Ottobono degli Alberici, che a lui andò legato. Ed ambasciatore in Gerusalemme fu mandato Ansaldo Spinola acciò curasse il mantenimento delle promesse fatte ai Genovesi per i servizi da loro prestati nell'acquisto di Terra Santa. Ed, onde il territorio della Repubblica fosse più sicuro da ogni assalto nemico, i Consoli fecero riedificare i castelli di Voltaggio, Fiaccone, Parodi, Rivarolo e Porto-Venere.

Il *Liber jurium* registra sotto quest'anno il giuramento prestato dai cittadini destinati alle funzioni di pubblico testimonio, ed i nomi loro, che credo utile riportare:

Bonusiohannes, Guilielmus Buronus, Guilielmus Cavaruncus,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Marchio de Volta, Guilielmus de Marino, Amicus Grillus, Malfiiaster (cioè *Malusfiliaster*), *Ansaldus Tanclerii, Ido Gontardus, Guilielmus Cicala, Balduinus Guercius, Ugo de Baldizone, Grimaldus, Jordanus de Ghisulpho.*

ANNO 1162, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Venivano eletti Consoli del Comune:

I. *Guilielmus Buronus*, come dissi, dei *Della Volta.*

II. *Ingo de Volta.*

III. *Nuvolonus* scritto anche *Nubelonus de Albericis.*

IV. *Rubaldus Besaccia* della famiglia dei *Guerci.*

V. *Grimaldus.* Costui è da considerarsi quale stipite della nobilissima famiglia Grimaldi. Egli era figliuolo di Ottone Cannella come provano diversi atti e tra gli altri uno del giugno 1143 stampato nel volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae Patriae* pag. 243 col quale i Consoli di Genova ordinavano che Grimaldo pagasse nove denari genovesi per livello di una casa nel Borgo, come già faceva il padre di lui Ottone Cannella e l'ava di quest'ultimo; e figlio pur di Ottone Cannella qualificasi Grimaldo in una vendita ch'egli fa di una sua terra detta la *Marchesana* il 2 luglio 1156 (V. lo stesso volume *Chartarum* pag. 537). L'editore di quest'ultimo documento per isbaglio assai facile cambiò il nome *Grimaldus* in *Urinaldus.* In ambi gli atti si asserisce defunto Ottone Cannella. Da Grimaldo nacque *Albertus Grimaldi* soprannominato negli atti *de burgo* forse per l'abitazione in quella parte della città, ove come dicemmo aveva casa il padre, ed egli, come vedremo, sposò la figlia di Oberto Spinola, e con lui fondò la chiesa di S. Luca. Da Alberto ebbesi vita *Ingo de Grimaldo q. Oberti*, e *Grimaldo de Grimaldo q. Oberti* ambi degli otto nobili della città nella prima metà del secolo XIII, e da costoro discesero i molti illustri Grimaldi che coi Fieschi da un lato e gli Spinola e i Doria dall'altro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

recarono la Repubblica a grande altezza, sebbene talora la dilaniassero coll'ambizione e gli sdegni loro.

Sul finire del secolo XIII era dubbio se i Grimaldi discendessero dagli antichi Visconti, ed i testimoni esaminati perciò, deponevano che quella nobil famiglia non avea parte nei diritti del Viscontato: « Infrascripti non habent partem in introitibus memoratis, videlicet « *Grimaldi*, Zacharias de Castello, Ansaldus de Nigro, Guilielmus « de Vivaldo, filii q. Iohannis de Nigro, filii q. Marchisii Elephantis « et plures alii de quibus specialiter non recordor modo ».

La giustizia veniva amministrata nelle Compagne verso il Castello da

I. *Boiamundus de Odone de Garaldo.*

II. *Bonusvassallus de Lamberto medico.* Un documento riportato nella collezione dell' Avvocato Ageno chiama questo Console *Bonusvassallus de Castro.* Questa carta faceva parte dell' Archivio di S. Stefano ed ha la data *decima die exeunte marcio indictione IX* e conferma quanto io venni avvertendo sotto il 1155.

III. *Guilielmus Caputorgogii.*

IV. *Guilielmus Cavaruncus.*

Nelle altre Compagne verso il Borgo sedevano Giudici:

V. *Ido Pizo* scritto Rizo in alcuni codici come già avvertii.

VI. *Contardus Rufus.*

VII. *Guilielmus de Auria.* I genealogisti lo fanno figlio del Console Ansaldo e fratello di Enrico e Simone.

VIII. *Obertus Recalcatus.*

Due legazioni all'Imperatore Federigo Barbarossa che allora trovavasi in Pavia, e le convenzioni tra lui ed il Comune conchiuse sono i fatti più importanti che sotto quest'anno Caffaro ed il *Liber jurium* registrano. Vi andarono legati la prima volta i Consoli Guglielmo Burone e Grimaldo, e tra i semplici cittadini Guglielmo Vento, Marchione della Volta, Enrico Doria, Ogerio di Guidone, Oberto Spinola, Filippo di Giusta, Buonvassallo Bufferio, i quali conosciuti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

i desiderii dell' Imperatore il quale voleva, che i Genovesi l' aiutassero nelle sue imprese, ritornarono alla Città per decidere quello che al Comune convenisse. Allora un' altra ambasciata andò a Federico. Era essa composta d' Ingone della Volta e Nuvolone tra i Consoli, e di Lanfranco Pevere, Beltrame di Marino, Idone Gontardo, Buonvassallo Bufferio, Rogerone d' Ita e Giovanni Scrivano del Comune. Eglino stabilirono le condizioni a cui presterebbero aiuto all' Imperatore, il quale accordò loro privilegi larghissimi, e tra gli altri il possesso della città di Siracusa in Sicilia.

Essendo stati offesi i Genovesi residenti in Costantinopoli dai Pisani, quelli spedirono le loro galee a fare vendetta; ma l' Imperatore chiamati a Torino i legati delle due parti contendenti intimò loro che sospendessero le ostilità, e dugento Genovesi ed altrettanti Pisani giurarono perciò di dar tregua alla loro nemicizia.

Il Caffaro loda assai la prudenza dei Consoli di quest' anno che tennero in pace la Città, e contennero le ire che scambievolmente agitavano i figli di Oberto Usodimare, ed i Piccamigli. E per il commodo della navigazione e del commercio furono distrutte molte case ch' eran vicine al mare, ed in luogo di esse furon fatti parecchi scali. Il decreto che ordina tali importanti mutazioni nella Città leggesi nel *Liber jurium*, ov' è riportata altresì la promessa che fecero gli uomini della *rassa* (1) la vigilia dei Santi di quest' anno di giurare la Compagna presente e le altre seguenti a condizione che Filippo di Lamberto non sarebbe ammesso al Consolato nè ad altri importanti uffizi. Tale atto è firmato da *Carmadino, Guglielmo Stralando, Fulcone Bufferio, Rogero di Giusta, Giovanni Tossico, Anselmo Bufferio, Iterio Pocalana, Lamberto Porco, Berardo Tacchino* ed *Ansaldo* fratello di *Belmosto*.

La Chiesa genovese fu onorata in quest' anno di notabili concessioni e privilegi dal Papa, e l' Arcivescovo ebbe il titolo di *legato transmarino*.

(1) Il nome *rassa* è forse derivato dal verbo greco *rasso, collido, disrumpo* (V. aggiunta in fine del lavoro).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1163, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Rogeronus de Ita.*

II. *Guilielmus Casiccius* o *Caxiceus.* Il Caffaro sotto l'anno 1161 dice questo Console figlio d'Ingone della Volta, e perciò è talora appellato semplicemente *Guilielmus de Volta.*

III. *Guilielmus Ventus.*

IV. *Amicus Grillus.*

V. *Obertus Spinula.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

Quattro soli erano i Consoli dei Placiti:

I. *Corsus Serrae.*

II. *Ottobonus frater Nuvolonis de Albericis.* Un' altra serie stampata nota invece come Console *Nuvolonus* stesso, ma io mi attengo a quello che Caffaro ed i documenti riferiscono.

III. *Obertus Cancellarius.*

IV. *Hugo de Baldizone (Fornario)* come già avvertii.

Caffaro esalta in particolar modo l'integrità e la giustizia di questi Consoli, che usando grande fermezza liberarono la Città dai ladri e dai malfattori che la infestavano. Egli è vero che condannarono a pena assai crudele quelli tra essi che lor caddero in mano, perchè legatili per le mani e per i piedi, e posto loro un sasso al collo li cacciarono in mare; ma fu questo gastigo salutare per la Città e per i superstiti, che spaventati dalla pena durissima degli altri a miglior vita si appigliarono.

Nè con minor senno fu amministrata la cosa pubblica. Il Comune che, come notammo, era negli anni scorsi oberato di debiti ebbe in questo un vistoso residuo di lire seimila ottocento cinquanta che i Consoli lasciarono in custodia ai loro successori.

Il 30 settembre di quest'anno cessò di vivere Siro primo Arci-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vescovo della diocesi genovese. A lui successe l'Arcivescovo Ugone della Volta chiamato al seggio pontificale dal voto degli Abati di S. Benigno, di S. Siro e di S. Stefano, dei Prevosti di S. Maria delle Vigne, di S. Donato, dai Preti Giovanni di S. Damiano, Vassallo di S. Maria di Castello, Oberto di S. Ambrogio, e dai Canonici Prete Rubaldo, Maestro Anselmo e Dodone Suddiacono deputati dal Clero, dai Consoli e dal parlamento per tale elezione.

Con questo Consolato ha termine la narrazione che dei fatti del nostro Comune scrisse Caffaro. Egli già carico di anni e ricco di meriti lasciò il nobile uffizio ad Oberto Cancelliere, e tre anni dopo chiuse i gloriosi suoi giorni. Molti uomini illustri vanta la nostra Repubblica in questo primo secolo di vita, ma niuno può comparsi con lui, ad un tempo coraggioso guerriero, abile diplomatico, saggio governatore e grave scrittore. Parecchi dei suoi fatti io venni accennando in questo lavoro; l'esporli tutti, ed il celebrarne la virtù ed il valore troppo mi allontanerebbe dal mio scopo. Due sole cose avvertirò, ed ambe spettanti all'origine ed alla persona dell'annalista e degne di particolare osservazione.

I. È indubitato che Caffaro fosse di famiglia viscontile come già notai, e delle più nobili che avesse il Comune. Il seguente frammento di un documento importantissimo inedito riportato dal P. Schiaffino nei suoi *Annali Ecclesiastici della Liguria* c'insegna infatti che la famiglia dell'annalista discendeva dai Carmadino e dall'altra delle Isole.

Sentenza Pontificia *a favore dell'Abazia di S. Siro contro il Capitolo di S. Lorenzo per le decime dei Carmadino ed Isole.*

« Innocentius Episcopus servus servorum Dei dilecto filio Alde
« berto Abbati Monasterii S. Syri quod est in burgo civitatis Januae...
« eapropter dilecte fili Adelberte Abas decisionem controversiae in-
« ter te et Villanum Praepositum Ecclesiae Januensis super decimis
« civium cognationis de Insula et Carmadino saepius agitata ad

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« perpetuandam posterorum memoriam cartae et atramento duxi-
« mus committendam..... Nobis Januam Venientibus Villanus Prae-
« positus et fratres ejus adversus te et fratres tuos super eisdem
« decimis querelam deposuit et eas suis rationibus vindicare Ec-
« clesiae S. Laurentii nitebatur ad quod utique probandum Leonis IV
« capitulum in medium protulere Villanus Praepositus et Opizo
« Archipresbiter quo videlicet decimam de plebibus tantum ubi
« sacrosancta dantur baptismata persolvi debere dicebant. At vero
« Advocati tui..... decimas omnes ex antiqua Patrum institutione
« in dispositione proprii fore Episcopi et in quatuor partes debere
« juxta ejus providentiam dividi..... quo contra Canonici..... deci-
« mam totius civitatis pro quarta portione sibi competere affir-
« mabant..... adijcentes etiam quod sicut in januensi civitate eccle-
« sia tantum S. Laurentii baptismalis erat ita nulla alia ecclesia
« infra eamdem civitatem..... Ante tempora vero Ayraldi Epi-
« scopi sibi magistratus copia..... alios Procubitores alios vero
« barbaros a diebus praedicti Oberti Episcopi usque ad ejusdem
« Ayraldi ordinationem Januensi ecclesiae praefuisse dicebant adeo
« quod multi etiam Canonicorum januensium pro malis et op-
« pressionibus quae sibi inferebantur extra civitatem longo tem-
« pore remansissent..... possessionem vestram per 70 annorum cur-
« ricula munitam esse et per capitulum praedecessoris nostri B. M.
« Urbani Papae sibi easdem decimas vindicare asseruere nec eis-
« dem Praepositis et Canonicis Magistratus copiam defuisse cum et
« apud Mediolanensem Archiepiscopum..... Romanum Pontificem
« opportunum tempus habuerint conquerendi. Interruptionem quo-
« que ipsam non esse verisimilem quoniam per eumdem Airaldum
« Episcopum tam in praefato Monasterii S. Syri quam in aliis ec-
« clesiis homines cognationis de Insula et Carmadino..... fuisse
« commonitos affirmabant hoc etiam addentes quod ea tu ex man-
« dato saepedicti Airaldi Episcopi praesente jam dicto Villano Prae-
« posito, Oberto Archidiacono et Ogerio Magistro Scholarum apud

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Januenses consules videlicet..... Ruphus de decima « totius casae *Rustici de Caschifellone* quaerimoniam deposuisses « Consules unanimiter collaudaverunt *Caffarus, Obertus et Viscar-* « *dus filii quondam Rustici de Caschifellone quia de eadem* co- « gnatione erant sicut reliqui cognati..... et ad majorem ipsius « rei evidentiam per quoddam instrumentum idem laudamentum « ostendisti. Super his ergo cum fratribus nostris diutius confe- « rentes... quoniam de episcopali concessione vestro Monasterio « facta non solum tua longa possessio pro eodem cenobio favere « videbatur..... prudentes testes videlicet Dodonem de Advocato, « Ingonem de..... arctavimus qui nimirum tactis SS. Evangeliis ju- « raverunt Monasterium B. Syri decimas illas per 70 annos tempore « scilicet Oberti, Conradi Manganelli (forse dovrebbe leggersi *Maz-* « *zanelli*), Ciriaci, Ogerii, Airaldi et Ottonis januensium episcoporum « et usque ad..... nec se vidisse nec audisse controversiam aut in- « terruptionem canonicam exinde factam esse. Airaldi quoque epi- « scopi in eodem Monasterio et in pluribus locis commonitionem « se audisse testati sunt ut videlicet cives cognationis de Insula et « Carmadino decimam praefato Monasterio S. Syri persolverant. « Consideratis itaque utrumque rationibus te Aldeberte Abbas ac « per te B. Syri Monasterium a supradicti Archipresbiteri et fratrum « suorum et..... Archiepiscopo et successoribus suis quam canonicis « S. Laurentii et successoribus eorum super hac controversia im- « ponimus silentium et praefatas decimas hominum cognationis *de* « *insula* et *carmadino* sicut in praefata charta de..... in eodem « coenobio Domino famulantibus de caetero in perpetuum solvendas « esse censemus. Si quis igitur etc. (1).

(1) Il raccoglitore dei documenti or posseduti dall' Avv. Ageno ci lasciò la seguente conferma che della bolla d' Innocenzo II fè il successore Alessandro III.

« .... decimas vero civium cognationis de Insula et Carmadino que- « madmodum per sententiam praedecessoris nostri f. m. PP. Innocentii in- « dicatae sunt per praesentis scripti paginam firmamus et vobis in perpetuum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Dat. Pisis manu Aymerici S. R. E. Cardinalis.

« 3.° id. ianuarii indic. XI incarn. dominicae anno MCXXXIIII.

« Pont. Innocentii PP. secundi anno quarto.

II. Io son di avviso che s'ingannassero coloro, che vollero distinguere l'annalista Caffaro da Caffaro di Caschifellone (che fu scritto anche per errore *Taschifellone*), e stimo che assolutamente i due fossero una sola persona. I più antichi nostri scrittori non mossero dubbio su ciò, e quelli tra i più recenti che pensarono il contrario si appoggiarono ad argomenti che non possono appagare la critica odierna. Il più specioso è che l'annalista non usava cognome ed infatti firma un atto il dì *V Kal. maii* 1156 come *Caffarus* semplicemente, mentre in un documento del marzo dell'anno stesso trovasi tra i testimonii *Caffaro di Caschifellone*; ma è questa forse la sola volta che una persona si trovi sottoscritta o col solo nome, o col solo cognome, o con qualificazioni differenti? Chi ha solamente aperta la raccolta dei documenti genovesi ricorderà le firme *Corsus* ed in altri luoghi *Corsus Serrae*, o *Corsus De Mari; Tanclerius* ed altrove *Tanclerius de Mauro*, o *Tanclerius de Platealonga; Sigismundus* solamente o *Sigismundus Muscula; Bisaccia* o *Rubaldus Bisaccia* ecc. E tal libertà di tacere il proprio cognome poteva specialmente concedersi a chi avendo nome non comune con altri, non temea di andar confuso con essi. Oberto e Guiscardo poi sono chiamati *fratres Caffari* semplicemente e nei documenti che io ho stampati sotto quest'anno e sotto il 1130 tutti tre sono detti figliuoli di Rustico di Caschifellone

« solvendas esse censemus. Si quae vero possessiones quas praenominatorum « cognati..... cives tempore latae sententiae possidebant ad alios quolibet ti- « tulo jam noscantur fore translata vel in futurum quolibet contractus genere « transferentur libera vobis liceat a quibuslibet earumdem possessionem..... « tutoribus decimas exigere et exactas retinere. Si quis igitur etc.

« Ego Alexander Catholicae Ecclesiae Episcopus (col sigillo in cui *Alexan-* « *der PP. III datum* Anagni Pergamena autentica segnata sul dorso 1161 « *Alex. III anno 4*) ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

indizio evidente che sebbene al loro fratello non si desse cognome era egli pure *de Caschifellone*. Che se coll'annalista fosse vissuto ad un tempo un altro Caffaro sì istrutto da potere scrivere la narrazione della battaglia di Tortosa non sarebbe stato dal Comune ornato d'impieghi, spedito legato, nominato almeno Console dei Placiti? Ma mentre tutti questi uffizii si danno all'annalista, nessuno tocca mai all'altro Caffaro supposto, il quale appena sì può citare come ricordato una volta qual testimonio. Lo stile della descrizione della battaglia di Tortosa è perfettamente conforme a quello che Caffaro usa negli annali; la stessa semplicità, la stessa brevità, la stessa chiarezza, tutti i pregi ed i difetti che sono in quello. Sappiamo poi che in più casi l'annalista scrisse peculiari racconti di fatti accennati nella sua storia, come la narrazione della prima crociata ed altre che andarono smarrite, e non dee quindi far meraviglia che consagrasse uno speciale scritto alla battaglia di Tortosa sì gloriosa per la Repubblica. E le parole che leggonsi in fronte di esso: *Quoniam quae gesta fuerunt in captione Almeriae per praesentem scripturam sensu Caffari ad memoriam futurorum narrantur; illud idem nempe victoriam Tortuosae ne futuris temporibus oblivioni tradatur uti veritas postulat, Caffarus de Caschifellone ad praesens narrare conatur* etc. furono aggiunte molto tempo dopo da colui che interpolò tutti gli annali e sempre con poca critica.

ANNO 1164, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Sedevano al Consolato del Comune:

I. *Lanfrancus de Albericis.*

II. *Marchio de Volta.*

III. *Corsus Sigismundi.* Sembra costui una persona sola con *Corsus Serrae* che vedemmo Console negli anni precedenti. Infatti mentre gli annali e molti documenti in questo ed in altri anni lo chia-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mano *Corsus Sigismundi*, in alcuni altri è detto *Corsus De-Mari*. Citerò quello del 26 gennaio 1173 pubblicato a pag. 15 del *Liber jurium* vol. II, col quale i Consoli del Comune concedevano a Streghiaporco ed ai fratelli una terra onde vi fabbricassero la chiesa di S. Marco. L'annalista chiama il Console entrato in uffizio il 2 febbraio 1172 *Corsus Sigismundi*, e l'atto dice *Consules de Communi Symon Auriae, Corsus De Mari* ecc. Il cognome *Serrae* venivagli dal padre; e l'altro *De Mari* dall'avo *Otto De Mari*, ma d'onde mai il terzo *Sigismundi*? Nessuno documento a me noto toglie tale difficoltà, e tra le supposizioni che potrebbero farsi io oso azzardare che *Sigismundus* fosse il nome del padre che aveva poi il cognome di *Serra*. Nè questa moltiplicità di nomi reca meraviglia a chi è uso allo studio delle antiche carte trovandosene esempi assai frequenti. Nei documenti genovesi abbiamo: *Andrea qui et Joannes, Andrea qui et Maurus, Ausegisus qui et Ingo, Benedictus seu Hubertus* ecc. E giova avvertire che il nome *Sigismundus* assai di raro rinviensi nelle nostre carte, anzi io non l'ho visto mai applicato che a questo *Corsus* come patronimico, ed a *Sigismundus Muscula* pur Console in quest'anno, ma nessun figlio di costui è ricordato, e di *Corsi* non abbiamo che quello di Palazzolo (V. sotto il 1167), e *Corsus Serrae, Corsus De Mari, Corsus Sigismundi* che sembrano qualificazioni diverse di una sola persona, come avvertii.

IV. *Rubaldus Bisaccia*, come vedemmo, dei *Guerci*.

V. *Baldissonus Ususmaris*.

L'annalista scrive che i Consoli di quest'anno erano sei, sebbene non ricordi poi che i cinque predetti, ma i documenti ci danno il sesto cioè Piccamiglio.

VI. *Piccamilius*. Col solo cognome Piccamiglio è designato *Ansaldo Piccamiglio*.

Erano Consoli della giustizia per le Compagne verso il Castello:

I. *Bonusvassallus de Castro*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Anselmus Garrius* ha il Caffaro dell' Università, *Ansaldus Guercius* altri manoscritti; io accetto la prima lezione.

III. *Guilielmus Cavaruncus.*

IV. *Marchio de Caffara.* Il Caffaro dell' Università lo chiama *Anselmus.*

Nelle Compagne verso il Borgo erano Consoli:

V. *Paschalis de Marino.*

VI. *Sigismundus Muscula.*

VII. *Guilielmus Sardena.*

VIII. *Obertus Recalcatus.*

Sotto questo Consolato il Comune ebbe il poggio di Figarolo in dono dai signori di quel luogo.

Ad intercessione dei Genovesi e contro il volere dei Pisani l'Imperatore Federigo concesse in quest'anno a Barisone Giudice di Arborea la corona di Sardegna a condizione però ch' egli riconoscesse l'alto dominio dell' Imperatore sull'Isola e gli pagasse un tributo di sei mila marche. Essendo però il nuovo Re assai povero, la Repubblica onde agevolargli la via del trono gli diede in imprestito quella somma ed altre mille e dugento lire che gli servissero per il passaggio nell' Isola. E denari molti ebbe anche da parecchi privati cittadini ed a tutti promise di restituirli appena fosse nel Regno. Volle però in ispecial modo mostrare la gratitudine sua verso il Comune che tanto lo aveva favorito giurando che gli pagherebbe ogni anno quattrocento marche di argento, ne procurerebbe l'onore e l'incremento, e darebbe due corti dell'Isola per la fabbrica della chiesa di S. Lorenzo, la quale ultimata, rimanessero all' Arcivescovo ed ai Canonici. Nè contento di ciò prometteva anche di edificarsi un palazzo in Genova sull'area concessagli dai Consoli, perchè ogni tre anni, o tutto al più ogni quattro, potesse abitar qualche tempo nella Città. E molti altri privilegi accordava alla Repubblica che affrettavasi a farlo accompagnare nel giudicato di Arborea dal Console Piccamiglio e da altri ragguar-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

devoli cittadini. Questi non permisero ch'egli scendesse in terra prima che avesse soddisfatti i debiti che aveva colla Repubblica, ed accortisi ch'egli ed i suoi forse ad istigazione dei Pisani pensavano ad eludere la buona fede dei loro concittadini, profittando di una notte oscurissima il riportarono prigioniero in Genova, ove, come vedremo, rimase in carcere parecchi anni.

Come l'Imperatore di Costantinopoli Emanuele Comneno aveva mostrato desiderio di accomodarsi colla Repubblica ed eseguire la convenzione già fermata, i Consoli deliberarono di mandargli ambasciatori il loro collega Corso di Sigismondo e con lui Ansaldo Mallone e Nicola di Rodolfo. L'accoglienza lor fatta non poteva essere più onorifica, ma le trattative non recarono alcun frutto.

L'Arciprete di Plecania, cioè della valle di Cicagna, coi suoi parrocchiani fecero ricorso al Comune onde gli aiutasse contro i Marchesi Malaspina che in ogni guisa li opprimevano, mostrandosi pronti a pagare i soldati che sarebbero corsi a difenderli, ed offrendo il poggio di *Monteleone* acciò la Repubblica vi fabbricasse un castello. Di questo fu ordinata la costruzione malgrado le gravi discordie che dividevano la Città e che divamparono in aperta guerra civile dopo che fu ucciso nel mese di settembre il più autorevole dei Consoli dell'anno Marchione Della Volta. E tanta era la ferocia ch'erasi impadronita dell'animo dei cittadini, che i Consoli per evitare danni maggiori non avvisarono conveniente di congregare il parlamento per l'elezione dei loro successori, sicchè tal cura, come nella prefazione accennai, rimase all'Arcivescovo che ordinò il Consolato del nuovo anno.

Di alta importanza per la nostra storia è l'atto del 20 settembre 1164 che il volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae Patriae* ci registra a pag. 990. È desso un'investitura che l'Imperatore Federigo Barbarossa fa al Marchese Opizzone Malaspina di tutto ciò che i suoi predecessori possedevano nella marca ed arcivescovato di Genova con tutti gli onori e regalie dovutegli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Questo documento che da sè solo basterebbe a dar molta luce alla storia nostra anteriore allo stabilimento del Comune, la rischiara sempre più ove mettasi in relazione coi Placiti che gli antenati di Alberto tenevano in Genova nel secolo XI che io già citai, e colle investiture che in tempi posteriori, cioè nel 1184 e nel 1220 ottennero i successori di lui *de Marchia Genuae.* Il che prova che veramente prima della formazione del Comune la Città nostra colle sue dipendenze costituisse una delle marche d'Italia, e, come di essa così di quella di Milano ne fossero titolari i Malaspina, ai quali soli competeva la qualificazione di *Marchiones Genuae.* Nè dai soli Placiti ricordati, ma da parecchi atti appariscono i larghi possessi e le prerogative feudali che tal famiglia godeva in Genova e nel Genovesato sin dal secolo X, ed io qui li rammenterò onde possano servire di fonte a chi volesse aver sott'occhio i documenti che illustrano meglio lo stato della Liguria avanti lo sviluppo del Comune.

Sin dal 994 ai 24 di gennaro trovo che il Marchese Oberto, cioè Oberto II di tal nome figlio di Oberto I Marchese e Conte del Sacro Palazzo sotto Ottone il Grande (Vedi Muratori *Antichità Estensi* vol. I), e che signoreggiava tutta questa parte d'Italia settentrionale, aggiudicava all'Abate del Monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte una selva. Tale lodo chiaro ci mostra com'egli fosse Marchese di questi luoghi ov'esercitava il potere giudiziario, parte importantissima in quei tempi della sovranità [1].

(1) Questa sentenza trovasi nella collezione Ageno, ed il raccoglitore avverte ch'egli avevala tolta dal libro di quell'Abbazia segnato *A*, ed aggiunge che era stata riveduta su di una copia che ritrovavasi nel principio del volume II ms. del Roccatagliata, prima pagina, e sul fine segue così:

« Alefredo Judex Sacri Palatii interfui Et 1289 transuntatus (sic) fuit dictum « Laudum ex autentico manu dicti Notarii per d. Bonacursum de Bonacurso « Notarium Sacri Imperii ad instantiam D. Bonifacii Abbatis et Capituli San- « cti Fructuosi de Capite montis cum decreto et autoritate Domini Beltrami « de Carcano Civis mediolanensis Janue tunc Potestatis: ex libro Instrumen- « torum monasterii S. Fructuosi pag. 11 et 15 a me viso et lecto ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMLXXXXIV mense Januario Ind. VII.

« Laudum in Dei nomine in valle Lavania ante Ecclesiam Plebis « S. Stephani per data licentia Domini Johannis Episcopi in judicio « resideret Dominus Obertus Marchio singulorum hominum justitia « faciendas et deliberandas residentibus cum eo Giseprandus, Johan- « nes, item Johannes, Gotefredus, Adelfredus, Stabile, item Stabile « Judices Sacri Palatii Teodisius filius quondam Oberti, Aribertus, « Albericus, Gotefredus, Lanfrancus, Burnenaeus Wibertus et reliqui « plures ibique in eorum veniens praesentiam Madelbertus Abbas « Monasterii S. Fructuosi situm Capud (sic) montis et Stabile Judex « ejus et ipsius Monasterii Advocatus. Habemus et detinemus a parte « ipsius monasterii silva una que dicitur Dema sicut per coherentia « da una parte Percuriario qui dicitur Padrali de alia parte Costa « que dicitur Trecanica de superiore capite via cava, de suteriore « capite litus maris et si quislibet homo adversus nos exinde ali- « quid dicere vult paratus sum cum eo exinde juratione standum « et legitime fiet quod plus est. Querimus ad vos Dominus Obertus « Marchio ut super nos et suprascripta pecia de silva Bannum « mittatis ut nullus quislibet homo infra iam dicta petia de silva « audeat introire ad pascoandum nec erborem (sic) incidendum nec « Castanea nec alia fruges exinde tolendum. Cum ipsis Madelbertus « Abbas et Stabile Judex eius et ipsius Monasterii Advocatus taliter « postulassent tunc ipse Dominus Obertus Marchio super eos et « suprascripta silva bannum missit mancosos auri duo millia ut « nullus quilibet homo in ipsa pecia de silva audeat introire ad « pascoandum nec arborem incidendum nec castanea nec alia fru- « ges exinde tollendum. Qui vero fecerit predictos duo millia man- « cosos auri se compositurus agnoscat medietatem parti Camere « Sacri Pallatii et medietatem prefato Monasterio et tunc noticia qua- « liter actum est fieri jussimus quidem et ego Johannes Notarius

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Sacri Palatii ex jussione suprascripto Marchio et Judice amoni-
« cionem scripsi.

« In anno Incarnatione Domini nostri Jesu Cristi nogentesimo
« nonagesimo quarto decimo Kalendas Februarii Indictione septima.

« *Obertus Marchio subscripsi.*
« *Giseprandus Judex Sacri Palatii interfui et subscripsi.*
« *Alibannus Judex Sacri Palatii interfui.*
« *Godefredo Judex Sacri Palatii interfui.*

Nè questo è il solo atto che ci rivela come cotest'Oberto fosse Signore della Liguria, ma un altro ne abbiamo nella Biblioteca dell'Università in pergamena originale del 1014, e qui lo trascrivo:

MXIV mense iulio Indictione XII Imp. Henrico anno I.

« In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi En-
« ricus gratia Dei Imperator Agustus (sic) anno imperio ejus Deo pro-
« picio primo decimo die mense Julius Indicione duodecima. Mo-
« nasterio Sancti Siri sub urbe Janua ubi nunc preest Domnus
« Petrus Abas, ego Odbertus Marchio filio bone memorie item
« Odbertus Marchio et Comes Palacii qui professo sum ex nacione
« mea lege vivere Langobardorum propterea dixi quaprobter,
« dono... in eumdem Monasterio et ofero pro animae meae mercede
« idest pecia una de terras cum vites super se habente juris mei
« quam habere viso sum *foris muro istius civitatis juxta via pu-*
« *blica* quae est juxta muro istius civitatis coerit ei da duabus (sic)
« partibus terra de eredes quondam Rihizani, de tercia parte terra
« de heredes quondam Amelii de quarta parte..... via sibique alii
« sunt coerentes una cum accessione et ingresso seu superioribus
« et inferioribus suis qua superius jusu ab hac die in eodem mo-
« nasterio dono et ofero ut faciant pars ibsius monasterii proprie-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« tario nomine quicquid voluerit pro anima mea mercede sine « omni mea et eredum vel filiorum meorum contradicione q. de « mea spondeo q. promitto me ego qs. Odbertus Marchio.... cum « meis filiis et eredes pars ibsius monasterii vel cui pars ipsius « monasterii dederit ab omni omine defensare quod si defendere « non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium « subtraere quexierimus tunc in dublum eadem offercio qua et su- « perius et jusum vobis restituamus sicut pro tempore fuerit me- « liorata aut valuerit sub estimacione in consimilem loco anc (sic) « enim cartam offersionis paginam Johannes notarius tradidi et « scribere rogavi in qua subter confirmans testibusqne obtuli ro- « borandam. Actum in civitate Janua feliciter.

« Signum manibus suprascriptorum Odbertus Marchio qui pro- « pter infirmitatem corporis minime scribere potuit qui anc (sic) « cartam offercionis fieri rogavi R. eique relecta est.

« Signum manibus Reinzoni et Gumbertigii et Boniconis quon- « dam Adalberti Vasali suprascripti Aubertus Marchio lege viventes « longobardorum testes.

« Ego qui supra Johannes Notarius scribtor ujus carte offer- « cionis post tradita complevi et dedi ».

Tal donazione pare ch'egli facesse prossimo a morte, e ciò proverebbe altresì ch'egli veramente mancasse a quell'epoca e non più tardi come da alcuno vollesi sostenere (1).

E le possessioni di Oberto passarono al figlio Alberto il quale largo come il padre dei suoi beni alla chiesa, nel gennaio del 1033 donava al Monastero di Santo Stefano una terra arativa posta nella villa di Cavrasco o Carasco presso Chiavari ed un prato vicino alla villa stessa e precisamente nel luogo detto *Prato Larino* che qui riporto.

(1) V. Litta *Famiglia Malaspina*, e meglio Muratori opera citata.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

MXXVIII mense januario Ind. I. Imp. Cunrado anno VI.

« In nomine Domini Dei et nostris Jesu Christi Cunrado gratia Dei « Imperator Augustus anno Imperii ejus Deo propicio sesto mense « Januarius indictione prima monasterio S. Stephani Protomartire « sito foris et prope Civitate Janua. Ego dominus Albertus Marchio « filius quondam Auberti item q. Marchio qui professo sum ex « nacione mea leie vivere Langobardorum offertor et donator « ipsius monasterio pp. disi quisquis in Sanctis ac Venerabilibus « locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris (sic) vocem « in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est vitam « possidebit eterna ideoque ego qs. Domnus Albertus Marchio pro- « pter Deum et anime mee vel parentum meorum mercedem dono, « cedo, trado, confero et per presentem cartam offersionis in eo- « dem monasterio abendum confirmo idest pecia una de terra « aratoria que posita est in Villa Caurasco iusta terra..... uuid « et pecia una de prato foris eadem Villa a locus ubi dicitur « Prato Larini coeret ei da una parte terra Arimanorum de alia « parte Costa de fontana cacuni? de tercia parte Costa de Petratita « de quarta parte fosato de Corvarii sibiq: aliis sunt ab omnia « coerentes et est ipsa pecia de terra aratoria simul cum jam « dicto prato per mensura justa super totum Jugera? quatuor: una « cum accessionibus ingressoras earum seu superioribus et infe- « rioribus earum rerum qual. superius et iusu ab ac die in « eodem Monasterio dono et offero et per presentem cartam offer- « sionis in eodem Monasterio abendum confirmo faciendum exinde « Abates et Monacos qui nunc ordinati sunt in eodem Monasterio « vel deinceps in antea ordinati esse debent a parte jam dicto « monasterio voluerint sine omni mea et heredum meorum cou- « tradicione quidem espondeo qs. promitto me ego qui supra Do- « mnus Albertus Marchio una cum meos heredes a parte mona-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« sterio suprascripta offersio qualiter superius in integrum ab omni « omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si a su- « prascripto monasterio subtraere quexierimus tunc in dublum « eadem offersio ut superius restituamus ad eidem monasterio « sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estima- « cione in consimilibus locis anc enim cartam offersionis paginam « Iohannes notarius et Judex tradidi et scribere rogavi in qua « subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in Villa « Rapallo feliciter.

« *Adalbertus Marchio subscripsi.*

« Signum..... manibus merlo et Wibertus seu Cunradus leie vi- « ventes Langobardorum testes.

« *Berardus Judex rogatus subscripsi.*

« Ego qs. Johannes notarius et Judex scriptor uius cartae offer- « sionis post tradita complevi et dedi (1) ».

Forse figlio di questo Marchese Alberto donatore di Cavrasco e possessore di molti beni a Quinto, Sestri e Rapallo era l'altro che il 1.° febbraio 1044 teneva Placito in Rapallo per una selva di spettanza del monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte già ricordato, e con lui concorreva a quell'atto un altro della famiglia cioè Alberto Azzo che dev'essere Alberto Azzo II d'Este figlio d'Albertazzo I.

MXLIV mense Februario.

« Die Lunae quod est Kalendis Februarii in valle Rapallo prope « litus maris presentia Dominorum Alberti et item Aleberti et Azo

(1) Il raccoglitore appose al documento la seguente nota:

« Pergamena autentica ritrovata in quelle di S Stefano. Sul dorso segnata 1036.

« Il signor Marchese Alberto dona al monastero di S. Stefano terra in Caurasco di man recente ».

« Di mano antica de *Cravasco* et de *Prato Larino* ». Questa carta fu stampata nei *Monumenta Historiae patriae.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« marchionibus et Teuzonis Judex et Avocatus Aubertus et Oglerio « Vicecomiti et Wiliermus filius quondam Oberti Berizo Anselmi « germanis Bonvassallo Adeprando Gandulpho Atedrame germanis « seu reliquorum Bonorom hominum quorum nomina subter le- « guntur. In suprascriptorum presencia venit Domnus Berardus « Abas una cum Avocatore suo et petivit ab eosdem Marchiones ut « propter Deum (sic) et anime Domni Regis bannum fieret in li- « bras centum Argenti super eum et super silvam S. Fructuosi in « Dema sive fossato de Valoria usque in Portudelfino et de supra « monte aqua versante et de sutus litus maris cum ipse Domnus « Berardus Abas talliter postullasset tunc predicti Marchiones « bannum miserunt super eumdem Domnus Berardus Abbas sui- « que successorum vel pars ipsius monasterii ut nullus quislibet « homo ipsa silva sicut pertinet a suprascripto monasterio taliare « vel capellare audeat sine jussione et voluntate Abbatis suique « successorum qui non fecerint predicti Centum libras Argenti se « compositurus agnoscant medietatem eorum Marchiones et medie- « tatem eidem Abbati suique successorum vel per ipsius mona- « sterii.

« Factum est hoc anno Incarnationis Jesu Christi MXLIV feliciter.

« *Alberto Marchio subscripsi.*

« Teuzo Judex Sacri Palatii et Advocatus subscripsi.

« Ego Gezo Notarius interfui et unc Breve scripsi [1] ».

Io son d'avviso che il Marchese Alberto dell'atto precedente sia lo stesso che tenne in Genova il Placito del 1039 accennato nell'introduzione. Egli forse apparteneva alla linea di Massa la quale colle consorti linee degli Este, Malaspina e Pallavicini mostrano ap-

(1) Anche questa carta fu tolta dall'Archivio di S. Fruttuoso ed è perciò riportata nei *Collectanea* del Federici e fu stampata dal Muratori *Antichità Estensi* vol. I.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

punto nella comunione dei diritti sulla Liguria importanti tracce della primitiva unità (1).

Nel 1056 vediamo il Marchese Alberto figlio di Opizzone a giurare l'osservanza delle antiche consuetudini della Città. Quest'atto che compiesi quattro anni dopo della lega conchiusa tra il Vescovo di Genova Oberto ed i Visconti genovesi nel 1052 ci è chiaro indizio che la ribellione e l'ostilità che il potere marchionale incontrava nei sudditi astringessero Alberto a quel passo. Ed esso segna infatti il principio della decadenza dei Marchesi che non veggonsi più ad esercitare alcun atto di sovranità nella Città. Il Vescovo ed i Visconti insieme collegati ne assunsero le attribuzioni, e moltiplicandosi gli ultimi, e crescendo i cittadini possidenti che volevano aver parte al governo si formò di mano in mano il Comune come vedemmo, ed acquistò tanta importanza che gli antichi Signori ponendo fine alle ire ed agli sdegni vollero far lega con esso. La prima convenzione fatta dal Comune coi suoi antichi Marchesi è inedita tuttavia e trovasi per copia sincrona (2) negli Archivii Generali del Regno in Torino. Non ha data, ed il Senatore Federici l'assegnò al 1130, nè intendo per quale ragione. In essa si fa cenno degli obblighi che la Repubblica aveva coi Da Passano che non sono più antichi del 1132 (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 40) degli altri cogli uomini di Vezzano stipulati nel 1156 (V. *Liber*

(1) Sull'origine, le diramazioni, gl'incrociamenti delle linee di questi Marchesi veggasi l'opera citata del Muratori, ma al molto da lui detto recherà grande lume il bel lavoro che sulle Marche ed i Marchesi dell'Italia settentrionale prepara il dolcissimo e dotto mio amico Avvocato Cornelio Desimoni del quale già lesse un saggio alla nostra Società e ne diè anche uno schizzo nell'illustrazione del Breve dei Placiti già lodata.

(2) N'ebbi copia dalla squisita gentilezza dell'illustre signor Commendatore Michelangelo Castelli Direttore Generale degli Archivi e Senatore del Regno, del quale ebbi già a lodare nella prefazione la cortesia e lo zelo per l'ordinamento degli Archivii.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

jurium ibid. pag. 193), e sembra perciò posteriore all'anno indicato dal Federici. E se vero è, come da parecchi atti rilevasi, che il padre dei due fratelli Opizzone e Guglielmo cioè Alberto, detto anche semplicemente Malaspina, vivesse sino al 1137, abbiamo nuova prova che questa convenzione è posteriore al 1130, perchè allora sarebbe conchiusa col padre e non coi figli.

« Nos populus ianuensis adiuuabimus marchiones uidelicet gui-
« lielmum malaspinam et opizonem fratrem eius a porta bertrana
« usque ad Saonam. et usque ad gauim et ad paloudum et mon-
« temaltum (1) contra omnes homines excepto contra romanum im-
« peratorem saluis debitis que facta habemus hominibus de uezano
« et hominibus de paxano et hominibus de lauania. Et si iam dicti
« marchiones reclamauerint se ianuensibus consulibus de aliquo
« suo uasallo nostre ciuitatis et ipse noluerit eis facere rationem
« et recipere in curia marchionum consules ianuenses constringent
« eum ad faciendam et ad recipiendam rationem in curia predi-
« ctorum marchionum si consules tunc fuerint in ianua salvo no-
« stro usu et quando consules fuerint in ianua erunt debiti mar-
« chionibus suprascriptis quemadmondum aliis hominibus de eorum
« compagna infra suprascriptos terminos secundum quod districtus
« eorum erit de hoc quod habent et acquisierint ipsi marchiones.
« Per terminos uero suprascriptos scilicet a porta bertrana usque ad
« Saonam et usque ad palaudum et usque ad gauim et ad montem
« altum. et per trauersum usque ad portam bertranam erimus debiti
« adiuuare predictos marchiones sicuti noster districtus tenet. hec
« omnia obseruabimus nisi quantum iusto impedimento aut per para-
« bolam unius ex illis marchionibus remanserit saluo nostro usu ».

(1) Qui sono indicati i confini del distretto genovese. Di Montealto parlai sotto il 1128, nel qual anno fu preso dalla Repubblica. Per cattiva lettura trovasi in quest'atto *Porta Bertrana* che deve leggersi *Porta Beltramen*, luogo tra il Massese ed il Lucchese come egregiamente mostrò il dotto Abate Raggio nel numero 126 dell' anno 1846 della *Gazzetta di Genova* (V. aggiunte).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Nos marchiones W (Willielmus), malaspina et Opizo frater « eius ab hac die in antea erimus habitatores ianue ita ut unus ex « nobis habitabit per se aut per uxorem suam in ianua duo menses « per unumquemque annum quando ianuenses guerram habuerint « per commune in pace uero per unum mensem nisi quantum per « licentiam consulum qui tunc fuerint remanserit. Et si consules « non fuerint per licentiam ianuensis episcopi. Et adiuuabimus « commune ianue contra omnes homines excepto contra romanum « imperatorem. Et ego W. excepto debita que sunt lucanis et lu- « nensi episcopo et hominibus de lauania usque ad terminum qui « positus est inter me et lucanos et episcopum lunensem et laua- « ninos. Completo termino ero debitus ianuensibus contra omnes « homines excepto contra imperatorem sicut dictum est a porta « bertrana usque ad Saonam et usque ad palodum. et ad gavim et « ad montemaltum. et per trauersum usque ad portam bertranam « sicut fuerit noster districtus nos suprascripti marchiones sci- « licet W. et Opizio adiuuabimus ianuenses sicut superius scriptum « est. et saluabimus ianuenses res et personas eorum in toto nostro « districtu. Et illas credentias quas ianuensis episcopus aut consules « ianuenses per se nobis dixerint. aut per eorum certum nuncium « siue per eorum litteras nobis mandauerint nobis scientibus ad co- « rum dampnum nulli non pandemus ».

« Nos populus ianuensis concedimus et damus mansiones quin- « que Opizoni marchioni in rivarolo foris de fossato nouo infra « fossatos qui erant in riuarolo quando nos montauimus in eum « et insuper in iusum in monte rivaroli partem de terra ubi ho- « mines eius faciunt mansiones ad habitandum. Insuper damus et « concedimus ei et fratri eius in feudo ex parte communis ianue « terciam partem totius hereditatis inimicorum nostrorum Lauani- « ensium de quanto habent in plebe segestri et in plebe lavanie « a uignolo in iusum usque ad mare. et a uignolo in sursum me- « dietatem et medietatem de hoc quod habent in plebe cisigne? Et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« sinos ianuenses uoluerimus in nos retinere totum calascum da-
« mus eis et concedimus medietatem a uignolo in sursum usque
« ad iugum de lelame, et de scalizale. Et deinceps damus et con-
« cedimus eis in sursum totum illud de plebe cisigne (forse la *Pieve*
« *di Uisigna*). Et damus eis et concedimus medietatem de hoc quod
« habent in plebe uarenzi. Insuper damus et concedimus eis quartam
« partem de castro uenagli. Et non debemus facere pacem neque
« treguam neque guerram recretam cum lauaninis sine licentia Opi-
« zonis marchionis malaspine tali modo si lauanini noluerint se mit-
« tere in precepto et uoluntate iamdicti marchionis de hoc quod ei
« concedimus marchioni habere de rebus lauaninorum et si lauanini
« uoluerint se mittere in iamdicto marchione et ipse noluerit eos re-
« cipere. si nos fecerimus pacem cum lauaninis non rei iuramento
« teneamur. sed si postea lauanini fecerint guerram marchioni fa-
« ciemus eis guerram sicut superius declaratum est.

ANNO 1165, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Simon Auriae.*

II. *Ottobonus de Albericis.*

III. *Guilielmus Cicala.*

IV. *Amicus Grillus.*

A questi quattro notati dal Caffaro e dai documenti, in un' altra serie consolare stampata vedesi aggiunto *Andalone di Zoagli,* nè si sa donde tolto. Tre Consoli della famiglia *Zoagli* sono notati in quella serie *Anselmo* nel 1117, *Giordano* nel 1131 ed *Andalone* nel 1165, ma di nessuno, come vedemmo, è documento o memoria che abbia carattere di autenticità.

Erano Consoli dei Placiti per le Compagne verso il Castello:

I. *Obertus Malusaucellus.*

II. *Paganus de Volta.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Henricus Judex.*

IV. *Henricus Mallonus.*

Nelle Compagne verso il Borgo:

V. *Guilielmus Bufferius.*

VI. *Philippus de Bonifatio.* L'annalista non ci tramandò da qual Bonifazio fosse nato costui, ma io ho ragione a credere che egli avesse a padre Bonifazio di Piazzalunga, e ciò si farà manifesto a chi consulterà i molti documenti impressi nel vol. II *Chartarum.*

VII. *Iohannes Judex.*

VIII. *Obertus de domoculta.*

Il *Liber jurium* registra sotto quest'anno l'atto della lega conchiusa tra il Comune e Raimondo Berengario Conte di Provenza. È stipulato in Arles nel mese di ottobre, ed oltre i Consoli *Amico Grillo, Guglielmo Cicala, Simone Doria ed Ottobuono* v'intervengono *Guglielmo Vento, Ottone di Caffaro,* che per isbaglio è stampato *de Caffara, Bisaccia ed Ansaldo Cicala,* i quali erano di certo dei Consiglieri del Comune.

ANNO 1166, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Ansaldus Tanclerii de Mauro de Platealonga.*

II. *Simon Auriae.*

III. *Ido Contardus.*

IV. *Otho de Caffaro.*

V. *Nicola Roza.*

VI. *Obertus Recalcatus.*

Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Galleta.*

II. *Ionatas de Campo.*

III. *Philippus Bonifatii* (Vedi all'anno precedente).

IV. *Paschalis de Marino.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus Contardus.*

VI. *Guilielmus Suzopilus.*

VII. *Boccutius De Mari.*

VIII. *Albertus Lercarius.*

Nel *Liber jurium* pag. 223, vol. I veggonsi stampati i nomi di alcuni dei Consiglieri di quest'anno: essi sono:

Fredentio Contardus — Guidotus de Nigrone — Sigismundus Muscula — Nicola de Rodulpho — Henricus Malocellus — Guilielmus Auriae — Butteratus — Guilielmus Sardena — Tabacus — Ansaldus Ceba — Guilielmus Nata — Bonusvassallus de Medolico — Arduinus — Rubaldus Mallonus — Guilielmus Niger — Iordanus Benzerrus — Otho Galleta — Ugolinus Mallonus.

Eglino sottoscrivono i patti stipulati dal Comune coi Conti di Lavagna il 23 novembre 1166, che sono stampati nel già citato volume. In esso leggesi altresì una lettera assai onorevole indirizzata in quest'anno da Sancio Re di Navarra alla Repubblica nella quale magnificata la fede dei Genovesi, chiede la loro amicizia.

Barisone Giudice di Porto Torres (che non dev'esser confuso coll'altro di Arborea) dopo aver chiesto ai Genovesi aiuto contro i Pisani suoi nemici, loro prometteva privilegi molti e facoltà importanti nello Stato da lui governato.

L'annalista fa una pittura assai dolorosa dello stato della Repubblica in quest'anno. I dissidi civili anzichè calmare s'inasprivano maggiormente. I ricchi e potenti cittadini ispiravano le ire e gli sdegni, che dividevanli, nei loro soggetti, sicchè la città sembrava un campo di armati che a vicenda cercavano pretesti ad offese, a risse, a stragi. Nè gl'infimi soli n'eran vittima, ma molti dei più nobili cadevano di tratto in tratto, ed anche uomini consolari. Ogni via tentavasi per toglier tanto danno, ma invano. Le esortazioni non giovavano, la giurata tregua si disprezzava, e solo volevasi recare

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ogni male agli avversarii. I Consoli onde la tristissima situazione della città non desse agio agli esterni nemici di rovinarla spedivano Ottone di Caffaro con quattro galee a guardia delle coste di ponente, ed Oberto Recalcato in Sardegna perchè i diritti della Repubblica serbasse illesi contro i Pisani, ed allo stesso tempo riscuotesse i censi che le dovevano i Giudici di Cagliari ed Arborea.

L' inimicizia coi Pisani era intanto sempre vivissima. Non passava anno senza che si facessero proposizioni di pace, ma non venivasi ad alcun risultato. Le due parti affaticavansi in armamenti, e studiavano di recare il maggior male che potessero alla rivale. I genovesi entravano in quest'anno nel porto Pisano e vi bruciavano varie navi; i Pisani mandavano due delle loro galee in Provenza a dar la caccia ai legni genovesi, e molti ne sommergevano. Queste piccole scaramuccie erano via a fatti più gravi. Le due flotte incontravansi più volte e recavansi guasti scambievoli, e predavansi galee. Maggiore però era il danno dei genovesi, che a vendicarsi bruciavano la città dell' isola d' Elba.

I Lucchesi odiavano al pari dei nostri i Pisani, e come vicini e deboli ricorrevano all'ajuto dei Genovesi coi quali facevano lega che come vedremo era per molti anni mantenuta.

Anche Guglielmo di Monferrato recava offesa alla Repubblica invadendo il castello di Parodi. L' esercito che fu inviato contro lui non arrivò in tempo, le rimostranze all' Imperatore non ebbero ascolto. Colà gli ambasciatori incontraronsi con quelli dei Pisani che domandavano l'intero possesso della Sardegna; i dritti delle due Repubbliche furono esaminati, ed il Barbarossa spedì legati perchè le controversie aggiustassero.

ANNO 1167, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Ottennero il Consolato del Comune:

I. *Henricus Mallonus.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*

III. *Corsus Sigismundi* (Vedi l'anno 1164).

IV. *Othobonus de Albericis.*

V. *Rogerius de Maraboto* di casa nobilissima e viscontile. Il padre Maraboto è negli atti ricordato in consorzio coi *De Mari* e i *Della Porta,* alle quali famiglie (che a principio non erano che una sola) apparteneva di certo: *Domus Maraboti et Iordani et Alinerii et Rubaldi tigna tenent alium quarterium* (*decimae de celanisi*) ha il Registro Arcivescovile. Ed altrove *Marabotus et Iordanus de Porta, et frater ejus Jonathas, filii baldi tigna filii alinerii de porta* etc. e da molti altri documenti rilevasi che *Marabotus* fosse *Della Porta.*

VI. *Rubaldus Bisaccia* chiamato per isbaglio *Ansaldus* in altra serie.

VII. *Obertus Spinula.*

VIII. *Lanfrancus Piper.*

Reggevano giusta il costume il magistrato dei Placiti:

I. *Corsus de Palazzolo* figlio di Alberto di Palazzolo Visconte. Un documento stampato nel vol. II *Chartarum,* pag. 505 che ha la data del 1158, 13 luglio, c'indica la famiglia di Corso. Il padre era già morto, sua moglie era un'Attilia, suo fratello Bertolotto, ammogliato con Anna. Il *Registro Arcivescovile* ricorda assai spesso la famiglia dei Palazzolo coll'altra dei Sommariva, e tra le decime da loro raccolte annovera quelle di Struppa e l'altra di Sori, ed afferma altresì ch'erano *Vexilliferi. Corsus de Palazzolo* è detto pur nelle carte *Corsus Vicecomes,* com'è ben naturale, ma tal titolo pur compete all'altro Corso come già avvertii.

II. *Fredenzonus Contardus.*

III. *Obertus Malusaucellus.*

IV. *Paschalis De Marino* forse figlio di *Marino della Porta* che vedemmo Console più volte.

Le discordie civili agitavano sempre la Città, e sì fieramente

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che i Consoli, onde la Repubblica avesse forza a resistere agli esterni nemici che da ogni parte la minacciavano, obbligarono i cittadini a giurar di nuovo la tregua stabilita negli anni scorsi, e che calpestavano senza ritegno. Il Comune rassicurato nell'interno potè spedire una flotta contro i Pisani, i quali dopo qualche piccolo scontro chiesero ai Genovesi che ogni controversia fosse rimessa all'arbitrio di dieci cittadini, cinque per ciascuna parte. I Genovesi deputavano a tale uffizio Lanfranco Pevere Console di quest'anno, Guglielmo De Marino, Ottone di Caffaro, Filippo di Lamberto e Simone Doria. Ma distratti i Pisani dalla guerra che per ogni parte d'Italia imprendeva l'Imperatore Federigo, al cui stipendio militavano, non si venne per allora a nessun componimento, e le due potenti Repubbliche senza passare ad atti di aperta ostilità pure tutto tentavano ad ottenere il loro vantaggio col maggior danno che potessero della rivale. Era perciò che i Pisani per ogni via argomentavansi d'inimicare l'Imperator Federigo ai Genovesi, e questi conchiudevano con Idelfonso Re di Aragona e Duca di Provenza un trattato tanto utile per loro quanto pernicioso agli interessi dei loro avversarii (che può leggersi nel volume I dei *jurium* pag. 225) e subito spedivano in aiuto di lui quattro galee che gli furono di sommo giovamento.

Il Console Corso di Sigismondo fu mandato con due galee in Sardegna ove si fermò sino al mese di febbraio presiedendo all'amministrazione dei giudicati di Cagliari ed Arborea. E mentre ritornava in patria si impadronì di una galea dei Pisani, e molti di loro fè prigionieri.

In questo Consolato altresì fu edificato il castello di Chiavari, e giusta il costume i Consoli prima di abbandonare l'uffizio ordinarono una colletta di sei denari per ogni lira di possesso.

Onorevoli assai per la Repubblica sono le due lettere che il Papa Alessandro III scriveva in quest'anno ad Amaurico Re di Gerusalemme, ed ai Prelati di ogni grado colà residenti, colle quali pregavali a voler mantenere i Genovesi al possesso degli usi e privi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

legi a cui aveano diritto ed a rinnovare l'iscrizione che ad onor loro era nel tempio scolpita, e che quel Re avea fatto cancellare.

Tolgo dalla collezione Ageno più volte citata, il seguente brano della convenzione fatta tra i Genovesi e i Lucchesi colla quale questi permettono ai loro alleati di conchiudere una tregua coi Pisani:

« Nos Januensium Consules Obertus Spinula, Corsus, Lanfrancus « Piper cun Pisanis treguam faciemus per totum septembrem pro- « ximum, damus et concedimus tibi Rainucio filio quondam Ugo- « lini Lucensium Consuli pro te, pro sociis, pro futuris Lucane « civitatis consulibus facimus licentiam faciendi et firmandi tre- « quam cum Pisanis, salvis nimirum per omnia caeteris universis « capitulis mutuae conventionis inter nos Januenses et Lucenses « stabilitae . . . . . « . . . . . Ego Rainucius filius quondam Ugolini Lucensium « Consul a caeteris sociis meis..... destinatus. do et concedo vobis « Januensium consulibus Lanfranco videlicet Piperi, Enrico Mal- « lono, Oberto Spinulae, Ottonibono..... licentiam faciendi et fir- « mandi trequam cun Pisanis usque ad annos 10 vel pace..... « capitulis mutuae conventionis inter Januenses..... scriptis in con- « ventione Januensium et Lucensium.....

« Acta sunt haec Januae in capitulo consulum praesentibus « Guilielmo Vento, Nuvolone de Albericis, Guilielmo Bonifacii de « Iterio, Nicola de Rodulpho, Simone Auria, Johanne Causidico « de Infantibus et Nicola Roça, atque Bonovassallo de Antiochia, « caeterisque nobilibus viris senatorii ordinis.

« Millesimo centesimo sexagesimo septimo, inditione quintade- « cima, septimo decimo die julii ».

« Paulo ante eadem die in camera pontilis palatii presentibus « consulibus causarum... juravi ego Guilielmus Calligae pallii tactis « evangeliis super animam praescriptorum consulum Comunis januae « praesentium et jubentium quod pro hac trequa quam cum Pi- « sanis facturi sumus ut supra definitum est, nihilominus credit

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« se teneri Lucensibus de caeteris omnibus capitulis scriptis in « conventione Januae et Lucae, et nominatim de solvenda pecunia « quam pro castro Mutroni et Fileti aedificando Januenses con- « sules Lucensibus dare convenerunt.

« Ego Wilielmus Calligae pallii Notarius rogatus scripsi » (1).

La lega che vedemmo conchiusa dalla Repubblica coi Lucchesi nell'anno scorso spiega assai chiaramente perchè i due Comuni stipulassero questi nuovi patti, e ci mostra quanto le due parti curassero la scambievole amicizia e concordia.

ANNO 1168, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Al Consolato del Comune sedevano:

I *Ido Contardus.*
II. *Nuvolonus de Albericis.*
III. *Nicola de Rodulpho.*
IV. *Lambertus Grillus.*
V. *Bellamutus.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Guidotus de Nigrone.*
II *Guilielmus Cavaruncus.*
III. *Paschalis de Marino.*
IV. *Ansaldonus.* Costui non ha cognome negli Annali, ma i documenti c'insegnano ch'egli era *Ansaldonus de Porta* fratello di Belmosto e di Alberto Lercario.

(1) Il raccoglitore nota aver copiato quest'atto da pergamena autentica un po' logora da un lato, e che dall'altro presentava l'alfabeto tagliato per metà. Secondo il costume del tempo si sa che dei contratti facevansi due esemplari perfettamente identici e scritti nella stessa pergamena divisa in due colonne e segnata in mezzo colle lettere dell'alfabeto; firmato e conchiuso, l'atto scindevasi, e ciò perchè in caso di dubbio sull'autenticità di una carta si potesse farne il confronto colla compagna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il nome di uno dei *clavigeri* di quest'anno, di *Obertus de Nigro* ci vien ricordato dal volume I dell'*jurium* pag. 230, nè altro posso dir di coloro che gli furono compagni nell'uffizio.

La calamità delle civili discordie non cessò di agitar quest'anno la città, anzi ebbero luogo sanguinosi combattimenti colla morte di onorevoli cittadini. Ma i Consoli nulla trascurarono per sedarli, ed ogni via tentarono perchè la potenza della Repubblica non ne scapitasse. Contro i Pisani, che diriggevansi in Provenza con molte galee, spedivano Nicola di Ridolfo con tredici navi che toglieva ai nemici ben quattro dei loro legni. E quasi loro non bastasse tale risultato spingevano i Lucchesi loro alleati a muover guerra ai Pisani, e della vittoria di quelli su questi profittavano ad ottenere il cambio dei prigionieri lor fatti da Pisa. I metropolitani di Genova e Pisa, ed il Vescovo di Lucca si argomentavano di porre un termine alle ire che le tre potenti repubbliche dilaniavano, ed ottenevano che ogni litigio fosse per arbitrato composto. Sceglievansi gli arbitri tra i cittadini di ciascuna, ma non venivasi a nessun accordato.

Senza frutto riuscivano altresì le legazioni che la Repubblica nostra mandava in Sicilia ed in Lombardia. Alessandria della Paglia che allora costruivasi aveva dal Comune aiuto in danaro e promessa di ulteriore sovvenzione.

I Savonesi nuovamente giuravano in quest'anno le convenzioni fatte colla Repubblica nel 1153, e patti stipulava con Opizzone Malaspina e col figlio Moruello gli antichi dissidi terminando.

Ugone Embriaco signor di Gibelleto onde compiacere i concittadini li rendeva immuni da ogni tassa ed imposta qualora approdassero nel suo Stato. Molto quindi facevano e conseguivano per il Comune i Consoli di quest'anno. Nè rammenterò le trattative ch' ebbero luogo tra la Repubblica ed i due Barisoni uno di Arborea, l'altro di Torres, ch'empiono più pagine del volume primo del *Liber jurium*, e solo avvertirò che la convenzione col

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

primo che ha la data 1169 *mense decembris* riportata nel volume secondo *Chartarum* e nel citato *Liber jurium* (*Monumenta historiae patriae*) dee riferirsi a questo Consolato, e non disgiungersi dalle altre simili malgrado il 1169. Come già mostrai l'anno cominciavasi in Genova al Natale, e perciò alla fine del dicembre 1168 già contavasi il nuovo anno, e gli atti tutti degli ultimi giorni di dicembre nei *cartulari* genovesi van collocati in principio e non alla fine dell'anno. Nè dissimile avvertenza dee farsi per i patti con Pietro Giudice di Cagliari.

Amico di Murta fu inviato finalmente da questi Consoli all'Imperatore d'Oriente, ma qual risultato ottenesse la sua missione lo vedremo all'anno seguente.

ANNO 1169, INDIZIONE GENOVESE I E II DEL COMPUTO VOLGARE.

A Consoli del Comune furono designati:

I. *Anselmus Garrius.*

II. *Ingo Tornellus.*

III. *Otho de Caffaro.*

IV. *Rogerius de Maraboto* cioè figlio di *Maraboto* già ricordato.

V. *Nicola Roça.*

Ai Placiti eran preposti:

I. *Philippus de Bonifacio* (Vedi al 1165).

II. *Philippus de Justa* così nominato perchè forse figliuolo di Giusta moglie di Boemondo di Odone di Garaldo, e figlia di Guidoto d'Ita.

III. *Ansaldus Golia.* Altri per isbaglio leggono *Scaglia*, come notai, ma Caffaro e i documenti sempre *Golias.*

IV. *Rolandus Guaracus.*

I Consoli di quest'anno composero le civili discordie giovandosi specialmente del potente aiuto dell'Arcivescovo Ugone Della Volta,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che, chiamati i capi delle avverse fazioni, calmò gli sdegni ed a più savi consigli li ridusse. E perchè l'interno scompiglio dava ansa ai malfattori che scorrevano le campagne tutto manomettendo, i Consoli con numerosa oste andarono contro loro, li dispersero e restituirono allo Stato quella tranquillità che per tanto e vanamente si era desiderata. A tutto ciò provvidero con tanta saggezza e prudenza, che ai Pisani stessi che tenevano gli occhi fissi su quanto avveniva nell'avversa città nulla trapelò di questi disordini. Come nello scorso anno, eglino spedirono galee in Provenza, ma i Genovesi di ciò avvertiti mandarono più volte a combatterli la loro flotta, che molte navi loro tolse, e perchè i Pisani avevano mossa guerra ai Lucchesi, la Repubblica gli alleati di uomini soccorse sicchè i comuni nemici domandarono la pace, che però non fu allora conclusa.

E giacchè feci cenno di cose lucchesi non parrà inutile che io riporti un contratto da loro stipulato coi Genovesi in quest'anno, e che trovasi compendiato nel modo seguente nella collezione già Cuneo ed ora Ageno che ho ricordata. Trattasi d'imprestito, e non tornerà discaro agli studiosi dell'economia pubblica.

« Nos Otho de Caffaro, Nicola Roça et Rogerius de Maraboto « Januensium Consules de comuni confitemur mutuo cepisse a « vobis Grugno de Montemagno et Rainerio filio Rainaldi de Lucca « libras octuaginta in denariis et in safrano libras quadraginta ad « rationem solidorum octo et denarios quatuor per unamquamque « libram de quibus vobis..... solvere promittimus libras 145 « usque ad medium januarii. Actum in camera capituli 1169 in- « ditione I k. julii.

« Ego Wilielmus Calligaepalli Notarius rogatus scripsi ».

A taluno sembrerà forse troppo alto l'interesse che promettesi del denaro, ma tale era l'uso di quei tempi, come può rilevarsi da altri simili contratti e dall'*Economia politica del medio evo* dell'Eccellentissimo Senatore Cibrario.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In quest'anno e nel mese di ottobre Amico di Murta che vedemmo partir per Costantinopoli d'ordine dei Consoli del 1168, conchiuse coll'Imperatore Emmanuele Comneno una convenzione da molti indicata, e da non pochi stampata, ma da niuno sotto l'anno al quale appartiene. Per tacere d'altri dirò che il *Liber jurium* (stampato vol. I pag. 252) la registra sotto il 1170, e ciò perchè cercando nell'*Art de vérifier les dates*, a qual anno dell'êra nostra corrispondesse il *sex millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo* della costantinopolitana indicata nell'atto si trovò il 1170; ma ciò non bastava, e bisognava indagare altresì quando avesse principio l'anno costantinopolitano, e qual differenza corresse tra esso ed il nostro nei diversi mesi. Il costantinopolitano cominciava al primo settembre, ed il nostro più di tre mesi dopo, cioè al Natale, quindi se per loro nell'ottobre correva già il 6678 noi eravamo sempre nel 1169, e solo alla fine di dicembre successivo contavamo il 1170. Uomini eruditissimi pubblicarono altresì questo documento sotto il 1178 confondendo l'anno costantinopolitano col nostro, ma chi non può errare in questi studi, ed additando gli errori degli altri non è facile commetterne assai spesso dei maggiori? L'atto in origine greco ebbe traduttori diversi, e da ciò la differenza che notasi tra i diversi esemplari stampati, fra i quali accennerò solamente la versione del *Liber jurium* e quella che il dottissimo Cav. Sauli d'Igliano pubblicò nell'erudita sua opera: *La Colonia dei Genovesi in Galata* (1).

(1) Questo documento e tutti gli altri che spettano alle relazioni della Repubblica nostra coll'Oriente, dei quali alcuni inediti, avranno nuova e bella luce dall'amatissimo mio amico Avvocato Cornelio Desimoni che corredati di note li stamperà in questo stesso volume degli Atti della nostra Società.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1170, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*

II. *Oglerius Ventus.*

III. *Othobonus de Albericis.*

IV. *Grimaldus filius Othonis Cannellae* (Vedi l'anno 1162).

V. *Obertus Recalcatus.*

Reggevano il Consolato dei Placiti:

I. *Philippus de Bonifacio* (cioè di Bonifazio di Piazzalunga *de Platealonga*).

II. *Fredenzonus Contardus* omesso in altra serie.

III. *Bonusvassallus Ususmaris.*

IV. *Otho Fornarius.*

Abbiamo quest'anno i nomi dei Clavigeri ch'erano:

I. *Lanfrancus Grancius.* Negli atti è detto *nepos Ribaldi Saraphiae* e fratello di Ribaldo pur *Grancio.*

II. *Rubaldus Boletus.*

III. *Viride;* forse *Viridis de Mascalo.*

Erano scrivani:

I. *Guilielmus Calligaepallii.*

II. *Lanfrancus.*

III. *Ogerius.*

IV. *Obertus Cancellarius.*

Monsignore Agostino Giustiniani ed altri scrittori abbagliati dal modo assai confuso col quale in alcuni esemplari degli Annali di Oberto Cancelliere sono registrati i nomi dei *Clavigeri* e degli Scrivani di quest'anno, assegnano al primo ufficio anche Guglielmo Calligepallio, ma le copie più corrette ed i molti atti pubblici che firma, chiaro ci mostrano che quest'ultimo era scrivano e non clavigero. Il nome poi del clavigero *Verde* (*Viride*) è scritto in guisa che pare piut-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tosto soprannome di *Rubaldo Boleto* che nome di altro cittadino. Io anzi son d'avviso ch'egli fosse così appellato dal nome della madre forse quella stessa *Viridis* ch'è ricordata in più atti del secolo XII qual moglie di Baldizone Roza. Comunque sia certo è che in nessun nostro documento pubblico o privato io ebbi mai a trovare alcun altro *Viride* di nome o cognome che *Viridis de Mascalo*, e perciò se il *Viride* non è soprannome di *Rubaldus Boletus* deve credersi che il terzo clavigero fosse *Viridis de Mascalo.*

I Consoli di quest'anno onde assicurare sempre più l'interna quiete elessero quattro specchiati cittadini, Nicolò Embriaco, Guglielmo Burone, Baldizone Usodimare e Lanfranco Pevere perchè ogni dissidio che potesse nascere tra le avverse fazioni coll'autorità e prudenza loro aggiustassero. Molte galee spedirono contro i Pisani or per vantaggio della Repubblica, ed or in aiuto dei Lucchesi che sempre in fiera guerra erano con quei loro vicini, e gloriose vittorie riportarono. Il castello di Frascaro tolto a tradimento dai Conti di Lavagna ai Da Passano che il tenevano per la Repubblica, fecer restituire e spedirono un'altra volta Amico di Murta in Costantinopoli onde le buone relazioni già contratte con quell'Imperatore sempre più stringesse, e gli desse ragione del rifiuto che il Comune aveva fatto dei cinquantasei mila perperi offertigli dagli Ambasciatori di lui a risarcimento di quanto ei dovea allora alla Repubblica.

Il *Liber jurium* stampa un divieto fatto dai Consoli agli abitanti di Noli di costrurre opere di difesa nel loro paese, e ciò ad istanza del Marchese Enrico di Savona, e tal atto ha la data del 2 novembre 1170 indizione III. Lo precedono i patti di mutua difesa ed offesa che il Comune stipulava coi cittadini di Grasse in Provenza, ma sbagliata è la data di questi due ultimi documenti ed in luogo di 1170 *mense ianuario* dee leggersi 1171 *mense ianuario.* Nel gennaio 1170 non erano Consoli *Boiamons Odonis, Ottobonus, Obertus Recalcatus* che avevano assunto invece l'uffizio nel feb-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

braio seguente, nè l'indizione correva allora III, ma II; e la terza cominciata nel settembre 1170, tal continuava nel gennaio 1171, e perciò deve correggersi l'anno, tanto nella promessa della Repubblica a Grasse come di questa città al nostro Comune.

ANNO 1171, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Albericus.*

II. *Otho de Caffaro.*

III. *Nicola Roza* o *Roça.*

IV. *Rubaldus Guelphus* (dictus etiam *Rubeus Lib. jur.* vol. I, pag. 266).

V. *Guilielmus Sardena.*

Amministravano la giustizia:

I. *Guilielmus de Nigrone.*

II. *Henricus Contardus.*

III. *Guilielmus Cavaruncus.*

IV. *Anselmus de Caffara.*

V. *Bonusvassallus de Antiochia.*

VI. *Obertus de Bonoinfante* (figlio forse a *Bonusinfans de domoculta*).

VII. *Ansaldus Sardena.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

Erano Clavigeri:

I. *Bachemus.* Il Caffaro dell'Università ha *Bagemus*, ma io credo quella lezione erronea. È forse *Lanfrancus Bachemus* il quale come da più atti risulta, era della famiglia *De Mari.*

II. *Otho Pezulus* nipote di Caffaro, come dicemmo.

III. *Obertus Mazuco.*

Rogavano gli atti del Comune quali Scrivani e Notai gli stessi che tale uffizio adempivano nell'anno precedente, cioè:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tosto soprannome di *Rubaldo Boleto* che nome di altro cittadino. Io anzi son d'avviso ch'egli fosse così appellato dal nome della madre forse quella stessa *Viridis* ch'è ricordata in più atti del secolo XII qual moglie di Baldizone Roza. Comunque sia certo è che in nessun nostro documento pubblico o privato io ebbi mai a trovare alcun altro *Viride* di nome o cognome che *Viridis de Mascalo*, e perciò se il *Viride* non è soprannome di *Rubaldus Boletus* deve credersi che il terzo clavigero fosse *Viridis de Mascalo.*

I Consoli di quest'anno onde assicurare sempre più l'interna quiete elessero quattro specchiati cittadini, Nicolò Embriaco, Guglielmo Burone, Baldizone Usodimare e Lanfranco Pevere perchè ogni dissidio che potesse nascere tra le avverse fazioni coll'autorità e prudenza loro aggiustassero. Molte galee spedirono contro i Pisani or per vantaggio della Repubblica, ed or in aiuto dei Lucchesi che sempre in fiera guerra erano con quei loro vicini, e gloriose vittorie riportarono. Il castello di Frascaro tolto a tradimento dai Conti di Lavagna ai Da Passano che il tenevano per la Repubblica, fecer restituire e spedirono un'altra volta Amico di Murta in Costantinopoli onde le buone relazioni già contratte con quell'Imperatore sempre più stringesse, e gli desse ragione del rifiuto che il Comune aveva fatto dei cinquantasei mila perperi offertigli dagli Ambasciatori di lui a risarcimento di quanto ei dovea allora alla Repubblica.

Il *Liber jurium* stampa un divieto fatto dai Consoli agli abitanti di Noli di costrurre opere di difesa nel loro paese, e ciò ad istanza del Marchese Enrico di Savona, e tal atto ha la data del 2 novembre 1170 indizione III. Lo precedono i patti di mutua difesa ed offesa che il Comune stipulava coi cittadini di Grasse in Provenza, ma sbagliata è la data di questi due ultimi documenti ed in luogo di 1170 *mense ianuario* dee leggersi 1171 *mense ianuario.* Nel gennaio 1170 non erano Consoli *Boiamons Odonis, Ottobonus, Obertus Recalcatus* che avevano assunto invece l'uffizio nel feb-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

braio seguente, nè l'indizione correva allora III, ma II; e la terza cominciata nel settembre 1170, tal continuava nel gennaio 1171, e perciò deve correggersi l'anno, tanto nella promessa della Repubblica a Grasse come di questa città al nostro Comune.

ANNO 1171, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Albericus.*

II. *Otho de Caffaro.*

III. *Nicola Roza* o *Roça.*

IV. *Rubaldus Guelphus* (dictus etiam *Rubeus Lib. jur.* vol. I, pag. 266).

V. *Guilielmus Sardena.*

Amministravano la giustizia:

I. *Guilielmus de Nigrone.*

II. *Henricus Contardus.*

III. *Guilielmus Cavaruncus.*

IV. *Anselmus de Caffara.*

V. *Bonusvassallus de Antiochia.*

VI. *Obertus de Bonoinfante* (figlio forse a *Bonusinfans de domoculta*).

VII. *Ansaldus Sardena.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

Erano Clavigeri:

I. *Bachemus.* Il Caffaro dell'Università ha *Bagemus*, ma io credo quella lezione erronea. È forse *Lanfrancus Bachemus* il quale come da più atti risulta, era della famiglia *De Mari.*

II. *Otho Pezulus* nipote di Caffaro, come dicemmo.

III. *Obertus Mazueo.*

Rogavano gli atti del Comune quali Scrivani e Notai gli stessi che tale uffizio adempivano nell'anno precedente, cioè:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I. *Guilielmus Calligaepallii.*
II. *Lanfrancus.*
III. *Ogerius.*
IV. *Obertus Cancellarius.*

I Consoli predetti con grande prudenza e buon volere amministrarono la cosa pubblica in quest'anno. E tra i fatti da loro compiti sono memorabili principalmente la fondazione di Viareggio a sostegno dei Lucchesi, che anche altri aiuti ebbero da Genova contro i Pisani; la spedizione di Nicola Roza in Narbona che fruttò alla Repubblica un vantaggioso trattato col Duca Raimondo pel quale costui obbligossi a non ammettere nelle sue terre i Pisani; e molte altre assai utili convenzioni coi vicini Signori Da Passano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi che tutti giurarono di nuovo fedeltà al Comune, al quale alcuni restituirono altresì terre che sino allora occupavano. Nel *Liber jurium* veggonsi pubblicati cotali patti, ed io mi contento di accennarli qui solamente.

Il Re Sardo Barisone da otto anni ritenuto prigioniero in Genova, come dicemmo, per i debiti che lo legavano a parecchi rispettabili cittadini, fu restituito alla patria, ma dopo ch'ebbe promesso di pagare ogni creditore e dati a guarentigia due castelli dell'Isola, e quaranta ostaggi tra i quali il figliuol suo Pietro.

La carestia aggravò però la condizione non molto prospera della Repubblica sul finire di questo Consolato, a cagione specialmente del divieto fatto dai Rettori delle città lombarde di esportar grano nel Genovesato. Ciò facevano per vendicarsi della buona accoglienza dai nostri fatta a Cristiano Arcivescovo di Magonza ed Arcicancelliere dell'Impero, che passava per la Città, e dai Genovesi era scortato sino a Luni.

ANNO 1172, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Simon Auriae* come già dissi figlio ad Ansaldo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Corsus Sigismundi.*

III. *Othobonus de Albericis.*

IV. *Rubaldus Bisaccia* dei Guerci.

V. *Amicus Grillus.*

VI. *Obertus Spinula.*

La giustizia era amministrata nelle prime quattro Compagne da:

I. *Philippus Bonifacii* (forse *de Platealonga*).

II. *Fredenzonus Contardus.*

III. *Guilielmus Crespinus.*

IV. *Rogerius de Justa* fratello a Filippo pur *de Justa.*

E nelle altre quattro da:

V. *Petrus de Marino.*

VI. *Sigismundus Muscula.*

VII. *Philippus Baratterii*, così detto dal nome del padre.

VIII. *Rubaldus Guaracus.*

Erano Clavigeri:

I. *Hugo Alberici.*

II. *Martinus Tornellus.*

III. *Malerba.* Costui non ha cognome nel Caffaro, ma negli atti è detto *Malerba De Porta.* Uno ch'è nella collezione Ageno lo ricorda con Boccuccio e Gionata Della Porta. Il raccoglitore compendiò quell'atto nel seguente modo: « Malerba de Porta, et Bucutius de « Porta et Jonathas de Porta vendunt Domno Abbati Guidoni Mo- « nasterii Sancti Stephani filam (1) unam minus quartam in Mo- « lendino inferiori quod est in Mortedo prope pontem ubi dicitur « *Isula* cum omni jure Aquarecii quod extenditur a ponte qui « dicitur Presbiteri Belardi usque ad..... Actum Januae in ec- « clesia S. Johannis. D. Nat. millesimo nonagesimo octavo indi-

(1) *Fita* è adoperata forse nel significato della parola italiana *fetta* e della latina *segmentum*, ma potrebbe anche significare una misura stabile di campi; io non ho dati sufficienti a risolvere la questione nè il Ducange nota tal vocabolo nel suo *Glossarium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« ctione XV die XIV januarii. Testes Ansaldus de Mortedo, Wi-
« lielmus Cassinensis Notarius » (1).

Sedeva Cancelliere del Comune *Obertus Cancellarius.*

Erano Scrivani dei Consoli maggiori o del Comune:

I. *Guilielmus Calligaepallii.*

II. *Ogerius Panis.*

E di quelli dei Placiti;

I. *Ogerius* che nelle carte ha il cognome di *Scriba.*

II. *Gandulphus de Costantio.*

L' Arcivescovo Moguntino già ricordato nel precedente Consolato adoperavasi in questo onde le ire tra i Genovesi e i Pisani avessero termine, e sarebbe riuscito nel suo intendimento, ove la mala di-

(1) Trovo il compendio di due altri atti spettanti a questo molino del Bisagno e perchè sono inediti, e strettamente collegansi col documento di *Malerba* al quale danno nuova luce, quì li stampo.

I.

« Thomas Ventus vendit Domino Abati Guidoni Monasterii S. Stephani fitam
« unam in molendino inferiori de insula sito in Mortedo prope pontem Bi-
« sannis..... unde habet licentiam per Consulatum vendendi sicut continetur
« in laude inde facta de bonis suae uxoris, quas lib. 300 ipse persolvit Do-
« minae Jacomae suae socerae. Actum in ecclesia S. Georgii anno D. Nati-
« vitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo indictione decimaquinta die 4
« exeunte februario. Testes Praesbiter Jordanus de S. Torpete. Vivaldus de
« Mortedo. Wilielmus Cassinensis Notarius ».

II.

« Beldies quondam uxor Bauditionis vesconti vendit Domino Abati Guidoni
« Monasterii S. Stephani quartam unius fitae in molendino inferiori quod
« est prope pontem Bisannis et quod est in Mortedo, et quod dicitur Isula...
« filii Beldiei ..... Actum Januae in ecclesia S. Georgii 1198 indit. 15 die 4
« exeunte februario. Testes Praesbiter Jordanus de S. Torpete, Presbiter
« Jordanus de S. Celso.... Wilielmus Cassinensis Notarius ».

Dissi che questi due documenti illustrano l' altro di *Malerba*, perchè in essi indicasi la proprietaria della quarta esclusa, cioè *Beldies* vedova di Baldizzone visconte, e da ciò abbiamo sempre maggior prova della nobiltà del Clavigero.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sposizione di questi ultimi, e gli artifizi che usavano per continuare le ostilità non l'avessero impedito. Sdegnato perciò contro loro, privavali dei privilegi che dagl' Imperatori e specialmente da Federico Barbarossa avevano conseguito, e li poneva al bando dall' Impero. L' annalista Oberto Cancelliere registra la lettera da lui scritta ai Genovesi ad avvisarli ch' egli avesse così puniti i loro avversari, e nella quale ad un tempo chiedeva loro la pattuita mercede, ciò che ci rivela la sfrenata avarizia del prelato ed il motivo del suo operare. Il contratto che a tal fine ei stipulò col Comune è inedito, ed avendolo rinvenuto piacemi di qui riportarlo. Vero è che in esso non è parola del guiderdone dovuto, nè ciò recherà meraviglia, perchè esso era determinato nel giuro dei Consoli ricordato nella lettera dell' Arcivescovo. Gli storici dicono ch' egli ebbesi duemila e trecento lire somma grandissima per quei tempi. Ecco intanto il contratto tolto dalla raccolta Ageno già memorata:

« Ego Cristianus Dei gratia S. Moguntinae sedis Archiepiscopus « et Germaniae Archicancellarius et tocius Italiae legatus convenio « et promitto et juro vobis Ottonibono, et Oberto Spinulae Januae « Consulibus et vobis..... Lucae Consulibus..... dehinc ad proximum « diem dominicum *de laetare Hierusalem* mittere in banno Domini « Imperatoris..... Pisanam civitatem..... et faciam jurare praepo- « situm S. Miniati, et praepositum de Volterra, et Praepositum de « Caniano, et praepositum de Gambassi similiter facere Pisanis « vivam guerram..... et dehinc ad proximas Kalendas julii ero cum « hoste et exercitu..... contra Pisanos juxta mare ad portum pi- « sanum..... Januenses vel Lucenses consules mecum ordinaverint..... « nisi Pisani commiserint se in me ad faciendam pacem cum Ja- « nuensibus et Lucensibus... quam pacem... ita componam sicut « scripta et divisa per A. B. C. fuit in Portuveneris per Ottobo- « num de Albericis Januensem, et Alcherium Vecchii lucenses et « Gerardum Bulgarelli pisanum..... et operabor ut Sardinia per « medium dividatur et ut medietatem Januenses habeant et alteram

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Pisani..... Castrum autem de Via Regis et ejus municiones et « accessiones et ingressus liberum et absolutum pedagium pecudum « pertineat pro medietate Domino Imperatori..... et faciam facere pa- « cem Tancredo Vicecomiti..... et si quod additum vel diminutum « fuerit hoc sacramento ad..... comuni concordia omnium majo- « rum lucensium consulum vel majoris partis eorum et omnium « januensium consulum de comuni vel trium eorum sine aliqua « forcia et mea quod addito tenear et diminuto absolvar.

« Hacc acta et firmata sunt et jurata tactis evangeliis propria « manu dextera a jam dicto Domino Cristiano S. Moguntinae sedis « Archiepiscopo et Germaniae Archicancellario et totius Italiae le- « gato coram..... (Il raccoglitore nota che a questo punto legge- « vansi molti nomi di signori tedeschi, ch'ei non credette utile « copiare) qui iterum juraverunt dare consilium.... ad observandum « totum supradictum sacramentum Domini Archiepiscopi Christiani... « quod Dominus Archiepiscopus debet eumdem Dominum Macha- « rium facere jurare ad intellectum lucensium et januensium con- « sulum et coram Henrico de Auria et Ogerio Vento..... Jan..... « Dominicae incarnationis anno MCLXXII pridie nonas marcii indi- « ctione quinta ».

Il collettore vi appose la seguente nota: *Pergamena scritta in quella età sul dorso segnata così di mano antica* (hujus autenticum est in armario de Pisis — Exemplum conventionis Moguntini Archiepiscopi). *Riveduta sull' autentica ritrovata nella cantera* 12 *e seguenti* 1172 *Lucae* (1).

(1) In un' altra copia della stessa convenzione ch'è pur nella collezione Ageno leggonsi in fine le parole seguenti:

« In nomine Domini Amen. Ego C. Dei gratia Moguntinae sedis Archiepi- « scopus et Archicancellarius Germaniae et totius Italiae legatus juravi Con- « sulibus Januensibus Oberto Spinulae et Ottonibono et Comuni civitatis Ja- « nuensis honorem ipsorum et ipsius civitatis conservare et promovere in « curia *Imperatorum Romanorum* et in curia filii ejus Regis Enrici et etiam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La Repubblica volendo profittare della triste posizione in che trovavasi la rivale, spedì sei galee comandate da Rubaldo Bisaccia Console perchè inseguissero le navi pisane che veleggiavano nel Mediterraneo. E trovatene tre presso l'isola di Sardegna che si erano impadronite di un legno genovese reduce da Bugeja le catturarono e le condussero in patria prigioniere.

Grandi contrasti ebbe la Repubblica a sostenere in questo Consolato coi Malaspina, i quali dimentichi dei patti stipulati e collegatisi cogli abitanti della Lunigiana, coi Da Passano ed i Conti di Lavagna presero le armi, invasero il territorio genovese ed occuparono Sestri e Chiavari. Il Comune colle sue genti e cogli ausiliarii somministrati dai feudatari dei dintorni respinse i Malaspina ed i compagni, ma eglino seguirono a molestare la Repubblica, come vedremo, sino alla pace che fu firmata finalmente nel 1174.

ANNO 1173, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Sedevano al Consolato del Comune:

I. *Ansaldus Tancleriï de Platealonga.* (Altri leggono Anselmus. I due nomi *Ansaldus* ed *Anselmus* per la somiglianza delle lettere che li compongono sono assai facilmente scambiati).

II. *Ingo de Flexia.* È detto anche *de Frexia* e *de Flessia* e *filius Ingonis de Volta* in più documenti.

III. *Lanfrancus Alberici,*

IV. *Nicolaus de Rodulpho.*

V. *Guilielmus de Nigrone.*

VI. *Bellamutus.*

« in curia nostra in omnibus locis in quibuscumque potuerimus et praecipue « in Italia. Si vero contigerit divina favente et cooperante gratia hoc tempore « sive in posterum nos pacem facere cum Pisanis laborabimus et bona fide « studebimus eam facere ad honorem ipsorum Januensium et totius civitatis « eorum ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giudicavano i piati nelle prime quattro Compagne:

I. *Guilielmus Mallonus.*

II. *Hugo Alberici.*

III. *Guidotus Zurlus.*

IV. *Anselmus de Caffara.*

E nelle altre quattro:

V. *Paschalis de Marino.*

VI. *Ansaldonus.* Non ha cognome negli annali, ma è *Ansaldonus de Porta.*

VII. *Obertus Malusaucellus.*

VIII. *Albertus Grillus.*

I Clavigeri erano tre cioè:

I. *Conradus Malusfiliaster.*

II. *Guilielmus Zerbinus.*

III. *Rubaldus Lercarius.*

Il Cancelliere era *Obertus Cancellarius* ed occupavano la carica di *scribi del Comune: Guilielmus Calligaepallii*, *Ogerius Panis* e di *scribi del Consolato dei Placiti Ogerius* che dall'uffizio coperto ebbe soprannome di *Scriba*, e *Gandulphus de Constantio.*

Nella convenzione con Guglielmo Marchese di Massa fatta nel novembre 1173, che leggesi a pag. 277 del volume I *Jurium* sono stampati i nomi di alcuni dei Consiglieri del Comune di quest'anno. Eglino erano:

Otho de Caffaro — Fredentio Contardus — Henricus Mallonus — Hugolinus Mallonus — Boiamundus — Otho Pessulus — Obertus Recalcatus — Ansaldus Cebae — Corsus de Palazzolo — Ottobonus — Gandulphus Bachemus — Otho Mallonus — Modiusferri — Martinus Tornellus — Nicola Embriacus — Streiaporcus — Rubaldus de Vivaldo — Bisacius — Rubaldus de Pinasca — Guilielmus Crispinus — Obertus Spinula — Rubaldus Ususmaris — Guilielmus Longus — Oglerius Ventus — Arduinus — Balditio Ususmaris — Tanclerius Philippi — Bonus-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vassallus de Archa et *Calvus*. Ed aggiunge che altri sedici del numero dei Consiglieri giurar doveano quella pace, dal che sembra che questi uffiziali della Repubblica ascendessero allora a trentacinque essendo diciannove i nomi di sopra registrati.

Le continue lotte che il Comune sostener dovea coi Malaspina che sin dall'anno precedente lo molestavano, obbligaronlo a creare una milizia composta di cittadini. L'esercito della Repubblica condotto dal Console Ingone di Flessia marciò verso la riviera di Levante, ed innalzarono presso Moneglia un castello detto Villafranca. Onde poi i Pisani non credessero che la guerra contro i Malaspina rendesse debole la Città, Lanfranco degli Alberici partì con otto galee e li tenne al dovere, ed obbligò altresì i Giudici di Sardegna ad osservar le promesse da loro fatte al Comune.

Nel mese di ottobre i Malaspina invasero di nuovo il territorio della Repubblica ed assediarono il castello di Monteleone, del quale già narrai l'origine. I Genovesi di colà li respinsero, e per vendicarsi dei Da Passano che eransi collegati, come dicemmo, coi Marchesi, presero il loro castello, lo smantellarono, ed insieme colle abitazioni lo distrussero dalle fondamenta.

Oberto Cancelliero lasciò di scrivere in quest'anno i fasti della Repubblica e gli successe in tale ufficio Ottobuono.

ANNO 1174, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Questa è la prima volta che negli annali veggasi registrata l'indizione propria dell'anno e ciò prova la maggiore esattezza del cronista *Ottobono* meno verboso, più chiaro e conciso del predecessore.

In quanto all'indizione poi io credo bene di aggiungere a quello che notai a principio di questa serie: 1.° Che negli atti genovesi della prima metà del secolo XI essa concorda colla comune, mentre nella seconda metà or vedesi adoperata questa ed or la propria del paese, come all'epoca stessa or taccionsi or rammentansi gli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

anni dell'Imperatore; cosicchè par che l'uso generale dell'indizione genovese venisse stabilito sul cadere del secolo predetto. Nè forse il cambiamento di politica, lo sviluppo dell'ordinamento comunale è estraneo a tale innovazione. 2. Sul giorno preciso nel quale mutavasi l'indizione abbiamo una prova diretta nei *fogliazzi dei notai* del XIII secolo, nei quali sotto il 24 settembre è scritto più volte: *hic mutatur indictio;* quindi errò il Lupi nel suo *Codex bergomensis* quando asserì che l'indizione genovese si mutasse il giorno 25 di quel mese, e non il 24.

I Consoli del Comune furono sei:

I. *Guilielmus Longus.*
II. *Ottobonus de Albericis.*
III. *Otho de Caffaro.*
IV. *Guilielmus Auriae.*
V. *Guilielmus Piper.*
VI. *Bonusvassallus de Antiochia.*

Ai Placiti presiedevano: Nelle Compagne verso la Città:

I. *Paschalis Heliae.*
II. *Guilielmus Crispinus.*
III. *Guilielmus Cavaruncus.*
IV. *Guilielmus Fornarius.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Paschalis de Marino.*
VI. *Rubaldus Lercarius.*
VII. *Rubaldus Ususmaris.*
VIII. *Ansaldus de Nigro.*

Mercè l'opera di Ottobuono degli Alberici spedito ambasciatore a Guglielmo il Buono Re di Sicilia fu composto ogni dissenso tra lui e la Repubblica, ed ei rinnovò i patti conchiusi col padre nel 1156, e tale atto può vedersi nel *Liber jurium* vol. I, pag. 300. La pace fu pure stipulata coi Malaspina dai quali il Comune comprò il castello della Pietra ed il poggio di Monte Ilice, cioè Lerici, che però

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

distrusse dalle fondamenta. La guerra ardeva tuttavia coi Pisani ai quali le navi genovesi tolsero in quest'anno molte galee, e più della perdita di queste dovettero loro riuscire acerbe le convenzioni assai utili che Genova stipulò con Pietro Re e Giudice di Cagliari che tra le altre cose interdisse ai Pisani il commercio nel suo stato, e le altre con Raimondo Duca di Narbona che allora bisognava dell'aiuto dei nostri per ricuperare lo Stato perduto e dopo li compensò, come vedremo, dell'usatagli agevolezza (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 294, 296 e 302).

ANNO 1175, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

I. *Fulco de Castro.*

II. *Rogeronus de Castello.*

III. *Ingo de Flexia*, come dicemmo, figlio d'*Ingone Della Volta.*

IV. *Rubaldus Risaccia.*

V. *Hugo Baldissonis Fornarii.*

VI. *Piccamilius.* Come noterò all'anno 1182, il nome di questo Console era *Ansaldus.*

Giudicavano le cause: Nelle Compagne verso la Città:

I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*

II. *Guidotus de Nigrone.*

III. *Rogerius Justae.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

IV. *Obertus Malusaucellus.*

V. *Obertus de Nigro.*

VI. *Tanclerius Aldae.*

VII. *Ansaldus Ceba.* Al solito in alcuni codici è detto *Anselmus* in altri *Antonius* per colpa di amanuensi che facilmente confondevano le lettere che formano i tre nomi.

L'Annalista ci ricorda il nome di uno dei Clavigeri di quest'anno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cioè di *Hugo Scotus* della famiglia degli Scoti or Principi e Marchesi Centurioni e, come dicemmo, una delle viscontili.

Poche scaramuccie coi Pisani e la pace conchiusa tra loro, i Genovesi, i Lucchesi ed i Fiorentini per opera dell'Imperator Federico, sono i fatti principali di quest'anno, nel quale i Consoli procurarono con grande alacrità e prudenza il bene della Repubblica.

ANNO 1176, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Nicola Embriacus.*
II. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*
III. *Ogerius Ventus.*
IV. *Simon Auriae*
V. *Amicus Grillus.*
VI. *Baldizonus Ususmaris.*

Nelle quattro Compagne verso la Città giudicavano i piati:

I. *Guilielmus Cavaruncus.*
II. *Henricus Contardus.*
III. *Guilielmus Mallonus.*
IV. *Philippus Justae.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Ansaldus Golias*, e non *Scaglia.*
VI. *Oionus de insulis.*
VII. *Sigismundus Muscula.*
VIII. *Guilielmus Carmadinus.*

Questi Consoli per testimonianza dell'annalista resero sicura e felice la Città, sebbene poco lungi da essa fatti di gravissimo momento si compissero, e principalissimo fra tutti la battaglia di Legnano, uno dei più gloriosi che vanti la Storia italiana.

Nel *Liber jurium* che tante volte ho citato leggonsi a pag. 302

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del vol. I le concessioni fatte al Comune da Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza e Guglielmo Conte di Forcalquerio *(Forcalquier)*. Quest'atto però non ha data nè io so per qual ragione sia riportato sotto l'anno 1176.

Il legato dal Comune mandato a trattare è Filippo Baratterio uomo consolare.

ANNO 1177, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Furono Consoli del Comune:

I. *Ingo de Flexia* (della famiglia Della Volta).

II. *Guilielmus Ventus.*

III. *Guilielmus Longus.*

IV. *Rubaldus Bisaccia.*

V. *Guilielmus Sardena.*

VI. *Obertus Recalcatus.*

Al Consolato dei Placiti vennero chiamati: Nelle prime quattro Compagne:

I. *Paschalis Heliae* scritto per errore in qualche manoscritto *Flexia*, ma è facile spiegare siffatta confusione di lettere.

II. *Martinus Tornellus.*

III. *Fredentio Contardus.*

IV. *Albertus Castanea.*

Sedevano nelle altre quattro:

V. *Albericus de Porta.* Così ha il Caffaro dell'Università ed i codici migliori, ma da un'altra serie stampata vien chiamato *Anselmus.*

VI. *Petrus de Marino.*

VII. *Rolandus Guaracus.*

VIII. *Guilielmus Piccamilius.*

In un'altra serie taccionsi *Martinus Tornellus*, *Rolandus Guaracus*, *Guilielmus Piccamilius* tra i Consoli dei Placiti, e *Guiliel-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mus Longus fra quelli del Comune. Un atto ch'è nella collezione Ageno del principio del 1178 ha memoria di *Guilielmus Mallonus* ed *Hugo Baldissonis* (cioè *Fornarii*) e li dice *Consules furitanorum.* Questi Consoli non sono negli *Annali* ed è solo nel 1197 che il cronista Ogerio Pane comincia a registrare anche gli eletti al Consolato dei forestieri.

Guglielmo Vento andò in questo Consolato ambasciatore all'Imperatore Federico che trovavasi in Ravenna, ed accolto da lui con onore, molte cose ad entrambi utili conchiuse. Nè men felice fu il risultato della legazione di *Rosso Della Volta* a Saladino Re di Egitto col quale fu stipulata la pace.

La Città non ebbe a dolersi delle civili discordie che tanto l'afflissero negli anni precedenti, ed i Consoli con ogni impegno accrebbero e resero prospero il Comune. Ottone Conte di Ventimiglia donò ad esso parecchie castella e gli giurò fedeltà il 5 settembre di questo anno, nel qual giorno i Consoli investirono il Conte a titolo di feudo delle terre da lui regalate alla Repubblica.

ANNO 1178, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Sedevano Consoli del Comune:

I. *Guilielmus Modiusferri.*

II. *Albericus.*

III. *Nuvolonus.*

IV. *Bisaccinus.* Come da più atti appare era figliuolo di Rubaldo Bisaccia e perciò della famiglia dei Guerci.

V. *Guilielmus de Nigrone.*

VI. *Otho Fornarius.*

Giudicavano i piati nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Hugolinus Mallonus.*

II. *Guidotus de Nigrone.*

III. *Philippus Justae.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Fulco Guiliae Comitissae* forse detto così dalla madre *Guilia Comitissa* moglie di *Dodo Bufferius* e figlia di *Gandulphus de Gotizone*. Certo è che nei documenti è la sola *Guilia* che abbia a figlio un *Fulco*, ed il marito che riunisca le circostanze necessarie a spiegare tale denominazione (V. *Chartarum* II).

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Oionus de insulis.*

VI. *Guilielmus Ursetus filius Nicolae de Rodulpho.*

VII. *Paschalis de Marino.*

VIII. *Rubaldus Lercarius.*

Nel volume II *Chartarum* già più volte citato pag. 1067 leggesi un atto del 16 novembre 1178 che riguarda le decime dell'Arcivescovo e vengono nominati *Wilielmus Tornellus et Ansaldus Golias* nella qualità di *Consules in causis et controverciis quae inter cives et extraneos vertuntur cognoscendis et definiendis constituti;* e ciò prova che in quest'anno pure vi fosse il Magistrato dei Consoli dei forestieri *furitanorum.*

La venuta in Genova dell'Imperator Federigo, della consorte e del figlio Enrico, le discordie tra le famiglie dei Navarro e dei Mazzanello composte dai Consoli sono i soli fatti che il cronista riferisce in quest'anno. Il *Liber jurium* vol. I a pagina 306 registra un decreto dei Consoli per l'ampliazione e l'incremento del luogo di Chiavari nella riviera orientale.

ANNO 1179, INDIZIONE XI SECONDO IL COMPUTO GENOVESE E XII GIUSTA IL VOLGARE.

Al Consolato del Comune venivano eletti:

I. *Nicolaus Embriacus.*

II. *Ogerius Ventus.*

III. *Ottobonus de Albericis.*

IV. *Balditio Ususmaris* (che finì di vivere durante il Consolato).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Guilielmus de Auria.*

VI. *Amicus Grillus* al quale nella convenzione cogli Albinganesi ed in qualche altro atto si dà il cognome di *Amicus Bolexenus.*

Al Consolato dei Placiti vennero destinati nelle quattro Compagne verso la Città:

I. *Guilielmus Mallonus.*

II. *Guilielmus Cavaruncus.*

III. *Guilielmus Tornellus.*

IV. *Guilielmus Fornarius.*

Nelle altre quattro Compagne verso il Borgo:

V. *Paschalis de Marino.*

VI. *Sigismundus Muscula.*

VII. *Rubaldus de Pinasca.*

VIII. *Guido Spinula.*

Nel vol. I del *Liber jurium* pag. 311 è memoria di uno dei Clavigeri di quest'anno *Obertus Lucus.*

I civili dissidi turbarono nuovamente la Città in quest'anno. Capo di uno dei partiti era Amico figlio del Console Amico Grillo coi suoi amici e parenti, e dell'altro i fratelli di Ruggiero Vento cioè Pietro e Simone. Sembra che le opposte parti, scelta a luogo di combattimento la valle di Sturla, cercassero di terminar colle armi i loro litigi che però continuarono sino al Consolato successivo.

A sviluppo e perfezionamento delle leggi giudiziarie che reggevano il Comune fu concessa facoltà al reo di far convenire presso qualunque dei Consoli più gli piacesse, l'attore. E ciò onde il diritto dell'accusato avesse appoggio maggiore, nè il credito dell'avversario gli recasse nocumento. Non è questo il solo decreto fatto in quest'anno a miglioramento degli ordini interni, ma altre deliberazioni sono registrate nell'*Jurium* regolatrici delle costruzioni che facevansi nella Città e della proprietà. Fra le convenzioni importante assai è quella stipulata cogli Albinganesi (V. *Liber jurium* vol. I pag. 312), e l'altra col Vescovo di Brugnato (*ibid.* pag. 309).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1180, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Reggevano il Comune i Consoli:

I. *Ingo de Flexia* (della famiglia Della Volta come già dissi).

II. *Ido de Carmadino.*

III. *Guilielmus Ventus.*

IV. *Simon Auriae.*

V. *Albericus.*

VI. *Hugo Baldicionis Fornarii.*

Erano Consoli dei Placiti nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Corsus de Palazzolo.*

II. *Obertus Pedicula.*

III. *Tanelerius Philippi de Platealonga.*

IV. *Rubaldus Porcellus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo giudicavano:

V. *Joannes de Infantibus.* È ricordato negli atti il padre Ansaldo ed il fratello Pasquale.

VI. *Obertus de Nigro.*

VII. *Obertus Roza.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

La pace tra le famiglie *Vento* e *Grillo* fu ristabilita dai Consoli di quest'anno, ma fierissima guerra si accese invece tra *Rubaldo Porcello* coi fratelli e *Gerardo Scoto* appoggiato dai suoi propinqui; la concordia tra loro finalmente fu restituita mercè l'opera dei Consoli e malgrado la viva opposizione di Gerardo Scoto che amò meglio esulare dalla Città che rappattumarsi cogli avversarii. Onde punirlo del cattivo animo i Consoli ordinarono la distruzione di ogni cosa che a lui spettasse.

In queste lotte che avvenivano si spesso tra la famiglia di un cittadino portato all'onore del Consolato e qualche altra, io non

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

so vedere che gli sforzi dell'ambizione delusa che si argomentava di vendicarsi sul fortunato rivale. Nulla ci palesa che fossero il frutto di opposizione politica o di brama di sostenere un'opinione da altri contraddetta. Non era ancora il tempo dei Guelfi e dei Ghibellini, e dalle promesse delle rasse o partiti dissenzienti chiaro ci apparisce che le guerre fossero di persone non di principii.

Del 16 maggio di quest'anno abbiamo il giuramento dei testimonii eletti secondo il costume per ordine pubblico. Io registro i loro nomi perchè danno luce alla storia del tempo e ci rivelano come a tale uffizio venissero designati i più rispettabili cittadini.

Anselmus Garrius — Otho Pezulus — Fredentio Idonis Contardi — Corsus Vicecomes — Caput orgolii — Ugolinus Mallonus — Tanclerius Philippi — Ansaldus Bufferius — Obertus Pedicula — Rubaldus Porcellus — Guilielmus Zerbinus — Malerba — Ido Picius — Rolandus de Carmadino — Otho de Murta — Pascalis de Marino — Otho Heliae — Ogerius Battigadus — Obertus Lucus — Otho de Nigro — Obertus Roza — Bonus de Archa — Guido filius Oberti Spinulae — Tanclerius Aldae — Spezzapedra — Anselmus Carmadino — Obertus de Nigro — Rainaldus Arcantus.

ANNO 1181, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Furono Consoli del Comune:

I. *Anselmus Garrius.*
II. *Ansaldus de Tanclerio de Platealonga.*
III. *Nuvolonus de Albericis.*
IV. *Rubaldus Bisaccia (dei Guerci).*
V. *Ido Picius.*
VI. *Guilielmus Auriae.*

Erano Giudici dei piati nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Fredericus de Albericis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Anselmus de Caffara.*

III. *Hugo de Albericis.*

IV. *Guilielmus Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus de Murta.*

VI. *Paschalis de Marino.*

VII. *Amicus Grillus.*

VIII. *Guilielmus Ususmaris.*

Due gravi disgrazie afflissero la Città in questo Consolato: un morbo pestilenziale che uccise buona parte dei cittadini più illustri, ed un fiero incendio che distrusse tutte le vicinanze di Castello che era allora, come dicemmo, il centro della Città.

Malgrado tali sventure i Consoli procurarono il vantaggio del Comune; l'attestano la fedeltà che di nuovo giurarono i Savonesi, l'alleanza conchiusa cogli Alessandrini ed i donativi che ottennero dall'Abate del Monastero Lirinese che pose sè e l'isola di Santa Margherita sotto la protezione genovese.

A quest'anno poi e non al seguente spetta la convenzione (che è a pagina 322 del volume I *Jurium*) tra i Narbonesi e la Repubblica. Il nome dei Consoli in essa registrati e l'indizione sono prova ben chiara che per isbaglio fu attribuita al Consolato seguente.

ANNO 1182, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Furono chiamati al Consolato del Comune:

I. *Ingo de Flexia* o *de Volta* a noi ben noto.

II. *Andreas Auriae filius Simonis.*

III. *Nicola Mallonus.*

IV. *Ansaldus Piccamilius.* Il cronista lo chiama solo col cognome ma il nome rilevasi dagli atti. Veggasi tra gli altri quello stampato a pag. 320 del volume I *Jurium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Guilielmus Modiusferri.*

VI. *Spezapedra.*

I Consoli delle cause civili erano nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Mallonus.*

II. *Fulco Guiliae Comitissae* già ricordato.

III. *Guilielmus Buronus.*

IV. *Angelotus de Caffara.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus De Nigro.*

VI. *Tanclerius Aldae.*

VII. *Obertus Lucensis filius quondam Gandulphi Lucensis.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

Oneglia, Vernazza ed il Castello di Silvano furono sottomessi o spontaneamente unironsi al Comune in questo Consolato e così ampliossi ed il potere e la fama della Repubblica. E per goderne la protezione Ottone ed Enrico figliuoli di Enrico Marchese di Savona giuravano la Compagna e l'abitacolo genovese ed i Consoli promettevano di mantenerli in tutti quanti i possessi che nella Marca di Savona godevano il loro padre e gli zii Manfredo ed Ottone Boverio, e nei privilegi loro accordati dai predecessori.

ANNO 1183, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Reggevano il Comune:

I. *Hugolinus Mallonus.*

II. *Angelotus De Mari* detto pure *Angelerius.*

III. *Ansaldus Bufferius.*

IV. *Guilielmus Auriae.*

V. *Rubeus de Volta.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il Castello da:

I. *Otho Mallonus.*

II. *Jonatas Cavaruncus.*

III. *Opizo Lecavellus.*

IV. *Obertus Pedicula.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Otho Pessulus* o *Pezulus.*

VI. *Rubaldus de Pinasca.*

VII. *Vassallus Grillus.*

VIII. *Ansaldus Guaracus.*

A questi Consoli aggiunge il Federici nei *Collectanea: Guilielmus Caputorgogii* e *Bertolotus de Volta* i quali dovrebbero essere *Consules furitanorum.* Ed ei ricorda pure due dei *Clavigeri* di questo anno *Johannes Boletus,* e *Stregiaporcus* (1).

Il *fogliazzo* dei Notai sotto l'anno corrente (Ms. della Biblioteca Civica Berio pag. 123 vol. I) ha memoria dei Consoli delle vicine ville di Marassi, Molasana e Pino.

Il mal seme dei civili dissidii continuò a fruttare in quest' anno

(1) Questo è lo stipite della nobil casa de' *Stregghiaporci* poi detti *Salvaghi.* Come già avvertii, i Consoli nel 1173 concessero a Stregghiaporco ed ai fratelli 48 piedi di terra al Molo per fabbricarvi una chiesa in onore di San Marco, ov' egli e gli eredi suoi furono sepolti come ricorda il seguente epitaffio:

« † MCLXXIII Sepulcrum Streggiaporci q. Johannis de Nepitellis et hae-
« redum ejus qui postea cognominati sunt Salvatici. Praedicto autem Streg-
« ghiaporco et fratribus quorum successores dicuntur Salvaghi anno 1173
« MM. DD. Consules qui eo tunc Rempubblicam administrabant genuensem
« concessum fuit solum pro erigendo coenobio D. Marco. Annoque..... extra
« ecclesiam Strejaporco sepulcrum construi jusserunt quo vetustate consumpto
« nunc qui supersunt ex prisca salvagorum prole nobiles viri, ne post hac
« evanesceret hujusce rei memoria hanc ex marmore tabulam poni mandarunt
« in eodem D. Marci coenobio anno a partu virginis MDLXXI » (V. Giscardi *Origine delle chiese di Genova*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

risse e danni alla Repubblica nè valse l'opera dei Consoli a sradicarlo. La valle del Bisagno fu il teatro di lotte sì crudeli. Fulcone di Castello ed i Vento cogli aderenti loro da una parte, i *De Curia* dall'altra si facevano capi delle opposte fazioni che immiserivano ed insanguinavano la patria.

ANNO 1184, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Al Consolato del Comune vennero destinati:

I. *Guilielmus Tornellus.*

II. *Amicus filius Amici Grilli* così ha il cronista, ma un atto che fa parte del *Liber jurium* pag. 315 nota invece *Bellamutus.*

III. *Nuvolonus.*

IV. *Rubaldus Porcellus.*

V. *Grimaldus filius Othonis Cannellae.*

VI. *Jacobus de Turca.* Tal soprannome gli venne dalla madre.

Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Mallonus.*

II. *Rainaldus Strugonus.*

III. *Albertonus Picius.*

IV. *Rubaldus de Curia* detto pure *de Curte.*

Nelle quattro verso il Borgo:

V. *Obertus Lucensis.* In un'altra serie fu scritto *Oberto di Luca* in quest'anno ed *Oberto Lucchese* sotto il 1182, sicchè sembrano due persone diverse sebbene sia una sola.

VI. *Angelotus Vicecomes* lo stesso che *Angelotus De Mari.*

VII. *Viridis de Mascalo.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

La popolazione di Porto Maurizio ribellossi alla Repubblica, che fece formidabili apparecchi onde punire quei dissennati, ma placata dalle lagrime dei principali abitanti che vennero a bella posta in Genova ad implorare il perdono l'accordò loro generosamente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1185, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

I Consoli del Comune erano:

I. *Nicola Embriacus.*

II. *Bisacinus* figlio di *Rubaldo Bisaccia* come avvertii.

III. *Ingo de Flexia* dei Della Volta.

IV. *Simon Auriae.*

V. *Guilielmus Ventus.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

Presiedevano ai piati nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Obertus Pedicula.*

II. *Balduinus Scotus.*

III. *Johannes Boletus.*

IV. *Martinus Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Otho Pezullus* o *Pessulus.*

VI *Villanus de Insulis.*

VII. *Bonusvassallus Brunus.*

VIII. *Tanclerius Aldae.*

La pace fu restituita alla Città da questi Consoli, che liberaronla altresì della metà dei molti debiti che la aggravavano, e governaronla con prudenza.

ANNO 1186, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

I Consoli del Comune erano:

I. *Hugolinus Mallonus.*

II. *Guilielmus Auriae.*

III. *Raimundus de Flexia* fratello d'Ingone di Flexia ambi figli d'Ingone della Volta, e perciò all'uno ed all'altro si dà tal nome. Nel *Liber jurium* vol. I, pag. 328 questo Console viene chiamato *Raimundus de Flexia, De Volta etiam dictus.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV. *Amicus Grillus.*

V. *Guilielmus Tornellus.*

VI. *Guilielmus Piper.*

I Consoli dei piati erano nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Rubaldus Mallonus.*

II. *Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga.*

III. *Albertonus Piccius.*

IV. *Guilielmus filius quondam Ingonis Tornelli.* Il cronista mette la derivazione, onde sia distinto dall'altro Guglielmo Console del Comune.

Nelle Compagne verso il Borgo:

V. *Henricus filius Guilielmi Auriae.*

VI. *Obertus de Nigro.*

VII. *Ghisulphus de Campo.*

VIII. *Angelotus Vicecomes* ch'è una persona sola con *Angelotus De Mari* già ricordato. Non può recare meraviglia questa diversità di denominazione dopo quanto fu accennato di sopra.

Il fogliazzo dei Notai vol. I (Ms. della Biblioteca Civica pag. 132 e 134) ha memoria del Consolato di varie località dei dintorni.

Per opera dei Consoli fu stabilita la misura dei tre mercati di S. Giorgio, di S. Pietro della Porta e di Sosiglia (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 328) e venne pagata l'altra metà dei debiti del Comune. Uno di loro cioè Guglielmo Tornello andò a trattare gl'interessi della Repubblica in Sardegna, e Nicolò Mallone e Lanfranco Pevere recaronsi allo Imperatore di Costantinopoli Isacco. Nè la pace fu turbata da alcun dissidio civile, ma tutto fu condotto con molta accuratezza ed ordine.

Onorevoli assai per il nostro Comune sono le lettere scritte da Papa Urbano III a Balduino Re di Gerusalemme, al Patriarca ed ai preti di quella Città, e ad Ugone signore di Gibelleto onde ai Genovesi non fosser tolti i privilegi che per l'aiuto loro nella conquista di quella terra avevano dai predecessori ottenuto, che leg-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gonsi nel *Liber jurium* vol. I pag. 331 e seguenti, ed ivi possono pur vedersi le promesse d'aiuto contro i Pisani fatte dai Consoli di quest'anno ad Algaburga Regina di Arborea, ed a Barisone giudice di Torres, e le agevolezze da costoro concesse alla Repubblica negli Stati loro.

ANNO 1187, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Il Consolato del Comune veniva retto da:

I. *Guilielmus Embriacus.*

II. *Ansaldus Bufferius.*

III. *Rubeus de Volta.*

IV. *Ido de Carmadino.*

V. *Angelotus De Mari.* Qualche manoscritto ha *Angelerius.*

VI. *Jacobus de Turca.*

I Placiti erano giudicati nelle Compagne verso il Castello da:

I. *Lanfrancus de Pallo.*

II. *Otho Heliae.*

III. *Fredentio Contardus.*

IV. *Guilielmus Galleta.*

Nelle altre quattro da:

V. *Botarius filius Guilielmi Auriae.*

VI *Guilielmus de Nigro.*

VII. *Lanfrancus de Mari* forse una persona sola con *Lanfrancus Bachemus.*

VIII. *Bonusvassallus Brunus.*

Le discordie ripullularono nella Città ed afflissero in miseranda guisa la Repubblica, la quale perdette per esse tre dei più stimabili uomini consolari *Angelerio De Mari* Console dell'anno ucciso da Lanfranco figlio di Giacomo Della Turca, e *Rubaldo* ed *Opizzone Lecavella* massacrati da mano ignota. I Consoli punirono i promotori di tante scelleratezze esiliandoli, e radendone le case

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e le torri, ma tali esempi non giovarono a togliere il malumore, e la Città sino all'anno seguente non riebbe la bramata pace e tranquillità. Essa però, malgrado ciò, mandava Fulcone di Castello con dieci galee contro i Pisani che avevano scacciati i nostri dalla Sardegna, e lor tolse il castello di Bonifazio in Corsica e lo distrusse, e se non recò loro maggior danno fu certo per i prieghi di Enrico figlio del Barbarossa.

E grandissima gloria acquistarono i Genovesi in Tiro, ove condussero Corrado dei Marchesi di Monferrato e lo aiutarono a sostener quella terra contro Saladino che fattosi padrone di Gerusalemme e della Siria intera agognava a sottomettere, ma indarno, quella Città, che con Tripoli ed Antiochia inalberava ancora la bandiera cristiana. Ed in premio del valore mostrato dai Genovesi in quella giornata, i Baroni del regno di Gerusalemme lor concedevan privilegi importantissimi, e fra essi la libertà di commercio in Tiro (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 346).

Nella collezione Ageno leggesi il seguente frammento di lodo dei Consoli dei Placiti di quest'anno *Ottone di Elia* e *Guglielmo Galleta.*

« Abbas Guido Monasterii S. Stephani de Porta consilio et au-
« ctoritate confratrum Presbiteri Hugonis ex una parte et ex alia
« Bonusvassallus de Cartagenia (1) et Ingo Longus conveniunt ad in-
« vicem... aqueducto de molendinis quae ipsi Bonusvassallus et.....
« visi sunt habere in coclefango tali pacto..... Et insuper Otho
« Heliae et Wilielmus Galleta Consules causarum laudaverunt ut
« praedicta conventio sit firma.....

« Wilielmus Cassinensis Notarius scripsi ».

« Ego Fredencio Gontardus subscripsi et C. Calvus subscripsi ».

(1) *Cartagenova* è piccolo villaggio nella parrocchia di Molasana.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1188, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

La Città era governata da otto Consoli cioè:

I. *Fulco de Castello.*

II. *Simon Auriae.*

III. *Nicola Embriacus.*

IV. *Obertus Spinula.*

V. *Ingo de Flexia*, dei Della Volta.

VI. *Balduinus Guercius.*

VII. *Ogerius Ventus.*

VIII. *Spezapedra.*

Al Magistrato dei Placiti sedevano:

I. *Petrus Capra.*

II. *Hugo Mallonus.*

III. *Ingo quondam Cassicii de Volta* chiamato per isbaglio in altra serie stampata *Hugo.*

Nelle altre quattro Compagne:

IV. *Odonus de Insulis.*

V. *Guilielmus Lercarius.*

VI. *Rubaldus de Pinasca.*

VII. *Tanclerius Aldae.*

Il cronista ci dice che otto erano i Consoli dei Placiti di questo anno ma poi ne registra sette solamente; l'ottavo era forse *Corsus Vicecomes* che vedesi notato nello strumento di pace coi Pisani che sotto riporterò. E dallo stesso atto rilevasi il nome dei Consoli *furitanorum* cioè:

Balduinus de Medolico — Wilielmus Mallonus.

Sotto il governo di questi Consoli cessò di vivere l'Arcivescovo Ugone Della Volta ed in vece di lui fu eletto Bonifacio Arcidiacono di S. Lorenzo. La guerra civile continuò ad ardere nella Città ed uno dei Consoli dei Placiti, Ingone di Cassiccio della Volta, fu ucciso da

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

una sassata, ma la crociata che ad esortazione del Papa preparavasi contro i Mussulmani fece tacere ogni sdegno, e la Repubblica si preparò tranquilla a sì gloriosa spedizione. E come uno dei principali promotori di essa era il Re d'Inghilterra, il Comune gl'inviò Rosso Della Volta onde ogni cosa con lui accordasse. E devesi pure alla crociata se i Pisani, deposti gli antichi rancori colla Repubblica, con essa si pacificarono. Lo strumento di questa importantissima pace può dirsi inedito. Egli è vero che stampavalo il Cavaliere Flaminio Dal Borgo nella sua *Raccolta di scelti diplomi pisani*, ma essendo assai raro quel libro e scorrettissima l'edizione io credo bene di ornarne questo lavoro. Di esso ha cinque copie la Biblioteca della R. Università di Genova e raffrontandole tutte io spero di poter offrire il documento con tutta la possibile esattezza.

Instrumentum juramenti pacis factae per Januenses cum Pisanis Anno MCLXXXVIII.

« Omnes infrascripti juraverunt pacem pisanis ut infra determinatum est.

« In nomine Domini amen. Ego ianuensis iuro corporaliter tactis « sacrosanctis evangeliis pacem tenere et observare omnibus pi- « sanis et omnibus hominibus de eorum districtu et non ero in « consilio vel facto vel assensu ut pax rumpatur vel vitietur. Omnes « pisanos salvabo et defendam in personis et rebus terra et aqua « et si novero vel cognovero aliquem vel aliquos qui contrafacere « velint ego bona fide disturbabo et omnia praecepta quae Dominus « Papa Clemens Tercius fecit Pisis consulibus pisanis et Nuvolono « et Idoni Picio pro consulibus januae de pace facienda et tenenda « et quaecumque praecepta faciet consulibus Januensium omnibus « vel majori parti per se vel per suas litteras Domini pape pro- « prio sigillo sigillatas; vel per suum proprium nuncium habentem « litteras Domini papae proprio sigillo sigillatas, de discordia vel

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« discordiis quae sunt et erant inter pisanos et januenses firma « tenebo et observabo et non ero in consilio vel facto vel assensu « quod ullatenus rumpantur aut minuantur vel vicientur.

« Haec omnia bona fide observabo remota omni malitia et dolo « ad purum et bonum intellectum ».

Consules Majores de communi in primis juraverunt videlicet: Nicola Embriacus — Fulco de Castro — Ingo de Flexia — Ogerius Ventus — Balduinus Guercius — Simon Auria — Obertus Spinula — Spezapedra.

Consules Placitorum — Corsus Vicecomes — Hugo Mallonus.

Guilielmus Lercarius — Tanclerius Aldae — Ingo quondam Casicii de Volta (1).

Consules Furitanorum: Balduinus de Medolico — Guilielmus Mallonus.

Guilielmus Embriacus — Embriacus frater ejus — Hugo filius Nicolae Embriaci — Guilielmus frater ejus — Merlo filius Fulconis de Castro — Wilielmus Balbus frater ejus — Henricus Bonticus frater eorum — Fulchinus filius quondam Anselmi De Castro — Valiens frater ejus — Bellusbrunus de Castro — Ogerius Zacariae — Johannes Gritta — Amiconus frater ejus — Bucella de Castro — Lanfrancus de Castro — Balduinus Johannis de Castro — Otho de Castro — Raynaldus frater ejus — Guilielmus Villani de Castro — Wilielmus Malfiiaster — Hugo de Astore — Jacobus Malfiiaster — Anselmus Imac — Wilielmus Aldonis — Iohannes Ottonis judicis — Henricus Porcus — Porcus filius ejus — Ismael de Palazzolo — Symon Bottarius — Wilielmus Rataldus — Otho Eliae — Bonusvassallus Barbaevariae — Nicola filius ejus — Wilielmus

(1) Manca la firma degli altri due Consoli dei Placiti cioè *Rubaldus Pinasca* e *Petrus Capra*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Smerigius — Ido de Pallo — Bonusvassallus Malfiiaster — Nicola Mallonus — Ido Mallonus — Albertus Viccomes — Obertus Zurlus — Philippus Aradellus — Rainaldus Albizolae — Bonifacius Oliverii — Oliverius filius ejus — Otho Othonis Rubei — Boiamundus Barlaria — Bonusvassallus Botacius — Ansaldus Bufferius — Maurinus Rodoani — Maurus de Tanclerio — Henricus Nevitella — Stregghiaporcus frater ejus — Wilielmus Ostaliboi (1) — Blasius filius quondam Salae — Ancelinus Rondanae — Bonus Respectus — Conradus Bucae Asini — Bonusiohannes filius Bonirespecti — Iohannes Busca — Iohannes de Bonobello — Rubeus de Volta — Guascus de Volta — Obertus de Volta — Bonifacius de Volta — Henricus de Volta — Marchio de Volta — Raymundus de Flexia — Bonifacius frater ejus — Wilielmus frater eorum — Wilielmus Buronus — Donum Dei Modius ferri — Ingo de Galiana — Elyas — Stephanus frater ejus — Wilielmus De Dactilo — Elyonus de Clavica — Cardinalis Voiadiscus — Simon Bachemi — — Jacobus Boiachensis — Balduinus Mortuussiti — Anselmus Garrius — Tanclerius Philippi — Michael Vacarus — Daniel Vacarus — Blancardinus — Ogerius Arlotus — Iohannes Patrius — Angelerius Mastorcius? — Jordanus Jtae — Girardus Petrelli (2) — Safranus de Sancto Donato — Guilielmus de Bonofancello — Jacobus Judex — Zenoardus Danerius — Guilielmus Ventus — Simon Ventus — Thomas Ventus — Obertus Pedicula — Georgius filius ejus — Obertus frater ejus — Pantaleus Pedicula — Donum Dei de Guidone — Bonifacius frater ejus — Ingo Longus — Amicus Amici de Cunizone — Ogerius Cavaruncus — Ansaldus Lecavelum — Fredencio Contardus — Ido filius ejus — Henricus Contardus — Marabotus Jusiolus — Obertus Achillei? — Guilielmus Galleta

(1) Il Dalborgo dopo *Wilielmus Ostaliboi* cita *Wilielmus Henrici Ostalibai* ma manca nelle altre copie del documento.

(2) Forse *Girardus Petri Caprae?*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

— Ogerius de Cartagenua — Bonusvassallus frater ejus — Anselmus Clarella — Ogerius frater ejus — Guilielmus Idonis Clarellae — Lanfrancus Richerius — Bertrames frater ejus — Jordanus frater eorum — Honoratus Iohannis Boleti — Bartholomeus Porcellus — Guilielmus Rubaldi Porcelli — Guilielmus Ferrandus — Martinus Tornellus — Ingo Guilielmi Tornelli — Guilielmus Ingonis Tornelli — Paschalis frater ejus — Guilielmus Crispinus — Fabianus Crispinus — Mussus Scalzaveggia — Guilielmus filius ejus — Hugo Mazalis — Guilielmus Cecus vagus — Marchio Elefans — Carolus Burgundio? — Guilielmus filius ejus — Rubeus Bancherius — Lanfrancus Sporta — Othobonus de Sancto Laurentio — Guilielmus frater ejus — Rainaldus Strugonus — Ansaldus Fornarius — Ogerius filius ejus — Guilielmus Fornarius — Hugo frater ejus — Obertus Garofanus — Nicola Gatus — Lanfrancus Grancius — Henricus filius ejus — Guilielmus Calvus — Nicola de Rodulpho — Nicola Squarciaficus — Jonatas De Mari — Obertus filius ejus — Otho Belmustus — Anselmus de Caffara — Angelotus frater ejus — Lanfrancus Cigala — Enricus frater ejus — Vassallus Vicecomes — Hugo Porçellus — Guilielmus Calligaepallii Cancellarius januensis (1) — Ogerius Panis Scriba comunis — Iohannes Cintragi Scriba — Gandulphus Scriba placitorum — Ottoldinus Scriba placitorum — Otho Pessulus — Drogo de Sancto Laurentio — Fulco Raynaldus — Guilielmus Maraccius — Rogerius Nocentius — Guilielmus de Guiscardo — Belmustus Vicecomes — Ansaldonus frater ejus — Obertus Malocellus — Ansaldus frater ejus — Raimundus Battigadus — Maniapanis Bufferius — — Obertus filius ejus — Merlo Anselmi Bufferii — Obertus Sulfur — — Fredericus Alberici — Guilielmus Malfiiaster — Hugo Papa — Lanfrancus Papa — Balduinus de Volta — Opizo Migdoniae —

(1) A saggio delle moltissime scorrezioni della lezione del *Dalborgo* basterà dire che invece di *Cancellarius januensis*, egli stampò *Sancti Canretelli*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Hugo Girardi Scoti — Rainaldus de Caffara — Rainaldus de Sancto Ginesio — Obertus Gallus — Americus de Sancto Laurentio — Guilielmus Fulconis Cascinae — Nicola Brucardi — Bonusiohannes Scriba furitanorum — Henricus Vitalis — Peirenus de pisanis (sic) (1) — Vivaldus Gambalixa — Guilielmus Lavegus — Paschalis Sulphurius — Paschalis Durantis — Bisacinus — Guilielmus Malocellus — Ido de Carmadino — Rogerius de Marabotto — Marchio Almerii — Rubaldus Lercarius — Angelus De Camilla — Nuvolonus De Camilla — Ansaldus Picius — Ansaldus Cigala — Guilielmus Nicolai Farmaci — Balduinus Cassina — Ascherius De Porta — Lanfrancus de Savignone — Jordanus de Savignone — Nicolaus de Maraboto — Villanus de Insulis — Otho de Murta — Jacobus filius ejus — Petrus de Marino — Hugo Policinus — Rogerius de Braxili — Lanfrancus Cancellarius — Balduinus Rubeus — Lanfrancus de Soselia — Anfossus Bancherius — Ansaldus frater ejus — Raimundus de Fauro? — Amicus de Murta — Othobonus Benzerrus — Lanfrancus — Lazzarus frater ejus — Ogerius Tantus — Ansaldus Tabacus — Bos filius Boccacii — Ido Berrinus — Iohannes Paschalis de Infantibus — Guilielmus Jordanus — Guilielmus Lercarius — Anselmus Lercarius — Otho Pellis — Marchisius Racemus — Bonifacius Tarigus — Guilielmus Balduini Guercii — Rubaldus Detesalve — Henricus frater ejus — Obertus Ususmaris — Marinus Ususmaris — Philippus Grancius — Ansaldus frater ejus — Janebonus? — Rubaldus de Vivaldo frater ejus — Amicus Grillus — Andreas Grillus — Vassallus Grillus — Bonusvassallus de Bonobello — Galopinus Mortuus siti — Bonusvassallus Antiochiae — Lanfrancus De Mari — Nicola frater ejus — Caffarius Guidonis De Mari (2) — Martinus frater ejus — Guilielmus Bibens aqua — Ansaldus filius ejus — Lanfrancus fra-

(1) Così leggesi in diverse copie: una sola ha invece *Modius ferri.*

(2) Alcuni esemplari hanno *Odonis* invece di *Guidonis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ter ejus — Lanfrancus filius ejus — Lanfrancus quondam Nicolae Rocii — Jacobus filius ejus — Lanfrancus Oberti Rocii — Martinus Rocius — Anfossus Nata — Guilielmus filius ejus — Henricus de Nigro — Guilielmus frater ejus — Obertus Lanfranchi de Nigro — Alcherius Othonis de Mediolano — Bonusvassallus Hominis Dei — Bonus Brunus — Anselmus frater ejus — Bonusvassallus Augustae — Balduinus de Dordona — Amicus Gauxonus — Sulgaricius — Ansaldus Zagal — Guilielmus Auriae — Enricus filius ejus — Botarius Auriae — Montanarius Auriae — Sigembaldus Auriae — Petrus Symonis Auriae — Nicolaus Auriae — Barca Auriae — Ingo Spinula — Nicola frater ejus — Guido Spinula — Obertus Symonis Spinulae — Obertus Grimaldi — Obertus Rapucius — Bonusvassallus de Mastaro — Bonusvassallus de Pandulpho — Ogerius de Pandulpho — Obertus Bava frater eorum — Ansaldus Lusius — Obertus Lusius — Ludovicus de Camogio — Guilielmus De Ruffino — Gandulphus Alcoracius — Stabilis — Petrus filius ejus — Hugo de Baldicione — Ido filius ejus — Nicola de Baldicione — Lanfrancus de Baldicione — Symon Sardena — Ansaldus Sardena — Ogerius Mazzanellus — Henricus Lecavellum — Anselmus Navarrus — Henricus de Domoculta — Lambertus de Domoculta — Hugo de Domoculta — Natalis Iohannis Papiensis — Anselmus de Baldicione — Ansaldus Bavarius — Obertus de Ranfredo — Oliverius Collum — Arnaldus Saonensis Guido Malum in ventre — Januardus Guala — Marinus Marzucus — Guilielmus Ficusmatarius — Henricus Embroni — Guilielmus Piper — Lanfrancus Piper — Ogerius Piper — Iohannes Advocatus Grimaldus Advocatus — Ansaldus Cebae — Raynaldus Arcantus — Castagna Arcantus — Bonus Arcantus — Ansaldus Golias — Rogerius filius ejus — Sylvester de Turrilia — Petrus nepos ejus Raynaldus Bucca — Piccamilium — Henricus Piccamilium — Guilielmus Piccamilium — Lanfrancus Piccamilium — Gandulphus Oberti Piccamilium — Ghisulphus de Campo — Fulco de Ghisulfo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

— Jacobus Speciaepetrae — Henricus Medicus — Guilielmus Riccius de Mari — Guilielmus Ricius de Astaro — Paschalis Fallamonica — Rainaldus Maraboti — Lanfrancus Cimaemaris — Guiginus — Berrominus — Rainaldus Berromini — Obertus Canevarius — Angelotus Viccomes — Lanfrancus Merenda — Baldicio filius ejus — Baldicio Guarracus — Raynaldus Guarracus — Bartholomeus Guaracus — Guilielmus Cibo de Insula — Obertus de Nigro — Marchio Cassicius — Donum Dei Causidicus — Guilielmus Opicini de Castro — Malasana de Volta — Bachemus Lanfranchi Bachemi — Oliverius frater ejus — Hospinellus Bonicus — Lanfrancus de Pallo — Iterius Guilielmi Longi — Guilielmus Alverniae — Guilielmus Balduini de Volta — Jacobus Rubaldi Malloni — Guilielmus Bulla — Gerardus de Castro — Obertus de Calcia — Iohannes de Moneta — Anselmus Buxonus — Guilielmus Bonisenioris — Guilielmus de Cassinis — Ogerius quondam Henrici Speciarii — Grillus de Canneto — Guilielmus Picenus — Albertus de Fontana — Jacobus gener ejus — Guilielmus Poncius de Canneto — Girardus de Recco — Otho Pancia — Martinus filius ejus — Donum Dei De Pelio — Rubaldus Ogerii Curti — Albertus de Petra — Guido de Rezo — Obertus de Mercato Notarius — Nicola Pelliparius — Petrus Placentinus — Iohannes Longus — Stephanus Villanae — Guilielmus Testa — Vassallus de Porta — Bonifacius Bonicardi — Obertus Savonus — Guilielmus Zulcanus — Tiberius de Mercato — Iohannes Trasascus — Berlengerius De Mari — Rolandus Bastonus — Albertus Negatalis? — Gregorius de Valderico? — Jacobus Falcguerre — Fulco Gandulphi Bocacii — Alcherius Bancherius — Lanfrancus Gallus — Iohannes de Porta — Bonusinfans de Mercato — Amicus Baconus? — Vassallus frater ejus — Guilielmus Blancus — Raymundus de Spirano — Obertus Stella — Oliverius Conradi Pensamalum — Iohannes Canisvetus — Petrus Mercerius — Iohannes de Leges? — Terrigius Dardena? — Iohannes de Pe-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

liccia — Manfredus de Petra — Obertus Blancus — Fulco de Porta — Martinus Magistri Antellami — Boccius de Recco — Henricus Tolzani — Guilielmus Battifolium — Villanus Ventus? — Germanus Aurificius — Carlevarus — Iohannes filius ejus — Guilielmus de Gaita — Arduinus Draperius — Marinus Notarius — Otho Valdetarius — Climo de Viridiaco? — Iohannes Dominicus de Castro — Obertus Bocucius — Marinus de Vederedo — Bonobellus de Mari — Petrus de Recco — Guilielmus de Agusi — Ricardus de Portudelphino — Guilielmus Balbus — Vassallus Carius — Aimericus de Verduno — Guido Pelliparius — Marinus Callegarius — Bonaventura de Castro — Rubeus Ascherius — Vivaldus de Pino — Otho Tres capelli — Peire Burgundio — Rollandus de Canneto — Peire Fuscus — Otho de Carmadino — Cassicius de Modulo — Guilielmus Scarpa — Bardus de Sancto Donato — Obertus de Porta — Guilielmus Saonensis — Iohannes Villanus — Ansaldus Silvanus — Rubaldus de Modulo — Obertus Valdetarius — Iohannes Usura — Symon Frenguellus — Iohannes Ogerii Baconi — Fortis de Camogi — Rodoanus de Camogi — Lanfrancus de Crosa — Obertus de Sigestro — Obertus de Brosono? — Guilielmus Vegius de Sancto Donato — Rubaldus de Molasana — Henricus Crosus — Vivaldus de Portu Veneris — Paganus Lucensis — Bonusvassallus Asdente — Martinus Roderici — Guilielmus de Camogi — Obertus de Levanto — Guilielmus Zocularius — Ansaldus Pensator — Rubaldus filius ejus — Ingo Callegarius — Otho de Canneto — Otho de Fico — Sobraninus — Guilielmus de Castro — Iohannes Mazzamurrus — Guilielmus De Mari — Donum Dei de Domo — Marchio Rava — Guilielmus de Strupa — Jacobus de Castro — Grimaldus de Castro — Obertus Sporta — Godentia — Rolandus Bachemi — Rubaldus de Mesema — Iohannes de Clavari — Bernardus Callegarius — Iohannes Buccabeata — Guilielmus de Diano — Jordanus Notarius — Iohannes Gastaldus — Plecagnia — Ingo Guercius — Raimundus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Rodulfi — Guilielmus Bonobellus — Henricus de Molazana — Bertolotus Rovedus — Fredentio de Quinto — Andalo de Cruce — Jonatas de Sancto Ambrosio — Guido de Sigestro — Guilielmus Cabutius — Rubaldus Poncii — Obertus Clericus — Obertus Medicus — Gafforius — Guilielmus Barbavaria — Rubaldus Vegius — Iohannes de Sancto Donato — Iohannes de Castro — Albertus de Castro — Obertus Medicus de Sancto Donato — Georgius de Mercato — Bernardus nepos Rubei Bancherii — Marruffus de Brolio — Rainaldus de Castro — Soldanus de Castro — Ansaldus Lombardus — Rainaldus de Sancto Ambrosio — Aimonus — Allo Bonavacca? — Albertus de Mercato — Bernardus Panciae — Poncius de Gabo — Hugolinus Guiscardi de Mercato — Guilielmus de Sauro Notarius — Amicus Draperius — Beltramus Rubaldi de Trasi — Rubaldus de Castro — Otho de Fontanegi — Iohannes Rubeus — Iohannes Corsus — Jordanus Socius Nuvolonis — Grifus de Mediolano — Ricius De Mari de Insulis — Granarius de Mercato — Iohannes de Bonifacio — Hugo Laurinus — Vassallus de Langasco Guilielmus Collum Gruis — Balduinus de Soselia — Genoardus de Soselia — Guilielmus de Crosa — Guilielmus Reverditus — Brusia boscum — Vassallus Grugnius de Porta — Otho Camoginus — Stephanus Magister — Bonusvallinus Scutarius — Andreas Tinctor — Arnaldus de Sancta fide — Crollus — Arnaldus de Sancto Thoma — Bonusiohannes de Sancto Petro de Arena — Rubaldus Agussinus — Iohannes de Terdona — Iohannes Balbus — Iohannes Pallium — Baldicio de muro rupto — Guilielmus Frumentus — Raimundus Arcadus? — Presbyter Mediolanensis — Henricus de Insulis — Muxonerius — Aymelius de Begugio — Guilielmus Iohannis de Quarto — Ludovicus de Sancto Pancracio — Guilielmus de Celanisi — Guilielmus Tornellus — Vivaldus de Segnorando — Opizo de Sauro — Romanus de Petris — Iohannes Ferrarius de Sancto Marcho — Iohannes Riccius de Petris — Ansaldus filius Cevallae — Girardus cognatus Arnaldi — Iohannes Caxator —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bernardus frater Guilielmi Rapallini — Rubaldus Aiben — Rolandus Botarius — Guilielmus de Sparoaria — Bonusvassallus de Colonnata — Arnaldus Callegarius — Magister Ricardus — Bellonus Callegarius — Hugo de Cavalexi — Jacobus Cavegia — Andreas Tabernarius — Oliverius Cerialus — Obertus Bonivassalli Carrarii — Gracianus Arcarius — Albertus Arcarius de Campo — Tado Arcator — Balduinus Surpator — Guilielmus De Rosa — Guido Pisanus — Penna Auri — Manfredus Cavegia — Marinus Bullasica — Lanfrancus Cavegiarius? — Petrus de Porto Mauritio — Henricus Caballus — Rolandus Cappellanus — Rubaldus Andreae De Mari — Martinus Plicagninus — Iohannes de Alba — Rubaldus Cimasel — Albertus De Crosa — Albertus de Camogi — Maruffus de Paverio — Guilielmus Corsus — Belengarius de Burgo — Caitus de Campo — Carentius de Soselia — Lanfrancus de Dardana? — Guilielmus Longus — Guilielmus Ardengi — Marchio Gallus — Iacobus Roderici — Guido Portonarius — Granarius — Michael de Raza? — Salamones frater ejus — Albertus de Castellacia — Mussus de Mercato — Rogerius Caldinus — Vassallus de Sancto Petro de Arena — Lambertus de Mortedo — Bonus de Soselia — Girardus Burgundio — Obertus Ingonis Blancus? — Hopinellus Tartarae nepos — Paschalis Rubeus — Albertus de Vulturi — Johannes Tignosus — Michael de Dono Dei — Jonathas de Sancto Pancratio — Raynerius de Filizano — Johannes Riparius — Guiliencio Grassus — Bonavita Gavarinus — Dodo de Bargagi — Rubaldus de Oliva — Angelotus Vitellus — Angelus de Fossato — Bonus Villanus — Guilielmus de Mercato — Oliverius de Caluffo — Obertus de Recco — Lanfrancus Padoni? — Obertus Rubeus — Tadeus Baucherius — Johannes Gulfus — Gandulphus Papucius — Guilielmus Explanatus — Guilielmus Ceresarius — Ansaldus de Ponte — Roccafortis — Bonusvassallus Crosta — Obertus Auriae — Marabotus De Porta — Bonavita — Guilielmus Asarius — Guilielmus Picardus — Martinus Picardus — Guilielmus de Benedicto — Guilielmus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

filius Guilielmi de Mercato — Bonusiohannes de Caparagia — Gandulphus de Beliarda — Guilielmus Castaldus — Marinus Capsarius Johannes Caput Pini — Baldo de Auria — Marsilius — Bottinus — Johannes Leo — Vassallus Mangiavacca — Ansaldus de Orla — Simon Marchionis Magistri — Mediolanus de Soselia — Marinus Corsus? (1) — Rolandus Laicarvrius — Martinus Petardi — Bonusvassallus De Borgogna — Rolandus Assacacier (2) — Anselmus Calderia — Bentevegna — Ansaldus de Pavia — Vassallus de Marino — Marinus de Agusi — Rufinus de Bonavalle — Terrus Parmensis — Anselmus de Comago — Johannes Agusinus — Rolandus de Benigna — Rolandus de Boelano — Ogerius Gisellis — Alacer Fornator — Fulco Lucensis — Raimundus Ravanus — Rufinus de Castelleto — Raymundus Capsarius — Marinus de Campo — Hugo Bernardus — Raynaldus de Costa — Henricus Marchio — Marinus Belmustus? Vassallus Rapallinus — Raynaldus Sperarius — Gandulphus Cappa — Gandulphus Callegarius — Jordanus de Furno — Ansaldus Varagine — Mazocus — Henricus Gricca — Albertus Forestatus — Beltrames de Podio — Otho de Settis — Obertus de Fontana — Gazzatus Lucius? — Rolandus Balistarius — Guilielmus Ottonis — Ansaldus Ferrarius — Otho Linarolus — Guilielmus de Varagine — Henricus Pelliparius — Obertus Caudalupi — Guilielmus Caparagina — Johannes Riccius — Henricus De Bosco — Guilielmus Leon? — Albertus de Val de Trebbia — Brunus Faber — Petrus Montanarius — Guilielmus Rapallinus — Petrus Arduini de Porta — Amigo Mediolani — Vassallus Petri Magistri — Guilielmus Callegarius — Obertus de Grano — Ansaldus Bononiensis — Hugolinus Frater Cazacii — Vassallus Guilielmi Mussi — Gandulphus Callegarius — Guido Callegarius — Fimerri Balistarius — Raimundus Corazzarius — Henricetus Sturzotus — Lam-

(1) Il Dal Borgo scrive *Onetus*.

(2) In qualche copia trovasi *Astoris*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bertus Burserius — Petrus Stralsarius — Oliverius Malocelli — Obertus Rogus — Cittadinus — Gherardus Barberius — Jordanus de Savignone Rubeus — Johannes Pedegallus — Asterius de Curia — Johannes Bastarius — Guilielmus Arlotus — Tampinus Lena — Bonus Dies — Albertonus Bancherius — Vassallus Nataranus — Albertus Canzularius — Hugo de Blanco — Obertus Marchionis Magistri — Marabotus Magister — Petrus Ammonus — Rubaldonus de Insula — Ansaldus Petra — Guilielmus de Fossato — Angelus Lucensis — Guilielmus de Cesanico? — Mons Major — Lanfrancus da Pichenoto — Arnotus de Vulturo — Guilielmus Quartus — Johannes de Sancto Ambroxio — Andreas Buccabovis — Andreas Tagiabursa — Otho de Currenigia — Philippus Rubeus — Guilielmus Fontana — Guilielmus Bernardi Petri — Gamondinus Frater Gamundii — Castellus De Sancto Petro De Arena — Albertus Placentinus — Bella? — Ptolomeus de Sancto Mattheo — Guilielmus Barata — Almericus — Laurentius Corregiarius — Johannes de Brasili — Petrus Revenditor — Guilielmus — Gerardus Riparius Johannes de Casanova — Guiliencio De Mari — Mazocus de Monteleone — Amicus de Sancto Syro — Guilielmus de Varagine — Nicolaus Astensis — Jacobus filius Fulconis Rogerii — Johannes Barberius — Bernardus Morectus — Donatus de Magnerri — Bernardus Siricarius — Crollus Ferri — Rogerius Rubeus — Berranus — Johannes Scutarius — Bajamundus de Soselia — Conradus Callegarius — Otho de Sauro — Gandulphus Bertoloti — Lanfrancus de Predis — Guilielmus Guercius — Bertolotus Cerexia — Obertus Magister — Pinellus de Tadeis — Rubaldus Musanus — Obertus Maruffus — Johannes Bajardus — Donatus Bottarius — Albertus Bajolus — Guilielmus Longus de Soselia — Ugucio de Sancto Thoma — Lanfrancus Lazagna — Marinus de Castelleto — Blancus de Brasili — Mannonus de Soselia — Stefanius — Petrus Arcarius — Guilielmus Infans ejus frater — Guido Revenditor — Guilielmus de Soselia — Anselmus de Canali — Johannes de

157

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Langasco — Johannes Melescius — Guilielmus de Mangino — Villanus de Campoletta? — Robertus de Castelleto — Petrus Siccus — Ansaldus de Vedereto — Marchio Scannabecus — Baldicio Scannabeccus filius Nicolai — Guilielmus de Doda — Albertus de Castelleto — Michael de Benedictis — Vassallus Sensarius — Armannus Draperius — Obertus de Orco — Paulus Girardi Alamanni — Manfredus Guercius — Jacobus Balagazuccius — Manfredus Camiator — Johannes de Giniano — Lambertus de Besenzono — Johannes Carezzarius — Rubaldus Bucaccius — Guilielmus Barbavaira — Anselmus Johannis Canis — Andreas de Castelleto — Bertolotus de Gavi — Alinerius Ferrarius — Bonus Senior de Sancto Thoma — Guilielmus de Campo — Bonusiohannes Notarius — Guilielmus de Merlone — Martinus Tinctor — Guilielmus Barrilarus — Otho Grassus — Lambertus de Fossatello — Rubaldus Balbus de Vignola? — Montanarius filius Barbavariae — Rainaldinus de Castelleto — Berlengerius Ususmaris — Sylus Bufferii — Johannes Lombardus — Ogerius Risus Agnelli — Raymundus Portusveneris — Valens de Varese — Johannes de Sancto Syro — Bononiens — Guilielmus Lombardus — Albertus de Sancto Syro — Ruffinus de Sancto Syro — Passamonte — Burgundio Zocolarius — Guilengus — Castellus de Fossato — Obertus Laurus — Vallosus — Bernardus de Treselio — Obertus Ardimentus — Rodulphus De Capriada — Rufinus de Frascarolo — Vivaldus Culusniger — Guilielmus Bancherius — Raimundos de Vezano — Guilielmus de Sexto — Hugo Burgundio — Vassallus de Modulanico — Ansaldus de Vicina — Henricus Collum Gruis — Balduinus de Cannecia — Tadus de Soselia — Henricus Fledemerius — Gandulphus de Oliva — Obertus de Langasco — Lanfrancus Dadeon? — Fredentio Sanitarius? — Bonusvassallus Crollamonte — Iordanus de Campo — Bartholomaeus Caput Viridi — Fulco Socius Caparagie — Hugo Carraria de Campo — Vitalis de Alto Villano — Jacobus Septem Solidi — Bonusvassallus Vitalis — Girardus de Fossato — Obertus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lucensis (*Comes* hanno alcuni esemplari) — Hugo de Novaria — Anselmus Sardena — Rubaldus Guelphus — Johannes Magistri Cumignanae — Albertus Bencius — Obertus Bucella — Henricus de Guilia — Jacobus de Turca — Nuvolonus — Ido Picius — Bonusvassallus de Sturla — Obertus de Sancto Syro.

« Acta sunt suprascripta juramenta pacis Januae ex mandato « Domini Papae Clementis III in consulatu Nicolae Embriaci, Ful- « conis de Castro, Ingonis de Flexia, Ogerii Venti, Balduini Guerci, « Symonis Auriae, Oberti Spinulae, et Speciae Pedrae; Anno Do- « minicas nativitatis Millesimo centesimo octuagesimo octavo, indi- « ctione quinta, mense februarii; Recipientibus ea pro Pisana ci- « vitate Vitali Gatta Blanca Pisano Consule, et secum legatis Sy- « cherio Gualando, Raynerio Gagetani, Niello Causidico, Petro Gui- « deti Capitaneo Pisanae Degaciae, atque Topario Notario et Scriba « ejusdem Degaciae et ejusdem vero mensis die tertiodecimo, in « publico parlamento Januae praescriptum tenorem pacis, ad lau- « dem januensium consulum de comuni super animam populi Ja- « nuae acclamantis Fiat, Fiat, tactis sacrosanctis evangeliis juravit « Balduinus Januensis praeco el cintracus (1) feliciter feliciter Amen. « Amen Amen ».

E mentre la Repubblica cogli altri potentati europei apparecchiavasi a combattere i mussulmani d'Asia, pur si accordava, e veniva a patti e convenzioni con un principe di quella stessa religione che regnava poco lungi dal suo territorio, col Re di Maiorca. Tale trattato con molti altri atti di grande importanza fu pubblicato dal celebre Silvestro De Sacy nel vol. XI dei *Manuscrits et Extraits de la Bibliothèque du Roi* pag. 14, ma trovandosi quella raccolta solo nelle grandi Biblioteche pubbliche, ed importando che quell'atto sia da molti conosciuto quì lo stampo. L'originale come ben

(1) Il Dalborgo non molto pratico degli usi genovesi invece di *praeco et cintracus* scrisse con assai manifesto errore: *Primus Legum Magister.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

può intendersi è in arabo, ma nel dorso della pergamena stessa che il contiene fu scritta da antica mano la seguente traduzione.

« In nomine Omnipotentis pii et Misericordis. Carta pacis firmae « et stabilis factae bona et spontanea voluntate ab Elmir sublimi « Abo Macomet Abdella filio Isahac Ebn Machomet Ebn Ali quem « Deus manuteneat cum alto et egregio legato Januensium Nicola « Lecanuptias, quem Deus manuteneat quam pacem fecit et recepit « idem legatus per Archiepiscopum et Consules et Sapientes Januae « qui propterea cum multa legalitate miserunt observandam invio- « latam per Januenses omnes et de districtu Januae quos Deus « manuteneat; qui Nicola legatus Januae chartam januensium con- « sulum detulit in qua continebatur ut verbis suis ut fidem ha- « beretur tanquam ab ore Januensium Consulum prolatis, et om- « nium januensium intus et exterius quos Deus manuteneat. Quae « pax facta fuit per bonam fidem et legalitatem ab utraque parte « sicut in carta inde facta continetur, et Rex ille Abem Machomet, « Abdella, Ebem Isahac, Ebem Machomet, Ebem Ali quem Deus « manuteneat de praedicta conventione facta cum Nicola Leccanu- « ptias legato et cum Archiepiscopo et Consulibus et omnibus « januensibus, et de districtu Januae tenetur secundum quod « scriptum est in eadem carta sic nulla persona sui districtus « debet venire nec offensionem ullam facere in Januenses vel di- « strictus Janue et homines ejus et Galeae ipsius non debent offen- « dere januenses in terra vel mari nec offensionem facere a Corvo « usque ad insulam Sanctae Margarite super Canebam sitam et « quod omnes naves Januae debent salvari et custodiri ab homi- « nibus sui districtus et a galeis suis per totam terram suam et « per Garbum et Yspaniam et per universas partes ubicumq. in- « ventas ubicunq. vadant vel undecumq. veniant. Et si quando « aliqua Navis Januensium in partibus suis forte quod Deus avertat « naufragium passa fuerit, quod debeant ab hominibus sui distri- « ctus pro parva et convenienti quantitate nec ultra quod conve-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« nerint invicem debent accipere homines sui; hoc autem promisit « Rex pro honore et amore Januensium et honore ipsius. Item « nullus Januensium qui majoricam venerit causa mercandi aut « forte iverint Garbum vel Yspaniam vel inde redierint ullum drictum « dare debet et promisit illos salvare et guardare et eis exhibere « honorem. Item promisit dare Januensibus Fundicum ubicumque « Januensibus placuerit et Furnum et Balneum in unaquaque sep- « timana per diem unum sine aliquo drictu', et Ecclesiam unam in « quo orare debeant Januenses et facere ministerium Dei et hoc « pro amore Januensium quos Deus manuteneat facit et donat Ebo « macomet Abd ella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali quem Deus « manuteneat per legatum Ianuensium Nicolam Leccans nuptias qui « ex parte Archiepiscopi et Consulum Janue et omnium Januensium « quos Deus manuteneat haec quesivit. Hanc conventionem firmam « et illibatam promisit Rex majorice, observandam per se et ho- « mines suos.

« Haec sunt ea que sibi convenit Nicola ex parte Archiepiscopi et « Consulum Januae et omnium Januensium. Januenses non debent « facere aliquod malum neque offensionem in terra sua nec adju- « vare inimicos ipsius contra eum neque per factum aut per dictum « vel per personam seu per pecuniam et salvare debent et guar- « dare terram suam et homines suos et res eorum mari et terra « et in omnibus partibus ubicumque inventas et si ipse Rex forte « invenerit aliquem Januensium cum suis inimicis eum offendentem « quod ipse faceret inde vindictam si ullum habere et capere po- « terit. et firmum et stabile debet haberi et teneri per Archiepi- « scopum et Consules Januae et Consiliatores et omnes Januenses « et ita continebatur in carta quam Nicola Leccans nuptias ex parte « ipsorum adduxit Regi majorice, quod firmam et ratam debebat « permanere usque ad annos viginti secundum quod ipse conve- « nerat tamquam si per Consules factum esset. Actum apud ma- « joricam mense jumedi Lachar in augusto videlicet anni macomet

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« DLXXXIIII. Facta fuit hec pax et conventio inter Regem Majo-
« rice et Comune Januae. Testis sit deus solus qui Bonus testis
« est melior et potior omnibus testibus inter Regem Majorice et
« Consules Januae secundum legem omnium hominum et Deus
« velit et illi placeat quod bene observetur ab utraque parte, et
« qui contra fecerit Deum offendet et se ipsum nisi illam firmam
« et illibatam servabit; et qui bene illam servaverit Deum serviet
« et faciet inde beneplacitum Domino et suam et suorum hone-
« statem servabit quia Deus testis bonus est inter homines et spe-
« cialiter inter Regem Majoricae et Januenses. Expleta est carta
« Baulile idest per gratiam Dei firma et stabile permanere de-
« bente. In mense augusto. Eleamaro Cullao Eile Gel. Oas idest: Deus
« qui est melior omnibus rebus et habet omnium potestatem ».

E questa convenzione col re di Majorca me ne richiama alla mente un'altra conchiusa dalla Repubblica collo stesso Stato pochi anni avanti cioè nel 1181. Essa fu pur pubblicata dal De Sacy nel vol. XI pag. 7 della Collezione di sopra citata, nè spiacerà agli studiosi di vederla qui stampata cogli altri documenti più importanti, e meno noti del Consolato.

« Anno Dominicae Nativitatis MCLXXXI. In Consulatu Ansaldi
« de Tanclerio, Anselmi Garrii, Idonis Picii, Bisacini et Sociorum.
« Carta legationis quam Rodoanus legatus detulit Majoricam.

« Carta pacis firmae stabilis et indissolubilis quam perc.? per
« gratiam Dei et cooperante ejusdem clementia Alfachinus Magnus
« Ebo Abraham, Isaac, Eben Macomet, Eben Ali quem Deus manute-
« neat. Honorabili Ianuensium legato Rodoano de Mauro sapienti et
« prudentissimo quem Deus manuteneat pro Archiepiscopo et clero
« januensi atque Consulibus et Consiliariis et magistratibus ejusdem
« civitatis qui habent per se solvendi et ligandi, quos Deus ma-
« nuteneat qui ipsum legatum miserant cum cartis ipsorum quibus
« habebat omnimodam facultatem et firmandi et stabiliendi pacem
« vice ipsorum cum quo sane prudentissimo legato Rodoano, Alfa-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« chinus praedictus Boabram in hunc modum de pace concorditer
« convenit, sicut dictum est pro Archiepiscopo et Consulibus et
« magnatibus Januae quos Deus manuteneat quorum vices legatus
« ipse gerebat; videlicet quod Januenses et homines districtus eorum
« a Corvo usque Niciam sint salvi et securi in insula Majoricae et
« Minoricae et Utica atque Furmentaria in mari et terra et per
« homines et posse ejus. atque . . atas et Cursales suos omnes qui
« debent salvare et custodire eos ubicunque invenerint, et nullam
« demum eis offensionem quam Deus nolit ullo modo facere. E
« converso conveniunt idem legatus pro Archiepiscopo, Consulibus,
« et Magnatibus, Alfachino quod Januenses et habitantes a Nicia usque
« Corvum salvabunt et costodient universos homines praescriptarum
« quatuor insularum, et quod non offendent ipsum Alfachinum ter-
« ram aut homines ejus nec per se nec per alios nec cum aliis; nec
« opem nec consilium praestabunt .... eum nec infra eorundem
« districtum a Nicia videlicet usque Corvum armabitur lignum quod
« offendat ipsum Alfachinum, vel aliquem ex praedictis insulis aut
« hominum ipsius. Quod si aliquis de districtu januensis supradeter-
« minato cum aliquo de inimicis.... ei super ipsum t. traham ei de
« eo deb. sic de inimicis Rex facere. Alfachinus vero, Alfachinus
« vero (sic repetito) conventionem legato et praeceptum generale
« fecit. ut si quod Deus avertat Navis aliqua Januensium vel de
« districtu januensium in aliqua praescriptorum insularum naufra-
« gium pateretur; quod homines sui eos salvare naufragos et
« eorum bona nec in. aufer. vel minuere sed quicquid in. habere
« possint restituere excepto si de pecunia quae iaceat in fundo
« recuperanda. Ulam in conventionem cum Saracenis . . . . . .
« quae conventio si intercedet firma sicut equum est servetur.
« Hic enim tenor mutuae conventionis et pacis quam fecit Alfa-
« chinus Isaac Eben Maconis Eben Ali quod Deus manuteneat cum
« jamdicto honorabili legato Rodoano de Mauro pro Archiepiscopo
« Consulibus et Magistratibus januensibus quorum vicem gerebat

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« et quia versa vice Alfachino Eben Macomet, Eben Ali praefatus « honorabilis et praedictus legatus fecit pro Archiepiscopo et Consulibus et Magnatibus Janue pro quibus venerat. Quae debet « pura perseverare utrinque et firma et inconcussa stabilisque « et indissolubilis permanere. Terminus ejusdem conventionis est « decemnium a die videlicet ejusdem conventionis prima die mensis « saffur qui latine dicitur iunius. Anni Macomet DLXXVII. Acta « fuit haec conventio et conveniunt inter se super his omnibus « Alfachinus et legatus data fide et dextera dexterae ad invicem « quia haec omnia sine macula observentur, et illibata permaneant, « et qui contra facere praesumpserit contra legem suam faciat ac « fidem » (1).

Ed a far completa la narrazione dei fatti di quest' anno accennerò che in esso ebbe principio la chiesa di S. Luca ch' è perciò una delle più antiche della città. Fu fondata da due illustri famiglie consolari la *Spinola* e la *Grimaldi;* e l' atto seguente ricorda le condizioni alle quali l' Arcivescovo Bonifazio permise loro la costruzione.

« 1188 inditione V die 14 septembris. Ego Bonifatius januensis « electus suscepi in mandatis a Domino Clemente summo Pontifice « quatenus ad postulationem Nobilis Viri Oberti Spinulae concedamus sibi aedificare eccles'am justa domum suam . . . . . Quia « inter Parrochiam S. Syri eandem ecclesiam edificari postulatus « Abbatem dicti monasterii citavimus ut si in aliquo detrimentum « nobis ostendere posset, designaret . . . . itaque auctoritate apo-

(1) Questa carta toglieva il *De Sacy* dall' Archivio della Repubblica, e molte altre con essa. Colla traduzione che io stampo, egli dà pure l' originale arabo scritto nella stessa carta e ad un tempo con quella. Di essa è pur copia nella Collezione delle carte *Ageno* per opera di quell' infaticabile ed anonimo raccoglitore che verso la metà dello scorso secolo rovistò tutti i nostri Archivii e conservò tanti atti, che senza l' opera sua solerte sarebbero andati inevitabilmente perduti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« stolica et consilio fratrum nostrorum licentiam impertimur prae-
« dicto Oberto et filiis ac nepotibus .... de domo Spinula et Guidoni
« atque Oberto Grimaldo Genero ejus et Oberto Raputio pro se
« et uxoribus et familiis non tantum edificandi ecclesiam, verum
« quia in solo Curiae nostre eadem edificatur id concedimus salvo
« jure patronatus et pro pensione annuatim in Natale Domini den.
« 12 nostrae curie reservamus: volentes etiam indemnitatem pro-
« videre monasterii S. Syri cujus praedicti Nobiles Parrocchiani
« erant sancimus quatenus singulis annis in festivitate B. Syri
« praefatus Obertus et heredes eidem monasterio solidos 20 Ja-
« nuensis monete conferre teneantur in recompensatione oblationum
« quas ab eisdem in solemnitatibus jure debito percipiebat salvo
« jure cemeterii ejusdem monasterii si quod habet. . . . et salvo
« jure diocesano et debita matricis ecclesiae reverentia . . . Actum
« Januae in Palatio Domini Archiepiscopi praesentibus Domino
« Ogerio Praeposito, magistro Causa. Petro Thoma. Petro Turbana.
« Presbitero Augustino de Bonovassallo. Blanco Canonico nec non
« Balduino Guercio, Simone Auria et Fulcone de Castro ».

ANNO 1189, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Rodoanus de Mauro de Platealunga.*
II. *Guilielmus Embriacus.*
III. *Guilielmus Ventus.*
IV. *Nicolaus De Mari.*
V. *Otho De Nigro.*
VI. *Bisacinus* cioè, come avvertii, il figliuol di *Bisaccia.*
VII. *Guido Spinula.*
VIII. *Piccamilium* cioè *Ansaldus* di tal casato, come dicemmo.

I piati erano giudicati nelle Compagne verso il Castello da

I. *Simon Bufferius.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. *Oyerius de Pallo.*

III. *Obertus Pedicula* morto nel Consolato.

IV. *Balditio Cutis* che altri tradussero *Codega.*

E nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Villanus de Insulis.*

VI. *Obertus Lucensis* che manca in altra serie stampata.

VII. *Adelardus de Burgo.*

VIII. *Obertus De Nigro.*

L'annalista asserisce che in questo Consolato eranvi otto Clavigeri, ma tace i lor nomi. Lungamente parla egli delle discordie tra le potenti famiglie dei Vento, e dei Della Volta che si riaccesero, e molto addolorarono la città, che ben due volte, cioè il due maggio ed il giorno della Pentecoste, fu insanguinata dai combattenti delle due parti. Ciò malgrado i Consoli non obbliarono quanto poteva recar utile e splendore al nome genovese, e ben sapendo come convenisse sollecitare la spedizione di Terra Santa mandavan legati ai re di Francia ed Inghilterra per esortarli a muovere colle genti loro per quelle contrade, ed eglino stessi inviavano il collega Guidone Spinola con parecchie navi, e molti illustri cittadini ad assediare la città di Accon, l'antica Tolemaide. Le buone relazioni già esistenti con Barisone re e giudice di Arborea rinnovavano col figlio Pietro che gli era successo e n'avevan giuramento di fedeltà, e privilegi assai importanti.

ANNO 1190, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

I. *Raimundus de Flexia* della famiglia Della Volta.

II. *Marinus filius Rodoani de Mauro.*

III. *Simon Ventus.*

IV. *Lanfrancus Piper.*

V. *Ido De Carmadino.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VI. *Henricus Picamilium.*

A Consoli dei Placiti nelle prime quattro Compagne sedevano:

I. *Otho de Castello.*

II. *Bonifatius filius q. Ogerii de Guidone de Erizone.*

III. *Hugo Albericus.*

IV. *Ialonus filius Philippi de Iusta.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Ansaldus Golias.*

VI. *Berruminus de Campo* scritto anche negli atti antichi *Bezzominus* per errore.

VII. *Petrus de Marino.*

VIII. *Rainaldus Archantus.*

Gli emendatori dei brevi ordinarono che i Consoli della giustizia i quali per antica consuetudine tenevano tribunale nel palazzo dell' Arcivescovo cambiassero ad ogni tre mesi la loro sede; sicchè quelli delle Compagne verso il castello obbligati furono a stare per tre mesi a Santa Maria di Castello, per altri tre a S. Giorgio, pei tre seguenti a S. Donato e per gli ultimi tre dell'anno nel palazzo arcivescovile. Nella stessa guisa quelli delle quattro Compagne verso il borgo ora si adunassero in S. Siro, ora in Santa Maria delle Vigne, poscia in S. Pietro della Porta, e finalmente gli ultimi tre mesi dell' anno eglino pure nel palazzo arcivescovile.

Filippo re di Francia, e Riccardo d' Inghilterra vennero nella città colle loro navi, e quindi insieme con quelle della Repubblica condotte da Simone Vento, e Marino di Rodoano veleggiarono verso l' Oriente ove riportarono assai luminose vittorie come negli anni seguenti si farà manifesto.

Il *Liber jurium* ha dovizia di convenzioni dalla Repubblica conchiuse in quest'anno e di privilegi ed onori che le furono largiti ed è facile il vederli insieme raccolti. Io mi limiterò solo a notare i vantaggi che le accordarono Ugo Duca di Borgogna, Conrado figlio del Marchese di Monferrato e Signor di Tiro, Sidone, e Bey-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ruth, e Boemondo Principe di Antiochia, ed i più larghi di Filippo II re di Francia, e di Riccardo d'Inghilterra che impetravano l'alleanza dei Genovesi per la famosa spedizione di Terrasanta.

Il governo a Consoli che per quasi un secolo aveva portato a grande altezza il Comune fu in quest'anno giudicato insufficiente all'amministrazione della Repubblica travagliata da immense ire e discordie civili frutto dell'invidia e dell'ambizione che coll'accrescersi della fortuna dei cittadini gli animi loro gonfiava. Fu perciò decretato che uno straniero con titolo di Podestà venisse rivestito del supremo governo della Repubblica. L'origine di tal magistrato, le fasi che subì, e la serie degli Uffiziali che coi Podestà governavano saranno da me indicate in altro lavoro che preparo, ed accennerò in questo solamente i nomi di coloro che furono chiamati a tale dignità sino al 1216, nel qual anno ebbe per sempre fine il governo a Consoli ed ha perciò termine questo mio indice.

ANNO 1191, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Fu primo Podestà della Repubblica *Manegoldus de Tetocio* di Brescia. Con poco prosperi auspicii assunse costui il regime della città, perchè mentre i Consoli del Comune dello scorso anno adunati in casa di Ogerio Pane Scrivano consegnavano alla nuova podestà il governo della città, d'improvviso assaliti da Folchino e Guglielmo Balbo figli di Fulcone di Castello, e da un altro Folchino figlio d'Anselmo pur di Castello, ebber morto il loro collega Lanfranco Pevere uomo nobilissimo, e che in molte circostanze aveva grandemente giovato la Repubblica. Il Podestà a punizione dell'orrendo misfatto ordinò la distruzione della migliore delle case di Fulcone di Castello, chè non potè aver nelle mani gli assassini i quali temendo la pena da lor meritata eransi a gran fretta rifuggiti in Piacenza.

La giustizia era come negli anni scorsi amministrata sempre da

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Consoli cittadini. Sedevano nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Bellus Brunus de Castello.*

II. *Ogerius de Pallo.*

III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*

IV. *Guilielmus Zerbinus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Rolandus de Carmadino.*

VI. *Otho Guarracus.*

VII. *Angelotus Vicecomes.*

VIII. *Fulco Spezzapedra.*

Il fogliazzo dei Notai (MS. della Biblioteca Civica-Berio) pag. 35 del volume I ricorda i Consoli *furitanorum* (dei forestieri) di quest' anno. Erano essi:

I. *Guilielmus Crespinus.*

II. *Oliverius Guarracus.*

Molte ambascerie spedì la Repubblica in quest' anno: Angelotto Visconte andò al re di Majorca, Stregghiaporco in Sardegna, Ugolino Mallono con Idone Piccio ad Enrico VI successo nell'impero a Federigo I suo padre, e Guglielmo Zerbino ed Oberto Dinegro al re di Marocco. Di tutte la più importante fu quella all' Imperatore, che bramando ricuperar l' isola di Sicilia fè allestire dai nostri una poderosa armata sotto il comando di Rolando di Carmadino, e Bellobruno di Castello. Molte cose ei promise in ricompensa, poche ne accordò, e fur le principali il permesso di edificare un castello sopra Monaco, e la conferma del possesso del marchesato di Gavi dalla Repubblica comprato.

Il governo del bresciano Manegoldo fu accetto a tutti i cittadini che tuttavia terminando l' anno vollero di nuovo eleggersi Consoli, onde evitare la soggezione ad un estraneo.

Il 18 luglio i Signori della Lengueglia fecer atto di fedeltà al Comune genovese, ed il documento leggesi nel vol. II del *Liber jurium*. E nel vol. I è anche uno speciale giuramento di alcuni di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quei signori, ed ivi pure veggonsi gli amplissimi privilegi accordati e non mantenuti da Enrico VI, che come notammo umilissimo coi nostri quando ne chiedeva l'ajuto, li sprezzò poscia com'ebbergli soggiogata la Puglia, la Calabria e la Sicilia. È ivi pure riportata la conferma dei privilegi che i genovesi godevano da tempi antichissimi in Gerusalemme, che per pravità e nequizia erano loro negati, ed ora ridava Guido che vi regnava.

ANNO 1192, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Furono ristabiliti giusta quanto asserii i Consoli del Comune, e vennero chiamati a tale uffizio:

I. *Guilielmus Buronus*, come già avvertii, dei *Della Volta.*

II. *Ogerius Ventus.*

III. *Nuvolonus* che già dicemmo *de Albericis.*

IV. *Ido Picius.*

V. *Obertus Ususmaris.*

VI. *Bisaccia.*

Al Consolato dei Placiti erano destinati nelle prime quattro Compagne verso la città.

I. *Rainaldus de Castello.*

II. *Corsus de Palazzolo.*

III. *Angelotus de Caffara.*

IV. *Martinus Tornellus.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo giudicavano le liti:

V. *Rubaldus filius Alberti Lercarii.*

VI. *Tanclerius Aldae.*

VII. *Rubaldus Guaracus.*

VIII. *Anselmus Carmadinus.*

Le civili discordie si riaccesero in quest'anno e combattimenti molti e funesti insanguinarono la città. Il Cronista attribuisce tali enormezze alla famiglia Della Volta una delle più potenti, delle più

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rissose ed arroganti. Esse però non furono tanto gagliarde da impedire ai Consoli la buona amministrazione della città. Eglino spedirono in Sardegna Guglielmo Burone, Simone Vento ed Idone di Carmadino per dare assetto alle cose di quell'isola divisa dalle questioni e pretensioni dei Regoli e mandarono otto galee contro i corsari provenzali che molto turbavano il commercio del Mediterraneo. La lega già esistente con Alessandria della Paglia rinnovarono, promisero protezione ed aiuto ai Ventimigliesi ed a Bonifazio Marchese di Cravesana contro qualsivoglia nemico ed ebbero nuovi privilegi da Corrado di Monferrato Signore di Tiro, e da Enrico Treco Conte Palatino e Signore di Accon.

ANNO 1193, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

I Consoli del Comune furono:

I. *Hugo Embriacus.*
II. *Hugolinus Mallonus.*
III. *Simeon Ventus.*
IV. *Guilielmus Tornellus.*
V. *Guilielmus Guercius.*
VI. *Ido de Carmadino.*
VII. *Guilielmus Maloecllus* trascurato in altra serie.
VIII. *Henricus de Nigro.*

Giudicavano le liti nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Guilielmus Mallonus.*
II. *Hugo Mallonus.*
III. *Ingo de Galliana.*
IV. *Ido Stanconus.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo sedevano:

V. *Ogerius Mazzanellus.*
VI. *Guilielmus Duca.*
VII. *Oliverius Guarracus.*
VIII. *Guilielmus Piccamilium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Le discordie civili che tanto afflissero la città negli scorsi anni siffattamente divamparono in questo che i Consoli non poterono più riunirsi nel capitolo, ma furono costretti ad amministrar la cosa pubblica dalle case loro. I ladri, gli assassini ed ogni feccia di delinquenti irruppe nella città e vi commise atroci delitti. Ingo di Flessia da noi più volte ricordato per il suo valore, e per le amplissime prove di amor patrio date in ogni tempo fu ucciso a tradimento. La torre di Bulbonoso che sorgeva nel borgo presso la chiesa di S. Siro, fu a furia invasa dai Della Volta, ed appena dopo replicati combattimenti, fu ripresa dalla famiglia *De Curia* alla quale spettava. Fra tanti tumulti non dee recar meraviglia se gli annali ed i registri non riportano alcun documento importante sotto quest' anno. Due soli ne ha il *Liber jurium* e non contengono che gli atti di fedeltà dei Conti di Ventimiglia, e di Ugolino figlio di Enrico Bianco dai Conti di Lavagna.

ANNO 1194, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Guilielmus filius Nicolae Embriaci.*
II. *Guilielmus Buronus* dei Della Volta.
III. *Thomas Ventus.*
IV. *Guilielmus Auriae.*
V. *Bubaldus Lercarius.*
VI. *Amicus Grillus.*

Ai Placiti sedevano per le quattro Compagne verso la città:

I. *Amicus Mallonus.*
II. *Simon Bachemus.*
III. *Corsus de Palazzolo.*
IV. *Ogerius Scotus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Guilielmus Roza.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VI. *Nicola Embronus.*

VII. *Fulco Spezzapedra.*

Col nuovo Consolato non cessò la guerra civile, anzi divenne sì fiera e terribile e l'autorità dei nuovi Consoli fu siffattamente conculcata, che eglino si videro obbligati a dimettere spontaneamente l'uffizio ed a nominare Potestà Oberto d'Olevano gentiluomo pavese. Costui occupate le torri dei combattenti, contenne gli sdegni loro, e diè opera a preparar l'armata che l'Imperatore Enrico prima per il suo messo Marcoaldo e poi di presenza chiedeva per correre alla conquista della Sicilia, che prometteva di lasciar tutta intera in balìa dei genovesi. Questi fiduciosi vi accorrevano in gran numero, ed il Comune non rifiutando spese nè sagrifizii apparecchiava un'armata formidabile in terra ed in mare che s'impadroniva delle più cospicue città del napoletano, e di Siracusa e Messina nell'isola. In quest'ultima città i genovesi erano costretti a combattere contro i pisani con grande sterminio di ambe le parti. E quando ridotta a glorioso fine l'impresa aspettavano il promesso guiderdone dall'Imperatore Enrico, erano invece da lui pagati colla più nera ingratitudine. Non che accordar nuovi privilegi, annullava anzi tutte le concessioni fatte ai loro concittadini dai due Guglielmi, e dai successori, e lor proibiva di tener Consoli ed esercitar commercio in quell'isola, e nel continente.

Non sembrerà inutile che io qui ricordi che lo stesso Imperatore Enrico fece in quest'anno batter molta moneta nella zecca di Genova col tipo della Repubblica, ma dichiarò tuttavia in modo solenne ch'ei non intendeva leder con ciò i diritti della città, nè attenuare il privilegio concesso dal predecessore Corrado II.

ANNO 1195, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Il Consolato del Comune fu nuovamente soppresso, e fu chiamato al governo della città un podestà straniero:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iacobus Mainerius cittadino milanese.

La giustizia era tuttavia sempre amministrata da Consoli cittadini, e nelle quattro Compagne verso il borgo tenevano tale uffizio:

I. *Bellusbrunus de Castello.*

II. *Hugo Albericus.*

III. *Simon Bufferius.*

IV. *Guilielmus Fornarius.*

E nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Nicola filius Rogerii de Maraboto* (de Porta).

VI. *Guilielmus Lercarius.*

VII. *Rubaldus Ionathae* (de Porta).

La presa di Bonifazio in Corsica ove si erano annidati i Pisani molto danno recando al Comune, fu il fatto più importante di questo anno nel quale la città non fu turbata da interne discordie e sedizioni. E tale nobile impresa fu quasi interamente compita da navi di privati cittadini che ridottala a termine recaronsi altresì a perlustrare il Mediterraneo rivendicando in libertà molte navi catturate dai Pisani e loro parecchie togliendone. Desiderando il Comune di rappattumarsi coll' Imperatore Enrico gli spedì legati l'Arcivescovo, il Potestà e Fulcone di Castello, Giovanni Avvocato, Ansaldo Bufferio e Piccamiglio, ma a nulla riuscirono, che Enrico voleva concedere solo a carissimo prezzo quello che per giustizia dovea ai genovesi. Gli atti seguenti che sono inediti, e che tolgo dalla Collezione Ageno, si riferiscono all' ajuto dai nostri dato allo stesso Imperatore, sebbene portino l'anno 1195, e mostrano con qual calore i genovesi si adoperassero a favorirlo.

« Nos Guilielmus Bucca, Hugo Lercarius et Lambertus Canis « confitemur quod Comune Januae debet tibi Nicolae Leccanoce « uncias undecim et tarenos decem auri ad pensum messane quas « tu de tuis solvisti pro Comuni Januae et obbligatione 114 un- « ciarum et terciae de quibus te obbligasti pro Comuni Januae et « solvere jurasti pro parte mihi Lamberto pro mutuo quod inde

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« feci Othoni de Carreto Potestati Januae pro Comuni pro armandis « Galeis ad conquistandum Regnum Sicilie sicuti tenebatur Comune « Januae ex pacto Imperatoris de quibus ego Lambertus a te in- « tegram solutionem accepi . . . et volumus nos omnes . . . qui « sumus speciales missi praedicti Othonis Potestatis quod Comune « Januae inde tibi solvere teneatur et solvat usque octavam pro- « ximi Festi S. Johannis de junio solidorum 56 denariorum Januae « pro unaquaque uncia . . . Actum in Panormo in Ecclesia S. Ia- « cobi anno Dominicae Nativitatis 1195. Ind. 13. Kal. Jan. Ego « Othobonus Imperialis Aulae Notarius rogatus scripsi ».

Il raccoglitore dice che l'atto fu copiato da pergamena autentica, al pari del seguente:

« Ego Ugolinus Mallonus confiteor me mutuo accepisse a te Ni- « colao Mallono uncias viginti et sex et dimidium auri ad pondus « Messanae quas a te mutuo sumpsi pro solvendo debito illarum « viginti et sex unciarum quas debui Oberto Ususmaris et Ugoni « Lercario et Lamberto Cani pro mutuo centum quatuordecim un- « ciarum et terciae quas Lambertus praedictus mutuavit pro Co- « mune Januae Othoni de Carreto Potestati Januensi in Messana « et pro debito mille ducentorum quinquaginta tarenorum quos « praedicti Obertus et Ugo mutuaverunt pro Comuni Januae eidem « Othoni Potestati pro galeis videlicet armandis ad conquisitionem « Regni Siciliae sicuti . . . . bat Comune Januae Imperatori Ala- « mannie pro quibus siquidem debitis me obbligavi et solvere ju- « ravi pubblicis instrumentis, de quibus unciis septuaginta et qua- « tuor et solidis quatuor denariorum Januae usque octavam proximi « venturi Festi S. Johannis de Junio tibi vel tuo certo misso per « me vel meum missum solvere promitto. Alioquin penam dupli « tibi stipulanti promitto, pro sorte et poena bona mea omnia et « habita et habenda tibi pignori obbligo ita ut commissa poena et « sorte liceat tibi auctoritate tua et sine magistratus decreto in « bonis meis quibus volueris intrare et facias tibi estimare duplum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« et estimata habeas et possideas nomine venditionis. Iuravit insuper « ad sancta Dei Evangelia Ugolinus predictus solutionem hanc veluti « p. . . . ad prefixum terminum facere nisi quantum justo Dei « impedimento remanserit aut licentia Nicolae praedicti vel sui « certi missi ei vel suo certo misso concessa. Si justum Dei emer- « serit impedimentum eo transacto pariter tenebitur usque ad inte- « gram totius debiti hujus solutionem. Haec autem fecit Ugolinus « praedictus praesentibus et volentibus Lamberto Cane atque Gui- « lielmo Buca vicariis Potestatis Januensis Othonis videlicet de « Carreto. Actum in Panormo in Alga ante domum Pre . . . . . « testibus Oberto de Nigro, Rolando Malloni. Anni dominicae Na- « tivitatis, Millesimo Centesimo Nonagesimo Quinto Indictione tercia « decima Kalend. Januarii. Ego Othobonus Imperialis Aulae No- « tarius rogatus scripsi ».

ANNO 1196, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE

Un altro milanese, il signor *Drudo Marcellino* fu eletto Potestà: Il Comune volle però che lo assistessero otto rispettabili cittadini cui diedesi il titolo di *Rectores* o *Octo nobiles* e che assunsero in gran parte le funzioni degli antichi Clavigeri. Di ciò abbiam prova negli annali ove leggesi ch' eglino *introitus et exitus pecuniae Reipublicae et collectarum de galeis quoque et sarcinis, et custodiae castrorum curam et solicitudinem habere debebant.* Per i primi ottennero tale onore nelle quattro Compagne verso il castello:

I. *Hugo Embriacus.*
II. *Nicola Leccanuptias.*
III. *Ingo Longus.*
IV. *Guilielmus Fornarius.*

Per le altre verso il borgo:

V. *Belmustus Lercarius.*
VI. *Montanarius Auriae.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VII. *Guilielmus de Nigro.*

VIII. *Anselmus Guarracus.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da

I. *Rogerius Heliae.*

II. *Philippus Cavaruncus.*

III. *Simon Leccanuptias.*

IV. *Opizo Guilielmi Guercii.*

Nelle altre quattro verso il borgo giudicavano:

V. *Guilielmus Panerius* morto nel Consolato.

VI. *Guilielmus Roza.*

VII. *Obertus Porcus.*

VIII. *Ido filius Hugonis de Baldizone Fornario.*

I Pisani non vollero per nessun conto accettare la pace coi Genovesi che a nome di Papa Celestino proponeva il Cardinale Gandolfo, nè di ciò contenti spedirono un esercito contro Bonifazio che come vedemmo era da più anni in man dei Genovesi. La Repubblica potè mandare in tempo colà buon nerbo di truppe guidate dal Potestà. Ciò risaputo dai nemici rifuggiaronsi in Cagliari ov' ebbero appoggio e protezione da Guglielmo Marchese di Massa che aveva occupato quel giudicato. I nostri contro lui rivolsero il loro giusto sdegno, lo ruppero e presero la terra di S. Igia che distrussero e fecer ritorno in Bonifazio che fornirono di gente capace di resistere al nemico, ove mai tornasse all' assalto. Nè si lasciò lungamente aspettare, che riunite tutte le forze marciò su quella disgraziata terra, l' attaccò con grandissima furia e l' avrebbe presa senza il soccorso di diecisette galee che là giunsero da Genova comandate da Anselmo Guarraco uno dei Rettori dell' anno, e che posero in fuga i Pisani. Nè però è a credere che questi levassero i cuori loro da Bonifazio, che volendone ad ogni costo il possesso vi ritornarono con diciannove galee e molte navi. I Genovesi li incontrarono in alto mare diedero loro battaglia, e sebbene per-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dessero tre galee pur recarono gran danno ai nemici cui fecero molti prigionieri e tra gli altri Gherardo Visconte uno dei più nobili lor cittadini.

Questo è l'ultimo fatto che ci venga narrato dal cronista Ottobuono che cesse al finir di quest'anno la penna ad Ogerio Pane.

Riguarda l'antichissimo Monastero di S. Stefano l'atto seguente:

« Dominus Abbas Guido Monasterii S. Stephani consilio suo-
« rum fratrum . . . . . vendit duas petias terrae positas in
« Maguçeno in ora quae dicitur Podium . . . . . coheret . . . .
« Bisannis . . . . . terra Hugonis de Casamavali praetio librarum
« denariorum januensium 17 et quos denarios confitetur se expen-
« surum in compera quam fecit a Bauditione Bociachensio in muro
« cincto. Actum in curia sub pontili domus S. Stephani 1196 indi-
« tione XIV die 15 decembris. Testes . . . . Guilielmus de Arcu
« . . . . . Wilielmus Cassinensis Notarius ».

ANNO 1197, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Il Potestà dell'anno precedente era confermato in questo e forse anche con lui gli otto nobili dei quali tace il cronista ed i documenti. Drudo Marcellino era uomo di vaglia ed i contemporanei portano al cielo le virtù che lo adornavano ed assicurano ch'egli facesse gran bene alla città ed allo stato. Nel lavoro che preparo sul governo dei Potestà, di lui parlerò lungamente, ed in questo son costretto ad esser breve onde non sia accusato di essermi dipartito dallo scopo prefissomi.

I Consoli dei Placiti erano nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Hugolinus Mallonus.*
II. *Federicus de Albericis.*
III. *Guilielmus Tornellus.*
IV. *Hugo Fornarius.*

Nelle altre quattro verso i borgo:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Guilielmus Panzanus.*

VI. *Obertus Lucensis.*

VII. *Obertus q. Giraldi.*

VIII. *Obertus de Nigro.*

Il Consolato dei forestieri era retto da:

IX. *Simon Leccanuptias.*

X. *Vassallus de Laumello* forse stipite dei Lomellini.

Nessuna notevole impresa fu compiuta in quest' anno turbato come i precedenti dalla guerra civile che non ebbe tuttavia lunga durata e per la prudenza del Potestà, e per la temperanza di Nicolò Doria che sebbene avesse avuto il torto di accenderla, seppe poi frenare le illegittime voglie. Piccoli combattimenti sostenne il Comune contro quei di Gavi e di Parodi che furono presto ridotti al dovere.

Sotto quest' anno il raccoglitore degli atti della collezione Ageno, che io già più volte ricordai, registra il frammento di una cessione dei dritti che loro spettavano su di un molino fatta dagl' individui della famiglia *De Insulis* la quale (come dimostra il mio amico Avv. Desimoni in questo stesso volume degli Atti della Società) era uno dei rami in ch' erano divisi gli antichi Visconti della città, e per tal riguardo io quì la registro.

« 1197 — Inditione XIV die 14 aprilis — Guilielmus Cassinensis « Notarius — Oglonus de Insulis et Ogerius et Iacomus filii q. « Oliverii de Insulis et Cibo filius quondam Garratoni de Insulis, « vendunt. . . . Domino Abbati Guidoni Monasterii S. Stephani de « Porta mediam fitam quam videntur habere . . . . in molendino « inferiori de Insula posito superius a ponte lapideo de Bisamni. . . . « et cum omni jure, a ponte presbiteri Belardi . . . . Actum Ianuae « in Ecclesia S. Petri de Porta ».

Pure inedito è il seguente frammento di atto di vendita di quest' anno.

« 1197 — Inditione VIII (indizione affatto erronea) Ianuae in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« claustro S. Syri — Ego Montanaria filia Martini Curti vendo tibi « Beltrando Abati S. Syri de Ianua . . . . locum unum quem visa « sum habere in territorio S. Petri de Arena ubi dicitur Belmont . . . « cum domo torculari tinis butis zarris scannis . . . finito precio « pro libris 400 denariorum januensium. . . . auctoritate patris « mei praedicti, et Donidei Curti consanguinei mei . . . . insuper « ego Guilielmus de Arabia confiteor vendicionem meo consensu « factam esse . . . . teste Simone Caparragia . . . . ».

ANNO 1198, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Il Potestà era milanese anche in quest'anno *Albertus de Mandello.*

A Consoli dei Placiti vennero destinati nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Rogerius Heliae.*

II. *Philippus Cavaruncus.*

III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*

IV. *Obertus Porcus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Henricus Guercius.*

VI. *Vassallus Grillus.*

VII. *Guilielmus Rozius.*

VIII. *Ogerius Mazanellus.*

Al Consolato dei forestieri vennero confermati quelli dell'anno scorso cioè:

I. *Simon Leccanuptias.*

II. *Vassallus de Laumello* chiamato dal Giustiniani per errore *Vassallo Bolonello.*

Piccoli fatti d'arme contro i Corsari di Sicilia ed i Tortonesi, e nella riviera orientale contro i feudatari di quei luoghi, amici della Repubblica per interesse, ed inimici per gelosia, per invidia e per cupidigia, sono gli eventi di maggior rilievo che gli annali ricordino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in quest'anno. La Repubblica in tutto cercò il proprio vantaggio, ed assicurossi tra gli altri il possesso del sempre contesole castello di Parodi conchiudendo la pace coi Tortonesi. L'amicizia che cogli antichi Sovrani di Aragona aveva nutrita, or rinnovava col re Pietro al quale prometteva aiuto e protezione.

A quest'anno spetta la seguente donazione al Monastero di Santo Stefano fatta da Guglielmo Rataldo che è inedita.

« Guilielmus Rataldus donationem inter vivos facit Domino « Guidoni Abati Monasterii S. Stephani . . . . de balneo suo, de « domibus omnibus terris et de omnibus quae videtur habere in « circuitu balnei et de libris triginta duobus quos dedit ei mutuo « in terra de S. Iusta . . . . . volens tamen retinere usumfructum « in se in vita sua et volens ut Abbas Monasterii teneatur dare « Donicellae uxori suae rationes patrimonii et antefacti et quae est « librarum ducentarum decem inter utrumque et vult ut Monaste- « rium S. Stephani det annuatim solidos centum Hospitali S. Ste- « phani et vult ut libras centum quas dare promisit dicto Abbati « pro offersione filii sui Lanfranci computentur in hac donatione « et in praedictis solutionem habeat de his libris centum et in qua « solutione librarum centum idem Guilielmus computat rationes quas « proveniebant filio suo Lanfranco pro matre. Et vult ut nullo tem- « pore Monasterium possit alienare praedictam donatam rem, et « in perpetuum sit ad obsequium Monasterii et annuatim Monaste- « rium teneatur celebrare anniversarium pro anima sua et patris « et matris et uxoris et filiorum et filiarum. Et si forte Monaste- « rium venderet dictam donationem, Hospitale S. Joannis pro sua « re sibi vindicare posset et Monasterium nullum jus in ea re « habeat . . . . . « abrenuntiat legi quae dicitur donationum . . . . ultra 500 aureos « non valere nisi sit apud Magistrum census insinuatum . . . . . « hoc et ideo fecit cum terra sopra memorata fuit Monasterii S. « Stephani sicut ex instrumento pubblico apparet et in quo instru-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« mento apparet censum debere dari Monasterio praefato quem « censum quia per viginti annos et amplius non dedit ut ipse confi- « tetur sapientibus inde requisitis de jure ad Monasterium perveniat. « Actum per Ecclesiam S. Stephani . . . . Dominicae nativitatis « Millesimo centesimo nonagesimo octavo indictione XV die 17 martii. « Petrus Germanus Batifolium, Rolandus de Calignano, Vivaldus « Mirizanus Calegarius, Petrus de Savignono, Guilielmus Permitial, « Iohannes Permitial textor. — Hugo Calegarius de burgo S. Ste- « phani . . . . Guilielmus Cassinensis Notarius ».

ANNO 1199, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Un nobile pavese *Beltramus Christianus* ebbe la potestà della città.

Il cronista registra i nomi dei Rettori di quest'anno che non furono più come negli scorsi, otto, ma sei solamente e si chiamavano:

I. *Nicolaus Mallonus.*
II. *Ingo Longus.*
III. *Obertus Malocellus.*
IV. *Simon De Camilla.*
V. *Belmustus Lercarius.*
VI. *Manfredus Picamilium.*

I Consoli della giustizia erano nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Ansaldus de Castello.*
II. *Guilielmus Mallonus.*
III. *Ido Stanconus.*
IV. *Ingo Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Villanus de Insulis.*
VI. *Simon Sardena.*
VII. *Angelotus Vicecomes.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VIII. *Bernicio de Campo.*

Per le controversie tra le due giurisdizioni:

IX. *Rubaldus Heliae.*

X. *Henricus Mazalis.* Altri lessero *Mazolo* o *Maggiolo*, ma io non posso ammettere tale versione.

XI. *Porconus* cioè *Oberto Porco* Console negli anni precedenti.

XII. *Guilielmus Oberti De Nigro.*

I Consoli dei forestieri erano:

XIII. *Opizo Guilielmi Guercii.*

XIV. *Guilielmus q. Oberti Ususmaris.*

I nostri aggredirono in quest'anno più volte le galee pisane e le vinsero. Distrussero il castello delle isole di Yeres ove i pisani avevano rinchiusi molti genovesi, ed assediarono la città di Ventimiglia che obbliava i patti di soggezione che la legavano al Comune. Una città di quei dintorni *Oneglia* stringevasi intanto a Genova con speciale convenzione e ne accettava il dominio come può vedersi dal vol. II *Chartarum* pag. 1197 e dal vol. I *Jurium* pag. 445 e sudditi della Repubblica pur divenivano Albenga e Diano. Gli abitanti di S. Remo soggetti d'antico all'Arcivescovo di Genova ravvivavano con trattati l'amicizia loro coi genovesi.

Il *Liber jurium* registra il giuramento di fedeltà fatto al Comune da Alberto e Guglielmo Malaspina ed i privilegi che a rimeritarlo dell'ajuto recatogli per tener Antiochia, gli accordava il Principe di essa Boemondo figlio di Raimondo.

La moglie di Rataldo del quale parlammo nell'anno precedente rinunziava in quest'anno al Monastero di S. Stefano ogni diritto coll'atto seguente:

« Ego Donicella uxor Guilielmi Rataldi promitto tibi Domino Gui-
« doni Abati Monasterii S. Stephani concedere et remittere . . . .
« omne jus et racionem quam habeo in *Balneo* quod donavit eidem
« Monasterio praedictus Guilielmus Rataldus . . . . . Actum sub
« porticu praedicti Monasterii. Anno 1199 inditione I. Albertus de
« Veriano Notarius ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1200, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Un lucchese *Rolandinus de Malopresi* ebbe la podestà della città.

Il Consolato della giustizia fu affidato nelle quattro Compagne verso il castello a

I. *Rogerius Heliae.*

II. *Amicus Mallonus.*

III. *Philippus Cavaruncus.*

IV. *Guilielmus de Pallo.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo:

V. *Belmustus Lercarius* (juniore).

VI. *Guilielmus Rocius* o *de Roza.*

VII. *Iacobus De Marino.*

VIII. *Guilielmus Piccamilius.*

Il Consolato dei forestieri era retto da

IX. *Beltrames de Savignone.*

X. *Balduinus de Volta.*

Breve fu il governo del lucchese Rolandino. Egli condusse l'armata della Repubblica nella riviera di Ponente. Sottomise S. Remo e tutta quella valle e poscia recatosi in Lucca sua patria vi chiuse i suoi giorni. Il Comune dolente della perdita di uomo sì prudente dava le redini dello Stato a Guglielmo d'Enrico venuto in città come vicario del defunto Podestà, e che avea saputo conciliarsi la benevolenza degli abitanti coll'egregie doti che l'adornavano. Ei tenne in pace la Repubblica, acquetò gli animi dei sediziosi, e sì bene amministrò ogni cosa che poterono essere scelti i Consoli cittadini per l'anno vegnente, indizio certo della rinata fiducia e della concordia dei cittadini. E volendo nulla omettere che potesse giovare al benessere comune spedì in Alessandria d'Egitto a quel Soldano uno dei più illustri uomini consolari Fulcone di Castello con incarico di render più vive le relazioni con quello

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Stato e di chiedere la restituzione di alcuni cittadini ch' erano colà ritenuti in prigione. Egli però fu sfortunato, chè la sua missione non ebbe esito favorevole, ed il Soldano contentossi di ricevere i larghi doni che a nome del Comune gli offriva.

E trovandosi la Repubblica sempre in ostilità con Pisa una nave dei nostri s'impadronì di tre di quello Stato che navigavano nel golfo, e cariche di merci le condusse in patria, ogni difficoltà e resistenza superando. I Conti di Ventimiglia vendettero alla Repubblica metà di quella città e delle loro castella, e n' ebbero da essa investitura a titolo di feudo (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 454) e promessa di difesa contro i loro soggetti che con ogni via tentavano di scalzare il loro potere (V. *Liber jurium* pag. 456). L'amicizia coi Tortonesi fu rinnovata colla conferma del trattato conchiuso nel 1199 e con altre addizioni che avevano specialmente di mira i Marchesi di Gavi insopportabili all'uno ed all'altro Stato (V. *Liber jurium* pag. 458).

I torti alla Repubblica arrecati dal defunto Imperatore Enrico VI furono in qualche guisa compensati dal figlio di lui Federico II allora solamente re di Sicilia che in quest'anno confermava ai nostri ogni privilegio da loro anteriormente goduto, ed altri ne aggiungeva (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 462) e pur prometteva di pagare ogni anno una libbra d' oro alla Chiesa di S. Lorenzo (V. *Chartarum* II. pag. 1211).

ANNO 1201, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

I Consoli del Comune furono nuovamente chiamati a reggere la città ed ebbero tale uffizio:

I. *Guilielmus Embriacus.*
II. *Nicola Mallonus.*
III. *Jordanus Richerius.*
IV. *Guilielmus Guercius.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V. *Nicolaus Auriae* (figlio di Simone).

VI. *Guido Spinula.*

All'amministrazione della giustizia furono eletti:

Per le quattro Compagne verso il castello:

I. *Corsus Vicecomes.*

II. *Guilielmus Crespinus.*

III. *Martinus Tornellus.*

IV. *Opizo q. Guilielmi Guercii.*

Per le altre quattro verso il borgo:

V. *Guilielmus Becherius* che altri tradusse *Bufferio.*

VI. *Henricus Domuscultae.*

VII. *Otho Guarracus.*

VIII. *Nicola Maraboti* cioè *de Porta.*

Nella giurisdizione mista per isciogliere le questioni tra gli abitanti della città e quei del borgo:

IX. *Bonifacius q. Alberti De Volta.*

X. *Henricus Mazalis.*

XI. *Nicola Boccucius.*

XII. *Marchio Grillus.*

Per i forestieri:

XIII. *Henricus Cigala.*

XIV. *Guilielmus Ficusmatarius.*

Il *Liber jurium* vol. I. pag. 472 registra il nome dei cittadini destinati in quest'anno a pubblici testimoni. Eglino sono:

« Guilielmus De Castro — Nicola Barbavaria — Ido de Pallo « — Otho Judex — Donumdei De Guidone — Fredericus Albe- « ricus — Ingo de Galiana — Enricus Mazalis — Opizo Guercius « — Nicola Squarzaficus — Enricus Mallonus — Rolandus Bel- « mustus — Enricus Detesalve — Guilielmus Buca — Enricus De « Nigro — Rubaldus Ionathae — Belmustus Lercarius — Por- « conus — Henricus Domuscultae — Bonusvassallus Arcantus — « Obertus Ususmaris ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Noterò però che l'atto che li registra, ha sbagliata l'indizione che dev'essere terza e non seconda, ed errato il nome di un Console che invece di *Guido Auriae* come fu scritto deve leggersi *Guido Spinulae*.

Nel fogliazzo dei Notai vol. I. pag. 198 sono ricordati i Consoli di S. Martino d'Albaro. Dei già citati di Genova enumeransi dal cronista molte imprese. Le principali sono l'aver liberato la città dai ladri che la infestavano, e conseguita la sottomissione degli abitanti di Ventimiglia ribelli di nuovo allo Stato. La Repubblica ottenne sotto il loro governo privilegi assai importanti da Leone re di Armenia, principalissimo la libertà del commercio in quelle lontane regioni (V. *Liber jurium* pag. 468. vol. I.), e stipulò nuove convenzioni coi Signori di Lagneto e Celasco nella riviera di levante (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 465) e con quelli di Castelletto oltre Gioghi. Non a quest'anno ma al seguente spettano le convenzioni con Arles e con Tarrascona per isbaglio stampate nel *Liber jurium* predetto sotto il 1201. Guifredotto Grassello che dicesi in esso Podestà di Genova non prese le redini della Repubblica che nel 1202 come vedremo.

ANNO 1202, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Fu Potestà *Guifredotto Grassello* nobile cittadino milanese (1). Quattro nobili genovesi lo aiutavano nell'amministrazione delle rendite del Comune. Erano essi:

I. *Nicola Mallonus.*
II. *Guilielmus Tornellus.*
III. *Belmustus Lercarius.*
IV. *Henricus De Nigro.*

(1) Sono parco nel riportare gli atti spettanti al governo dei Potestà perchè è mia intenzione di unire al lavoro che preparo sulla loro amministrazione un *Regestum* ad imitazione degli stupendi di *Bohmer*, *Brequigny*, *Chmel*, *Iaffe etc.* che tutti li offra allo studioso delle antichità medievali.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sedevano al Consolato dei Placiti per le quattro Compagne verso la città:

I. *Iohannes q. Vassalli Straleriae.*

II. *Zacharias de Castello* stipite della famiglia dei Zaccaria.

III. *Nicola Leccanuptias.*

IV. *Philippus Cavaruncus.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo giudicavano:

V. *Guilielmus Rocius.*

VI. *Bartolomeus Domuscultae.*

VII. *Andreas Domuscultae.*

VIII. *Simon Pignolus.*

Le questioni tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da:

IX. *Obertus Porcus.*

X. *Guilielmus Iohannis Tornelli.*

XI. *Otho Pezullus.*

XII. *Amicus Guercius.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Rubaldus Tarallus.*

XIV. *Raimundus Cancellarius.*

Nessuno dei potestà anteriori si ebbe dal Cronista tante lodi quante ne dà a Guifredotto Grassello ch'egli dipinge come vero specchio d'ogni virtù civile e militare. Egli argomentossi di conchiudere la pace coi Pisani ma non vi riuscì per le esagerate pretensioni di costoro. Continuarono perciò le ostilità fra le due Repubbliche e più scaramucce avvennero tra le navi di entrambe quasi sempre con vantaggio delle genovesi. Con grande utile della Repubblica si terminò in quest'anno ogni contesa coi Marchesi di Gavi che rinunziarono tutt'i loro diritti a Genova, e ne giurarono la Compagna e l'abitacolo nella città.

Ed oltre questi fatti compiti sotto il governo del Potestà Grassello che l'Annalista narra, altri son registrati nel *Liber jurium*, come le convenzioni cogli abitanti delle valli di Arocia ed Andora di One-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

glia, Petralata, Rezio e Nasci; il trattato di pace ed amicizia cogli uomini di Noli; la dedizione dei Savonesi, i patti di amicizia e concordia coi Tortonesi, la rinunzia alla Repubblica dei diritti che su Capriata avevano i Marchesi del Bosco, e finalmente le convenzioni col vescovo di Avignone, e le altre con Arles, e Tarrascona di cui feci cenno nell' anno precedente.

ANNO 1203, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Guifredotto Grassello tenne anche in quest' anno il governo della città, e lo assistevano nell' amministrazione delle rendite del Comune:

I. *Guilielmus Barca.*
II. *Othobonus de Cruce.*
III. *Ido de Carmadino.*
IV. *Guido Spinula.*

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il castello da:

I. *Ingo de Galiana.*
II. *Guilielmus De Pallo.*
III. *Opizo Guilielmi Guercii.*
IV. *Paganus de Rodulpho.*

Nelle Compagne verso il borgo giudicavano:

V. *Rolandus Belmustus.*
VI. *Guilielmus Bonivassalli Ususmaris.*
VII. *Henricus Domuscultae.*
VIII. *Otho Guarracus.*

Le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano dsciolte a:

IX. *Amigonus de Castello.*
X. *Ingo Tornellus.*
XI. *Marchio Grillus.*
XII. *Villanus Maniaporri.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Bonifacius q. Alberti de Volta.*
XIV. *Simon Alpanis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La guerra civile afflisse di nuovo in quest' anno la prostrata Repubblica e ci volle tutta la prudenza del Potestà aiutato dal Preposito e dall'Arcidiacono della Cattedrale per comporre finalmente le ire tra le famiglie Della Volta e Della Corte (*De Curia*) fra i Doria e i Porcelli, e tra i Leccavelli ed i Cassicci (un ramo dei Della Volta come vedemmo).

L'Arcivescovo Bonifazio cessò di vivere e fu eletto a succedergli Ottone vescovo di Bobbio che fu perciò il quarto Metropolitano della Liguria.

Il Podestà pacificò gli uomini di Albenga con quelli della valle di Arocia, e quest'ultimi ricevè sotto la signoria della Repubblica; gastigò i Savonesi dell' insubordinazione e ribellione di un loro concittadino e per simile delitto distrusse le terre di Taggia e Ceriana ed atterrò molte case di Varazze ed Albissola. Fè prendere altresì diverse navi ai Pisani che non cessavano di disturbare il commercio genovese, ed assai bene amministrò la Repubblica.

Molti atti ci reca di quest'anno il registro del Comune ma la maggior parte non ha interesse politico; investiture di feudi, giuramenti di fedeltà dei feudatari, rinunzie di diritti su terre o case ecco il soggetto di essi. Assai importante è per contrario il diploma dell'Imperatore Alessio che il 13 ottobre di quest'anno confermava alla Repubblica i privilegi già ottenuti e nuovi ne aggiungeva, come dal *Liber jurium* apparisce.

ANNO 1204, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Guifredotto Grassello fu confermato per la terza volta nella carica di Podestà, e come l'annalista non nota il nome dei nobili che gli fur di aiuto nell'uffizio, così possiam credere che i Rettori dell'anno scorso pur tenessero in questo il loro seggio. Gli atti ricordano il signor *Iacobus de Vistarino* qual Giudice e Vicario del Potestà. Come altrove noterò tal supremo magistrato seco conduceva d'ordinario

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

uno o più uomini di toga, altri di spada e del consiglio e dell' opera loro servivasi a sbrigare le faccende della Repubblica.

Ad amministrar la giustizia furono eletti per le quattro Compagne verso la città:

I. *Henricus Mallonus.*
II. *Ido Stanconus.*
III. *Bonifacius de Guidone.*
IV. *Martinus Tornellus.*

Nelle quattro verso il borgo:

V. *Guirardus de Murta.*
VI. *Bottarius Auriae.*
VII. *Ansaldus Malfante.*
VIII. *Iacobus Piccamilium.*

Per le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni:

IX. *Baialardus de Pallo.*
X. *Balduinus Bisaccia.*
XI. *Bertolotus de Volta.*
XII. *Fulco de Guisulpho.*

Dei forestieri:

XIII. *Balduinus de Volta.*
XIV. *Vassallus Grillus.*

Questi due incaricarono i notai *Guglielmo Scriba* e *Guiglielmo del q. Bongiovanni* di raccogliere in un sol volume gli atti sino allora sparsi e disgiunti spettanti al Monastero di San Siro e con essi formarono il registro dal quale fu staccata la pergamena contenente l'atto del Vescovo Oberto, come a principio avvertii.

Comune assai era l'uso in quei tempi di raccogliere in registri gli atti staccati e per preservarli dagli incendi, e per averli insieme raccolti ed è sventura grandissima che i molti dalla Repubblica formati sieno andati smarriti, ed è un vero caso e grandissima ventura se a tal fato scampò una parte dell'antico registro del Comune, il preziosissimo *Liber jurium.* In esso io trovo sotto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quest'anno diversi atti di fedeltà; una sentenza che accomoda le contese tra gli uomini di Mignanego e quei di Fiaccone; ed una decisione che gli uomini soggetti all'Avvocazia dell'Arcivescovo dovesser esser sottoposti alla giurisdizione criminale del Comune, ed altri documenti di minore momento. Importanti sono quelli che riguardano la Riviera occidentale e specialmente le valli di Andora, Arocia, e di Oneglia che in quest'anno eransi ribellati al Comune e che il Potestà a grande stento sottomise. Abbiamo altresì una legge che riguarda il commercio, e specialmente l'opera dei mediatori o sensali e la retribuzione loro dovuta per la vendita delle diverse mercatanzie.

Le imprese in quest'anno compite, furono dirette contro i Pisani sempre potenti nemici della Repubblica. La più splendida fu la presa di Siracusa ove stabilirono Conte che a nome del Comune la governasse Alamanno della Costa.

ANNO 1205, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Il Podestà di quest'anno fu genovese ed uno dei più potenti e celebrati cittadini:

Fulco de Castello.

Lo assistevano nell'amministrazione delle finanze col titolo di *Rectores*:

I. *Nicola Mallonus.*
II. *Guilielmus Tornellus.*
III. *Belmustus Lercarius.*
IV. *Guilielmus De Nigro.*

Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il castello:

I. *Bonifacius q. Alberti De Volta.*
II. *Ansaldus Lecavellum.*
III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*
IV. *Obertus Castagna.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Guilielmus Spavaldus.*

VI. *Balduinus de Medolico.*

VII. *Amicus Turcius* o *de Turca.*

VIII. *Obertus q. Vegii de Ceba.*

Per le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni:

IX. *Amigonus de Castello.*

X. *Henricus Cicala.*

XI. *Amicus Guercius.*

XII. *Ogerius Mazanellus.*

Nuovi scontri ebbe la Repubblica in quest' anno coi Pisani i quali si erano ostinati a voler possedere Siracusa che tennero assediata per più di tre mesi, ma i nostri con grande stuolo di galee fugaronli, spogliaronli di molte navi, e ne condussero un grandissimo numero prigioniero in Genova. In questa impresa ebbero i Genovesi a compagno e condottiero Enrico Conte di Malta (che il Giustiniani chiama di Mellea, e cerca in ogni parte di Europa tal luogo) e molto i nostri dovettero al valore di lui e della sua gente. Avanti di ciò gli abitanti di Portovenere avevano predato delle navi a quei nemici della Repubblica ed in ogni occasione avevano palesato grandissimo zelo per l' onore di Genova e perciò il Comune rendevali immuni dal pagamento di ogni tassa d' importazione ed esportazione di merci dalla città.

Boemondo principe di Antiochia ornò la Repubblica di nuovi privilegi e gli antichi confermò.

ANNO 1206, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Fu Podestà *Iohannes Struxius.*

Furono eletti Rettori, o Consoli del mare:

I. *Ogerius Scotus.*

II. *Obertus Ususmaris.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III. *Ido de Carmadino.*

IV. *Iacobus Piccamilium.*

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso la città da:

I. *Henricus Mallonus.*

II. *Otho Pezulus.*

III. *Ido Stanconus.*

IV. *Ingo de Volta.*

Nelle altre quattro verso il borgo da:

V. *Nicola Botarius.*

VI. *Lambertus Domuscultae.*

VII. *Iacobus Finamor.*

VIII. *Rubaldus de Ginata.*

Le questioni tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da:

IX. *Opizo Guercius.*

X. *Andreas Grillus.*

XI. *Villanus de Insulis.*

XII. *Villanus Maniaporri.*

Il Cronista narra varie scaramucce avvenute in quest' anno tra le galee genovesi e le pisane senza grave danno delle due parti. Gravissimo danno fu però per la Repubblica la perdita di quattro navi che restarono sommerse nel golfo di Gibilterra per un temporale. Il Podestà ne fece costrurre quattro nuove che le naufragate surrogassero. E quattro delle galee del Comune ebbero l' onorevole incarico di recare in Costantinopoli la figlia del Marchese di Monferrato che andava sposa all' Imperatore di Oriente.

Il *Liber jurium* registra sotto quest' anno vari atti di fedeltà prestati al Comune specialmente da Ugolino Grasso di Voltaggio per il castello di Aimelio, e da Ambrosio Conte figlio di Alberto Rapallino dei Signori di Lavagna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1207, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Fu di nuovo rimesso il governo a Consoli e vennero scelti a tale uffizio:

I. *Fulco filius Fulconis de Castello.*
II. *Lanfrancus Rubeus* (de Volta).
III. *Guilielmus Malusaucellus.*
IV. *Nicolaus Auriae.*
V. *Henricus De Nigro.*
VI. *Obertus Spinula.*

Erano Consoli della giustizia nelle quattro Compagne verso il castello:

I. *Bonifatius q. Alberti De Volta.*
II. *Bonusvassallus Barbavariae.*
III. *Angelus Polizinus.*
IV. *Balduinus De Volta.*

Nelle quattro verso il borgo:

V. *Bottarius Auriae.*
VI. *Amicus Guercius.*
VII. *Balduinus Sardena.*
VIII. *Guilielmus q. Ansaldi Sardenae.*

Giudicavano le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni:

IX. *Iacobus Angeloti* (*Vicecomitis*).
X. *Balduinus De Medolico.*
XI. *Iacobus De Insulis.*
XII. *Guilielmus Scivorellus.*

Grandi armamenti fece la Repubblica in quest'anno contro i Pisani e con gravi sacrifizi dei cittadini, ma senza grandi risultati per nessuna delle due parti e con piccola perdita dei genovesi cui furono tolte alcune galee presso Cagliari, che assediavano. Nessun altro avvenimento narrano gli annali, nè il *Liber jurium* registra

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

atti che abbiano importanza politica, se togli il giuramento di fedeltà di un dei Conti di Lavagna, e la promessa di aiuto al Comune fatto dai Signori di Vernazza nella riviera orientale.

ANNO 1208, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Guilielmus Embriacus.*
II. *Othobonus De Cruce.*
III. *Guilielmus Guercius.*
IV. *Montanarius Auriae.*
V. *Guilielmus De Nigro.*
VI. *Guilielmus Spinula.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da

I. *Amigonus de Castro.*
II. *Henricus Mallonus.*
III. *Otho Pezullus.*
IV. *Opizo Guercius.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Podius Cancellarius.*
VI. *Guilielmus q. Rainaldi Sardenae* al quale un atto della collezione Ageno aggiunge l'appellativo *De Mari.*
VII. *Dondedeus De Campo.*
VIII. *Boecucius Capitisgalli.*

Per le controversie tra le due giurisdizioni:

IX. *Bachemus q. Lanfranci Bachemi.*
X. *Martinus Tornellus.*
XI. *Simon Alpanis.*
XII. *Guilielmus Ficusmatarius.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Rubaldus Tarallus.*
XIV. *Guilielmus De Balneo.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Un volume manoscritto della Biblioteca Civico-Beriana di Genova che contiene una serie assai inesatta delle autorità che governarono nelle diverse epoche la Repubblica, nota come *otto nobili* di quest'anno i seguenti che io registro, onde veggasi che ho cercato di riunire in questo lavoro tutto quanto può giovare alla cronologia consolare:

I. *Fulco di Castello.*
II. *Bonifacio Della Volta.*
III. *Lamberto Fornaro.*
IV. *Guglielmo Guercio.*
V. *Nicola Doria.*
VI. *Oberto Usodimare.*
VII. *Guglielmo Di Negro.*
VIII. *Sorleone Pevere.*

Io dubito assai che tal nota sia veridica non avendo all'appoggio alcun documento che le dia autenticità.

Fu fatta tregua in quest'anno tra genovesi e pisani ed ogni lor controversia venne dalle due Repubbliche rimessa all'arbitrio degli abbati del Tiglieto (1) e di San Galgano (2) che stipularono la pace nell'anno vegnente come vedremo. Frutto della tregua è la dichiarazione seguente. Io la tolgo dalla pergamena originale nella Biblioteca della Regia Università di Genova.

« Montanarius Auriae Ianuensium Consul per se et socios suos « Guilielmum Guercium, Guilielmum De Nigro, Guilielmum Em- « briacum et Guilielmun Spinulam ibi in praesentia constitutus « dixit abbatibus de Telieto et Sancto Galgano dicunt homines qui

(1) Il Monastero del Tiglieto già dei Cisterciensi ed ora proprietà della famiglia Raggio, sorge in vicinanza di Sassello, Comune e capo di mandamento non lungi da Varazze.

(2) Il Monastero di San Galgano sorgeva in Val di Merse in Toscana alla sinistra del Fiume Merse quattro miglia a levante da Chiavedino, e vi abitavano pure i Cisterciensi (Vedi Repetti, *Dizionario della Toscana*, vol. I. pag. 13).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« ire debent ad Bonifacium quos voluntate vestra venire fecistis de « omnibus sunt parati quia solidos eis dedimus et lignum tum « paratum unde si de vestra voluntate erit de nostra foret quod « ad Bonifatium ire deberent. Qui Abbates habito super his cen- « silio, Abbas de Telieto per se et socium suum Abbatem de Sancto « Galgano voluntate ejus et consensu respondit dicens; mihi uti- « que placeret quod homines ire deberent sed quia non placet Ab- « bati de Sancto Galgano nolumus ut modo vadant donec locuti eri- « mus cum Domino Matthaeo de Corrigia; praesentibus vero Idone « de Carmadino, Guidone Spinola, et Guilielmo Magro. In dormi- « torio camerae Abbatis S. Syri anno dominicae nativitatis, mille- « simo ducentesimo octavo indicione decima, tercio die madii circa « vesperas. »

« Ego Marchisius quondam Oberti de domo Notarius rogatus « scripsi ».

Pure dello stesso mese di maggio 1208 e del giorno dodici è la dichiarazione di Alberto di Bologna e Gherardo de Fauronis che confessano di tenere il castello di Bonifacio dal Comune di Genova e promettono di serbarlo ad esso intatto. La Biblioteca delle R. Università di Genova possiede la pergamena originale che contiene tale atto ed io non lo stampo perchè è già pubblicato nel vol. I. *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* di Torino.

Il *libro dei diritti* ci offre in quest'anno un trattato commerciale conchiuso con Ancona per dieci anni per il quale i cittadini delle due parti promettonsi reciproci vantaggi e considerevoli privilegi. Vi è pure la tregua stipulata coi Marsigliesi sino alla quaresima dell'anno seguente, e l'ordine di restituire agli Avignonesi quanto era stato loro predato a causa della guerra colla vicina Marsiglia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1209, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

I. *Guilielmus q. Hugonis Embriaci.*

II. *Guilielmus Rubeus De Volta.*

III. *Ido De Carmadino (qui in eodem consulatu mense novembri, migravit ad dominum).*

IV. *Daniel Auriae.*

V. *Obertus Ususmaris.*

VI. *Henricus De Nigro.*

Nelle Compagne verso il castello giudicavano i piati:

I. *Obertus Mallonus.*

II. *Bonusvassallus Barbavayra.*

III. *Bonifacius de Guidone.*

IV. *Guilielmus q. Ingonis Tornelli.*

Nelle altre quattro:

V. *Bottarius Auriae.*

VI. *Guilielmus de Horto.*

VII. *Otho Guarracus.*

VIII. *Villanus Maniaporri.*

Le liti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano definite da

IX. *Baldicionus Bociachensis.*

X. *Iacobus Angeloti de Caffara.*

XI. *Guilielmus Roçius* (Altri nota invece Guglielmo Doria per isbaglio).

XII. *Balduinus Mustus.*

Pei forestieri

XIII. *Simon de Bonothoma.*

XIV. *Obertus Comes.*

I Pisani ed i Genovesi rimisero, come dicemmo, ogni lor controversia negli Abbati del Tiglietto e di San Galgano i quali in que-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

st' anno coll' intervento dei Consoli di Genova e del Potestà di Pisa stipularono in Lerici il seguente trattato, che io qui stampo togliendolo da pergamena sincrona ed autentica che serbasi nella Biblioteca della Regia Università genovese.

« In nomine Domini Amen. Cum convenissent viri venerabiles « Girardus de Tellicto et Galganus de Sancto Galgano Abbates pro « reformacione pacis et concordiae inter Pisanos et Ianuenses apud « Ilicem praesentibus viris venerabilibus Luterio archiepiscopo pi- « sano et Ottone Archiepiscopo januensi et Gualterio Episcopo lunensi « partibus in eorum praesentia constitutis scilicet Nobili viro Gote- « fredo Vice Comite pisanorum potestate et viris nobilibus Wilielmo « Embriaco et Idone de Carmadino, Oberto Ususmaris, Hen- « rico Denigro Consulibus januensibus pro comuni civitatum ipsa- « rum; praedicti abbates quia jamdudum fuerant a civibus civitatum « ipsarum de omnibus controversis quae inter eos erant arbitri « constituti, praeceperunt istis Potestati Pisanorum et Consulibus « januensibus ut iurarent stare mandatis eorum abbatum pro co- « muni suarum civitatum sicut eorum antecessores iuraverant « et statim ipsi vocaverunt sicuti eis fuerat imperatum, pracce- « perunt eisdem Rectoribus ut ea quae ablata sunt hinc inde a die « compromissionis factae in eos abbates usque nunc ab hominibus « praedictarum civitatum et districtus earum restitui faciant usque « ad Kalendas augusti proximas vel antea si poterint bona fide. « Nominatim navem illam pisanorum quae capta fuit in mari mortuo « ab his qui manent apud Siracusam. Item praeceperunt ut de « omnibus dampnis rapinis et injuriis hinc inde factis usque ad « diem compromissi faciant sibi finem et refutationem et irre- « vocabilem pacem et pactum de non petendo, salvo eo quod « suprascripti Abbates concordes determinare voluerint. Qui vero « infrascripti Gottefredus potestas pisanorum per se et suos suc- « cessores nomine comunis civitatis pisanae et ejus districtus et « Guilielmus Embriacus, Ido de Carmadino, Obertus Ususmaris,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« et Henricus De Nigro Consules januenses per se et eorum suc-
« cessores nomine communis Ianuae et ejus districtus sibi ad in-
« vicem de omnibus dampnis rapinis et iniuriis hine inde factis
« usque ad diem compromissi de praecepto infrascriptorum ab-
« batum ibi pubblice finem et refutationem et irrevocabilem pacem
« et pactum de non petendo fecerunt salvo eo quod infrascripti
« abbates concordes dicere voluerint. Item praecipiunt januensibus
« ut juramenta quae de non dimittendo castro Bonifacii praesti-
« tisse dicuntur ulterius non fiant neque renoventur lata vero
« sententia praeceperunt ut usque kalendas junii proximas mittat
« quaeque civitas istarum per regiones in quibus noverint esse
« pisanos et januenses et denuncient eis pacem districte praeci-
« piendo ut eam pacem inter se firmam servent illibatam ubique
« in terra et in mari tam in rebus quam in personis et omni-
« bus modis. Item statuerunt terminum januensibus eundi ad Bo-
« nifacium usque ad dies XV proximos vel antea si ipsis abba-
« tibus videbitur opportunum, aut si aliquod impedimentum inter-
« veniret ad eorum voluntatem. Acta sunt haec apud Ylicem prae-
« sentibus domino luterio pisanorum Archiepiscopo. Domino Otone
« Ianuensium Archiepiscopo, Gualterio lunensi episcopo. Rubeo de
« Volta, Guidone Spinola, Iohanne Advocato, Lanfranco De Auria,
« Guilielmo Malocello, Lanfranco Rubeo, Nicola Barbavaria, Gui-
« lielmo De Nigro, Hugone Embriaco, Sorleone, Nicolao Embriaco
« Nobilibus civibus januensibus. Guidone de Cassinis, Bolso iudice,
« Lotario, Magistro Bartholomeo, Tedisio Comite, Guelfo, Ogerio
« Pancaldi, Pallario, Lanfranco de Bonaccurso nobilibus civibus
« pisanis; lucensibus abate Sancti pauli, Magistro Raimundo Cano-
« nico, Iacobo abbate Sancti Michael discalceatorum et aliis mul-
« tis. Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo nono indi-
« tione undecima sexto Kalendas madii scilicet die dominico.

« Ego Prefectus domini imperatoris et lunensis curiae Notarius
« his omnibus interfui et de praecepto istorum abbatum scripsi ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Oliverius Notarius hanc cartam trascripsi et exemplificavi ex « autentico scripto per manum dicti prefecti sicut in eo reperi « et legi nil addito dempto vel diminuto. Millesimo ducentesimo « nono indictione undecima, quarto die madii circa meridiem ».

Tale pace fu però di breve durata; le navi pisane trascorsi pochi mesi assalirono un legno genovese e se ne impadronirono. Dodici galee dei nostri corsero a farne vendetta, e le ostilità tra le due Repubbliche si riaccesero con accanimento grandissimo.

Il Marchese Corrado Malaspina giurò il 20 giugno fedeltà al Comune, e promessa uguale fecero in questo anno gli uomini del castello di Vernazza nella riviera orientale, il possesso del quale con ogni diritto che gli spettava cedeva alla Repubblica Guglielmo figlio del *quondam Enriguinus de Poensolo* (1).

Questi sono gli atti principali dell'amministrazione dei Consoli dello Stato di quest'anno; di quelli della giustizia esalta l'annalista la solerzia e l'equità nel renderla.

ANNO 1210, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Il Comune era retto dai Consoli seguenti:

I. *Guilielmus q. Nicolae Embriaci.*

II. *Henricus Detesalve.*

III. *Malocellus.* L'annalista non gli dà nome ma dagli atti rilevasi che fosse *Guilielmus.*

IV. *Henricus Domuscultae.*

V. *Simon De Camilla.*

VI. *Advocatus.* Il Cronista tace pure il nome di costui ch'è *Iohannes Advocatus.*

Giudicavano le liti nelle Compagne verso il castello:

(1) Nel *Liber jurium* vol. I. è stampato quest'atto; per isbaglio però nell'argomento, invece del figlio è accennato come donatore il padre già morto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I. *Simon Bottarius.*
II. *Opizo Guercius.*
III. *Otho Pezullus.*
IV. *Ido Tabaccus.*

Nelle altre quattro:

V. *Simon Alpanis.*
VI. *Balduinus Sardena.*
VII. *Ansaldus de Orto.*
VIII. *Dondedeus De Campo.*

Le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da:

IX. *Balduinus De Volta.*
X. *Iacobus De Insulis.*
XI. *Guilielmus De Balneo.*
XII. *Guilielmus De Infantibus.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Obertus de Dandala* (Vedi all'anno 1213).
XIV. *Guilielmus Ficusmatarius.*

Cominciarono in quest'anno le ostilità tra le due più potenti repubbliche d'Italia la genovese e la veneziana, che come si sa durarono lunghissimo tempo con danno grande di loro e grandissimo di tutta Italia, che vide rosseggiare di contiuuo i suoi mari del sangue dei più ardimentosi ed industri suoi figli. Causa di tanto male fu l'aiuto che i genovesi diedero ad Enrico Pescatore Conte di Malta dopo ch'ebbero tentato, ma indarno, di accommodar pacificamente le differenze ch'egli aveva coi veneti. E questi per prima vendetta impiccarono sconsigliatamente in Corfù Leone Vetrano genovese Capitano delle navi mandate in Candia in aiuto del Conte di Malta.

I Pisani in quest'anno ancora si recarono in Portovenere con dodici galee, assalirono e saccheggiarono il paese, ma i terrazzani uniti agli abitanti di Vernazza seppero farne vendetta, li sconfissero,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e fecero prigioniero il lor capitano. La Repubblica apparecchiò la flotta contro loro, ma l'Imperatore obbligò le due parti belligeranti ad una tregua di due anni. Diverse navi del Comune correvano intanto il Mediterraneo, a tutela del commercio turbato specialmente dai provenzali ai quali tolsero molti legni. Un trattato di amicizia si stipulava con Arles per ventinove anni ed ottennevansi altri grandissimi privilegi dal Conte di Malta già ricordato come può vedersi dal *Liber jurium* (pag. 553. 555. del vol. I.) ed avevasi la promessa di fedeltà degli abitanti di Capriata.

ANNO 1211, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

In quest'anno fu scelto di nuovo un Potestà forestiero e toccò sì nobile uffizio ad un milanese a *Rainerius Cotta*.

Lo assistevano nel compimento dei suoi doveri i seguenti otto nobili uomini ch'egli si elesse a coadiutori nel principio del suo esercizio.

I. *Fulco de Castello.*
II. *Bonifacius q. Iacobi de Volta.*
III. *Lambertus Fornarius*
IV. *Guilielmus Guercius.*
V. *Nicolaus Auriae.*
VI. *Obertus Ususmaris.*
VII. *Guilielmus De Nigro.*
VIII. *Sorleonus Piper.*

Dagli atti sincroni rilevasi che il Potestà avesse per suo *causidico* o uomo di legge il Signor *Rogerius de Cagnanegra*.

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il Castello da:

I. *Ballicus de Castello.*
II. *Bonusvassallus Nicolae Barbavariae.*
III. *Villanus de Insulis.*
IV. *Andreas de Carmadino.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Raimundus Cancellarius.*

VI. *Bottarius Auriae.*

VII. *Balduinus Mussus.*

VIII. *Amicus Guercius.*

Il Consolato del mezzo era retto da:

IX. *Ingo Tornellus.*

X. *Othobonus de Camilla.*

XI. *Rolandus Belmustus.*

XII. *Balduinus de Medolico.*

Le cause degli esterni avevano a Giudici:

XIII. *Simon de Bonothoma.*

XIV. *Guilielmus Roza.*

Al principio dell'anno furono fatti poderosi armamenti contro i Marsigliesi, ma in seguito aggiustata ogni contesa fu stipulata la pace per vent'anni tra quella città e la Repubblica. Questa si aumentò del castello della Corvara sulla Vara vendutole dal suo signore Beghino, col nipote Ghibertino; ma perciò ebbe a guerreggiare di nuovo contro i Malaspina, come abbiamo veduto ora alleati, ed amici del Comune ed ora ribelli, ed ostili, ma sempre vinti dalle forze maggiori di Genova. E vinti eran stati pure più volte i Marchesi di Gavi, sebbene non volessero giammai obbliare gli antichi diritti ed in ogni guisa dimenticassero la soggezione dovuta alla Repubblica. Il Marchese Alberto che viveva in questo tempo, disubbidiva al Potestà e costui per punirlo lo dannava a dieci anni di carcere, al pagamento di mille lire di denari genovesi, e lo privava eziandio del diritto che aveva di partecipare al pedaggio dell'antico suo feudo.

Nuovi privilegi accordava pure il Comune ai Signori Da Passano che nuovamente giuravano fedeltà ed obbedienza alla Repubblica (Vedi *Liber jurium* vol. I. pag. 362).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1212, INDIZ. XIV GIUSTA IL COSTUME DI GENOVA E XV SECONDO IL VOLGARE.

Il governo a Consoli era ripristinato in quest'anno, e venivano insigniti di tale dignità:

I. *Guilielmus Embriacus.*

II. *Bonifacius q. Iacobi de Volta.*

III. *Guilielmus Guercius.*

IV. *Nicolaus Auriae.*

V. *Guilielmus Spinula.*

VI. *Sorleonus Piper.*

Nelle Compagne verso il castello amministravano la giustizia:

I. *Bonifacius q. Alberti De Volta.*

II. *Bonusvassallus Brusedus,* che altri chiamò *Brusello.*

III. *Othobonus Benserrus.*

IV. *Guilielmus de Savignone.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Obertus de Ranfredo.*

VI. *Amicus Turcius o De Turcha.*

VII. *Porconus* cioè *Obertus Porcus.*

VIII. *Matthaeus Pignolus.*

Le contese tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano giudicate da:

IX. *Bachemus Grossus* come notai del casato Demari.

X. *Rubaldus Ascherius.*

XI. *Vassallus Gattiluxius.*

XII. *Villanus Maniaporri.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Rubaldus Tarallus.*

XIV. *Obertus Comes.*

I Consoli di quest'anno si resero assai benemeriti della cosa

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pubblica. Conchiusero la pace coi Malaspina sino allora in guerra col Comune a causa del castello di Corvara; difesero la navigazione ed il commercio dagli attacchi dei Pisani e dei Provenzali, inviando parecchie galee che in ogni senso percorressero il Mediterraneo. Spedirono ambasciatori in Venezia Lanfranco Rosso ed Oberto Spinola, i quali ottennero la restituzione di alcune merci e dei denari tolti negli anni scorsi dai Veneti alle navi della Repubblica e stabilirono una tregua che comprendeva anche il loro alleato Conte di Malta a cagione del quale i due Stati eransi inimicati. Coi Pisani altresì fu stipulata una tregua di cinque anni e cinquecento cittadini di ciascuna parte la giurarono.

Federigo II Re di Sicilia ed eletto Imperatore dei Romani prometteva il 9 luglio di mantener alla Repubblica il godimento dei privilegi dagl'Imperatori concessile, e di ampliarli.

ANNO 1213, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

La Repubblica era governata da sei Consoli del Comune:

I. *Nicola Embriacus.*
II. *Obertus De Volta.*
III. *Guilielmus Scotus.*
IV. *Montanarius Auriae.*
V. *Federicus Grillus.*
VI. *Herodes De Mari.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da:

I. *Iacobus g. Angeloti Vicecomitis*

II. *Obertus de Dandala*, cioè figlio di Dandala nipote di Guglielmo Guercio e moglie di Rubaldo di Gionata Della Porta, alla quale famiglia appartiene perciò questo Oberto.

III. *Opizo Guercius.*
IV. *Ido Tabacus.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In quelle verso il borgo da:

V. *Obertus Domuscultae*, forse lo stesso che *Obertus de Bonoinfante.*

VI. *Ogerius Mazanellus.*

VII. *Guilielmus Auriae.*

VIII *Balduinus Sardena.*

I conflitti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolti da:

IX. *Martinus Tornellus.*

X. *Simon Alpanis.*

XI. *Balduinus De Volta.*

XII. *Albertus Grillus.*

Le liti tra gli estranei al Comune erano giudicati da:

XIII. *Simon Bottarius.*

XIV. *Rufinus de Baffiana;* altri tradusse *di Bisana o Pessagno??*

XV. *Guilielmus Ficusmatarius.*

I Consoli di quest'anno cercarono in ogni guisa il vantaggio della città. Armarono parecchie navi e galee a difesa dei navigli della Repubblica ed inviarono Oberto Della Volta al Re d'Aragona a chiedere la restituzione di un legno genovese che obbligato dalla procella erasi riparato in quello Stato. Un grave incendio bruciò nel gennaio ben cinquantaquattro case, e tre navi fur pure nel porto preda delle fiamme.

ANNO 1214, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Sei Consoli governavano il Comune. Eglino erano:

I. *Iohannes Rubeus De Volta.*

II. *Guilielmus Tornellus.*

III. *Henricus Guercius.*

IV. *Ansaldus De Mari.*

V. *Obertus Spinula.*

VI. *Ogerius Piper.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da:

I. *Andreas Boiamundi.*

II. *Bonifacius De Volta.*

III. *Lambertus Dragus.*

IV. *Rubaldus Ascherii.*

Nelle altro quattro verso il borgo:

V. *Amicus de Braxile.*

VI. *Bottarius Auriae.*

VII. *Guilielmus Roza Rocia o Rocius.*

VIII. *Vassallus Gattiluxius.*

Le vertenze tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano risolute da:

IX. *Guilielmus Merlonis De Castro.*

X. *Bachemus Grossus.*

XI. *Martinus Rocius.*

XII. *Balduinus de Medolico.*

Le cause dei forastieri erano giudicate da:

XIII. *Guilielmus q. Balduineti Guercii.*

XIV. *Guilielmus de Balneo.*

XV. *Carolus de Batiano.*

Il *fogliazzo dei notai,* vol. I pag. 194, nota i *Consoli di* Carignano.

Molti decreti furon fatti in quest'anno a migliorar le finanze pubbliche. Si riscattarono alcune gabelle affidate a peculiari società, e fu provveduto altresì perchè in avvenire non s'impegnasse per più di un anno la riscossione di siffatti dazi.

Ottone Del Carretto donò tutti i suoi possessi alla Repubblica, dalla quale li riebbe in feudo. I documenti veggonsi stampati nel *Liber jurium* vol. I. pag. 265, e da esso risulta altresì che i Signori di Lagneto furono ascritti in quest'anno alla cittadinanza genovese. Nè civili dissidi, nè guerre esterne turbarono la quiete della Repubblica.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1215, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Governavano sei Consoli del Comune:

I. *Guilielmus q. Hugonis Embriaci.*
II. *Fulco de Castello.*
III. *Bonifacius q. Iacobi de Volta.*
IV. *Manuel Auriae.*
V. *Lanfrancus de Mari.*
VI. *Advocatus*, cioè *Iohannes Advocatus.*

Nelle quattro Compagne verso il Castello erano Consoli dei piati:

I. *Otho Ciliusblancus.*
II. *Ansaldus Lecavellum.*
III. *Opizo Guercius.*
IV. *Guilielmus de Savignone.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Vassallus Maniavacca.*
VI. *Balduinus Sardena.*
VII. *Obertus Domuscultae* (Vedi anno 1213).
VIII. *Rainaldus Arcantus* detto *filius Arcanti* nei documenti.

Le liti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano giudicate da:

IX. *Merlo De Castello.*
X. *Simon de Bonothoma.*
XI. *Simon Alpanis.*
XII. *Villanus Maniaporri.*

Il Consolato dei forestieri cessò di aver peculiari uffiziali, e presero ad esercitarne le funzioni i Consoli del Comune per mezzo del loro vicario *Otho Vicedominus de Alba* Causidico.

Appartiene ai Consoli di quest'anno un atto del 23 gennaio 1216 che in pergamena originale serbasi nella Biblioteca della Regia Università di Genova. Nella descrizione che io ne feci nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese* ecc. (Genova

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1855) fu stampato per isbaglio *Lodo del Console di giustizia Oberto Grimaldo* mentre dovea leggersi: *Lodo dei Consoli di giustizia fatto in casa di Oberto Grimaldo.* A rettificare tale errore io stimo utile di pubblicar qui il documento stesso, che non è senza importanza:

« Ianuae in domo Oberti Grimaldi Consules de Iustitia Vassallus « Maniavacca Obertus de domocolta Balduinus Sardena Rainaldus « Archantus filius Archanti laudaverunt quod Supergia uxor quon- « dam Ogerii cepulle de cetero habeat in solutione librarum triginta « sex nomine sui patrimonii et pro solidis quinque pro expensis « estimatorum et iure perpetuo quiete possideat sine omni con- « tradicione lanfranchi filii dicti Ogerii et Bernardi placentini cura- « toris bonorum quondam Saporiti filii dicti Ogerii et omnium per- « sonarum medietatem pro indiviso hedificii domus dictae quae est « in fossatello super terram sancti syri, et quod hedificium est « totum pedes viginti novem et quartam. Coheret totum antea via « et retro cimeterium sancti syri, a tercia hedificium Wilielmi de « recho et a quarta domus sancti syri dicti. Hoc ideo fecerunt « quoniam dissoluto morte matrimonio inter ipsam Supergiam et « dictum Ogerium et transacta tempora luctuosa et Simona uxor « dicti Saporiti petente rationes suas in bonis dicti Saporiti viri « sui et ipsa Supergia dicente quod prius debebantur ei estimari « de bonis dicti Ogerii libras triginta sex pro sua dote; et vocatis « legitime per consules dictis lanfranco et bernardo quod ipsi Su- « pergiae de bonis dicti Ogerii noluerint contradicere libras triginta « sex pro sua dote Consules vero praedictam medietatem dicti « hedificii pro indiviso dicti hedificii praefati Ogerii veluti pro « leg. . . . in solutionem arbitrio extimatorum illi Supergiae dede- « runt et tradiderunt et in eidem Supergiae possessionem . . . . « fecerunt de dicta medietate pro indiviso dicti hedificii praefati « Ogerii contra lanfrancum filium dicti Ogerii et contra dictum « Bernardum curatorem bonorum quondam Saporiti filii dicti Ogerii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Cepulle constitutum per consules. Anno dominicae nativitatis Mil-
« lesimo ducentesimo sexto decimo. Indicione tercia die vigesima
« tercia januarii ».

« Ego Bonusvassallus Vice-Comes Notarius jussu Consulis (sic)
« supradicti scripsi.

« Ego Bonusvassallus Arcantus subscripsi.

« Ego Guido Spinola subscripsi ».

La Repubblica ebbe notevoli vantaggi in questo Consolato. Fu imposta una colletta di sei denari per ogni libbra di possesso in redenzione della gabella del sale, e la costruzione del porto; venne intrapreso il muro della darsena, e si edificò il castello di Monaco, che come dicemmo era stato donato a Genova dall'Imperatore Enrico. Queste opere di pace erano però turbate dalla guerra che nella riviera di levante moveva il Marchese Corrado Malaspina, che calpestando i giuramenti fatti tentava d'innalzare una fortezza sul *Monte rotondo* presso Celasco. Le genti della Repubblica lo sbaragliavano, e gli toglievano il castello di Bossolo. Intanto il commercio dei nostri era gravemente turbato dai Veneziani, che collegati coi Pisani, cogli Anconitani e coi Provenzali lor predavano molte navi, di che la Repubblica più tardi vendicavasi.

Il Re di Armenia Leone confermò ad Ugone Ferrari Ambasciatore del Comune i privilegi concessi ai genovesi negli anni precedenti, e dei nuovi ne aggiunse, e la città di Nizza al mare entrò a far parte del territorio della Repubblica. Furono stipulate convenzioni coi Signori di Rivalta, e venne accordata la cittadinanza al Signore di Montoggio Oberto a condizione ch'egli ed i successori pagasser le collette del Comune. Malgrado questi prosperi successi le discordie tra i cittadini erano sempre ardentissime. Guidone Polesino e Carbone Malocello assalivano in Bisagno Erode De Mari che a mala pena salvava la vita. Severissime pene erano contro loro lanciate, ma senza prò, perchè negli anni seguenti sempre più inacerbiti gli animi sempre più gravi erano le querele, e più crudeli le scambievoli offese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1216, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

In quest'anno furono deputati per l'ultima volta al Consolato del Comune:

I. *Philippus Embriacus.*

II. *Raimundus de Volta* (detto pur de Flexia).

III. *Simon de Bulgaro.*

IV. *Percival Auriae.*

V. *Guilielmus Spinula.*

VI. *Lanfrancus de Turca.*

Cessò in quest'anno il Consolato dei Placiti e ne assunsero le veci cinque Giudici forestieri:

Per le Compagne verso la città *Guilielmus filius Agadi* giusperito piacentino.

Per le altre verso il borgo: *Iacobus de Brixiis* Causidico milanese.

Per la giurisdizione del mezzo: *Bertoldus Bonzella* Causidico di Pavia.

Per i forestieri *Giraldus de Montanario* Causidico parmigiano.

E per le cause del Comune: *Monferratus* Causidico cremonese.

Come nella prefazione avvertii la Repubblica chiamò d'ordinario dopo quest'epoca estranei ad amministrar la giustizia, onde il loro voto fosse più imparziale. Ciò malgrado i Cronisti ci riferiscono che negli anni 1247, 1248, 1249 e 1250 furono eletti a Giudici, dei cittadini, i nomi dei quali noterò nel lavoro che preparo sulla epoca alla quale spetta la lor magistratura.

E di quest'anno che fu l'ultimo per il governo consolare, gioverà notare che grandi armamenti si fecero contro i Pisani ed i Veneziani che preparavansi ad assalire uniti la Repubblica, e perciò i cittadini furono obbligati a concorrere alla spesa con tre denari per ogni lira di lor possesso in mobili e stabili, ed a man-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tenere due soldati per ogni migliaio di lire di proprietà. Tale armata però a nulla servì, perchè i nemici desistettero dagli appresti e lasciarono tranquilla la Repubblica. La città però non potè godere della pace a causa delle discordie civili che vivissime ripullularono con gravissimo danno di tutti. Per esse perdè la vita Guglielmo Pignolo uomo consolare, e molto sangue fraterno fu sparso. Intanto furono obbligati i Consoli a riprendere colle armi il castello della Corvara invaso da Guglielmo Malaspina, e dovettero all'aiuto degli amici lucchesi la liberazione dei loro legati arrestati da Andrea Marchese di Massa mentre recavansi a Roma.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DEI CONSOLI DEL COMUNE

GIUSTA L'ORDINE ALFABETICO DEI LORO NOMI

Riuscirebbe inutile o almeno poco fruttuoso alla Cronologia ed alla Diplomatica genovese il mio lavoro sul Consolato, senza un indice che offrisse i nomi e cognomi dei Consoli stessi ordinati in serie alfabetica e questo io quindi pur presento allo studioso. E perchè possa meglio giovarsene, darò prima l'indice dei nomi dei Consoli del Comune coll'indicazione dell'anno nel quale ottennero tal dignità; un simile catalogo seguirà dei Consoli dei Placiti, ed un terzo elenco finalmente riunirà gli uni e gli altri giusta l'ordine dei loro cognomi.

A

Albericus nel 1171, 1178, 1180.
Albertonus de Ansaldo De Ita nel 1150.
Amicus Bruscus dal 1099 al 1102.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Amicus Grillus nel 1163, 1165, 1172, 1176, 1179, 1186, 1194.
Amicus filius Amici Grilli nel 1184.
Andreas Auriae nel 1182.
Angelotus De Mari nel 1183, 1187, 1214.
Ansaldus Auriae nel 1134, 1147, 1154, 1160.
Ansaldus (De) Braxile dal 1099 al 1102.
Ansaldus Bufferius nel 1183 e 1187.
Ansaldus Mallonus nel 1134, 1136, 1138, 1142, 1146, 1148, 1150, 1159.
Ansaldus Picamilium nel 1164, 1175, 1182, 1189.
Ansaldus Spinula nel 1152 e 1159.
Ansaldus Tanclerii de Mauro de Platealonga nel 1166, 1173, 1181.
Anselmus Garrius nel 1169 e 1181.
Arnaldus Battigatus nel 1125.

B

Baldicio o Baldissonus Ususmaris nel 1158, 1164, 1176, 1179.
Balduinus nel 1147.
Balduinus Guercius nel 1188.
Bellamutus nel 1124, 1126, 1130, 1138, 1142, 1144, 1168, 1173.
Bisaccia — *Vedi* Rubaldus Bisaccia.
Bisaccinus filius Bisacciæ nel 1178, 1185, 1189.
Boemundus *scritto pure* Boiamundus e Boiemons de Odone de Garaldo nel 1137 e 1170.
Bonifacius q. Jacobi De Volta nel 1212 e 1215.
Bonusenior Mallonus nel 1143.
Bonusmatus de Medolico dal 1099 al 1102.
Bonusvassallus de Antiochia nel 1174.
Bonusvassallus de Odone de Garaldo nel 1132 e 1138.
Bonusvassallus de Tetoica nel 1135 e 1142.
Botericus Viccecomes nel 1151.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

C

Caffarus (de Caschifellone) nel 1122, 1125, 1127, 1141, 1146, 1149.

Corsus Sigismundi nel 1164, 1167, 1172.

D

Daniel Auriae nel 1209.

E

Enricus *Vide* Henricus.

F

Fabianus Crispinus nel 1134.

Federicus Grillus nel 1213.

Fulco de Castro o Castello nel 1175 e 1188.

Fulco filius Fulconis de Castro o Castello nel 1207 e 1213.

Fulco Spezapedra nel 1182 e 1188.

G

Gandulphus Picamilium nel 1157.

Gandulphus Rufus dal 1110 al 1114 e nel 1120, 1121.

Grimaldus filius Othonis Cannellæ nel 1162, 1170, 1184.

Guido de Rustico de Erizone dal 1099 al 1102; da questo al 1106, e dal 1110 al 1114.

Guido Spinula major dal 1102 al 1106, dal 1110 al 1114, e nel 1120 e 1121.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guido Spinula (minor) nel 1189 e 1201.

Guilielmus Auriæ o De Auria nel 1174, 1179, 1181, 1183, 1186 e 1194.

Guilielmus Barca nel 1140.

Guilielmus Bufferius major dal 1110 al 1114.

Guilielmus Buronus (dei Della Volta) nel 1137, 1148, 1156, 1162, 1192, 1194.

Guilielmus Cassicii De Volta nel 1163.

Guilielmus Cicala nel 1161 e 1163.

Guilielmus De Bonobello nel 1124, 1139, 1151.

Guilielmus De Mauro De Platealonga nel 1123 e 1131.

Guilielmus (*Niger*) De Nigro nel 1146, 1149, 1153.

Guilielmus De Nigrone nel 1173, 1178 e 1208.

Guilielmus De Volta nel 1123, 1127, 1130, 1132, 1139, 1141, 1143.

Guilielmus Embriacus (major) dal 1102 al 1106.

Guilielmus Embriacus (minor) (a) nel 1187, 1189, 1201, 1208, 1212.

Guilielmus filius Hugonis Embriaci nel 1209 e 1215.

Guilielmus filius Nicolæ Embriaci nel 1194 e 1210.

Guilielmus Guercius nel 1193, 1201, 1208, 1212.

Guilielmus Judex de Drubeco nel 1122 e 1128.

Guilielmus Longus nel 1174 e 1177.

Guilielmus Lusius nel 1137, 1145, 1150, 1153, 1155.

Guilielmus Malabitus dal 1106 al 1110.

Guilielmus Malusaucellus (major) nel 1140.

Guilielmus Malusaucellus (minor) nel 1193, 1207, 1210.

Guilielmus Modiusferri nel 1178 e 1182.

Guilielmus Pellis nel 1149.

Guilielmus Picamilium nel 1126, 1132, 1147.

Guilielmus Piper (major) nel 1125, 1128, 1129, 1131, 1139.

Guilielmus Piper (minor) nel 1174 e 1186.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus Porcus nel 1126, 1143, 1155.
Guilielmus Rubeus De Volta nel 1209.
Guilielmus Sardena nel 1171 e 1177.
Guilielmus Scotus nel 1213.
Guilielmus Spinula nel 1208, 1212, 1216.
Guilielmus Stralandus nel 1151.
Guilielmus Tornellus filius Ingonis nel 1214.
Guilielmus Tornellus filius Johannis nel 1184, 1186, 1193.
Guilielmus Ventus nel 1144, 1149, 1157, 1163, 1177, 1180, 1185, 1189.
Guiscardus (de Caschifellone) nel 1128, 1129, 1140, 1145.

H

Henricus Auriæ o De Auria nel 1156.
Henricus De Nigro nel 1193, 1207 e nel 1209.
Henricus Detesalve nel 1210.
Henricus Domuscultæ nel 1210.
Henricus Guercius nel 1137, 1148, 1153, 1160.
Henricus Guercius nel 1214.
Henricus Mallonus nel 1167.
Henricus Picamilium nel 1190.
Herodes Demari nel 1213.
Hugo de Baldissone Fornario nel 1175 e 1180.
Hugo Embriacus nel 1193.
Hugolinus Mallonus nel 1183, 1186, 1193.

I

Iacobus De Turca nel 1184 e 1187.
Ido de Carmadino (major) dal 1102 al 1106 e nel 1118 e 1119.
Ido de Carmadino (minor) nel 1180, 1187, 1190, 1193, 1209.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ido Gontardus o Contardus (major) nel 1145 e 1158.
Ido Gontardus o Contardus (minor) nel 1166 e 1168.
Ido Picius o Pizo nel 1181, 1192.
Ido Porcellus nel 1156.
Ingo Contardus nel 1155.
Ingo De Flexia filius Ingonis De Volta nel 1175, 1175, 1177, 1180, 1182, 1185, 1188.
Ingo De Volta nel 1158 e 1162.
Ingo Tornellus nel 1169.
Iohannes Advocatus nel 1210, 1215.
Iohannes Malusaucellus nel 1155, 1158.
Iohannes Rubeus De Volta nel 1214.
Ionatas Crispinus nel 1159.
Iordanus De Porta nel 1148.
Iordanus Richerius nel 1201.
Iterius Pedicula dal 1106 al 1110 e quindi nel 1118, 1119, 1123, 1127.

L

Lambertus Getius dal 1114 al 1118.
Lambertus Grillus nel 1168.
Lanfrancus De Albericis nel 1160, 1164, 1175.
Lanfrancus De Mari nel 1215.
Lanfrancus De Turca nel 1216.
Lanfrancus Piper nel 1136, 1138, 1141, 1143, 1146, 1148, 1150, 1154, 1156, 1159, 1163, 1167, 1183, 1185, 1190.
Lanfrancus Roza dal 1114 al 1118 e nel 1120 e 1121.
Lanfrancus Rubeus De Volta nel 1207.
Lanfrancus Vetulus nel 1153.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

M

Manuel Auriæ nel 1215.
Marchio De Caffara nel 1127.
Marchio De Volta nel 1161 e 1164.
Martinus De Mauro de Platealonga nel 1153.
Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga nel 1190.
Maurus De Platealonga dal 1099 al 1102 e dal 1106 al 1110.
Montanarius Auriæ nel 1208 e 1213.

N

Nicola Auriæ De Auria nel 1207, 1212.
Nicola De Mari nel 1189.
Nicola De Rodulpho nel 1168 e 1173.
Nicola Embriacus nel 1176, 1179, 1185, 1188, 1213.
Nicola Mallonus nel 1182, 1201.
Nicola Roza nel 1166, 1169, 1171.
Nuvolonus De Albericis nel 1162, 1168, 1178, 1181, 1184, 1192.

O

Obertus Cancellarius nel 1155.
Obertus De Volta nel 1213.
Obertus Malusaucellus dal 1114 al 1118.
Obertus Recalcatus nel 1166, 1170, 1177.
Obertus Spinula nel 1149, 1154, 1157, 1161, 1163, 1167, 1172, 1188, 1214.
Obertus Spinula filius Simonis nel 1207 e 1214.
Obertus Turris nel 1133, 1140, 1147.
Obertus Ususmaris (major) nel 1131.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Obertus Ususmaris (minor) nel 1192 e 1209.
Ogerius o Oglerius Capra dal 1114 al 1118 e nel 1123.
Ogerius o Oglerius De Guidone nel 1132, 1139, 1142, 1145, 1147, 1154, 1159.
Ogerius o Oglerius Piper nel 1214.
Ogerius o Oglerius Ventus nel 1148, 1156, 1170, 1176, 1179, 1188, 1192.
Opizo Mussus nel 1120 e 1121.
Otho Cannella nel 1133 e 1135.
Otho Contardus o Gontardus nel 1126, 1128, 1129, 1131.
Otho De Caffaro nel 1166, 1169, 1171, 1174.
Otho De Gandulpho Rufo nel 1125 e 1132.
Otho De Garaldo nel 1118 e 1119.
Otho De Mari nel 1122 e 1127.
Otho De Nigro nel 1189.
Otho Fornarius (major) dal 1106 al 1110, e nel 1118 e 1119.
Otho Fornarius (minor) nel 1170 e 1178.
Otho Rufus nel 1151.
Othobonus de Albericis nel 1165, 1167, 1170, 1172, 1174, 1179.
Othobonus de Cruce nel 1208.

P

Paganus De Volta nel 1099 al 1102.
Percival Auriae nel 1216.
Philippus Embriacus nel 1216.
Philippus de Lamberto nel 1141. 1144, 1147, 1161.
Primus de Castro o Castello nel 1122.

R

Raimundus De Flexia o de Volta nel 1186, 1190, 1216.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Raynaldus Sardena nel 1124 e 1127.
Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga nel 1150, 1161, 1167, 1176, 1189.
Rogerius de Maraboto nel 1167 e 1169.
Rogeronus de Castello nel 1175.
Rogeronus de Ita nel 1157, 1160, 1163.
Rubaldus Bisaccia nel 1149, 1152, 1159, 1162, 1164, 1167, 1172, 1175, 1177, 1181, 1192.
Rubaldus De Albericis nel 1152.
Rubaldus Lercarius nel 1194.
Rubaldus Porcellus nel 1184.
Rubaldus Rubeus (Guelphus etiam dictus) nel 1171.
Rubaldus Vetulus nel 1124 e 1130.
Rubeus De Volta nel 1183 e 1187.

S

Sigismundus Muscula nel 1172.
Simon Auriae nel 1165, 1166, 1172, 1176, 1180, 1185, 1188.
Simon De Bulgaro nel 1216.
Simon De Camilla nel 1210.
Simon Ventus nel 1190 e 1193.
Sorleonus Piper nel 1212.
Spezapedra V. Fulco Spezapedra.

T

Tanclerius De Mauro de Platealonga nel 1144, 1152.
Thomas Ventus nel 1194.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ELENCO ALFABETICO

DEI CONSOLI DEI PLACITI

A

Adelardus de Burgo nel 1189.
Albericus de Porta nel 1177.
Albertonus de Ansaldo Ita nel 1130.
Albertonus Picius nel 1184 e 1186.
Albertus Castanea nel 1177.
Albertus Grillus nel 1173 e 1213.
Albertus Lercarius nel 1166.
Amicus De Braxile nel 1214.
Amicus De Murta nel 1161.
Amicus Grillus nel 1157, 1160, 1181.
Amicus Guercius nel 1202, 1205, 1207, 1211.
Amicus Mallonus nel 1194 e 1200.
Amicus Turcius o de Turca nel 1205 e 1212.
Amigonus De Castro o Castello nel 1203, 1205, 1208.
Andreas Boiamundi nel 1214.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Andreas De Carmadino nel 1211.
Andreas Domuscultae nel 1202.
Andreas Grillus nel 1206.
Angelotus De Caffara nel 1182 e 1192.
Angelotus Vicecomes nel 1184, 1186, 1191, 1199.
Angelus Polizinus nel 1207.
Ansaldonus nel 1173.
Ansaldonus de Porta nel 1168 (forse una persona sola col precedente).
Ansaldus Auriae o De Auria nel 1140.
Ansaldus Cebae nel 1175.
Ansaldus Crespinus nel 1130 e 1138.
Ansaldus De Castello nel 1199.
Ansaldus De Nigro nel 1174.
Ansaldus De Orto nel 1210.
Ansaldus Golia nel 1161, 1169, 1171, 1176, 1180, 1182, 1184, 1190.
Ansaldus Guaracus nel 1183.
Ansaldus Lecavellum nel 1205, 1215.
Ansaldus Malfante nel 1204.
Ansaldus Pizo o Picius nel 1147.
Ansaldus Sardena nel 1134 e 1171.
Ansaldus Spinula nel 1150.
Anselmus Carmadinus nel 1192.
Anselmus de Caffara nel 1150, 1158, 1160, 1171, 1173, 1181.
Anselmus Garrius nel 1164.

B

Bachemus q. Lanfranci Bachemi nel 1208.
Bachemus Grossus nel 1212 e 1214.
Baialardus De pallo nel 1204.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Baldicio o Bardicionus Bociachensis nel 1209.
Baldicio Cutis nel 1189.
Baldicio o Baldissonus Ususmaris nel 1154.
Balduinus Bisaccia nel 1204.
Balduinus De Medolico nel 1188, 1205, 1207, 1211, 1214.
Balduinus De Volta nel 1200, 1204, 1207, 1210, 1213.
Balduinus Mussus nel 1209, 1211.
Balduinus Sardena nel 1207, 1210, 1213, 1215.
Balduinus Scotus nel 1185, 1188.
Ballicus De Castello nel 1211.
Bartholomaeus Domuscultae nel 1202.
Bellamutus nel 1140.
Bellusbrunus De Castello nel 1191 e 1195.
Belmustus Lercarius nel 1200 e 1205.
Beltrames de Savignone nel 1200.
Bernicio de Campo nel 1199.
Berrominus de Campo nel 1190.
Bertolotus De Volta nel 1204.
Boccutius Capitisgalli nel 1208.
Boccutius De Mari nel 1166.
Boemundus Boiamundus e Boiamons de Odone de Garaldo nel 1154, 1139, 1146, 1150, 1155, 1157, 1159, 1162, 1175.
Bonifacius q. Alberti De Volta nel 1201, 1203, 1205, 1207, 1212, 1214.
Bonifacius q. Ogerii De Guidone de Rustico de Erizone nel 1190, 1204, 1209.
Bonus De Iterio nel 1130.
Bonusvassallus Barbavariae filius Nicolae 1207, 1209, 1211.
Bonusvassallus Brunus nel 1185 e 1187.
Bonusvassallus Brusedus nel 1212.
Bonusvassallus De Antiochia nel 1135 e 1171.
Bonusvassallus De Bonohomine nel 1135.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonusvassallus De Castro nel 1155, 1158, 1164.
Bonusvassallus De Guisulpho nel 1137.
Bonusvassallus de Lamberto Medico nel 1162.
Bonusvassallus de Odone de Garaldo nel 1130, 1140, 1143.
Bonusvassallus de Tetoica nel 1133.
Bonusvassallus Ususmaris nel 1170.
Bonusvicinus De Campo nel 1137.
Bottarius Auriae nel 1187, 1204, 1207, 1209, 1211, 1214.

C

Caffarus de Caschifellone nel 1130 e 1144.
Carolus de Batiano nel 1214.
Ceba nel 1142, 1145.
Conradus Rufus nel 1152.
Contardus Rufus (forse lo stesso che Conradus) nel 1162.
Corsus De Palazzolo nel 1167, 1180, 1192, 1194.
Corsus Serrae nel 1159 e 1163.
Corsus Vicecomes nel 1201.

D

Dondedeus De Campo nel 1208 e 1210.

E

Elyas nel 1134, 1137, 1139, 1141, 1144.
Enricus *Vedi* Henricus.

F

Fabianus Crispinus nel 1137.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Federicus de Albericis nel 1181 e 1197.

Fredencio Contardus o Gontardus nel 1148, 1150, 1154, 1157, 1167, 1170, 1172, 1177, 1187.

Fulco de Ghisulpho nel 1204.

Fulco Guiliae Comitissae nel 1178 e nel 1182.

Fulco Spezzapedra nel 1191 e 1194.

G

Genuardus de Vulpe nel 1130.

Ghisulphus De Campo nel 1186.

Guido Laudensis nel 1161.

Guido Spinula (Minor) nel 1179.

Guidotus De Nigrone nel 1168, 1175, 1178.

Guidotus Zurlus nel 1161 e 1173.

Guilielmus Auriae nel 1162 e 1213.

Guilielmus Barca nel 1137.

Guilielmus Becherius nel 1201.

Guilielmus Brussedus o Bruxedus nel 1137.

Guilielmus Bufferius nel 1133, 1145, 1149, 1152, 1158, 1161, 1165.

Guilielmus Buronus nel 1182.

Guilielmus Caputorgogii nel 1162.

Guilielmus Cavaruncus nel 1160, 1162, 1164, 1168, 1171, 1174, 1176, 1179.

Guilielmus Cicala nel 1152, 1155, 1157.

Guilielmus Crispinus nel 1172, 1174, 1191, 1201.

Guilielmus De Balneo nel 1208, 1210, 1214.

Guilielmus De Bonobello nel 1130.

Guilielmus De Carmadino nel 1176.

Guilielmus de Castro filius Merlonis nel 1214.

Guilielmus De Orto nel 1209.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus de Infantibus nel 1210.
Guilielmus de Marino nel 1159.
Guilielmus Niger, o de Nigro, nel 1130, 1136, 1138, 1140, 1148, 1151.
Guilielmus de Nigrone nel 1171, 1187, 1205.
Guilielmus de Nigro filius Oberti nel 1199.
Guilielmus de Pallo nel 1200 e 1203.
Guilielmus de Ripa Judex nel 1153.
Guilielmus Duca nel 1193.
Guilielmus de Savignone nel 1212 e 1215.
Guilielmus Ficusmatarius nel 1201, 1208, 1210, 1213.
Guilielmus Fornarius nel 1174, 1179, 1195.
Guilielmus Galleta nel 1166 e 1187.
Guilielmus Garrius nel 1136.
Guilielmus Guercius q. Balduineti nel 1214.
Guilielmus Judex de Novaria nel 1144.
Guilielmus Lercarius nel 1188 e 1195.
Guilielmus Lusius nel 1134, 1141, 1143.
Guilielmus Mallonus nel 1173, 1176, 1179, 1182, 1184, 1188, 1193, 1199.
Guilielmus Panerius nel 1196.
Guilielmus Panzanus nel 1197.
Guilielmus Pesullus nel 1137, 1142.
Guilielmus Picamilium (Major) nel 1130.
Guilielmus Picamilium (Minor) nel 1177, 1193, 1200.
Guilielmus Roza o Rocius nel 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1209, 1211, 1214.
Guilielmus Rufus nel 1139.
Guilielmus Sardena (*senza indicazione del nome del padre*) nel 1164.
Guilielmus Sardena filius Ansaldi nel 1207.
Guilielmus Sardena filius Rainaldi nel 1208.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus Scivorellus nel 1207.
Guilielmus Spavaldus nel 1205.
Guilielmus Stanconus nel 1149, 1152, 1155, 1157.
Guilielmus Suzopilus nel 1166.
Guilielmus Tornellus filius Ingonis nel 1186, 1191, 1198, 1205, 1209.
Guilielmus Tornellus filius Iohannis nel 1179, 1181, 1197, 1202.
Guilielmus Ursetus filius Nicolae De Rodulpho nel 1178.
Guilielmus Ususmaris filius Bonivassalli nel 1203.
Guilielmus Ususmaris filius Oberti nel 1181 e 1199.
Guilielmus Zerbinus nel 1191.
Guirardus De Murta nel 1204.

H

Henricus Cigala nel 1201 e 1205.
Henricus Contardus o Gontardus nel 1166, 1171, 1176.
Henricus De Auria nel 1186.
Henricus De Murta nel 1181.
Henricus De Nigro nel 1182.
Henricus Domuscultæ nel 1201, 1203.
Henricus Guercius nel 1198.
Henricus Iudex nel 1165.
Henricus Mallonus nel 1165, 1204, 1206, 1208.
Henricus Malusaucellus nel 1158.
Henricus Mazalis nel 1199 e 1201.
Henricus Roza nel 1130.
Hugo Alberici nel 1173, 1181, 1190, 1195.
Hugo de Baldissone Fornario nel 1156, 1165, 1197.
Hugo de Elia nel 1151.
Hugo Judex nel 1143, 1147.
Hugo Mallonus nel 1188, 1195.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Hugolinus Mallonus nel 1178, 1197.

I

Iacobus Angeloti de Caffara nel 1209.
Iacobus Angeloti Vicecomitis nel 1207.
Iacobus q. Angeloti Vicecomitis nel 1213.
Iacobus de Insulis nel 1207, 1210.
Iacobus de Marino nel 1200.
Iacobus Finamor nel 1206.
Iacobus Picamilium nel 1204.
Ialonus filius Philippi de Iusta nel 1190.
Ido Contardus o Gontardus (major) nel 1156.
Ido Contardus o Gontardus (minor) nel 1153.
Ido filius Hugonis de Baldicione Fornario nel 1196.
Ido Picius o Pizus nel 1162 e 1192.
Ido Stanconus nel 1193, 1199, 1204, 1206.
Ido Tabacus nel 1210, 1213.
Ingo Clericus nel 1136.
Ingo de Galliana nel 1193 e 1203.
Ingo de Volta nel 1134, 1139, 1147.
Ingo de Volta nel 1206.
Ingo (q. Cassicii) de Volta nel 1188.
Ingo Galletta nel 1134.
Ingo Tornellus nel 1199, 1205, 1211.
Iohannes Boletus nel 1185.
Iohannes de Infantibus nel 1180.
Iohannes Iudex nel 1165.
Iohannes Malusaucellus nel 1153.
Iohannes (q. Vassalli) Straleriæ nel 1202.
Ionatas Cavaruncus nel 1183.
Ionatas Crispinus nel 1154, 1156.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ionatas de Campo nel 1166.
Ionatas Pedigula nel 1135.
Iordanus de Porta nel 1135.

L

Lambertus Domuscultæ nel 1206.
Lambertus Dragus nel 1213.
Lambertus Grillus nel 1161.
Lambertus Philippi filius nel 1161.
Lanfrancus de Mari nel 1187.
Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho nel 1136.
Lanfrancus de Pallo nel 1187.

M

Marchio de Caffara nel 1164.
Marchio de Volta nel 1157.
Marchio Grillus nel 1201 e 1203.
Marchio Guaracus nel 1135.
Marinus de Porta nel 1130, 1141, 1146, 1148.
Marinus Rodoani de Mauro nel 1186.
Martinus de Mauro nel 1153.
Martinus Rocius nel 1214.
Martinus Tornellus nel 1177, 1185, 1192, 1201, 1204, 1208, 1213.
Matthæus Pignolus nel 1212.
Merlo de Castello nel 1215.

N

Nicola Boccucius nel 1201.
Nicola Botarius nel 1206.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nicola De Maraboto filius Rogerii nel 1195 e 1201.
Nicola De Rodulpho nel 1156 e 1158.
Nicola Embronus nel 1194.
Nicola Leccanuptias nel 1202.
Nicola Mallonus nel 1205.
Nicola Roza nel 1155, 1160, 1161.
Nuvolonus De Albericis nel 1158 e 1160.

O

Obertus Cancellarius nel 1147, 1149, 1151, 1153, 1157, 1160, 1163.
Obertus Castagna nel 1205.
Obertus Comes nel 1209 e 1212.
Obertus De Bonoinfante nel 1171.
Obertus De Caschifellone nel 1133 e 1135.
Obertus De Ceba q. Vegii nel 1205.
Obertus De Dandala nel 1210 e 1213.
Obertus De Domoculta nel 1165, 1213, 1215.
Obertus De Nigro nel 1175, 1180, 1186, 1189, 1197.
Obertus De Ranfredo nel 1212.
Obertus De Roza o Roça nel 1180.
Obertus q. Giraldi nel 1197.
Obertus Lucensis nel 1182, 1184, 1189, 1197.
Obertus Mallonus nel 1209.
Obertus Malusaucellus nel 1165, 1167, 1173, 1175.
Obertus Pedicula nel 1180, 1183, 1185, 1189.
Obertus Porcus nel 1196, 1198, 1199, 1202, 1212.
Obertus Recalcatus nel 1155, 1158, 1160, 1162, 1164.
Obertus Spinula nel 1144.
Obertus Ususmaris nel 1138.
Oglerius Capra nel 1130.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Oglerius De Mari nel 1130 e 1142.
Oglerius o Ogerius De Pallo nel 1189 e 1191.
Oglerius o Ogerius Mazzanellus nel 1193, 1198, 1205, 1213.
Oglerius o Ogerius Scotus nel 1194.
Oglerius o Ogerius Ventus nel 1143.
Oionus, Odonus, Othonus De Insulis nel 1176, 1178, 1188.
Oliverius Guarracus nel 1191 e 1193.
Opicinus ed Opizo Lecavellum nel 1148 e 1183.
Opizo Guercius nel 1206, 1208, 1210, 1213, 1215.
Opizo Guercius filius Guilielmi nel 1196, 1199, 1201, 1203.
Opizo Sardena nel 1156 e 1159.
Otho Bençerrus nel 1151.
Otho Ciliusblancus nel 1215.
Otho De Caffaro nel 1158.
Otho de Castello nel 1190.
Otho De Gandulpho Rufo nel 1130.
Otho Eliæ nel 1187.
Otho Guarracus nel 1191, 1201, 1205, 1209.
Otho Judex nel 1142, 1145, 1154.
Otho Fornarius nel 1170.
Otho Mallonus nel 1183.
Otho Pezullus nel 1180, 1183, 1185, 1202, 1206, 1208, 1210.
Othobonus Bençerrus nel 1212.
Othobonus De Albericis nel 1160 e 1163.
Othobonus De Camilla nel 1211.

P

Paganus De Rodulpho nel 1205.
Paganus De Volta nel 1165.
Paschalis Heliæ nel 1174 e 1177.
Paschalis De Marino nel 1164, 1166, 1167, 1168, 1173, 1174, 1178, 1179, 1181.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Petrus Capra nel 1188.
Petrus De Marino nel 1172, 1177, 1190.
Philippus Baratterii nel 1172.
Philippus Cavaruncus nel 1196, 1198, 1200, 1202.
Philippus De Bonifacio (forse de Platealonga) nel 1165, 1166, 1169, 1170, 1172.
Philippus De Justa nel 1169, 1176, 1178.
Philippus De Lamberto nel 1138.
Podius Cancellarius nel 1208.

R

Raimundus Cancellarius nel 1202, 1211.
Rainaldus Arcantus nel 1190 e 1215.
Rainaldus De Castello nel 1192.
Rainaldus Gabus nel 1146.
Rainaldus Gauxonus nel 1134 e 1137.
Rainaldus Strugonus nel 1184.
Rodoanus De Guilielmo De Mauro De Platealonga nel 1145.
Rogerius Heliæ nel 1196, 1198, 1200.
Rogerius Justæ nel 1172 e 1175.
Rolandus Belmustus nel 1203 e 1211.
Rolandus Guarracus nel 1169 e 1177.
Rolandus De Carmadino nel 1191.
Rubaldus Ascherius nel 1212 e 1214.
Rubaldus De Curia nel 1184.
Rubaldus De Ginata nel 1206.
Rubaldus De Pinasca nel 1179, 1183, 1188.
Rubaldus Heliæ nel 1199.
Rubaldus Guarracus nel 1172 e 1192.
Rubaldus Ionathæ De Porta nel 1195.
Rubaldus Lercarius filius Alberti nel 1192.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Rubaldus Lercarius nel 1174 e 1178.
Rubaldus Mallonus nel 1186.
Rubaldus Porcellus nel 1180.
Rubaldus Tarallus nel 1202, 1208, 1212.
Rubaldus Ususmaris nel 1174.
Rubaldus Vicecomes nel 1134 e 1136.
Rufinus De Baffiana nel 1213.

S

Sigismundus Muscula nel 1146, 1149, 1164, 1172, 1176, 1179.
Simon Alpanis nel 1203, 1208, 1210, 1213, 1215.
Simon Auriæ nel 1156.
Simon Bachemus nel 1194.
Simon Bottarius nel 1210 e 1213.
Simon Bufferius nel 1185, 1189 e 1195.
Simon De Bonothoma nel 1209, 1211, 1215.
Simon Leccanuptias nel 1196, 1197, 1198.
Simon Pignolus nel 1202.
Simon Sardena nel 1199.

T

Tanclerius Aldæ nel 1175, 1182, 1185, 1188, 1192.
Tanclerius De Mauro De Platealonga nel 1136.
Tanclerius Philippi De Platealonga nel 1180

V

Vassallus de Laumello nel 1197, 1198.
Vassallus Gattiluxius nel 1213.
Vassallus Grillus nel 1183, 1198, 1204.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Vassallus Maniavacca nel 1215.
Villanus De Insulis nel 1185, 1189, 1199, 1206, 1211.
Villanus Maniaporri nel 1203, 1206, 1209, 1212, 1215.
Viridis De Mascalo nel 1184.

Z

Zacharias De Castello nel 1202.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

PER ORDINE DI COGNOMI

DEI CONSOLI DEL COMUNE

E DEI PLACITI

—

NB. *La lettera* C *indica il Consolato del Comune;* P *quella dei Placiti.*

A

Advocatus Iohannes nel 1210 e 1215.

Albericis (*De*) Albericus C. 1171, 1178, 1180.

» Federicus P. 1181, 1197.

» Hugo C. 1186, P. 1175, 1181, 1190, 1195.

» Lanfrancus C. 1160, 1164, 1173.

» Nuvolonus C. 1162, 1168, 1178, 1181, 1184, 1192. P. 1158, 1160.

» Othobonus C. 1165, 1167, 1170, 1172, 1174, 1179. P. 1160, 1163.

» Rubaldus C. 1152.

» Hugo P. 1173, 1181, 1190, 1195.

Aldae Tanclerius P. 1175, 1182, 1185, 1188, 1192.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Alpanis Simon P. 1203, 1208, 1210, 1213, 1215.
Ansaldonus vedi De Porta.
Antiochia (*De*) Bonusvassallus C. 1174, P. 1135, 1171.
Arcantus Rainaldus P. 1190, 1215.
Ascherius Rubaldus P. 1212, 1214.
Auria (*De*) Andreas filius Simonis C. 1182.
» Ansaldus C. 1134, 1147, 1154, 1160. P. 1140.
» Bottarius filius Guilielmi P. 1187, 1204, 1207, 1209, 1211, 1214.
» Daniel C. 1209.
» Guilielmus filius Ansaldi C. 1174, 1179, 1181, 1183, 1186, 1194, 1162.
» Guilielmus filius Bottarii P. 1213.
» Henricus filius Ansaldi C. 1156. P. 1186.
» Manuel filius Nicolai C. 1215.
» Nicolaus filius Simonis C. 1201, 1207, 1212.
» Montanarius filius Guilielmi C. 1208, 1213.
» Percival filius Montanarii C. 1216.
» Simon filius Ansaldi C. 1165, 1166, 1172, 1176, 1180, 1185, 1188. P. 1156.

B

Bachemus Bachemus filius Lanfranci P. 1208.
» Simon P. 1194.
Vedi *Grossus*.
Bafiana (*De*) Rufinus P. 1213.
Balduinus.... C. 1147.
Balneo (*De*) Guilielmus P. 1208, 1210, 1214.
Baratterii Philippus P. 1172.
Barbavariae Bonusvassallus filius Nicolae P. 1207, 1209, 1211.
Barca Guilielmus C. 1140. P. 1157.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Batiano (De) Carolus P. 1273.

Battigatus Arnaldus C. 1125.

Becherius Guilielmus P. 1201.

Bellamutus (forse dei Cavaronco) C. 1124, 1126, 1130, 1138, 1142, 1144, 1168, 1173. P. 1140.

Belmustus Rolandus P. 1203, 1211.

Bencerrus Otho P. 1151.

» Othobonus P. 1212.

Bisaccia Balduinus P. 1204

» Bisaccinus C. 1178, 1185, 1189.

» Rubaldus C. 1149, 1152, 1159, 1162, 1164, 1167, 1172, 1175, 1177, 1181, 1192.

(I Bisaccia sono della famiglia Guerci).

Boccuccius Nicola P. 1201.

Bociachensis Baldicionus P. 1209.

Boiamundi Andreas P. 1214. (È figlio forse di Boemondo di Garaldo). Vedi *Garaldo.*

Boletus Iohannes P. 1185.

Bonifacio (De) (forse de Platealonga) Philippus P. 1165, 1166, 1169, 1170, 1172.

Bonobello (De) Guilielmus C. 1124, 1139, 1151, P. 1130.

Bonohomine (De) Bonusvassallus P. 1135.

Boncinfante (De) P. 1171.

Bonothoma (De) Simon P. 1209, 1211, 1215.

Bottarius Nicola P. 1206.

» Simon P. 1210, 1213.

Braxile (De) Amicus P. 1214.

» Ansaldus dal 1099 al 1102.

Brunus Bonusvassallus P. 1185, 1187.

Bruscus Amicus dal 1099 al 1102, ed anche nel 1098 come vedemmo.

Brussedus Bonusvassallus P. 1212.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Brussedus Guilielmus P. 1137.
Bufferius Ansaldus C. 1185, 1187.
» Guilielmus (major) C. dal 1110 al 1114.
» Guilielmus (minor) P. 1133, 1145, 1149, 1152, 1158, 1161, 1165.
» Simon P. 1185, 1189, 1195.
Bulgaro (*De*) Simon C. 1216.
Burgo (*De*) Adelardus P. 1189.
Buronus Guilielmus C. 1137, 1148, 1156, 1162, 1192, 1194, P. 1182 (Vedi fra i *Della Volta*).

C

Caffara (*De*) Angelotus P. 1182, 1192.
» Anselmus P. 1150, 1158, 1160, 1171, 1173, 1181.
» Iacobus filius Angeloti P. 1209.
» Marchio C. 1127. P. 1164.
Caffaro (*De*) Vedi *De Chaschifellone*.
Camilla (*De*) Othobonus P. 1211.
» Simon C. 1210.
Campo (*De*) Bernicio P. 1199.
» Berruminus P. 1190.
» Bonusvicinus P. 1137.
» Dondedeus P. 1208, 1210.
» Ghisulphus P. 1186.
» Ionatas P. 1166.
Cancellarius Obertus C. 1155. P. 1147, 1149, 1151, 1153, 1157, 1160, 1163.
» Podius P. 1208.
» Raimundus P. 1202, 1211.
Cannella Otho (stipite dei *Grimaldi*) 1133, 1135.
Capra Oglerius C. dal 1114 al 1118 e nel 1123. P. 1130.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Capra Petrus P. 1188.
Capitisgalli Boccutius P. 1208.
Caputorgogii Guilielmus P. 1162.
Carmadino (*De*) Andreas P. 1211.
» Anselmus P. 1192.
» Guilielmus P. 1176.
» Ido (major) C. 1102 al 1106 e 1118 e 1119.
» Ido (minor) C. 1180, 1187, 1190, 1193, 1209.
» Rolandus P. 1191.
Caschifellone (*De*) Caffarus C. 1122, 1125, 1127, 1141, 1146, 1149. P. 1130, 1144.
» Guilielmus (Vedi Pezullus)
» Guiscardus frater Caffari C. 1128, 1129, 1140, 1145.
» Obertus frater Caffari P. 1133, 1135.
» Otho filius Caffari C. 1166, 1169, 1171, 1174, P. 1158.
» Otho Pezullus (Vedi Pezullus).
Cassicius Vedi *De Volta.*
Castanea Albertus P. 1177.
» Obertus P. 1205.
Castello (*De*) o *Castro* (*De*) Amigonus P. 1203, 1205, 1208.
» Ansaldus P. 1199.
» Ballicus P. 1211.
» Bellusbrunus P. 1191, 1195.
» Bonusvassallus P. 1155, 1158, 1164.
» Fulco C. 1175, 1188.
» Fulco filius Fulconis C. 1207, 1215.
» Guilielmus filius Merlonis P. 1214.
» Merlo P. 1215.
» Otho P. 1190.
» Primus C. 1122.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Castello (*De*) o *Castro* (*De*) Rogeronus C. 1175.
» Rainaldus P. 1192.
» Zacharias P. 1202.
Cavaruncus Guilielmus P. 1160, 1162, 1164, 1168, 1171, 1174, 1176, 1179.
» Jonatas P. 1183.
» Philippus P. 1196, 1198, 1200, 1202.
Ceba (*De*) o *Cebæ* Ansaldus P. 1175.
» Ceba stipite della famiglia P. 1142, 1145.
» Obertus q. Vegii P. 1205.
Cicala Guilielmus C. 1161, 1165 P. 1152, 1155, 1157.
» Henricus P. 1201, 1205.
Ciliusblancus Otho P. 1215.
Clericus Ingo P. 1136.
Comes Obertus P. 1209, 1212.
Comitissæ Guiliæ Fulco (forse dei Bufferii) P. 1178, 1182.
Contardus scritto pure *Gontardus* Fredencio P. 1148, 1150, 1154, 1157, 1167, 1170, 1172, 1177, 1187.
» Henricus P. 1166, 1171, 1176.
» Ido (major) C. 1145, 1158 P. 1156.
» Ido (minor) C. 1166, 1168 P. 1153.
» Ingo C. 1135.
» Otho C. 1126, 1128, 1129, 1131.
Crispinus Ansaldus P. 1130, 1138.
» Fabianus C. 1134 P. 1137.
» Guilielmus P. 1172, 1174, 1191, 1201.
» Jonatas C. 1159 P. 1154, 1156.
Cruce (*De*) Othobonus C. 1208.
Curia (*De*) Rubaldus P. 1184.
Cutis Baldicio P. 1189.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

D

Dandala (*De*) Obertus P. 1210, 1213.
Detesalve Henricus C. 1210.
Domusculte o *De Domusculta* Andreas P. 1202.
» Bartholomæus P. 1202.
» Henricus C. 1210 P. 1201, 1203.
» Lambertus P. 1206.
» Obertus P. 1165, 1213, 1215.
Dragus Lambertus P. 1213.
Drubeco (*De*) vedi Iudex.
Duca Guilielmus P. 1193.

E

Eliæ o *De Elià* Elyas stipite della famiglia P. 1134, 1137, 1139, 1141, 1144.
» Hugo P. 1151.
» Otho P. 1187.
» Pascalis P. 1174, 1177.
» Rogerius P. 1196, 1198, 1200.
» Rubaldus P. 1199.
Embriacus Guilielmus (major) C. dal 1102 al 1106.
» Guilielmus (minor) C. 1187, 1189, 1201, 1208, 1212.
» Guilielmus filius Hugonis C. 1209, 1215.
» Guilielmus filius Nicolæ C. 1194, 1210.
» Hugo C. 1193.
» Nicola C. 1176, 1179, 1185, 1213 P. 1194.
» Philippus C. 1216.
Embronus Nicola P. 1194.
Erizone (*De*) Guido filius Rustici C. dal 1099 al 1102, dal 1102 al 1106, dal 1110 al 1114.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Erizone (*De*) Oglerius o Ogerius de Guidone C. 1132, 1139, 1142, 1145, 1147, 1154, 1159.
» Bonifacius de Guidone P. 1190, 1204, 1209.

F

Ficusmatarius Guilielmus P. 1201, 1208, 1210, 1213.
Finamor Jacobus P. 1206.
Flexia Vedi *De Volta.*
Fornarius Guilielmus P. 1174, 1179, 1195.
» Hugo filius Baldissonis C. 1175, 1180, P. 1156, 1163, 1197.
» Ido filius Hugonis de Baldicione P. 1196.
» Otho (major) C. dal 1106 al 1110, e nel 1118 e 1119.
» Otho (minor) C. 1178, P. 1170.

G

Gabus Rainaldus P. 1146.
Galiana (*De*) Ingo P. 1193, 1203.
Galleta Guilielmus P. 1166, 1187.
» Ingo P. 1134.
Garaldo (*De*) Andreas Boiamundi P. 1214.
» Boemundus Boiamundus o Boemons filius Odonis C. 1137, 1170, P. 1134, 1139, 1146, 1150, 1155, 1157, 1159, 1162, 1175.
» Bonusvassallus filius Odonis C. 1132, 1138, P. 1130, 1140, 1143.
» Otho C. 1118, 1119.
Garrius Anselmus C. 1169, 1181, P. 1164.
» Guilielmus P. 1136.
Gattiluxius Vassallus P. 1212, 1213.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gauxonus Raynaldus P. 1134, 1137.
Getius Lanfrancus C. 1114 al 1118.
Ginata (*De*) Rubaldus P. 1206.
Giraldi Obertus P. 1197.
Golia Ansaldus P. 1161, 1169, 1171, 1176, 1180, 1182, 1184, 1190.
Grillus Albertus P. 1173, 1213.
» Amicus filius Amici C. 1184.
» Amicus C. 1163, 1165, 1172, 1176, 1179, 1186, 1194, P. 1157, 1160, 1181.
» Andreas P. 1206.
» Federicus C. 1213.
» Lambertus C. 1168, P. 1161.
» Marchio P. 1201, 1203.
» Vassallus P. 1183, 1198, 1204.
Grimaldus Grimaldus filius Othonis Cannellæ C. 1162, 1170, 1184.
Grossus Bachemus P. 1212, 1214 (forse *dei Mari*).
Guarracus Ansaldus P. 1183.
» Marchio P. 1135.
» Oliverius P. 1191, 1193.
» Otho P. 1191, 1201, 1203, 1209.
» Rolandus P. 1169, 1177.
» Rubaldus P. 1172, 1192.
Guercius Amicus P. 1202, 1205, 1207, 1211.
» Balduinus C. 1188.
» Guilielmus C. 1193, 1201, 1208, 1212.
» Guilielmus q. Balduineti P. 1214.
» Henricus C. 1137, 1148, 1153, 1160. P. 1198.
» Henricus C. 1214.
» Opizo P. 1196, 1199, 1201, 1203, 1206, 1208, 1210, 1213, 1215.
» Rubaldus Bisaccia ed il figlio Bisaccinus pur di questa famiglia. Vedi *Bisaccia*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guisulpho (*De*) (forse venuti da *Guisulphus* o *Ghisulphus De Campo*) Bonusvassallus P. 1137.
» Fulco P. 1204.

I

Infantibus (*De*) Guilielmus P. 1210.
» Johannes P. 1180.
Insulis (*De*) Jacobus P. 1207, 1210.
» Oionus (scritto pure *Odonus* e *Othonus*) P. 1176, 1178, 1188.
» Villanus P. 1185, 1189, 1199, 1206, 1211.
Ita (*De*) Albertonus de Ansaldo C. 1130.
» Rogeronus C. 1157, 1160, 1163.
Iudex (cognome preso dalla carica) Guilielmus de Drubeco C. 1122, 1128.
» Guilielmus de Novaria P. 1144.
» Guilielmus de Ripa P. 1153.
» Henricus P. 1165.
» Hugo P. 1143, 1147.
» Johannes P. 1165.
» Otho P. 1141, 1145, 1154.
Iusta (*De*) Ialonus filius Philippi P. 1190.
» Philippus P. 1169, 1176, 1178.
» Rogerius P. 1172, 1175.

L

Lamberto (*De*) Lambertus Philippi filius P. 1161.
» Philippus C. 1141, 1144, 1147, 1161, P. 1138.
Vedi *Medico*.
Laudensis Guido P. 1161.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Laumello (*De*) Vassallus P. 1197, 1198.
Leccanuptias Nicola P. 1202.
» Simon P. 1196, 1197, 1198.
Leccavellum Ansaldus P. 1205, 1215.
» Opicinus P. 1148, 1183.
Lercarius Albertus P. 1166.
» Belmustus P. 1200, 1205.
» Guilielmus P. 1188, 1195.
» Rubaldus C. 1194, P. 1174, 1178, 1192.
Longus Guilielmus C. 1174, 1177.
Lucensis Obertus P. 1182, 1184, 1189, 1197.
Lusius Guilielmus C. 1137, 1145, 1150, 1153, 1155, P. 1134, 1141, 1143.

M

Malabitus Guilielmus C. dal 1106 al 1110.
Malfante Ansaldus P. 1204.
Mallonus Amicus P. 1194, 1200.
» Ansaldus C. 1134, 1136, 1138, 1142, 1146, 1148, 1150, 1159.
» Bonusenior C. 1143.
» Guilielmus P. 1173, 1176, 1179, 1182, 1184, 1188, 1193, 1199.
» Henricus C. 1167, P. 1165, 1204, 1206, 1208.
» Hugo P. 1188, 1193.
» Hugolinus C. 1183, 1186, 1193, P. 1178, 1197.
» Nicola C. 1182, 1188, 1201, P. 1205.
» Obertus P. 1209.
» Otho P. 1183.
» Rubaldus P. 1186.
Malusaucellus Guilielmus (major) C. 1140.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Malusaucellus Guilielmus (minor) C. 1193, 1207, 1210.
» Henricus P. 1158.
» Johannes C. 1155, 1158, P. 1153.
» Obertus (major) C. dal 1114 al 1118.
» Obertus (minor) P. 1165, 1167, 1173, 1175.
Maniaporri Villanus P. 1203, 1212, 1215.
Maniavacca Vassallus P. 1215.
Maraboto (*De*) vedi *De Porta.*
Mari (*De*) Angelotus C. 1185, 1187, 1214.
» Boccutius P. 1166.
» Herodes C. 1213.
» Lanfrancus C. 1215, P. 1187.
» Nicolaus C. 1189.
» Oglerius P. 1130, 1142.
» Otho C. 1122, 1127.
Marino (*De*) Guilielmus P. 1159.
» Jacobus P. 1200.
» Paschalis P. 1164, 1166, 1167, 1168, 1173, 1174, 1178, 1179, 1181.
» Petrus P. 1172, 1177, 1190.
Mascalo (*De*) Viridis P. 1184.
Mazalis Henricus P. 1199, 1201.
Mazzanellus Ogerius P. 1193, 1198, 1205, 1213.
Medico Bonusvassallus De Lamberto P. 1162.
Medolico (*De*) Balduinus P. 1188, 1205, 1207, 1211, 1214.
» Bonusmatus C. dal 1099 al 1102.
Modiusferri Guilielmus C. 1178, 1182.
Murta (*De*) Amicus P. 1161.
» Guirardus P. 1204.
» Henricus P. 1181.
Muscula Sigismundus C. 1172, P. 1146, 1149, 1164, 1176, 1179.
Mussus Balduinus P. 1209, 1211.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Mussus Opizo C. 1120, 1121.

N

Nigro (*De*) *Nigrone* (*De*) Ansaldus P. 1174.
» Guidotus P. 1168, 1175, 1178.
» Guilielmus (Niger) C. 1146, 1149, 1153,
» P. 1170, 1136, 1138, 1140, 1148, 1151.
» Guilielmus C. 1173, 1178, 1208, P. 1171, 1187, 1199, 1205.
» Henricus C. 1193, 1207, 1209, P. 1182.
» Obertus P. 1175, 1180, 1186, 1189, 1197.
» Otho C. 1189.
Novaria (*De*) vedi Iudex.

O

Orto (*De*) Ansaldus P. 1210.
» Guilielmus P. 1209.

P

Palazzolo (*De*) Corsus P. 1167, 1180, 1192, 1194.
Pallo (*De*) Baialardus P. 1204.
» Guilielmus P. 1200, 1203.
» Lanfrancus P. 1187.
» Ogerius P. 1189, 1191.
Panerius Guilielmus P. 1196.
Panzanus Guilielmus P. 1197.
Pedicula Bonus de Iterio P. 1150.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pedicula Ionatas P. 1135.
» Iterius C. dal 1106 al 1110; e quindi nel 1118, 1119, 1123, 1127.
» Obertus P. 1180, 1183, 1185, 1189.
Pellis Guilielmus C. 1149.
Pezullus (Vedi *De Caschifellone*).
» Guilielmus P. 1137, 1142.
» Otho P. 1180, 1183, 1185, 1202, 1206, 1208, 1210.
Piccamilium Ansaldus C. 1164, 1175, 1182, 1189.
» Gandulphus C. 1157.
» Guilielmus (major) C. 1126, 1132, 1147. P. 1130.
» Guilielmus (minor) P. 1177, 1193. 1200.
» Henricus C. 1190.
» Iacobus P. 1204.
Picius o Pizo Albertonus P. 1184, 1186.
» Ansaldus P. 1147.
» Ido C. 1181, 1192, P. 1162, 1192.
Pignolus Matthaeus P. 1212.
» Simon P. 1202.
Pinasca (*De*) P. 1179, 1183, 1188.
Piper Guilielmus (major) C. 1125, 1128, 1129, 1131, 1139.
» Guilielmus (minor) C. 1174. ~~1185.~~ 1186
» Lanfrancus C. 1136, 1138, 1141, 1143, 1146, 1148, 1150, 1154, 1156, 1159, 1163, ~~1162~~, 1167, 1183, 1185, ~~1196.~~ 1190
» Ogerius C. 1214.
» Sorleonus C. 1212.
Polizinus Angelus P. 1207.
Platealonga (*De*) Ansaldus Tanclerii. De Mauro C. 1166, 1173, 1181.
» Guilielmus de Mauro C. 1123, 1131.
» Marinus Rodoani de Mauro C. 1190, P. 1186.
» Marinus de Mauro C. 1153, P. 1141.
» Maurus C. dal 1099 al 1102 e dal 1106 al 1110,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Platealonga (*De*) Rodoanus de Guilielmo de Mauro C. 1150, 1161, 1167, 1176, 1189. P. 1145.
» Tanclerius de Mauro C. 1144, 1152, P. 1136.
» Tanclerius Philippi P. 1180.
Vedi *De Bonifacio.*
Porcellus Ido C. 1136.
» Rubaldus C. 1184. P. 1180.
Porcus Guilielmus C. 1126, 1143, 1155.
» Obertus P. 1196, 1198, 1199, 1202, 1212.
Porta (*De*) Albericus P. 1177.
» Ansaldonus P. 1168, 1173.
» Iordanus C. 1148, P. 1135.
» Marinus P. 1130, 1141, 1146, 1148.
» Nicola filius Rogerii de Maraboto C. 1167, 1169. P. 1195, 1201.
» Rogerius de Maraboto C. 1167, 1169.
» Rubaldus Ionathae de Porta P. 1195.

R

Ranfredo (*De*) Obertus P. 1212.
Recalcatus Obertus C. 1166, 1170, 1177. P. 1155, 1158, 1160, 1162, 1164.
Richerius Iordanus C. 1201.
Ripa De Vedi Iudex.
Rodulpho (*De*) Guilielmus Vrsetus filius Nicolae P. 1178.
» Lanfrancus de Oglerio P. 1136.
» Nicola C. 1168, 1173. P. 1156, 1158.
» Paganus P. 1205.
Roca o *Roza* Guilielmus P. 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1209, 1211, 1214.
» Henricus P. 1150.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Roca o *Roza* Lanfrancus C. dal 1114 al 1118 e nel 1120 e 1121,
» Martinus P. 1214.
» Nicolaus C. 1166, 1169, 1171, P. 1155, 1160, 1161.
» Obertus P. 1180.

Rubeus (Guelphus etiam dictus) Rubaldus C. 1171.
Vedi *De Volta*.

Rufus Conradus P. 1152.
» Contardus P. 1162.
» Gandulphus C. 1110 al 1114 e nel 1120 e 1121.
» Guilielmus P. 1159.
» Nicola C. 1166, 1169, 1171.
» Otho C. 1151.
» Otho de Gandulpho C. 1125, 1132, P. 1150.

S

Sardena Ansaldus P. 1134, 1171.
» Balduinus P. 1207, 1210, 1213, 1215.
» Guilielmus C. 1171, 1177, 1164.
» Guilielmus Ansaldi P. 1207.
» Guilielmus Rainaldi P. 1208.
» Opizo P. 1156, 1159.
» Rainaldus C. 1124, 1127.
» Simon P. 1199.

Savignone (*De*) Beltramus P. 1200.
» Guilielmus P. 1212, 1215.

Scivorellus Guilielmus P. 1207.

Scotus Balduinus P. 1185, 1188.
» Guilielmus C. 1213.
» Ogerius P. 1194.

Serrae Corsus P. 1159, 1163.

Sigismundi Corsus C. 1164, 1167, 1172.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Spavaldus Guilielmus P. 1205.
Spezzapedra Fulco C. 1182, 1188. P. 1191, 1194.
Spinula Ansaldus C. 1152, 1159. P. 1150.
» Guido (major C. dal 1102 al 1106, dal 1110 al 1114 e nel 1120 e 1121.
» Guido (minor) C. 1189, 1201. P. 1179.
» Guilielmus C. 1208, 1212, 1216.
» Obertus (major) C. 1149, 1154, 1157, 1161, 1165, 1167, 1172, 1188, P. 1144.
» Obertus (minor) C. 1207, 1214.
Stanconus Guilielmus P. 1149, 1152, 1155, 1157.
» Ido P. 1193, 1199, 1204, 1206.
Stralandus Guilielmus C. 1151.
Straleriae Iohannes q. Vassalli P. 1202.
Strugonus Rainaldus P. 1184.
Suzopilus P. 1166.

T

Tabacus Ido P. 1210, 1213.
Tarallus Rubaldus P. 1202, 1208, 1212.
Tetoica (*De*) Bonusvassallus C. 1135, 1142. P. 1133.
Tornellus Guilielmus P. 1214.
» Guilielmus filius Ingonis P. 1191, 1198, 1205, P. 1214.
» Guilielmus filius Iohannis C. 1184, 1186, 1193. P. 1179, 1181, 1197, 1202.
» Ingo C. 1169. P. 1199, 1203, 1211.
» Martinus P. 1177, 1185, 1192, 1201, 1204, 1208, 1213,
Turcius De Turca Amicus P. 1205, 1212.
» Iacobus C. 1184, 1187.
» Lanfrancus C. 1216,
Turris Obertus C. 1133, 1140. 1147.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V

Ventus Guilielmus C. 1144, 1149, 1157, 1163, 1177, 1180, 1185, 1189.
» Ogerius o Oglerius C. 1148, 1157, 1170, 1175, 1179, 1188; 1192. P. 1143.
» Simon C. 1190, 1193.
» Thomas C. 1194.
Vetulus Lanfrancus C. 1133.
» Rubaldus C. 1124, 1130.
Vicecomes Angelotus P. 1184, 1186, 1191, 1199.
» Botericus C. 1151.
» Corsus P. 1201.
» Iacobus q. Angeloti P. 1207, 1213.
» Rubaldus P. 1134, 1136.
Volta (*De*) Balduinus P. 1200, 1204, 1207, 1210, 1213.
» Bertolotus P. 1204.
» Bonifacius q. Alberti P. 1201, 1203, 1205, 1207, 1212, 1214.
» Bonifacius q. Iacobi C. 1212, 1215.
» Guilielmus Cassicii C. 1163.
» Guilielmus C. 1123, 1127, 1130, 1132, 1139, 1141, 1143.
» Guilielmus Rubeus C. 1209.
» Ingo C. 1158, 1162. P. 1134, 1139, 1147.
» Ingo P. 1206.
» Ingo filius Ingonis (dictus de Flexia) C. 1173, 1175, 1177, 1180, 1182, 1185, 1188.
» Ingo filius Cassicii P. 1188.
» Iohannes Rubeus C. 1214.
» Lanfrancus C. 1207.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Volta (*De*) Marchio C. 1161, 1164. P. 1157.
» Obertus C. 1213.
» Paganus C. 1099 al 1102.
» Paganus (minor) P. 1165.
» Raimundus (dictus etiam de Flexia) C. 1186, 1190, 1216.
» Rubeus C. 1183, 1187.
Vulpe (*De*) Genuardus P. 1130.

U

Ursetus vedi *De Rodulpho*.
Ususmaris Baldicio o Baldissonus C. 1158, 1164, 1176, 1179. P. 1154.
» Bonusvassallus P. 1170.
» Guilielmus filius Bonisvassalli P. 1205.
» Guilielmus filius Oberti P. 1181, 1199.
» Obertus (major) C. 1133. P. 1138. 1131
» Obertus (minor) C. 1192, 1209.
» Rubaldus P. 1174.

Z

Zerbinus Guilielmus P. 1191.
Zurlus Guidotus P. 1161, 1175.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE CRONOLOGICO

DEI DOCUMENTI

RIPORTATI IN QUESTO VOLUME

N.° I. Anno 952. Indizione X. — Teodolfo Vescovo di Genova rivendica alla Chiesa della stessa città una vigna già concessa da lui al Prete Silvestro (Atto già pubblicato ma ridotto qui alla vera lezione su una copia della Collezione Ageno (*)) pag. 279.

» II. » 994 » VII. — *Mense januario.* Oberto Marchese aggiudica all'Abate di S. Fruttuoso di Capo di Monte una selva (Dalla Collezione Ageno) pag. 315.

» III. » 996 » X. — *Mense octobris.* Adalguda vedova di Pietro cede al Monastero di S. Stefano di Genova il dominio utile di una vigna e terra (Dalla Collezione Ageno) pag. 225.

(*) Gli atti tutti anteriori al secolo XII che fan parte della Collezione Ageno, furono con molta accuratezza raccolti in un volume dall'Illustre Avvocato Francesco Ansaldo, e corredati da lui di accurati indici che mi riuscirono di grande utilità in questo mio lavoro. I documenti poi del secolo XII furono con diligenza copiati dall'Avv. Cornelio Desimoni già più volte lodato, e da lui mi vennero concessi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° IV. Anno 1006. Indizione IV. — 30 Maggio. Verbale di duello poi non avvenuto per il possesso della terra di cui è cenno nel numero precedente (Dalla Collezione Ageno) pag. 222.

» V. » 1014 XII. — *Mense julio.* Adalberto Marchese dona una terra di sua spettanza al Monastero di S. Siro nella città di Genova (Dalla pergamena originale che serbasi nella Biblioteca della R. Università di Genova) pag. 319.

» VI. » 1033 » I. — *Mense januario.* Alberto Marchese fa dono al Monastero di S. Stefano di Genova di una terra arativa posta nella villa di Cavrasco o Carasco presso Chiavari e di un prato vicino alla villa stessa (Questo documento fu già stampato nei *Monumenta Historiae patriae Chartarum* vol. I) pag. 321.

» VII. » 1044 — *Mense februario.* Placito tenuto in Rapallo dal Marchese Alberto ed Azzone per una selva di proprietà del Monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte (Già pubblicato dal Muratori nelle *Antichità Estensi* vol. I) pag. 322.

» VIII. » 1080 » II. — 3 Agosto. Privilegi (supposti) accordati dal Comune di Genova ai signori di Cogorno (Atto falso come provo, e tolto da un volume della Civico-Beriana di Genova) pag. 202.

» IX. » 1093 » II. — 3 Febbraio. Alberto e Guido Conti di Biandrate fanno convenzione coi militi della lor terra, pag. 170.

» X » 1111 — *Mense februarii.* Lodo dei Consoli di Genova che stabiliscono doversi pagare alla chiesa di S. Siro la decima

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dai figli di Rustico di Caschifellone (Dall'edizione di Caffaro intrapresa in Genova nel 1828) pag. 259.

N.° XI. Anno 1117. Indizione X. — *Mense septembris.* Concessione ai genovesi fatta da Ruggiero I Conte di Sicilia (Dal vol. I delle *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia* del Canonico Rosario Gregorio) pag. 290.

» XII. (senza data ma posteriore al 1130) Convenzioni reciproche tra i genovesi ed i Marchesi Guglielmo ed Opizzone Malaspina (Da copia sincrona che serbasi negli Archivii generali del Regno in Torino) pag. 325.

» XIII. » 1134 » XI. — 3 *Idus januarii.* Sentenza pontificia a favore dell'Abazia di S. Siro contro il Capitolo di S. Lorenzo per le decime dei Carmadino ed Isole (Dagli Annali Ecclesiastici della Liguria del P. Schiaffino, Manoscritto della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 309.

» XIV. » 1149 (giusta lo stile pisano) e 1148 secondo il genovese — Indizione XI, 15 *Kal. madii.* Convenzioni dei Genovesi coi Pisani (Dalla Collezione Ageno) pag. 271.

» XV. » 1157 » IV. — Breve della Compagna genovese (Dalla pergamena originale, proprietà del signor Marchese Gian Carlo Gentile) pag. 176.

» XVI. » 1157 » V. — *Mense januarii.* I Consoli genovesi accettano e giurano i patti conchiusi dai loro legati col Re Guglielmo I di Sicilia (Dalla Collezione Ageno) p. 291.

» XVII » 1161 — Conferma della sentenza pontificia accennata al numero XIII, sulle decime dei Carmadino ed Isole (Dalla Collezione Ageno) pag. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° XVIII. Anno 1161. Indizione — — Breve della Compagna genovese di quest'anno (Dalla dottissima opera dell' Eccellentissimo Senatore Cav. di Gran Croce Cibrario Ministro di Stato — *Storia della Monarchia di Savoia*) pag. 176.

» XIX. » 1166 » XIII. — Frammento del Breve della Compagna genovese di quest'anno (Dal Registro della Curia Arcivescovile di Genova Codice in pergamena dei RR. Archivii generali del Regno) pag. 194.

» XX. » 1167 » XV. — 17 Luglio. I Lucchesi ed i Genovesi alleati tra loro si fanno scambievole facoltà di conchiudere tregua coi Pisani loro comuni nemici (Dalla Collezione Ageno) pag. 333.

» XXI. » 1169 » I. — *Kal. julii.* I Consoli genovesi dichiarano di aver ricevuto in prestito da due lucchesi ottanta libbre in denaro e quaranta in zafferano (Dalla Collezione Ageno) pag. 337.

» XXII. » 1172 » V. — *Pridie nonas marcias.* Cristiano Arcivescovo di Magonza ed Arcicancelliere del S. R. Impero promette ai Genovesi ed ai Lucchesi di mettere i Pisani al bando dell'Impero (Dalla Collezione Ageno) pag. 345.

» XXIII. » 1181. — Convenzione dei Genovesi col Re di Majorca (Edita dall' illustre Silvestro de Sacy nel vol. XI, pag. 7 dei *Manuscrits et Extraits de la Bibliothèque du Roi*) pag. 384.

» XXIV. » 1187. — I Consoli dei Placiti di Genova Ottone di Elia e Guglielmo Galleta approvano un contratto stipulato tra l'Abate di Santo Stefano e Bonvassallo di Cartagenova ed Ingone Longo (Dalla Collezione Ageno) pag. 366.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° XXV. Anno 1188. Indizione V. — *Mense februarii.* Pace tra le Repubbliche di Pisa e di Genova (Da diverse copie esistenti nella Biblioteca della R. Università di Genova) p. 368.

» XXVI. » 1188. — Convenzioni tra il Re di Majorca e Genova (Edita pure dall'illustre de Sacy nella Collezione citata al num. XXIII, vol. I, pag. 14) pag. 382.

» XXVII. » 1188 » V. — *Die XIV septembris.* L'Arcivescovo di Genova Bonifazio concede ad Oberto Spinola la facoltà di fabbricare la chiesa di S. Luca nella città stessa (Dalla Collezione Ageno) pag. 386.

» XXVIII. » 1195 » XIII. — *Kal. jan.* Guglielmo Bocca, Ugone Lercario, e Lamberto Cane confessano di aver ricevuto delle somme in contanti da Nicola Leccanozze da parte del Comune di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 396.

» XXIX. » 1195 » III. — Ugolino Mallone si confessa debitore di Nicola Mallone (Dalla Collez. Ageno) pag. 397.

» XXX. » 1196 » XIV. — 15 *Decembris.* L'Abate di Santo Stefano di Genova vende due pezzi di terra spettanti allo stesso Monasterio (Dalla Collezione Ageno) p. 400.

» XXXI. » 1197 » XV. — 14 *Aprilis.* Oiono, Ogerio, Giacone e Cibo delle Isole vendono al Monastero di Santo Stefano una parte di un molino di loro spettanza (Dalla Collezione Ageno) pag. 401.

» XXXII. » 1197. — Montanaria figlia di Martino Corte vende una sua proprietà al Monasterio di S. Siro di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 401.

XXXIII. » 1198 » XV. — 14 Gennaio. Malerba Della Porta, Boccuccio Della Porta e Gionata Della

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Porta vendono la parte di un molino che loro spetta al Monasterio di S. Stefano di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 343.

N.° XXXIV. Anno 1198. Indizione XV. — 24 Febbraio. Tommaso Vento vende al Monasterio di S. Stefano di Genova la parte di un molino che a lui spetta (Dalla Collezione Ageno) pag. 344.

» XXXV. » 1198 » XV. — 24 Febbraio. Beldie vedova del Visconte Baldizzone vende al Monasterio di S. Stefano di Genova la porzione di un molino di sua proprietà (Dalla Collezione Ageno pag. 344.

» XXXVI » 1197 » XV. — 17 Gennaio. Donazione fatta da Gugliemo Rataldo al Monasterio di S. Stefano di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 403.

» XXXVII » 1199 » I. — Donicella vedova di Guglielmo Rataldo cede al Monasterio di S. Stefano di Genova ogni diritto che le compete sul luogo detto *In Balneo* (Dalla Collezione Ageno) pag. 405.

» XXXVIII » 1208 » X. — 3 Maggio. Dichiarazione degli Abati del Tiglieto e di San Galgano eletti arbitri delle questioni tra Pisani e Genovesi sulla spedizione di uomini che questi volevano fare in Bonifazio (Da pergamena della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 419.

» XXXIX » 1209 » XI. — 25 Aprile. Pace tra Genovesi e Pisani conchiusa dagli Abati del Tiglieto e di San Galgano (Da pergamena della Biblioteca della R. Università di Genova) pag. 422.

» XL. » 1216 » III. — 25 Gennaio. Lodo dei Consoli di giu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stizia di Genova che accordano a Supergia vedova di Ogerio Cipolla la metà di una casa (Da pergamena della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 433.

N. XLI. Anno 1234. — 24 Novembre. Valentino Scriba confessa di aver ricevuto dai Consoli del mare di Genova lire trentacinque (Dal fogliazzo dei Notai Ms. della Biblioteca Civica-Beriana di Genova) p. 217.

» XLII. » 1236. — 14 Agosto. Carbone Malocello Console dell' introito o gabella della canna cede ad Ugone di Rivarolo il diritto di riscuotere tale gabella nella riviera orientale (Dal fogliazzo dei Notai) pag. 218.

» XLIII. » 1248. — 12 Giugno. Litulfo di Montaldo costituisce suo procuratore Giacomo Minoreto perchè gli riscuota quanto gli debbono i Consoli del mare (Dal fogliazzo dei Notai) pag. 217.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DELLE

CITTÀ, PROVINCIE, TERRE, FIUMI, MARI E MONTI

RICORDATI NEL VOLUME

A

Accon o Tolemaide in Siria Pag. 388, 393.
Acqui in Monferrato 162.
Africa 286.
Aimero o Castello Amê presso Arquata. Vedi *Castello Ameo.*
Alba in Piemonte 278.
Albenga nella riviera occidentale di Genova 219, 405, 412.
Albissola nella riviera occidentale presso Savona 412.
Alessandria d'Egitto 406.
Alessandria della Paglia 219, 278, 335, 393.
Almeria in Ispagna 210, 270, 271, 286, 313.
Ameglia nella riviera di Levante 262.
Amiens in Francia 198.
Anagni 312.
Ancona 420.
Andora (Valle di) nella riviera di Ponente 410, 414.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Antibo in Provenza 258.
Antiochia in Siria 232, 366, 390, 405, 415.
Appennino ligure 258.
Aquisgrana 165.
Aragona (Regno di) nella penisola iberica 332, 405.
Arles in Provenza 198, 328, 409, 411, 426.
Arocia Valle in riviera di Ponente 410, 414.
Armenia (Regno di) 409, 434.
Arborea (Giudicato di) in Sardegna 251, 315, 329, 330, 332, 335, 365, 388.
Arquata nel genovesato al di là dei Gioghi 244.
Asia 286.
Asti in Piemonte 162, 278.
Avignone in Provenza 411.
Aymelium o *Castrum Aimelii* vedi Aimero o Castello Ameo 244.

B

Bargagli Comune nella Provincia di Genova Mandamento di Torriglia Pag. 261.
Barberia in Africa 272.
Barcellona in Ispagna 268.
Bavali o Bavari Comune nella Provincia di Genova, Mandamento di Staglieno 226, 259, 264, 280.
Beauvais in Francia 198.
Bergamo in Lombardia 162, 197. 198.
Beyrut 253, 389.
Bezières in Francia 198.
Biandrate in Lombardia 169, 170, 171, 198.
Bisagno torrente che lambe Genova al levante 231, 457.
Bisagno (Valle del) tutto il territorio bagnato dal torrente predetto ed anche le vicinanze 362.
Bisannis traduzione di Bisagno, detto pure *Feritor* 218, 344.
Bobbio in riva alla Trebbia 442.
Bologna 163, 168.
Bonifacio, Bonifazio e *Bonifacium* città in Corsica sulle bocche del suo nome 366, 396, 399, 420, 425.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Borgo dei Fornari parrocchia ed antico feudo nella Valle-Scrivia, Comune e Mandamento di Ronco 243.

Borgogna 389.

Bosco antico marchesato nel Monferrato cui dava il nome il luogo del Bosco nell' Alessandrino presso Frugarolo 411.

Bossolo Castello dei Malaspina nella riviera di Levante 434.

Brasile luogo nella Valle della Polcevera a levante di Genova 226.

Brescia in Lombardia 390

Brugnato borgo nella Lunigiana sulla sinistra della Vara nel Mandamento di Godano, già sede vescovile, ora riunita a Sarzana 356.

Bugeja città in Barberia 257, 547.

Busalla terra in Val di Scrivia Mandamento di Ronco antico feudo degli Spinola 243.

C

Cagliari in Sardegna Pag. 252, 252, 350. 352, 336, 351, 317.

Calabria nell' Italia meridionale 290, 392.

Campobinello (Molini di) luogo in Val di Bisagno presso Staglieno 245.

Camporsone e *Campusursonis* luogo in Val di Bisagno, parrocchia di S. Antonino di Casamavali 245, 246.

Candia l'antica *Creta* 428.

Canaba per Cannes in Provenza 382.

Canianum in Toscana 345.

Capo di Monte promontorio nella costa orientale del genovesato che col capo di Sestri forma il golfo di Rapallo 317, 322.

Carignano e *Carinianum* collina or riunita alla città di Genova per uno stupendo ponte, ma che all'epoca della quale ragionasi nel volume, era da essa divisa per il Rivotorbido a levante dell'antica città 212, 431.

Carmadinum luogo non lontano da Genova a principio della Valle della Polcevera secca (Vedi Cremain) 231.

Cartagenova e *Cartagenua* luogo nella parrocchia di Molasana in Val di Bisagno 366.

Capriata borgo poco distante dal fiume Orba e lontano da Novi un cinque miglia 411.

Casamavali luogo sulla destra del Bisagno presso Staglieno 244, 245, 279, 280 Vedi S. Antonino di Casamavali.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Caschifellone or Castrofino luogo nella Polcevera secca vicino a Pedemoetn 239.

Castelletto o Castelletto d'Orba or capoluogo di Mandamento nella Provincia di Novi 409.

Castello Amèo, Amelio ed Ameo ed in latino *Castrum Aimelium* sorgeva un poco lungi da Arquata ove veggonsi tuttavia alcuni ruderi di esso 244, 261, 416.

Castello di Frascaro nella riviera di Levante 300.

Castello della Pietra 350.

Castrofino Vedi *Caschifellone* 239.

Castrum de via Regis Viareggio nel Lucchese 346.

Castrum Fileti in Toscana 334.

Castrum Mutronis in Toscana 334.

Castrum Venagli 327.

Cavrasco o *Caurascum* luogo presso Chiavari 320, 321.

Celasco terra già dei Malaspina in riviera di Levante 409, 431.

Ceriana villaggio nella riviera di Ponente poco distante da S. Remo 412.

Cetae Mons e *Plebs*, il primo è il Monte or detto del Rivà tra il Borgo dei Fornari e Ronco; la seconda è l'attuale pieve del Borgo dei Fornari che ritiene l'antico nome 243, 256.

Chiappino antico Castello presso Voltaggio 238.

Chiavadino in Toscana 419.

Chiavari nella riviera di Levante 253, 320, 347.

Cicagna (Valle di) *Plecania* nella Provincia di Chiavari 316.

Cogorno antico feudo nella riviera di Levante 269, 299.

Como in Lombardia 198.

Corfù nelle isole ionie 425.

Corsica 253, 268.

Corvara antico Castello in Lunigiana 427, 429.

Corvo 382, 385.

Costantinopoli 272, 303, 307, 338, 362, 416.

Cremain o *Carmadinum* luogo e parrocchia nella Polcevera secca assai vicino a Bolzaneto 231.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

D

Dema località presso Capodimonte nella riviera di Levante Pag. 323.
Diano nella riviera di Ponente 405.
Drabeso località vicina ad Oneglia 240.

E

Egitto ed *Egyptum* Pag. 272, 334.
Elba (Isola di) 330.

F

Feritor vedi Bisagno Pag. 281.
Fiaccone e *Flaconum* antico Castello oltre l'appennino ligure non lungi da Voltaggio 238, 256, 270, 276, 304, 340, 414.
Firenze 160.
Formenteria una delle Baleari 385.
Fontana paupera 263.
Forcalquer in Francia 353.
Fossatum aurae palatii, il fossato di Casamavali in Val di Bisagno 280.
Fossatum S. Michaelis torrente or disseccato a ponente dell'antica città di Genova 280.
Fossatum de Valoria presso Capodimonte 323.
Francia 198, 219, 388, 389, 390.
Frascaro antico Castello nella riviera di Levante 300, 340.
Frejus in Provenza 240, 258.

G

Gaeta Pag. 260.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gambassi in Toscana 345.
Garbo e *Garbum* nel Marocco 272.
Gavi e *Gavium* antico Marchesato sul Lemmo. È poco discosto da Novi 269, 275, 251, 325, 401, 407, 410.
Gaulum Gozzo isola presso Malta 258.
Genova nominata di continuo. Per la topografia della città, e le diverse strade e parti di essa ricordate, vedi l'indice delle materie.
Gerusalemme 205, 251, 252, 304, 332, 364, 366.
Germania 159.
Gibelleto in Siria 252, 285, 335, 364.
Gibilterra 416.
Ginestea e Genestedo luogo e torrente in Val di Bisagno presso Quezzi 241.
Giogo di S. Eusebio rupe in Val di Bisagno 226, 244.
Grasse in Francia 219, 342.

H

Hispania Pag. 272, 382, 385.

I

Inghilterra Pag. 368, 388, 389, 390.
Insula (*Molendinum de*) nel Bisagno 345, 401.
Italia 163, 197.
Iugum vedi Giogo di S. Eusebio.
Iugum de Salem 327.
Iugum de Scalizale 327.

L

Lagneto feudo nella riviera di Levante Pag. 269, 409, 431.
Laon in Francia 198.
Lavagna e *Lavania* antico e celebre feudo nella riviera di Levante 214, 233, 244, 252, 325, 329, 340, 342, 347, 394, 416, 418.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Legnano in Lombardia 352.
Lengueglia feudo nella riviera di Ponente ed or grosso borgo 212, 391.
Lerici, *Ylex Mons Ilicis* sulla riva orientale del golfo della Spezia 350, 422.
Lodi in Lombardia 163, 300.
Lombardia 163, 301, 335.
Lucca in Toscana 163, 334, 335, 337, 345, 406.
Luni antica città presso la sinistra della Magra (distrutta nell' 849) 342.
Lunigiana il paese compreso tra il Tirreno e l' Appennino lunigiano e le valli della Vara e della Magra sino a quella del Serchio 347.

M

Magonza in Alemagna Pag. 342.
Maiorca una delle Baleari 381, 383, 384. 385, 391.
Malta 415, 425, 426.
Mamistra 233.
Mantova 163, 168, 198.
Marassi luogo sulla sinistra del Bisagno 212, 361.
Marca di Genova 168.
Mar di Provenza 261.
Marocco 391.
Marsiglia 258, 420.
Massa di Lunigiana 348, 399, 456.
Mauguio o Melguel in Linguadoca vedi *Milgorium* 268, 285, 288.
Mediterraneo (Mare) 347, 395, 396, 426.
Medolicum (Meurgo in dialetto) parrocchia nella Polcevera secca rimpetto a Cremain *Carmadinum* 226.
Mermi località in val di Bisagno 245.
Messana vedi Messina.
Messina in Sicilia 246, 290, 395, 397.
Mignanego villaggio e parrocchia in Val di Polcevera 414.
Milano 197, 228, 317.
Milgorium feudo antico in Linguadoca, ora quel luogo è chiamato Manguio o Melguel 268, 285, 288.
Minorca una delle Baleari 270, 385.
Modena 163, 198.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Molasana in val di Bisagno 212, 361.
Molendinum de insula in val di Bisagno 344.
Moline località in val di Bisagno 245.
Molinello luogo in val di Bisagno 245.
Monaco e *Portus Monachi* nella riviera di Ponente 173, 175, 177, 210, 272, 277, 591, 434.
Mons Cetae vedi *Cetae Mons*.
Mons Asinianus vedi Montesignano.
Mont'Albano Colle or dentro le mura di Genova detto volgarmente Castelletto dal forte che vi fu eretto 280.
Mont'Alto *Mons Altus* antico castello e feudo poco discosto da Arquata in Valle di Scrivia 173, 175, 177, 244, 325.
Monte Ceta Vedi *Cetae Mons et Plebs*.
Mondasco antico feudo e castello in Liguria 238.
Moneglia in riviera di Levante 349.
Monferrato 366, 389.
Monte Ilice Vedi Lerici 350.
Monte Leone Castello edificato in valle di Cicagna 316, 349.
Monte Rotondo in riviera di Levante presso Celasco 434.
Montoggio nei monti liguri all'origine della Scrivia 434.
Monte *du Rivà* lo stesso che *Mons Cetae* 263.
Montesignano nome attuale dell'antico *Mons Asinianus* in Val di Bisagno 226, 244, 245.
Montpellier in Francia 198, 214, 267, 278, 288.
Morassana o Molasana in val di Bisagno 212, 361.
Moriana *Maurienne* in Savoia 197.
Mortedo collina a levante di Genova, ora quasi tutta dentro il recinto delle mura 265, 344.
Murta collina e parrocchia in val di Polcevera 240, 300.

N

Napoletane (Provincie) Pag. 395.
Narbona in Francia 198, 219, 278, 342, 351, 353.
Nasci in riviera di Ponente 299, 411.
Navarra 329.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nimes 198.
Nizza al mare *Nicia* 385, 434.
Noli in riviera di Ponente presso Savona 212, 219, 411.
Normandia in Francia 198.
Novi estremo confine della Repubblica di Genova a tramontana 300.
Noyon in Francia 198.

O

Oneglia nella riviera di Ponente Pag. 219, 240, 360, 405, 410, 414.

P

Padova 168.
Palermo *Panormum* Pag. 290, 397, 398.
Palestina 226.
Parodi *Paloudum Palodium* 271, 304, 325, 330, 342.
Pasturana feudo vicino a Novi 244.
Paxanum feudo e castello or distrutto nella riviera di Levante 325.
Pedemonte località nella valle della Polcevera secca 239.
Pedenzucca feudo nella riviera orientale 233.
Petralata località nella riviera occidentale 411.
Piacenza 390.
Piemonte 197.
Pietra Bissara in val di Scrivia 238.
Pietra (Castello della) 330.
Pieve di Visigna in Lunigiana 327.
Pino località in val di Bisagno 197, 212, 253, 272, 335, 361, 407.
Pisa e Pisani nominati ad ogni pagina. Vedi indice per materie.
Plebs Cisignae lo stesso che Pieve di Visigna 327.
Plebs Lavaniae vedi Lavagna 326.
Plebs Segestri Sestri di Levante 326.
Plebs Varengi 327.
Plecania lo stesso che valle di Cicagna 316.
Polcevera secca 239.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Polcevera verde 226.
Pons Presbiteri Belardi in Bisagno 401.
Pontecurone nel Tortonese 265.
Porta Beltramen nella Lunigiana 525.
Porto Torres in Sardegna 529.
Porto Venere *Portus Veneris* nella riviera orientale 173, 175, 177, 218, 255, 262, 277, 303, 304, 330, 341, 415, 425.
Portus Delfinus volgarmente Portofino nella riviera orientale 523.
Pradellum Prele in val di Bisagno 245.
Prato Larino presso Cavrasco vicino Chiavari 320, 321.
Pratolungo nelle vicinanze di Arquata 244.
Prele in val di Bisagno *Pradellum* 245.
Provenza 328, 330, 332, 337, 353.
Provenza (Mare di) 260.
Puglia nel Napoletano 392.

Q

Quarto presso Genova nella riviera di Levante Pag. 212.
Quezzi *Queci* in val di Bisagno 212, 226, 246.
Quinto in riva al mare presso Quarto 212, 322.

R

Rapallo nella riviera orientale Pag. 322.
Ravenna 163, 354.
Reggio in Lombardia 163.
Rezio nella riviera di Ponente 411.
Rigoroso in Valle-Scrivia 244.
Rivalta 434.
Rivara o Riva in valle di Bisagno 245.
Rivarolo *Riparolum* e *Rivarolium* nella valle di Polcevera 212, 304, 326.
Riviera di Ponente 406.
Roma 159, 243, 300.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S

S. Angelo in Corsica Pag. 241.
S. Antonio di Casamavali parrocchia nella valle del Bisagno 244. V. Casamavali.
S. Cipriano colle e parrocchia in Polcevera a pochi passi da Pontedecimo 226.
S. Egidio in Francia 267, 268.
S. Eusebio vedi Giogo di S. Eusebio 245.
S. Fruttuoso di Capodimonte nella riviera orientale 322.
S. Galgano in Toscana 419, 421, 422.
S. Giovanni d'Acri 283.
Santa Margherita (Isola di) o *Sanctae Margaritae Insula* 289, 382.
S. Martino d'Albaro 409.
S. Michele di Castrofino in Polcevera (Vedi Caschifellone) 259.
S. Miniato in Toscana 545.
S. Olcese nei monti liguri 245, 246.
S. Petrus de Arena S. Pier d'Arena 211, 212, 234, 402.
S. Quintino in Francia 198.
S. Raffaele 240.
S. Remo 265, 279 405, 406.
Sardegna e *Sardinia* 315, 330, 345, 349, 364, 395.
Sassello poco lungi da Varazze nel genovesato 419.
Savigliano in Piemonte 215.
Savignone nei monti liguri ad un'ora da Busalla 173, 175, 177.
Savona e *Saona* 219, 325, 341, 360.
Savoia 175.
Serino in Bisagno 226.
Sestri a levante di Genova 212, 322, 347.
Seta vedi *Cetae*.
Sicilia 289, 300, 335, 350, 391, 392, 395, 397, 402, 407.
Sidone in Siria 389.
Silvano (Castello di) presso Novi 360.
Siracusa in Sicilia 307, 395, 402, 414, 415.
Siria o *Soria* 232, 268, 272.
Sori nella riviera di levante 331.
Soria vedi Siria 272.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Spagna 270, 303, 304.
Staglieno o *Stajanum* in val di Bisagno 245.
Stajanum vedi Staglieno 245.
Struppa località in val di Bisagno 212, 331.
Sturla (Valle di) poco distante da Genova a levante 336.

T

Taggia nella riviera occidentale alla destra dell'Argentina Pag. 412.
Tarascona in Francia ora nel dipartimento delle bocche del Rodano rimpetto a Beaucaire 409, 411.
Tassarolium Tassarolo feudo alla destra del Lemmo nella Liguria settentrionale 244.
Terpi località in val di Bisagno 244.
Terrasanta 304, 388, 390.
Tiglieto (Monastero del) a piccola distanza dal Sassello 419, 421, 422.
Tiro città d'Asia nella Fenicia 366, 389, 393.
Tolemaide o Accon in Siria 388.
Tolosa in Linguadoca 198.
Torino 167, 169, 197, 198, 200, 210, 215, 234, 291, 307, 324.
Torrazza, località tra le valli di Polcevera e Bisagno a settentrione di Genova 246.
Torres in Sardegna 335, 365.
Tortona sulla Scrivia 198, 200, 275, 278.
Tortosa di Spagna nella Catalogna 271, 276, 313.
Tortuosa in Siria 232.
Trento nel Tirolo Italiano 162, 163.
Tripoli di Barberia 196. 366.
Tripoli di Siria 232.

U

Utica per Ivica una delle Baleari 385.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V

Valenza di Spagna Pag. 275.
Valle di Bisagno 265.
Valle di Cicagna vedi Cicagna 316.
Valle di Lavagna in riviera di levante 263, 265.
Valle di Merse in Toscana 419.
Valle di Rapallo in riviera di levante 280.
Valle di Sturla in riviera di levante presso Genova 280, 356.
Valoria (Fossato di Valoria vedi).
Varagine Vedi Varazze.
Varazze o *Varagine* nella riviera di ponente sulla foce del Teiro a cinque miglia da Savona 173, 412.
Veganego località in valle di Sturla 246.
Vegoni o Vegori località in valle di Bisagno 246.
Venezia 272, 429.
Ventimiglia nella riviera di ponente 219, 233, 260, 270, 354, 394, 405, 407.
Vercelli 162, 163.
Vernazza nella riviera di levante a due ore ed un quarto da levante ed una delle così dette *cinque terre* 360, 418, 424, 425.
Vezzano nella Lunigiana ad un' ora circa dalla Spezia rimpetto al confluente della Vara nella Magra 299, 324, 325.
Viareggio *Viaregis* nel Lucchese 342, 346.
Vignolum terra sulla destra della Scrivia rimpetto a Serravalle 326, 327.
Villafranca antico Castello presso Moneglia 349.
Voltaggio *Vultabium* al di là dell' Appennino sulla sinistra del Lemmo 173, 175, 177, 238, 243, 244, 270, 274, 281, 304, 416.
Volterra nella Lunigiana in Toscana 345.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Y

Yères (Isole di) Vedi Hyères 405.
Ylex e *Mons Ilicis* Lerici 425.

Z

Zenestedo località e torrente presso la Valle Sturla Pag. 246.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

PER ORDINE DI NOMI

DI TUTTE LE PERSONE RICORDATE IN QUESTO LAVORO

E CHE VIVEVANO AVANTI IL SECOLO XV

—

A

Abo o Abem Macomet Abdella Pag. 382.
Abstulphus Iudex Dominorum Regum 265.
Adalasia filla Alvernacii 254.
Adalbertus 224.
Adalbertus Vassallus Marchionis Auberti 320.
Adalbertus Abbas Monasterii S. Syri 239.
Adalguda filia q. Petri 222. Vedi *Aldegonda*.
Adelaide Imperatrice 264.
Adelardus De Burgo Console 388.
Adelasina 289.
Adelfredus Iudex 265, 318.
Adeprandus 325.
Advocatus vedi Iohannes Advocatus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Agenulfus Badanus 298.
Aidela filia Caffari uxor Oberti Guarrachi 239.
Airaldo Vescovo di Genova ed Ayraldus Episcopus Genuae 235, 236, 237, 239, 310, 311.
Alacer Fornator 378.
Alamanno Della Costa Conte di Siracusa 414.
Albericus Console 301, 318, 341, 354, 357.
Albericus Castanea 353.
Albericus De Porta Console 353.
Albertazzo o Alberto Azzo I e II 322.
Alberto 317.
Alberto Conte di Biandrate 170, 171.
Alberto di Bologna 420.
Alberto di Gavi 268, 275.
Alberto figlio di Alberto Marchese 322, 323.
Alberto figlio di Oberto Marchese 320, 321.
Alberto Malaspina 405.
Alberto Marchese 164, 165, 199, 265. 279, 323.
Alberto Marchese figlio di Opizzone 324.
Alberto Rapallino dei Signori di Lavagna 416.
Albertonus Bancherius 297.
Albertonus De Ansaldo de Ita Console 247.
Albertonus Picius Console 362, 364.
Albertus Arcarius de Campo 377.
Albertus Bonicus 297.
Albertus Castanea Console 353.
Albertus de Camoggi 377.
Albertus de Castellacia 377.
Albertus de Castro 376.
Albertus de Crosa 377.
Albertus de Fontana 374.
Albertus de Mandello Potestà 402.
Albertus de Mercato 376.
Albertus de Palazzolo 331.
Albertus de Petra 374.
Albertus de Turca 203.
Albertus de Val de Trebbia 378.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Albertus de Veriano Notarius 405.
Albertus de Volta 237, 295.
Albertus de Vulturi 377.
Albertus Forestatus 378.
Albertus Grillus 348, 430.
Albertus Grimaldi 305.
Albertus Lercarius 329, 334.
Albertus Negatalem 374.
Albertus Rizus 271.
Albertus Vicecomes 370.
Alcherius Aguxinus 296.
Alcherius Bancherius 374.
Alcherius Othonis de Mediolano 373.
Alcherius Vecchi lucensis 345.
Alda filia Guilielmi Stanconis 274.
Aldebertus Abbas S. Syri 309.
Aldegonda o Adalguda madre d'Ildoprando 164.
Aldo de Villano 296.
Alefredo Iudex 317.
Alessandro III Papa 311, 312, 332.
Alessio Imperatore 412.
Alexander Iudex 263.
Alexander Torsellus 295.
Alfachinus magnus Ebo Abraham 384, 385, 386.
Algaburga Regina di Arborea 365.
Alibanus Iudex 263, 319.
Alinerius de Porta 331.
Alinerius Merdempe 297.
Allo Bonavacca 376.
Alpanus 297.
Altilia figlia di Oberto Malocello 288.
Alvernacius 284.
Amaurico Re di Gerusalemme 332.
Ambrosio Conte figlio di Alberto Rapallino dei Signori di Lavagna 416.
Amiconus frater Iohannis Grittae 369.
Amicus Amici de Cunizone 370.
Amicus Amici Grilli Console 296, 362, 396.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Amicus Baconus 374.
Amicus Bolexenus lo stesso che Amicus Grillus 356.
Amicus Bruscus o Amico Brusco Console 225.
Amicus Bulzanetus 296.
Amicus De Murta 211, 300, 304, 336, 338.
Amicus Draperius 376.
Amicus frater Ogerii Consulis januensium Messanae 290.
Amicus Ganuxonus 373.
Amicus Grillus Console 227, 294, 299, 303, 305, 308, 327, 328, 343, 352, 356, 359, 362, 364, 374, 394.
Amicus Guercius Console 410, 415, 417, 427.
Amicus Mallonus Console 394, 406.
Amicus Notarius et Iudex 265.
Amicus Turcius o De Turca Console 415, 428.
Amigonus De Castro o Castello Console 411, 415, 418.
Anacleto Antipapa 253.
Ancellinus de Caffara invece di Anselmus.
Andalo de Cruce 376.
Andalone di Zoagli 327.
Andrea Marchese di Massa 456.
Andrea Pevere 201, 204.
Andreas Abbas S. Stephani 223.
Andreas Auriae o De Auria Console 359.
Andreas Boiamundi de Garaldo 431.
Andreas De Carmadino Console 378, 426.
Andreas Domuscultae Console 410.
Andreas Grillus Console 416.
Andreas Iudex 263.
Andreas Piper 202.
Andreas qui et Iohannes 314.
Andreas Tabernarius 377.
Andreas Pinctor 376.
Anfossus Bancherus 372.
Anfossus de Clavica 295.
Anfossus Guercius 274, 275, 297.
Anfossus Nata 297, 373.
Angelerius De Mari. Vedi Angelotus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Angelerius Magister scholarum (scritto così per errore invece di Ogerius) 239.
Angelerius Mastorcius 370.
Angelerius Pollesinus forse lo stesso che Angelus 295.
Angelinus Rondanae 370.
Angelotus De Caffara Console 360, 371, 392.
Angelotus o Angelerius De Mari Console 360, 362, 364, 365.
Angelotus Vicecomes, lo stesso che Angelotus De Mari Console 362, 364, 374, 391, 404.
Angelotus Vitellus 377.
Angelus De Camilla 372.
Angelus De Fossato 377.
Angelus Polizinus Console 417.
Anna moglie di Bertolotto di Palazzolo 331.
Annaeus Bruscus (errore invece di Amicus Bruscus) 225.
Ansaldo Cicala 328.
Ansaldo Doria 274, 277, 283, 342.
Ansaldo Ita 256, 285.
Ansaldonus De Porta 334, 348.
Ansaldus Astorri 296.
Ansaldus Auria o De Auriae Console più volte 254, 255, 259, 270, 283, 284, 285, 289, 294, 300, 303, 306.
Vedi Ansaldo Doria.
Ansaldus Bisaccia per isbaglio invece di Rubaldus Bisaccia 331.
Ansaldus Bavarius 375.
Ansaldus Boccucius 297.
Ansaldus Bononiensis 378.
Ansaldus Bufferius Console 358, 360, 365, 370, 396.
Ansaldus Ceba o Cebae 329, 348, 351, 373.
Ansaldus Cigala 372.
Ansaldus Cintracus 293, 294.
Ansaldus Crespinus Console 247, 258.
Ansaldus de Braxile Console 226.
Ansaldus de Caffara (errore invece di Anselmus).
Ansaldus de Caffaro o Pezulus 239.
Ansaldus de Castello Console 404.
Ansaldus de Castelleto 298.
Ansaldus de Mari 430.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ansaldus de Milrosa 295.
Ansaldus de Mortedo 274, 344.
Ansaldus de Nigro o de Nigrone 294, 306, 350.
Ansaldus de Orto 217, 378, 425.
Ansaldus de Pavia 378.
Ansaldus de Ponte 377.
Ansaldus de Ruffino 296.
Ansaldus Ferrarius 378
Ansaldus filius Cevollae 376.
Ansaldus filius Guilielmi Bibensaqua 372.
Ansaldus filius Guilielmi De Amico 297.
Ansaldus Fornarius. 377.
Ansaldus frater Anfossi Bancherii 372.
Ansaldus frater Belmusti Vicecomitis 307, 371.
Ansaldus Gabus 234.
Ansaldus Golias Console 295, 304, 336, 341, 352, 355, 357, 360, 362, 373, 389.
Ansaldus Grancius Philippi frater 372.
Ansaldus Guarracus Console 361.
Ansaldus Ita 247.
Ansaldus Ita pater Guidoti 298.
Ansaldus Iudex 266.
Ansaldus Leccavellum 370, 414.
Ansaldus Lombardus 376.
Ansaldus Luxius 373.
Ansaldus Malfante Console 413.
Ansaldus Mallonus Console 247, 254, 255, 256. 258, 262, 268, 269, 271, 273, 294, 300, 302, 316.
Ansaldus Malocellus frater Oberti 371.
Ansaldus Montexellus 298.
Ansaldus Nigrancius 295.
Ansaldus pater Guilielmi 295.
Ansaldus pater Iohannis De Infantibus 357.
Ansaldus Pensator 373.
Ansaldus Picamilium Console 314, 315, 331, 359, 387.
Ansaldus Picius o Pizo Console 270, 372.
Ansaldo Prete 260.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ansaldus (De) Platealonga 305, 328, 347, 358.
Ansaldus Sardena Console 254, 297, 341, 373.
Ansaldus Silvanus 373.
Ansaldus Spinula Console 276, 278, 304.
Ansaldus Tabacus 372.
Ansaldus De Varagine 378.
Ansaldus Voiadiscus 296.
Ansaldus Zagal 337.
Anselmo di Zoagio o Zoagli 236, 327.
Anselmo Maestro e Canonico ed Elettore dell'Arcivescovo di Genova 309.
Anselmus Bufferius 371.
Anselmus Buxonus 374.
Anselmus Brunus 295.
Anselmus Bufferius 307.
Anselmus Calderia 378.
Anselmus Clarella 371.
Anselmus De Caffara Console 276, 301, 305, 313, 341, 348, 359, 371.
Anselmus De Canali 379.
Anselmus De Carmadino o Carmadinus 358, 392.
Anselmus De Castro 369.
Anselmus De Comago 378.
Anselmus De Gotizone 296.
Anselmus frater Boni Bruni 373.
Anselmus Garrius Console 238, 313, 336, 358, 370, 384.
Anselmus Guarracus Rettore 399.
Anselmus Imae 369.
Anselmus Itae 296.
Anselmus Iudex 265.
Anselmus Lercarius 372.
Anselmus Navarrus 373.
Anselmus (errore per Ansaldus Ceba) 351.
Anselmus (errore per Ansaldus Spinula).
Anselmus (errore per Ansaldus Tancleri de Platealonga) 347.
Antonio Del Carretto 217.
Antonio (errore per Ansaldo Mallone) 268.
Antonius (errore per Ansaldus De Auria).
Antonius (errore per Ansaldus Ceba) 351.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Antonius (errore per Ansaldus Spinula).
Ardicio ex comitibus Blandradensibus 171.
Arditus 296.
Arduinus 329, 348.
Arduinus Draperius 375.
Aribertus 318.
Arnaldo Brusco figlio di Amico 225.
Arnaldo Della Torre dei Signori di Lavagna 262.
Arnaldus Battigatus Console 241.
Arnaldus Callegarius 377.
Arnaldus De Sancta Fide 376.
Arnaldus De Sancto Thoma 376.
Arnaldus De Turca 294.
Arnaldus Iudex 264.
Arnaldus Saonensis 373.
Arnaldus Vacca 296.
Arnulphus 295.
Ascherius de Porta 372.
Astorius 296.
Atedrames 323.
Attilia moglie di Corso di Palazzolo 331.
Aubertus Advocatus 323.
Aubertus Marchio 320.
Augustinus de Bonovassallo 387.
Ausegisus qui et Ingo 314.
Aymelius de Begugio 376.
Aymericus Cardinalis 312.
Aymericus de Plobeto 243.
Aymericus de Sancto Laurentio 372.
Aymericus de Verduno 375.
Aymonus 376.
Azo 234, 244.
Azone Marchese 265.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

B

Bachemus Pag. 341, 365. Vedi *Lanfrancus Bachemus*.
Bachemus Grossus 428, 431.
Bachemus Lanfranci Bachemi Console 374, 418.
Bagemus (errore per Bachemus) 341.
Bajalardus 295.
Bajalardus de Pallo (scritto anche per isbaglio *Baluardus*) Console 217, 295 e 413.
Bajamundus de Soselia 379.
Baldezonus Susiliae 295, 298.
Balditio o Baldicio Bociachensis Console 400, 421.
Balditio Cutis Console 388.
Balditio o Baldicio de Murorupto 376.
Balditio o Baldicio Lanfranchi Merenda 374.
Balditio o Baldicio Guarracus 374.
Balditio o Baldicio Niger o De Nigro o De Nigrone 259.
Balditio o Baldicio Scannabeccus filius Nicolai 380.
Baldicio Ususmaris vedi Baldizzone Usodimare.
Baldizzone De Mari 240.
Baldizzone Fornario 276, 289.
Baldizzone Usodimare Console 250, 283, 294, 301, 314, 340. 348, 352, 355.
Baldo Bancherius 297.
Baldo De Auria 378.
Baldo Pulpus 295.
Balduino vedi Balduinus De Castro.
Balduino Re di Gerusalemme 364.
Balduinus Bisaccia Console 413.
Balduinus Cassina 372.
Balduinus Cintracus 381.
Balduinus De Cannecia 380.
Balduinus (probabilmente) De Castro 270.
Balduinus (Iohannis) De Castro 369.
Balduinus De Dordona 373.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Balduinus De Medolico 367, 369, 415, 417, 427, 431, 434.
Balduinus De Soselia 376.
Balduinus De Volta o Balduino Della Volta 161, 371, 406, 413, 417, 425, 430.
Balduinus Guercius Console 278, 305, 367, 369, 381, 387.
Balduinus Mortuussiti 370.
Balduinus Mussus scritto per isbaglio *Mustus* Console 421, 427.
Balduinus Rubeus 372.
Balduinus Sardena Console 417, 430, 432, 435.
Balduinus Scotus 365.
Balduinus Surpator 377.
Baldus Pigna 351.
Ballicus De Castello 426.
Barca Auriae 373.
Barisone Giudice di Arborea 315, 335, 388.
Barisone Giudice di Porto Torres 329, 335, 365.
Barisone Re di Sardegna 342.
Bardus De Sancto Donato 375.
Bartholomaeus Caputuiridis 380.
Bartholomaeus Domuscultae 410.
Bartholomaeus Guarracus 374.
Bartholomaeus Magister 423.
Bartholomaeus Porcellus 371.
Bartolomeo Defornari Notaio 217.
Bartolomeo Scriba 206.
Beatrix Comitissa 288, 289.
Beghino Signore della Corvara 427.
Belardus Presbyter 343, 401.
Beldies uxor quondam Bauditionis Vesconti 344.
Belengarius de Burgo 377.
Bella 379.
Bellamutus Console 241, 242, 246, 258, 260, 262, 267, 296, 334, 347, 362.
Bellenda moglie di Oberto Malocello 288.
Bellonus Callegarius 377.
Bellusbrunus de Castello Console 369, 391, 396.
Belmosto fratello di Ansaldo 307, 334.
Belmustus Lercarius 398, 404, 406, 408, 409, 414.
Belmustus Lercarius giuniore (Console) 406.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Belmustus Vicecomes 371.
Beltrame di Marino 307.
Beltrames Christianus Potestas Januae 404.
Beltrames de Carcano 317.
Beltrames de Savignone Console 406.
Beltrames Rubaldi de Trasi 376.
Benedictus seu Hubertus 314.
Bentevegna 378.
Berardus Abbas S. Fructuosi 325.
Berardus Iudex 265, 322.
Berardus (o Berardo) Tacchinus 297, 307.
Berizo Anselmi 323.
Berlengerius De Mari 374.
Berlengerius Ususmaris 380.
Bernardo Conte di Milgori 288, 289.
Bernardus Callegarius 375.
Bernardus De Aspirano 296.
Bernardus De Treselio 380.
Bernardus frater Guilielmi Rapallini 377.
Bernardus Morectus 379.
Bernardus nepos Rubei Bancherii 376.
Bernardus Panciae 376.
Bernardus Placentinus 435.
Bernardus Siricarius 379.
Bernardus Vitalis 296.
Bernicio De Campo Console 405.
Bernicio frater Corsi De Mari 240.
Bernizzonus 271.
Berranus 379.
Berrominus 374.
Berrominus o Bezzominus De Campo Console 389.
Bertolotto di Palazzolo 331.
Bertolotus Carexia 379.
Bertolotus De Gavi 380.
Bertolotus De Murta 297.
Bertolotus De Volta 361, 415.
Bertolotus Rovedus 376.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bertordus Bonzella Causidico di Pavia 435.
Bertramus De Marino 294, 300, 307.
Bertramus frater Lanfranci Richerii 371.
Besazza o Bisaccia vedi Rubaldus Bisaccia.
Bisaccinus filius Rubaldi Bisacciae Console 354, 363, 372, 384, 387.
Blancardus 295, 370.
Blancus Canonicus 387.
Blancus De Brasili 379.
Blasius filius quondam Salae 370.
Boabram vedi Alfachinus 484.
Boadele Re di Valenza 275.
Boccius De Recco 374.
Boccutius Capitisgalli Console 418.
Boccutius De Mari 329.
Boccutius De Porta 345.
Boemundus 348.
Boemundus Boiemundus e Boiemons de Odone de Garaldo Console 252, 254, 257, 259, 269, 276, 285, 286, 287, 299, 302, 306, 336, 339, 340, 348 e 351.
Boemondo figlio di Raimondo Principe d'Antiochia 405.
Boemondo Principe d'Antiochia 390, 405, 415.
Bolencus (errore per Botericus).
Boleto Bufferio 256.
Bolsus Iudex 423.
Bombellus o Bonobellus 241.
Bombellus de Burgo 241.
Bonaccursus de Bonaccurso 317.
Bonaventura de Castro 375.
Bonavita 377.
Bonavita Gavarinus 377.
Bongiovanni Notaio 216.
Bonico q. Adalberti Vassalli 320.
Bonifacio Arcidiacono di S. Lorenzo 367.
Bonifacio Arcivescovo di Genova 386, 412.
Bonifacio Boccuccio 274.
Bonifacio De Mari 240.
Bonifazio di Piazzalunga 328, 339.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonifazio Marchese di Cravesana 393.
Bonifacius Abbas S. Fructuosi do Capite Montis 317.
Bonifacius Alpanis 297.
Bonifacius Bonicardi 374.
Bonifacius De Burgeto 298.
Bonifacius De Guidone de Rustico de Erizone 589, 413.
Bonifacius De Segnoraldo 296.
Bonifacius De Volta 370, 419. 430.
Bonifacius De Volta quondam Alberti 408, 411, 414, 417, 428.
Bonifacius De Volta quondam Iacobi 426, 428, 432.
Bonifacius filius Rainaldi Gauxonis 293.
Bonifacius frater Donidei De Guidone 570, 421.
Bonifacius frater Raimundi De Flexia 370.
Bonifacius Gallus 296.
Bonifacius Lamberti 291.
Bonifacius Mortuussiti 297.
Bonifacius Oliverii 370.
Bonifacius Roza 296.
Bonifacius Tarigus 372.
Bonifacius Vicecomes 298.
Bonobellus o Bombellus 241.
Bonobellus De Mari 375.
Bononiens 380.
Bonus Arcantus 375.
Bonusbellus Calignanus 297.
Bonus Brunus 373.
Bonus de Archa 358.
Bonus de Iterio 247.
Bonus de Soselia 377.
Bonusdies 379.
Bonusrespectus 370.
Bonusinfans de Domoculta 341.
Bonusinfans de Mercato 374.
Bonusinfans Scrivano 260.
Bonusiohannes 304.
Bonusiohannes de Caparagia 378.
Bonusiohannes de S. Petro de Arena 376.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonusiohannes filius Bonirespecti 370.
Bonusiohannes Malusfiliaster 294.
Bonusiohannes Notarius 304, 380.
Bonusiohannes Scriba Furitanorum 372.
Bonusmatus De Medolico 226.
Bonussenior De Campo 297.
Bonussenior De Sancto Thoma 380.
Bonussenior Mallonus 267.
Bonussenior Rufus 271.
Bonusvassallus 323.
Bonusvassallus Arcantus 408, 454.
Bonusvassallus Asdente 375.
Bonusvassallus Augustae 375.
Bonusvassallus Barbavariae filius Nicolae Console 369, 417, 421, 426.
Bonusvassallus Barucius 298.
Bonusvassallus Botacius 370.
Bonusvassallus Brunus 363, 365.
Bonusvassallus Brussedus 428.
Bonusvassallus Bufferius 306, 307.
Bonusvassallus Bursa 297.
Bonusvassallus Calignanus 297.
Bonusvassallus Caputgalli 294.
Bonusvassallus Cima de Mari 274.
Bonusvassallus Crollamonte 380.
Bonusvassallus Crosta 377.
Bonusvassallus de Advocato 296.
Bonusvassallus de Antiochia 253, 333, 341, 350, 372.
Bonusvassallus de Archa 349.
Bonusvassallus de Bonobello 372.
Bonusvassallus de Bonohomine 255.
Bonusvassallus de Borgogna 378.
Bonusvassallus de Cartagenova 366, 371.
Bonusvassallus de Cassino Notarius 218.
Bonusvassallus de Castro o de Lamberto Medico 284, 286, 287, 294. 301, 306, e 314.
Bonusvassallus de Colonnata 377.
Bonusvassallus de Ghisulpho 257.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonusvassallus de Lamberto Medico (V. Bonusvassallus de Castro).
Bonusvassallus de Mastaro 297, 373.
Bonusvassallus de Medolico 226, 296, 329.
Bonusvassallus de Odone de Garaldo Console 247, 252, 258, 259, 267, 285.
Bonusvassallus de Pandulpho 373.
Bonusvassallus de Primo 274, 297.
Bonusvassallus de Sturla 381.
Bonusvassallus de Tetoica 253, 255, 262.
Bonusvassallus Eliae 297.
Bonusvassallus Hominisdei 373.
Bonusvassallus Malusfiliaster o Malfiliaster 296, 370.
Bonusvassallus Ribaldi Guercii 296.
Bonusvassallus Scutarius 376.
Bonusvassallus Vicecomes Notarius 454.
Bonusvassallus Vitalis 380.
Bonusvassallus Ususmaris 339.
Bonusvillanus 377.
Bonusvicinus de Campo 257, 295.
Bonvicino 277.
Bos filius Boccacii 372.
Bottarius Auriae Console 365, 373, 413, 417, 421, 427, 451.
Botericus Amici o de Amico 277.
Botericus de Sancto Laurentio 277.
Botericus Vicecomes 276, 277.
Bottinus 378.
Bovus Notarius et Iudex 265.
Braidem 295.
Bruciaboscum 376.
Bruningo Vescovo d'Asti 162.
Brunus Faber 378.
Bucella de Castro 269.
Buconus 297.
Bulzanetus 260.
Burgundio Zocolarius 380.
Burnengus o Burnenacus 318.
Butteratus 329.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

C

Caffarius Guidonis de Mari 372.
Caffarus Console e Scrittore 202, 204, 205, 208, 211, 212, 213, 214, 215, 226, 231, 235, 239, 242, 246, 247, 256, 257, 260, 261, 262, 268, 269, 270, 273, 275, 284, 288, 299, 307. 308, 309, 311, 312, 343.
Caitus de Campo 377.
Caputorgolii o Caputorgogii 358, 361.
Carbone Malocello 218, 434.
Cardinalis Voiadiscus 370.
Carentius de Soselia 377.
Carlo Magno 163, 165.
Carolus Burgundio 371.
Carolus De Batiano 431.
Cassicius de Volta 363.
Castanea Arcantus 375.
Castellus De Fossato 380.
Castellus De Sancto Petro de Arena 379.
Causa Magister 387.
Ceba Console 262, 269, 298.
Celdo Iudex Dominorum Regum 263.
Celestino Papa 399.
Christianus. Vedi *Cristiano*.
Cibo De Insulis 401.
Ciriacus Episcopus 311.
Cittadinus 379.
Clemens Papa III 381, 386.
Cocorninus De Cogorno 201, 202.
Conradus Botarius 298.
Conradus Bucae Asini 370.
Conradus Callegarius 379.
Conradus Iudex 264, 265.
Conradus Mazzanellus Episcopus 311.
Conradus Porcellus 271.
Conradus Rufus de Curia o de Curte 278.
Contardus Rufus 306.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Corrado Conte di Ventimiglia 265, 279.
Corrado di Monferrato 424, 434.
Corrado di Monferrato Signore di Tiro 389, 393.
Corrado Malaspina 424, 434.
Corrado II 160, 163, 170, 395.
Corsus de Palazzolo 331, 333, 348, 357, 392, 394.
Corsus Serrae de Mari Console 197, 208, 240, 302, 312, 313.
Corsus Sigismundi 271, 294, 313, 316, 331, 332, 343.
Corsus Vicecomes 358, 367, 369, 408.
Cristiano Arcivescovo di Magonza 342, 344, 345.
Crollamons 298.
Crollus 376.
Crollus Ferri 379.
Cunibertus Notarius et Judex 264.
Cunradus Imperator 321.
Cunradus, seu Idibertus, testis 322.

D

Dagoberto Patriarca di Gerusalemme Pag. 231.
Dandala nipote di Guglielmo Guercio 429.
Daniel Auriae 232, 370, 421.
Daniel Vacarus 370.
Demetrio Macrapolita 205.
Deustesalvet e Diotisalve 277, 397.
Dodo Advocatus 236, 242, 311.
Dodo Bufferius 335.
Dodo (vel Doderius) de Advocato 239.
Dodo de Albericis 277.
Dodo de Bargagi 377.
Dominicus Judex 266.
Donatus Bottarius 379.
Donatus Gobbus 295.
Donatus de Magnerri 372.
Donicella uxor Guilielmi Rataldi 405.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Donum Dei Causidicus 374.
Donum Dei Curti 402.
Donum Dei de Campo 418, 425.
Donum Dei de Guidone 217, 270, 408.
Donum Dei de Iterio 295.
Donum Dei de Peli 374.
Donum Dei Modiusferri 370.
Drogo de Sancto Laurentio 371.
Drudo Usodimaro 250.
Drudo Marcellino Potestà di Genova 598.
Dumborto Patriarca 205.

E

Elmir Sublimis Abo Macomet Abdella filius Isahac Ebu Machmet Ebu Ali Pag. 382, 583.
Elyas 254, 257, 259, 261, 267, 370.
Elyonus De Clavica 370.
Embriacus frater Guilielmi Embriaci 569.
Embronus 294.
Emmanuele Comneno Imperatore di Costantinopoli 505, 516, 535.
Enrico Bianco dei Conti di Lavagna 394.
Enrico Brusco 225.
Enrico Burone 202.
Enrico Di Negro 252, 560, 575.
Enrico Doria 500.
Enrico figlio di Enrico Marchese di Savona 560.
Enrico Guercio 278, 285, 285.
Enrico Marchese di Savona 549, 560.
Enrico Pescatore Conte di Malta 415, 425, 426.
Enrico III 162, 163, 170.
Enrico VI Imperatore 216, 519, 546, 555, 566, 592, 594, 595, 596, 407.
Enrico Treco Conte Palatino e Signore di Accon 595.
Enricus vedi Henricus.
Erode De Mari 454. Vedi *Herodes*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

F

Fabiano Crispino Pag. 254, 255, 257, 371.
Federico I Barbarossa 103, 216, 284, 306, 307, 315, 316, 330, 332, 345, 351, 355, 391.
Federico II Re di Sicilia ed Imperatore 216, 407, 429.
Federicus de Albericis Console 358, 371, 400, 408.
Federicus Grillus 429.
Ferminus 296.
Filardo 274.
Filippo di Giusta 306.
Filippo di Lamberto 186, 194, 195, 196, 271, 304, 307. 332.
Filippo II Re di Francia 389, 390.
Filippus vedi Philippus.
Fimerri Balistarius 378.
Folchino Balbo, fratello di Guglielmo, figlio di Fulcone di Castello 290.
Folchino figlio di Anselmo di Castello 390.
Fortis de Camogi 376.
Fredentio Contardus vedi Fredenzonus.
Fredentio Idonis Contardi 358.
Fredentio de Quinto 376.
Fredentio Sagittarius 380.
Fredenzone di Sosiglia 274, 296.
Fredenzonus Contardus o Gontardus 274, 276, 285, 294, 299, 329, 331, 339, 343, 348, 353, 365, 366, 370.
Fredericus Albericus o de Albericis 400, 408.
Fulchinus filius Anselmi de Castro 369.
Fulco de Castro o Castello 362, 366, 367, 369, 381, 387, 419, 390, 414, 417, 426, 432.
Fulco Gandulphi Boccacii 374.
Fulco Guiliae Comitissae 355, 360.
Fulco Lucensis 378.
Fulco Raynaldus 371.
Fulco Socius Caparagiae 380.
Fulco Spezzapedra Console 391, 395.
Fulcone Bufferio 307.
Fulcone di Castello Ambasciatore 390, 396, 406.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

G

Gafforius Pag. 376.
Gajotus Arlae 291.
Galganus de Sancto Galgano 419, 420, 421, 422.
Galopinus Mortuussiti 372.
Gandulphus Alcoracius 373.
Gandulphus Alpanis 296.
Gandulphus Bachemus 348.
Gandulphus Buccafura 298.
Gandulphus Callegarius 378.
Gandulphus Cappi 378.
Gandulphus Cognatus Cebae 296.
Gandulphus De Beliarda 378.
Gandulphus De Burgo 298.
Gandulphus De Constantio 344, 348.
Gandulphus De Gotizone 296, 355.
Gandulphus De Matrona 285.
Gandulphus Gallula 296.
Gandulphus Lucensis 360.
Gandulphus Muscelica 296.
Gandulphus Papacicce 377.
Gandulphus Picamilium 294, 299, 300, 373.
Gandulphus Piletus 296.
Gandulphus Rufus 233, 237, 239.
Gandulphus Scriba 323, 371.
Gandulphus Vicecomes 279, 282. V 280 f. G. Guilielmi
Gattilusius 296.
Genuardus de Toselio 376.
Genuardus de Vulpe 247.
Georgius de Mercato 376.
Georgius Pedicula filius Oberti 370.
Gerardo Della Torre 262.
Gerardus De Castro 374.
Gerardus Scotus 357.
Gerentius 297.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Getius Lambertus 234, 264, 295.
Gezo Notarius 323.
Gherardo de Fauronis 420.
Gherardo Visconte 400.
Ghisulphus de Campo 364, 373.
Gibertus Bancherius 298.
Ginotus erroneamente per Guidotus.
Gionata Crispino 196, 271, 300.
Gionata Della Porta 429.
Giordano di Zoagli 251.
Giovanni Avvocato 396.
Giovanni Chierico 162.
Giovanni Della Volta 203.
Giovanni Malocello 236.
Giovanni Prete di S. Damiano 309.
Giovanni Scrivano 307.
Giovanni Straleria 217.
Giovanni Tossico 288, 298, 307.
Giovanni Vescovo di Genova 222.
Girardus Bertelli 370.
Girardus Burgundio 377.
Girardus Cognatus Arnaldi 376.
Girardus de Fossato 380.
Girardus De Montanario 435.
Girardus De Tellieto 422.
Girardus Petrelli 370.
Giselbertus Cavaruncus 296.
Giseprandus Judex 263.
Giso Sardena 295.
Gisulphus Judex 264, 265, 266.
Giulia Malocelli 288.
Giusta moglie di Boemondo di Ottone di Garaldo 336.
Godenzio 375.
Godo figlio di Lamberto Avvocato 164.
Godus Merlonatellus 298.
Goffredo Re e Signore di Gerusalemme 305.
Gontardus 224.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gotoerrus 298.
Gotofredus 318.
Gotofredus Haeres Thomae Scavini 280.
Gotofredus Iudex 363, 264, 318, 319.
Gotofredus Vicecomes Pisanorum Potestas 422.
Gracianus Arcarius 377.
Granarius 377.
Granarius De Mercato 376.
Gregorio VII 158.
Gregorius De Valderico 374.
Griffus De Albericis 298.
Griffus De Mediolano 376.
Grimaldus Advocatus 373.
Grimaldus De Castro 375.
Grimaldus De Grimaldo q. Oberti 305.
Grimaldus filius Othonis Cannellae 305, 339, 362.
Grugnus De Montemagno 337.
Gualterius Episcopus Lunensis 422, 423.
Guascus De Volta 370.
Guelfus Pisanus 423.
Guibertigius 330.
Guido Abbas 343, 344, 366, 400, 401, 403, 405.
Guido Aguzinus 398.
Guido Auriae per errore invece di *Guido Spinula* 409.
Guido Callegarius 378.
Guido Corsi 169, 179.
Guido De Cassinis Pisanus 423.
Guido De Novaria 397.
Guido De Olasca 397.
Guido De Rezo 374.
Guido De Rustico de Riço o de Erizone 335, 231, 333, 339, 382.
Guido De Sigestro 376.
Guido Guerra Conte di Ventimiglia 300.
Guido Laudensis 304.
Guido Malum in ventre 373.
Guido Pellissarius 375.
Guido Pisanus 377.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guido Portovarius 377.
Guido Spinula 331, 333, 336, 337, 339, 356, 358, 373, 387, 408, 411, 430, 423, 433, 434.
Guido Testis 398.
Guidone di Lodi 300, 301.
Guidone Olafer 375.
Guidone Polesino 434.
Guidotus Ansaldi Itae 398, 336.
Guidotus De Nigrone 339, 334, 351, 354.
Guidotus Torsellus 395.
Guidotus Zurlus 304, 348.
Guifredotto Grassello Potestà di Genova 409, 410, 411, 412.
Guiginus 374.
Guiglielmo Arcivescovo di Cagliari 333.
Guiglielmo Boccanegra 306, 378.
Guiglielmo Di Baldissone Fornario 389.
Guiglielmo Di Bongiovanni 161, 415.
Guiglielmo Di Enrico 406.
Guiglielmo Di Forcalquerio (Conte) 353.
Guiglielmo Di Massa (Marchese) 348.
Guiglielmo Di Monferrato 330.
Guiglielmo Di Montpellier (Conte) 367.
Guiglielmo Di Negro 419.
Guiglielmo Di Rodolfo 311.
Guiglielmo Doria 337, 431.
Guiglielmo figlio del q. Enriguinus de Poensolo 434.
Guiglielmo Magro 420.
Guiglielmo Malaspina 436.
Guiglielmo Re di Sicilia 389, 390, 391, 393, 300, 350.
Guiglielmo Rosso 333.
Guiglielmo Visconti 377, 395.
Guiglielmo Vivaldi 377, 306.
Guilencio Grassus 377.
Guilia Comitissa 353.
Guilielmotus Ciriolus 296.
Guilielmus Aldonis 369.
Guilielmus Alverniae 374.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus Aradellus 295.
Guilielmus Aratro 298.
Guilielmus Arnaldi 295.
Guilielmus Asarius 377.
Guilielmus Auriae o De Auria 306, 339, 350, 356, 358, 360, 363, 364, 365, 373, 430.
Guilielmus Balbus 349, 375.
Guilielmus Barca 257, 259, 260, 411.
Guilielmus Battifolium 375.
Guilielmus Beacquae 298.
Guilielmus Becherius Console 408.
Guilielmus Bibensaqua 372.
Guilielmus Blancus.
Guilielmus Bonifacii de Iterio 333.
Guilielmus Bonisenioris 374.
Guilielmus Bottego 296.
Guilielmus Brussedus 257.
Guilielmus Bucca 399, 398, 408.
Guilielmus Bufferra o Bufferius 233, 239, 253, 269, 274, 278, 301, 304, 328
Guilielmus Bulla 374.
Guilielmus Buronus 257, 271, 289, 294, 300, 305, 306, 340, 360.
Guilielmus Caecusvagus 371.
Cuilielmus Callegarius 378.
Guilielmus Calligaepallii Notarius 333, 334, 339, 342, 344, 348, 371.
Guilielmus Calvus 371.
Guilielmus Camuginus 296.
Guilielmus Caparagia 278.
Guilielmus Caputorgogii 306.
Guilielmus Casiccius o Caxiceus De Volta 308.
Guilielmus Cassinensis Notarius 228, 344, 400, 401, 404.
Guilielmus Castaldus 378.
Guilielmus Cavaruncus 303, 304, 306, 315, 334, 341, 350, 352, 356.
Guilielmus Cicala 194, 208, 278, 286, 287, 294, 299, 301, 303, 305. 327 e 328.
Guilielmus Crespinus Console 408.
Guilielmus De Arabia 402.
Guilielmus De Arcu 400.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus De Balneo Console 418, 425.
Guilielmus De Bonobello 241, 247, 258, 276.
Guilielmus De Castro 369, 408.
Guilielmus De Columba 260.
Guilielmus De Gaeta 375.
Guilielmus De Guiscardo 371.
Guilielmus De Horto Console 421.
Guilielmus De Infantibus Console 425.
Guilielmus De Mauro De Platealonga 240, 250.
Guilielmus De Nigro 247, 259, 274, 399, 405, 414, 418, 419, 423, 424, 426.
Guilielmus De Pallo 406, 411.
Guilielmus De Ripa Iudex 283.
Guilielmus De Volta 240, 242, 246, 252, 258, 261, 267, 299, 308.
Guilielmus Embriacus Console 203, 231, 236, 239, 365, 369, 407, 418, 419, 422, 428.
Guilielmus Embriacus filius Hugonis Console 421.
Guilielmus Embriacus frater Nicolae 369, 418, 425.
Guilielmus Ficusmatarius 408.
Guilielmus Fornarius 350, 356, 371, 396, 398.
Guilielmus Galleta Console 328, 365, 366, 370.
Guilielmus Guercius Console 275, 407, 418, 419, 426, 428, 429.
Guilielmus Iudex 208.
Guilielmus Iudex De Drubeco 240, 243.
Guilielmus Iudex De Novaria 266, 268.
Guilielmus Lercarius Console 367, 369, 372, 396.
Guilielmus Longus 348, 350, 355.
Guilielmus Lusius 236, 254, 257, 261, 267, 268, 269, 275, 283, 284, 286 e 287.
Guilielmus Malabitus 252, 259.
Guilielmus Malaspina 325, 405, 436.
Guilielmus Mallonus 348, 352, 354, 356, 360, 362, 367, 369, 404.
Guilielmus Malusaucellus 259, 260, 374, 275, 288, 294, 372, 417, 423, 424.
Guilielmus Modiusferri 354, 360.
Guilielmus Mussus 275.
Guilielmus Niger 256, 258, 268, 271, 274, 277, 283, 329, 341, 347, 354, 365. Vedi *De Nigro*.
Guilielmus Nata 329.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guilielmus Panerius 399.
Guilielmus Panzanus 400.
Guilielmus Pellis 273.
Guilielmus Permitial 404.
Guilielmus Pezulus 239, 257, 262.
Guilielmus Picamilium Console 201, 202, 242, 246, 252, 270, 274, 275, 277, 297, 357, 373, 406.
Guilielmus Pignolus 436.
Guilielmus Piper (o Pevere) 201, 242, 243, 251, 257, 259, 244, 273, 275.
Guilielmus Porcus 236, 252, 267. 284, 286, 287.
Guilielmus Rataldus 403, 405.
Guilielmus Rocius, Roza o De Roza 399, 402, 406, 410, 421.
Guilielmus Rubeus De Volta 421.
Guilielmus Russus 259.
Guilielmus Sardena Ansaldi 417.
Guilielmus Sardena Rinaldi 418.
Guilielmus Scivorellus 417.
Guilielmus Scriba 161, 413.
Guilielmus Siculus (errore) 300.
Guilielmus Spavaldas 415.
Guilielmus Spinula 418, 419.
Guilielmus Stanconus 274, 278, 285, 286, 287, 294, 299.
Guilielmus Stralandus 253, 271, 276, 307.
Guilielmus Tornellus 400, 409, 414.
Guilielmus Tornellus Ingonis 364, 371, 402, 421.
Guilielmus Tornellus Johannis 410.
Guilielmus Ursetus filius Nicolae De Rodulpho 355.
Guilielmus Ususmaris 250, 259.
Guilielmus Ususmaris Bonivassalli 411.
Guilielmus Ususmaris Oberti 407.
Guilielmus Ventus 267, 273, 275, 289, 306, 307, 328, 333, 353, 354, 357, 363, 370.
Guilielmus Vivaldi, 277, 306.
Guilielmus Zerbinus 210, 348, 358.
Guiniginus Judex 266.
Guirardus De Murta 413.
Guiscardus Botacius 296.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guiscardus filius Rustici de Caschifellone 209, 239, 243, 259, 268, 269, 312.
Guiscardus Magister 287.

H

Henricetus Sturzotus 571.
Henricus Bonicus, frater Merlonis de Castro et Guilielmi Balbi 569.
Henricus Caballus 577.
Henricus Cicala 408, 415.
Henricus Collum Gruis 580.
Henricus Contardus 539, 541, 552, 570.
Henricus Crosus 575.
Henricus Dardella notarius 281.
Henricus de Auria 289, 292, 294, 300, 306, 346, 564.
Henricus de Bosco 578.
Henricus de Braio notarius 281.
Henricus de Domoculta 573.
Henricus de Emilia 581.
Henricus de Insulis 576.
Henricus de Molazana 576.
Henricus de Murta 559.
Henricus de Nigro 593, 493, 409, 417, 421, 422, 425.
Henricus Detesalve 572, 408, 424.
Henricus de Volta 570.
Henricus Domuscultae 408, 411, 424.
Henricus filius Lanfranci Grancii 571.
Henricus Fledemetius 580.
Henricus frater Lanfranci Cigalae 571.
Henricus Ericca 578.
Henricus Guercius 257, 271, 283, 303, 402, 430.
Henricus Imperator 519.
Henricus Jofredi 297.
Henricus Judex 297, 328.
Henricus Leccavellum 593.
Henricus Mallonus 528, 530, 533, 548, 408, 413, 416, 418.
Henricus Malusaucellus 501, 529.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Henricus Marchio 378.
Henricus Mazal 296. 408
Henricus Medicus 298, 374.
Henricus Nevitella 370.
Henricus Pelliparius 370.
Henricus Piccamilium (console) 369, 373, 389.
Henricus Roza, o Rosa 247.
Henricus Tolzani 375.
Henricus Vitalis 375.
Herodes de Mari 429, 434.
Homodeus 297.
Honoratus Johannis Boleti 371.
Hospinellus Bonicus 374.
Hospinellus Tartarae nepos 377.
Hugo Albericus, console 343, 347, 359, 389, 396.
Hugo Bernardus 378.
Hugo Burgundio 380.
Hugo Callegarius de Burgo S. Stephani 404.
Hugo de Astore 369.
Hugo de Baldicione 373.
Hugo de Baldicione Fornario 289, 294, 305, 308, 351, 354, 357.
Hugo de Blanco 379.
Hugo de Casamavali 400.
Hugo de Cavateci 377.
Hugo de Domocultа 373.
Hugo de Elia 277.
Hugo De Novaria 381.
Hugo Embriacus, consule 393, 398, 423.
Hugo Embriacus, filius Nicolae 369.
Hugo, (errore per Ingo, q. Cassicii de Volta) 367.
Hugo Fornarius, console 400.
Hugo, frater Guilielmi Fornarii 371.
Hugo Girardi Scoti 372.
Hugo judex 267, 270.
Hugo Laurinus 376.
Hugo Mallonus 367, 369, 393.
Hugo Mazalis 371.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Hugo Papa 371.
Hugo Porcellus 371.
Hugo Presbiter 376.
Hugo Scotus 352.
Hugolinus, frater Cazacii 378.
Hugolinus Guiscardi de Mercato 376.
Hugolinus Mallonus 93, 397, 400. Vedi Ugolinus.

I

Iacobus Abbas Sancti Michaelis discalceatorum (lucensis) 423.
Iacobus Angeloti de Caffara C. M. 421.
Iacobus Angeloti Vicecomitis C. P. L. 417.
Iacobus Balagazuccius 380.
Iacobus Boiachensis 370.
Iacobus Cavegia 377.
Iacobus de Brixiis, causidico milanese 435.
Iacobus de Castro 375.
Iacobus de Insulis C. P. L. 401, 417, 425.
Iacobus de Murta 217.
Iacobus de Turca 262, 365, 381,
Iacobus de Vistarino 412.
Iacobus Faieguerre 374.
Iacobus filius Fulconis Rogerii 389.
Iacobus filius Lanfranci q. Nicolae Rocii 373.
Iacobus filius Othonis de Murta 372.
Iacobus Finamor C. P. L. 316.
Iacobus Gener Alberti de Fontana 374.
Iacobus judex 370.
Iacobus Mainerius, cittadino milanese, Potestà di Genova 396.
Iacobus Malfiliaster 369.
Iavellina Malocello 288.
Iacobus Minoretus 217.
Iacobus Piccamilium C. P. L. 415, 416.
Iacobus q. Angeloti Vicecomitis 429.
Iacobus Riccius 217.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iacobus Roderici 377.
Iacobus Rubaldi Mallonis 374.
Iacobus Septem Solidi 380.
Iacobus Speciaepetrae 374.
Iacoma, socera Thomae Venti 344.
Iacopo da Varagine (Beato) 235.
Ialonus filius Philippi de Justa 389.
Ianebonus? 372.
Ianuardus Guala 373.
Ido Berrinus 372.
Ido Clarella 297.
Ido de Carmadino 231, 237, 257, 365, 372, 387, 393, 411, 416, 420, 421, 422.
Ido de Pallo 370.
Ido de Rica 395.
Ido filius Hugonis de Baldicione 373.
Ido filius Hugonis de Baldicione Fornario 399.
Ido Gontardus (Contardus), Fredentionis filius 370.
Ido Gontardus (minor) 283. 301.
Ido Mallonus 370.
Ido Picius 358, 368.
Ido Pizo, o Rizo 306.
Ido Porcellus 256, 295.
Ido Pulparius 298.
Ido Stanconus 393, 404, 413, 416.
Ido Tabaccus C. P. L. 282, 425, 429.
Ido Turris 253.
Ido Vicecomes (de Cita) 240, 296.
Ido Visconte (il precedente?) 278, 282.
Idone Piccio 381, 384, 361, 392.
Ildefonso, re di Aragona 332.
Ildeprando 164, 165, 222.
Ildeprandus, judex dominorum regum 263.
Ingo Banchiere 234, 198.
Ingo Callegaris 375.
Ingo Clericus 256.
Ingo de Flexia 347, 349, 351, 353, 357, 369, 381, 394.
Ingo de Flexia (de Volta) 359, 363, 367.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ingo de Galiana C. P. L. 370, 395, 411.
Ingo de Grimaldo q. Oberti 305.
Ingo de Ranfredo 260.
Ingo de Villano 298.
Ingo de Volta C. P. L. 254, 257, 259, 270, 277, 294, 299, 300, 301, 305, 307, 347, 351, 363, 410.
Ingo Fanisens 298.
Ingo Galeta 254.
Ingo Gontardus 255.
Ingo Guercius 375.
Ingo Guilielmi de Volta 298.
Ingo Guilielmi Tornelli 371.
Ingo Longus 366, 370, 404.
Ingo Longus, ex octo nobilibus, sen Rectoribus 398.
Ingo Parruco Cavarunchi 261.
Ingo Puella 297.
Ingo qui et Ansegibus 314.
Ingo q. Cassicii de Volta 367, 369.
Ingo Tornellus C. P. L. 336, 364, 404. 411, 427.
Ingo vescovo di Modena 163.
Ingo Visconti 280, 278, 282.
Ingonem de..... 311.
Ingonus 269.
Innocentius P. P. II. (episcopus) 253, 309, 311, 312.
Ioel de Bunico 295.
Iohannes advocatus 375, 423, 432.
Iohannes Agusinus 378.
Iohannes Bajardus 379.
Iohannes Balbus 376.
Iohannes Barberius 379.
Iohannes Bastarius 379.
Iohannes Boletus 361, 365.
Iohannes Bonus Cortese 287.
Iohannes Brusca 370.
Iohannes Buccabeata 375.
Iohannes Canisvetus 374.
Iohannes Caput Pini 378.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iohannes Carezzarius 380.
Iohannes Causidicus de Infantibus 333.
Iohannes Caxator 376.
Iohannes Cintraci, scriba 371.
Iohannes Cersus 376.
Iohannes de Alba 377.
Iohannes de Bonifacio 376.
Iohannes de Bonobello 370.
Iohannes de Brasili 379.
Iohannes de Bulgaro 298.
Iohannes de Cardine, Diaconus 281.
Iohannes de Casanova 379.
Iohannes de Castro 369, 376.
Iohannes de Clavari 375.
Iohannes de Giniano 380.
Iohannes de Infantibus 337.
Iohannes de Langasco 379.
Iohannes filius Carlevari 375.
Iohannes filius Othonis Judicis 369.
Iohannes Gastaldus 375.
Iohannes Gritta 369.
Iohannes Guci? 298.
Iohannes Gulfus 377,
Iohannes iudex 263, 318, 328.
Iohannes Leo 378.
Iohannes Lombardus 380.
Iohannes Longus 374.
Iohannes Magistri Cumignanae 381.
Iohannes Malusaucellus 283, 284, 286, 288, 301.
Iohannes Mazzamurus 375.
Iohannes Melescius 380.
Iohannes Niger 297.
Iohannes Notarius et Judex 265, 318, 320, 322.
Iohannes Notarius publicus 299.
Iohannes Ogerii Baconi 375.
Iohannes Othonis Judicis 369.
Iohannes Pallium 376.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iohannes Paschalis de Infantibus 372.
Iohannes Patrius 370.
Iohannes Pedegallus 379.
Iohannes Presbiter 296.
Iohannes, qui et Andreas 314.
Iohannes q. Vassalli Straleriae 410.
Iohannes Riccius 378.
Iohannes Riccius de Petris 376.
Iohannes Riparius 377.
Iohannes Rubeus 370.
Iohannes Rubeus de Volta 430.
Iohannes Scutarius 379.
Iohannes Siccobiberi 251.
Iohannes Struxius (Podestà) 415.
Iohannes Testa 298.
Iohannes Tignosus 377
Iohannes Trasascus 374.
Iohannes Usura 375.
Iohannes Villanus 375.
Ionatas Cavaruncus 361.
Ionatas Crispinus 271, 283, 289, 300, 302.
Ionatas de Campo 328.
Ionatas de Gandulfo Rubeo 298.
Ionatas de Mari 240, 250, 371.
Ionatas de Porta. 331, 343.
Ionatas de Sancto Ambrosio 376.
Ionatas de Sancto Pancratio 377.
Ionatas Pedicola 255.
Ionatas Pignolus 296.
Ionatas Serri de Mari 298.
Iordanus Benserrus 329.
Iordanus de Campo 380.
Iordanus de Furno 378.
Iordanus de Ghisulpho 305.
Iordanus de Porta 255, 271, 331.
Iordanus de Savignone 372.
Iordanus de Savignone Rubeus 379.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iordanus de Volta 257, 285.
Iordanus frater Lanfranci Richerii et Bertramis 371.
Iordanus Itae 370.
Iordanus Notarius 575.
Iordanus Oberti 295.
Iordanus presbiter de Sancto Celso 344.
Iordanus, presbiter de Sancto Torpete 544.
Iordanus socius Nuvolonis 376.
Iordanus Tigna 331.
Iordanus Ysac 295.
Isacco Imperatore di Costantinopoli 364.
Isembrandus Judex 265.
Ismael de Palazzolo 295, 369.
Iterio (Console) 199, 200, 252, 256, 237, 240, 242.
Iterius Guilielmi Longi 374.
Iterius Judex 265.

L

Lamberto de Marino 275, 298.
Lamberto Fornario 419.
Lamberto Gezo 261.
Lamberto Guercio 261, 295.
Lamberto, marito d'Oza 164.
Lamberto medico 261, 284.
Lamberto Pevere Advocato 201, 242, 256, 258, 261, 267, 269, 271, 274, 275, 276, 283, 289, 292, 294, 300, 302, 307, 308, 331, 332, 333, 340, 350, 360, 363, 364, 373.
Lamberto Porco 196, 271, 307.
Lambertus Canis 396.
Lambertus de Besenzono 380.
Lambertus de Domoculta 373, 416.
Lambertus de Mortedo 377.
Lambertus Dragus 430.
Lambertus Fornarius 426.
Lambertus, frater Mauri de Platealonga 261.

LANFRANCO?

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lambertus Grillus 304, 334.
Lambertus Guilielmi de Vicecomite 295.
Lambertus Mussus 296.
Lambertus Philippi 294.
Landolfo di Carcano, Arcivescovo di Milano 168.
Landolfo, vescovo 264, 265.
Lanfranco, figlio di Giacomo della Turca 365.
Lanfranco, notaio 228.
Lanfranco Pevere 390.
Lanfranco Rosso 429.
Lanfrancus 318, 279, 342, 372.
Lanfrancus Alberici 347. V. de Albericis.
Lanfrancus Arzemae 296.
Lanfrancus Bachemus, 341, 365, 374 (forse lo stesso che Lanfrancus de Mari).
Lanfrancus Bibens aqua 373.
Lanfrancus Brugnonus 295.
Lanfrancus Cancellarius 372.
Lanfrancus Cavegiarus? 377.
Lanfrancus Cigala 371.
Lanfrancus Cimaemaris 374.
Lanfrancus Dadeon? 380.
Lanfrancus de Albericis 303, 313. V. Albericis.
Lanfrancus de Auria 423.
Lanfrancus de Baldicione 375.
Lanfrancus de Bonaccurso (pisanus) 423.
Lanfrancus de Camogio 375.
Lanfrancus de Castro 369.
Lanfrancus de Cresa 375.
Lanfrancus de Dardana? 377.
Lambertus de Fossatello 380.
Lanfrancus de Mari 365 (forse lo stesso che Lanfrancus Bachemus) 372, 432.
Lanfrancus de Milrosa 295.
Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho 356.
Lanfrancus de Pallo 297, 365, 374.
Lanfrancus de Pichenobo 379.
Lanfrancus de Predis 379.
Lanfrancus de Savignone 372.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lanfrancus de Soselia 372.
Lanfrancus de Turca 435.
Lanfrancus figlius Ogerii Cepullae 433.
Lanfrancus Gabi 244.
Lanfrancus Galeta 295.
Lanfrancus Gallus 374.
Lanfrancus Getius 234.
Lanfrancus Grancius 339, 371.
Lanfrancus Lazagna 379.
Lanfrancus Merende 374.
Lanfrancus Oberti Rocii 373.
Lanfrancus Padoni? 377.
Lanfrancus Papa 291, 371.
Lanfrancus Piccamilium 373.
Lanfrancus Piper C. C. 388.
Lanfrancus q. Nicolae Rocii 373.
Lanfrancus Richerius 371.
Lanfrancus Roza 234, 236, 237.
Lanfrancus Rubeus 423.
Lanfrancus Rubeus (de Volta) 417.
Lanfrancus Sporta 371.
Lanfrancus Vetulus 252.
Laurentius Corregiarius 379.
Leo IV 310.
Leonardo della Volpe 211, 277.
Leone Re di Armenia 409, 434.
Leone Vetrano, capitano genovese 425.
Lisulphus de Montaldo 217.
Lotarius (pisanus) 423.
Lucia Malocella 288.
Lucio Papa II 268.
Lucius Gazzatus? 378.
Ludovicus de Sancto Pancratio 376.
Lupo, Re di Spagna 303, 304.
Luponus, testis 224,
Luterius, Archiepiscopus pisanus 422, 423.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

M

Madelbertus, Abbas S. Fructuosi 318.
Malerba 358.
Malerba de Porta 343.
Manegoldus de Tetocio (di Brescia Potestà della Repubblica) 390.
Manfredo Boverio 360.
Manfredus Camiator 380.
Manfredus Cavegia 377.
Manfredus de Petra 375.
Manfredus Guercius 380.
Manfredus Picamilium 404.
Mannonus de Soselia 379.
Manuel Auriae 432.
Manuele Comneno Imperatore di Costantinopoli 303. V. Emmanuele.
Marabotus de Porta 377.
Marabotus Iutiolus 370.
Marabotus Magister 379.
Marchio Alinerii 372.
Marchio Cassicius 374.
Marchio de Caffara 242, 315.
Marchio de Volta 370.
Marchio Elephans 371.
Marchio, filius Ingonis de Volta 303.
Marchio Gallus 377.
Marchio Grillus 411.
Marchio Guarachus 255.
Marchio Judex 265, 295.
Marchio Rava 375.
Marchio Scannabecus 380.
Marchione della Volta 213, 294, 299, 304, 306, 303, 316.
Marchisius q. Oberti de Domo, Notarius 420
Marchisius Elephans 306.
Marchisius Racemus 372.
Marcoaldo, Inviato in Genova dall'Imperatore Enrico VI 395.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Mariano Giudice 232.
Marino Belmusto 378.
Marino di Rodoano 389.
Marinus Bullesica 377.
Marinus Callegarius 375.
Marinus Capsarius 378.
Marinus Corsus? 378.
Marinus de Agusi 378.
Marinus de Campo 378.
Marinus de Castelletto 379.
Marinus de Mauro 261.
Marinus de Porta 247, 261, 269, 271, 298, 331.
Marinus de Vederedo 375.
Marinus, filius Rodoani de Mauro 388.
Marinus Mazzucus 375.
Marinus Notarius 364, 375.
Marinus Rodoani 370.
Marinus Ususmaris 372.
Marsilius 378.
Martinus Curti.
Martinus de Mauro de Platealonga 282, 283.
Martinus de Mauro (errore per Marinus de Mauro 261).
Martinus de Volta 194.
Martinus, filius Othonis Panciae 374.
Martinus, frater Caffarii de Mari 372.
Martinus Magistri Antellami 375.
Martinus Petardi 378.
Martinus Piccardus 377.
Martinus Plicagninus 377.
Martinus Rocius 373, 431.
Martinus Roderici 375.
Martinus Tinctor 380.
Martinus Tornellus 343, 348, 353, 363, 370, 392, 415, 418, 430.
Maruffus de Paverio 377.
Matthaeus de Corrigia 420.
Matthaeus Pignolius 217, 297, 428.
Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga 364.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Maurus de Platealonga 225, 232, 239, 261.
Maurus de Tanclerio 370.
Mazocus 378.
Mazocus de Monteleone 379.
Mediolanus de Sosolia 378.
Merlo Anselmi Bufferii 371.
Merlo de Brazili 296.
Merlo de Castello 432.
Merlo de Castro 259.
Merlo, filius Fulconis de Castro 369.
Merlo Guaracus 296.
Merlo Lanceaacuta 297.
Merlo Lucensis 297.
Merlo, testis 322.
Michael de Benedictis 380.
Michael de Dono Dei 377.
Michael de Raza? 377.
Michael Vacharus 370.
Modius ferri 348.
Molasana de Volta 374.
Monferratus, causidico Cremonese.
Mons major 379.
Montanaria, filia Martini Curti 402.
Montarius Auriae 373, 398, 418, 419, 429.
Montanarius, filius Barbavariae 380.
Moruello Malaspina 333.
Mussus de Mercato 377.
Mussus Scalciaveja 298, 371.
Musconerius 376.

N

Natalis Iohannis Papiensis 373.
Navarrus 271.
Nicola Barbavaria 408, 423, 426.
Nicola Barbavariae filius Bonivassalli 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nicola Boccuccius 408.
Nicola Bottarius 416.
Nicola Brucardi 372.
Nicola De Baldicione 373.
Nicola Gatus 371.
Nicola Lanfranci De Rodulpho 295.
Nicola Leccanuptias Console 382, 383, 410.
Nicola Mallonus 359, 364, 370, 407, 409, 414.
Nicola Maraboti de Porta 408.
Nicola Pelliparius 374.
Nicola Squarciaficus 371.
Nicolaus Astensis 369.
Nicolaus Auriae 373, 408, 417, 419, 426, 428.
Nicolaus De Maraboto 372.
Nicolaus De Mari Console 387.
Nicolaus De Mari frater Ionathae 240.
Nicolaus De Mari frater Lanfranci 372.
Nicolaus Farmacus 372.
Nicolaus Roca o Roza 285, 286, 287, 303, 304, 324, 333, 336, 337, 341 e 342.
Nicolò di Rodolfo 239, 289, 294, 301, 316, 329, 333, 334, 335, 347, 353 e 371.
Nicolò Embriaco 227, 295, 340, 348, 352, 353, 363, 367, 369, 381, 423 e 429.
Nicolò Piccamiglio 203.
Niellus Causidicus.
Niger Picamilium 296.
Nubelotus 298.
Nuvolonus De Albericis 271, 275, 307, 354, 362, 368, 381, 392.
Nuvolonus De Camilla 372.

O

Obertus Achillei 370.
Obertus Ardimentus 380.
Obertus Baldus 298.
Obertus Bava — V. Bonusvassallus de Pandulpho.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Obertus Blancus 375.
Obertus Bocucius 375.
Obertus Bonivassalli Carrarii 377.
Obertus Bucella 381.
Oberto Cancelliere, scrittore e Console 215, 214, 236, 261, 270. 274, 277, 283, 284, 286, 287, 294, 299, 300, 303, 308, 339, 342, 344, 345, 348, 349.
Obertus Caudalupi 378.
Obertus Canevarius 374.
Obertus Castagna C. P. L. 414.
Obertus Clericus 376.
Obertus Comes 421, 428.
Obertus de Bonfacello 297.
Obertus de Bonoinfante 341, 430.
Obertus de Brosono 375.
Obertus de Calcia 374.
Obertus de Dandala, 425, 429.
Obertus de Domoculta 328.
Obertus de Fontana 378.
Obertus de Grano 378.
Obertus de Insulis 401.
Obertus de Langasco 380.
Obertus de Levanto 375.
Obertus de Volta 201, 202, 370, 429, 430.
Obertus de Mercato, Notarius 374.
Obertus de Nigro 236, 295, 335, 337, 358, 364, 374, 388, 391, 398.
Oberto d'Olevano, pavese, Potestà di Genova 395.
Obertus de Orco 380.
Obertus de Porta 375.
Obertus de Ranfredo 373, 428.
Obertus de Recco 377.
Obertus de Sancto Syro 381.
Obertus de Sigestro 375.
Obertus Domuscultae (forse lo stesso che Obertus de Bonoinfante) 430, 432 e 433.
Obertus Eliae 277.
Obertus filius Ionathae de Mari 371.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Obertus filius Maniapanis Bufferii 371.
Obertus Gallus 371.
Obertus Garofanus 371.
Obertus Grimaldi 373, 435.
Obertus Grimaldus 387.
Obertus Gruatus 298.
Obertus Guaina 296.
Obertus Ingonis Blanci 377.
Obertus Lanfranci de Mari 295.
Obertus Lanfranci de Nigro 375.
Obertus Laurus 380.
Obertus Lucensis (lucchese, o di Lucca) 380, 381, 388, 401.
Obertus Lucus 356, 358.
Obertus Lusius 298, 373.
Obertus Magister 379.
Obertus Malocellus, o Malusauscellus (Console, 234, 288, 287, 327, 331, 348, 351 (Rettore, 4041).
Obertus Mazucus 297; 341.
Obertus Mallonus C. P. L. 421.
Obertus Marchionis Magistri 379.
Obertus Maruffus 379.
Obertus Medicus 376.
Obertus Medicus de Sancto Donato 376.
Obertus Pascius, Judex 281.
Obertus Pedicula 388.
Obertus Pedicula, frater Georgii 370.
Obertus Piccamilium 298.
Oberto Pevere 200, 201.
Obertus Porcus, Cons. 399, 402, 405, 408, 410.
Oberto, Prete di S. Ambrogio 309.
Obertus q. Giraldi 401.
Obertus q. Vegii de Ceba — C. P. L. 415.
Obertus Rapucius 373, 387.
Obertus Recalcatus 285, 286, 287, 284, 301, 303, 306, 315, 328, 330, 340, 348, 353.
Obertus Rogus 379.
Obertus Roza 234, 297, 357, 358.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Obertus Rubeus 377.
Obertus Savonus 374.
Oberto, signoro di Montoggio 434.
Obertus Spinula, 194, 231, 268, 273, 276, 283, 298, 299, 301, 304, 305, 306, 308, 309, 333, 343, 345, 348, 367, 369, 381, 386, 387, 417, 429, 430.
Obertus Stella 374.
Obertus Sulfur 372.
Obertus Suppa 298.
Obertus Tachinus 297.
Obertus Triginta vellate 295.
Obertus Ususmaris (Usodimare) 232, 250, 256, 257, 258, 307, 372, 392, 397, 408, 415, 419, 421, 422, 426.
Obertus Valdetarius 375.
Oberto, Vescovo 311, 413.
Oberto Vescovo di Genova 161, 200, 310.
Oberto Visconti 279, 280.
Obertus Zurlus 370.
Odo de Statione 295.
Odone di Goda 236.
Officia, moglie di Guglielmo Visconti 282.
Ogerio di Bocherone 301.
Ogerio di Guidone 306.
Ogerio Pane Scrivano e Cronista 400.
Ogerius 339, 342.
Ogerius, Anselmi Clarellae frater 371.
Ogerius Arlotus 370.
Ogerius Battigadus 358.
Ogerius Carcodanus 295.
Ogerius Cavaruncus 370.
Ogerius Mazzanellus 402, 415.
Ogerius Nocentius 295.
Ogerius Collum 298.
Ogerius Cucul 298.
Ogerius, Consul Ianuensium 290.
Ogerius Danesius 295.
Ogerius de Cartagenua 371.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ogerius de Insulis 401.
Ogerius de Pallo, 388, 391.
Ogerius de Pandulpho 373.
Ogerius Episcopus 311.
Ogerius filius Ansaldi Fornarii 371.
Ogerius Gisellis 378.
Ogerius Magister scholarum 310.
Ogerius Mazzanellus, C. P. L. 373, 393, 430.
Ogerius Pancaldi, pisanus 423.
Ogerius Panis 344, 348, 354. — scriba communis 371.
Ogerius Piper 373, 530.
Ogerius praepositus S. Syri 387.
Ogerius q. Henrici Speciarii 374.
Ogerius Risus Agnelli 380.
Ogerius Scotus 394. 415.
Ogerius Scriba 294, 344, 348.
Ogerius Superbia 297.
Ogerius Tantus 372.
Ogerius Ventus, 292, 294, 346, 352, 353, 367, 369, 381, 392.
Ogerius Zacharius 369.
Oglerius Capra, 208, 233, 240, 247.
Oglerio Visconti 270, 323.
Oglonus de Insulis 352, 353, 367.
Ojonus de Insulis (lo stesso che il precedente) 401.
Oliverius Ceriolus 377.
Oliverius Collum 298, 373.
Oliverius Conradi Pensamalum 374.
Oliverius de Caluffo 377.
Oliverius de Campo 297.
Oliverius, filius Francisci 370.
Oliverius frater Bachemi Lanfranci Bachemi 374.
Oliverius Guarracus 391, 393.
Oliverius Malocelli 379.
Oliverius Nivetella 297.
Oliverius Notarius 424.
Onetus 378.
Opizo Archipresbiter 309.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Opizo de Lauro 376.
Opizo Fallamonica 298.
Opizo Guercius 408, 416, 418, 425, 429, 432.
Opizo Guilielmi Guercii, 399, 405, 411.
Opizo Lecavellum 361, 365.
Opizo Migdoniae 371.
Opizo q. Guilielmi Guercii, Cons. 408.
Opizo Sardena 289, 294, 302.
Opizo Scaramangia 297.
Opizzone Malaspina 316, 324, 325, 335.
Otho Archiepiscopus januensis 422, 423.
Otho Belmustus 371.
Otho Benserrus, o Bencerrus, o Bencerto 277, 298.
Otho Camoginus 376.
Otho Ciliusblancus 432.
Otho de Bellamuto 298.
Otho de Canneto 375.
Otho de Carmadino 375.
Otho de Carreto, Potestas Ianuae 397, 398.
Otho de Castello, 379.
Otho de Currenigia 379.
Otho de Fico 375.
Otho de Fontanegi 376.
Otho de Murta 358, 372.
Otho de Nigro 358, 387.
Otho de Settis 378.
Otho de Sauro 379.
Otho Eliae 277, 298, 358, 365, 366, 369.
Otho Episcopus 311
Otho Fornarius, 232, 237, 239, 334.
Otho Galeta 329.
Otho Grassus 380.
Otho Guarracus, 391, 408, 411, 421.
Otho Judex 408.
Otho Judex de Castro 294.
Otho Linarolus 378.
Otho Mallo 298, — Mallonus, 348, 361.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Otho Pancia 374.
Otho Pezullus, 301, 341, 348, 358, 361, 365, 371, 410, 416, 418, 423.
V. Ottone di Caffaro.
Otho Rubeus 294.
Otho Tres. capelli 375.
Otho Turcius 296.
Otho Valdetarius 375.
Otho Vicedominus de Alba, causidicus 432.
Ottobono Cronista 400.
Ottobono scriba 206.
Ottobonus Benserrus 372, 428.
Ottobonus de Albericis 303, 304, 327, 331, 339, 345, 350, 353.
Ottobonus de Camilla 427.
Ottobonus de Cruce, 411, 418.
Ottobonus de Sancto Laurentio 371.
Ottobonus de Vineis 298.
Ottobonus, frater Nuvolonis de Albericis 308.
Ottobonus, Notarius 398.
Ottobonus Vicecomes 295.
Ottobuono 227, 328, 340, 349.
Ottoldinus, scriba placitorom 371.
Ottonibonus (nella convenzione tra Genovesi e Lucchesi nel 1167, 333, 343 e 348.
Ottone Bovino 360.
Ottone de Carretto 431.
Ottone di Caffaro 330, 332, 336, 350.
Ottone delle Isole 211.
Ottone de Mari, Console 211, 240, 314.
Ottone figlio di Enrico Marchese di Savona 360.
Ottone Gontardo scrittore 200.
Ottone il Grande 317.
Ottone Pignolio 217.
Ottone I. 162, 163, 279.
Ottone II. 162.
Ottone III. 163, 165, 223.
Ottone Vernazzano, Console di Sampierdarena 212.
Ottone Vescovo 235, 237.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ottone Vescovo di Bobbio, poi Arcivescovo di Genova 412.
Oza, moglie di Lamberto 167.

P

Paganus de Rodulpho 411.
Paganus de Volta 226, 327.
Paganus Lucensis 375.
Pallarius (pisanus) 425.
Pantaleo Pedicola 370.
Paschalis de Infantibus 357.
Paschalis de Marino 315, 328, 331, 334, 348, 350, 355, 356, 358, 359.
Paschalis Durantis 372.
Paschalis Fallamonica 374.
Paschalis frater Guilielmi Ingonis Tornelli 371.
Paschalis Heliae 350, 355.
Paschalis Rubeus 377.
Paschalis Sulphurius 372.
Passamonte 380.
Paulus Girardi Alamanni 680.
Peire Burgundio 375.
Peire Fuscus 375.
Peirenus de Pisanis (sic) 372.
Penna auri 377.
Percival Auriae 455.
Petrus Abbas S. Syri 319.
Petrus Ammonus 379.
Petrus Arcarius 379.
Petrus Arduini de Porta 378.
Petrus Bernardi 297.
Petrus Capra 297, 367, 369.
Petrus Cota (sive Costa) 203.
Petrus de Alunnia 296.
Petrus de Marino 343, 355, 372, 389.
Petrus de Porto Mauritio 377.
Petrus de Recco 375.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Petrus de Savignone 404.
Petrus filius Stabilis 373.
Petrus Germanus Battifolium 404.
Petrus Guidetus, Capitaneus Pisanae Degaciae 381.
Petrus, Judex dominorum Regum 263.
Petrus Mercerius 374.
Petrus Montanarius 378.
Petrus nepos Sylvestri de Turrilia 373.
Petrus Notarius et Judex 263.
Petrus Placentinus 374.
Petrus Revenditor 379.
Petrus Siccus 380.
Petrus Strassarius 379.
Petrus Symonis Auriae 373.
Petrus Thomas 388.
Petrus Turbana 387.
Philippus Aradellus 370.
Philippus Baratterii 343, 353.
Philippus Cavaruncus, 399, 402, 406, 410.
Philippus Cincia 298.
Philippus de Bonifacio de Platealonga 328, 339, 343.
Philippus de Dactilo 297.
Philippus de Justa 306, 343, 352, 354.
Philippus de Lamberto 258, 261, 267, 269, 295, 303,
Philippus Embriacus 435.
Philippus Grancius 372.
Philippus Lamberti 186.
Philippus Rubeus 379.
Philippus Tractor 297.
Philippus Vicedominus 296.
Piccamiglio 396.
Pietro, figlio di Roggero Vento 356.
Pietro, figlio e successore di Barisone Re e giudice di Arborea 388, 342.
Pietro Pigmario, Consolo di Sampierdarena 212.
Pietro, Re e Giudice di Cagliari 336, 351.
Pinellus de Taddeis 379.
Podius Cancellarius, 418.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Poncius de Gabo 376.
Porconus — V. Obertus Porcus.
Porcus, filius Henrici 369.
Presbiter mediolanensis 376.
Primo Embriaco 205.
Primus de Castro 238.
Ptolomeus de Sancto Matthaeo 379.

R

Raimundus Cancellarius, 410.
Raimundus de Flexia (della famiglia della Volta) C. C. 387.
Raimundus de Vezano 380.
Raimundus Portus Veneris 380.
Rainaldinus de Castelleto 380.
Rainaldus Archantus 389.
Rainaldus de Castello, 392.
Rainerius Cagetani 381.
Rainerius Cotta, milanese, podestà di Genova 426.
Rataldo 405.
Riccardo Re d'Inghilterra 389, 390.
Robertus de Castelleto 380.
Rodoanus de Mauro 384, 385.
Rodoanus de Mauro de Platealonga, 387.
Rodulphus de Capriada 380.
Rogerius de Cagnanegra, Causidicus 426.
Rogerius Heliae 406.
Rogerius Rubeus 379.
Rolandinus de Malopresi, Potestà di Genova 406.
Rolandus Belmustus, a. P. L. 408, 411.
Rolandus de Calignano 404.
Rolandus de Carmadino, C. P. L. 391.
Rubaldonus de Insula 379.
Rubaldus Balbus de Vignola? 380.
Rubaldus Bucaccius 380.
Rubaldus de Ginata, 416.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Rubaldus filius Alberti Lercarii, 392.
Rubaldus Guaracus, 392.
Rubaldus Guelphus 381.
Rubaldus Heliae, Console 405.
Rubaldus Lercarius, C. C. 394.
Rubaldus Musanus 379.
Rubaldus Tarallus 410, 418.
Rubeus de Volta 425.
Ruffinus de Sancto Syro 380.
Ruffinus de Trascarolo 380.

S

Saladino, fattosi padrone di Gerusalemme 366.
Saladino, Re di Egitto 354.
Salfranus de Sancto Donato 370.
Salomonus, frater Michaelis? de Raza 377.
Sancio, Conte di Provenza 353.
Sancio, Re di Navarra 329.
Severus, Notarius et Judex 264.
Sigembaldus Auriae 373.
Sigismundus Muscula 269, 274, 312, 314, 315, 329, 343, 352, 356.
Silveradus, Judex et Notarius 263.
Silvester de Turrilia 373.
Silvestro, prete 279, 280.
Simon Alpanis, 411, 418, 425, 430. 432.
Simon Auriae 289, 294, 306, 314, 327, 328, 332, 333, 342, 352, 357, 359, 363, 367, 368.
Simon Bachemi 370.
Simon Botarius, 369, 425, 430.
Simon Bufferius, Cons. 396.
Simon Caparagia 402.
Simon de Bonothoma, 421, 427, 432.
Simon de Bulgaro 435.
Simon de Camilla 404, 424.
Simon Frenguellus 375.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Simon Leccanuptias, 399.
Simon Marchionis Magistri 378.
Simon Pignolus, 410.
Simon Sardena 404.
Simona, uxor Saporiti Cepullae 433.
Simone Vento, figlio di Ruggero 356, 370.
Siro Arcivescovo 308.
Sobraninus 375.
Soldanus de Castro 376.
Sorleone 425.
Sorleonus Piper 419, 426, 428.
Stabile 275.
Stabile (due, giudici) 265, 318.
Stabilis 373.
Stephanus, frater Eliae 277, 370.
Stephanus Magister 376.
Stephanus Villanae 374.
Straleria 296.
Strejaporcus 348, 361.
Stregghiaporcus, frater Henrici Nepitellae 370.
Sulgaricius 373.
Sulimanus de Cazagno 296.

T

Tabacus 329.
Tadeus Bancherius 377.
Tado Arcator 377.
Tado de Soselia 380.
Tampinus Lena 379.
Tanclerio Mazzanello 274, 277.
Tanclerius Aldae 271, 358, 360, 363, 367, 369, 392.
Tanclerius Aldae de Mauro 296.
Tanclerius de Mauro 256. — de Platealonga, 267, 277.
Tanclerius Philippi 348, 358, 370.
Tanclerius Philippi de Platealonga 357.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tancredus Vicecomes 346.
Tedisius Comes (Pisanus) 423.
Teodisius, filius q. Oberti 318.
Teodolfo, Vescovo 263, 278, 297.
Terrigius Dardena? 374.
Terrus Parmensis 378.
Teuzo Judex 265, 323.
Theulefredus, Judex 263.
Theutefredus, Judex 264.
Thodelgrimus, Judex 264.
Thomas de Sanctio Laurentio, Notarius 281.
Thomas, Judex 264.
Thomas Scavinus 280.
Thomas Ventus 394.
Thomas Ventus 344, 370.
Tiberius de Mercato 374.
Toparius, Notarius pisanae degaciae 381.
Turca, madre di Iacopo de Turca 362.

U

Uginonus, testis 224.
Ugo Belloculus 296.
Ugo Botinus 296.
Ugo Canis 297.
Ugo de Riparolio 218.
Ugo di Baldissone — V. Hugo.
Ugo di Borgogna 389.
Ugo Lercarius 396, 397.
Ugo Lupus 295.
Ugolino, figlio di Enrico Bianco 394.
Ugolino Grasso, di Voltaggio 416.
Ugolinus Mallonus 329, 348, 354, 358, 360, 363, 391.
Ugolinus, Pater Rainucii Consulis Lucensium 333.
Ugone della Volta, Arcivescovo 213, 284, 309, 336.
Ugone Embriaco 335.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ugone Ferrari 434.
Ugone, Signore di Gibelleto 364.
Ugucio de Sancto Thoma 379.
Uldarico, Vescovo 163.
Umberto II. Conte di Moriana 197.
Umbertus Lombardus 297.
Urbanus Papa 310.
Urbanus III. 364.
Urinaldus, errore per Grimaldus 305.
Ursona Udalguda, filia qm. Ursonis 225.

V

Valentinus Scriba 217.
Vassallo di Ghisolfo 274, 275, 277, 294, 299.
Vassallo, prete di Santa Maria di Castello 309.
Vassallus Carius 375.
Vassallus Cresta 295.
Vassallus de Langasco 376.
Vassallus de Marino 378.
Vassallus de Porta 374.
Vassallus de S. Petro de Arena 377.
Vassallus frater Amici Baconi 374.
Vassallus frater Fulchini q. Anselmi de Castro 369.
Vassallus Gattiluxius 428, 431.
Vassallus Grugnius de Porta 376.
Vassallus Guilielmi Mussi 378.
Vassallus Mangiavacca 378, 432, 433.
Vassallus Mazal 296.
Vassallus Papaciccia 295.
Vassallus Petri Magistri 378.
Vassallus Rapallinus 378.
Vassallus Senior (forse Pedegoli) 285.
Vassallus Vicecomes 371.
Villano di Castello 274.
Villanus de Castro 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Villanus de Insulis 363, 372, 426.
Villanus Maniaporri 428, 432.
Villanus 239, 309, 310.
Villanus Ventus 375.
Viridis (forse Viridis de Mascalo) 339, 340.
Viridis de Mascalo 362.
Viridis, madre di Viride 340.
Viscardus, filius Rustici de Caschifellone 311.
Vivaldus de Mortedo 344.
Vivaldus de Pino 375.
Vivaldus de Portu Veneris 375.
Vivaldus de Segnorando 376.
Vivaldus Gambatixa 372.
Voiadiscus, Cardinalis 370.

W

Waraco, o Warazo (forse stipite dei Guaraco) Giudice 263, 264.
Wibertus Burnenaeus 318.
Wibertus, seu Cunradus, testis 322.
Wilielmus. (Vedi *Guglielmus*)
Winizo, Notarius et Judex (forse lo stesso che Winusius) 265.
Winusius, filius q. Iohannis judicis 265.
Wit Baldus Archipresbyter 281.
Wuaraco, Judex 223.

Y

Ydo Vicecomes 280.

Z

Zacharias de Castello 306.
Zenoardus Danerius 370.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE GENERALE

DELLE PERSONE

RICORDATE NELLA SERIE CONSOLARE

GIUSTA L'ORDINE ALFABETICO DEI COGNOMI

A

Abbadessa Serra 263.
Abbas Adalbertus Monasterii S. Syri 239 (1).
Abbas Andreas Monasterii S. Stephani Genuae 223.
Abem Machomet Abdella etc. 382.
Achillei Obertus 370.
Adelasina moglie di Ugone di Baldizzone Fornario 289.
Advocati (Famiglia degli) 241, 282.
Advocato (De) (o Advocatus) 424. — Bonusvassallus 296. — Dodo scritto per errore, *Doderius* 239. — Dodone 236. — Grimaldus 373. — Iohannes 373, 432. — Lanfrancus 201, 242.
Afaitador Rolandus 297.

(1) Si premette il titolo o l'ufficio a coloro che mancano di cognome.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ageno Avvocato Emmanuele 164, 272.
Agusi (De) Guilielmus 375. — Marinus 378.
Aguxinus Alcherius 296; Guido 298; Iohannes 378; Rubaldus 376.
Aiben Rubaldus 377.
Aimonus 376.
Alamanni Giraldi Paulus 380.
Alba (De) Iohannes 377.
Albario (De Guilielmus 296.
Albericis (De) o Alberici 285. — Albericus 341, 334, 357. — Fredericus 338, 371, 400, 408. — Griffus 298. — Hugo 343, 348, 359, 389, 396. — Lanfrancus 303, 313, 347, 349. — Nuvolone e Nuvolonus 275, 301, 303, 308, 333, 334, 384, 388, 362, 392. — Othobonus ed Ottobuono 227, 303, 304, 308, 327, 331, 339, 343, 350, 355. — Rubaldo e Rubaldus 274, 277.
Albizolae Rainaldus 370.
Alcoracius Gandulphus 373.
Aldae Tanclerius 351, 358, 360, 369, 392.
Aldonis Guilielmus 369.
Alfachinus Magnus 384, 395.
Alfrani Bonifacius 297.
Alinerii Marchio 372.
Alpanis Gandulphus 296. — Simon 411, 425, 430, 432.
Altilia 288.
Alumnia (De) Petrus 296.
Alvernaccii Adalasia uxor Fabiani Crispini 254.
Alverniae Guilielmus 374.
Amici o Amico (De) Botericus 277, 296.
Amico (De) Guilielmus 296.
Ammanus Petrus 379.
Angeloti Iacobus (Vicecomitis) 417.
Ansaldo Avv. Francesco 164, 205, 206, 210 272, 281, 481.
Ansaldo (De) Albertonus 247.
Antellani Magistri Martinus 375.
Antiochia (De) Bonusvassallus 333, 341, 350, 353, 372.
Antipapa Anacleto 253.
Aradellus Guilielmus 293. — Philippus 370.
Aratro (De) Guilielmus 298.
Arborea (D') Comita giudice 251.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Arca (De) Bonus 338. — Bonusvassallus 349.
Arcadus Raimundus 376.
Arcantus Bonus 373. — Bonusvassallus 408, 434. — Castagna 373. — Rainaldus 350, 373, 389, 432, 433.
Arcarius Gracianus 377. — Guilielmus Frater Petri 379.
Arcator Tado 377.
Archidiaconus Obertus S. Laurentii 239.
Ardengi Guilielmus 377.
Ardimentus Obertus 380.
Arditus 296.
Arduinus 329, 348.
Arlae Gaiotus 297.
Arlotus Guilielmus 379.
Arlotus Ogerius 370.
Arnaldi Cognatus Girardus 376.
Arnaldi Guilielmus 293.
Arnulfus 293.
Arzemae Lanfrancus 296.
Asarius Guilielmus 377.
Ascherii Rubaldus 431.
Ascherius Rubaldus 428. — Rubeus 373.
Asdente Bonusvassallus 373.
Aspirano (De) Bernardus 296.
Assacacier Rolandus 378.
Astaro (De) Ricius Guilielmus 374.
Astensis Nicolaus 379.
Astore (De) Hugo 369.
Astorii Ansaldus 296.
Astorius 296.
Augustae Bonusvassallus 373.
Aurie, o De Auria, Andreas filius Simonis 339. — Ansaldus 324, 253, 259, 270, 274, 277, 283, 283, 280, 294, 300, 303. — Baldo 378. — Barca 373. — Bottarius 373, 413, 417, 417, 421, 427, 431. — Daniel 252, 421. — Guilielmus 227, 306, 329, 330, 336, 338, 367, 394, 430. — Henricus 289, 294, 300, 306. — Henricus filius Guilielmi 373. — Manuel 432. — Mantanarius 373, 398, 418, 429. — Nicolaus filius Simonis 408, 417, 419, 426, 428. — Obertus 377. — Percival 433. — Petrus Simonis 373. —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sigembaldus 373. — Simon 289, 294, 314, 327, 328, 332, 332, 357, 369, 381, 387. —
Aurificus Germanus 375.
Avocatus Godus 223.
Azo 244.
Azone Marchese 280.

B

Bachemi Oliverius frater Lanfranci Bachemi 374. — Rolandus 375. — Simon 394.
Bachemus (forse Lanfrancus) 341. — Gandulphus 338. — Bachemus q. Lanfranci Bachemi 418. — Simon 394.
Baconi Ogerii Iohannes 375.
Baconus Vassallus frater Amici Baconi 374.
Badanus Agenulfus 298.
Baffiana (De) Rufinus 439.
Baialardus 295.
Baiardus Johannes 379.
Baiolus Albertus 379.
Balagazuccius Iacobus 380.
Balbus Guilielmus 369, 375, 390. — Iohannes 376.
Baldicione (De) Adelasina 389. — Anselmus 373. — Hugo (De Baldicione Fornario) 289, 294, 305, 308. — Ido, Hugonis filius 373. — Lanfrancus 373. — Nicola 373.
Baldus Obertus 298.
Balistarius Fimerri 378.
Balistarius Rolandus 378.
Balneo (De) Guilielmus 418, 425, 431.
Banchero Giuseppe 285.
Bancherius Albertonus 297, 379.
Bancherius Ansaldus, frater Anfossi Bancherii 372.
Bancherius Baldo 297. — Gibertus 297. — Guercius Guilielmus 298. — Guilielmus 380. — Ingo 234, 298. — Rubeus 371. — Taddeus 377.
Barata Guilielmus 379.
Baratterii Philippus 343, 353.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Barbarossa Federigo I. Imperatore 163, 215, 284, 301, 306.
Barbavariae Bonusvassallus 369, 417, 421. — Guilielmus 376, 380. — Montauarius filius 380. — Nicola 408. — Nicolae Bonusvassallus 426.
Barberius Gherardus 379. — Iohannes 379.
Barca Guilielmus 257, 259, 260, 411.
Barcellona (di) Conte 268.
Bargagi (De) Dodo 377.
Barisone 388.
Barlaria Boiamundus 370.
Barrilarus Guilielmus 380.
Barucius Bonusvassallus 298.
Bastarius Iohannes 379.
Bastonus Rolandus 374.
Batiano (De) Carolus 431.
Battifolium Guilielmus 378.
Battigatus Arnaldus 241.
Battigatus Ogerius 338. — Raimundus 371.
Bavarius Ansaldus 373.
Beaqua Guilielmus 298.
Becherius Guilielmus 408.
Beghino Symon 427.
Begugio (De) Aymelius 376.
Belgrano Tommaso 194, 287 292.
Beliarda (De) Gandulphus 378.
Bella? 379.
Bellamuto (De) Otho 298.
Bellamutus 242, 246, 247, 258, 260, 262, 267, 296, 334, 362.
Bellenda 288.
Belloculus Hugo 226.
Belmustus Marinus 378. — Otho 371. — Rolandus 408, 411, 427.
Beltramus Christianus 404.
Bencerto. Vedi Benserrus.
Bencinus Albertus 381.
Bencius Albertus 381.
Benedictis (De) Michael 380.
Benedicto (De) Guilielmus 377.
Benigna (De) Rolandus 378.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Benserrus, o Bençerrus, Iordanus 329. Otho 277. — Othobonus 372, 428.
Bentevegna 378.
Benzano Otho 298.
Bergundio Peire 375.
Bernardi Petrus 297.
Bernardus Hugo 378.
Bernizonus 271.
Berranus 379.
Berrinus Ido 372.
Berromini Rainaldus 374.
Berrominus 374.
Bertoloti Gandulphus 379.
Besaccia V. Bisaccia.
Bethmann-Hollweg, scrittore 139.
Bezzuminus: errore per Berruminus de Campo 389.
Bianco Enrico, dei Conti di Lavagna 394. — Ugolino suo figlio 394.
Biandrate (Di) Alberto Conte 160, 170, 171. — Ardizzono Conte 171. — Guido Conte 169, 170, 171.
Bibens aqua Ansaldus 372. — Guilielmus 372. — Lanfrancus 372. — Altro Lanfrancus 373.
Bisaccia 328, 392. — Balduinus 413. — Rubaldus (dei Guerci) 274, 277, 285, 302. 305, 312, 314, 331, 343 347, 351, 353, 354, 358.
Bisacinus, cioè figlio di Bisaccia 362, 387.
Bisacius 348.
Bisamus 218.
Blancardinus 370.
Blancardus 295.
Blanco Canonico 387.
Blanco (De) Hugo 379.
Blancus Guilielmus 374. — Obertus 375.
Bocaccii Bos filius 362. — Gandulphi Fulco 374.
Boccanegra Guglielmo 206, 278.
Boccuccio Bonifazio 374.
Boccucius Nicola 408. — Obertus 375.
Bocherone (Di) Ogerio 391.
Bociachensis Baldicionus 421. — Iacobus 370.
Boelano (De) Rolandus 378.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Boiamundus 348. — Boiamundi Andreas 431.
Boleti Iohannis Honoratus 371. — Boletus Iohannes 361. — Rubaldus 339, 340.
Bombello, o Bonobello (De) Bonusvassallus 372. — Guilielmus 241, 247, 258, 276, 376. — Iohannes 370.
Bonavacca Allo 376.
Bonavita 377.
Bonfacello (De) Obertus 297.
Bonicardi Bonifacius 374.
Bonicus Albertus 297. — Hospinellus 374.
Bonifacii Philippus 328, 336, 339, 343. — Bonifacio (De) Iohannes 376.
Bonifazio arcivescovo 386.
Bonifatius 296, 386.
Bonirespecti Bonusiohannes filius 370.
Bonisenioris Guilielmus 374.
Bonofancello (De) Guilielmus 370.
Bonohomine (De) Bonusvassallus 255.
Bonoinfante (De) Obertus 341.
Bononiens 380.
Bononiensis Ansaldus 378.
Bonothoma (De) Simon 421, 427, 432.
Bonovassallo (De) Augustinus presbiter 387.
Bonticus Henricus 369.
Bonusiohannes 304.
Bonus dies 379.
Bonus Respectus 370.
Bonvicino 277.
Bonzella Bertoldus 435.
Borgogna (De) Bonusvassallus 378.
Bosco (De) Henricus 378.
Botacius Bonusvassallus 337 . — Guiscardus 296.
Botericus. Vedi Vicecomes Botericus.
Bottega Guilielmus 296.
Bottinus 378. — Bottinus Hugo 296.
Boverio Ottone 360.
Braia (De) Henricus, notarius 281.
Braidem 295.
Brasili, o Braxile , (De) Amicus 431. — Ansaldus 226. — Blancus 379. — Iohannes 379. — Merlo 296. — Rogerius 372.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Brixiis (De) Iacobus 435.
Brolio (De) Marruffus 367.
Brosono (De) Obertus 375.
Brucardi Nicola 372.
Brugnonus Lanfrancus 295.
Brunetti 228.
Brunus Anselmus 295. Bonus 373. — Anselmus frater Boni 373.
Bruscus Amicus 206, 225. — Arnaldus filius Amici 225. — Henricus filius Amici 224.
Brusedus o Bruxedus Bonusvassallus 428. — Guilielmus 257.
Brusiaboscum 376.
Buca Guilielmus 408.
Bucaccius Rubaldus 380.
Bucca Raynaldus 373.
Buccabeata Iohannes 375.
Buccabovis Andreas 379.
Buccafura Gandulpbus 298.
Bucao Asini Conradus 370.
Bucella Obertus 381.
Buconus 297.
Bucucius Ansaldus 297.
Buffera. Vedi Bufferius.
Bufferii Anselmi Merlo 361. — Bufferii Sylus 380.
Bufferius Apsaldus 338, 360, 370. — Anselmo 307. Boleto 257. — Buonvassallo 306, 307. — Dodo 338. — Fulcone 307. — Guilielmus 233, 239, 253, 269, 274, 278, 301, 304. — Simon 387, 396.
Bulgaro (De) Iohannes 298. — Simon 435.
Bulla Guilielmus 374.
Bullafica Marinus 377.
Bulzanetus Amicus 296. — Bulzanetus 260.
Bunico (De) Ioel 295.
Burgeto (De) Bonifacius 298.
Burgo (De) Adelardus 388. — Belengarius 377. — Bombellus 241. — Gandulphus 298.
Burgundio Carolus 371. — Girardus 377. — Hugo.
Buronus Guilielmus 257, 271, 285, 289, 294, 300. 304, 305, 340, 370, 392. 393, 394. — Henricus 201, 202.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bursa Bonusvassallus 297.
Burserius Lambertus 378, 379.
Busca Iohannes 370.
Bussi, famiglia 282.
Butteratus 329.
Buxonus Anselmus 374.

C

Caballus Henricus 377.
Cabarii, probabilmente per Tabarii 282.
Cabutius Guilielmus 376. — Ribaldus 297.
Cache Rolandus 295
Caffara (De, Angeloti Iacobus 421 — Angelotus 360, 392. — Anselmus, detto per errore Ancellinus ed Ansaldus 276, 301, 303, 348, 339, 371. — Marchio 242, 253, 315 — Rainaldus 372.
Caffari Otho 301. — Caffaro (De) Otho 391, 328, 330, 332, 337, 341, 348 e 350.
Calcagnino 161.
Calcia (De) Obertus 374.
Calderia Anselmus 378.
Caldinus Rogerius 377.
Calignanus Bonusbellus 297.
Callegarius Arnaldus 377. — Bellonus 377. — Bernardus 375. Conradus 379. — Gandulphus 378. — Guido 378. — Guilielmus 378. — Ingo 375. — Marinus 375.
Calligae Guilielmus 334.
Calligaepalli Guilielmus 333, 337, 339, 342, 344, 348, 371.
Caluffo (De) Oliverius 377.
Calvus 349. — Calvus Guilielmus 371.
Camosci Francesco Maria 216.
Camiator Manfredus 380.
Camilla (De) Angelus 372. — Nuvolonus 372. — Othobonus 427. — Simon 404, 424.
Camogi, o Camogio (De) Albertus 377. — Fortis 375. Guilielmus 375. — Ludovicus 373. — Rodoanus 375.
Camoginus Otho 376.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Campi storico di Piacenza 198.
Campo (De) Arcarius Albertus 377. — Bernicio 405. — Berruminus 389. — Bonussenior 297. — Bonusvicinus 257, 295. — Caitus 377. — Dondedeus 418, 425. — Famiglia 282. — Ghisulphus 373 — Guilielmus 280. — Ionatas 328. — Iordanus 380. — Marinus 378. — Oliverius 297.
Campaletta (De) Villanus 380.
Camuginus Guilielmus 296.
Canale Avv. Michele Giuseppe 160, 210.
Canali (De) Anselmus 379.
Cancellarius Lanfrancus 372. — Obertus 213, 214, 236, 261, 270. 274, 277, 283, 284, 294, 299, 300, 303, 308, 342, 344, 348, 349. — Podius 418. — Raimundus 410. 427.
Candida (De) Guilielmus 295.
Canevari famiglia 281, 282. — Canevarius Obertus 374. — Rufinus 296.
Canis Iohannis Anselmus 380. — Hugo 297.
Canisvetus Johannes 374.
Cannecia (De) Balduinus 380.
Cannella Ottone 241, 253, 235, 260, 305.
Cannella. Vedi Grimaldus filius Othonis Cannellae 339, 362.
Canneto (De) Grillus 374. — Otho 375. — Poncius Guilielmus 374. — Rollandus 375.
Canzularius Albertus 379.
Caparagia (De) Bonusiohannes 378.
Caparagiae socius Fulco 380.
Caparagiae Guilielmus 378.
Capellanus Raimundus 296.
Capitisgalli Boccucius 418.
Cappa Gandulphus 378.
Cappellanus Rolandus 377.
Capra Ogerius, o Oglerius, 208, 233, 240, 247. — Petrus 297.
Capriada (De) Rodulphus 380.
Capsarius Marinus 378. — Raymundus 378.
Caput Galli Bonusvassallus 294.
Caputorgolii o Caputorgogii 368. — Guilielmus 306, 361.
Carcano (De) Gandolfo 168.
Carcodanus Ogerius 295.
Cardino (De) Iohannes, diaconus 281.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Carezzarius Iohannes 380.
Carius Vassallus 375.
Carlevarus 375. — Iohannes filius ejus 375.
Carmadino (De) 307. — Andreas 427. — Anselmus 338. — Famiglia 231, 281, 282. — Guilielmus 297. — Ido 231, 237, 337, 372, 388, 393, 411, 416, 421. — Otho 375. — Rolandus 238, 338, 391.
Carmadinus Anselmus 392. — Guilielmus 352.
Carniglia editore degli Annali di Caffaro 239.
Carrarii Bonivassalli Obertus 377.
Carretto (Del) Antonio 217. — Ottone 431.
Cartagenua (De) Ogerius 371.
Casanova (De) Iohannes 379.
Caschifellone (De) Caffarus 208, 214, 231, 232, 233, 235, 236, 237, 238, 239, 242, 243, 247, 251, 253, 256, 257, 259, 260, 261, 262, 268, 269, 270, 273, 275, 312. — Guiscardus 200, 239, 243, 259, 268, 269. — Obertus 239, 253, 255. — Rusticus 233, 239, 259.
Cascinae Fulconis Guilielmus 372.
Cascino (Di) Bonvassallo Notaio 219.
Casicius, o Caxiceus Guilielmus 308. — Marchio 374.
Cassina Balduinus 372.
Cassinensis Guilielmus, Notaio 228, 344.
Cassinis (De) Guilielmus 374.
Castagna Obertus 414. — Castanea Albertus 353.
Castavenci, famiglia 282.
Castellacia (De) Albertus 377.
Castelleto (De) Albertus 380. — Andreas 380. — Ansaldus 298. — Marinus 379. — Rainaldinus 380. — Robertus 380. — Rufinus 378.
Castelli Commendatore Michel Angelo 200.
Castello (De) Amigonus 411, 415. — Ansaldus 404. — Bollicus 426. — Bellus Brunus 391, 396. — Bonovassallo di Primo 274. — Fulco 362, 390, 414, 419, 426, 432. — Fulco filius Fulconis 300, 417. — Merlo 432. — Otho 389. — Rainaldus 392. — Rogerius 351. — Villanus 274. — Zacharias 306, 410.
Castro (De) Albertus 376. — Amigonus 418. — Balduinus 270. — Balduinus Iohannis 369. — Bellusbrunus 369. — Bonaventura 375. — Bonusvassallus 284, 294, 361, 306, 314. — Bucella 369. — Dominicus Iohannes 375. — Famiglia 285. — Fulchinus 369. — Fulco 351, 369, 381, 387. — Ge-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rardus 374. — Grimaldus 375. — Guilielmus 369, 373, 408. — Iacobus 375. — Iohannes 376. — Lanfrancus 369. — Merlo 369. — Merlonis Guilielmus 431. — Opicini Guilielmus 374. — Otho judex 266. 294, 369. — Primus 238 Rainaldus 367. — Rubaldus 376. — Soldanus 376.

Caudalupi Obertus 378.

Causidicus Donum Dei 374.

Cavalexi (De) Hugo 377.

Cavarunchi Domus 261. — Cavarunchi Rubaldus 261. — Cavaruncus Gisselbertus 296. — Guilielmus 303, 304, 306, 315, 334, 341, 350, 352, 356. — Ionatas 361. — Ogerius 370. — Philippus 399, 402, 406, 410.

Cavegia Iacobus 277. — Manfredus 377.

Cavagiarius Lanfrancus 377.

Cavaturta Guilielmus 297.

Cazacii frater Hugolinus 378.

Cazagno (De) Sulimanus 296.

Caxator Iohannes 376.

Ceba 262, 269. 298. — Ceba, o Cebae Ansaldus 329, 348, 373. — Gandulphus 296. — q. Vegii Obertus 415.

Caecus Vagus Guilielmus 371.

Celanisi (De) Guilielmus 376.

Centurioni Principi e marchesi 352.

Cepolla Rubaldus 298.

Cepollina Cav. Marcello 200.

Coresarius Guilielmus 377.

Cerexia Bertolotus 379.

Ceriolus Oliverius 377.

Cevollae (filius) Ansaldus 376.

Chierico Giovanni 162.

Cibo famiglia 282.

Cibrario Cav. Luigi 173, 198, 215.

Cicala 169, 200, 214. — Ansaldus 328, 372. — Enricus frater Lanfranci Cigalae 371. — Guilielmus 184, 208, 278, 285, 294, 299, 301, 303, 305, 327, 328. — Henricus 408, 415. — Lanfrancus 371.

Cicerone M. Tullio 220.

Ciliusblancus Otho 232.

Cimaemaris Lanfrancus 374.

Cimasel Rubaldus 377.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cincia Philippus 298.
Ciriolus Guilielmus 296.
Cita (De) Vicecomes 296.
Cittadinus 379.
Clarella Anselmus 371. — Ido 297. — Clarellae Idonis Guilielmus 371.
Clavari (De) Iohannes 375.
Clavica (De) Anfossus 296. Elyonus 370.
Clemente III Pontefice 381, 580.
Clericus Ingo 256. — Obertus 376.
Cogorno (Di) Cagornino 201. — Famiglia 202. — Signori di 204, 269.
Collum Ogerius 298. — Oliverius 298. 373.
Collum gruis Guilielmus 376. — Henricus 380.
Colonnata (De) Bonusvassallus 377.
Columba (De) Guilielmus Scriba 260.
Comago (De) Anselmus 378.
Comes Obertus 421, 428.
Comitissa Guilia 333. — Comitissae Guiliae Fulco 333, 360.
Comneno Manuele Imperatore 303, 316.
Conrado figlio del marchese di Monferrato 389.
Constantio (De) Gandulphus 348.
Contardus Fredentio, o Fredenzonus 276, 282, 299, 329, 331, 339, 343, 348, 353, 370. — Ido 289, 301, 303, 328. 334. — Ottone 243, 251.
Conte Corrado 279. — di Forcalquerio Guglielmo 333. — di Provenza Sancio 253.
Controvercii — errore probabilmente, per Guercii 282.
Corazzarius Raimundus 378.
Corregiarius Laurentius 379.
Corsus Guilielmus 377. — Iohannes 376. — Marinus 378.
Costa (De) Raynaldus 378.
Costantio (De) Gandulphus 344.
Cota, o Costa, Petrus 203.
Cotta Rainero Potestà 207.
Cravesana (Bonifazio marchese di) 393.
Crespinus, o Crispinus 350. — Ansaldus 247, 258. — Fabianus 254, 255, 257, 371. — Guilielmus 296, 348, 371. 391. 408. — Ionatas 196, 271, 283, 289, 300, 302.
Cresta Vassallus 295.
Crocco Cav. Antonio 221.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Crollamons 298. — Crollamonte Bonusvassallus 380.
Crollus 376.
Crosa (De) Albertus 377. — Guilielmus 376.
Crosa (De) Lanfrancus 375.
Crosus Henricus 375.
Crossa Bonusvassallus.
Cruce (De) Andalo 376. — Othobonus 411, 418.
Cruscus Guilielmus 297.
Cucul Ogerius 298.
Cucurno (De) Cucurninus 202.
Culusniger Vivaldus 380.
Cumignanae Magistri Iohannes 381.
Cuneo Avv. Carlo 235, 244, 246, 272.
Cunizone (De) Amicus Amici 370.
Curia (De) 362. — Asterius 379. — Conradus 278. — Famiglia 394. — Guilielmus 278. — Rubaldus 278, 362.
Currenigia (De) Otho 379.
Curte (De) Conradus 278. — Guilielmus 278. — Rubaldus 278, 362.
Curti Ogerii Rubaldus 374.
Cutis Balditio 388.

D

Dactilo (De) Guilielmus 298, 370. Philippus 297.
Dadeon Lanfrancus? 380.
Dandala (De) Obertus 425. 429.
Danerius Zenoardus 370.
Danesius Ogerius 295.
Darbinae — errore, probabilmente, per Gabernae 282.
Dardana (De) Lanfrancus 377.
Dardella Henricus notarius 281.
Dardena Terrigius 374.
Deodatus Ioannes 296.
Desimoni Avv. Cornelio 164, 278, 338, 481.
Detesalve Henricus 408. 424. — Henricus frater Rubaldi Detesalve 372.
Deus te salvet 297.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Deza, scrittore 279.
Diano (De) Guilielmus 375.
Dinegro (Oberto) 391.
Dio ti salve 277.
Doda (De) Guilielmus 380.
Domo (De) Donum Dei 375.
Domoculta (De) o Domuscultae Andreas 410. — Bartolomeus 410. — Henricus 373, 408, 411, 424. — Hugo 373. — Lambertus 373, 416. — Obertus 328, 430, 433.
Donatus 297.
Dordona (De) Balduinus 373.
Doria V. Auriae.
Dragus Lambertus 431.
Draperius Amicus 376. — Arduinus 375. — Armannus 380.
Drogus Ribaldus 295.
Drubeco (De) Guilielmus, iudex 240, 243, 266.
Duca di Narbona Raimondo 354, 353.
Duca (Guilielmus 393.
Ducange 167.
Durandi 197.
Durantis Paschalis 372.

E

Ebo Macomet Abd ella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali, Re di Maiorca 383.
Elephans Marchio 371.
Elephantis Marchisii (q.) filii 306.
Elia (De) Hugo 277. — Eliae Bonusvassallus 297. — Guilielmus 277. — Otho 277, 298, 369. — Eliae Stefanus frater 277. — Elyas 254, 257, 261, 267.
Embriaci Nicolae Guilielmus filius 394, 424. — q. Hugonis Guilielmus 421, 432. — Embriaco 277. — Embriaco Ugone 335, 393, 398. — Embriacus Guilielmus 205, 231, 232, 236, 236, 238, 239, 369, 387, 407, 418, 428. — Nicola 227, 295, 300, 340, 348, 382, 385, 369, 381, 429. — Philippus 435. Primus 205, 239.
Embroni Henricus 373. — Embronus 294. — Guilielmus 297. — Nicola 395.
Episcopus Airaldus Genuae 239.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Eriso. Vedi Riço.
Erizone (De) Bonifatius filius q. Ogerii de Guidone 389. — Oglerius de Guidone 302.
Esclanatus Guilielmus 377.

F

Faber Brunus 378.
Faieguerre Iacobus 374.
Fallamonica Opizo 298. — Paschalis 374.
Fannucci 272.
Fariseus Ingo 298.
Farmaci Nicolai Guilielmus 372.
Fauro (De) Raimundus 372.
Federici 278.
Ferminus 296.
Ferrandus Guilielmus 371.
Ferrari Ugone 434.
Ferrarius Alinerius 380 — Ansaldus 378.
Ferri Crollus 379.
Fico (De) Otho 375.
Ficusmatarius famiglia 282. Guilielmus 373. 407, 418, 423, 430.
Fieschi 305.
Filardo 274. — Filardus Guilielmus 297.
Filizano (De) Raynerius 377.
Finamor Iacobus 416.
Flamma Galvano 207.
Fledemerius Henricus 380.
Flexia (De) Bonifacius 370. — Ingo (dei della Volta) 347, 349, 351, 353, 357, 359, 381, 304. — Raimundus 370, 388.
Foglietta Storico 216.
Fontana (De) Albertus 374. — Iacobus 274. — Obertus 378.
Fontana Guilielmus 379.
Fontanegi (De) Otho 376.
Forestatus Albertus 378.
Fornari (De) Bartolomeo 217.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fornarii Hugo Baldissonis 351, 354, 357.
Fornario Baldizzone 276.
Fornario Baldizzone (De) Ido filius Hugonis 399.
Fornarius Ansaldus 371. — Guilielmus 330, 336, 371. 396, 398. — Hugo 400. — Lambertus 419, 436. — Otho 232, 337, 339, 354.
Fornator Alacer 378.
Fossatello (de) Lambertus 380.
Fossato (De) Angelus 377. — Castellus 380. — Girardus 380. — Guilielmus 379.
Frascarolo (De) Ruffinus 380.
Fregabreno Guilielmus 297.
Frenguellus Symon 375.
Frumentus Guilielmus 376.
Fumagalli 197.
Furno (De) Iordanus 378.
Fuscus Peire 375.

G

Gabbus Ansaldus 234.
Gaberniae famiglia 292.
Gabo (De) Poncius 376.
Gabo famiglia 234. — Lanfranco 244. — Rainaldus 269.
Gafforius 376
Gagetani Raynerius 381.
Gaita (De) Guilielmus 375.
Galeta, o Galleta, Guilielmus 328, 370. — Ingo 254. — Lanfrancus 295. — Otho 329.
Galliana (De) Ingo 370, 393, 408, 411.
Gallula Gandulphus 296.
Gallus Bonifacius 296. — Guilielmus 297. — Marchio 377. — Obertus 372. 372. — Ribaldus 296.
Gambalixa Vivaldus 372.
Gamundii frater Gamondinus 279.
Ganduccio Odoardo 200.
Gandulpho (De) Otho 247.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Garaldo (De) Boiamundus de Odone 254, 259, 269, 276, 302, 306, 339, 381. — Bonusvassallus de Odone 558, 259, 267. Odo o Otho 257.
Garofanus Obertus 371.
Garrius Anselmus 258, 315, 336, 358, 370, 384. — Guilielmus 256.
Gastaldus Guilielmus 378. — Iohannes 375.
Gatta Guilielmus 295.
Gattablanca Vitalis, Consul pisanus 381.
Gattilusius 290. — Vassallus 428, 431.
Gatus Nicola 371.
Gauxonus, o Gaxonus Amicus 373. — Rainaldus 234, 257, 295.
Gavarinus Bonavita 377.
Gavi (De) Bertolotus 380.
Gavi (Di) Alberto marchese 269, 275. — Giovanni 275. — Guglielmo 275. — Manfredo 275.
Gecius, o Getius, Lambertus 234, 261.
Gentile marchese Ignazio di Gian Carlo 175.
Geremias 297.
Gezo famiglia 234.
Ghisulpho (De) Fulco 373. — Iordanus 305. — Vassallus 274, 275, 277.
Ginata (De) Rubaldus 416.
Giniane (De) Iohannes 380.
Giraldi (q.) Obertus 401.
Giscardi 205.
Gisellis Ogerius 378.
Gisulli Vassallus 294.
Giudice Guglielmo 208, 252, 266.
Giudice Waraco o Warazo 265.
Giulini 197.
Giusta (Di) Filippo 305. — Rogero 307.
Giustiniani Mons. Agostino 202, 246.
Gobbus Donatus 295.
Gobus per Gabus 269.
Goda (De) Odone 256.
Godentia 375.
Golias Ansaldus 295, 304, 336, 341, 352, 255, 357, 360, 362, 389. — Guilielmus 295. — Rogerius filius Ansaldi 373.
Gontardus, o Contardus Fredentio 271, 294. — Ido 268, 283, 307. — Ingo 255. — Otho 200, 242.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gotizone (De) Anselmus 296. — Gandulphus 296, 355.
Gotocrrus 298.
Granarius 377.
Granata (De) famiglia 282.
Grancius Ansaldus frater Philippi 372. Lanfrancus 339, 371
Grano (De) Obertus 378.
Grassello Guifredotto 409.
Grassus Guilencio 377. — Otho 380.
Gricca Henricus 378.
Grillo famiglia 337. — Grillus Albertus 348, 430. — Amicus 227, 294, 299, 303, 305, 308, 327, 328, 343, 352, 359, 372, 394, 416. — Amicus filius Amici 356, 362. — Federicus 429. — Lambertus 304, 334. — Marchio 408, 411. — Vassallus 161, 361, 372, 402.
Grimaldi Albertus 305. — Obertus 373, 387, 433. — Grimaldo (De) famiglia 386. — Grimaldus q. Oberti 305. — Ingo q. Oberti 305. — Grimaldus 305, 300. — Grimaldus filius Othonis Cannellae 362.
Gritta Iohannes 369.
Grossus Bachemus 428. 431.
Gruatus Obertus 298.
Guaina Obertus 296.
Guala Ianuardus 373.
Gualandus Sycherius 381.
Guaraco Aidela filia Caffari 239. — Antonio Console 210. — Guaracus Ansaldus 361. — Anselmus 399. — Baldicio 375. — Bartholomeus 374. — Marchio 253 — Merlo 296. — Obertus 239. — Oliverius 391, 393. — Otho 391, 408, 411, 421. — Raynaldus 374. — Rolandus 289, 336, 353. — Rubaldus 353, 392.
Guci Iohannes? 298.
Guelphus Rubaldus 341, 380, 381.
Guerci (Dei) Rubaldo 344. — famiglia 234, 282, 334. — Guercii Balduini Guilielmus 372. — Guilielmi Opizo 399, 405, 408, 411, 431. — q. Balduineti Guilielmus 431. — Ribaldi Bonusvassallus 296. — Rubaldus Bisaccia e Bisacinus vedi. — Guercio Anfosso 274, 275, 297. — Guercius Amicus 410, 415, 417, 427. — Balduinus 277, 305, 369, 381, 387. — Guilielmus 234, 275, 379, 393, 407, 418, 419, 426, 428, 429. — Henricus 257, 271, 277, 283, 285, 303, 402, 430. — Ingo 375. — Lambertus 234, 234. 261, 295. — Manfredus 380. — Opizo 408, 416. 418, 425, 429, 432.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guerra Guido Conte di Ventimiglia 300.
Guezus Lambertus 236.
Guido di Lodi 301.
Guidone (De) Bonifacius 413, 421 — Dondedeus 217. — Donum Dei 370, 408. — Ogerius 306. — Oglerius 258, 262, 268, 270, 283, 285.
Guiginus 374.
Guilengus 380.
Guilia (De) Henricus 381.
Guiscardo (De) Guilielmus 371.
Guisulpho (De) Bonusvassallus 257. — Fulco 413. — Vassallus 299.
Gulfus Iohannes 377.

H

Haulleville 166, 207, 210.
Hegel 159.
Heid scrittore tedesco, 215.
Heliae Otho 338. — Paschalis 330, 333. — Rogerius 399, 402, 406. — Rubaldus 405.
Henrici Speciarii (q.) Ogerius 374.
Hominis Dei Bonusvassallus 373
Homodeus 297.
Horto (De) Guilielmus 421.

I

Ialonus filius Philippi de Iusta.
Ianebonus? 372.
Iavellina, moglie di Oberto Malocello 288.
Imae Anselmus 369.
Imperatore Enrico VI 391, 392.
Imperatore Federico I 391.
Imperatrice Adelaide 264.
Infans Guilielmus frater Petri Arcari 379.
Infantibus (De) Guilielmus 425. — Iohannes 357. — Iohannes Causidicus 333. — Paschalis Iohannes 372.
Ingonus 296.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Insula (De) Cibo Guilielmus 374. — Rubaldonus 379.
Insulis (De) Famiglia 282. — Henricus 376. — Iacobus 417, 425. — Oionus 352, 355. — Ricius De Mari — Villanus 372, 388, 404, 416, 426.
Iofredi Enricus 297.
Ionatae Rubaldus 407.
Iordanus Guilielmus 372.
Isnardi Comm. Lorenzo 266.
Isole (Delle) Ottone 211.
Itae, o de Ita, Albertinus De Ansaldo 247. — Ansaldus 236, 447, 285. — Anselmus 296. — Iordanus 370. — Rogeronus 294, 299, 302, 307, 308.
Iterio (De) Bonifacii Guiliolmus 333. — Bonus 247. — Donum Dei 295.
Iudex Abstulphus 263.
Iudex Adelfredus 263.
Iudex Alexander 263.
Iudex Alibonus 263.
Iudex Andreas 263.
Iudex Anselmus 265.
Iudex Araldus 266.
Iudex Arnaldus 264.
Iudex Berardus 263.
Iudex Celdo 263.
Iudex Conradus 264.
Iudex de Drubeco Guilielmus 240
Iudex de Ripa Guilielmus 283.
Iudex Dominicus 266.
Iudex et Notarius Amicus 265.
Iudex et Notarius Bovus 265.
Iudex et Notarius Cumbertus 264.
Iudex et Notarius Iohannes 265.
Iudex et Notarius Obertus 265.
Iudex et Natarius Adelricus 264.
Iudex et Notarius Severus 264.
Iudex et Notarius Silveradus 264.
Iudex et Notarius Winizo 265.
Iudex Giseprandus 263.
Iudex Gisulphus 264, 265, 266.
Iudex Gothofredus 263, 264.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iudex Guilielmus 264.
Iudex Guilielmus de Drubeco 266.
Iudex Guilielmus de Novaria 268.
Iudex Guinigisus 266.
Iudex Henricus 328.
Iudex Hugo 267, 270.
Iudex Iacobus 370.
Iudex Ildeprandus 265.
Iudex Iohannes 165, 363, 328.
Iudex Isembrandus 265.
Iudex Iterius 265.
Iudex Marchio 265, 295.
Iudex Marinus 264.
Iudex Opizo 264.
Iudex Otho 262, 266, 269, 283, 301, 408
Iudex Petrus 223, 263, 264, 265.
Iudex Silveradus 263.
Iudex Stabilis 263.
Iudex Theutefredus 263, 264.
Iudex Teuzo 265.
Iudex Thomas 263.
Iudex Thomas, filius q. Thodelgrini Iudicis 264.
Iudex Waracus 223.
Iudex Warazo 264.
Iudex Wilielmus 265.
Iudex Winurius 265.
Iustae, o de Iusta, Ialonus filius Philippi 389. — Philippus 336, 352, 384. — Rogerius 343, 351.

L

Lagneto (Di) Signori 269, 531.
Laicarvrius Rolandus 378.
Lamberti Bonifacius 295. — Godo 222. — Lamberto (De) Bonusvassallus 306. — Philippus 186, 194, 195, 196, 258, 261, 270, 271, 295, 303, 332.
Lanci 197.
Lanceacuta Merlo 297.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lanfrancus 338, 342. — Lanfranci frater Lazarus 372.
Langasco (De) Iohannes 379, 380. — Obertus 380. — Vassallus 376.
Laudensis Guido 304.
Laumello (De) Vassallus, forse stipite dei Lomellini 401, 402.
Laurinus Hugo 376.
Laurus Obertus 380.
Lavagna (Conte di) 347, 394.
Lavegus Guilielmus 372.
Lazagna Lanfrancus 379.
Leccanuptias Nicola 382, 383, 398, 410. — Simon 399, 401, 402.
Lecavelum Opicinus 271. — Ansaldus 370, 414, 432. — Henricus 373. — Opizo 361 — Otto 271, 274, 275, 298.
Leges (De) Iohannes 374.
Lena Tampinus 379.
Lengueglia (Della) Signori 391.
Leo 159, 160.
Leo Iohannes 378.
Leon Guilielmus? 378.
Lercarii Alberti Rubaldus filius 392. — Lercarius Albertus 329. — Anselmus 372. — Belmustus 398, 404, 409, 414. — Belmustus iunior 406. — Guilielmus 369, 372, 396. — Rubaldus 211, 348, 350, 345, 372, 394.
Levanto (De) Obertus 375.
Linarolus Otho 378.
Lombardus Ansaldus 376. — Guilielmus 380. — Iohannes 380. — Obertus 297.
Longi Guilielmi Iterius 374. — Longus Guilielmus 348, 353, 377. — Ingo 370, 398, 404. — Iohannes 374.
Lucca (De) Rainaldi Rainerius filius 337.
Lucensis Angelus 379. — Fulco 378. — Gandulphus 360. — Merlo 297. — Obertus 360, 362, 380, 381, 388, 401. — Paganus 375.
Lucius Gazzatus? 378.
Lucus Obertus 356, 358.
Lupi 162, 350.
Lupus Hugo 295.
Lusio, Famiglia 254. — Lusio Spinola Guglielmo 236. — Lusius Ansaldus 373. — Guilielmus 236, 254, 257, 261, 267, 268, 275, 283, 284. — Obertus 273, 298.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

M

Magister Marabotus 379.
Magister Obertus 379.
Magister Scholarum S. Laurentii, Ogerius, scritto per errore Angelerius 259.
Magister Stephanus 376.
Magistri Marchionis Obertus 379. — Simon 378.
Magistri Petri Vassallus 378.
Magnerri (de) Donatus 379.
Mainerius Jacobus 396.
Malabito Guiglielmo 232, 239.
Malaspina 347, 349, 350, 427. — Corrado Marchese 434. — Guiglielmo 436. — Opizzone 316, 333.
Malerba 358.
Malfante Ansaldus 413.
Malfiaster, o Malusfiliaster 305, — Bonussiohannes 294. — Bonusvassallus 296, 370. — Conradus 348. — Guilielmus 369, 371. — Jacobus 369.
Malloni Rubaldi Jacobus 374. — Mallonus, o Mallo, Amicus 394, 406. — Ansaldus 247, 254, 255, 256, 258, 262, 268, 269, 271, 276, 294, 300, 302, 316. — Bonussenior 267. — Guilielmus 348, 352, 354, 356, 360. 362, 379, 393, 404. — Henricus 328, 330, 333, 348, 408, 413, 416. — Hugo 369, 393. — Hugolinus 329, 348, 354, 358, 360, 391, 393, 400. — Ido 370. — Nicola 359, 370, 404, 407, 409, 414, 421. — Obertus 421. — Otho 298, 348, 361. — Rubaldus 329.
Malocello Guglielmino 288. — Guilia 288. — Lucia 288.
Malocellus, o Malusaucellus 424. — Ansaldus frater Oberti 371. — Carbonus 218, 434. — Guilielmus 259, 260, 274, 277. 294, 372, 393, 417. — Henricus 301, 329. — Iohannes 236, 283, 284, 301. — Obertus 234, 288, 327, 331, 348, 351, 404.
Malopresi (de) Rolandinus 406.
Malum in ventre Guido 373.
Malvezzi Storico 197, 208.
Manegoldo, Bresciano, Podestà di Genova 391.
Manente 197.
Mangino (de) Guilielmus 380.
Maniaporri Villanus 411, 416, 421, 428, 432.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Maniavacca Vassallus 378, 432, 433.

Maraboti Nicola filius Rogerii (de Porta) 372, 396, 408, — Rainaldus 374 — Maraboto (de) Rogerius 331, 336, 337, 372.

Maraccius Guilielmus 371.

Marangone 272.

Marchese Alberto 265, 279, 280, 427.

Marchese di Cravesana Bonifazio 393.

Marchese di Massa Andrea 436. — Guiglielmo 348.

Marchese di Savona Enrico 360.

Marchese Oberto 263.

Marchio Henricus 378.

Mari (de) Andreae Rubaldus 377. — Angelotus 360. — Ansaldus 430. — Berlengerius 374. — Bernicio 250. — Boccutius 329. — Bonobellus 375. — Bonvassallo Cima 274. — Cima 277. — Corsus 240, 312, 314. — Erode 429, 434. — Famiglia 240, 282, 285. — Guilielmus 297. — Guilencio 379. — Ionatas 240, 371, — Lanfrancus 432. — Nicola 240. 372, 387. — Nicola frater Lanfranci 372. — Obertus Lanfranci 295. — Oglerius 247, 262. — Ottone 211, 239, 140, 242, 245, 314. — Riccius Guilielmus 374.

Marino (de) Bertrame 294, 300, 307. — Famiglia 281, 282 — Guilielmus 294, 300, 302, 305, 332. — Iacobus 406. — Lambertus 275, 298. — Paschalis 315, 328, 331, 334, 348, 355, 356, 359. — Petrus 345, 372, 389. — Vassallus 378.

Marsilius 378.

Maruffus Obertus 379.

Marzucus Marinus 373.

Mascalo (De) Viridis 340, 362.

Mastaro (De) Bonusvassallus 297, 373.

Mastorcius Angelerius 370.

Matrona (De) Gandolfo 240, 285. — Otho 240.

Mauro (De) — Vedi Platealonga.

Mazal Enricus 296. — Vassallus 296 — Mazalis Henricus 495, 408. — Hugo 371.

Mazochus 378.

Mazuco Obertus 297, 341.

Mazzamurrus Iohannes 375.

Mazzanello (Dei) Famiglia 355. — Ogerius 373, 393, 402, 415, 430. — Tanclerio 274, 277.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Medico Lamberto 261.
Medicus Henricus 374.
Medicus Obertus 376.
Mediolanensis Presbiter 376.
Mediolani Amigo 378.
Mediolano De) Alcherius Othonis 373. — Grifus 376. — Otho iudex 266.
Medolico (De) Balduinus 369, 415, 417, 427, 431. — Bonusmatus o Bonusnatus 226 — Bonusvassallus 296, 329.
Melescius Iohannes 380.
Mercato (De) Albertus 376. — Bonusinfans 374. — Georgius 376 — Granarius 376. — Guilielmi Guilielmus filius 278. — Guilielmus 367. — Guiscardi Hugolinus 376. — Mussus 377. — Tiberius 374.
Mercerius Petrus 374.
Merdempe Oliverius 297.
Merenda Baldicio filius Lanfranci 374.
Merlone (De) Guilielmus 380.
Merlonatellus Godus 298.
Mesema (De) Rubaldus 375.
Migdoniae Opizo 371.
Milgori (Di) Conte 268. — Bernardo 288
Milrosa (De) Ansaldus 295. — Lanfrancus 295.
Minoretus Iacobus 217.
Modiusferri 348. — Guilielmus 334, 360.
Modulanico (De) Vassallus 380.
Modulo (De) Cassicius 375. — Rubaldus 375.
Moise storico di Bergamo 197.
Molasana, o Molazana (De) Henricus 376. — Rubaldus 375.
Moneta (De) Iohannes 374.
Monferrato (Di) Corrado, Signore di Tiro 395.
Monferrato (Di) Guglielmo 330.
Monferratus causidico cremonese 435.
Mons maior 379.
Montaldo (De) Litulfus 217.
Montanaro (De) Giraldus 435.
Montanarius Petrus 378.
Monteleone (De) Mazocus 379.
Montemagno (De) Grugno 337.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Montexellus Ansaldus 298.
Monticelli (De) Guilielmus 281.
Montpellier (Di) Guglielmo Conte 267.
Morectus Bernardus 379.
Moriondo 162.
Moro (Del) Martino 285.
Mortedo (De) Lambertus 377.
Morteto Ansaldo 244, 274.
Mortuussiti Balduinus 370. — Bonifacius 297. — Galopinus 372.
Mundagia Guilielmus 297.
Muratori 218, 265.
Muro rupto (De) Baldicio 376.
Murta (De) Amicus 211, 304, 336, 372. — Bertolotus 297. — Guirardus 413. — Henricus 359. — Iacobus 217. — Iacobus filius Othonis 372. — Otho 240, 358. — Rubaldus 297.
Musanus Rubaldus 379.
Muscelina Gandulfus 296.
Muscula Sigismundus 269, 274, 312, 314, 315, 329, 343, 352, 356.
Mussi Guilielmi Vassallus 378. — Mussus Balduinus 421, 427. — Guglielmo 275. — Lambertus 296. — Opizo 257.
Muxonerius 376.

N

Narbona (Di) Raimondo 278.
Nata Anfossus 297. — Guilielmus 329. — Guilielmus filius Anfossi 373.
Nataranus Vassallus 379.
Navarro (Dei) Famiglia 355. — Navarrus 271. — Anselmus 373.
Negatalis Albertus 374.
Negro (Di) — Vedi Niger.
Nepitellis (De) Iohannes 371.
Nevitella Henricus 370.
Niello causidico 381.
Niger (o de Nigro, o de Nigrone) Ansaldus 306, 330. — Baldicio 259. — Filii q. Iohannis. — Guidotus 329, 331, 334. — Guidotus Oberti 295. — Guilielmus 247, 256, 258, 259, 268, 269, 271, 274, 277, 285, 329,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

341, 347, 354, 399, 414, 418, 419, 426. — Guilielmus frater Henrici 373. — Henricus 231, 360, 393, 408, 409, 417, 421. — Iohannes 297. Lanfranchi Obertus 373. — Oberti Guilielmus 403. — Obertus 236, 295, 335, 351, 357, 358, 374, 388, 401. — Otho 358, 387.

Nigrancius Ansaldus 295.

Nivetella Oliverius 297.

Nocentius Ogerius 295. — Rogerius 371.

Notaio Buongiovanni 216, 380.

Notaio Lanfranco 228.

Notarius Bonusinfans 215.

Notarius Cunibertus 264.

Notarius et Iudex Amicus 265.

Notarius et Iudex Bovus 265.

Notarius et Iudex Iohannes 255.

Notarius et Iudex Obertus 265.

Notarius et Iudex Sacri Palatii Otho 265.

Notarius et Iudex Sacri Palatii Petrus 264.

Notarius et Iudex Winizo 265.

Notarius Guilielmus de Sauro 376.

Notarius Iordanus 376.

Notarius Marinus 264, 375.

Notarius Obertus de Mercato 374.

Notarius Petrus 224.

Notarius Severus 264.

Novaria (De) Guido 297.

Novaria (Do) Guilielmus Iudex 266, 268.

Novaria (De) Hugo 381.

Nubelotus 298.

Nuvolonis Socius Iordanus 376.

Nuvolonus 271, 307, 381. — Nuvolonus de Albericis 392.

O

Oberti Iordanus 295.

Odone (De) Boemundus 299. — Boiamons 294, 340. — Boiamundus 285. — Bonusvassallus 285. — Crespinus 247.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Odone (De) Vedi Garaldo (De).
Olasca Guidone 275. — Olasco (De) Guido 297.
Oliva (De) Gandulphus 380. — Rubaldus 377.
Oliverii Bonifacius 270. — Oliverius filius eius 370.
Orco (De) Obertus 380.
Orta (De) Ansaldus 378.
Orto (De) Ansaldus 217, 425.
Osbergerius Guilielmus 295.
Ostaliboi Guilielmus 370.

Ottobonus 328, 348, 349.
Ottone I Re 279, 281.
Ottonibuono 333.
Ottonis Guilielmus 378.
Ottonis Iohannes 369.

P

Parodi Lanfrancus 377.
Pagnoncelli 198.
Palatinus 298.
Palazzolo (de) Corsus, figlio di Alberto di Palazzolo Visconte 331, 348, 337, 392, 394.
Palazzolo (de) Ismael 295.
Pallium Iohannes 376.
Pallo (de) Baluardo, o meglio Bajardo 217, 413. — Guilielmus 406, 411. — Ido 370, 408. — Lanfrancus 297, 374. — Ogerius 388, 391.
Pancia Martinus filius Othonis Panciae 374. — Panciae Bernardus 376.
Pandulpho (de) Bonusvassallus 373. — Ogerius 373.
Panerius Guilielmus 399.
Panis Ogerius, scriba comunis 344, 348, 354, 371, 390.
Panzanus Guilielmus 401.
Papa Hugo 371.
Papa Innocenzo II. 283.
Papa Lanfrancus 371.
Papa Lucio II. 268.
Papacicia Vassallus 295.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Papiensis Iohannis Natalis 373.
Papucius Gandulphus 377.
Parmensis Terrus 378
Parruco Ingo 261.
Pascius Obertus, judex 281.
Passamonte 380.
Passano (da) signori, famiglia 202, 269, 300, 347, 349, 427.
Patriarca Dagoberto 251.
Patrius Iohannes 370.
Paverio (de(Maruffus 377.
Pavia (de) Ansaldus 378.
Pedegallus Iohannes 379.
Pedegola, o Pedicula famiglia 255. — Ionathas 255. — Iterio 232, 236, 237, 240, 242, 253. — Obertus 232, 255, 357, 358, 361, 370, 388. — Pantaleus 370. — Vassallus senior 255.
Peliccia (de) Iohannes 374.
Pelio (de(Donum Dei 374.
Pelliparius Guido 375. — Nicola 374.
Pellis Guilielmus 273. — Otho 272.
Penna auri 377.
Pensamalum Conradi Aliverius 374.
Pensator Rubaldus filius Ansaldi 375.
Pesullus, o Pezullo (di) Ansaldo 239. — Guilielmus 239, 257, 262. — Otho 239, 341, 348, 348, 361, 371, 410, 416, 418, 425.
Petardi Martinus 378.
Petra (de) Ansaldus 379. — Manfredus 375. — Obertus 374.
Petrelli Girardus 370.
Petri Bernardi Guilielmus 379.
Petris (de) Riccius Iohannes 376. — Romanus 376.
Pevere. Vedi Piper.
Philippi Lambertus filius 294, 304.
Philippi Tanclerius 370.
Piazzalunga. Vedi Platealonga.
Picardus Guilielmus 377. — Martinus 377.
Piccamiglio famiglia 307.
Piccamilium 314, 373. — Ansaldus 351, 359, 387. — Gandulphus 294, 299, 300. — Guilielmus 201, 202, 242, 247, 280, 274, 275, 277, 294, 297,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

299, 300, 333, 375, 393, 400. — Henricus 373, 389. — Iacobus 413, 416. — Lanfrancus 373. — Manfredus 404. — Nicolaus 203. — Niger 296. — Oberti Gandulphus 373. — Obertus 298. — Rubaldus 298.

Picenus Guilielmus 374.

Pichenoto (de) Lanfrancus 379.

Picius, o Pizo Albertonus 362, — Ansaldus 270, 372. — Ido 306, 358, 381, 284, 391, 392.

Pigmario Pietro 212.

Pignolo Guglielmo 436. — Pignolius Ionathas 296. — Matthaeus 217, 297, 428. — Otho 217. — Simon 410.

Piletus Gandulphus 296.

Pinasca (de) Rubaldus 348, 336, 361.

Pino (de) Vivaldus 373.

Piper Andreas 201, 202, 204. — Famiglia 201, 204, 282. — Guilielmus 201, 242, 243, 231, 256, 257, 259. 275, 330, 373. — Lanfrancus 201, 256, 258, 261, 267, 269, 271, 273, 276, 283, 289, 294. 300, 302, 307, 308, 331, 332, 333, 340, 360, 373, 388. — Oberto 200, 201. — Ogerius 373, 430. — Sorleone 419, 426, 428.

Pisanis (de) Pelrenus 372.

Pisanus Guido 377.

Placentinus Albertus 379. — Petrus 374.

Platealonga (de) Ansaldus Tanclerii de Mauro 328, 347, 358. — Guilielmus de Mauro 240, 230, Marinus de Mauro 261. — Marinus filius Rodoani 388 — Martinus de Mauro 282. — Maurus 223, 232, 238, 239. — Philippus Tanclerii 348. Rodoanus de Guilielmus de Mauro 303, 331, 332. Rodoanus de Mauro 194, 269, 276, 384, 383, 387. — Tanclerius 312. — Tanclerius de Mauro 233, 267, 312. — Tanclerius Philippi 337.

Plicagninus Martinus 377.

Plobeto (de) Aymericus 243. — Mascarus 243.

Pocalana Iterio 307.

Podio (de) Beltramus 378.

Polesine Guidone 434 — Pollesinus Angelerius 293.

Polizinus Angelus 417. — Hugo 372.

Poncii Rubaldus 376.

Ponte (de) Ansaldus 377. — Guilielmus Guercius 297.

Porcelli famiglia 281, 282. — Rubaldi Guilielmus 371. — Porcellus Bartholomeus 371. — Conradus 271. — Hugo 371. — Ido 236, 293. — Obertus 338. — Rubaldus 337, 362.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Porci Henrici Porcus filius 369.
Porconus, cioè Obertus Porco 405, 408, 428.
Porcus Guilielmus 236, 242, 267, 284. — Henricus 369. — Lambertus 196, 271, 307. — Obertus 275, 399, 402, 410.
Porta (de) Albericus 353. — Ansaldonus 334, 348. — Arduini Petrus 378. — Ascherius 372. — Boccuccio 343. — Famiglia 285. — Fulco 375. — Gionata 343. — Iordanus 255, 271. — Malerba 343. — Marabotus 377. — Marinus 247, 261, 269, 271, 298. — Obertus 375. — Rubaldus Ionathae 396, 429. — Vassallus 374. — Vassallus Grugnius 376.
Portonarius Guido 377.
Portodelphino (de) Ricardus 375.
Portu Mauritio (De) Petrus 377.
Portus Veneris Raymundus 380.
Portu Veneris (De) Vivaldus 375.
Predis (De) Lanfrancus 379.
Preposito Ogerio 387.
Praepositus Villanus S. Laurentii 239.
Presbiter Iohannes 281.
Prete Ansaldo 260.
Primo (De) Bonusvassallus 297.
Principe di Antiochia Boemondo 390,
Puella Ingo 287.
Pulpus Baldo 295.

Q

Quarto (De) Iohannis Guilielmus 376.
Quartus Guilielmus 379.
Quinto (De) Fredentio 376.

R

Raçedo (De) Guilielmus 295.
Racemus Marchisius 372.
Raggio Professore Abate Gio. Batta 167, 172, 199, 200, 201, 211.
Rainaldus Fulco 371.
Rainoisia, moglie d'Ingo Visconte 280.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ranfredo (Di) Idone 241. — Ingo 373, 428. — Ogerius 271.
Rapailini Guilielmi Bernardus frater 577. — Rapallinus Guilielmus 378. — Vassallus 378.
Rapallo (De) Ricardus filius Iacopini 203.
Rapucius Obertus 373, 387.
Rataldus Guilielmus 369.
Rava Marchio 375.
Ravanus Raimundus 378.
Raza (De) Michael 377. — Salamonus 377.
Rebeccus Hubaldus 260.
Recalcatus Obertus 285, 294, 301, 303, 306, 315, 328, 330, 339, 340, 348 e 353.
Recco (De) Boccius 375. — Girardus 374. — Guilielmus 453. — Obertus 377. — Petrus 375.
Re d'Armenia Leone 454.
Re dei Romani Corrado II 258.
Re di Egitto Saladino 354.
Re di Francia Filippo II 389, 390.
Re di Gerusalemme Guido 392.
Re d'Inghilterra Riccardo 389, 390.
Re di Maiorca Ebo Macomet Abdella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali 383.
Re di Sicilia Federigo II 329. — Guiglielmo 289, 290, 290, 291 — Guiglielmo il buono 350.
Re di Spagna Lupo 303, 304.
Re di Valenza Boadele 275.
Re o Giudice di Cagliari Pietro.
Remondini D. Angelo 244, 245, 246.
Restis Guido 298.
Revenditor Guido 379. — Petrus 379.
Reverditus Guilielmus 376.
Rezo (De) Guido 374.
Rica (De) Ido 295.
Riccio Ansaldo 270.
Riccius Iacobus 217. — Iohannes 378.
Richerius Guilielmus 298. — Iordanus 407. — Lanfrancus 371.
Riço, o Erizone (De) Guido 225, 231, 233, 236.
Ridolfo (Di) Nicola 333.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Riparius Iohannes 277.
Riparolio (De) Hugo 218.
Risus Agnelli Ogerius 380.
Rivalta (Di) Signori 424.
Rizus Albertus 271.
Rizzo Ansaldo 270.
Roça, o de Roza, o Rocius Bonifatius 296 — Guilielmus 377, 394, 399, 402, 406, 410, 421, 431. — Henricus 247. — Lanfranci q. Nicolae Iacobus 373. — Lanfrancus 234, 236, 237. — Martinus 373, 431. — Nicolaus 285, 303, 304, 328, 336, 337, 348, 342. — Oberti Lanfrancus 373. — Obertus 297, 357, 358. — Obertus Lanfrancus 234.
Roccaforte (Di) Spinola 279.
Roccafortis 377.
Roderici Iacobus 377. — Martinus 375.
Rodoani Maurinus 370. — Marino 389.
Rodulfi Raimundns 375, 376. — Rodulpho (De) famiglia 285. — Guiglielmo 211. — Lanfranco (De) Ogerius 256. — Nicola 259, 289, 294, 301, 316, 329, 333, 334, 347 371. — Nicola Lanfranci 293. — Paganus 411.
Rofer Guilielmus 297.
Rogerii Fulconis Iacobus 379.
Rogus Obertus 379.
Rolla Iohannes Antonius 245.
Roncioni 272.
Ronco (Di) Spinola 279.
Rondanae Ancelinus 370.
Rosa Gabriele 197.
Rosario Canonico Gregorio 289.
Rosso Lanfranco 429.
Rovedus Bertolotus 376.
Rubei Bancherii Bernardus nepos 376. — Rubei Othonis Otho 370. — Rubeus Balduinus 372. — Iordanus de Savignone 379. — Iohannes 376. — Lanfrancus (de Volta) 417. — Obertus 377. — Otto 294 — Paschalis 377. — Philippus 379. — Rogerius 379.
Ruffino (De) Ansaldus 296. — Guilielmus 373. — Petrus 298.
Rufo de Gandulpho Otho 241. — Rufus Ansaldus 270. — Bonussenior 271 Conradus 278. — Contardus 306. — Gandulphus 235, 237, 239. — Guilielmus 259, 278. — Otho 276. — Rubaldus 278.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S

Sagonensis Ribaldus 296.
Sainte Maure Benoit (De) 109.
Sala (De) Marinus 296 — Salae (q.) Blasius filius 370.
Salvaghi, prima detti Stregghiaporci 361.
Sancta fide (De) Arnaldus 376.
Sancti Syri Matthaeus Abbas 281.
Sancto Ambrosio (De) Iohannes 379 — Ionatas 376 — Rainaldus 376.
Sancto Donato (De) Bardus 374. — Guilielmus Vegius 375. — Iohannes 376. — Obertus Medicus 376. — Safranus 370.
Sancto Genesio (De) Rainaldus 372. — Ribaldus 295.
Sancto Laurentio (De) Almericus 372. — Botericus 277. — Drogo 371.
Sancto Marco (De) Iohannes Ferrarius 376.
Sancto Martino (De) Rubaldus 298.
Sancto Matteo (De) Ptolomeus 379.
Sancto Pancratio (De) Ionathas 377. — Ludovicus 376.
Sancto Petro de Arena (De) Bonusiohannes 366. — Castellus 379. — Vasallus 377.
Sancto Petro de Porta (De) Famiglia 282.
Sancto Syro (De) Albertus 380. — Amicus 379. — Obertus 381. — Rufinus 380.
Sancto Thomas (De) Arnaldus 376. — Bonussenior 380. — Ugucio 379.
Sanitarius Fredentio? 380.
San Quintino (dei Conti di) Giulio Cordero 197.
Saonensis Arnaldus 375.
Saonensis Guilielmus 375.
Sarag Guilielmus? 298.
Saraphiae Ribaldus 294.
Sardena Ansaldus 254, 297, 341. — Anselmus 381. — Balduinus 417, 423, 430, 432, 433. — Giso 295. — Guilielmus — 294, 315, 329, 341, 355. — Opizo 289, 294, 302. — Raynaldus 241, 242. — Symon 373, 404. — Sardenae Guilielmus q. Ansaldi 427. — Guilielmus q. Rainaldi 418.
Sauro (De) Opizo 476. — Otho 379.
Savignone (De) Beltramus 406. — Guilielmus 428, 432. — Iordanus 372. — Lanfrancus 372.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Savigny 159.
Savona (Di) Enrico figlio di Enrico Marchese 360. — Enrico Marchese 360. — Manfredo Marchese 360. — Ottone Boverio marchese 360.
Savonus Obertus 374.
Scaglia 332.
Scalzaveggia Mussus 298, 371.
Scannabecus Baldicio filius Nicolai 380. — Marchio 380.
Scaramangia Opizo 297.
Scarpa Guilielmus 375.
Scavinus Thomas 280.
Shiaffino 162.
Scivorellus Guilielmus 417.
Scoti famiglia 282, 332. — Scoti Girardi Hugo 372. — Scoto Gerardo 337. — Scotus Guilielmus 429. — Hugo 332. — Ogerius 394, 415.
Scriba Bartolomeo 206.
Scriba Bonusinfans 216, 260.
Scriba Bonusiohannes 372.
Scriba Gandulphus 271.
Scriba Giovanni 333.
Scriba Guglielmo, notaio 161.
Scriba Ogerius 294, 339, 342, 344, 348.
Scriba Ottobono 206.
Scriba Ottaldinus 371.
Scriba Valentinus 217.
Scutarius Bonusvassallus 376.
Segnoraldo (De) Bonifacius 296. — Segnorando (De) Vivaldus 376.
Sensarius Vassallus 380.
Septem labia Guilielmus 297.
Septem solidi Iacobus 380.
Serienata (De) Ribaldus 298.
Serra famiglia 240. — Marchese Girolamo 190. — Serrae Corsus 196, 208, 240, 302, 308, 312, 313, 314. — Serri de Mari Ionathas 298.
Settis (De) Otho 378.
Sexto (De) Guilielmus 380.
Siccobiberis Iohannes 231.
Siccus Petrus 380.
Sigestro (De) Guido 376. — Obertus 375.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sigismundi, o Sismundi, Corsus 271, 294, 313, 314, 316, 331, 552, 343.
Signore di Montoggio Oberto 434.
Signore di Tiro Corrado di Monferrato 393.
Silvanus Ansaldus 387.
Silvestro Prete 278, 279, 280.
Simona uxor Saporiti 433.
Siricarius Bernardus 379.
Smerigius Guilielmus 295 369. 370.
Sobraninus 375.
Soselia (De) Balduinus 376. — Bonus 377. — Carentius 377. — Fredenzonus 274. — Genoardus 376. — Guilielmus 379. — Lanfrancus 371. — Longus Guilielmus 379. — Mediolanus 378. — Mannous 379. — Raimundus 379. Tadus 370.
Sparoaria (De) Guilielmus 377.
Spavaldus Guilielmus 416.
Speciapedra. V. Spezapedra.
Spezapedra 238, 369, 378, 387. — Fulco 391, 395. — Iacobus 374.
Spinula Ansaldus, detto pure per errore Anselmus ed Antonius 276, 278, 302, 304. — famiglia 231, 234, 279, 291, 282, 205, 273, 386. — Guido filius Oberti 338. — Guilielmus 418, 428, 435. — Nicola frater Ingonis 373. — Obertus 194, 231, 268, 276, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 308, 331, 333, 343, 348, 369, 373, 381, 386, 417, 429, 430. — Symonis Obertus 374.
Spirano (De) Raymundus 374.
Sporta Lanfrancus 371. — Obertus 375.
Spotorno P. Gio. Batta 202, 211.
Squarciaficus Nicola 371, 408.
Stabile 275. — Stabilis filius Petrus 373.
Stancona Alda 274. — Stanconus Guilielmus 274, 278, 283, 294, 299. — Ido 393, 404, 413, 416.
Statione (De) Oddo 295.
Stefanius 379.
Stella Obertus 374.
Stralandi Guilielmi Ribaldus 295. — Stralando Guglielmo 353, 271, 276, 306.
Stroiaporcus 348, 361, 391.
Straleria 296. — Strelerie Iohannes q. Vassalli 410. — Stralerius Iohannes 217.
Stralsarius Petrus 379.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Strugonus Rainaldus 361, 371.
Strupa (De) Guilielmus 375.
Struxius Iohannes 415.
Sturla (De) Bonusvassallus 381.
Sulfur Obertus 371. — Sulahurius Paschalis 372.
Sulgaricius 375.
Superbia Ogerius 297.
Supergia uxor q. Ogerii Cepullae 455.
Suppa Obertus 298.
Surpator Balduinus 377.
Susiliae Baldezonus 295, 298. — Fredentio 296.
Suzopel Guilielmus 266. — Rolandus 297.
Suzopilus Gielmus 329.

T

Tabacus 329. — Ansaldus 372. — Ido 282, 425, 429.
Tabarii famiglia. 282.
Tabernarius Andreas 378.
Tacchino Berardo 307. — Bernardus 297. — Obertus 297.
Tadeis (De) Pinellus 379.
Tagliabursa Andreas 379.
Tanclerii Ansaldus 395, 584. — Maurus 370. — Tanclerius 312.
Tantus Ogerius 372.
Tarallus Rubaldus 410, 418, 428.
Tarigius Bonifacius 372.
Tartarae nepos Hospinellus 377.
Tassarolo (Di) Spinola 279.
Terdona (De) Iohannes 376.
Testa Guilielmus 375. — Iohannes 298.
Tetocio (De) Manegoldus 390.
Tetoica (De) Bonusvassallus 253, 255, 362.
Thierry 198.
Thoma Petrus 387.
Tignosus Iohannes 377.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tinctor Andreas 376. — Martinus 380.
Titae Dominae Guilielmus Guercius 297.
Tolzani Henricus 375.
Tocario 371.
Tornelli Guilielmi Ingo 371. — Ingonis Guilielmus 371, 391, 402, 414, 421. — Iohannis Guilielmus 410. — Tornellus Guilielmus 294, 335, 356, 359, 362, 376, 393, 400, 409, 414, 430. — Ingo 356, 404, 211, 427. — Martinus 343, 348, 355, 371, 392, 408, 413, 418, 430.
Torre (Della) Vedi Turris.
Torsellus Alexander 295. — Guidotus 295.
Tossico Giovanni 288, 298, 307.
Tractor Philippus 297.
Trasascus Iohannes 374.
Trasi (de) Rubaldi Beltramus 376.
Treco Enrico Conte Palatino 395.
Tres Capelli Otho 375.
Treselio (de) Bernardus 380.
Triginta Vellate Obertus 295.
Troja 159.
Tronci 272.
Turbana Petrus 387.
Turca (de) o Turcius Albertus 203. — Amicus 415, 428. — Arnaldus 294. — Iacobus 362, 381. — Lanfrancus 435. — Otto 296.
Turco Ottone 275.
Turrilia (de) Petrus nepos Sylvestri 375.
Turris Arnaldus 262. — Torre (Della) Famiglia 253. — Geraldo 262. — Ido 253. — Oberto 260, 274, 275. — Obertus 253, 259, 270. — Raffaele 218.

U

Ughelli 161, 162, 163.
Ugo duca di Borgogna 389.
Ugolini Lucensis Rainucius filius 333.
Ursetus Guilielmus filius Nicolae de Rodulphus pag. 388.
Ususmaris Baldicio 330, 294, 301, 314, 340, 348, 352, 388. — Berlengerius 380. — Bonivassalli Guilielmus 411. — Bonusvassallus 339. — Fre-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

denzonus 283. — Guilielmus 230, 359. — Marinus 372. — Obertus 232, 250, 251, 256, 257, 258, 307, 372, 392, 408, 415, 419, 421, 426. — Oberti Guilielmus 405. — Rubaldus 348, 350.

Usura Iohannes 375.

V

Vacarus Daniel 370. — Michael 370.

Vacca Arnaldus 296.

Valderico (de) Gregorius 374.

Valdetarius Obertus 375. — Otho 375.

Valicus 369.

Vallosus 380.

Varagine Ansaldus 370.

Varagine (da) Beato Iacopo 235.

Varagine (de) Guilielmus 378, 379.

Varese (de) Valeus 380.

Vedereto (de) Ansaldus 380. — Marinus 375.

Vegius Rubaldus 376.

Ventimiglia (Conti di) 394. — Corrado 265. — Ottone 354.

Vento 362. — Vento famiglia 357, 388. — Guglielmo 267, 273, 275, 289, 294, 299, 306, 308, 328, 333, 355, 354, 357, 370, 387. — Ogerius 267, 271, 274, 289, 294, 339, 348, 352, 355, 369, 381, 392. — Pietro 356. — Ruggiero 356. — Simon 356, 370, 388, 389, 393. — Thomas 370, 394. — Uillanus 375.

Verduno (de) Aimericus 375.

Vergagni (di) Spinola 279.

Vernazzano Ottone 212.

Vescovo di Genova Airaldo 233, 236.

Vescovo di Genova Ottone 235, 236.

Vescovo di Genova Teodolfo 263, 278, 281.

Vescovo Landolfo 264, 265.

Vetulus Lanfrancus 253. — Rubaldus 241, 246.

Vezzano (de) Raimundus 380.

Vicecomes, o Visconte Albericus 282. — Albertus 370. — Angelotus 362, 374, 391, 394. — Ansaldonus 371. — Belmustus 371. — Baldizzone 240.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

— Bonifacius 240, 298. — Bonusvassallus 434. — Botericus, scritto per errore Bolencus 276, 277. — Corsus 240, 331, 338, 369, 408. — Famiglia 278, 279, 281. — Gandolfo 279, 282. — Guarace 282. — Guilielmi Lambertus 295. — Guilielmus 277, 279, 282, 295. — Iacobus q. Angeloti 429. — Ido 240, 278, 289. — Ingo 279, 280, 295. — Matrona 282. — Merlo 298. — Oberto 279, 280. — Oberto secondo 280. — Officia 282. — Oglerio 280. — Otho 240, 243. — Parvus Odo 240. — Rubaldus 254, 256, 348. — Serra 240. — Vassallus 371.

Vicedominus Otho de Alba 472.

Vicedominus Filippus 396.

Vicina (de) Ansaldus 380.

Vignola (de) Balbus Rubaldus 380.

Villanae Stephanus 374.

Villano (de) Aldo 296.

Villano Alto (de) Vitalis 380.

Villano (de) Ingo 298.

Villanus Bonus 377. — Iohannes 375.

Vineis (de) Ottobonus 295, 298.

Viride; forse Viridis de Mascalo 339.

Viviado (de) Climo? 375.

Vitalis Bernardus 296. — Bonusvassallus 380. — Henricus 372.

Vitellus Angelotus 377.

Vivaldo (de) Guilielmus 296, 306.

Voiadiscus Ansaldus 296. — Cardinalis 370.

Volta (de) Vedi Flexia.

Volta (de) Albertus 295. — Balduini Guilielmus 374. — Balduinus 461, 371, 406, 413, 417, 425, 430. — Bertolotus 361, 413. — Bonifacius 370, 419, 431. — Bonifacius q. Alberti 408, 411, 414, 417. — Bonifacius q. Iacobi 426, 428, 432. — Famiglia 225, 388, 392, 394. — Giordano 285. — Guascus 370. — Guilielmus 240, 242, 246, 258, 261, 267, 285, 308, 370. — Guilielmus Buronus 257. — Guilielmus Rubeus 421. — Henricus 370. — Ingo 253, 254, 259, 270, 277, 294, 300, 301, 305, 307, 308, 333, 416. — Ingo Guilielmi 298. — Ingo q. Cassicii 369. — Iohannes 203. — Iohannes Rubeus 430. — Malasana 374. — Marchio 213, 294, 299, 305, 306, 313, 316, 370. — Marchio filius Ingonis 303. — Obertus 201, 202, 370, 429, 439. — Paganus 226, 327, Raimundus 435. — Rubeus 334, 360, 370. — Ugone 309, 336. — Ugone Arcivescovo 213, 284.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Vulparius Ido 298.
Vulpe (De) Genuardus 247. — Leonardus 211.
Vulturi (De) Albertus 377.
Vulturo (De) Arnotus 379.

W

Wilielmus 295.
Wit Baldus Archipresbiter Sanctae Ianuensis Ecclesiae 281.

Y

Ysae Iordanus 295.

Z

Zacariae Ogerius 369 369
Zagal Ansaldus 375.
Zerbinus Guilielmus 219, 211, 348, 358, 391.
Zoagli (Di) Andalone 327. — Anselmo 236. — Giordano 251.
Zocolarius Guilielmus 375.
Zulcan o Zulcanus Guilielmus 297, 374.
Zurlus Guidotus 394, 348, 370.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DEGLI ARGOMENTI PIÙ IMPORTANTI

TRATTATI

NELLA SERIE CONSOLARE

A

Abate Lirinese ponesi coll'isola di S.ª Margherita sotto la protezione di Genova, cui fa molti doni Pag. 389.

Abati del Popolo, Magistratura in Genova 157.

Abati del Tiglieto e di S. Galgano eletti arbitri di ogni controversia tra Pisani e Genovesi, che definiscono 419, 421.

Abitacolo in Genova giurato da Alberto e Manfredo di Gavi 269. 275; dai Signori di Cogorno, Lagneto, Da Passano ecc. 269.

Abitanti di Oneglia sottomessi a Genova 414; delle Valli di Arocia ed Andora ricevuti sotto il dominio della Repubblica di Genova 412, 414; di Portovenere predano navi pisane e son fatti immuni delle tasse che pagavano in Genova 415.

Accettazione dei patti conchiusi dagli Ambasciatori genovesi con Guglielmo Re di Sicilia 292.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Accoglienza dei Genovesi a Cristiano Arcivescovo di Magonza 342.

Acqua. Decreto che ne determina la presa ed il corso in Genova 259.

Ajuto dato dai Genovesi a Federigo Barbarossa 307; agli abitanti della valle di Cicagna 316; ad Alessandria della Paglia 335; ai Lucchesi 340, 342; ad Enrico VI Imperatore 391; ai Ventimigliesi ed a Bonifazio Marchese di Cravesana 393; ad Enrico Pescatore Conte di Malta 425.

Ajuto promesso dai Genovesi ad Algaburga Regina di Arborea ed a Barisone Giudice di Portotorres 365; al Re d'Aragona 333, 403; promesso ai Genovesi dai Signori di Vernazza 418; dato ai Genovesi da Enrico Pescatore Conte di Malta 415; dai Lucchesi 436.

Alleanze di Genova colle popolazioni dei dintorni e con Marsiglia, Antibes, e Frejus, 255; tra Genova ed Alessandria della Paglia 359. (Vedi Lega).

Ambascerie genovesi a Comita giudice di Arborea 251; all'Imperatore d'Oriente 262; al Papa Lucio II 268; a Federigo Barbarossa 284 — a Guglielmo Re di Sicilia 289 — a Roma 300 in Oriente ibid. — al Re di Sicilia ibid. — all'Imperatore di Costantinopoli ibid. — a Federigo Barbarossa 301 — a Manuele Comneno 303 — a Lupo Re di Spagna 303 — al Re di Marocco 304; — a Gerusalemme 304 — a Federigo Barbarossa 306; — all'Imperatore di Costantinopoli 316 — in Sicilia 335 — in Lombardia ibid. — all'Imperatore di Costantinopoli 336 — allo stesso 340; — al Duca di Narbona 342 — a Guglielmo il Buono Re di Sicilia 350; — in Francia 353 — al Re di Egitto 354 — in Costantinopoli 364 — ai Re di Francia ed Inghilterra 388 — in Majorca 351 — in Sicilia ibid. — all'Imperatore Enrico VI ibid. — e 396 — in Egitto 406, 407 — in Venezia 429 — al Re di Armenia 434.

Ambasciatori genovesi ricevuti con affabilità da Federigo Barbarossa

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

284 — che recansi a Roma arrestati da Andrea Marchese di Massa e liberati dai Lucchesi 436.

Amicizia della Repubblica di Genova cogli Aragonesi 403.

Anacronismo nella stampa delle convenzioni della Repubblica col Re di Sicilia 290 — nel riportare le convenzioni di Genova coll'Imperatore di Costantinopoli del 1169, 338 — nelle convenzioni di Genova con Grasse 340 — nella Convenzione di Genova con Narbona 359 — nelle convenzioni con Arles e con Tarrascona 409.

Analisi diplomatica dei supposti privilegi accordati dalla Repubblica di Genova ai Signori di Cogorno 202 — delle prime convenzioni di Genova coi Malaspina 324, 325.

Annali genovesi scritti da Caffaro 309 — da Oberto Cancelliere ibid. — da Ottobuono Scriba 349 — interpolati con poca critica 313 — citati, *passim*.

Annalisti genovesi 349.

Anno genovese non cominciava dalla Purificazione 226 — Si prova con molti documenti 227 — Aveva principio al Natale 228 — Errori per non aver tenuto presente tal computo 336.

Anno pisano quanto differisse dal genovese 273.

Anziani in Genova 157.

Arbitri per comporre controversie tra Genovesi e Pisani 332, 419, — tra Pisani e Genovesi e Lucchesi 335.

Archivii dello Stato, e loro Direttori lodati 200.

Arciprete di Cicagna chiede l'aiuto dei Genovesi contro i Malaspina 316.

Arcivescovo di Genova riceveva terratico dagli Spinola 231 — induce i Consoli ad accettare il Magistrato 284 — decorato del titolo di *Legato transmarino* 309 compone discordie genovesi 336, 337 — ordina il Consolato della città e per quali cause 316. — Vedi *Vescovo, Elezione di Arcivescovo, Morte di Arcivescovo.*

Arcivescovo di Magonza Cancelliere dell'Impero accolto dai Geno-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vesi e scortato sino a Luni 342; — tenta di definire le controversie tra i Genovesi e Pisani 344 — mette i Pisani al bando dell'Impero 345; — scrive lettera ai Genovesi e Lucchesi; ibid. — è rimunerato della punizione data ai Pisani, ibid.

Arcivescovo di Milano non aveva sovranità malgrado le asserzioni di alcuni eruditi milanesi 168 — la usa profittando delle civili discordie ibid.

Argomenti a provare l'autorità sovrana del Vescovo di Genova, combattuti 165 — a mostrare che Genova avesse Consoli nel 1039, 1056, 1080 respinti 200, 201, 202, 203, 204.

Armamenti in Genova 430 — contro i Marsigliesi 427 — contro i Veneziani ed i Pisani 435 — fatti in Genova senz'utilità alcuna 436 — contro Pisa 417.

Armata genovese spedita in Sicilia a favore dell'Imperatore 395.

Arte di verificare le date dei fatti e documenti genovesi 158.

Assedio di Accon 388 — di Ventimiglia 405.

Assegno a Guglielmo Giudice di Genova 262, 268.

Atti che provano la dipendenza di Genova dai Marchesi 317, 318 e seguenti.

Atti del Monastero di S. Siro raccolti 413.

Atti di fedeltà al Comune genovese dei Conti di Ventimiglia 394 — di Ugolino Grasso di Voltaggio 416 — di Ambrogio dei Signori di Lavagna ibid. — d'un Conte di Lavagna 418 — di Corrado Malaspina 424; degli uomini di Vernazza ibid. — degli abitanti di Capriata 426.

Atti facevansi nel Medio Evo in doppio originale e con lettere che bipartivansi 334.

Avvocazia dell'Arcivescovo di Genova 414.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

B

Banchi per cambiare le monete in Genova 275.
Battaglia di Legnano 352.
Beni di Genova in Tortosa dati in affitto 276.
Brevi delle Compagne genovesi 173, 174, 176 e seguenti.
Bruniti moneta genovese di nuovo conio 231.

C

Caffaro Annalista. Suo elogio 309 — Notizie sulla famiglia di lui ibid. — Era dei Visconti ibid. — Discendeva dai Carmadino ed Isole ibid. — È una persona sola con Caffaro di Caschifellone 312.
Cagione prima della guerra tra Veneziani e Genovesi 428 — delle discordie tra le famiglie genovesi 357, 358.
Calore dei genovesi nel favorire l'Imperatore Enrico VI 396, 397.
Cancelliere quando istituito in Genova ed a quale scopo 215.
Capitani, Magistrato in Genova 157.
Capitano Genovese impiccato in Venezia 425.
Carestia in Genova 342.
Carte genovesi dal 25 al 31 dicembre appartengono al principio non alla fine dell'anno, 336.
Case demolite in Genova per comodo della navigazione e del Commercio 307 — bruciano in Genova 330.
Castello Amelio acquistato dalla Repubblica genovese 261.
Castel Bonifazio tolto ai Pisani dai Genovesi 366 — dato in custodia dai Genovesi 366.
Castello di Chiavari edificato dai Genovesi 332.
Castello di Corvara comprato dai Genovesi 427.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Castello di Fiaccone dato in custodia a Baldizone Fornaro 276.
Castello di Frascaro dato in feudo ai Da Passano 252 — rivendicato agli stessi da Genova 340.
Castello di Monaco edificato dai Genovesi 434.
Castello di Monteleone costrutto dai Genovesi 316.
Castello di Parodi comprato dai Genovesi 271 — invaso da Guglielmo di Monferrato 330.
Castello di Pietra comprato dai Genovesi 350.
Castello di Portovenere edificato dai Genovesi 233.
Castello di Sestri edificato dai Genovesi 269.
Castello di Voltaggio comprato dai Genovesi 238.
Castelli di Fiaccone, Chiappino, Mondasco, Pietrabissara presi dai Genovesi 238.
Castelli di Voltaggio, Fiaccone, Parodi, Rivarolo e Portovenere ricordati 304.
Castelli nel Ventimigliese donati ai Genovesi 300, 334.
Castigo di ladri e malfattori in Genova 308.
Cattedrale di S. Lorenzo di Genova consacrata da Papa Gelasio 238.
Causidico del Potestà di Genova 426.
Cessione di diritti fatta dalla famiglia *Delle Isole* 401.
Chartarum Volumina dei Monumenta historiae patriae di Torino ricordati 260, 261.
Chiesa di S. Lorenzo di Genova riceve mille soldi annui dal Comune 259 — di S. Luca di Genova fondata 305, 386 — di S. Marco in Genova fondata 214, 361 — di S. Siro in Genova 253.
Chiesa Genovese innalzata a Metropolitana da Innocenzo II Papa 255.
Cintraco perchè stabilito in Genova e che uffizio avesse 218 — Opinioni diverse sulle sue attribuzioni 219 — suoi Doveri 262 Eravi in altri luoghi della Liguria 219, 220 — Perchè giurasse in Parlamento 220, 292.
Cittadinanza genovese accordata ad Oberto Signore di Montoggio 280; — ai Signori di Lagneto 431.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Clavigeri quale uffizio avessero in Genova 215 — ricordati 335, 361.
Clero genovese sotto la protezione della Compagna 172.
Cognomi perchè usati 241 — d'onde presi 225, 285 — segno di civiltà progredita 241 — usati in Genova assai presto ibid. — differenti dati ad uno stesso individuo 284. Modo diverso di adoperarli 312.
Collette pubbliche fatte in Genova 332, 434, 435.
Combattimenti in Genova e morte di cittadini 338 — contro Gavi e Parodi 401 — tra cittadini genovesi in Valle di Sturla 356. — Contro i Corsari di Sicilia, i Tortonesi, e contro i feudatarii della Riviera di Levante 402.
Commercio del Mediterraneo turbato dai Provenzali e protetto dai Genovesi 426 — genovese accresciuto 258 — turbato dai Veneziani, Anconitani e Provenzali 434.
Compagna che sia 169 — in Genova come si sviluppasse e quale scopo avesse 172, 173 — Leggi che la governavano 173, 174 — quando si rinnovava 194. — Opinione del Professore Raggio a tale riguardo combattuta 195 — Compagna giurata dai Marchesi di Gavi 275, 410.
Compagne o quartieri della città di Genova come distribuiti 247 — Topografia di ciascuno 248, 249, 250, 251 — Aggiunte alle già esistenti 254.
Compere in Genova che fossero 274.
Comune genovese dura circa otto secoli 157.
Comuni francesi formansi ad un tempo cogl'italiani 198.
Comuni italiani come nati 166.
Comuni che collegansi con Genova 360.
Concessioni a Genova di Enrico VI Imperatore 391, 392 — di Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza, e Guglielmo Conte di Forcalquerio 353 — di Tancredi Principe di Antiochia e Baldovino Re di Gerusalemme 232.
Confalonieri Magistrato in Genova 157.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Confini del distretto genovese 173, 174, 325 — della Repubblica genovese estesi sino a Ventimiglia 427.

Connestabili, Magistrato in Genova 157.

Consigli e Parlamenti in Genova 157.

Consiglieri del Comune genovese 328, 329, 348, 349.

Consiglio in Genova come composto e da quali leggi governato 214.

Consolato come formato in Italia 169 — qual parte rappresentasse nelle associazioni primitive, *gilde compagne*, *mote* ecc. quando cominciasse nelle diverse città italiane 158, 197, 198 — Cause che lo produssero 159 — Opinioni diverse sulla sua natura combattute 159 e seguenti — È figlio dell'ordinamento dei Comuni a libertà 160.

Consolato il più importante dei Magistrati chiamati al governo di Genova 158 — Benefizi da esso recati alla Patria 158 — quando fosse stabilito in Genova 199 — Opinioni diverse combattute 199, 200, 201, 202, 203, 204 — Indizii probabili sul principio di esso 204, 205, 206, 207 — Fasi diverse di esso in Genova 207.

Consolato del Comune in Genova separato dal Consolato dei Placiti 246. — ordinato dall'Arcivescovo 316 — surrogato dal Governo ei Potestà 390 — rimesso 406, 407, 428.

Consolato dei Placiti in Genova quando cominciò 209 209 — Fasi ch'ebbe ibid. — Come ne fosse divisa la giurisdizione ibid. — Da quali leggi fosse governato 210 — Aveva parte nell'Amministrazione 210 — Quando principiò 211, 212 — non anteriore al 1130 *ibid.* rimesso 253; affidato ai Giudici forestieri 433.

Consolato dei forestieri *(furitanorum)* chè fosse in Genova e quando principiasse 212 — affidato ai Consoli del Comune ed al loro Vicario 432.

Consolato del mare in Genova 157, 216 — Suo uffizio 217 — quando ricordato in carte genovesi 217, 218.

Console di Genova ucciso 316.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Consoli d'Italia non sono d'istituzione romana 159 — non rappresentano i duumviri delle Municipalità antiche ibid. — non hanno nulla di Comune cogli Scabini 160.

Consoli del Comune come eletti in Genova 207 — Quanto duravano in uffizio 208 — Doveri e Diritti che avevano 208, 209 — assegnati a Genova per il 1039, 1052, 1056, 1180 — sono supposti 199, 200, 201, 202, 203, 204 — quelli dell'anno 1154 rifiutano il Magistrato 284 — creati per l'ultima volta 435.

Consoli dei dintorni di Genova ricordati 212 — di Carignano 431 — di Marassi, Molasana e Pino 361 — di S. Martino d'Albaro 409.

Consoli dei forestieri ricordati 334, 335, 361.

Consoli delle Arti in Genova 218.

Consoli delle Calleghe in Genova 218.

Consoli dimenticati da Caffaro e dagli altri annalisti 256, 268, 269, 314, 367.

Consoli erroneamente assegnati in altre serie ad anni ai quali non appartenevano o trascurati 232, 234, 236, 238, 243, 247, 251, 256, 257, 268, 269, 327, 353, 432,

Consuetudini di Genova giurate dal Marchese Alberto 324.

Consul titolo dato da Caffaro a Guglielmo Embriaco significa Condottiero 231.

Conte stabilito dai Genovesi in Siracusa 414 — di Malta aiuta i Genovesi contro i Pisani 415 — È detto per errore *Conte di Mellea* dal Giustiniani 415 — alleato di Genova entra nella tregua coi Veneti 429.

Conti di Lavagna liberati dall'obbligo di pagar tributi straordinarii a Genova 243,

Contese tra Genova ed i Marchesi di Gavi tolte 410 — tra gli uomini di Mignanego e Fiaccone accomodate 414.

Contratto di Genova coi Malaspina 347, — d'imprestito tra Genovesi e Lucchesi 337.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Convenzioni tra i Conti di Biandrate ed i militi della loro terra 169 — di Genova col Conte di Milgori 288 — col Re di Sicilia 289, 290, 291, 350 — con Lupo Re di Spagna 304 — coi Malaspina 324, 325, 338 — con Savona 335 — coll'Imperatore di Costantinopoli 338 — coi Signori Da Passano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi 342 — con Pietro Re e Giudice di Cagliari 351 — con Raimondo Duca di Narbona 351, 359 — col Vescovo di Brugnato 356 — con Albenga 356 — coi Marchesi di Savona 360 — col Re di Majorca 381, 382, 383, 384, 385 — con diversi 389 — coi Signori della Lengueglia 391 — con Oneglia, Albenga, S. Remo, e Diano 405 — con Arles e Tarrascona 409 — coi Signori di Lagneto e Celasco, e Castelletto d'Olba 409 — cogli abitanti delle valli di Arocia e di Andora, Oneglia, Pietralata, Rezio, Nasci, e Noli 410, 411 — coi Savonesi ibid. — coi Tortonesi ibid. — coi Marchesi del Bosco ibid. — col Vescovo di Avignone ibid. — con Arles, e Tarrascona 411 — coi Signori di Rivalta 444 — del Proposito di S. Lorenzo di Genova coi Ventimigliesi 233.

Corona di Sardegna data a Barisone contro il volere dei Pisani 313.

Costruzioni in Genova regolate da decreto consolare 356.

Crociata seda le discordie genovesi e le ire coi Pisani 368

D

Date di tempo moltiplicate negli atti del Medio Evo a qual fine 236.

Debiti di Barisone Re di Sardegna coi Genovesi 316 — Debiti del Comune genovese 284, 303, 306, 364.

Decadenza del potere marchionale in Italia in generale, ed in Liguria in particolare quando cominciata 324.

Decime perchè create nel Medio Evo 166 — sono indizio di sovranità per chi le riceveva ibid. — delle navi e del sale perchè

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

godute dal Vescovo di Genova ibid. — da pagarsi allo stesso dalle navi reduci da Frejus, e S. Raffaele 240 — dell'Arcivescovo di Genova 355 — dei Carmadino ed Isole spettanti all'Abbazia di S. Siro 309 — dei figli di Rustico di Caschifellone 233.

Decreto dei Consoli di Genova sulla guardia della città 244. — sulla validità del contratto nuziale 246 — sulla misura delle vie ed edifizii 253 — contro i renitenti al servizio militare 270 per l'ingrandimento di Chiavari 355.

Delitti atroci in Genova a causa delle civili discordie 394.

Denari vecchi pavesi aboliti in Genova 232.

Differenza tra i cognomi e le famiglie *Gezo*, *Guercio e Gabo* 234. Sbagli a tale riguardo ibid.

Diritti in Genova delle mogli sui beni del marito 226 — dei Genovesi in Gerusalemme rivendicati 332 — su Capriata ceduti alla Repubblica dal Marchese del Bosco 411.

Discordie in Genova 186, 258, 303, 804, 307, 316, 329, 331, 335, 336, 340, 356, 361, 362, 365, 377, 385, 390, 392, 394, 395, 401, 432, 434, 436.

Distretto genovese 173, 174, 325.

Divieto della Repubblica genovese di portar armi in paesi saraceni 277 — di costrurre opere di difesa in Noli 340 — fatto dai Reggitori delle città lombarde di recar grano in Liguria 342.

Documenti delle relazioni di Genova con Costantinopoli da pubblicarsi dall'Avvocato Cornelio Desimoni 338.

Dogi a vita e Dogi biennali in Genova 157.

Donazione di Mariano Giudice alla Chiesa di S. Lorenzo di Genova confermata da Guglielmo Arcivescovo di Cagliari 232 — di Guglielmo Rataldo al Monastero di S. Stefano 403 — del Castello di Monaco a Genova 434.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E

Ebrei dimoranti in Genova obbligati ad illuminare l'altare di San Lorenzo nel duomo 255.

Elettori dei Consoli ed Elettori degli Elettori in Genova che fossero 300.

Elezione dell'Arcivescovo di Genova come fatta 309 — in Arcivescovo di Genova di Ugone Della Volta ibid. — di Bonifazio 367 — di Ottone 412.

Emendatori dei Brevi in Genova quale uffizio avessero 215 — non debbono confondersi coi Consiglieri ibid. — ricordati 389.

Errore di Caffaro e di altri annalisti nel riferire il nome di un Console 288 — di Monsignor Giustiniani su un Ambasciatore genovese 300 — nel ricordare il Conte di Malta 415 — nel nome di un Console 409 — nel riferire un documento 424.

Esercito genovese non arriva in tempo per difendere il Castello di Parodi 330.

F

Famiglie genovesi che godevano diritti viscontili 281, 282.

Fedeltà giurata a Genova dagli uomini di Rivarolo 262 — dai Signori Da Passano 300 — dagli uomini di Novi ibid. dai Savonesi 358.

Feudi della Chiesa genovese goduti dagli Spinola 232.

Finanze di Genova 274, 288, 308, 431.

Fita che significhi 343.

Flotta ed Esercito genovese combattono in Palestina 226.

Flotta genovese spedita contro i Pisani 330, 332, 426 — incontra la flotta pisana 330.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Forestieri non possono essere testimoni in Genova in contratti eccedenti le cento lire — 300.

Fortezza di Viareggio fondata 342 — in Monterotondo 434.

G

Gabella del sale locata in Genova ad una Società 277 — redenta 434.

Gabelle di Genova 274 — riscattate 288, 431. — Ordine che non s'impegnino ibid. — affidate a Società 431.

Galea di Gaeta catturata dai Genovesi 160 — genovese spedita contro il Conte di Milgori 268 — pisana presa dai Genovesi 332. saracena predata dai Genovesi 257 — Decreto di costrurne 284.

Galee genovesi percorrono il Mediterraneo a tutela del commercio 429 — spedite contro i Pisani 340, 349 — in ajuto d'Idelfonso Re di Aragona 332 — in Provenza 337 — in Sardegna 332 — predate dai Pisani 417, 424.

Galee pisane inseguite dalle genovesi 347 — vinte 405.

Gastigo dato dai Genovesi ai Savonesi ed agli abitanti di Taggia, Ceriana, Varazze ed Albissola 412.

Genovesi mutano spesso forma di reggimento 157 — formano il Comune 171 e seg. si collegano in associazioni o compagne 171 e seg. — sono in discordia tra loro 195, 303, 305, 307, 316, 329, 331, 334, 336, 355, 356, 357, 361, 362, 365, 366, 367, 388, 390, 392, 394, 395, 401, 406, 411, 434, 436, a qual epoca cominciassero ad aver Consoli 199 e seguenti — come computassero l'anno e l'indizione 226 e seguenti 349, 350 — prendono Tortuosa 232 — hanno privilegi da Tancredi Principe di Antiochia e Balduino Re di Gerusalemme 232; da Boadele Re di Valenza 275 — dal Re di Marocco 304 — da Barisone Giudice di Torres 329 — da Ugone Embriaco Signor

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Gibelleto 335 — da Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza e Guglielmo Conte di Forcalquerio 353 — da Ottone di Ventimiglia 354 — dai Baroni del Regno di Gerusalemme 366 — dal Duca di Borgogna 389 — dal Signor di Tiro 389 dal Principe di Antiochia 390 — da Filippo Re di Francia e Riccardo d'Inghilterra 390, dall'Imperatore 391 — dal Signore di Tiro e dall'altro di Accon 393 — dall'Imperatore 407 — da Leone Re d'Armenia 409 — da Federigo II 429 — s'impossessano di Tripoli di Siria, e Gibelleto 232 — di Beyrut e Mamistra 233 — dei castelli di Fiaccone, Chiappino, Mondasco, Pietra Bissara, Voltaggio 238, di Montalto 244 — del castello Amelio 261 — di Minorca, Almeria e Tortosa 270, 271 — di Oneglia, Vernazza e Castello di Silvano 360 — di Bonifazio in Corsica 396 — di Siracusa e vi stabiliscono un Conte 414 — acquistano il Castello di Vernazza 424 — quello della Corvara 427 — vincono i Signori di Lavagna e Pedenzucca 233 — i Pisani 238, 240, 241, 242, 243, 246, 399, 400, 405, i Ventimigliesi 302 — i Saraceni 304 — i Malaspina coi loro alleati 347 — i Da Passano 349 — gli abitanti di S. Remo 406 — il Marchese Malaspina 434; — comprano Lerici 330 — edificano il Castello di Portovenere 233 — quelli di Voltaggio Fiaccone, Parodi, e Rivarolo, 304 — quello di Chiavari 332 — quello di Viareggio 342 — quello di Villafranca presso Moneglia 349 — istituiscono i *Clavigeri* ed i pubblici scrivani 246 — introducono i testimonii nella procedura giudiziaria 242 — stabiliscono il Consolato del Comune separato da quello dei Placiti 246 — danno Frascari in feudo ai Signori Da Passano 252 — fanno apparecchi di guerra contro i Pisani e lor prendono una galera 252 — fanno pace con Pisa 243 — ajutano il Papa Innocenzo II contro l'antipapa Anacleto 253 — fanno convenzione coi Lavagnini 253 — vanno contro la città di Bugeja in Barberia 257 — predano una galera saracena ibid. — fanno alleanza

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

coi luoghi dei dintorni, e con varie città della Proverza 255 — ottengono il privilegio della Zecca 255 — hanno Giudici 262 e seguenti; — contraggono alleanza col Conte di S. Egidio, e con quello di Montpellier 267 — edificano il castello di Sestri 269 — fan lega cogli Alessandrini 270 — stipulano patti coi Conti di Ventimiglia 270 — spediscono galee contro i Saraceni di Spagna 370, 270, 271 — comprano il castello di Parodi 271 — fanno convenzioni coi Pisani 272 — fanno patti coi Lucchesi e Pontremolesi 283 — trattano coll'Imperatore Federigo Barbarossa 284 — concedono privilegi agli abitanti di Montpellier 288 — conchiudono lega coll'Imperatore d'Oriente 288 — fanno convenzione con Bernardo Conte di Milgori 288 — con Guglielmo I. Re di Sicilia 289 — coi Milanesi, coi Tortonesi, coi Signori e gli abitanti di Nasci, Cogorno e Vezzano 299 — ricusano tributi a Federigo Barbarossa 301 — compiono la nuova cinta delle mura della città 302 — fanno lega con Lupo Re di Spagna 304 — fanno convenzione con Federigo Barbarossa 306 — spediscono galee contro i Pisani 307 — prestano denari a Barisone Re di Sardegna 315 — lo tengono prigioniero per parecchi anni 316 — fanno convenzione coi Malaspina 324 — stipulano patti coi Conti di Lavagna 329 — spediscono flotta contro i Pisani 332 — conchiudono trattato con Idelfonso Re di Aragona 332 — fanno convenzione coi Lucchesi 333 — spediscono galee contro i Pisani 335 — fanno convenzione coll'Imperatore d'Oriente 338 340, coi Dapassano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi, col Duca di Narbona 342 — soffrono carestia 842 — mandano galee contro i Pisani 347 — fanno convenzione con Guglielmo Marchese di Massa 348 — fanno patti col Re di Sicilia 380 — conchiudono la pace coi Malaspina 350 — stipulano convenzione con Pietro Re e Giudice di Cagliari e col Duca di Narbona 351 — col Vescovo di Brugnato e cogli Albinganesi 356 — conchiudono la pace coi Pisani 352 — migliorano le leggi giudiziarie

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

356 — sono travagliati dalla peste 359 — perdonano gli abitanti di Portomaurizio ribelli 362 — conchiudono la pace coi Pisani 368 — fanno convenzioni col Re di Majorca 381 e seguenti; — spediscono galee e genti in Siria 388, 389 — rinnovano le buone relazioni col Re di Arborea 388 — mutano la forma di reggimento 390 — ajutano l'Imperatore nella conquista di Sicilia 391, 395 — promettono ajuto e protezione ai Ventimigliesi, ed a Bonifazio Marchese di Cravesana 393 — combattono con quei di Gavi e Parodi 401 — assediano Ventimiglia 405 — fanno convenzioni con Oneglia 405 — fanno convenzioni con Arles e Tarrascona, coi Signori di Lagneto e Celasco 409; cogli abitanti delle valli di Arocia ed Andora, Oneglia, Petralata, Resio e Nasci cogli uomini di Noli, coi Savonesi, con i Marchesi del Bosco, col Vescovo di Avignone, con Arles e Tarrascona 411 — combattono coi Pisani 415, 416 — perdono quattro navi in Gibilterra 416 — fanno grandi armamenti — 417 — fan tregua coi Pisani 419 — conchiudono la pace cogli stessi 421 — combattono di nuovo con essi 424 — stipulano la pace coi Marsigliesi 427 — coi Malaspina 429 — migliorano le loro finanze 431 — si preparano alla guerra contro i Pisani e Veneziani 435, 436.

Gilda che sia 169.

Giudice e Vicario del Potestà in Genova 412.

Giudici in Genova 262, 263, 264, 265, 266, obbligati a giurar fedeltà al Comune 267 — quasi sempre forestieri in Genova 266, 435.

Giudici (Collegio dei) in Genova non ricordato avanti il mille trecento cinquanta cinque 266; illustrato dal Comm. Lorenzo Isnardi ibid.

Giuramenti delle Compagne e dei Consoli in Genova 172, 173 — del Cintraco nelle assemblee 220 — dei Testimoni 304, 358 — di fedeltà a Genova dei Malaspina 405.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giurisdizione dei Consoli dei Placiti come divisa in Genova 254 — dei Consoli dell'anno precedente continuava il dì della Purificazione nel quale Genova sceglieva i nuovi 254, 255, 283 — criminale estesa agli uomini dell'Avvocazia dell'Arcivescovo di Genova 414.

Governatori in Genova 157.

Guerra in Terrasanta 226.

H

Honor nelle carte del Medio Evo che significhi 167 e seguenti.

I

Immunità concesse dagli Imperatori ai Vescovi 165 — godute dal Vescovo di Genova non provano ch'egli avesse sovranità 165 — concesse ai Genovesi da Ugone Embriaco Signor di Gibelleto 335.

Incendio in Genova 261, 284, 359, 430.

Indizii che palesano l'origine del Consolato in Italia 169 — in Genova 171, 172 — dell'epoca nella quale principiò in Genova il governo a Consoli 205, 206, 207.

Indizione 229 — Come si computasse generalmente ibid. — Come in Genova 230, 349, 350 — Opinione del Lupi nel *Codex Bergomensis* 230 — Viene combattuta 350 — Confrontasi la Indizione genovese colle altre 230 — Cause probabili della diversità del computo genovese 250, 349, 350 — quando avesse principio tale computo speciale 349, 350 — Indizione savonese forse uguale alla genovese 282.

Ingratitudine dell'Imperatore Enrico VI verso i Genovesi 395.

Investitura della Marca di Genova ad Opizzone Malaspina 316.

Iscrizioni genovesi che ricordano nomi di Consoli 285.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L

Ladri in Genova 308, 409.

Lavagna (Conti di) non osservano stipulazioni con Genova 252; — sono da essa combattuti 252; — vinti 253 — fanno con essa nuove convenzioni ibid.

Lega tra militi e vescovi nelle città italiane 166, 169 — tra il Vescovo di Genova ed i Visconti 324 — di Genova con Antibes, Frejus, Marsiglia ed altre località 258; col Conte di Montpellier 267 — con Alessandria Della Paglia 270, 393 — coi Conti di Ventimiglia ibid. — coll'Imperatore d'Oriente 288 — coi Milanesi e Tortonesi 299 — coi Signori di Nasci, Cogorno e Vezzano e cogli abitanti di quei paesi ibid. — col Conte di Provenza 328 — con Lucca 330, 334 — con Oneglia 405 — degli abitanti di Lunigiana coi Dapassano, i Conti di Lavagna ed i Malaspina contro Genova 347.

Legati genovesi in Sardegna 393 — incontransi coi Pisani presso l'Imperatore 330.

Legato transmarino titolo dell' Arcivescovo di Genova — quando dato 307.

Legge commerciale in Genova 414.

Leggi governatrici della Compagna genovese sviluppate 173, 174, 175 e seguenti.

Lettera ai genovesi di Sancio Re di Navarra 329.

Lettere di Papa Alessandro III alle Autorità di Gerusalemme per rivendicare i diritti dei Genovesi 332 — di Urbano III alle stesse per lo stesso fine 364.

Liber jurium Reipubblicae genuensis ricordato e talora emendato nell'edizione 196, 200, 201, 226, 253, 258, 260, 268, 269, 274, 274, 275, 276, 278, 288, 290, 304, 306, 307, 314,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

318, 328, 329, 332, 235, 340, 342, 352, 357, 359, 365, 389, 391, 394, 405, 498, 410, 413, 417.

Locazione di terre 262, di gabelle in Genova 274, 277.

Lucchesi muovono guerra ai Pisani 335; sono ajutati dai Genovesi 336, 340.

M

Macelli pubblici in Genova ove fossero 275.

Magistrati di Genova rinnovavansi il 2 febbraio 226.

Magistrature diverse di Genova dopo il Consolato 157; speciali di Genova ch'ebbero il nome di Consolato 218.

Malaspina fan pace coi Genovesi 429; opprimono gli abitanti della valle di Cicagna 316.

Malaspina Corrado fa guerra a Genova.

Malaspina Guglielmo riprende a Genova il castello di Corvara 432.

Malfattori nel territorio genovese dispersi 337.

Marca di Genova 163; investita ad Opizzone Malaspina 316.

Marchese Alberto di Gavi disubbidiente al Comune punito 427.

Marchesi del Bosco cedono alla Repubblica i loro dritti su Capriata a 411.

Marchesi della Liguria chi fossero 317 e seg.

Marchesi di Gavi 407; cedono i loro diritti a Genova 410; insubordinati al Comune 427.

Marchesi di Genova a quale linea appartenessero 323.

Marchesi Malaspina fanno guerra con Genova per il castello di Corvara in Lunigiana 429.

Marchesi osteggiati dai Vescovi 166.

Marchio nome non titolo 242; molto usato in Genova ibid.

Mediatori e Sensali in Genova 414.

Mercanzie ch'entravano in Genova obbligate al pagamento di un dazio 275.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Milizia creata in Genova 349.

Militi delle città italiane collegati coi Vescovi combattono imperatori e marchesi 166.

Misura dei mercati di Genova 364.

Misure e pesi (Gabella delle) in Genova 274.

Monastero di S. Galgano 419 — di S. Siro (Atti del) raccolti 413 — di Tiglieto 419.

Moneta (Decreto sulla) 260; cambiata in Genova 232, 237 battuta 274, 275.

Mota che sia 169.

Morte del Conte di Milgori 268; dell'Annalista Caffaro 309; degli Arcivescovi di Genova 309, 367, 412.

Mura di Genova 174, 175, 285, 434 — di Portovenere 303.

N

Navi genovesi predano galere saracene 257; spedite contro i Pisani in Provenza 335; vanno in Oriente 338, 389; prese 434; naufragate 416; costrutte 416; conducono in Costantinopoli la figlia del Marchese di Monferrato che andava sposa all'Imperatore 416; tutelano il commercio del Mediterraneo 426; incendiate 430.

Navi obbligate nel porto di Genova a pagar tassa 275.

Navi pisane prese dai Genovesi 407, 412.

Navi provenzali prese dai Genovesi 426.

Navigazione e Commercio genovesi protetti contro i Pisani e Provenzali 429.

Nizza al mare unita alla Repubblica 434.

Nomi dei Genovesi che giurarono le convenzioni con Guglielmo Re di Sicilia 294.

Notai in Genova 216; facoltà di crearne accordata ai Genovesi da Federigo II che importasse 216 — opinione di Francesco Maria Camosci ibid.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

O

Oberto Signore di Montoggio fatto cittadino genovese 434.
Officium mercantiae 218.
Oggetto del lavoro sui Consoli 158.
Omicidio di Guglielmo Pignolo 436.
Onore dell'Arcivescovato di Genova come debba intendersi 167, 168.
Opinioni sul Consolato dei Comuni di Savigny, Leo, Bethman-Hollweg, Hegel, 159, avv. Canale 160.
Origine del Consolato 169; della famiglia Grimaldi 305; di quella dell'annalista Caffaro 239; dei Lusio e degli Spinola 254; dei Mari e Serra 240.
Ostilità di Genova coi Malaspina 249.
Otto nobili in Genova 157, 426.

P

Pace tra Pisani, Genovesi, Lucchesi, e Fiorentini 352; tra Genovesi e Pisani 368, 422; tra gli abitanti delle valli di Arocia e di Andora 412; tra Genova e Marsiglia 427; tra Genova ed i Malaspina 344, 429.
Padroni di galee ricevono in Genova facoltà di punire marinari disertori 283.
Papa aiutato dai Genovesi contro l'invasore Anacleto 253.
Parlamento genovese come composto e da quali leggi retto 214, 214, 292 — limiti della giurisdizione di esso 174.
Passano (Da) Signori della riviera orientale giurano fedeltà al Comune genovese 427.
Patti di Genova coi Lucchesi e Pontremolesi 283; coi Conti di Lavagna 329; con Pietro Giudice di Cagliari 336; con Grasse in Provenza 350.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pedaggio di Voltaggio 274.

Pene in Genova ai promotori di civili discordie 366, 434.

Peste in Genova 359.

Pisani in guerra coi Genovesi 238; sconfitti al Gozzo ibid; assaliti al Porto pisano ibid; chieggono la pace a Genova ibid; vinti dai Genovesi 240, 241, 242, 243, 246; combattono con essi presso Messina 246; fanno apparecchi contro loro 252; loro tolgono una galea presso Cagliari ibid; fanno convenzioni coi Genovesi 272; li offendono in Costantinopoli 307; nemici di Barisone di Porto Torres 329; pretendono l'intero possesso della Sardegna 330; sempre in lotta coi Genovesi dei quali sommergono molte navi in Provenza 330; in ostilità cogli stessi 332; perdono galee ed uomini catturati dai Genovesi 331, 351; rimettono le controversie cogli stessi all'arbitrio di dieci cittadini delle due parti; militano agli stipendi dell'Imperator Federigo 332; procurano di render l'Imperator Federico nemico dei Genovesi 332; muovono guerra ai Lucchesi 337, 340; posti al bando dell'impero 345; tenuti in soggezione dai Genovesi 349; di nuovo in guerra coi Genovesi 352; puniti dagli stessi 366; fanno pace con loro 368; combattono coi Genovesi in Messina 395; scacciati da Bonifazio 396 399; sbaragliati dai Genovesi 399; han protezione da Guglielmo Marchese di Massa ibid.; disturbano il commercio genovese 412; continuano le ostilità coi Genovesi 410, 414, 415, 416 424; conchiudono tregua tra loro 419, 421; assalgono Portovenere e sono sconfitti 426; si preparano ad assalire Genova 435.

Placito (Tenere) parte essenziale della sovranità 164; erano tenuti in Genova dai Marchesi ibid; non dai Vescovi ibid;

Placito presieduto in Genova dal Marchese Alberto 165, 323.

Placito che determina la quota che le navi entrate nel porto di Genova pagar dovevano al Vescovo 235; Anacronismo nel riportarlo ibid.

Platealonga quartiere di Genova 223.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Porto di Genova 174, 285.
Porto di Genova in costruzione 434.
Porto Pisano preso dai Genovesi 330.
Portovenere cinto di mura 303.
Possessioni di Ottone del Carretto date in dono alla Repubblica 431.
Possesso del castello di Vernazza ceduto a Genova 424.
Potestà in Genova 257, 390; rieletto 395, 426; lodato 409, 410; cittadino 414.
Presa di Gerusalemme 231; di Tripoli, Siria e Gibelleto 232; di Tortuosa ibid; di Beyrut e Mamistra 233; di Castel S. Angelo in Corsica e del Castello di Montalto 244; di Ventimiglia 260; di Tortosa 271; di Almeria ibid; di Bonifazio in Corsica 396; di Siracusa 414.
Prigionieri fatti dai Genovesi ai Pisani 400, 515; cambiati tra questi due popoli 335.
Privilegi ai Genovesi della Zecca 258; da Lucio secondo Papa agli stessi 262; dal Re di Valenza 275; da Federigo Barbarossa 307; dal Papa alla Chiesa ed all'Arcivescovo di Genova ibid; dal Re di Sardegna Barisone ai Genovesi 316; da Barisone Giudice di Torres 329; da Algaburga Regina d'Arborea e Barisone giudice di Torres 365; da Pietro Re e giudice di Arborea 388; da Corrado Signore di Tiro e dal Signore di Accon 395; da Boemondo Principe di Antiochia 405; dall'Imperatore Federigo II 407; da Leone Re di Armenia 409; dall'Imperatore Alessio 412; da Boemondo Principe di Antiochia 415; confermati ai Genovesi da Federico II Re di Sicilia ed eletto Imperatore dei Romani 429; confermati ai Genovesi da Leone Re di Armenia 434.
Privilegi concessi dai Genovesi a Ventimiglia 278; ai signori Da Passano 427; agli abitanti di Montpellier 258.
Procedura giudiziaria genovese 356.
Procella obbliga un legno genovese ad approdare nelle terre del Re di Aragona 431.
Provenzali turbano il commercio del Mediterraneo 426.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

R

Rassa che fosse, e vicende di essa in Genova 195, 186, 271, 307.
Re di Armenia conferma privilegi ai Genovesi 434; di Francia e d'Inghilterra venuti in Genova 389; di Sardegna liberato dal carcere che subiva in Genova 342.
Regesto di atti genovesi 409.
Registro della Curia Arcivescovile di Genova ricordato 194, 201, 331, 253, 253, 257, 259, 261.
Regoli sardi litigano tra loro 393.
Rettori Magistratura di Genova 398.
Ribellione di Porto Maurizio 362.
Rinunzia di beni al Monastero di S. Stefano fatta da Rataldo 405.
Ristabilimento di Consoli in Genova 392.
Riva e Scali (Gabella in Genova) 274.

S

Sale (Gabella del) 277.
San Giorgio (Banca di) 274.
Sardegna Barisone eletto Re di quell'Isola 315; soccorso dai Genovesi ibid; accorda loro privilegi ibid; elude la buona fede dei cittadini di Genova 316; condotto in Genova vi rimane in carcere ibid; è liberato 342.
Savonesi uniti ai Genovesi 282; castigati da questi 412.
Scabini diversi dai Consoli 160.
Scali costrutti in Genova 307.
Scrivani del Comune genovese 218, 260.
Sede dei Consoli genovesi mutata 399.
Selva aggiudicata all'Abate di San Fruttuoso di Capo di Monte 317.
Senatori 157.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Siracusa concessa ai Genovesi 307.

Soldati mantenuti da Genova 436.

Spedizione genovese in Bugeia 287; in Ispagna 270; contro Pisa 366; contro i Saraceni 304.

Sudditi esteri esclusi in Genova dagli uffizi pubblici 269.

T

Tasse in Genova 275, 302, 415.

Terra data da Genova agli uomini di Chiavari 235; Anacronismo nell'assegnare l'atto che ne parla ibid; concessa in Sarzana al prete Ansaldo 260; concessa alla famiglia Stregghiaporco per la fabbrica della Chiesa di S. Marco 514.

Testimonii in Genova 252; 408; introdotti nella procedura giudiziaria genovese 112; vietato ai forestieri tale onore ibid; per gli atti privati scelti in Genova dallo Stato 260, 358; quale giuramento prestassero in Genova 304; firmati alla pace di Pisa 369.

Topografia della città di Genova 174.

Torri della città di Genova 505.

Tractatores mercantiae Uffiziali in Genova 218.

Trattative tra Genova e Barisone di Arborea e Barisone di Torres 335.

Trattato tra Genova ed Idelfonso Re di Aragona 332; con Raimondo Duca di Narbona 342; con Tortona 407; con Arles, con Ancona 420.

Tregua tra Genova e Pisa 307, 419, 426; permessa dai Lucchesi 333; tra i discordi cittadini genovesi 332; con Genova, Venezia ed il Conte di Malta 429.

Tributi di Genova 243, 244, 301.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V

Validità del contratto nuziale in Genova 246.
Varietà di Magistrati in Genova 157.
Vassalli dell'Arcivescovo di Genova 233, 253.
Vendita di Voltaggio 243; di Ventimiglia 407.
Veneti restituiscono ai Genovesi denari e merci 429; preparansi contro la Repubblica di Genova 438; impiccano un capitano genovese 425.
Ventimigliesi ottengono privilegi da Genova 275; le sono ribelli 302, 409.
Venuta in Genova dell'Imperator Federigo ~~338~~. 355
Vescovo di Genova non era Conte, nè Signore della città 162 e seguenti; non teneva Placiti 164; godeva grandi immunità 165.
Vescovi che godevano dominio temporale l'ottenevan dagl'Imperatori 162 e seguenti; combattono potestà marchionale 166; suffraganei di Corsica 253.
Vicario dei Consoli del Comune di Genova 432.
Visconti genovesi 166, 234, 239, 240, 242, 278, 279, 281, 382, 306, 309, 324, 401.
Vittorie dei Genovesi sui Signori di Lavagna e Pedenzucca 233; coi Saraceni 258; in Oriente 389; dei Lucchesi sui Pisani 335.
Voce *Murta* e *Murtola* che significhi in carte del medio evo 300.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ADDENDA ET CORRIGENDA.

Pag. 185. *Linea* 2. Leggasi *nol mostrano* invece di *nel mostrano.*

» 164. » 19. *Aldegonda* è errore tipografico e per conformità al documento deve leggersi *Aldeguda.*

» 167. » 9. Non *da quell' epoca* ma *di quell' epoca.*

» » » 10. Un errore tipografico guasta interamente il pensiero dell' autore, il quale vuole affermare che allontanandosi dal secolo XII per avvicinarsi all'XI sminuiscono i privilegi del Vescovo genovese. Leggasi quindi *che quanto più ci allontaniamo dal secolo XII per avvicinarci all' XI*, e non al rovescio.

» 172. » 6, 7. Le famiglie viscontili eran molte; correggasi quindi *al nucleo della famiglia dei Visconti* in *al nucleo delle famiglie dei Visconti.*

» 173. » 28. *Territorio* è pure errore di stampa e dee leggersi *Terriccio* come nella pagina seguente 174.

» 178. » 22. Invece di *comuni* leggasi *comune*, ed alla linea 27 s'intende che va staccato *vel ter* non unito come vedesi.

» 180. » 15. *ultra XI denarios* leggasi *ultra XII denarios.*

» 215. » 1. Non *quelli* ma leggasi *quello.*

» 217. » 6. Leggasi *precitato* invece di *precisato.*

» 218. » 30. È errore *aspettavano* e vuolsi leggere *spettavano.*

» 259. » 24. *Angelerii* è stampato nell'edizione di Caffaro intrapresa in Genova dal Carniglia, ma erroncamente e deve leggersi *Ogerii.*

» 281. » 7. Non *descrizioni* doveasi stampare ma *deposizioni.*

» 307. Nella nota aggiungasi: Il mio dotto amico avv. Cornelio Desimoni opina che l'etimologia di *rassa* sia la stessa del verbo latino *grassor* da cui deriva anche il nome italiano *grassazione* or tolto a cattivissima significazione, ma che a principio non valeva che unione e lega.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pag. 325. *Linea* 32. Il Repetti nel *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana* vol. IV. pag. 587 dice che *Porta Beltrame* è situata a piè delle Balze del Monte Cerbaja presso il Salto della Cervia.

» 329. » 21. Si aggiunga *N. XIV bis* 1155 *mense madii indictione III. Brano di patti della Repubblica di Genova col Conte di Milgori.*

» 389. » 26. Si tolgano le parole *come negli anni seguenti si farà manifesto.*

» 394. » 15. *Dai* leggasi *Dei.*

» 421. » 25. *Mustus* è errore per *Mussus.*

» 426. » 6. *Ottennevansi* va scritto *ottenevansi.*

Non si tien conto di altri errori tipografici di minor momento dei quali non sono mai prive le edizioni le più accurate.

Terminato il 6 Agosto 1861.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

AVVISO

—

La Società pubblicherà ben presto i lavori seguenti:

I. Registro della Curia Arcivescovile di Genova illustrato dal Socio Tommaso Belgrano.

II. Iscrizioni appartenenti all' epoca romana sparse in Liguria, illustrate dal Socio Professore Canonico Angelo Sanguineti.

III. Documenti sulle relazioni di Genova coll' Oriente, raccolti ed illustrati dal Socio Avv. Cornelio Desimoni.

IV. Scritti varii illustrativi delle arti belle dei Socii Cav. P. Vincenzo Marchese e Cav. Santo Varni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

—

VOLUME I. - FASCICOLO IV.

—

GENOVA

PER TOMMASO FERRANDO

—

MDCCCLXII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

RENDICONTO

DEI LAVORI FATTI

DALLA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NEGLI ANNI ACCADEMICI MDCCCLVIII — MDCCCLXI

LETTO ED APPROVATO

NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL IX MARZO MDCCCLXII

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nel dar compimento a questo primo volume degli Atti della Società Ligure di Storia Patria, giova ricordare i lavori ch'essa venne ultimando in questi primi quattro anni di vita, nei quali, malgrado l'avversità dei tempi e le difficoltà che accompagnano i principii d'ogni buona istituzione, essa si argomentò di corrispondere ed al nobile scopo che si è prefissa, ed alla benevolenza ed al favore che dal primo suo nascere ebbe larghissimi da quanti in Italia e fuori onorano le storiche discipline.

E perchè l'ordine cronologico meglio si addice ad una relazione che deve offrire solo in breve schizzo la tela di lavori di lunga lena, io comincierò dal ricordare che dopo l'orazione colla quale il Presidente della Società Padre Vincenzo Marchese inaugurava le tornate

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del nascente Istituto (la quale or vedesi impressa nel principio di questo volume), le tre Sezioni in cui la Società dividesi udivano dai loro Presidi applauditi discorsi, che tracciavano le vie che conveniva seguire nei lavori dei Soci.

L'Avv. Michele Giuseppe Canale, Preside della Sezione di Storia, nella sua orazione passava di volo a rassegna le glorie della genovese Repubblica, segnava i punti di contatto che la storia di lei ha con quella delle altre provincie italiane, ed indicava le epoche che meritano di essere accertate, ed i fatti che restano men noti, e perciò più degni d'investigazione.

Il Preside della Sezione di Archeologia, Cav. Pasquale Tola, prendeva a dimostrare le strette relazioni che passano tra la storia della Sardegna, sua isola natale, e quella di Genova nostra, ove risiede da più anni, ed indicava come dal secolo XI a tutto il XV le sorti della Sardegna vanno sempre congiunte con quelle della Liguria. Poscia veniva additando il vasto e svariato campo che la Sezione dovea percorrere, facendo speciale istanza perchè taluno dei Soci si studiasse di concordare la serie metallica colla serie cronologica dei nostri Dogi, perchè altri volesse raccogliere ed illustrare le tante iscrizioni di cui Genova è ricca, e facea voti perchè a questo e ad altri simili lavori si ponesse mano senza indugio.

Il Cav. Prof. Giuseppe Isola, Preside della Sezione di Belle Arti, esortava pur egli i colleghi a rendersi fruttuosamente operosi. Indicava le prime memorie che serbansi dell'arte in Liguria, toccava di Ludovico Brea nizzardo, indagando se egli venisse in Genova già maestro a fondarvi una scuola, o se vi imparasse giovinetto l'arte su gli esempii di Giusto d'Alemagna. E parlando di quest'ultimo mostrava quanto importantissimo sarebbe lo studiare quale influenza abbiano avuto nella nostra scuola le opere di lui. Brevemente toccava della lunga schiera dei pittori che operarono nei primi tempi della scuola genovese, e giungeva a Pierino del Vaga, discepolo del Sanzio, che tanto lavorò in Genova, ed i nomi del Pordenone

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e del Beccafumi, di Gerolamo da Treviso, di Silvio Cosini erano da lui ricordati con quello d'Andrea Doria, che Principe sapiente e magnanimo volle che le sue stanze fossero un vero tempio dell'arte. Indicava come splendide fossero allora le prove degli artisti, e come la pittura a fresco fosse giunta a tale, da potersi dire la nostra scuola frescante per eccellenza. Mostrato come a tal genere di dipintura avesser dato impulso i nostri padri, che vollero istoriate le facciate dei pubblici e privati edificii, faceva voti perchè l'antica emulazione potesse fra noi ridestarsi in questi tempi, onde si ravvivasser gli allori dei Semino, dei Cambiaso, dei Calvi, dei Piola e dei Tavarone. Poscia facea breve cenno dell'Architettura, per invogliare i Soci a studiar le ragioni per cui si mutarono le forme del nostro fabbricare. Più diffusamente parlava della Scultura; mostrava come spenta dai barbari tornasse nel medio evo a nuova vita, e raccomandava agli amorosi degli studi artistici paziente diligenza nelle ricerche, per rintracciare le prime notizie di quest'arte ne' tempi anteriori al Montorsoli ed al Bonaccorsi, maestri dei nostri artisti nel XVI secolo. E da quell'epoca sino ai di nostri invitava a studiare le cause de' mutamenti avvenuti in questa nobile disciplina. Conchiudeva il ragionamento, raccomandando la illustrazione e la conservazione dei monumenti patrii; e parlando della seconda, accennava alla convenienza di elaborare un progetto di legge da sottoporre al Parlamento Nazionale, perchè si mettesse fine allo sperpero che bene spesso si fa d'importantissimi monumenti.

I membri delle tre Sezioni coi loro scritti e coll'opera loro mostravano quanto avessero a cuore gli eccitamenti dei loro Presidi. In quella di Storia si proponeva la stampa del registro della Curia Arcivescovile di Genova, documento di grande importanza, che illustra i tempi più oscuri della Liguria. Nell'altra di Archeologia davasi mano alla raccolta di tutte le iscrizioni spettanti alla storia della Liguria, onde offrirle al pubblico tutte riunite in un corpo solo.

Intanto il Socio Avv. Cornelio Desimoni presentava ai colleghi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la copia di parecchie convenzioni conchiuse fra Genova e l'Impero d'Oriente nel secolo XII, inedite per la maggior parte, e la Società deliberava che lo stesso Desimoni le illustrasse con note, onde potessero in seguito far parte degli Atti della medesima.

Il Cav. Pasquale Tola recava i frammenti di uno sconosciuto *Breve Consolare* Genovese del secolo XIII, trovato negli archivi di Nizza dal sig. Avv. Cav. Pietro Datta, ed il Socio Desimoni prescelto ad illustrarlo dava in seguito lettura della dissertazione su quel *Breve*, che or vedesi stampata a pag. 79 di questo stesso volume.

Il Socio Avv. Francesco Ansaldo informava la Società dell'esistenza di un brano di Caffaro sino allora non conosciuto e ch'è anteriore al principio degli Annali, perchè narransi in esso i fatti dei Genovesi nella prima Crociata. Egli indicava come quel prezioso frammento fosse scoperto a Parigi dal fratel suo, il compianto Professore ed Ingegnere Giovanni, e mostrava come riunisse tutti quei caratteri intrinseci ed estrinseci di autenticità che il più scrupoloso Paleografo potrebbe desiderare, onde giudicarlo lavoro del nostro primo annalista. La Società, ben lieta di cominciare la pubblicazione dei suoi *Atti* col glorioso nome di Caffaro, deliberava che la narrazione di lui, illustrata dall'Avv. Ansaldo, fosse stampata nei suoi volumi.

Il Socio Agostino Olivieri leggeva alcune avvertenze sull'anno e l'indizione Genovese provando con documenti come il primo cominciasse fra noi al Natale e non alla Purificazione, come alcuni scrittori erroneamente asserirono, e l'altra fosse di un anno posteriore alla cesarea, e cominciasse il 24 settembre, contro l'opinione del Lupi nel suo *Codex bergomensis* il quale sostiene che principiasse il 25 di quel mese.

Lo stesso Socio Olivieri sottometteva all'esame della Sezione di Archeologia due monete Genovesi di biglione battute nella prima metà del secolo XVI, che invece di offrire come tutte le altre il nome di Corrado II Re dei Romani, che primo accordava ai Geno-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vesi il privilegio della Zecca, portano invece l'altro dell'Imperatore Rodolfo. Infatti vi si legge † RVD. ROM. REX. ET. IMP. G. G. Egli indicava che probabilmente potevan essere state battute fuori della città in alcuno dei tanti feudi che la circondavano, onde far onta in tal guisa a quella indipendenza dalla potestà Imperiale che la Repubblica sosteneva con ogni argomento.

Il Socio Pietro Rocca leggeva una dissertazione, nella quale coll'autorità di parecchi scrittori e d'importanti documenti provava che l'antica marca ponderale di Genova era di 9 once, a differenza di tutte le altre d'Europa ch'eran di 8 soltanto. Ed in conferma di ciò presentava e descriveva minutamente un antico peso a cerniera volgarmente detto *boggiolo*, di cui si trova cenno alla pagina 152 del volume II del Trattato dell'antica moneta di Genova dell'Avvocato Giancristofaro Gandolfi; mostrava che gli aggregati di tal peso, oltre ad essere ordinati rispettivamente per 9, per 18, per 27 e per 36 once precise dell'attual peso sottile di Genova, portano pure impresso il carattere o distintivo della marca, cioè un M a quel di 9 once, un M^{i} a quel di 18 e così di mano in mano agli altri maggiori.

L'illustrazione dell'antica collegiata di S. Maria di Castello, che poi vedeva la luce in elegante volume, era pur letta alla Società dal Padre Amedeo Vigna, e con plauso accolta. Nè meno gradita riusciva la lettura delle Memorie storico-critiche intorno alla vita ed alle opere del March. Gerolamo Serra, che pubblicava in seguito il Socio Tommaso Belgrano. Egli altresì a nome della Commissione creata nel seno della Società per raccogliere le iscrizioni Liguri, faceva una relazione sulle norme da seguire in tale collezione. Additava le fonti alle quali potevansi attingere sì preziosi monumenti; mostrava che la più completa raccolta delle nostre epigrafi è quella fatta da Domenico Piaggio col titolo di *Monumenta Genuensia*. Essa reca la data del 1720, ed un nipote dell'autore, che all'esordire del presente secolo ne intraprese la continuazione, nota che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lo zio *opus hoc compilavit ingenti sumptu et labore*. Dopo la raccolta del Piaggio, che manoscritta serbasi nella Biblioteca Civica di Genova, egli ricordava quella delle iscrizioni esistenti nelle chiese di Genova e dei sobborghi, fatta da Giulio Pasqua nel 1610 ed or posseduta dal Rev. Abate di Carignano Don Tommaso Reggio. Essa contiene non meno di centotrenta iscrizioni del secolo XIII e moltissime del XIV, e quelle ch'erano nell'antica chiesa, or distrutta, di Santa Maria della Consolazione, non riferite da alcun altro. Indicava altresì come gran copia di liguri iscrizioni trovisi nella dissertazione del Bottazzi sui ruderi di Libarna, nelle diverse opere di Odoardo Ganduccio, nel Landinelli, nelle Memorie Storiche di Luni e Sarzana del De-Rossi, nei volumi della *Liguria Sacra* dell'Accinelli, nella Storia Ecclesiastica della Liguria del Padre Paganetto, nelle Lettere Ligustiche dell'Abate Gaspare Luigi Oderico, nel trattato dell'Arte Epigrafica e nel Giornale Ligustico del dottissimo Padre Spotorno, ed in molte altre opere manoscritte e stampate, che lungo sarebbe l'enumerare. Poco dopo, il Socio Gian Battista Passano presentava trascritte in un bel volume centocinquanta epigrafi dell'epoca romana esistenti in Liguria, raccolte da lui e dagli altri membri della Commissione delle Iscrizioni, e specialmente dai signori Jacopo Doria e Tommaso Belgrano. Esse, coll'illustrazione che ne ha fatto il Socio Prof. Angelo Sanguineti, vedranno presto la luce nel terzo volume degli Atti della Società, che tutto sarà consacrato alla pubblicazione delle liguri iscrizioni.

Il prelodato Sig. Belgrano leggeva alcuni cenni biografici del defunto Prof. Filippo Garello, e notava le opere da lui lasciate, cioè il *Sistema Mnemonico*, e la *Storia Antica*. Il Prof. Emerico Amari proponeva ai colleghi di studiare l'origine della parola *Stalea* colla quale da Stefano Bizantino viene indicata Genova. Il Socio Agostino Falconi prendeva a leggere il Diario o Effemeride degli avvenimenti più rimarchevoli della Spezia e del contado dai tempi più antichi sino ai giorni nostri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L'Avv. Michele Giuseppe Canale illustrava con due dissertazioni i trattati di commercio ed i privilegi dei Genovesi in Sicilia, pubblicati dal Prof. Diego Orlando nel suo *Codice di leggi e diplomi siciliani*, ed i documenti spettanti alla repubblica di Venezia inseriti nei *Fontes rerum austriacarum* stampati in Vienna, accompagnando il tutto con osservazioni su quelle carte che hanno speciale importanza per la storia dei Genovesi ed il commercio dei Liguri nel Levante. Un altro discorso egli pronunciava altresì sulla convenienza di traslocare il monumento di Cristoforo Colombo dalla piazza dell'Acquaverde al pubblico giardino dell'Acquasola, e mostrava quanto bene si possa abbellir quest' ultimo e decorare coi busti dei Liguri illustri. La Società tutta pur faceva al Municipio, per mezzo del suo Presidente, vive istanze perchè il monumento del grande scopritore avesse miglior sede nel giardino dell' Acquasola, nel caso che il Municipio avesse deliberato di rimuoverlo dall' Acquaverde. Ed il capo dell' Amministrazione municipale, il nostro Socio onorario Cav. Giuseppe Morro palesava alla Società con una sua lettera in qual pregio tenesse il voto di essa in una pratica, alla quale ogni cuor genovese non poteva restare indifferente.

Il Socio Agostino Olivieri prendeva ad esaminare alcune delle opere storiche di recente pubblicate in Italia. Erano da lui specialmente poste in luce le *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII* del dottissimo Giulio Cordero di San Quintino, e mostrava qual tesoro di cognizioni contenga quel lavoro da pochi conosciuto, da pochissimi studiato. Lodava l' intendimento del Conte di Brenna e del Cav. Cesare Cantù nell'illustrare il regno Lombardo-Veneto; e magnificando i pregi che ornano la storia degli Italiani di quest' ultimo, faceva le sue doglianze perchè egli sia caduto talvolta in qualche inesattezza parlando delle cose liguri. Mostrava però che non è da maravigliare di sì piccole macchie, ove riflettasi alla mole

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

immensa dei preziosi lavori che ci dà di mano in mano la penna di sì illustre scrittore. Accennava ad esempio delle inesattezze, che egli fa nascere il nostro Colombo di nobil casa piacentina, che impoverita nelle guerre di Lombardia si era applicata al mare, lo fa studiare in Pavia, e chiama paterno il mestiere del marinaio, mentre niuno ignora che Domenico Colombo era lanaiuolo. Le leggi fatte nel 1528 egli chiama del *Garibetto*, mentre sappiamo che tal nome appartiene solo alla riforma del 1547 procurata dal Doria dopo il forsennato tentativo di Gianluigi Fieschi. La congiura di Giulio Cibo avvenuta nel 1547 trasporta al 1550. Toccando poi l'Olivieri dei molti statuti delle arti pubblicati in Toscana dall'esimio Prof. Bonaini, che recan tanto lume ed alla storia delle arti stesse ed al linguaggio, e del bel libro del Conte Agostino Sagredo *Sulle Consorterie delle arti edificative in Venezia*, che mentre illustra i tempi che furono non cessa di giovare ai presenti, faceva voti perchè a Genova non mancasse chi mettesse in chiaro le antiche corporazioni delle arti e gli statuti di esse che pur sono assai copiosi e di epoca rimota.

Delle molteplici relazioni che hanno le arti figurative colla musica e colla poesia ragionava il Padre Vincenzo Marchese, ed il suo discorso sarà pubblicato in fronte al quarto volume degli *Atti della Società* destinato a ricevere tutti i lavori spettanti alle arti belle, dei quali sia deliberata la stampa.

Tra questi studii e questi lavori la Società terminava il suo primo anno di vita. Il secondo era inaugurato con un discorso del già lodato Padre Vincenzo Marchese, il quale faceva un lucido rendiconto dei lavori dalla Società compiti, del progressivo ampliarsi di essa e dei frutti che recherebber questi primi germogli. Il secondo anno di vita sebben trascorresse tra le politiche commozioni, e le gloriose vittorie del nostro eroico esercito nei campi di Lombardia a sè attraessero la miglior parte dei pensieri e dei palpiti d'ogni animo italiano, pur non fu meno fecondo per la Società d'impor-

1959

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tanti lavori. Infatti il Socio Sig. Jacopo D' Oria leggeva in più tornate la dotta sua opera *La Chiesa di S. Matteo in Genova descritta ed illustrata*, che testè con eleganza di tipi fu resa di pubblica ragione, e dall'Autore dedicata alla Società. Il Preside della Sezione di Storia, Avv. Michele Giuseppe Canale, mostrava con una Memoria quanto grande fosse il commercio dei Genovesi e dei Veneziani nell'Istmo di Suez; come quei due popoli s'indrizzassero animosi per quella via, e tentassero di tenerla aperta al traffico dell' India dopo la caduta di Costantinopoli e la scoperta del Capo di Buona Speranza; come i Veneziani proponessero prima di ogni altro di perforare l'Istmo di Suez per mettere in comunicazione il Mediterraneo coll'Arabico; discorreva di quell'impresa ripigliata ai dì nostri sotto più prosperi auspicii dall'illustre Ferdinando di Lesseps; insomma comprendeva in pochi cenni quanto può dirsi di più memorabile intorno a quel commercio dai Faraoni e Tolommei fino ai dì nostri.

Il Socio Tommaso Belgrano comunicava una sua Memoria sulla monumentale Certosa di Rivarolo. Tal lavoro è diviso in quattro capitoli: nel primo si hanno le notizie storiche del monastero, e le biografiche di Lazzaro D'Oria, Eliano e Giorgio Spinola, e Benedetto Di-Negro, personaggi assai chiari nei fasti della Repubblica, e benefattori larghissimi della Certosa; il secondo contiene le notizie artistiche della stessa; il terzo comprende alcuni cenni sui Priori ed uomini illustri che nobilitarono quella casa; e nel quarto finalmente si trascrivono ed illustrano brevemente tutte le epigrafi che l'adornavano. L'onorevole scrittore volle radunare in un corpo solo tutte le notizie spettanti a questa Certosa, che si avevano sparse in molti volumi di storia ecclesiastica e nei libri dei notai genovesi, per conservare le memorie di un monumento pregevole, alla distruzione del quale congiurarono gli uomini ed il tempo.

Lo stesso Socio Belgrano leggeva altresì una sua dissertazione sui notari Genovesi del medio evo. In essa, dopo aver dato le occorrenti nozioni sulla denominazione e i varii attributi di cotesti depo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sitarii della fede pubblica durante il periodo delle dominazioni longobardica e carolingia in Italia, ricercava le più antiche memorie che di essi abbiansi in Genova, e col suffragio di parecchi inediti documenti indicava l'origine della loro scuola o collegio, esponeva i loro Statuti, ed accennava le varie disposizioni che davansi dalla Repubblica per regolare gli uffici loro presso le diverse magistrature.

L'Avvocato e Dottore Collegiato Ippolito Isola, reduce da un viaggio nel Belgio, riferiva alla Società come egli avesse trovato negli archivi di Bruxelles un volume di documenti inediti riguardanti gli stabilimenti e consuetudini, i privilegi, le magistrature della colonia genovese nel Belgio. La Società, desiderosa di arricchire il suo archivio di queste importanti relazioni, ne ordinava la trascrizione, e pregava il prelodato Socio Isola, perchè curasse che essa venisse eseguita.

Il Socio Avv. e Cav. Antonio Crocco, eletto a norma dello statuto a succedere al Padre Marchese nell'ufficio di Presidente della Società, dirigeva affettuose parole ai colleghi. Si mostrava riconoscente all'assemblea per l'onorevole incarico conferitogli, significava la fiducia di poter sostenerlo colla cooperazione benevola dell'uffizio di Presidenza. Trattava in seguito della importanza di preparare gli elementi a compier l'opera di accurate e profonde monografie degli uomini più segnalati della nostra storia. Additava di quanto manchiamo ancora a quest'uopo, e come gl'Italiani lascino preoccupare sì bell'arringa dagli stranieri; e si riferiva specialmente al dovere di scrutare di preferenza la vita e l'indole, e la potente influenza nelle arti del Pontefice Giulio II. Toccando in ultimo degli studii che potrebbero consacrarsi a Colombo anche dopo le molte opere che più o meno profondamente ne trattano, accennava di passaggio ad un suo voto, in altri tempi già espresso, che le ceneri di quel grande vengano con opportuni e autorevoli uffizii richieste, acciò più non giacciano dimenticate e neglette nella cattedrale di Cuba,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ma siano fra noi trasportate e onorevolmente riposte nella nostra cattedrale di San Lorenzo.

Alcune notizie sulla Città di Libarna, i cui avanzi or veggonsi sulla ferrovia tra Arquata e Serravalle, erano comunicate dal prelodato Socio Avv. Michele Giuseppe Canale. Ei descriveva l'antico teatro e l'acquedotto, ed accennando come una buona parte delle preziose reliquie fosse stata raccolta dal canonico Gianfrancesco Capurro, e donate al Casino di Novi come a fondamento d'uno speciale museo, veniva a parlare dell'opera che questo benemerito Sacerdote ha impreso a pubblicare, col titolo di *Memorie per servire alla Storia di Novi e sua Provincia.* Cotal cenno era dall'Avv. Canale pubblicato nella Gazzetta di Genova N. 47 dell'anno 1859.

Il Socio Prof. Cav. Emerico Amari leggeva la prima parte della sua relazione sul *Glossarium Italicum* che va stampando in Torino il chiarissimo Archeologo e Filologo Prof. Ariodante Fabretti. Il Cav. Amari ne toglieva argomento a ragionare con molta erudizione dell'antichissima origine e della lingua dei popoli italici, dei loro costumi, e delle guerre che sostennero avanti che Roma empiesse il mondo del suo nome e de'suoi eserciti.

L'erudito Canonico Vincenzo Lotti di Taggia comunicava alla Società una sua memoria manoscritta sugli scavi intrapresi nel 1819 al capo di S. Siro. In essa il dotto Canonico studiasi specialmente di constatare l'ubicazione dell'antica *Costa balenae*, e l'epoca nella quale la stessa potè esser distrutta; punti entrambi assai controversi ed oscuri.

Mentre questi lavori compivansi nelle Sezioni di Storia e di Archeologia, quella di Belle Arti, giusta il suo scopo, zelava la conservazione dei monumenti genovesi; ed il Preside di essa, Cav. Giuseppe Isola, faceva istanza perchè si rivolgesse preghiera al Sig. Conte Alessandro Negri di Sanfront, onde non facesse mozzare il campanile all'antica ed abbaziale chiesa di Santa Maria in Vialata, sul riflesso che ciò avrebbe tolto il carattere distintivo ad un antico

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

monumento storico della Città, che ricorda le gesta della nobile famiglia Fieschi.

Il Socio Avv. Cornelio Desimoni presentava alla stessa Sezione alcuni documenti per servire alla Storia Artistica della Liguria. Erano specialmente alcune note cronologiche di pittori in parte nostrani poco o nulla conosciuti, e che operarono tra noi fra il 1184 e il 1570.

Il Socio Abate Giuseppe Scaniglia esortava i Soci a por mano alla biografia degli artisti Liguri accennando come da gran tempo si desideri la continuazione degli scritti del Soprani e del Ratti, che sebbene non attingessero la perfezione, pur si resero assai benemeriti della Storia delle Belle Arti in Liguria.

A questi lavori si attendeva dall' Istituto nell' anno accademico 1859, e colle migliori speranze cominciava il seguente 1860.

1860

Nelle prime adunanze emendava lo Statuto che solo in via d' esperimento aveva adottato fin dal suo nascere. E perchè fosse conosciuto al di fuori e ne venisse meglio curata l'esecuzione, ne ordinava la stampa nel primo volume degli Atti. E come in esso è prescritto che la Società abbia Soci onorari e corrispondenti, così a tali gradi eleggeva di mano in mano i più illustri cultori delle scienze storiche che onorano la Germania, la Francia e l'Italia.

Il Socio Cav. Emerico Amari leggeva una dissertazione sulla necessità di avere un registro ragionato e metodico di tutti i diplomi e documenti stampati spettanti alla Liguria, fatto a somiglianza di quelli perfettissimi che han la Germania e la Francia per opera dei Georgitsch, dei Bohemer, dei Brequigny, e dei Pardessus. L'importanza dell'argomento spingeva l'assemblea a nominare una Commissione, che lo studiasse con accuratezza. Era essa composta dello stesso Prof. Amari e dei Soci Tola, Desimoni, Ansaldo, Belgrano, Montesoro ed Olivieri Agostino, i quali proponevano i mezzi seguenti a conseguir l'intento:

I. Si preparasse un modulo onde l'indicazione dei documenti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

potesse presentare un aspetto uniforme, qualunque fosse stato il raccoglitore. Cotal modulo fosse disposto in guisa che apparissero con chiarezza le note cronologiche dei documenti, le autorità in essi ricordate, le persone che presero parte all'atto, l'oggetto di esso, le opere ov'è riportato, l'edizione di queste, e una colonna infine che potesse contenere le osservazioni del collettore.

II. Si formasse una nota delle opere che offrono i documenti liguri, e scelte alcune se ne cominciasse lo spoglio.

III. S'invitassero i Soci tutti, ed anche le persone estranee alla Società, ma dedite a studi siffatti, a voler cooperare al lavoro della Commissione.

IV. Si stampassero i moduli, e si distribuissero tra coloro che attenderebbero alle ricerche.

V. Nell'introduzione al lavoro, quando potrebbe farsi di pubblica ragione, si riportassero come in un quadro i brani degli autori classici che parlano della Liguria, quasi a supplemento dei documenti nelle età in cui ci mancano.

VI. Nel *Regesto* s'indicassero non solo gli atti pubblicati integralmente nelle varie opere o collezioni, ma anche quelli che vengono in esse solamente additati.

VII. Il lavoro avesse principio dai documenti più antichi che ci son noti, e pervenisse al 1528.

La Società approvava unanime le norme sottopostele dalla Commissione, e molti de' suoi membri imprendevano a raccogliere i materiali per il divisato *Regesto*.

Nella Sezione di Archeologia il Prof. Canonico Angelo Sanguineti leggeva alcuni saggi della sua illustrazione delle epigrafi Romane che trovansi in Liguria, e specialmente della famosa Tavola di Polcevera scoperta nel 1506. La stessa iscrizione offriva largo campo agli studii dell'Avv. Cornelio Desimoni, che con due lettere dirette al prelodato Prof. Sanguineti la illustrava dal lato giuridico e dal topografico, ed una terza ne prometteva che chiarisse

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tutte le questioni filologiche che offre quel prezioso monumento Romano-Ligure.

Siffatti lavori del Canonico Sanguineti e dell'Avv. Desimoni vedranno la luce nel terzo volume degli Atti della Società, e non è quindi necessario il parlarne più diffusamente per ora.

L'Avv. Francesco Ansaldo presentava nel frattempo una elaborata relazione sopra un nuovo ed importante frammento di quel *Breve* del Consolato dei Placiti, di che già quindici capitoli furono pubblicati dall'Avv. Canale nella sua Storia dei Genovesi, ed alcune altre parti videro la luce nel secondo fascicolo degli Atti della nostra Società. Il Socio Ansaldo esponeva come il predetto frammento, ch'è parte d'un codice membranaceo, gli fosse stato indicato dalla cortesia del Cav. Domenico Promis nella Reale Biblioteca di Torino da lui diretta, ed osservava che, mentre in esso ripetonsi i capitoli sovraenunciati, se ne hanno altri sessantaquattro non ancora conosciuti: e porgeva poscia un'esatta copia delle rubriche le quali sommano a ben 277, e da esse vedesi altresì che l'intero *Breve* era diviso in cinque libri.

In altra seduta lo stesso Socio prendeva a sciogliere una delle più ardue questioni della nostra Storia, cioè: *se il Vescovo di Genova abbia avuto mai pieno dominio temporale sulla nostra Città*: e comunicava a quest'uopo due documenti da lui trascritti in una sua raccolta di carte Genovesi dei secoli X e XI, ed ora stampati a pag. 222 a 223 di questo volume. Il primo di essi contiene una donazione fatta da Adalguda figlia del fu Ursone al monastero di S. Stefano fuori le mura di Genova nell'ottobre 996; ed il secondo, che ha la data del 29 aprile 1006, mostra che Godone figlio del fu Lamberto, avvocato del suddetto cenobio, si presentò in quel giorno alla presenza del Vescovo Giovanni, dei Giudici e d'altri onorevoli uomini con bastone e scudo, e cogli evangelii, pronto a giurare e combattere contro Eldeprando, figlio della predetta Adalguda, il quale aveva impugnata come falsa la donazione di sopra

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accennata, e a sostenere *che il monastero aveva acquistata la terra per livello enfiteutico.* Dalle quali ultime parole l'Ansaldo toglieva argomento ad una breve digressione, per osservare che questa specie di contratto fra noi meriterebbe un lavoro speciale, e che dal presente atto apparendo come il *diritto consuetudinario Genovese* nel principio del secolo XI si sosteneva in giudizio colle prove proprie della legge Longobarda, cioè col duello, ne restava sempre più confermata l'opinione, ora quasi universalmente riconosciuta, che la nostra Città abbia fatto parte del regno Longobardo, mutato poi nell'Italico, ricevendone anche pressochè tutto il codice delle leggi, esaminando attentamente il quale non abbiamo punto mestieri di ricorrere ad un dominio temporale del Vescovo sopra Genova per darci ragione del come questi avesse stabilito un placito per decidere con un giudicio di Dio la controversia allegata; perchè potendosi rilevare dall'istromento della donazione delle terre in discorso che esse fossero di diretto dominio della chiesa di Genova, ne derivava per legittima conseguenza che la definizione delle questioni relative ai poderi stessi competesse al Vescovo, giusta quanto veniva prescritto da una legge di Lodovico Pio riportata dal Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores* vol. I, parte II., pag. 158. Abbiamo infatti, conchiudeva egli, un altro placito per consimile ragione tenuto nel 1039, epoca di poco distante dal 1006, perchè si possa credere assolutamente decaduta nel suo trascorrere la podestà episcopale, ma perchè i beni allora in questione non erano di ecclesiastica proprietà ma di civile, non già il Vescovo ma il Marchese Oberto presiedeva al giudizio.

Il prelodato Avv. Desimoni, nell'adunanza del 2 febbraio, presentava alla Società un *Breve* della Compagna Genovese scritto in una membrana sincrona del secolo XI ed illustratolo dal lato paleografico, trattava della Compagna Genovese, ne mostrava l'origine e le diverse fasi, ed indicava la struttura ed il magistero delle leggi che la governavano.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il *Breve* predetto era dal Socio Agostino Olivieri pubblicato in questo volume degli Atti della nostra Società, a corredo della *Serie consolare Genovese* che veniva pur da lui sottoposta in quest'anno all'Assemblea generale, che ne ordinava la stampa. Dallo stesso Socio Olivieri udiva l'assemblea un discorso sulla necessità di ridestare tra noi gli studii di Paleografia e Diplomatica, ad esempio delle altre provincie sorelle ove sono in gran fiore. Mostrava quanto frutto ricevano da cotali studi la Cronologia, la Geografia, la Giurisprudenza, la Numismatica, la Pubblica Economia, la Filologia e le Arti. E dichiarandosi pronto ad imprendere il libero insegnamento della Paleografia e Diplomatica sottoponeva alla Società il disegno del metodo che avrebbe tenuto.

Il Socio Tommaso Belgrano presentava una copia da lui eseguita del *Registro della Curia Arcivescovile* di Genova custodito negli Archivi Generali del Regno in Torino, e trasmesso temporariamente a quelli di Genova dall' Illustrissimo Signor Senatore e Direttore Generale, Commendatore Michelangiolo Castelli, acciocchè la Società potesse giovarsene pe' suoi studi; e dimostrava l'importanza di esso, specialmente per far comprendere con giustezza il principio e lo svolgimento del Comune fra noi. Di tal prezioso documento la Società affidava l'illustrazione allo stesso Socio Belgrano e presto esso vedrà la luce nel secondo volume degli Atti della nostra Società.

In altra adunanza, lo stesso Belgrano rendeva informata la Società della scoperta da lui fatta nell'Archivio della cessata *Banca di S. Giorgio* di cinque manuali di redditi della Curia Arcivescovile nel secolo XIV. Ei leggeva altresì una Memoria, nella quale commentando un atto del 1.° luglio 1450 in cui è ricordato un Giovanni Colombo mostrava per più ragioni che questo esser poteva l'avolo del sommo fra i navigatori. Nè contento di ciò combatteva come falso un istrumento del 5 dicembre 1481 pubblicato dal Campi nel suo *Discorso storico sulla nascita di Cristoforo Colombo*, mostran-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dolo affatto discorde dalla cronologia degli avvenimenti e da tutte le storiche relazioni.

Il Socio Agostino Falconi argomentavasi di provare che l'antica *Tigulia* sorgesse ove oggi è Marola, terra non lungi dalla Spezia; ed il Socio Avv. Desimoni presentava alcuni documenti genovesi che gli erano stati comunicati dal Canonico Giovanni Domenico Barberis Archivista Capitolare del Duomo di Vercelli e nostro Socio corrispondente.

Il Socio D. Fedele Luxardo leggeva alcune *Memorie Storiche di Luni* da lui compilate, nelle quali trattava dell'antichità e splendore di questa Colonia etrusca, e della sorte cui essa andò incontro quando divenne conquista romana; discorreva degli uomini che produsse a gloria del Cristianesimo; narrava quanto patisse per le incursioni dei barbari, e come poscia i re carolingi ne decorassero i Vescovi del principato civile. Svolgeva finalmente i motivi per i quali intorno al mille fu lasciata in abbandono, e ne descriveva la miseria e le rovine.

Nella Sezione di Belle Arti il Socio Cav. Santo Varni leggeva una Memoria sulle opere di Matteo Civitali Scultore ed Architetto lucchese; e illustrava con altra le sculture di Gian Giacomo e Guglielmo padre e figlio Della Porta e di Nicolò da Corte, che ammiransi in Genova. Entrambe queste Memorie vedranno la luce nel quarto volume degli Atti della Società. In una terza illustrava le arti della tarsia e dell'intaglio in generale, ed il coro di S. Lorenzo di Genova in particolare.

Il Socio Belgrano, con una lettera diretta al Padre Vigna, dimostrava che il quadro del secolo XV che rappresenta l'Annunziata ed esiste nella Chiesa di S. Maria di Castello è probabilmente opera di Antonio Vivarini da Murano.

La Società compiva questi lavori nel terzo anno di sua esistenza, e li riprendeva nel 1861 rinnovando i suoi ufficiali. Il March. Vincenzo Ricci, eletto a Presidente annuale della Società, pronunciava un

1861

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

discorso nel quale esortava i colleghi a proceder alacri nel cammino intrapreso; ricordava loro con soddisfazione come alla formazione d'una vera storia del nostro paese offrono loro una messe larghissima i nostri Archivii ricchi d'importanti e preziosi documenti quanto ogni altro d'Italia e fuori. Mostrava com'essi or ricevano nuova vita dalle saggie disposizioni del Governo per riordinarli, e dallo zelo e dalle amorevoli cure di coloro cui sono affidati. Ma siccome oltre alle inedite tutte le antiche carte genovesi debbono essere consultate e tenute di vista da chi si dedica agli studi della nostra Storia, e molte di esse, pubblicate in isvariate opere e collezioni, possono facilmente dimenticarsi, egli insisteva sulla necessità di compilare sollecitamente degli accurati *Regesti* che tutte le vengano indicando in quella guisa che già proponeva il Prof. Emerico Amari. Da ultimo, volendo mostrare quanto lo studio delle antiche carte sia fecondo di utili ammaestramenti al vivere civile, e come anche dalle meno importanti chiaro apparisca quanto i padri nostri fossero avanzati in avvedimenti politici, e già possedessero molti di quei veri che si reputano scoperte del giorno, leggeva alcuni brani di un antico statuto di Castel Genovese in Sardegna testè pubblicato dal Canonico e Commendatore Giovanni Spano nostro Socio corrispondente.

Il Socio Comm. Padre Lorenzo Isnardi faceva udire all'assemblea la introduzione ed alcuni brani della sua applaudita *Storia dell'Università di Genova*, della quale è già venuto in luce il primo volume.

Il Socio Agostino Olivieri cominciava a dar lettura della sua *Storia della Tipografia nella Liguria*, e trattava per quest'anno delle sole edizioni che si fecero nel secolo XV in Genova, in Savona ed in Novi. Il Socio Jacopo D'Oria leggeva la biografia di Ansaldo D'Oria celebre Capitano e chiarissimo Magistrato della Repubblica nel secolo XII, e di Aitone D'Oria grande Ammiraglio nel secolo XIV.

Il Socio Belgrano comunicava un suo lavoro sopra la prima crociata, ed un secondo sopra la dedizione dei Genovesi a Luigi XII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Esaminava lo stato d'Europa e d'Italia in quel tempo, ed indicava tutte le circostanze che prepararono e compirono la sommissione dei Genovesi al Re di Francia.

L'Avv. Cornelio Desimoni leggeva una memoria sopra Aleramo e la Marca di lui, frammento di un lavoro sulle Marche d'Italia dal IX al XII secolo, come prodromo alla Storia dei Comuni. Accennava ai documenti in cui Aleramo apparisce col titolo di Conte dal 934 al 948 ed agli altri da cui rilevasi essere egli divenuto Marchese prima del 961. Esaminando la situazione delle terre indicate in quei documenti ne traeva due conseguenze: che la di lui signoria si stese sui tre comitati di Acqui, Savona e Monferrato, ma che il nucleo o comitato suo primitivo dovette essere l'Acquese ereditato probabilmente dal padre il Conte Guglielmo. Confutava il Signor di San Quintino il quale pretende provare, che Aleramo non potè essere Conte d'Acqui, quindi faceva vedere come ben si concilino tre opinioni apparentemente opposte; quella del prelodato Signore che crede Aleramo Conte di Monferrato, del Balbo che lo fa Conte di Savona, del Durandi che lo vuole Conte d'Acqui, e per ottenere tal risultato basta ammettere che Aleramo prima Conte d'Acqui divenisse poi marchese di una Marca che comprendeva i comitati di sopra indicati insieme riuniti. Ciò stabilito discuteva l'estensione di essa Marca che aveva per confini verso il pendio meridionale dell'Appennino il fiume Lerone, il Promontorio della Caprazoppa ed il mare, e verso il pendio settentrionale i fiumi Orba, Belbo ed il Po. Rilevava il sorgere contemporaneo di altre due Marche a destra ed a sinistra dell'Aleramica cioè la Ligure od Obertenga, e la Torinese o Arduinica, e ne deduceva con varie ragioni la probabilità della loro erezione per opera del secondo Berengario e all'epoca del suo incoronamento come condizione o prezzo del voto dato a suo favore da quei tre potenti elettori. Dimostrava che le Marche suddette non solo, e le anteriori e l'ultima che fu quella di Modena racchiudevano due elementi essenziali: 1.° la riunione sotto un solo Marchese di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

uno o più Comitati; 2.° la posizione di uno almeno di essi Comitati sul confine del Regno. Lamentava la scarsezza ed oscurità dei documenti che vietano di poter tessere una vera e piena storia delle famiglie marchionali; e notava che l'introduzione dei cognomi dopo il 1100 essendosi anche applicata ai rami diversi di queste famiglie senza alcun riguardo all'unità d'origine, per poco non riesce disperata l'impresa di riappiccare il filo degli avvenimenti; tuttavia la tradizione, le ripetizioni costanti dei nomi proprii, la comunanza dei possessi lungamente durata fra i rami consanguinei, ed altri criterii promettono risultamenti abbastanza persuasivi ed importanti ad illustrare questo periodo di transizione tra l'Impero ed i Comuni. Così tracciava le prime linee del suo lavoro, e prometteva di meglio mostrare nel suo sviluppo come i Marchesi si arricchissero colle vaste proprietà rese vacanti dalle invasioni Unne e Saraceniche, come profittando dei torbidi dell'Impero infeudassero nelle rispettive famiglie la dignità già elettiva coi diritti ad essa inerenti; come i discendenti con poco accorto consiglio dividessero tra loro il godimento di essi diritti al pari delle altre proprietà, distruggendo così la Marca ed indebolendo la loro potenza per guisa ch'ebbero agio a sollevarsi nelle Città i Visconti e nelle campagne i minori vassalli. Conchiudeva promettendo fra breve una più ampia discussione sulle generazioni Aleramiche e sugli argomenti addotti da San Quintino contro l'opinione ammessa fino a questi tempi in proposito di altre generazioni.

Il Socio Padre Vigna continuava la lettura della sua illustrazione della Chiesa di S. Maria di Castello, e presentava all'esame della Società un frammento di cronaca estratto, a quanto dicesi, da un Codice della Vaticana. In esso vien ricordata la venuta in Genova del re longobardo Rotari, e la costruzione o riedificazione da lui ordinata della Chiesa di S. Maria di Castello. Il Socio Desimoni faceva osservare che prima di portar giudizio su quel brano sarebbe necessario di conoscere se veramente esista nella Vaticana il codice da

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cui si dice estratto, e quali caratteri intrinseci ed estrinseci di veridicità presenti. Il Padre Vigna prometteva di procurare al più presto siffatti schiarimenti.

Il Socio Cav. Tola leggeva alcune sue elaborate dissertazioni sul codice diplomatico Sardo da lui compilato, ed ora pubblicato fra i Monumenti di storia patria di Torino.

Il Socio Belgrano ragionava dell'importanza degli Archivii Notarili di Genova. Trattava in primo luogo del progresso degli studii storici nella nostra epoca; mostrava la necessità e l'utile che può ricavarsi dal rovistare gli antichi documenti; ricordava i lunghi esami ai quali dovette sottoporre i registri che si conservano negli Archivii anzidetti onde raccogliere gli atti che va pubblicando sulle due Crociate di Lodovico IX Re di Francia; accennava infine come tra i moltissimi punti storici che i predetti *notularii* valgono ad illustrare egli avesse preso a studiarne alcuni di preferenza, e particolarmente quelli che riguardano gli stabilimenti di pubblica beneficenza, gli alberghi delle famiglie nobili, la nostra letteratura, le Arti e le loro consorterie, la navigazione, la milizia, il commercio.

Nella Sezione di Belle Arti, il Socio Avv. Maurizio Dufour trattava dei ristori recentemente eseguiti sotto la sua direzione nella Chiesa di S. Maria di Castello. Il March. Marcello Staglieno illustrava la nostra Accademia Ligustica di Belle Arti, notava che sin dal principio del secolo XVI esistevano in Genova delle Accademie private ove gli artisti esercitavansi nello studio di ritrarre dal nudo. Erano esse poi interrotte, e riapparivano nel 1750. Finalmente nell'anno seguente per opera di alcuni patrizii, specialmente di Gianfrancesco Doria, fondavasi l'Accademia Ligustica. Seguendo passo passo il progressivo ingrandirsi e svilupparsi di essa, ne faceva notare tutte le vicende, gl'incrementi, le leggi che la governavano.

Il Cav. Santo Varni dava le notizie di Martino e Staggio Staggi, scultori ed architetti di Pietrasanta; ed appoggiandosi ad esami critici e confronti dimostrava non improbabile che sian opera di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Staggio i lavori ornamentali dell'ombracolo della Cappella di San Giambattista nella Chiesa di San Lorenzo. Egli tesseva altresì la storia della cassa d'argento che si adopera per portare il Santissimo nella processione del *Corpus Domini;* mostrava coll'appoggio di parecchi inediti documenti, che molti artisti nazionali e stranieri presero parte a quel lavoro, e che nell'esecuzione di varii modelli per la medesima ebbero anche parte il pittore Luca Cambiaso e lo scultore in legno Antonio Maria Maragliano.

Il Padre Vincenzo Marchese, presa occasione dal ritratto del Sanzio inciso da Filippo Livy, passava a rassegna i diversi dipinti che presentano l'effigie del sommo pittore, ed indicava quelli che a suo giudizio con maggior verità lo ritraggono.

Il Cav. Federico Alizeri tesseva la biografia dell'esimio scultore Salvatore Revelli, nato in Taggia nella Riviera di Ponente il 1.° settembre 1810, e morto in Roma il 14 giugno 1859. Egli esponeva che questa del Revelli è una delle molte vite di artisti liguri alla compilazione delle quali intende da molto tempo, e che devono comprendere la storia tutta delle nostre arti dalle prime origini sino ai nostri giorni. Faceva cenno della divisione di tal lavoro in cinque parti, corrispondenti alle cinque diverse epoche della nostra pittura: la prima delle quali dai tempi remoti arriva al 1400, la seconda, che può dirsi d'imitazione della scuola romana, che si compendia dal Semino al Castello, dopo il quale, e cominciando col Paggi, succede la terza, ove alternansi i coloristi ed i naturalisti sino alla metà del secolo XVII in cui seguita la quarta d'imitazione della scuola lombarda, ben condotta dal Piola, e che va degradando, meno poche eccezioni, sino al 1750, nel quale, colla fondazione dell'Accademia Ligustica, cominciasi l'epoca quinta, che chiudesi ai nostri giorni.

Colla lettura dello scritto dell'Alizeri si poneva fine all'anno accademico 1861. Dei molti lavori compiti nel corrente 1862 si farà cenno nel volume secondo degli Atti della nostra Società e basterà per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ora, a conchiudere questo primo, l'aggiungere: 1.° L'elenco degli Ufficiali che ressero la Società e le Sezioni di essa nei quattro anni scorsi. 2.° Il catalogo generale dei Socii sì effettivi che onorarii e corrispondenti. 3.° La necrologia dei Socii che passarono a miglior vita. 4.° La nota dei doni pervenuti alla Società.

Il Segretario Generale della Società

AGOSTINO OLIVIERI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ELENCO

DEGLI UFFICIALI CHE RESSERO LA SOCIETÀ

E LE SEZIONI DI ESSA

NEGLI ANNI MDCCCLVIII — MDCCCLXI.

ANNO MDCCCLVIII

UFFICIO DI PRESIDENZA

—

PRESIDENTE

MARCHESE Padre Lettore VINCENZO FORTUNATO, Domenicano, Professore onorario della R. Università di Siena, Dottore Collegiato per la facoltà di Filosofia e Belle Lettere in quella di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, della Romana Accademia dei Quiriti, della Fiorentina Colombaria e di quella di Belle Arti, della Valdarnese del Poggio in Montevarchi, della Valle Tiberina in Borgo San Sepolcro, dei Filomati di Lucca, dell' Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bassano e dell' Accademia Ligustica di Belle Arti in Genova, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VICE PRESIDENTE

Crocco Avvocato Antonio, Consigliere dell' Eccellentissima Corte d' Appello di Genova, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEGRETARIO

Olivieri Agostino, Bibliotecario della R. Università di Genova, Libero Insegnante di Paleografia e Diplomatica, Professore di Storia nella R. Scuola di Marina di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino e corrispondente di quella di Bologna, dell' Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, della Società Economica di Chiavari, e di altri Istituti Scientifici e letterari, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

VICE SEGRETARIO

Gazzino Giuseppe, Segretario del R. Ispettore degli Studi elementari, Professore di Storia Nazionale nella Scuola Magistrale Maschile in Genova, Socio di varie Accademie.

TESORIERE

Allegretti Niccolò, Console Generale della Sublime Porta, Ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ecc.

CONSIGLIERI

Banchero Giuseppe, Catastaro della Città di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Socio corrispondente della Società Letteraria di Lione e di quella di Statistica di Marsiglia, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Cepollina Avvocato Marcello, Intendente, Direttore degli Archivi Governativi di Genova, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Montesoro Avvocato Giovanni, Sostituto Procuratore Generale del Re presso la Corte d' Appello di Bologna, Membro della Società Economica di Chiavari.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ricci Marchese Vincenzo, Ex-Ministro Segretario di Stato, Deputato al Parlamento Italiano, Membro della Deputazione Provinciale e del Consiglio Municipale di Genova, Vice Presidente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino.

Sanguineti Angelo, Canonico della Basilica dei SS. Fabiano e Sebastiano e S. Maria Assunta in Carignano, Dottore Collegiato in Filosofia e Belle Lettere nella R. Università di Genova, Socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria e della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Caveri Avvocato Antonio, Senatore del Regno, Preside della Facoltà di Giurisprudenza e Professore di Storia e Filosofia del Diritto nella R. Università di Genova, Consigliere Provinciale e Municipale, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DELLE SEZIONI

—

SEZIONE DI STORIA

—

PRESIDE

Canale Avvocato Michele Giuseppe, Professore di Storia e Geografia nel R. Istituto Tecnico ed Applicato agli Archivi Governativi di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, ecc. Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

VICE PRESIDE

Amari Cavaliere Emerico, già Professore di Diritto Penale nell'Università di Palermo, e di Filosofia della Storia nel R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Deputato al Parlamento Italiano.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEGRETARIO

Isola Avvocato Ippolito Gaetano, Dottore Collegiato per la Facoltà di Filosofia e Belle Lettere nella R. Università di Genova.

VICE SEGRETARIO

Marcoaldi Oreste, Laureato in Filosofia.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

—

PRESIDE

Tola Nobile D. Pasquale, Consigliere dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria, Corrispondente della R. Accademia delle Scienze e della R. Società Agraria di Torino, Socio onorario dell'Istituto Storico di Francia, e della R. Società Agraria ed Economica di Cagliari, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

VICE PRESIDE

Vigna Padre Amedeo Raimondo dell'Ordine dei Predicatori, Socio corrispondente del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

SEGRETARIO

D'Oria Marchese Jacopo, Vice Bibliotecario della Civico-Beriana di Genova, Socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, e Corrispondente della Società Letteraria di Lione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VICE SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso, Applicato agli Archivi Governativi di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Corrispondente dell' Accademia degli Euteleti di S. Miniato.

SEZIONE DI BELLE ARTI

—

PRESIDE

Isola Giuseppe, Pittore onorario di S. M. il Re d'Italia, Professore Direttore della Scuola di Pittura ed Accademico di Merito della classe di Pittura nell' Accademia Ligustica di Belle Arti, Socio di quelle di Perugia e di Bologna, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

VICE PRESIDENTE

Varni Santo Scultore onorario di S. M. il Re d'Italia, Professore Direttore della Scuola di Scultura ed Accademico di Merito della classe di Scultura nell' Accademia Ligustica di Belle Arti, Professore di prima classe nella R. Accademia di Belle Arti di Firenze, Professore con voto in quella di Bologna, Membro onorario della R. Accademia di Belle Arti di Modena e delle Società Economiche di Chiavari e di Savona, e della Società Olimpica di Scienze, Lettere ed Arti di Vicenza, Corrispondente della Pontificia Accademia Tiberina, e di quella dei Quiriti di Roma, Consigliere Municipale, Ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEGRETARIO

Scaniglia Abate Giuseppe, Vice Bibliotecario della Civico-Beriana, Professore di Storia e Geografia nelle Scuole Normali di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VICE SEGRETARIO

Luxoro Tamar, Pittore Paesista, Ragioniere dell' Accademia Ligustica di Belle Arti.

ANNO MDCCCLIX

UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

Crocco Avvocato Antonio, *predetto.*

VICE PRESIDENTE

Sanguineti Canonico Angelo, *predetto.*

SEGRETARIO

Olivieri Cavaliere Agostino, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Gazzino Giuseppe, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TESORIERE

Allegretti Cavaliere Nicolò, *predetto.*

CONSIGLIERI

Marchese Padre Vincenzo Fortunato, *predetto.*
Ricci Marchese Vincenzo, *predetto.*
Montesoro Avvocato Giovanni, *predetto.*
Cepollina Avvocato Marcello, *predetto.*
Elena Domenico, Senatore del Regno, Prefetto d'Alessandria, Membro della Camera di Commercio di Genova, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Isnardi Padre Lorenzo delle Scuole Pie, Rettore della R. Università di Genova, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEZIONE DI STORIA

—

PRESIDE

Canale Avvocato Michele Giuseppe, *predetto.*

VICE PRESIDE

Amari Cavaliere Emerico, *predetto.*

SEGRETARIO

Isola Avvocato Ippolito Gaetano, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Marcoaldi Oreste, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEZIONE D'ARCHEOLOGIA

—

PRESIDE

Tola Nobile D. Pasquale, *predetto.*

VICE PRESIDE

Vigna Padre Amedeo Raimondo, *predetto.*

SEGRETARIO

D'Oria Marchese Jacopo, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso, *predetto.*

SEZIONE DI BELLE ARTI

—

PRESIDE

Isola Cavaliere Giuseppe, *predetto.*

VICE PRESIDE

Varni Cavaliere Santo, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEGRETARIO

Scaniglia Abate Giuseppe, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Luxoro Tamar, *predetto.*

ANNO MDCCCLX.

UFFICIO DI PRESIDENZA

—

PRESIDENTE

Crocco Avvocato Antonio, *predetto.*

VICE PRESIDENTE

Sanguineti Canonico Angelo, *predetto.*

SEGRETARIO

Olivieri Cavaliere Agostino, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Gazzino Giuseppe, *predetto.*

TESORIERE

Allegretti Cavaliere Niccolò, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CONSIGLIERI

Ricci Marchese Vincenzo, *predetto.*
Cepollina Avvocato Marcello, *predetto.*
Montesoro Avvocato Giovanni, *predetto.*
Isnardi Padre Lorenzo, *predetto.*
Desimoni Avvocato Cornelio, Segretario degli Archivi Governativi di Genova, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino.
Staglieno Marchese Marcello, Accademico Promotore dell' Accademia Ligustica di Belle Arti.

SEZIONE DI STORIA

PRESIDE

Ricci Marchese Vincenzo, *predetto.*

VICE PRESIDE

Da-Passano Gerolamo, Ispettore delle Scuole Civiche Elementari Maschili di Genova, Direttore della Scuola Magistrale Maschile e Professore di Pedagogia e Geografia nella stessa, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEGRETARIO

Isola Avvocato Ippolito Gaetano, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Luxardo Sacerdote Fedele.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

—

PRESIDE

Tola Nobile D. Pasquale, *predetto.*

VICE PRESIDE

Vigna Padre Amedeo Raimondo, *predetto.*

SEGRETARIO

D'Oria Marchese Jacopo, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso, *predetto.*

SEZIONE DI BELLE ARTI

—

PRESIDE

Isola Cavaliere Giuseppe, *predetto.*

VICE PRESIDE

Varni Cavaliere Santo, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEGRETARIO

Scaniglia Abate Giuseppe, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Luxoro Tamar, *predetto.*

ANNO MDCCCLXI.

UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

Ricci Marchese Vincenzo, *predetto.*

VICE PRESIDENTE

Tola Nobile D. Pasquale, *predetto.*

SEGRETARIO

Olivieri Cavaliere Agostino, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TESORIERE

Allegretti Cavaliere Niccolò, *predetto.*

CONSIGLIERI

Crocco Avvocato Antonio, *predetto.*
Cepollina Avvocato Marcello, *predetto.*
Isnardi Padre Lorenzo, *predetto.*
Desimoni Avvocato Cornelio, *predetto.*
Staglieno Marchese Marcello, *predetto.*
Rebuffo Sacerdote Paolo, Professore emerito di Eloquenza Italiana nella Regia Università di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SEZIONE DI STORIA

—

PRESIDE

Desimoni Avvocato Cornelio, *predetto.*

VICE PRESIDE

Olivieri Cavaliere Agostino, *predetto.*

SEGRETARIO

Isola Avvocato Ippolito Gaetano, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Franchini Luigi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

—

PRESIDE

Sanguineti Canonico Angelo, *predetto.*

VICE PRESIDE

D' Oria Marchese Jacopo, *predetto.*

SEGRETARIO

Belgrano Luigi Tommaso, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

Durazzo Marchese Marcello q. Gian Luca.

SEZIONE DI BELLE ARTI

—

PRESIDE

Isola Cavaliere Giuseppe, *predetto.*

VICE PRESIDE

Varni Cavaliere Santo, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SEGRETARIO

STAGLIENO Marchese MARCELLO, *predetto.*

VICE SEGRETARIO

DUFOUR Avvocato MAURIZIO, Pittore, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SOCII EFFETTIVI

Adorno Marchese Agostino, Consigliere Municipale di Genova.

Ala-Ponzoni Marchese Filippo, Accademico promotore dell' Accademia Ligustica di Belle Arti, Commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alberti Sacerdote Francesco, Professore di Grammatica nel Ginnasio Civico di Genova.

Alizeri Avvocato Federigo, Professore di Letteratura latina e greca nel Regio Liceo, Dottore Collegiato di Belle Lettere nella R. Università di Genova, Accademico di merito nell' Accademia Ligustica di Belle Arti, Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Allegretti Cavaliere Niccolò, *predetto.*

Amari Cavaliere Emerico, *predetto.*

Ansaldo Avvocato Francesco.

Ardoino Casimiro, Capo Sezione nell' Ufficio di Ragioneria del Municipio di Genova.

Avignone Avvocato Gaetano.

Bancuero Gio. Batta, Pittore.

Barrili Avvocato Antonio Giulio, Direttore del Giornale *Il Movimento.*

Belgrano Luigi Tommaso, *predetto.*

Bessone Don Giannantonio, Teologo ed Avvocato, Professore, e Membro di varie Accademie e Società Letterarie.

Biale Carlo, Ingegnere Architetto, Capo Sezione presso l' Ufficio di Edilità e Lavori pubblici (*Parte Tecnica*) del Municipio di Genova.

Bigliati Avvocato Paolo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bo Dottore Angelo, Professore di Patologia generale ed Igiene nella R. Università di Genova, Direttore Generale dell'Amministrazione di Sanità Marittima, Membro della Giunta Provinciale di Statistica ecc. ecc., Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale della Legion d'Onore di Francia.

Borromeo Conte Giberto, Accademico di merito della Classe di Pittura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Bottaro Sacerdote Luigi, Dottore Collegiato in Filosofia, e Professore di Logica ed Antropologia nella R. Università di Genova.

Brignole-Sale Ecc. Marchese Antonio, Marchese di Groppoli, Ministro di Stato, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Nunziata, Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gran Croce di S. Giuseppe di Toscana, Cavaliere di S. Stanislao di Russia, dell'Aquila Bianca di Prussia, ecc. ecc.

Bruzzo Avvocato Giuseppe, Referendario presso il Consiglio di Stato, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Cabella Avvocato Cesare, Dottore Collegiato per la Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Genova, Consigliere Municipale, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Camozzi Conte Gabriele, Deputato al Parlamento Italiano.

Canale Gio. Batta, Canonico della Metropolitana di Genova.

Cataldi Avvocato Giuseppe, Senatore del Regno, Consigliere Municipale di Genova, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Caveri Avvocato Antonio, *predetto.*

Cepollina Avvocato Marcello, *predetto.*

Cevasco Gio. Batta, Statuario, Accademico di merito della Classe di Scultura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Consigliere Municipale di Genova, Uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Chiarella Filippo, Professore di Storia, Presidente della Società Economica, e Segretario del Municipio di Chiavari.

Chiossone Edoardo, Incisore, Socio della R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Costa Marchese Avvocato Giovanni.

Crocco Avvocato Antonio, *predetto.*

Da-Passano Cavaliere Gerolamo, *predetto.*

Derarbieri Antonio, Statuario.

Desimoni Avvocato Cornelio, *predetto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Diaz Angelo, Architetto Ingegnere.

Dondero Avvocato Giuseppe Antonio.

D'Ondes-Reggio Barone Vito, Dottore in leggi dell'Università di Palermo, Professore di Diritto Costituzionale ed Internazionale in quella di Genova, Socio di varie Accademie, Deputato al Parlamento Italiano.

D'Oria Marchese Jacopo, *predetto*

Dufour Avvocato Maurizio, *predetto.*

Durazzo Marchese Marcello, *predetto.*

Durazzo-Grimaldi Marchese Luigi.

Elena Commendatore Domenico, *predetto.*

Falconi Agostino, Socio di varie Accademie scientifiche e letterarie, Membro dei Congressi degli Scienziati Italiani, e della Giunta di Statistica della Provincia di Spezia.

Fazio Avvocato Giovanni Bartolomeo.

Ferrari Giuseppe, Pittore, Maestro di disegno nel R. Istituto dei Sordo-Muti in Genova, Accademico di Merito della Classe di Pittura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Forte Francesco, Segretario della Regia Università di Genova.

Franchini Luigi, *predetto.*

Gambaro Giuseppe, Archivista del Municipio di Genova, Segretario della Commissione Municipale per la conservazione dei monumenti patrii.

Gando Abate Giuseppe, Vice Direttore del R. Ginnasio di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Garassini Edoardo, Architetto Ingegnere.

Gardella Ignazio, Architetto Ingegnere, Accademico di Merito della Classe di Architettura ed Ornato nell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Professore onorario in quella di Firenze, Corrispondente dell'Istituto Reale Britannico, Presidente della Società degli Architetti in Genova.

Gavotti Marchese Gerolamo, Sindaco della Città di Genova, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gazzino Giuseppe, *predetto.*

Giuliani Padre D. Gio. Batta, dei Chierici Regolari Somaschi, Professore di Eloquenza e Poesia Italiana nel R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Professore onorario di Eloquenza sacra e Dottore Collegiato in Filosofia nella R. Università di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Giuliani Sacerdote Niccolò, Assistente alla Biblioteca della Regia Università di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Grassi Jacopo Luigi, Canonico della Collegiata di Nostra Signora del Rimedio in Genova.

Grillo Crescentino, Direttore della Scuola Normale Femminile di Genova, Professore di Pedagogia e Morale nella medesima.

Gropallo Marchese Marcello.

Guarco Domenico Maria, Segretario dell'Amministrazione della Cassa di risparmio e beneficenza per la Marina Mercantile in Genova.

Guerrazzi Dottore Francesco Domenico, Deputato al Parlamento Italiano, Socio di varie Accademie.

Isnardi Padre Lorenzo, *predetto.*

Isola Cavaliere Giuseppe, *predetto.*

Isola Avvocato Gaetano Ippolito, *predetto.*

Luxoro Tamar, *predetto.*

Maineri B. E.

Marcenaro Sacerdote Niccolò, Bibliotecario della Libreria Franzoniana in Genova.

Marchese Padre Vincenzo Fortunato, *predetto.*

Merello Giuseppe, Agente dei servizii marittimi presso le Messaggerie Imperiali di Francia.

Merli Antonio, Accademico promotore e Segretario dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Molinari Sacerdote Domenico.

Molinari Giuseppe, Statuario.

Montesoro Avvocato Giovanni, *predetto.*

Monticelli Marchese Pietro, Ex-Ministro Segretario di Stato, Deputato al Parlamento Italiano, Consigliere Municipale di Genova.

Navone Giacomo.

Negrotto-Cambiaso Marchese Gio. Batta, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Negrotto-Cambiaso Marchese Avvocato Lazzaro.

Negrotto-Cambiaso Marchese Giuseppe.

Nota Barone Carlo, Consigliere dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Oliva Sacerdote Marco, Dottore Collegiato di Belle Lettere nella R. Università di Genova.

Olivieri Cavaliere Agostino, *predetto.*

Olivieri Gio. Batta, Architetto Ingegnere.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pallavicino-Grimaldi Marchese Avvocato Camillo.

Pallavicino Marchese Stefano Ludovico, Consigliere Municipale di Genova, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Pareto Marchese Lorenzo, Ex-Ministro Segretario di Stato, Senatore del Regno, Membro della Deputazione Provinciale e del Consiglio Municipale di Genova, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Uno dei Quaranta della Società Italiana delle Scienze, ecc.

Passano Gio. Batta.

Perasso Gio. Batta, Scultore.

Perrando Reverendissimo P. Gio. Batta, Superiore Generale dei PP. delle Scuole Pie.

Pescetto Gio. Batta, Medico principale nello Spedale di Pammatone ecc., Socio di Varie Accademie, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Pitto Antonio.

Piuma Marchese Carlo Tommaso.

Poggi Sacerdote Filippo, Canonico della Collegiata di Nostra Signora del Rimedio, Professore (in aspettativa) di Eloquenza nella R. Università di Genova, Socio corrispondente di varie Accademie.

Pozzoni Avvocato Cesare.

Pratolongo Raffaele, Segretario della Società Promotrice di Belle Arti in Genova.

Prefumo Gio. Batta, Regio Controllore.

Rebuffo Sacerdote Paolo, *predetto.*

Resasco Gio. Batta, Architetto Ingegnere, Accademico di Merito della Classe di Architettura ed Ornato e Professose di Architettura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Capo dell'Ufficio di Edilità e Lavori pubblici (*Parte Tecnica*) presso il Municipio di Genova, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ricci Marchese Vincenzo, *predetto.*

Rossi Guglielmo, Professore di Economia politica e Scienza finanziaria, Socio di varie Accademie.

Rubatto Carlo, Statuario, Accademico di Merito della Classe di Scultura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Salvago Marchese Avvocato Paris Maria, Accademico promotore dell'Accademia suddetta.

Sanguineti Canonico Angelo, *predetto.*

Sauli Marchese Niccolò.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sauli Nobile Niccolò, Dottore Collegiato di Matematiche nella R. Università di Genova, Ingegnere nella R. Direzione del Genio Marittimo.

Scaniglia Abate Giuseppe, *predetto*.

Serra Marchese Gio. Carlo, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Serra Marchese Giovanni, Accademico promotore come sopra.

Spinola Marchese Gio. Batta, Pittore, Accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Bello Arti.

Spinola Marchese Massimiliano.

Staglieno Marchese Marcello, *predetto*.

Tola Nobile D. Pasquale, *predetto*.

Tortello Agostino, Capitano marittimo.

Tubino Sacerdote Emmanuele, Dottore Collegiato in Teologia nella R. Università di Genova.

Varni Cavaliere Santo, *predetto*.

Vegezzi-Ruscalla Giovenale, Deputato al Parlamento Italiano, Direttore della *Rivista Contemporanea* di Torino, Uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Membro di molte Accademie.

Vigna Padre Raimondo Amedeo, *predetto*.

Villa Gio. Batta, Pittore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SOCII ONORARII

AMARI MICHELE, Senatore del Regno, Consigliere straordinario del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, Professore di Lingua e Letteratura araba nell'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, Commendatore di quello dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Firenze*).

BONAINI FRANCESCO Sovrintendente Generale dei Regii Archivii nelle Provincie Toscane, Professore emerito delle Regie Università di Pisa e di Siena, Accademico residente della Crusca, Socio ordinario dei Georgofili, Vice-Presidente dell'Ateneo Italiano, Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Romana d'Archeologia e dell'Istituto Archeologico, Membro della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Cavaliere di quelli del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe e dell'Aquila rossa di Prussia (*Firenze*).

CANTU' CESARE, Membro della R. Deputazione sovra gli Studii di Storia Patria di Torino e dell'Istituto Lombardo, ecc., Cavaliere degli Ordini del Merito Civile di Savoia e della Legion d'Onore di Francia, ecc., Commendatore del R. Ordine del Cristo di Portogallo (*Milano*).

CAPPONI Marchese GINO, Senatore del Regno (*Firenze*).

CASTELLI Avvocato MICHELANGIOLO Senatore e Direttore Generale degli Archivi Generali del Regno d'Italia, Membro della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Grande Uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Charvaz Monsignore D. Andrea, Arcivescovo di Genova, Membro della Regia Accademia delle Scienze e della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, dell'Accademia Imperiale di Savoia, e dell'Accademia Romana dei Quiriti, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Genova*).

Cibrario Ecc. Conte Luigi, Ministro di Stato, Senatore del Regno, Primo Presidente, Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Vice-Presidente della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria e della Regia Accademia delle Scienze di Torino, Socio corrispondente dell'Istituto di Francia, dell'Accademia Imperiale di Savoia, delle Società d'Economia Politica di Parigi e di Madrid, dell'Accademia Imperiale degli Antiquarii di Francia, dell'Accademia Archeologica Spagnuola, ecc., Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Cavaliere di Gran Cordone degli Ordini di Carlo III di Spagna, della Concezione di Portogallo, di Leopoldo del Belgio, del Mediidié Ottomano, del Leone Neerlandese, ecc. (*Torino*).

Ferrero Della Marmora Conte Alberto, Senatore del Regno, Luogotenente Generale, Vice-Presidente della R. Accademia delle Scienze e della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Membro della Commissione Superiore di Statistica, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Grande Uffiziale dell'Ordine Militare di Savoia, Cavaliere e Consigliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia (*Torino*).

Lambruschini Abate Raffaello, Senatore del Regno, Ispettore Generale degli Studi tecnici e primarii e delle Scuole Normali, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Firenze*).

Long-Perier (de) Adriano, Membro dell'Istituto di Francia e di molte Accademie, Conservatore del Museo del Louvre, Cavaliere di più Ordini, ecc.

Manzoni Nobile Alessandro, Senatore del Regno, Presidente onorario del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, di quella della Crusca, ecc. (*Milano*).

Morro Avvocato Giuseppe, Professore di Procedura Civile e Penale, e Dottore Collegiato in Belle Lettere nella R. Università di Genova, Consigliere Municipale ecc., Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Cavaliere di quelli di S. Anna di Russia e della Legion d'Onore di Francia (*Genova*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pertz Enrico, Membro della R. Accademia delle Scienze di Berlino, ecc. (*Berlino*).

Peyron Teologo Amedeo, Professore emerito di Lingue Orientali, Membro e Tesoriere della R. Accademia delle Scienze, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Socio straniero dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Accademico corrispondente della Crusca, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere e Consigliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Cavaliere della Legion d'Onore di Francia (*Torino*).

Pinelli Ecc. Conte Alessandro, Senatore del Regno, Primo Presidente dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova, Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Genova*).

Promis Carlo, Regio Archeologo, Professore d'Architettura Civile nella R. Università di Torino, Membro della R. Accademia delle Scienze e della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria, Accademico d'onore della R. Accademia di Belle Arti, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Promis Domenico Casimiro, Bibliotecario e Conservatore del Medagliere di S. M. il Re d'Italia, Membro della R. Accademia delle Scienze e della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Sauli d'Igliano Conte Ludovico, Senatore del Regno, Consigliere di Legazione, Membro e Direttore della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche della R. Accademia delle Scienze, e Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Accademico d'onore della R. Accademia di Belle Arti, Vice Presidente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere e Consigliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia (*Torino*).

Scloplis di Salerano Ecc. Conte D. Federigo, Ministro di Stato, Vice Presidente del Senato del Regno, Primo Presidente, Presidente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, della Commissione di Statistica Giudiziaria e della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Socio corrispondente dell'Istituto di Francia, Membro aggregato dell'Accademia Imperiale di Savoia, ecc., Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere e Consigliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia, e di quello del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe (*Torino*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Theiner Sacerdote Agostino, Prete della Congregazione dell'Oratorio, Direttore degli Archivi Segreti del Vaticano, ecc. (*Roma*).

Torelli Cavaliere Luigi, Senatore del Regno (*Torino*).

Tosti D. Luigi, Monaco Cassinense (*Montecassino*).

Vieusseux Gio. Pietro, Direttore-Editore dell'Archivio Storico Italiano, e del Giornale Agrario Toscano, ecc. (*Firenze*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SOCII CORRISPONDENTI

Adriani Padre D. Gio. Batta, dei Chierici Regolari Somaschi, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, della R. Accademia di Filosofia e Belle Lettere di Fossano, della Società Accademica del Ducato d'Aosta, dell'Accademia Imperiale di Dijon, Socio d'onore dell'Istituto Nazionale di Ginevra, della Società Istorica della Moravia e della Silesia, della Economica di Chiavari e di Savona, Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino e della Imperiale di Savoia, della R. Accademia Lucchese, delle Imperiali Accademie di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Marsiglia, e di Aix in Provenza, della Società Archeologica di Montpellier, e di quella di Storia e Archeologia di Savoia, della R. Accademia di Storia di Madrid, dell'Istituto Storico di Francia, ecc.; Rettore del R. Collegio-Convitto di Casale Monferrato, e già Professore di Storia e Geografia nel Collegio Militare di Racconigi; Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, ed Uffiziale di quello dei SS. Maurizio e Lazzaro, fregiato della Grande Medaglia d'Oro di Sardegna, e di quella di Sassonia pel merito Storico-Diplomatico, e dell'Imperiale di Russia pel merito Scientifico-Letterario (*Casale di Monferrato*).

Angelini Annibale, Pittore Storico, Professore nell'Accademia Romana di S. Luca, Socio di quella dei Quiriti, Pittore Onorario di S. M. il Re d'Italia, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Roma*).

Aquarone Bartolomeo, Professore di Storia nella R. Università di Siena (*Siena*).

Arrivabene Conte Giovanni, Senatore del Regno (*Torino*).

Barberis Giovanni Domenico, Canonico Prefetto dell'Archivio Capitolare del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Duomo di Vercelli, Socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino (*Vercelli*).

Baudi di Vesme Cavaliere Carlo, Senatore del Regno, Segretario della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Membro della R. Accademia delle Scienze e della Commissione Provinciale di Statistica, Cavaliere degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e del Merito Civile di Savoia (*Torino*).

Bernardi Monsignor Jacopo, Vicario Generale della Diocesi di Pinerolo, Uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Pinerolo*).

Berti Domenico, Segretario Generale del Ministero di Agricoltura e Commercio, Deputato al Parlamento Italiano, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Capurro Giovanni Francesco, Sacerdote (*Novi*).

Carbone Giunio (*Firenze*).

Cicogna Emanuele Antonio, Consigliere straordinario Accademico, Membro effettivo dell'Accademia delle Scienze di Vienna e dell'Istituto Veneto, ecc. Cavaliere della Legion d'Onore di Francia (*Venezia*).

Claretta Barone Gaudenzio, Socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino (*Torino*).

Combetti Avvocato Celestino, Direttore dei Regii Archivi di Torino, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Corsetto Padre Tommaso, dell'Ordine dei Predicatori (*Firenze*).

Cusa Salvatore, Deputato al Parlamento Italiano, Professore di Paleografia nella R. Università di Palermo, ecc. (*Palermo*).

De-Angeli Felice, Dottore in ambe le Leggi, Professore di Storia nel Liceo del R. Collegio Longone, Membro effettivo dell'Ateneo di Milano (*Milano*).

Debarbieri Luigi, Segretario del Bibliotecario della Parmense, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia (*Parma*).

Fabretti Ariodante, Professore di Archeologia Greco-Latina nella R. Università ed Assistente al Museo di Antichità ed Egizio di Torino, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Foucard Cesare, Libero Insegnante di Paleografia e Diplomatica nella R. Università e Segretario presso gli Archivi Regii di Torino, Socio di varie Accademie italiane e straniere (*Torino*).

Frati Luigi, Bibliotecario della Comunitativa di Bologna, Dottore della facoltà

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Filosofico-Filologica nella R. Università Bolognese, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia (*Bologna*).

Gozzadini Conte Giovanni, Senatore del Regno, Presidente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia, ecc. Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Bologna*).

Gualterio Marchese Filippo, Senatore del Regno (*Torino*).

Guasti Cesare, Accademico residente della Crusca, Segretario della Società Colombaria di Firenze, ecc. (*Firenze*).

Guglielmotti Padre Alberto, Teologo Casanatense, e Provinciale dei Predicatori (*Roma*).

Hubé (de) Barone Romualdo, Presidente della Commissione di Legislazione dell'Impero di Russia (*San Pietroburgo*).

Lazzari Vincenzo, Direttore del Museo Correr di Venezia, Membro di diverse Accademie, Cavaliere di più Ordini (*Venezia*).

Lopez Commendatore Michele, Direttore del Museo di Parma, Membro della R. Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria dell'Emilia, ecc. (*Parma*).

Malatesta Adeodato, Pittore storico, Direttore della R. Accademia di Belle Arti di Modena, e Sovrintendente Generale di quelle dell'Emilia, Accademico di merito della classe di pittura nella Ligustica, ecc. (*Modena*).

Manfredini Francesco, Professore di Storia nella R. Accademia di Belle Arti di Modena (*Modena*).

Martini Pietro, Dottore d'ambe le Leggi, Presidente della Biblioteca della R. Università di Cagliari, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria e della R. Accademia delle Scienze di Torino, della R. Società Agraria ed Economica di Cagliari, Socio corrispondente dell'Istituto Archeologico di Roma, e della Società Economica di Chiavari, Cavaliere degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, e del Merito Civile di Savoia (*Cagliari*).

Masini Cesare, Pittore storico, Professore e Segretario della R. Accademia di Belle Arti in Bologna (*Bologna*).

Milanesi Carlo, Professore di Paleografia e Diplomatica nell'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Membro della Società Colombaria, ecc. (*Firenze*).

Milanesi Gaetano, Accademico residente delle Crusca, ecc. (*Firenze*).

Odorici Federico, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria e Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino, Membro dell'Ateneo di Firenze e di Brescia, Corrispondente della R. Accademia Ercolanense, e della Pontaniana di Napoli, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Brescia*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pallastrelli Conte Bernardo, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia (*Piacenza*).

Passerini Luigi, Socio di varie Accademie, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Firenze*).

Pillito Notaro Ignazio, Applicato agli Archivi Governativi di Cagliari (*Cagliari*).

Podesta' Bartolomeo (*Sarzana*).

Remedi Marchese Angelo, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Sarzana*).

Rezasco Giulio, Direttore-Capo della prima Divisione presso il Ministero di Pubblica Istruzione, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Torino*).

Ricotti Ercole, Maggiore nelle R. Armate, Rettore della R. Universita di Torino e Professore di Storia moderna e d'arte critica nella medesima, Membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria, e della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Cavaliere di quello del Merito Civile e Militare di Savoia (*Torino*).

Rosa Gabriele, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Socio effettivo degli Atenei di Bergamo e di Brescia, Corrispondente di quelli di Bassano, Treviso e Venezia, e della Società di Antichità patrie di Zurigo, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Bergamo*).

Rossi Gerolamo, Professore di Rettorica, e già Provveditore agli Studi nel Mandamento di Ventimiglia, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Socio corrispondente dell'Ateneo di Milano e dell'Archivio Storico Italiano di Firenze, Socio d'onore dell'Accademia degli Incolti di Cingoli (*Ventimiglia*).

Sagredo Conte Agostino, Membro di varie Accademie, ecc. (*Padova*).

Sala Aristide, Licenziato in ambe le Leggi, Canonico nella Metropolitana di Milano, terzo Erogatario del Clero delle cento Ferule, e già Archivista di quella Curia Arcivescovile, Professore di Lettere Italiane nella R. Scuola di Cavalleria a Pinerolo, Membro della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria di Torino, Socio fondatore dell'Associazione Pedagogica di Milano, Socio d'onore dell'Accademia Cingolana degl'Incolti, Socio corrispondente dell'Istituto Storico di Francia (classe terza), e della Pontificia Accademia Tiberina, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Pinerolo*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Santini Vincenzo, Maestro di Scultura nella Scuola di Pietrasanta (*Pietrasanta*).

Spano Giovanni, Dottore in Teologia, Canonico Protonotario Apostolico della Chiesa Metropolitana di Cagliari, Professore emerito di Sacra Scrittura e Lingue Orientali, Rettore della R. Università di Cagliari, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Cagliari*).

Ugdulena Monsignor Gregorio, Deputato al Parlamento Italiano (*Palermo*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NECROLOGIA

Nei quattro anni di vita che conta, la Società Ligure di Storia Patria ha dovuto deplorare l'immatura fine di parecchi tra i suoi benemeriti Membri, i nomi dei quali vogliamo qui ricordare a perenne testimonianza di dolore e di affetto.

Tra i Soci effettivi essa perdeva:

I. Il Marchese Ignazio Gentile, che non compito ancora il quinto lustro da violento morbo era rapito all'amor dei suoi ed all'estimazione di quanti l'avvicinavano. Dotato di svegliatissimo ingegno erasi consagrato alle discipline legali, e la laurea dottorale di recente conseguita e le rare virtù che l'adornavano gli avrebbero schiusa la via alle più cospicue Magistrature della Patria, ed ai maggiori onori. Della nostra Società era amantissimo, e dobbiamo alla benevolenza di lui l'importante *Breve della Compagna genovese del* 1157, che leggesi a pagina 176 di questo volume.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II. Il Marchese Giacinto di Campofregoso, erede di uno tra i più celebri nomi che ricordi la Liguria, nasceva a Torino il 1.° marzo 1817. Ascrivevasi tra i primi al nostro Istituto. La storia genovese era da lui coltivata con affetto, e faceva tesoro di ogni monumento e di ogni memoria che valesse ad illustrarla. La bontà dell'indole, la soave nobiltà dei modi, lo rendevano a tutti carissimo e lo fanno or compiangere da quanti hanno in pregio gli uomini virtuosi. Le conseguenze di un' acerba ferita da lui riportata nel glorioso combattimento di S. Lucia, e dei disagi sofferti nelle campagne del 1848 e 1849, dopo averlo tormentato con penosi malori per ben dodici anni, gli schiudevano il sepolcro allorchè l'indipendenza della patria per la quale aveva strenuamente pugnato non era più un desiderio. Moriva in Genova il 16 giugno 1861, e contava 18 anni di militare servizio.

III. Fresca ancora è la tomba del Padre Carlo Faa di Bruno, tanto insigne filologo e letterato quanto valentissimo istitutore. Appena compiesi un mese da che ci lasciava, ma per lungo scorrer di anni non ne potremo mai obbliare nè il carattere angelico, nè la gentilezza delle maniere, nè la svariata dottrina, nè la modestia veramente ammiranda. Nel 1814 nasceva in Alessandria da una delle più chiare famiglie del Monferrato. Gli agi e lo splendore della casa paterna mutava giovinetto nell' umile e benefica vita dei seguaci del Calasanzio, e diveniva quindi uno dei più preziosi ornamenti di quello Istituto. Di buon ora gli era affidato l'avviamento della ligure gioventù nelle umane lettere, e nei diversi Collegi ove insegnò lasciò di sè dolcissima memoria. I supremi reggitori della pubblica istruzione ad attestare in qual pregio lo avessero lo nominavano nel 1860 Professore di Letteratura greca e latina nel Liceo di Savona, nel quale uffizio continuava sino all'ultimo dei suoi giorni. Quanto egli fosse profondo nello studio dei classici, lo provano le molte prose letterarie e traduzioni che fe' di pubblica ragione, e tra le altre la bella interpretazione della *Tavola di Cebete tebano* stampata pochi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di avanti che gli venisse meno la vita. Con peculiare cura aveva raccolti molti lavori inediti del Principe dei poeti liguri, e di essi e degli altri scritti di quel Sommo preparava una splendida ed accurata edizione a monumento del suo affetto per Savona ove da molti anni dimorava, ed era in grande venerazione tenuto.

Il breve spazio concessoci per questo cenno, non ci permette di estenderci sui molti pregi di mente e di cuore che abbellivano questo egregio nostro Socio; e ci contenteremo di far voti perchè l'operosa sua vita sia per intero descritta ad esempio di coloro che al par di lui son dedicati al nobile uffizio d'insegnante.

Col titolo di Soci onorari recavano lustro al nostro Istituto il Sommo Statista Conte Camillo di Cavour, e gl'insigni eruditi Cavalieri Costanzo Gazzera Bibliotecario dell'Ateneo torinese, e Commendatore Angelo Pezzana Bibliotecario della Parmense. Se la perdita del primo fu una delle maggiori calamità che potessero toccare all'Italia, non poco dovette affliggersene la nostra Società che altamente venera ed onora quanti in ogni età si resero benemeriti della patria, di cui investiga le glorie. I nomi del Gazzera e del Pezzana sono troppo celebri in Italia e fuori, perchè occorra di tesser qui il loro elogio; e basterà rammentare ch'entrambi videro con grandissima gioia nascere la nostra Società, e promettevano di ornarne gli Atti con alcuno di quei lavori che tanto li rendevano ammirati.

Potremmo essere accusati di negligenza se nel chiudere questo primo volume degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, non facessimo onorata memoria dell'Abate Gian Battista Raggio da Chiavari da due anni mancato ai vivi, come quello che fu indefesso nello studio delle patrie antichità e dottissimo in ogni sagra e profana disciplina. Ragioni sue speciali gli vietarono di dare il nome alla nostra recente Società; ma non per questo merita da noi minor riverenza, nè dobbiamo dimenticare quanto egli si argomentasse di accrescere il lustro della patria, sia ammaestrando nelle lettere e nella filosofia numerosa gioventù, sia pubblicando eruditissimi lavori.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Taceremo tra questi e l'aurea traduzione di Sallustio, e la bell'opera che intitolò *Roma*, e le molte pregiate prose e poesie che stampò in isvariate raccolte, e solo ricorderemo la erudita illustrazione del Breve dei Consoli genovesi del 1143 ch'è uno dei più importanti documenti per la nostra Storia, e che ammirasi nei *Monumenta Historiae Patriae* di Torino.

Genova 12 Giugno 1862.

Il Segretario Generale della Società

AGOSTINO OLIVIERI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

NORME REGOLAMENTARI

PER

LA NOMINA DEI SOCII ONORARII E CORRISPONDENTI

APPROVATE

NELLE ADUNANZE DEL XXII DICEMBRE MDCCCLXI

E XII GENNAIO MDCCCLXII

ART. 1.°

La Società nominerà ogni anno non più di quattro Socii corrispondenti.

ART. 2.°

Il numero dei Socii onorarii non oltrepasserà mai quello di trenta.

ART. 3.°

L'elezione dei Socii onorarii e corrispondenti si farà al principio di ogni anno, in una delle prime sedute che avrà luogo dopo l'elezione degli Ufficiali della Società.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ART. 4.°

Il Socio effettivo che vorrà proporre qualche onorario o corrispondente, indirizzerà all' Ufficio di Presidenza una Relazione, nella quale notati i meriti del proposto, ed enumerati gli scritti da lui pubblicati, mostrerà i vantaggi che il medesimo potrà recare alla Società.

ART. 5.°

Nella tornata precedente a quella in che dovrà aver luogo la nomina dei Soci corrispondenti ed onorarii, verrà eletta una Commissione incaricata di esaminare le varie proposte e le unite Relazioni.

Tale Commissione sarà composta di cinque Soci. Compiuto il lavoro, essa riferirà all' Assemblea il risultato del fatto esame; e graduerà giusta il merito, e l'onore e l' utile che venir possono alla Società le diverse proposte.

ART. 6.°

L' Assemblea generale, sentito il parere della Commissione, nominerà a voti segreti, per Socii onorarii e corrispondenti, quelli fra i proposti, che stimerà più meritevoli di questo titolo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DONI

FATTI ALLA SOCIETÀ

DAL 21 FEBBRAIO 1858 AL 31 MAGGIO 1862

Delle Arti del Disegno e dei principali Artisti in Liguria, Sunto Storico-Cronologico. Genova, Tipi della Gazzetta dei Tribunali, 1862. Un fascicolo.	Accademia Ligustica di Belle Arti.
Nei solenni funerali del P. Gio. Batta Cereseto, Discorso del Cav. Prof. Federigo Alizeri, letto nella Chiesa della R. Università il 14 giugno 1858. Genova, Ferrando. Un fascicolo con ritratto.	Alizeri Federigo.
I Grue pittori in maiolica, notizie biografico-artistiche di Gabriello Cherubini. Teramo, Scalpelli, 1858. Un fascicolo.	Amari Emerico.
Notizie storiche della Valsàssina e delle terre limitrofe, dalla più remota fino alla presente età, raccolte ed ordinate dall'Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Milano, Pirola, 1840. Un volume con carta topografica.	Arrigoni Giuseppe.
Delle acque minerali subacidulo-salino-ferruginose di Taceno nella Valsàssina, Cenni scritti dall'Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Milano, Pirola, 1848. Un fascicolo.	

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cenni intorno agli uomini celebri della famiglia Boldoni di Bellano dell' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Como, Ostinelli, 1850. Un fascicolo.

Cenno sul Medico e Chirurgo Bartolomeo Fumagalli d' Introbio scritto dall' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Como, Ostinelli. Un fascicolo.

Di Pier Paolo Ormanico di Cortenova Valsàssinese, Cenno scritto dall' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Como, Ostinelli, 1851. Un fascicolo.

Di alcuni Artisti Valsassinesi ignoti o poco noti, Cenni dell' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Como, Ostinelli, 1854. Un fascicolo.

Una corsa per la Valsassina, dell' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Milano, Redaelli, 1854. Un fascicolo.

Documenti inediti riguardanti la Storia della Valsassina e delle terre limitrofe, raccolti, annotati e pubblicati dall' Ingegnere Giuseppe Arrigoni. Milano, Pirola, 1857. Vol. I. Fascicoli I a III.

Della vita e delle opere del Marchese Gerolamo Serra, Memorie storico-critiche di Luigi Tommaso Belgrano. Genova, Sordo-Muti, 1859. Un volume con ritratto. — BELGRANO LUIGI TOMMASO.

Documenti inediti riguardanti le due Crociate di San Ludovico IX Re di Francia, raccolti, ordinati, ed illustrati da Luigi Tommaso Belgrano. Genova, presso i librai Beuf e Rossi, 1859-1862. Fasci- I a X, con fac-simili.

Il Sogno di Scipione di M. T. Cicerone, novellamente tradotto da Gioannantonio Bessone. Torino, Ferrero, Vertamy e C., 1845. Un fascicolo. — BESSONE GIANNANTONIO.

Detti e Consigli de' sette savii della Grecia, recati in lingua italiana per Giannantonio Bessone. Torino, Ferrero, Vertamy, e C. 1846. Un fascicolo.

Detti de' sette Sapienti della Grecia, e di Aristotile, Socrate, e Platone, raccolti e recati in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lingua italiana per D. Giannantonio Bessone. Torino, Savoiardo, 1855. Un volume.

Sulla Città e Provincia di Mondovì, Dissertazione storico-critica dell' Avvocato D. Giannantonio Bessone. Mondovì, Rossi, 1856. Un volume.

Osservazioni critiche e relative risposte intorno alla Dissertazione storico-critica della Città e Provincia di Mondovì, precedute da una lettera al Chiar. Cav. Prof. G. B. Adriani, per Giannantonio Bessone. Mondovì-Breo, Buzzi, 1857. Un fascicolo.

Esercitazioni Bibliografiche di Pietro Bigazzi. Firenze, Le-Monnier, 1859. Fascicolo I. — BIGAZZI PIETRO.

Notizie Storiche sulla Igiene Navale, del Dottore A. L. Bruzza. Genova, Schenone, 1861. Un fascicolo. — BRUZZA A. L.

Del riordinamento degli Archivi di Genova, con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi, ed ora esistenti negli Archivi di Corte in Torino, per Michele Giuseppe Canale. Genova, Sordo-Muti, 1857. Un fascicolo. — CANALE M. G.

Indicazione di opere e documenti sopra i viaggi, le navigazioni, le scoperte, le carte nautiche, il commercio, le colonie degl'Italiani nel medio evo, per una Bibliografia Nautica Italiana, per l' Avvocato Michele Giuseppe Canale. Lucca, Baccelli, 1861. Un fascicolo.

Notizie sopra Milano, spigolate negli Archivi di Firenze da Cesare Cantù. Milano, Bernardoni, 1860. Un fascicolo. — CANTÙ CESARE.

Erasmo o la Riforma in Italia, Studio di Cesare Cantù. Milano, Bernardoni, 1860. Un fascicolo.

Discours prononcés le 2 novembre 1858 à l'ouverture solemnelle de l' année scolaire 1858-59 du Collége Royal d' Aoste par F. Cavagnet Prof. d' Histoire et de Géographie, et par M. de Rol- — CAVAGNET F.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

land Intendant de la Province. Aoste, Lyboz. Un fascicolo.

Cenni storici sulla Liguria e su Genova. Genova, presso il libraio Vincenzo Canepa, 1858. Un volume. — CANEPA VINCENZO.

Di Giaveno, Coazze, e Valgioie, Cenni storici con annotazioni e documenti inediti, per Gaudenzio Claretta. Torino, Favale e C., 1859. Un volume. — CLARETTA GAUDENZIO.

Lettere scelte di illustri personaggi, tratte dai manoscritti legati dal Cav. Abate Costanzo Gazzera alla R. Accademia delle Scienze, per cura di Gaudenzio Claretta. Un fascicolo.

Tableaux synoptiques et chronologiques de l'histoire universelle contemporaine, donnant mois par mois et presque jour par jour la situation politique de tous les états connus du Globe, faisant suite à l'atlas de Lesage. Paris, Clarey. Première livraison. — COURT C.

Su di una iscrizione araba del museo di Termini, Lettera a S. E. il Duca di Serradifalco, di Salvatore Cusa. Palermo, Lao, 1858. Un fascicolo con fac-simile. — CUSA SALVATORE.

Dello origini del dominio tedesco in Italia, con documenti inediti e rari del secolo X, Studi storico-critici di Felice De-Angeli. Milano, Brigola, 1861. Un volume. — DE-ANGELI FELICE.

Le vicende di Carlo di Simiane Marchese di Livorno poi di Pianezza, tra il 1672 ed il 1706, ricavate da corrispondenze diplomatiche e private, e da manoscritti di quei tempi, per Alberto Ferrero Della Marmora. Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1862. Un volume, con ritratti e fac-simili. — DELLA MARMORA ALBERTO.

Bullettini delle adunanze della Regia Deputazione di Storia Patria in Modena. N. 1 a 13. — R. DEPUTAZ. DI STORIA PATRIA DI MODENA.

Resoconti delle adunanze tenute dalla R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di — R. DEPUTAZ. DI STORIA PATRIA DI ROMAGNA.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Romagna, il 30 marzo, 13 aprile e 11 maggio 1862.

La Chiesa di San Matteo descritta ed illustrata da Jacopo d' Oria. Genova Sordo-Muti, 1860. Un volume con una Tavola (Opera dedicata dall' Autore alla Società Ligure di Storia Patria). — D' Oria Jacopo.

Raccolta delle iscrizioni del Golfo di Spezia, Opera di Agostino Falconi. Lucca, Baccelli, 1855. Un fascicolo. — Falconi Agostino.

Una scena al forte Santa Maria al Golfo di Spezia, Ode di Agostino Falconi. Genova, Ponthenier, 1856. Un fascicolo.

Notizie statistiche circa la popolazione del Comune di Spezia raccolte da Agostino Falconi. Spezia, Argiroffo, 1860. Un fascicolo.

Storia della Università di Genova, scritta dal P. Lorenzo Isnardi. Parte prima; fino al 1773. Genova, Sordo-Muti, 1861. Un volume. — Isnardi Lorenzo.

Disegno originale del Diploma della Società Ligure di Storia Patria. — Isola Giuseppe.

Cenni storici sulle due Università di Pavia e di Milano, e notizie intorno ai più celebri medici, chirurghi e speziali di Milano, dal ritorno delle scienze fino all' anno 1816, Opera postuma di Paolo Sangiorgio ecc. pubblicata, continuata ed accresciuta delle notizie intorno allo stato attuale dell' Università di Pavia, per cura di Francesco Longhena. Milano, Visaj, 1851. Un volume con Tavole. — Longhena Francesco.

Inventario officiale del Grande Archivio di Sicilia. Palermo, Lao. Un volume. — Ministero della Pubblica Istruzione

Carte e cronache manoscritte per la Storia Genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università Ligure, indicate ed illustrate per Agostino Olivieri. Genova, Sordo-Muti, 1855. Un volume. — Olivieri Agostino.

Le discordie e guerre civili dei Genovesi nell' anno 1575, descritte dal Doge Gio. Batta Lercari,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

arricchite di note e documenti importanti da Agostino Olivieri. Genova, presso l'Editore G. Garbarino, 1857. Un volume.

Monete, medaglie e sigilli dei principi Doria, che serbansi nella Biblioteca della R. Università ed in altre collezioni di Genova, descritti ed illustrati dal Bibliotecario Agostino Olivieri. Genova, Sordo-Muti, 1859. Un volume.

Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni, che serbansi nella R. Università ed in altre collezioni di Genova, descritte ed illustrate dal Bibliotecario Agostino Olivieri. Genova, Sordo-Muti, 1860. Un volume con Tavole.

Elenco dei premiati nella Esposizione Industriale aperta in Genova per cura del Municipio e della Camera di Commercio nel febbraio 1854, quando Vittorio Emanuele II inaugurava la Via Ferrata Ligure-Subalpina, con Notizie sulla patria industria dopo il 1850. Genova, Pellas, 1857. Un volume. — Papa Giovanni.

Poesie italiane del secolo XII appartenenti a Lanfranco de Bolasco genovese, contenute in un foglio cartaceo del secolo XV, illustrato per Ignazio Pillito. Cagliari, Timon, 1859. Un fascicolo. — Pillito Ignazio.

Dell'antica Città di Luni e del suo stato presente, Memorie raccolte da Carlo Promis, aggiuntovi il Corpo Epigrafico Lunense. Massa, Frediani, 1857. Un volume con una Tavola. — Promis Carlo.

Copia di un codice membranaceo del secolo XIV, custodito nella Biblioteca Reale di Torino, e contenente gli Statuti dei Consoli dei Placiti di Genova, per uso della Colonia di Pera. — Promis Domenico.

Disegno dell'antico castello dei Genovesi in Pera, fatto cavare da S. E. il Barone Romualdo Tecco, già ambasciatore a Costantinopoli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I marmi scritti di Novara Romana, pubblicati dal Cav. Carlo Racca, Canonico della Cattedrale. Novara, Miglio, 1862. Un volume con una Tavola. — RACCA CARLO.

Storia della Liguria, sino a che sia stata assoggettata dai Romani, e di Porto Maurizio sino ai nostri tempi, scritta dall' Avv. Luigi Raineri. Oneglia, Ghilini, 1859. Un volume. — RAINERI LUIGI.

Testo ed illustrazioni di un codice cartaceo del secolo XV, contenente le leggi doganali e marittime del Porto di Castel Genovese ordinate da Niccolò Doria, e la fondazione dell' antica Città di *Plubium*, pel Canonico Giovanni Spano. Cagliari, Timon, 1859. Un volume con fac-simile e carta geografica. — RICCI VINCENZO.

Investigazioni sulla vera origine del Piede Liprando, e sopra l' influenza di lui nel sistema metrico decimale d' Italia, di Pietro Rocca. Genova, Casamara, 1842. Un fascicolo. — ROCCA PIETRO.

Pesi nazionali e stranieri dichiarati e ridotti da P. F. R. Genova, Casamara, 1843. Un volume.

Le lapidi di S. Brigida, Memoria Storica della Città di Savona, pel Cav. Tommaso Torteroli. Savona, Sambolino, 1861. Un fascicolo.

Storia della Città di Ventimiglia dalle sue origini sino ai nostri tempi, scritta da Girolamo Rossi. Torino, Barera, 1857-58. Un volume. — ROSSI GIROLAMO.

Rapporto letto all' Associazione Pedagocica dal Prof. Guglielmo Rossi nell' adunanza 4 maggio 1862, a proposito della Comunicazione letta in seduta il 5 dicembre 1861 nel R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, e pubblicata dal Prof. Baldassarre Poli. Milano, Salvi e C. 1862. Un fascicolo. — ROSSI GUGLIELMO.

Il Fondaco dei Turchi in Venezia, Studi storici ed artistici di Agostino Sagredo e Federigo Berchet, con documenti inediti e tavole illustrative. Milano, Civelli, 1860. Un volume. — SAGREDO AGOSTINO.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Documenti per la Storia della Diocesi di Milano conservati nell'Archivio della Veneranda Curia Arcivescovile, pubblicati per cura del Canonico Aristide Sala. Milano, 1855. Un volume con fac-simile. SALA ARISTIDE.

Sui diritti dei vescovi circa le scuole clericali e i Seminarii, Memoria Storica del Can. Aristide Sala. Milano, Agnelli, 1855. Un fascicolo.

La consacrazione della nuova Chiesa Parrochiale di Oreno, Pieve di Vimercato, il 6 agosto 1857. Milano, Besozzi, 1857. Un fascicolo.

Documenti circa la vita e le gesta di San Carlo Borromeo, pubblicati per cura del Can. Aristide Sala. Milano, Besozzi, 1857-61. Vol. I al II, con Tavole.

Biografia di San Carlo Borromeo scritta dal Professore Antonio Sala, edita dal Canonico Aristide Sala, con corredo di dissertazioni e note illustrative. Milano, Besozzi, 1858. Un volume con Tavole.

Le grazie e le glorie di Maria Bambina, Sermoncini del Can. Cav. Aristide Sala. Milano, Agnelli, 1861. Un fascicolo.

Sull'Inquisizione Spagnuola, Dissertazione del Dott. Héfelé in confutazione della Storia dell'Inquisizione Spagnuola del signor di LLorente, Versione dal francese, con Prefazione intorno ai fatti di San Carlo Borromeo e all'Inquisizione Romana. Milano, Besozzi, 1858. Un fascicolo.

Storia Universale di Costantino Höfler Prof. di Storia nell'I. R. Università di Praga, Versione libera appositamente riveduta ed aumentata dall'autore, con Introduzione e note del Prof. Felice De-Angeli. Milano, Besozzi, 1858-1859. Tre volumi.

Intorno alle conseguenze della cacciata degli Arabi dalla Spagna, Memoria del Dott. Felice De-Angeli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Milano, presso la Società per la pubblicazione degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria, 1859. Un fascicolo.

Collezione d' autografi di Famiglie Sovrane, celebrità politiche, militari, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie ed artistiche, illustrata con cenni biografici, documenti, fac-simili, ritratti, monete di alcuni Stati italiani, ecc. per Damiano Muoni. Milano, Colombo, 1858. Un fascicolo. § *Famiglia Sforza.*

Collezione d' autografi di Famiglie Sovrane, ecc. per Damiano Muoni. Milano, Colombo, 1859. Un volume. § *Governatori, Luogotenenti e Capitani Generali dello Stato di Milano dall'anno 1499 all' anno* 1848.

Memorie Storiche di Antignate per Damiano Muoni, con un Cenno sulle varie Raccolte dell'autore. Milano, Orfanotrofio de' Maschi 1861. Un fascicolo con ritratti.

Commentarii Storici sulla Versilia Centrale di Vincenzo Santini. Pisa, Pieraccini, 1858 Volumi I a V. — SANTINI VINCENZO.

Delle sponde marmoree o *Vere* dei pozzi, e degli antichi edifizi della Venezia Marittima, Disegni di Angelo e Illustrazioni di Lorenzo Seguso. Venezia, Tip. del Commercio, 1859. Fasc. I. con Tavole. § *Periodo Arabo-Bizantino, secolo IX-XII.* — SEGUSO LORENZO.

Mémoires et Documents publiés par la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie. Chambery, Imprim. du Gouvernement, 1856-1860. Vol. I a IV. — SOCIETA' DI STORIA ED ARCHEOLOGIA DI SAVOIA.

Memorie e Documenti sulla Accademia Ligustica di Belle Arti, raccolti da Marcello Staglieno. Parte Prima, 1751-1797. Genova, Sordo-Muti, 1862. Un fascicolo. — STAGLIENO MARCELLO.

Cenni sull'Igiene della gente di mare, del Cav. — TROMPEO BENEDETTO.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Comm. Benedetto Trompeo. Torino, Biancardi e C. 1854. Un fascicolo.

Lettera del Comm. Dott. Benedetto Trompeo sulle acque minerali e minero-termali, con Progetto di Legge relativo, diretta all'egregio Prof. Cav. Carina. Torino, Biancardi, 1861. Un fascicolo.

Dell'opportunità di conservare le tradizioni mediche, a fine di ovviare ai pericoli degli eccessi dei novatori, del Dott. Comm. Benedetto Trompeo. Torino, 1862. Un fascicolo.

Elenco dei documenti artistici raccolti per cura del Prof. Santo Varni. Un fascicolo. — VARNI SANTO.

Fac-simile in gesso di un basso rilievo con iscrizione riportata dal Paciaudi (*De culto S. Jo. Baptistae*, *pag.* 291), che vedesi incastrato sotto il campanile della Chiesa di san Giovanni di Prè.

L'antica Collegiata di S. Maria di Castello in Genova, illustrata col mezzo di copiosi documenti inediti dal Padre Raimondo Amedeo Vigna dei Predicatori. Genova, presso Dario Giuseppe Rossi libraio, 1859. Un volume. — VIGNA RAIMONDO.

Fac-simile in gesso di una iscrizione sepolcrale arabo-cufica, serbata nella Chiesa di S. Maria di Castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DEL VOLUME PRIMO DEGLI ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Prefazione . . . . . Pag. v.

Nella prima adunanza dei promotori della Società Ligure di Storia Patria, Parole del Presidente provvisorio Vincenzo Ricci . . . . . » xv.

Per la inaugurazione della Società Ligure di Storia Patria, Discorso letto nell'aula del Palazzo Municipale di Genova il 21 febbraio del 1858 dal Presidente della stessa Società, Padre Vincenzo Marchese de' Predicatori . . . . . » xxxix.

Catalogo dei Socii . . . . . » lxv.

Statuto della Società Ligure di Storia Patria . . . . » lxxv.

Cronaca della prima Crociata scritta da Caffaro, ed altra dei Re di Gerusalemme da un anonimo, estratte dal Codice degli Annali Genovesi esistente nella Biblioteca Imperiale di Parigi, e per la prima volta pubblicate dal Socio Avvocato Francesco Ansaldo . . » 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Frammento di Breve Genovese del Consolato dei Placiti, scoperto a Nizza e comunicato alla Società dal Cavaliere Pietro Datta, Membro della R. Deputazione di Storia Patria . . . . . Pag. 79.

Sul Frammento di Breve Genovese scoperto a Nizza, Relazione letta alla Sezione Archeologica dal Socio Avvocato Cornelio Desimoni . . . . . » 93.

Serie dei Consoli del Comune di Genova illustrata dal Socio Cav. Agostino Olivieri . . . . . » 157.

Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accademici 1858-1861, *letto ed approvato nell'Assemblea generale del* 9 *marzo* 1862. » 627.

Elenco degli Ufficiali che ressero la Società e le Sezioni di essa negli anni 1858-1861 . . . . . » 653.

Socii effettivi . . . . . » 668.

Socii onorarii . . . . . » 674.

Socii corrispondenti . . . . . » 678.

Necrologia . . . . . » 683.

Norme regolamentari per la nomina dei Socii onorarii e corrispondenti, approvate nelle adunanze del 22 *dicembre* 1861 *e* 22 *gennaio* 1862 . . . . . » 687.

Doni fatti alla Società dal 21 *febbraio* 1858 *al* 31 *maggio* 1862 . . . . . » 689.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Errori.				Correzioni.
Pag.	xv	*lin.* 8	fors' anche	— fosse anche
»	lxv	» 1	Professore di Belle Arti	— Professore Onorario.
»	58	» 21	*minis Jacobo de Carca no*	— *dominis Jacobo de Carcano.*
»	656	» 15	Socio corrispondente del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.	— Socio corrispondente dell'Ateneo di Milano.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011